ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

EPISTOLARIO
DI
QUINTINO SELLA

a cura di
MARISA QUAZZA

Vol. VII
1882-1884

ARCHIVIO GUIDO IZZI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

EPISTOLARIO
DI
QUINTINO SELLA

a cura di
MARISA QUAZZA

Vol. VII
1882-1884

ARCHIVIO GUIDO IZZI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI Vol. XCII

EPISTOLARIO DI QUINTINO SELLA

a cura di
MARISA QUAZZA

Vol. VII
1882-1884

ARCHIVIO GUIDO IZZI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI Vol. XCII

EPISTOLARIO
DI
QUINTINO SELLA

a cura di
MARISA QUAZZA

Vol. VII
1882-1884

ARCHIVIO GUIDO IZZI

Medaglia commemorativa, 22 aprile 1884
(A. Passaglia, mod.; L. Giorgi, inc.)

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI Vol. XCII

EPISTOLARIO
DI
QUINTINO SELLA

a cura di
MARISA QUAZZA

Vol. VII
1882-1884

ARCHIVIO GUIDO IZZI
2005

© Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Roma

Questo volume è pubblicato col generoso contributo
della Fondazione Sella onlus - Biella

Archivio Guido Izzi s.r.l. - Via Ottorino Lazzarini, 19 - 00136 Roma
Tel. 06 39735580 - Fax 06 39734433

AVVERTENZA

Anche per questo volume valgono le indicazioni generali date nell'*Avvertenza* al I, alla quale si rimanda.

Per le sigle e le abbreviazioni usate nelle note, si rinvia alla *Tavola delle principali sigle e abbreviazioni* del I volume e alle *Tavole integrative* dei successivi.

Termina qui la pubblicazione delle lettere di S. pervenute in tempo utile per l'inserimento cronologico nei sette volumi che compongono l'*Epistolario*. Gli argomenti trattati nelle lettere di questo volume, che si estende fino agli utimi giorni di vita di S., sono in gran parte i medesimi affrontati verso il termine del precedente. Rispecchiano il periodo nel quale S., anche a causa delle non buone condizioni di salute, si allontana gradualmente dalla vita parlamentare e potenzia principalmente la propria attività di presidente dell'Accademia dei Lincei, riuscendo a procurare a questa una sede prestigiosa, e a farne approvare un nuovo statuto che, accrescendone la composizione e l'ambito delle discipline, le conferisce la più ampia struttura di Accademia delle Scienze.

Occorre tuttavia sottolineare ancora una volta che l'*Epistolario* è tutt'oggi lontano dall'essere compiuto. Infatti, non solo non vi compare un discreto numero di lettere di periodi precedenti rintracciate in questi ultimi anni, ma è tuttora in corso la ricerca per colmare lacune non indifferenti riguardanti personaggi con i quali, dalle "reciproche" conservate presso la Fondazione Sella di Biella, S. risulta essere stato in rapporti epistolari, in parte connessi con le attività svolte e gli uffici ricoperti in differenti periodi della vita. È seguendo questo filo conduttore che l'indagine prosegue, nell'intento di integrare nel modo più ampio possibile il *corpus* della raccolta, pur tenendo conto della inevitabile dispersione o distruzione di lettere, avvenu-

ta nel corso di oltre un secolo, e delle difficoltà tecniche di accesso a fondi non ordinati.

Rinnovo i più vivi ringraziamenti al dott. Lodovico Sella, presidente della Fondazione, per il costante, indispensabile sostegno offertomi in questi lunghi anni di lavoro, e al prof. Teresio Gamaccio, per l'aiuto che non mi ha mai fatto mancare.

LETTERE

4549. A PIETRO BLASERNA [1]

Biella 3-1-82

Carissimo amico.

Anzitutto grazie della strenna, e tale fu per me la lettera del Secondi. Era doloroso il vedere un collega di valore sotto il peso di un'accusa così grave [2].

Dopo la strenna viene l'amaro colla tua lettera susseguente. Alla prima lettura ti confesso che esclamai: *vous vous fâchez donc vous avez tort,* tanto son sicuro che il mio pensiero nulla aveva d'offensivo per te [3]. Ma poi non avendo sott'occhio il testo della mia lettera, e non ricordandone le frasi debbo credere che ho torto io nella forma, e che vi ha nella mia lettera qualche inopportuna anzi infelice combinazione di parole, che ti ha fatto interpretare il mio pensiero in modo *affatto diverso* da ciò che è. Infatti giudicane tu stesso.

Ficatelli [4] mi narrò che tu avevi voluto fare una combinazione per cui l'Accademia avrebbe preso certi scaffali del tuo Istituto ed avrebbe per contro pagato certe note del Calzone, ma che il Pareto [5] si era rifiutato ad ammetterla. Io non ho *alcuna idea* né degli scaffali che tu proponessi all'Accademia, né del valore loro, né di quello che tu gli attribuissi. Quindi pensa se mi poteva venire in mente di accusarti di voler far accettare all'Accademia scaffali i quali o non fossero utili all'Accademia o fossero computati a prezzo troppo elevato. Sapendo che una contestazione o meglio un disparere vi era stato sovra questi mal capitati scaffali (e dico mal capitati perché danno luogo a dispiaceri, che però io voglio credere momentanei) io li citai in genere come quistione che poteva essere stata controversa, ma di tal natura che non poteva avere alcun seguito. Si trattava del de Vico, e per far rilevare la differenza tra un disparere sovra una quistione permanente od almeno duratura per parecchi anni, ed una quistione di un istante, mi vennero in mente gli scaffali, e senza punto darci importanza li citai come esempio di disparere che, quando sorgesse, dura *un istante.* Invece l'apprezzamento d'una persona che dura anni e anni, e che darebbe poi luogo ad una grave quistione di pensione è radicalmente diversa [6].

Io confido che udite queste spiegazioni ogni pensiero di offesa cadrà del tutto dalla tua mente, come non vi era nulla di offensivo nel mio pensiero. Ed io tengo per certo che non persisterai in un pensiero di demissione, una volta chiarito l'equivoco che lo fece sorgere.

Io comprendo molto bene che ti sia stato duro lo spendere nel mese scorso tanto tempo attorno all'Accademia, ed il doverne ancora consumare tanto anche adesso. Dicevo sin qui che *nissuno* aveva idea di ciò che l'Accademia mi costava. Ora farò una riserva, e dirò che Blaserna e forse in parte anche Carutti [7] hanno anch'essi veduto ciò che porta via di tempo l'Accademia. Mi rincresce immensamente che tu abbia provato dei dispiaceri, e puoi comprendere di quanto si aumenti il mio rincrescimento pensando che ne fui l'involontaria causa, ma ti dirò malgrado questo tuo rincrescevole momento, che nessuno si può immaginare ciò che ho dovuto ingollare per l'Accademia. Se si vuole fare qualcosa di importante bisogna sopportare molto, ed essere in parecchi a collaborare pertinacemente ad un determinato scopo. Ora per l'Accademia siamo lungi dall'essere giunti alla meta. Ci vuole ancora il palazzo, con locale per le sedute, per la biblioteca, per i lettori, per l'amministrazione, per la corrispondenza scientifica, ecc. E non sarà poco il da farsi malgrado il voto della Camera [8]. Quindi è indispensabile che lavoriamo tutti uniti, e soffriamo tutte cose fino a raggiungere lo scopo. Le Accademie si fanno o non si fanno. Mostriamo almeno noi che l'Accademia attorno cui ci fu concesso di lavorare l'abbiamo saputa fare.

Dovrei ora reclamare alla mia volta contro l'accusa di lesineria. Ma ti confesso che in questi momenti questa taccia non mi dispiace. Ho potuto ottenere il palazzo per le Finanze fondandomi sulla mia riputazione di lesineria. Non comprendo però che i grandi musei ti sembrino uno spreco. Abbiamo probabilmente un'idea diversa dello sviluppo delle scienze naturali, e del loro effetto sulle scienze filosofiche e sociali.

Avrei ancora moltissime cose a dirti, ma *se il medico me lo concede* domani parto per Roma, ed a voce si discorrerà di tutto. Intanto mi rallegro dell'accomodamento del Mancini [9]. Hai reso un grande servigio all'Accademia.

Lasciami chiudere colla speranza di rivederti presto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

Per evitare ripetizioni, si segnala che, salvo diversa indicazione, lungo gli anni 1882 e 1883 tutte le lettere autografe sono scritte su carta listata a lutto.

[1] Blaserna (vedi V, lett. 3414, nota 6) era segretario della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia dei Lincei, della quale S. era presidente.

[2] Si riferisce a Salvatore Trinchese (vedi VI, lett. 4367, nota 4): il rettore dell'Università di Genova, l'oftalmologo senatore Riccardo Secondi (1832–1903), lo aveva scagionato dall'accusa di appropriazione indebita mossagli in precedenza (vedi VI, lett. 4542, nota 1): cfr. Blaserna a S., 30 dicembre 1881, in Fscqal, mazzo 8, fasc. 37.

[3] Fra S., ammalato a Biella, e Blaserna, costretto di conseguenza ad assumere più gravosi impegni presso l'Accademia, erano sorti dissapori: vedi VI, lett. 4542, dove è parzialmente trascritta in nota la lett. di Blaserna dell'1 gennaio 1882, alla quale questa risponde.

[4] Luigi Ficatelli, computista dell'Accademia dei Lincei: vedi V, lett. 3414, nota 2.

[5] Raffaele Pareto (vedi VI, lett. 4414, nota 2), amministratore dell'Accademia.

[6] Vedi VI, lett. 4542.

[7] Domenico Carutti di Cantogno (vedi I, lett. 302, nota 1; IV, lett. 3270, nota 3), segretario della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia.

[8] Nella legge 209 del 20 maggio 1881 sul concorso dello Stato in opere edilizie per l'ampliamento della capitale del regno era compresa la costruzione di un «palazzo delle Scienze», nel quale avrebbe dovuto aver sede anche l'Accademia dei Lincei. Sull'attività parlamentare di S. volta ad ottenere l'assenso della Camera, vedi VI, lett. 4415, nota 1; 4437, nota 2; 4507 e *passim*.

[9] Ernesto Mancini, impiegato presso l'Accademia dei Lincei.

4550. A Costantino Perazzi [1]

Biella, 5-1-82

Carissimo Amico.

Non posso dirti quanto mi sia spiaciuto del mio errore. Io tenevo per sicuro che passavi per Torino e preferii non telegrafarti a Roma.

Mi sembra di migliorare notevolmente. Stasera aspetto Giordano [2]. Per poco che me ne dia licenza parto domani per Roma.

Del resto non ti dico nulla. Parleremo a voce di mille cose, se il medico non mi condanna all'immobilità.

I miei auguri e quelli di mia moglie [3] a te, alla impareggiabile signora Beppina [4] ed alla tua erede [5].

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.

[1] Vedi 1, lett. 95, nota 1.

[2] Il medico Scipione Giordano.

[3] Clotilde Rey: vedi I, lett. 65, nota 2; IV, lett. 2346, nota 5.

[4] Giuseppina Fontana, moglie di Perazzi: vedi IV, lett. 2665, nota 10.

[5] Orsola Perazzi, detta Lina (vedi IV, lett. 3237, nota 2), sotto la guida del padre si era appassionata fin da bambina alle escursioni montane: al suo nome è intitolata la sezione del Club alpino italiano di Grignasco, fondata nel 1954.

4551. A Costantino Perazzi

[Biella, 6 gennaio 1882] [1]

Carissimo.

Giordano venne jersera [2]. Dopo avermi attentamente esaminato e jersera e stamane mi fece assoluto divieto di intraprendere il viaggio a Roma. Crede che fra un paio di settimane mi potrò imbarcare, ma sarà poi vero?? Non posso dirti quanto tutto ciò mi inquieti. Ti scriverò più a lungo stasera. Per non tardare di un corriere mi affretto a mandarti questo rigo.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp. Biglietto di visita.
[1] La data è d'altra mano.
[2] Vedi lett. precedente.

4552. A Pietro Blaserna

Biella, 6-1-82

Carissimo Amico.

Venne jersera il mio medico, ed attentamente mi esaminò e jersera e stamane. La conclusione si fu che mi fece formale divieto di intraprendere il viaggio a Roma. Crede che fra un paio di settimane mi potrò imbarcare, e così piacesse al fato, ma per ora no.

Non ho bisogno di dirti quanto tutto ciò mi inquieti, anche per l'Accademia, e per le noie e per il peso che lascio addosso a te ed a Carutti, ma è caso di forza maggiore della mia volontà.

Ti scriverò ancora in giornata sicché la lettera ti arrivi domenica mattina prima dell'ora del Consiglio di amministrazione.

Intanto prepara un tema pel premio Carpi. Sarà in ogni caso bene farlo votare dalla Classe, ma credo indispensabile la formalità dell'Accademia riunita [1]. Del resto credo una prossima riunione delle due Classi inevitabile. Ma di ciò e di tante altre cose nella lettera d'oggi. Ora mi preme non perdere il corriere e mi fermo.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.
[1] Vedi VI, lett. 4544, nota 1.

4553. A PIETRO BLASERNA

Biella, 6-1-82

Carissimo Amico.

Ammetto perfettamente la indennità da una a tre lire per pagina in favore dei correttori, prescindendo naturalmente da tutta la parte burocratica che devono curare lo Schiaparelli ed il Mancini [1], e dalla parte che sia stata riveduta dagli autori.

E dico da una a tre, perché a correggere o meglio rivedere una nota di Brioschi [2] spesso ci vorrà un lavoro decuplo che per rivedere una nota che qualunque persona colta intende. Parmi indispensabile stabilire retribuzioni diverse secondo la diversa natura delle note. Per esempio la lettura dello Stoppani [3] si può rivedere in ben poco tempo da chichessia anche di media cultura. E chiunque alla pagina 109 avrebbe corretto il 1767 in 1797 anche se lo stesso autore avesse ripetutamente errato ponendo nel suo scritto la prima data invece della seconda.

Rileggendo meglio la tua lettera vedo che ti proponi di rimandare la maggior parte delle quistioni. Non occorre quindi tornarne a carteggiare ora, tanto più che oggi ebbi mille impicci e vorrei impostare la lettera in tempo.

Debbo però spiegarti il ritardo del Transunto. Avevo scritto allo Schiaparelli che mi mandasse le bozze dell'elenco dei soci. Non ne fece nulla, ed avendo poi scritto che la demissione del Moleschott [4] si annunciasse solo nella seduta, senza riportare il fatto nell'elenco, mi si manda il Transunto con l'elenco fatto proprio come non volevo. Ma per non perdere tempo lasciai correre ed oggi telegrafai al Mancini in questo senso.

Ciò che non potei lasciar correre fu l'indice del Mancini per i primi dieci volumi delle Memorie. Io non posso giudicare delle altre Scienze, ma per la Geologia era veramente scandaloso, ed avrebbe fatto grave torto all'Accademia. Ed anche quello lì mi manda le bozze d'un primo foglietto, e non mi fa vedere nulla delle parti in cui potevo interloquire. Come se dovessi solo vedere le quistioni di indennità ed i piatii degli uscieri.

In tutta fretta addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Celestino Schiaparelli (vedi V, lett. 3474, nota 2) e Ernesto Mancini.

[2] Francesco Brioschi: vedi I, lett. 202, nota 2.

[3] Antonio Stoppani: vedi IV, lett.3190, nota 2.

[4] Jakob Moleschott: vedi VI, lett. 4367, nota 7; sulle sue dimissioni, VI, lett. 4531, nota 1.

4554. A STANISLAO CANNIZZARO [1]

Biella 7-82

Carissimo Amico.

Mi sono sempre lusingato di poter venire a Roma onde trattare col Baccelli [2] dell'Accademia dei Lincei. Sarebbe opportuno che tu vedessi il Berti ed il Mancini [3]. Capisco che Mancini ha altro per il capo, ma ritieni che egli ebbe sempre la massima benevolenza per l'Accademia.

Se mi riesce di tollerare i viaggi meglio di quello che ora io possa, farò una scappata, giacché temo che per lettera nulla si conchiude, tanto più che per il monastero di Panisperna, a quanto mi scrisse il Zanardelli, vi ha il gravissimo ostacolo delle troppe monache [4].

Aggiungi la difficoltà dei Musei. Cos'è diventato il de Sanctis? Lessi in un giornale che impazzò [5]. È vero?

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da G. PAOLONI, *Francesco Brioschi e la questione dell'Accademia nazionale,* in *Francesco Brioschi e il suo tempo (1842 – 1897).* I. *Saggi,* a cura di C. G. LACAITA e A. SILVESTRI, Milano, 2000, p. 396; originale in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, Archivio storico, *Carte Cannizzaro,* scatola 6.

[1] Per Cannizzaro, vedi I, lett. 201, nota 8; V, lett. 3414, nota 5. La lettera riguarda l'attuazione della cit. legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del regno.

[2] Guido Baccelli (vedi V, lett. 3562, nota 1) era ministro della Pubblica Istruzione.

[3] Domenico Berti (vedi I, lett. 392, nota 1) e Pasquale Stanislao Mancini (vedi I, p. VII, nota 2), rispettivamente ministri dell'Agricoltura, industria e commercio, e degli Esteri.

[4] Si riferisce al convento di Santa Pudenziana, sito nella zona di Panisperna, dove era stata proposta la costruzione dei locali per l'Accademia dei Lincei e i musei scientifici: vedi VI, lett. 4517. Il 9 novembre 1881 Giuseppe Zanardelli, ministro di Grazia, giustizia e culti, aveva comunicato a S. che l'esproprio del convento non era fattibile, a causa dell'impossibilità di sistemare altrove le monache che vi risiedevano: vedi VI, lett. 4518, nota 5.

[5] Nel pubblicare la lettera, G. Paoloni lo identifica in Francesco De Sanctis. Da una lettera di Cannizzaro a S. risulta trattarsi in realtà dello zoologo Leone De Sanctis (vedi V, lett. 3310, nota 14), qui ricordato da S. per il fatto che, con lui, faceva parte della commissione nominata da Baccelli nell'ottobre 1881, con l'incarico di «fissare le basi alle quali dovranno attenersi gli Architetti per la costruzione del palazzo delle scienze» (FScqal, mazzo 3, fasc. 9). Scrive infatti Cannizzaro il 23 luglio 1882: «[...] De Sanctis è da più mesi pazzo; la famiglia lo condusse a casa. Mi dicono che sia ammansito, ma non credo possa tornare con sufficiente ragionevolezza. Del resto dopo il primo attacco avuto prima del 70 egli non avea mai l'uso intero della sua ragione. Potè soltanto avvenire in Italia il fatto che un demente sia stato nominato Professore ordinario per l'art. 69. Fu un miracolo e gloria!! del Baccelli [...]»: Fscqal, mazzo 9, fasc. 42.

4555. A Costantino Perazzi

Biella, 17-1-1882

Venuta impossibile. Mando lettere che ne conseguono.

Sella

MCRp. Telegramma.

4556. A Costantino Perazzi

Biella, 17 gennaio 1882

Carissimo Amico.

Ho fatto in piccolo una prova della mia salute. Sono andato a Mosso per assistere non alla riunione (non mi volli pronunciare sulla quistione dei trattati), ma al pranzo degli industriali e degli operai [1]. Ho dovuto riconoscere che se vengo a Roma mi devo ricacciare o in letto o in stanza.

Quindi come ti avrà detto Ricotti [2] ho presa la risoluzione ormai indispensabile. Mando con questo corriere la mia demissione al Farini [3].

Tu comprenderai lo stato dell'animo mio senza che te lo spieghi. Mi è veramente duro il ritirarmi dal servizio della patria, e del Re. È crudele il non trovarmi a militare con te e cogli altri amici che mi deste tante e così gravi prove di fiducia e di amicizia. Ma nell'interesse della patria, del Re e degli amici meglio assai il ritirarsi che il militare da invalido.

È un dovere penoso assai che oggi io compio, ma una considerazione mi rasserena, ed è che almeno io rendo a tutti l'ultimo servizio che per me si possa, non imbarazzando ulteriormente.

Fa i miei saluti a tutti gli amici. Col cuore e colla mia opera da invalido, purché non sia d'imbarazzo, sarò sempre con voi. E voi che non siete invalidi fatevi animo, e sostenete questa povera Italia, e salvatela dalla decadenza a cui la si trascina.

Per sempre

Tuo affezionatissimo e riconoscentissimo amico
Q. Sella

Pubblicata, con lievi varianti, da Guiccioli, II, p. 385; originale in MCRp.

[1] Il 15 gennaio si era tenuta a Mosso S. Maria una riunione congiunta di industriali e operai, indetta dall'Associazione Laniera per raccogliere le firme sotto una petizione al Parlamento, con la quale si chiedeva che non fosse approvato il ribasso del-

la tariffa doganale per i tessuti di lana, compreso nel trattato commerciale stipulato il 3 novembre 1881 con la Francia. Al pranzo che aveva chiuso il convegno, S. aveva pronunciato un discorso «per plaudire alla amichevole riunione degli industriali e degli operai per discutere comuni interessi». Pubblicato in *L'Eco dell'Industria. Gazzetta Biellese* il 20 gennaio e il 25 in *L'Opinione,* si legge anche in *D. P.*, I, pp. 787-793.

[2] Il generale Cesare Ricotti Magnani (vedi III, lett. 1651, nota 2), deputato del collegio di Novara e membro del Consiglio provinciale.

[3] Domenico Farini (vedi II, lett. 1222, nota 1), presidente della Camera dei deputati.

4557. A Domenico Farini

Biella, 17 gennaio 82

Caro Amico.

Con grande cortesia della quale ti ringrazio tu alcune settimane fa chiedevi notizie della mia salute. Non ti risposi perché non sapevo che dire di sicuro. Dalla annessa lettera [1], che per me è un sacrosanto dovere, tu vedi che io non sono in condizioni soddisfacenti. Se più non posso utilmente servire la Patria alla Camera, finché avrò un filo di vita farò i voti più fervidi per la sua prosperità e per la sua grandezza.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 315, n. 66 (3).

[1] La successiva.

4558. Al Presidente della Camera dei Deputati

Biella, 17 gennaio 1882

Signor Presidente.

La mia salute non mi permette di esercitare l'ufficio di deputato con la necessaria diligenza.

È quindi mio dovere il rassegnare le mie demissioni, e prego Vostra Eccellenza e la Camera di prenderne atto [1].

Colla più alta osservanza

Quintino Sella

Pubblicata da Guiccioli, II, p. 381; minuta in FScqp, fasc. *Carte varie inerenti dimissioni da deputato gennaio 1882*.

[1] Il 19 gennaio, Farini gli comunicherà ufficialmente la deliberazione unanime della Camera dei deputati di non prendere atto delle dimissioni e di accordargli un congedo di sei mesi. Con una lett. privata dello stesso giorno, nella quale lo scongiurerà: «Per la patria, per il Re, rimani fra noi», gli invierà le bozze del verbale della seduta della Camera del 19, dalle quali «tu vedrai come, malgrado le nostre magagne, sia vivo il sentimento di gratitudine e di affetto verso di te che hai avuto la fortuna di rendere all'Italia segnalati servigi»: *ivi*.

4559. A Umberto I

Biella, 17-1-82

Sire.

Poiché la Maestà Vostra ebbe sempre tanta bontà per me e volle da ultimo degnarsi di manifestare l'interesse che prende alla mia salute, mi conceda oggi di rivolgermi direttamente a lei.

Domenica volli fare una prova in piccolo della mia salute. Vi era a Mosso una riunione di industriali e di operai per discutere il trattato di commercio colla Francia. Non intervenni alla riunione perché non mi volli pronunciare sul trattato, ma intervenni al pranzo anche per festeggiare il fausto e da parecchi anni qui non più visto avvenimento di una amichevole riunione di capitalisti e di operai.

Dalla prova che ho fatta ho dovuto riconoscere che la mia salute non è ancora ferma e che se vengo adesso a Roma mi debbo probabilmente ricacciare in stanza e forse in letto.

Ora continuando a fare il deputato da invalido io danneggio gli interessi della patria e di Vostra Maestà. Ho quindi creduto mio stretto dovere il rassegnare le mie demissioni da deputato.

La Maestà Vostra comprenderà quanto questo passo m'abbia costato. Sopratutto mi è doloroso oltre quanto io sappia dire il ritirarmi dal servizio diretto della Maestà Vostra e della sua Augusta Dinastia in momenti in cui le istituzioni nostre sono combattute da tante parti. Ma per lo appunto i miei sentimenti di devozione a quella Monarchia a cui l'Italia deve la sua unità e la sua libertà sono quelli che mi costringono a ritirarmi.

Od io posso lottare con vigore, ed allora sono pronto a fare il mio dovere ed anche a versare il mio sangue per sì nobile causa. Ma la lotta da invalido nelle condizioni in cui mi trovo alla Camera, è di danno alla causa stessa a cui ho servito tutta la mia vita.

Io mi sono perciò appigliato alla risoluzione, la quale comunque mi costasse era la sola per me possibile che non riuscisse di nocumento ed alla

Maestà Vostra ed alla patria.

Sire! Egli è con tutto il cuore che io esprimo alla Maestà Vostra la mia riconoscenza per la bontà che sempre ebbe per me. Egli è con tutto il cuore e con tutta l'anima che io faccio voti per la Maestà Vostra e per la Sua augusta famiglia.

Della Maestà Vostra fedele suddito
Q. Sella

FScqp, fasc. *Carte varie inerenti dimissioni da deputato gennaio 1882*. Copia autografa.

4560. A Diego Angioletti [1]

[Biella, seconda metà di gennaio 1882] [2]

Carissimo Amico.

Ti sono proprio riconoscente della tua benevola anzi amorevole lettera[3]. Sulla faccenda della mia demissione ho ancora qualche mese di tempo per pensarvi. Ma che vuoi? Mi sembra non inutile alla Patria che qualcuno dica di preferire la vita privata alla pubblica, se in questa non della Patria ma dei partiti si tratta.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, cartone 98, n. 23151.

[1] Il destinatario è tratto dalle indicazioni archivistiche. Diego Angioletti (Rio nell'Elba, Livorno, 1822 – Pisa, 1905) aveva preso parte alle guerre di indipendenza come ufficiale effettivo, prima nell'esercito del Granducato di Toscana, poi in quello nazionale. Ministro della Marina dal dicembre 1864 al giugno '66, nell'azione militare per la presa di Roma aveva comandato la IX divisione del corpo d'esercito di osservazione (poi IV corpo d'esercito). Senatore dal 1865, nel '77 era stato compreso fra i generali collocati a riposo dall'allora ministro della Guerra, Luigi Mezzacapo. Per l'opinione di S. su questo fatto, vedi V, lett. 3221, nota 1.

[2] La data è attribuita nell'ipotesi che la lettera sia da collegarsi con le precedenti.

[3] Manca.

4561. A Clara Pozzo Sella [1]

[Biella, seconda metà di gennaio 1882] [2]

Carissima Clara.

Per un incidente connesso colla morte del tuo povero zio [3] sono condannato all'immobilità. Non posso quindi venirti a dire la parte che prendo al tuo dolore per la perdita di chi ti amava come un padre. Invece vieni tu a desinare con noi, imperocché tu sai che tutti volevamo bene a quel brav'uomo che fu tuo zio Severino.

Tuo vecchio ed affezionato zio
Quintino

Raccolta del dott. Mattia Sella. Biella.
[1] Vedi VI, lett. 4215, nota 2.
[2] La data si deduce dal testo.
[3] Si tratta di Severino Pozzo (vedi I, lett. 149, nota 3), morto il 20 gennaio 1882.

4562. A Luigi Cremona [1]

[Biella] 29-1-82 [2]

Caro Amico.

Jeri venne un viaggiatore a chiedermi i miei incarichi per Roma. Mentre tornato nel mio studio riprendendo la mia corrispondenza firmavo i diplomi accademici profittai dell'occasione e gli diedi per te alcuni scarabocchi.

Allorquando tu tenevi le precedenti mie carte sui quadrati e sui cubi magici [3], *onde non pensare ad altro* ripresi l'esame dei cubi e fu un bene che non avessi le vecchie carte sott'occhio, giacché invece di fermarmi ai cubi con lati a tre numeri coi quali avevo cominciato attaccai i casi generali, e con stupore mi avvidi che la soluzione ne riesce così ovvia, così evidente, che non val proprio la pena di fare dei cubi di vetro come quelli di cui tu mi hai scritto. Per certo questa soluzione si sarà presentata a tutti quelli che si sono occupati dell'argomento.

Però io non mi fermai che su cubi a lati con numero impari di elementi, avendo lasciato del tutto questo argomento ora che posso cominciare a muovermi.

Veramente i miei scarabocchi sono così informi che non te li avrei mandati se l'occasione non mi avesse fatto peccare. Tu non devi quindi sprecare il tuo prezioso tempo a leggerli. Al più se ti accomoda dà un'occhiata alle prime 12 e alle ultime 6 pagine.

Vedrai il metodo che ho seguito per i casi generali. Mi pare impossibile che quanti si occuparono della quistione non vi abbiano pensato, sicché non vi sarà nulla di nuovo per te.

È invece più complicato il caso in apparenza più semplice, quello del cubo con lati a tre elementi. O meglio io non seppi trovare il bandolo per fabbricarne a josa colla massima semplicità. Tu vedrai quindi nei miei scarabocchi che la massima parte di essi consiste in tentativi per codesti cubi a 3^3 elementi.

Essi ti dimostreranno sopratutto che... [4] io non so l'Aritmetica. È un caso di equazione indeterminata di 2° grado a 10 incognite da risolversi con numeri intieri compresi in una determinata serie: caso che voi altri dotti probabilmente risolvereste con metodi generali ed eleganti. Io invece provai pedestremente alcuni metodi di simmetria, e neppure di essi tutti andai al fondo. Avevo in mente altre simmetrie, ma ripeto lasciai la quistione.

Per renderti meno penosa una guardata dei miei scarabocchi ne feci un indice ed un riassunto del caso dei cubi a 3 elementi.

L'idea delle casse, ed il metodo scelto presenta qualche novità??? Per verità mi pare impossibile, sicché con tuo comodo mi rimanderai questi scarabocchi per memoria di questo periodo della mia vita.

Tu vorresti che io venissi a Roma. Se potessi certo che verrei per l'Accademia. Ma la vettura ancora mi fa molto male. Ti ringrazio però delle tue cortesi parole. Almeno tu, come del resto tanti amici, e tanti avversari cortesi non avete cosparsa la mia tomba con la bava avvelenata con cui la consorteria volle darmi una ultima dimostrazione.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. La chiusa resti *inter nos*. Non voglio far chiasso.

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 94, n. 22274 (18923).

[1] Vedi I, lett. 295, nota 1.

[2] Si corregge il luogo che, per una svista, S. scrive «Roma».

[3] Vedi VI, lett. 4539.

[4] I puntini sono nel testo.

4563. A ... [1]

Biella, 3-2-82

Illustre Signor Commendatore.

Ella perdonerà se così tardi adempio al dovere di farLe i miei ringraziamenti i più vivi per la buona accoglienza che volle fare alla domanda di sussidio dei due parroci di Bulliana e di Brandizzo, che sono in condizioni veramente povere.

Gradisca perciò la Signoria Vostra Illustrissima colla mia gratitudine la espressione dei miei sentimenti della più alta stima.

Suo devotissimo
Q. Sella

ASB, Archivio Storico della Città di Biella.
[1] Il destinatario manca.

4564. AL SINDACO DI COSSATO [1]

Biella, 5 febbraio 1882

Pregiatissimo Signor Sindaco.

La Camera dei deputati ha ammesso in principio lo scrutinio di lista, ed essendo probabile che nella stessa sentenza concorrano anche gli altri poteri legislativi, i collegi uninominali, e quindi anche quello di Cossato stanno per scomparire [2].

Avendo avuto l'onore di rappresentare per più di quattro lustri il collegio di Cossato, il quale con vera fedeltà mi accordò la sua fiducia anche durante i compiti i più difficili che a me toccarono, vorrei ora lasciare al Collegio un ricordo di questo periodo.

Io non so far di meglio che donare al capoluogo del Collegio un busto del Re Vittorio Emanuele, il quale ricordi l'epoca gloriosa in cui l'Italia fu fatta una e libera.

Voglia quindi la Signoria Vostra interpellare il Consiglio Comunale se accetti il mio dono. In caso affermativo l'avverto che il busto è in sienite della Balma e quindi può sfidare per secoli le intemperie senza che ne risenta alcun nocumento. Se il Consiglio Comunale vorrà collocare il busto nella maggiore piazza di Cossato io mi incarico di far provvedere la colonna ed il piedestallo. Provvederò pure al collocamento di concerto colle persone che il Consiglio delegasse a questo ufficio [3].

FScq. Copia autografa.

[1] Sull'alto del foglio: «Offerta di un busto al Collegio di Cossato». Sindaco era Francesco Sella, fratello di Quintino, sul quale vedi I, lett. 7, nota 4.

[2] Ciò avverrà in ottemperanza alla legge 725 del 7 maggio 1882. Dalle prime elezioni a scrutinio di lista e a suffragio allargato del 29 ottobre 1882 per la XV legislatura, il collegio di Cossato sarà assorbito nel nuovo collegio di Novara III.

[3] Nell'Archivio storico del Comune di Cossato è conservata la minuta del verbale della seduta straordinaria tenuta dal Consiglio comunale di Cossato l'8 febbraio 1882. Al punto terzo dell'ordine del giorno: «Monumento a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia», il sindaco espone la proposta di S.: il Consiglio, «all'unanimità dei presenti, delibera di accettare il prezioso dono, incaricando la Giunta di scegliere d'accordo con l'illustre donante la località per collocarlo [...]».

4565. A Giovanni Battista Giorgini [1]

Biella, 14-2-82

Carissimo Bista.

Eccoti la lastra marmorea che si desidera: metri 2,30 x 2,00 x 0,10. Sono queste dimensioni così eccezionali, che il costo riesca per questo fatto molto elevato? Se sì dimmi all'ingrosso di che si tratta. Se no, falla preparare, e mandala *Alla Scuola Professionale.* Biella.

Non occorre che i fianchi siano raffinati: se ne incaricheranno i marmorai locali.

Ti ringrazio ancora della tua preziosa visita, che mi ha ricordato le tante belle sere che abbiamo passato insieme, ed i tanti geniali discorsi nostri. E maggiormente tutti questi bei ricordi si affacciano alla mia mente, perché si vive meglio sulle rimembranze del passato che sui pronostici dell'avvenire.

Ti prego dei miei rispetti alla Signora Vittoria [2]. E la tua gentile Matildina l'hai trovata bene? Mando anche una cordiale stretta di mano al tuo Giorgino. Mi fa mancare il mio pronostico del generalato, ma poiché fa l'industriale anch'egli, mandalo a conoscere Biella. Non gli tornerebbe a danno anche per la salute.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

GPVbon, Fondo Giovan Battista Giorgini .

[1] Vedi II, lett. 1283, nota 2.

[2] Moglie di Giorgini, era figlia di Alessandro Manzoni.

4566. A Francesco Faà di Bruno [1]

[Biella, metà febbraio 1882] [2]

Pregiatissimo Signor Cavaliere.

Ho scritto al Calvi. Mille congratulazioni le più cordiali per il successo delle Sue importanti opere. Auguro che il tentativo presso il Municipio di Alessandria riesca nell'interesse della scienza e a decoro d'Italia [3].

Molti ringraziamenti per la versione tedesca dell'Opera sulle forme binarie [4]. Mi perdoni se per la cagionevole salute scrivo così laconicamente.

Colla più grande stima

Suo devotissimo
Q. Sella

Archivio privato Famiglia Faà di Bruno, Castello di Bruno, Asti, pacco *Marchese Alessandro*. Copia d'altra mano di biglietto di visita.

[1] Vedi I, lett. 123, nota 8. Un'esauriente documentazione del suo multiforme, eccezionale impegno come scienziato, urbanista, educatore, operatore sociale è ora offerta da L. Giacardi (a cura di), *Francesco Faà di Bruno. Ricerca scientifica, insegnamento, divulgazione*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 2004.

[2] La data si deduce dalla lett. con la quale, il 17 febbraio '82, Faà di Bruno comunica al fratello Alessandro di aver ricevuto il biglietto di S.: è pubblicata in Giacardi (a cura di), *op. cit.*, p. 387.

[3] Faà di Bruno intendeva pubblicare un trattato in tre volumi, concernente la teoria e le applicazioni delle funzioni ellittiche, ma, avendo investito ogni sua sostanza in opere filantropiche, aveva chiesto un contributo per la stampa al Municipio di Alessandria, sua città natale. Questo, di cui Calvi era consigliere, si era rivolto a S. per averne un parere (cfr. varie lett. al fratello Alessandro, nell'opera sopra cit., pp. 383-389, e lett. a S. del 6 marzo '82, *ivi*, pp. 460-464; originale in FScqc). Non avendo ottenuto il contributo richiesto, nell'87 Faà deciderà di pubblicare l'opera nella tipografia dell'Istituto del Suffragio, da lui allestita a Torino, ma morirà nel 1888, a stampa appena iniziata.

[4] Si tratta della sua opera più importante, *Théorie des formes binaires* (Torino, 1876), tradotta in tedesco da Max Nöther e Theodor Walter nel 1881.

4567. Al Segretario Perpetuo dell'Accademia Imperiale delle Scienze di San Pietroburgo [1]

Biella, 16-2-82

Monsieur.

J'ai reçu le diplome et la lettre par laquelle Vous m'annoncez que l'Académie impériale des Sciences m'a fait l'honneur de me nommer son correspondant étranger.

Veuillez, Monsieur le Secretaire Perpétuel, présenter à l'Académie l'hommage de ma très vive reconnaissance.

Les services rendus à toutes les branches de la science par l'Académie impériale, et ceux qu'elle rend tous les jours sont tellement importants, que je considère une nomination qui vient d'elle comme une des plus hautes et des plus précieuses distinctions scientifiques qu'on puisse recevoir.

Agréez Monsieur l'assurance de ma plus haute considération.

Q. S.

FScq, serie Originaria. Minuta.

[1] Risponde alla lettera con la quale, il 9 gennaio '82, il segretario perpetuo dell'Accademia gli annunciava l'elezione a socio corrispondente della sezione di scienze fisiche, avvenuta il 29 dicembre 1881: *ivi*. La firma del segretario perpetuo è indecifrabile.

4568. AL SEGRETARIO DELLA DEUTSCHE CHEMISCHE GESELLSCHAFT [1]

Biella, 16-2-82

Geehrtester Herr.

Ich war lange krank, und habe folglich sehr spät die Urkunde bekommen womit meine Wahl als Ehrenmitglied der deutschen chemischen Gesellschaft bestätigt wird.

Die Gesellschaft hat solche Dienste zur Wissenschaft gleistet und tägliche leistet, dass eine Wahl in ihren Schare eine hohe Ehre ist, welche einen besonderen Wert für mich, einen alten Bewunderer der deutschen Wissenschaft, hat.

Seien Sie so gütig, mein geehrtester Herr, die Huldigung meiner vollen Dankbarkeit den geehrtesten Mitglieder der Gesellschaft vorzustellen.

Hochachtungsvoll

Fscq, serie Originaria. Copia d'altra mano.

[1] Risponde alla lettera con la quale, il 19 dicembre 1881 da Berlino, il segretario della Società, Ferdinand Tiemann, aveva annunciato a S. la sua elezione a socio onorario della Società stessa, avvenuta durante l'assemblea generale del 17 dello stesso mese: *ivi*.

4569. AI SEGRETARI DELLA CLASSE DI SCIENZE FISICHE DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI [1]

Biella, 16-2-82

Egregi Colleghi.

Io sono riconoscente all'Accademia dell'interesse che prende per la mia salute. Essa va migliorando, ma purtroppo io non sono ancora in condizione di poter sostenere il viaggio di Roma. I miei colleghi comprenderanno che se esso mi fosse stato possibile, già prima d'ora io mi sarei trovato ad adempire i doveri dell'alta carica che la loro fiducia mi volle affidare.

Gradite Vi prego i cordiali saluti

Del Vostro devotissimo
Q. Sella

ALa, posiz.3 (Presidenza) a. 1882.

[1] Si tratta di Pietro Blaserna e del segretario aggiunto, Corrado Tommasi-Crudeli (per il quale vedi VI, lett. 4197, nota 2). Durante la seduta del 5 Febbraio, la Classe li aveva incaricati di chiedere ufficialmente notizie della salute del presidente: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXIX, 1881-82, serie terza, Transunti, vol.VI, Roma, 1882, p. 155.

4570. A PIETRO BLASERNA

Biella, 17-2-82

Caro Amico.

Eccoti la risposta ufficiale sulla mia salute [1], argomento che mi dà tanto sui nervi da non lasciarmi neppure usare la cortesia voluta per chi ha la bontà d'informarsene. Con tutto ciò, sapendo la cordialità con cui la domanda fu fatta dai colleghi, ringrazio tutti di cuore. Appena potrò state certi che vengo a Roma.

Schiaparelli [2] mi mandò il programma dei premi. Ma pel premio Carpi evidentemente ci vuole l'approvazione dell'Accademia plenaria. Vi propongo di tenerne una al 5 marzo.

Per conto mio credo che bisogna andare adagio nel violare lo statuto, e credo anzi che non bisogna violarlo mai. Ma in ogni caso non lo toccherei in una quistione che può a un dato momento farsi così delicata come questa dei premi.

Vedo che avete prescelto il miglior lavoro sull'Astronomia. Sicché avremo tema identico pel premio Carpi al fine 1883 e pel premio reale al fine 1884. Ma avrete avuto le vostre buone ragioni per fare così.

Vedo nel Calendario del Mancini [3] comparire per la prima volta tra gli Accademici i marchesi, conti, baroni. Ti ricordi che fu Menabrea (nientemeno che Menabrea!) [4] quegli che alla mia domanda se nell'elenco degli accademici nella nuova serie (era allora la seconda) si dovevano mettere titoli nobiliari, cavallereschi od accademici, propose che si indicassero solo le cariche od uffici effettivi aventi relazione colle scienze? Ed ora si diventa più desiderosi di titoli del Menabrea? Infatti se si dà la stura ai marchesi, non la si può negare ai cavalieri ai commendatori, e si perde la semplicità spartana che allora con energico ed unanime voto l'Accademia volle adottare.

In questo Calendario ho visto l'opera del Carutti in parecchie notizie lincee. Ma il Mancini ha fatto tanto poco nei due mesi di tempo che egli ebbe che, ripensando anche all'orribile indice dei dieci volumi della Classe di Scienze fisiche che egli aveva allestito, mi insospettisco che sia giovane molto più di belle parole che di fatti seri. Ti pare che vi fosse così poco in fatto di date interessanti la scienza italiana come ciò che egli pose nel Calendario? Io ne rimasi proprio scandalizzato.

Il legatore reclama di essere pagato. Io ti prego di farlo pagare per conto o a saldo nel miglior modo che crederai dell'interesse dell'Accademia e tenendo conto dei giusti diritti di un povero operaio che ci rese un grande utile.

Basta per oggi. Ti riscriverò in breve.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.
[1] Lett. precedente.
[2] Celestino Schiaparelli.
[3] Ernesto Mancini
[4] Luigi Federico Menabrea: vedi I, p. VII, nota 2.

4571. ALL'AMMINISTRAZIONE DI *L'OPINIONE* [1]

Biella, 17-2-82

Ricevo la lettera di cotesta Amministrazione in data 15 corrente colla quale si annuncia che il Comm. G. Giacomelli ha rinunziato alla sua caratura presso questa società e dichiarato di non voler più far parte di quest'ultima, ritirandosi da ogni ingerenza [2]. Mi immagino che la notizia non sia completa e che si sarà voluto dire che altri prenderà il suo posto nel rappresentare la caratura che egli rappresentava.

Il caso del resto era già previsto nel progetto di scrittura altra volta fatto e salvo errore era designato il marchese di Rudinì [3] a prendere il posto del Comm. Giacomelli qualora egli fosse mancato.

Con tutto il rispetto
Q. Sella

FScqp, fasc. *Carte varie relative cessione quota di Giuseppe Giacomelli del giornale L'Opinione.* Copia d'altra mano.

[1] La lettera si collega all'acquisto, compiuto nel 1880 da un gruppo di liberali moderati, delle quote societarie di *L'Opinione*, ereditate da Emilio Dina alla morte del fratello Giacomo. Fra le molte relative a questa operazione, vedi spec. VI, lett. 4192, nota 1; 4332.

[2] Giuseppe Giacomelli (vedi II, lett. 718, nota 3) rappresentava un gruppo di sottoscrittori.

[3] Antonio Starrabba di Rudinì: vedi II, lett. 1207, nota 10.

4572. A GIUSEPPE GIACOMELLI

Biella, 17-2-82

Caro amico.

Dopo aver stamane ricevuta la tua lettera a cui risposi per telegramma e per lettera, ricevo oggi l'annessa dell'amministrazione dell'Opinione [1]. Se tu hai fatto questo passo d'accordo con quelli che sborsarono il resto delle 25 mila lire oltre le tue 1000, non ho niente a dire. Ma altrimenti tu ti troveresti ad aver donato ciò che non è tuo. È impossibile che tu abbia fatta una cosa simile. Io mi immagino che si sarà interpretata qualche frase tua nel senso che si desiderava e che si sarà scritta questa circolare oltrepassando assai ogni tua intenzione. Io scrivo all'Opinione l'annessa lettera che mando a te onde non portare tu in un ambiente per parte di alcuni così ostile, un pretesto di accusarci anche noi di disaccordo. Forse troverai tu stesso conveniente di chiarire la cosa in persona e di farla rettificare.

Sono ansioso di sapere come si accomoda tutto ciò, giacché la tua rinuncia pura e semplice a beneficio di tutti gli altri caratisti sarebbe un tale tradimento degli interessi morali e materiali che a noi si affidarono da fare un'offesa all'onore [2].

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FScqp, fasc. *Carte varie relative cessione quote di Giuseppe Giacomelli,* cit. Copia d'altra mano.

[1] Vedi lett. precedente. Telegramma e lett. di S. mancano. Il 15 febbraio Giacomelli, nel far riferimento a un precedente colloquio con S., aveva scritto da Roma: «Col Minghetti e coll'Allievi mi era palesemente impossibile più durare e me ne sono persuaso anche dopo il mio ritorno da Biella. Quindi ho rinunciato ad essere comproprietario dell'Opinione e non voglio più alcuna ingerenza nel giornale. Il compenso che io ebbi per le mie prestazioni fu quello di amareggiarmi, né l'indole mia si presta a tollerare trattamenti *in cagnesco,* come da parecchi mesi e sempre più usa il Minghetti. Dunque abbi pazienza e non parliamone più. Ricotti e Perazzi entreranno nella società, la mia caratura potrà da te essere facilmente affidata a chi può essere più utile di me e il giornale progredirà anche senza il mio sostegno [...]»: *ivi.*

[2] Giacomelli risponderà da Roma il 20 febbraio, assicurando che avrebbe indicato Rudinì come successore: *ivi.*

4573. ALL'AMMINISTRAZIONE DI *L'OPINIONE*

Biella, 25-2-82

In risposta alla lettera del 22 corrente dichiaro che eleggo a rappresentante della mia caratura il deputato marchese Guiccioli [1]. Domani farò allestire una procura in questo senso e la manderò, ma se per la strettezza del tempo non giungesse a Roma prima del 2 Marzo, non dubito che la presente mia lettera ne terrà luogo.

La lettera alla quale rispondo parla della rinuncia del C.e Giacomelli alla sua caratura in temini generali, senza indicare che ne è successore il marchese di Rudinì. Ed io non ebbi ancora risposta alla mia lettera del 17 corrente [2] nella quale faccio la stessa osservazione. Mi meraviglio di questo silenzio perché il C.e Giacomelli mi avverte che il suo successore nella caratura era appunto il marchese di Rudinì come era fin dal principio stabilito. Aspetto sull'argomento una dichiarazione dell'Amministrazione.

Q. S.

FScqp, fasc. *Carte varie relative cessione quota di Giuseppe Giacomelli,* cit. Copia autografa.

[1] Si riferisce alla circolare, a firma U. Ruffoni, con la quale si comunicava che, in seguito alla rinuncia di Giacomelli «alla sua caratura e all'ingerenza prima esercitata nell'amministrazione, i soci caratanti Comm. M. Minghetti e Comm. A. Allievi rappresentante la Banca generale» avevano richiesto per il 2 marzo una riunione di tutti i soci, «onde provvedere alla sistemazione definitiva della Società, del pagamento di quanto è dovuto al Sig. E. Dina e alle urgenze dell'amministrazione». Chi fosse stato nell'impossibilità di intervenire, avrebbe potuto farsi rappresentare, mediante procura, da un altro socio: *ivi.* Per Alessandro Guiccioli, vedi IV, lett. 3275, nota 2.

[2] Lett. 4571.

4574. A Giovanni Battista Giorgini

Biella, 25-2-82

Caro Bista.

Non importa nulla che la lastra verso il muro sia rozza e disuguale, anzi farà più facilmente presa colla malta[1].

Se Giorgino verrà da queste parti, saranno giorni di festa quelli che saranno con noi. Ma venga col bel tempo, ché altrimenti muore di noia. Sono così pochi gli allettamenti nella nostra preadamitica vita.

Io sono un giorno meglio, e l'altro men bene. Non [2]

GPVbon, Fondo Giovan Battista Giorgini.
[1] Vedi lett. 4565.
[2] Mutila.

4575. A Alessandro Guiccioli

Biella, 25 febbraio 1882

Non ho risposto alla tua lettera, sebbene essa sia stata per me una delle più preziose consolazioni. Non ti scrissi, in parte perché non potevo scrivere e lavorare, in parte perché non volevo scrivere ad alcun uomo politico, neppure ai miei intimi e più cari amici, fra cui metto te in prima linea.

Quando io mandai le mie dimissioni, ti confesso che avrei vivamente desiderato di vederle accettate. Come nell'ordine fisico, così nel politico, credo di gran lunga preferibile una morte per apoplessia o per un buon colpo di cannone, o magari per un salto di 500 metri dal Cervino, ad una lunga agonia che metta a duro cimento la pazienza di chi ci vuol bene. Ma checché ne fosse, io non sapevo proprio ringraziare quelli che perorarono la non accettazione della mia demissione. La mia condotta sarà parsa strana: ma si può ringraziare chi non vi concede una domanda che voi fate? A meno di dichiarare che la domanda era una commedia e che si ringrazia chi vi tenne il sacco!

Ma per altra parte, siccome ricordo il ringraziamento pubblico di ... [1] e probabilmente non saranno mancati i ringraziamenti privati, sicché i precedenti forse saranno in senso diverso, così mi appigliai al partito radicale di non scrivere né a loro, né ad altri uomini politici, comunque tra essi vi siano le persone a cui io porto tutto l'affetto del quale sono capace.

Ma ora che l'incidente è esaurito e dimenticato, ricomincio a scrivere agli amici, ed oggi eccomi da te.

Anzitutto io spero che tu mi perdonerai. Ti lascio tutta la libertà di biasimarmi, di rimproverarmi, ma devi perdonarmi e sopratutto non attribuire mai il mio silenzio a mancanza di affetto o riguardo per te.

Pubblicata da GUICCIOLI, II, pp. 387-388.
[1] Il nome è omesso.

4576. A DOMENICO CARUTTI [1]

Biella, 26-2-82

Caro Amico.

Tanto per mettervi al corrente dei precedenti vi dirò che ad altra simile interpellanza del Ministero io avevo risposto coll'elenco dei nomi e cognomi, e colla dichiarazione che l'Accademia aveva deliberato di non tenere conto di altri titoli che di quelli dell'ufficio in connessione colle Scienze.

Mi rallegro del vigore che mostra la Classe delle Scienze morali: vigore che mi sembra in diminuzione nella Classe consorella. Od almeno i miei desideri sono al di sopra della realtà.

Cordialmente

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/69 (20).
[1] Risponde a una lett. del 24 febbraio, nella quale Carutti, riferendosi ai titoli nobiliari pubblicati nel Calendario dell'Accademia dei Lincei (vedi lett. 4570), aveva scritto: «[...] Ignoravo la decisione sui titoli gentilizi e onorifici a proposta di Menabrea, non essendo in quel tempo ancora accademico [...]. Il Ministero dell'Istruzione pubblica negli ultimi giorni di dicembre domandò l'elenco dei soci coll'indicazione dei loro titoli [...]. Trovai i nobiliari, ma pei cavalierati vidi che mi mettevo per un pelago ignoto e lasciai, rispondendo al Ministero che l'Accademia non era in grado di conoscerli. In quel mentre stampavasi il Calendario, e diedi ciò che avevo già fatto in parte [...]»: Fscqal, mazzo 9, fasc. 42.

4577. A PIETRO BLASERNA

Biella, 26-2-82

Caro Amico.

1. Mando a te la lettera che dirigo a Mancini [1] sull'Indice dei primi die-

ci volumi della serie 3ª. Io sono in colpa di grave ritardo, ma involontario. Dovetti rifare l'Indice. Ma io prescindo dal fatto che non lo trovavo abbastanza completo. Mi fecero meraviglia due errori gravi che vi trovai. Se ciò accade per la Geologia per la quale già una volta feci rifare dal Mancini l'Indice, ed egli sapeva che ci avrei nuovamente ficcato il naso, che cosa sarà accaduto per le altre scienze ove nessuno probabilmente verificò il lavoro del Mancini?

Ti metto quindi in guardia per il caso che tu credessi opportuna una verifica dei correttori. Quest'altro incidente sempre più mi conferma nel timore che la diligenza del Mancini non sia quella che mi sarei aspettato.

2. Carutti mi assicura che l'anno prossimo scompariranno dall'elenco i baroni ed i marchesi. Egli ignorava la deliberazione sulla proposta Menabrea.

3. Affare Taramelli [2]. Sono lieto che prenda buona piega. È faccenda delicata rispetto ai concorrenti, dei quali taluno è polemista vivacissimo. Ci vuol poco a far dire che si è premiata una memoria che non si osa pubblicare. Però convengo anch'io che bisogna avere molti riguardi a quest'uomo così carico di figli, e di incontestabile valore. Peccato che nella sua polemica sulla carta geologica egli, che vuol trovarvi una nicchia, sia molto più gesuita dello Stoppani. Ma lasciamo questo ingrato tasto. Tornando al suo premio mi pare che se il Consiglio non crede di dover sospenderlo sino a memoria stampata, non lo si possa neppure pagare prima del Trinchese con cui si tenne fermo alla quistione di principio. Capisco che la mia è una massima dura e dolorosa, ma salverebbe l'Accademia da molti imbarazzi nel futuro.

4. Per *Camerano* [3] sarà necessario nominare una Commissione severa, che dica ciò che vista la insufficienza di fondi dell'Accademia, si deve stampare. Devi sapere che Doria [4] e qualcun altro dei zoologi mi aveva avvertito che si era stati troppo corrivi nel deliberare la stampa di questa Memoria. *Transeat* se vi fossero mezzi a josa. Ma mi sembra che i fondi saranno esigui.

5. Per *Dembowsky* [5] non priverei i volumi accademici di un lavoro che a detta di Schiaparelli, Struve [6] e tua ha tanta importanza. Le opere di Laplace [7] ecc. che l'Accademia di Parigi stampava erano ristampe e quindi non potevano entrare nei volumi accademici. Stamperei volontieri delle copie a parte per rivendere, ma per sapere quante se ne abbiano a tirare farei un patto con un editore o libraio intelligente. Per esempio Hoepli o Loescher potrebbero servirci.

Ti confesso poi che invece di fare mezzo volume all'anno io preferirei fare un volume ogni due anni. Mi varrei piuttosto del fondo di riserva, salvo a ripagarsi l'anno susseguente. È tutto quistione di stare attenti alla contabilità, pagando all'uopo degli acconti a Salviucci in un anno, salvo a regolarli con nota e quittanza relativa l'anno susseguente. Conclusione. Ultimare al più presto Trinchese Taramelli Tempel [8]; un volume Dembowsky. Nominare una Commissione sovra ciò che si possa stampare

del Camerano, viste le facoltà date dall'Art. ... [9] dello Statuto al Consiglio di amministrazione per le opere costose.

Nota che avendosi già Trinchese e Taramelli per le Scienze naturali, ed il solo Tempel per le fisico-matematiche è giusto far posto al Dembowsky anziché al Camerano.

Io spero che tu, Tommasi Crudeli, Pareto ed i colleghi della Classe di Scienze morali sarete in ciò d'accordo. Saprai che lo Struve mi fece l'alto onore di visitarmi a Biella collo Schiaparelli. Venne per consultarmi sull'organizzazione che potrebbe darsi in Russia alla loro Accademia delle Scienze. Ma mi parlò moltissimo della pubblicazione del Dembowsky, e mi disse che era aspettata con grande impazienza da tutti gli astronomi, e che la nostra Accademia avrebbe reso un grande servizio all'astronomia. Ma mi disse qualcosa di molto grave, ed è che, se non volevamo stamparla noi, egli vi avrebbe provveduto e che se i fondi dell'Accademia di Pietroburgo non bastavano non dubitava di ottenerli dall'Imperatore con cui è in particolare relazione. Ed io lo assicurai che per lavori fatti in Italia il nostro paese non voleva stare indietro degli altri, e che ci avremmo provveduto noi.

Optime se il Tommasi Crudeli si occupa delle tavole. È argomento che ha grande bisogno di uno ordinato che pigli la cosa a cuore. Vedi le tavole del Terrigi [10] nel X volume. Che orrore!

Pel legatore fa come meglio puoi nell'interesse dell'Accademia. Ti scriverò ancora prima della prossima seduta.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Ernesto Mancini. La lett. manca.

[2] Torquato Taramelli (vedi IV, lett. 2720, nota 1) si era aggiudicato il premio reale per la mineralogia e la geologia, messo a concorso per il 1880, con l'opera *Geologia delle provincie venete*. La relativa pubblicazione nelle memorie dell'Accademia era in sospeso per il fatto che l'autore intendeva corredarla con numerose tavole, giudicate troppo onerose. Blaserna era in trattative con lui per moderarne le richieste: cfr. Blaserna a S., 20 febbraio 1882, in FScqc.

[3] Lorenzo Camerano (Biella, 1856 – Torino, 1917), mentre era studente liceale a Torino, aveva frequentato il Museo zoologico, dove si era appassionato alle lezioni di Michele Lessona (del quale più tardi sposerà una figlia). Iscrittosi alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Torino, si era laureato nel 1878. Nello stesso anno, Lessona gli aveva affidato un posto di assistente presso il Museo di zoologia e anatomia comparata e un corso di entomologia. Nel 1880 aveva ottenuto il titolo di dottore aggregato. Nel 1889 vincerà il concorso alla cattedra di zoologia e anatomia comparata dell'Università di Cagliari e poco dopo sarà chiamato a Torino come professore straordinario di anatomia comparata. Divenuto ordinario nel '94, alla morte di Lessona sarà anche incaricato dell'insegnamento di zoologia. Senatore nel 1909, presidente del Club alpino italiano nel 1910 e dell'Accademia delle Scienze di Torino nel 1916, lascerà oltre 300 pubblicazioni ispirate al darwinismo ortodosso: cfr. B. Baccetti, *C.L.*, in *Diz. Biogr.*, XVII, pp. 170-172.

[4] Giacomo Doria: vedi V, lett. 3796, nota 2.

[5] Ercole Dembowsky (Milano, 1812 – Monte di Albizzate, 1881), di padre polacco e madre italiana, era stato ufficiale della marina da guerra austriaca. Nel 1843, abbandonata la carriera militare, si era dedicato agli studi di astronomia, in particolare alla misurazione di stelle doppie e multiple, operando in osservatori di sua proprietà, prima a S. Giorgio a Cremano e a Gallarate, infine a Monte di Albizzate. L'alto grado di precisione dei risultati raggiunti aveva suscitato, e tuttora suscita, una grande ammirazione tra gli astronomi. L'opera alla quale si riferisce S., *Misure micrometriche di stelle doppie e multiple fatte negli anni 1852-1878*, sarà pubblicata postuma, a cura di G. V. Schiaparelli e O. Struve, in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXX, 1882-83, serie terza, Memorie della Classe di scienze fisiche matematiche e naturali, voll. XVI e XVII, Roma, 1883-84, e a sé stante (2 voll., Roma, 1883-84).

[6] Gli astronomi Giovanni Virginio Schiaparelli (vedi I, lett. 116, nota 1) e Otto Wilhelm Struve (vedi V, lett. 3374, nota 6), i quali, come si è detto, cureranno l'edizione dell'opera.

[7] Pierre-Simon de La Place (Beaumont-en-Auge, Calvados, 1749 – Parigi, 1827), l'astronomo che aveva portato al massimo perfezionamento le teorie di Newton nell'opera, fondamentale per l'astronomia teorica, *Traité de mécanique céleste* (5 voll. 1798-1825, in parte pubblicata postuma). Famosa è la sua ipotesi nebulare sull'origine del sistema planetario, delineata in *Exposition du système du monde* (6ª ediz., 1786). Era stato uno dei fondatori dell'École polytechnique e dell'École normale di Parigi. Nominato, per poche settimane, ministro dell'Interno da Napoleone Bonaparte, senatore nel 1799 e presidente del Senato nel 1803, durante la Restaurazione era stato creato marchese e pari di Francia.

[8] Si tratta della memoria con la quale Ernest Wilhelm Leberecht Tempel nel 1880 si era aggiudicato metà del premio reale: vedi VI, lett. 4185, nota 2.

[9] Così il testo.

[10] Il dott. Guglielmo Terrigi, autore della memoria *Le formazioni vulcaniche del bacino romano.*

4578. A Giovanni Capellini [1]

Biella, 27-2-82

Carissimo Amico.

Per amore dell'Accademia e per la tua infaticabile devozione alla scienza ti domando un'ora. Eccoti l'elenco o meglio l'indice per le memorie di geologia e di paleontologia contenute nei primi dieci volumi della terza serie dei Lincei. Lo preparai io stesso, perché il Mancini [2] ne aveva allestito uno che era scandaloso nella 1ª edizione, ed assai meglio, ma non ancora soddisfacente, nella seconda.

Io ebbi questi criteri direttivi. Nell'indice far constare:

1°. Di ogni località che l'autore avesse posta nel titolo.

2°. Di ogni specie paleontologica che l'autore avesse posta nel titolo.

3°. Di ogni terreno... [3] pardon! sistema o meglio gruppo, del quale si trattasse, e non per solo incidente nella memoria.

Forse il mio indice può passare per le località e per le specie. Ma vi può

essere a ridire sui gruppi geologici sotto cui ho aggruppato ciascuna memoria, e ciò tanto per le divisioni adottate, come per la esattezza del mio spoglio.

Abbi quindi pazienza di metterti avanti i dieci volumi dell'Accademia e di riconoscere se ho fatto bene. Correggi e modifica da Maestro quale sei. Appena terminato, manda senz'altro le tue correzioni al Blaserna, e mandale subito. Nelle divisioni in gruppi, e del resto in tutte cose muta quanto ti pare e piace. Non occorre dire che oltre all'indice per materie che ti mando vi è l'indice per autori, sul quale non vi è difficoltà.

Tu non eri ancora a Santhià che mi venivano in mente molte cose sulle quali avrei voluto discorrere teco. Musei, locale dell'Accademia a Roma, Società dei XL ecc. ecc. Ma già con te avrei materia per settimane.

I miei omaggi alla tua signora e ricordami ai tuoi diavolotti.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pel Taramelli troverai a Roma le cose bene avviate per la stampa ridotta ai minimi termini d'accordo tra Meneghini [4], Blaserna e Taramelli.

ABc, cartone 132, fasc. 6.
[1] Vedi I, lett. 185, nota 1.
[2] Ernesto Mancini.
[3] I puntini sono nel testo.
[4] Giuseppe Andrea Meneghini: vedi III, lett. 1965, nota 1.

4579. A Costantino Perazzi

Biella, 8-3-1882

Addoloratissimo malattia Lanza faccio fervidi voti sua robusta natura vinca morbo [1].

Sella

MCRp. Telegramma.
[1] Giovanni Lanza si era ammalato gravemente, appena giunto a Roma, il 4 marzo '82.

4580. A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 8-3-82

Carissimo Amico.

Stamane moriva in casa nostra la figlia di Carlino (il primo figlio del mio fratello Giuseppe), una bella bambina di 37 giorni [1].

Quando aprii il *Risorgimento* trovai pessime notizie del povero Lanza. Tosto telegrafai all'albergo, ed i suoi nipoti mi diedero le notizie le più allarmanti. Verso sera tornai a telegrafare, e mentre aspetto la loro risposta mi giunge il tuo telegramma. Sono profondamente addolorato, perché in dati momenti Lanza avrebbe ancora potuto rendere validi servigi. Spero ancora, come ti telegrafai, nella sua robusta natura [2].

Non posso dirti quanto mi sia rincresciuto di non vederti a Carnevale. A Natale fu un equivoco per parte mia, ed ora le tue occupazioni fecero sì che non ci potessimo vedere, e discorrere di molte cose sulle quali è difficile e lungo il ragionare per lettera.

Mi pare che la mia salute migliori, ma non sono ancora all'ordine. La mia pelle è sempre prossima ad una espulsione. L'infezione della malaria fu profonda, e se riesco a purgarmene ciò non accade così presto. Fo già delle passeggiate anche di un'ora, che sono per me come viaggi di lungo corso, ma evito la vettura, che mi irrita in un modo strano.

Voglio però provarmi a fare il viaggio fino a Novara in occasione della prossima riunione del Consiglio provinciale, ed ivi spero finalmente di poterti parlare. Sarebbe gran bella cosa se mi potessi dare una mezza giornata dopo il Consiglio.

Intanto ti mando le annesse lettere, dalle quali vedrai la misera condizione nella quale il Biellese fu posto perché la sotto alpina non venne messa nella categoria che doveva [3]. Dì pure a Grimaldi [4] che ci ha fatto un male enorme ed irreparabile per chi sa quanti lustri. Si capisce l'opposizione di Depretis [5]. Né io mi vendevo a lui per la sotto alpina, né il Trompeo [6] cessava per il suo contegno in codesta quistione dall'essergli ai piedi. Ma egli, Grimaldi, che ragione poteva mai avere per farci tanto danno?

Ora ci deve essere sotto la mano di Trompeo. Baccarini [7] mi prometteva che tutto si farebbe colla massima sollecitudine. Io gli posi il quesito, ma senza dire per l'una soluzione o per l'altra. Fu egli spontaneamente che disse di preferire il considerare una rete economica laddove vi sono tratti con sede propria e tratti sovra strade già esistenti: salvo naturalmente a tenerne conto nel determinare la sovvenzione.

Sorge l'obbiezione del generale Driquet nel Consiglio delle strade ferrate [8]. Obbiezione di cui riconosco tutta la gravità. Chi considera ciò che può accadere in caso di guerra, e che tra le colline dal Monferrato a Torino e le Alpi non vi è che una ferrovia longitudinale: chi ricorda ciò che ac-

cadde nel 1849 dopo la battaglia di Novara non può contestare che si abbia a deplorare amaramente la mancanza della sotto alpina. Indi consigliai la Società belga di ritirare senz'altro dalla domanda il tratto che coinciderebbe colla sotto alpina.

Ma per Cossato-Valle Mosso e per Biella-Valle Andorno non vi sono obbiezioni strategiche. Ed una volta ritirata la linea Cossato-Biella dalla domanda di concessione e ridottisi all'esercizio di una tramvia già costruita, che obbiezione vi poteva essere all'autorizzazione della trazione a vapore? Come avvenne il mutamento nel contegno del Baccarini?

Vi fu chi disse di avere visto un biglietto di Baccarini che ingiungeva di sospendere tutte cose relativamente alle ferrovie biellesi.

Devi sapere che la linea della valle di Andorno passa a 400 metri dal paese, ma non può passare per il paese stesso come Trompeo desiderava. Poma [9] presume che sia questa la ragione della sua ostilità. Ora se Baccarini sposa i risentimenti di Trompeo fino al punto di impedire la trazione sul tramvia di Cossato, e di ostare alla esecuzione delle linee delle valli di Andorno e dello Strona, bisognerebbe pur dire che siamo sotto un governo che è la negazione di ogni giustizia.

Non ti rincresce di rimettere tu stesso le annesse due lettere? Sarebbe mestieri far vedere al Valsecchi [10] la lettera diretta al Baccarini prima di rimetterla a questi [11]. Poiché tu facevi parte di quella per noi infausta Commissione delle ferrovie, mi sembra che hai veste ad implorare che non ci si tratti con tanta iniquità.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.

1 Si tratta di Selina (nata il 29 gennaio 1882), Carlo (vedi II, lett. 1178, nota 2) e Giuseppe Venanzio Sella (vedi I, lett. 3, nota 1).

2 Lanza morirà il pomeriggio del giorno seguente.

3 Fra le molte sull'argomento, oltre alla successiva, vedi VI, lett. 4119, nota 2.

4 Bernardino Grimaldi: vedi VI, lett. 4136, nota 1.

5 Dal 29 maggio 1881 Agostino Depretis presiedeva il suo 4° Ministero.

6 Pietro Paolo Trompeo: vedi V, lett. 3601, nota 2.

7 Alfredo Baccarini (vedi IV, lett. 2958, nota 1) era ministro dei Lavori pubblici dal luglio 1879.

8 Eduardo Vincenzo Driquet (Buda, ora Budapest, 1824 – Firenze, 1916), ottenuta la cittadinanza del regno di Sardegna, aveva preso parte alle guerre di indipendenza come ufficiale effettivo. Facente funzione di segretario generale del ministero della Guerra dal settembre 1866 al novembre 1869, nel '91 presiederà la Commissione d'inchiesta sulla colonia eritrea; dal 1896 sarà senatore.

9 Giuseppe Poma: vedi VI, lett. 4134, nota 4.

10 Pasquale Valsecchi (vedi IV, lett. 2740, nota 1), coautore delle leggi del 1879 per la costruzione di nuove linee a complemento della rete ferroviaria del regno.

11 La successiva.

4581. A ALFREDO BACCARINI

Biella, 8-3-82

Caro Baccarini.

Ti disturbo il meno che posso, ma questa volta non vi è modo di evitare un appello diretto al tuo sentimento di equità.

Ricorderai che la ferrovia sotto alpina non fu posta nella categoria in cui io chiedevo che fosse: si commise a mio avviso una *ingiustizia veramente atroce*. Ma pure mi adoprai per quanto potevo acciò la si costruisse almeno nella parte riguardante questo circondario coi mezzi ancora compatibili colla legge quale era stata promulgata. Il Consiglio provinciale si mostrò ben disposto ma quanto ai Comuni trovai qualche freddezza: e si capisce, quasi tutti eccedono i 100 centesimi addizionali ed accolgono con terrore ogni proposta di spesa. Intanto venne emessa l'idea di un tramvia. Io ne fui certo dolentissimo, perché speravo ancora di indurre i Comuni ai sacrifici indispensabili. Ma quando ad essi parve che si potesse ottenere un servizio ferroviario senza nessun loro sacrificio; quando si sparse la voce che mentre una ferrovia avrebbe poche fermate, il tramvia ne avrebbe avuto per ogni gruppo di case di qualche considerazione, il termometro dei Comuni scese sotto zero e fu inutile discorrere di sotto alpina.

Ed io per primo benché con grande dolore mi dovetti acconciare all'idea di un tramvia. E perché meglio ti persuada come la sola necessità mi costringa, ti confesserò che avevo instato e presso la Società del tramvia e presso i membri della Deputazione provinciale con cui avevo occasione di parlare, perché *almeno* si facesse a sezione ordinaria, onde non creare ostacoli all'eventuale prolungamento del tronco Mongrando-Biella-Cossato ed alla sua conversione in linea sotto alpina.

Neppure questo potei ottenere, e fu per me un grande dolore. La Deputazione concesse sulla strada provinciale Biella-Cossato un tramvia a sezione ridotta e già furono poste le rotaie e tutto è pronto per l'esercizio. Ed intanto che potevo fare io? Osteggiare il tramvia perché creava un ostacolo alla sotto alpina preoccupandone un tratto importante e fruttifero? Sarebbe stato puerile dispetto il voler respingere un bene comunque ridotto a così miserande proporzioni, per non aver potuto ottenere un meglio la cui attuazione era più che mai lontana da ogni possibilità pratica. Feci quindi di necessità virtù ed aiutai per quanto potevo questo microscopico tramvia, giacché se anche questo si respinge temo si finirà per avere nulla di nulla. Infatti la Società tramviaria si occupò delle linee da Biella a Campiglia nella Valle del Cervo e da Cossato a Valle Mosso nella Valle dello Strona, linee che sarebbero, a quanto io credo, in massima parte di novella costruzione e sarebbero perciò da considerarsi come ferrovie economiche. E ad istanza della Società io ti chiesi allora: Vuoi tu considerare come ferrovie economiche

soltanto i tronchi di novella costruzione con rigorosa esclusione di ogni tratto in cui ponendosi le rotaie sovra la strada già esistente, lo si potesse considerare come tramvia? Ovvero sei tu disposto a considerare tutto ciò in complesso come una rete economica, salvo a tener conto nella determinazione della convenzione del rapporto tra i tratti di novella costruzione ed il totale della rete? E tu avesti la bontà di rispondermi che non avevi difficoltà di considerare il complesso di questa rete come una ferrovia economica.

Indi la Società alla quale io comunicai la tua risposta chiese la concessione complessiva Mongrando-Biella-Cossato, colle diramazioni nelle Valli del Cervo e dello Strona. Sorse allora nel Consiglio delle strade ferrate l'obbiezione strategica contro il frammento di sotto alpina Mongrando-Biella-Cossato. Certamente l'obbiezione è gravissima. Per mio conto credo che lo Stato Maggiore ha ragione, che se accadesse una guerra con la Francia il paese doveva maledire Depretis che impedì venisse la sotto alpina posta nella categoria che ne avrebbe resa possibile l'esecuzione.

Ma intanto che la sotto alpina non si può avere e che neppure si poté ottenere un tramvia a sezione ordinaria, dovremmo noi rimanere senza servizio ferroviario anche ridotto alle microscopiche proporzioni che offre la Società belga? Ma vuole dunque il governo porci fuori di legge? È impossibile che tu voglia una iniquità grave come sarebbe quella di negarci ciò che per giustizia avremmo dovuto avere, e d'impedirci ora quel magro pochissimo che possiamo avere. Desiderando disturbarti il meno possibile, perché rispetto troppo il tempo di chi ha tante faccende sulle spalle, e d'altronde tanti più riguardi amo usare quanto più grande è la cortesia della persona con cui tratto, mi rivolsi al cav. Valsecchi. Non si trattava infatti più d'altro che di esecuzione degli intendimenti che tu avevi manifestati. La Società belga vista l'opposizione strategica, che io le dichiarai essere gravissima, ritirò la domanda di concessione per Mongrando-Biella-Cossato; essa mantiene la domanda di concessione per i tratti delle Valli del Cervo e dello Strona, e chiede l'esercizio del tramvia a vapore per Biella-Cossato. Ora il Valsecchi ha la bontà di avvertirmi che si tornerà al Consiglio delle strade ferrate:

1° Per chiarire se le due linee delle Valli Strona e Cervo siano tramvie.

2° Se la esecuzione di tramvie per le linee Cossato e Mongrando pregiudichino la sotto alpina.

Capisco la quistione sul primo punto, si può tornare sulla quistione di principio intorno alla quale tu ti eri già pronunziato e limitare la concessione solo alle parti di queste linee che sono sopra suolo proprio ed escludere tutto ciò che sarebbe su strade già esistenti. Io non ho veduto i progetti di queste linee fuorché per una parte della linea della Valle del Cervo e ciò che io ebbi a vedere è tutto di nuova costruzione. Ma può essere che altre parti siano sopra suolo stradale già esistente. Tu devi considerare però se non sia preferibile la massima che tu avevi enunciato, di consi-

derare questi casi misti come ferrovie salvo a ridurre la sovvenzione nelle proporzioni consigliate dall'equità.

Lasciami parlare come presidente del Club Alpino. In queste vallate strette con torrenti a rapida discesa le strade sono costosissime e lo spazio è sempre ristretto e talvolta manca. Indi non è possibile in una ferrovia economica seguire intieramente le strade esistenti per lo più, e con tratti talvolta ragguardevoli a pendenze incompatibili col servizio ferroviario. E parimenti se si pretendesse che tali ferrovie non traessero alcun partito dalle strade esistenti si creerebbero delle difficoltà economicamente insuperabili alla loro costruzione. Quante volte nelle gole alpine non si ha un lato della valle erto e quasi a perpendicolo ed un lato con uno spazio non coperto del torrente a mala pena sufficiente per una sola strada? Ma [...] [1] che in simili casi la ferrovia economica si faccia in galleria. L'ingegnere Baccarini è di troppa vaglia per non sapere che appunto in queste vallate vi sono forze motrici disponibili e che sarebbe grave errore il non fare di tutto per trarne partito. Ora la facilità delle comunicazioni è la prima condizione perché si utilizzino. A me parrebbe quindi che tu dovresti tener ferma la massima che avevi enunciata spontaneamente perché nulla t'avevo detto allora né in un senso né nell'altro, e riportare sull'entità della sovvenzione le considerazioni che fossero consigliate dalla proporzione fra le tratte di nuova e quelle di antica costruzione. Ma ad ogni modo prendi la risoluzione che credi, e ti scongiuro di prenderla con sollecitudine. Mentre ogni mese noi vediamo i tanti chilometri di ferrovie che autorizzi, od ordini a carico dello Stato in tanti luoghi più fortunati non impedire quel poco che si può fare anche da noi!

Resta il secondo punto: quale trazione sul tramvia Biella-Cossato. Ma come? Si vuole ora esaminare se questo nuoce all'esecuzione della sotto alpina? Sicuramente che nuoce nel senso che vi sarà una ragione di meno per fare la sotto alpina, ma e quando questo danno evidente sia dichiarato chi costruisce la sotto alpina? Ma si vorrebbe che noi non avessimo né sotto alpina né tramvia? A me basta porre sotto i tuoi occhi la quistione, io non pongo menomamente in dubbio che tu autorizzerai immediatamente la trazione a vapore sulla linea Biella-Cossato. Nota che il tramvia è a posto da parecchi mesi e non manca più che la salita dai piedi di Biella all'altipiano dell'attuale stazione ferroviaria. Tratto che sarà all'ordine una volta che sia costrutta una strada che il Municipio di Biella sta facendo eseguire ai piedi di Biella. Non vorrei che tu credessi che mi faccia avvocato della Società belga che chiede queste concessioni e questo esercizio. Ti ho detto che mi fece il più vivo dispiacere vedendo minare tutto ciò che io tentavo per avere una parte almeno della sotto alpina, e facendo per giunta un tramvia a sezione ridotta sopra questo tratto. Ti dichiaro che vi è un punto ancora sul quale ho più volte insistito senza frutto, ed è che questa Società dichiari e si impegni a tariffe miti sui viaggiatori e sulle mer-

ci. Mi rivolsi invano ai membri della Deputazione provinciale che appartengono a questo circondario ed ora mi rivolgo a te. Se nel concedere la trazione a vapore pel tratto Biella-Cossato tu porrai per condizione che le tariffe sui viaggiatori e sulle merci non eccedano quelle della Ferrovia dell'Alta Italia farai una cosa di cui questo paese ti dovrà essere grato.

Perdona questa mia interminabile chiacchierata. Ma perché il mio appello alla tua equità ti cagionasse il minor disturbo possibile mi parve miglior consiglio ricordarti i vari episodi di queste nostre infelicissime ferrovie biellesi.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FScqc. Copia d'altra mano.
[1] La copia presenta una lacuna.

4582. A Domenico Farini

Biella, 10-3-82

Caro Farini.

Non ho risposto alla cortesissima tua lettera [1]. Per un paio di settimane fui perplesso se dovevo insistere sulle mie demissioni. Mi pareva che la mia salute volgesse piuttosto al peggio che al meglio. E poi io non seppi considerare come un favore il rifiuto di accogliere la mia domanda. Sarebbe stato meglio per me e per tutti che la Camera mi avesse lasciato cadere. Sarebbe degno di un popolo serio che si riflettesse molto prima di chiedere le demissioni; ma che una volta chieste fossero accettate.

Ma non credere che io sia perciò insensibile alla gentilezza e benevolenza che in questa occasione parecchi, e tu specialmente, mi dimostraste. Mi auguro una cosa sola, ed è che io abbia occasione di potere dimostrarti la mia gratitudine *non a parole*, che oramai queste ho in uggia, *ma coi fatti.*

Io prendo oggi la penna commosso per la perdita di Lanza, e per mandare a te i miei ringraziamenti per le premure che gli mostrasti, quantunque fossi tu stesso indisposto. È vero che tu eri amico del Lanza, e che egli, se per averti conosciuto da giovanissimo assumeva talvolta un contegno leggermente autoritario, tuttavia aveva per te molto affetto. Ma è vero ancora che in Italia allorquando uno muore, si scordano i dissensi, ed una irresistibile corrente di cordiale e nobile affetto si manifesta in tutti. Ma lasciami dire che tu rappresenti degnamente questo che è uno dei bei lati dell'odierno carattere italiano, e che nella tua presidenza della Camera hai non poco contribuito ad accentuare.

Ed ora cura la tua preziosa salute, né trascurala in guisa da farti invalido, come io divenni del tutto per tanto tempo, e sono in molta parte anche oggi. Vedi quante perdite! Lanza e Medici [2] nello stesso giorno!

Accogli con benevolenza la gratitudine e l'affetto del tuo amico

Q. Sella

MCR, busta 315, n. 66 (4).

[1] Vedi lett. 4558, nota 1.

[2] Giacomo Medici (vedi III, lett. 1562, nota 2) era morto il 9 marzo, poche ore prima di Lanza.

4583. A Luigi Bodio [1]

Biella, 19-3-82

Caro Collega.

I telegrammi di avviso di nomina accademica sono una mia premura personale verso l'eletto. La comunicazione ufficiale è una lettera coi fiocchi sottoscritta anche *ab actis*.

Indi si comunicano all'Accademia le risposte alle lettere e non i telegrammi in risposta alla mia notificazione ufficiosa. Tanto più si deve fare così, perché le nomine dei soci ordinari vogliono essere approvate da Sua Maestà.

Allo stato delle cose si può supporre che Ella abbia ringraziato in persona la Classe. Ovvero adotti il seguente partito che mi sembra di ottimo gusto. Prepari una bella memoria, e la vada a leggere all'Accademia premettendo che non ha trovato miglior mezzo di ringraziamento che la presentazione di un Suo lavoro.

Ho chiesto a Perozzo[2] se poteva mandarmi la popolazione al 31 Xbre 81 dei comuni del Biellese. Mi rivolsi a lui, e se Ella me lo concede, per completare le pubblicazioni che il Ministero mi favorisce, e simili, continuerei a fare così. Ma non certo per venir meno alla disciplina: ho scrupolo di far perdere tempo a Lei per bazzecole. Ma se Ella non ama questo metodo, e non ha paura delle mie molestie mi rivolgerò direttamente a Lei. Badi però che si tratta di cianfrusaglie. Gradisca i cordiali saluti

del Suo devotissimo ed affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Braidense. Milano, Carte Bodio.

[1] Il 4 dicembre 1881 Luigi Bodio (vedi III, lett. 1502, nota 3) era stato eletto socio corrispondente per le scienze sociali e politiche nella Classe di scienze morali dell'Accademia dei Lincei. S. risponde qui a una lettera del 16 marzo '82, nella quale Bodio scrive che, ricevuto il decreto di nomina, non aveva mandato ringraziamenti all'Accademia, credendo sufficiente il telegramma inviato a S. in risposta a quello ricevuto da lui, che trascrive: «Biella, 5-12-1881. Academia Lyncaeorum te inter suos socios auxiliares cooptavit. Mihi gaudeo, tibi gratulor. Sella». Chiedeva come comportarsi, avendo saputo da Carutti, segretario della Classe, che il proprio telegramma non gli era stato comunicato: Fscqal, mazzo 9, fasc. 1.

[2] Luigi Perozzo: vedi VI, lett. 4091, nota 1.

4584. A Paolo Sella [1]

Biella, 20-3-82

Carissimo Cugino.

L'altro giorno, poiché Alessandro [2] doveva andare alla Sella, io lo avevo incaricato di passare da Colongo [3] da te e da tuo fratello [4] poiché eravate sulla strada, e di parlarvi della Banca popolare [5], a cui voleste tosto aderire. Tu avesti anche la cortesia di chiedere ad Alessandro se ne dovevi parlare cogli altri fabbricanti della Valle. Ed ecco che io profitto della tua gentilissima offerta, tanto più che i miei foruncoli colla ripresa del caldo ripullulano, e se verrò fra un paio di giorni a Mosso non potrò muovermi molto. Sicché da invalido come sono mi valgo dei miei giovani cugini ed amici onde pregarli di far loro per me. Chieggo perciò a te di interpellare i fabbricanti della Valle che crederai, se vogliono sottoscrivere.

Non per paura di non trovare le 80 mila lire occorrenti, giacché credo anzi che dovremo poi finire per ridurre le maggiori sottoscrizioni, ma per non correre molto da molta gente, vedi che si sottoscrivano ciascuno per L. 1000. Del resto si tratta non solo di una buona azione, ma anche di un buon affare, giacché tutte le banche popolari, salvo pochissime male amministrate, fanno affari eccellenti, e danno dividendi non minori del 7 per cento dopo passati i primi anni di avviamento. Quella di Mosso poi che dovrebbe essere il tesoriere dell'Opera pia Sella dovrebbe davvero fare ottimi negozii.

Ti mando una copia degli statuti, e l'elenco delle sottoscrizioni finqui avute. Prego te di far sottoscrivere i fabbricanti e commercianti e proprietari della Valle che ne hanno voglia sull'annesso elenco.

Scrivo a Valentino Bozzalla [6] perché altrettanto faccia a Coggiola. Giovedì verrei o manderei a vedere a che punto ne siete, onde sapere se lunedì prossimo si potrebbe procedere alla costituzione della Banca con atto notarile da farsi a Mosso.

Se anche la vostra Ditta vuole sottoscriversi nulla lo vieta. Io tenni indietro i miei che si volevano sottoscrivere perché se dovevo cominciare io non potevo però invadere coi miei troppa parte del capitale. Tanto più che al fine non saranno poi pochi quelli che si lamenteranno che non fu loro lasciato margine per entrare. Ma per voi la cosa è diversa.

Scusa la indiscrezione con cui ricorro a te. Saluta tuo fratello e le vostre gentilissime signore [7].

Sempre

tuo affezionatissimo
Quintino

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] Vedi III, lett. 1561, nota 1.

[2] Alessandro Sella, figlio di Quintino: vedi I, lett. 122, nota 1.

[3] Eugenio Colongo (1842 – 1909), industriale laniero, parente di S. Per le vicende che nel 1870 lo avevano indotto a trasferire l'attività a Carignano per tornare, dopo il 1880, a esercitarla a Vallemosso, cfr. V. CASTRONOVO, *L'industria laniera in Piemonte nel secolo XIX*, Torino, 1964, p. 158.

[4] Giacomo Sella (1854 – 1921), dal 1870 comproprietario del «Lanificio Giovanni Domenico Sella» a Vallemosso.

[5] Si tratta della Banca mutua popolare del mandamento di Mosso (Società anonima a responsabilità limitata), che, per iniziativa di S., si costituirà il 15 maggio 1882. Sarà autorizzata con R.D. 659 del 19 agosto e inizierà a operare nell'ottobre dello stesso anno.

[6] L'ingegnere Valentino Bozzalla compare nel resoconto della prima assemblea generale dei soci della Banca (18 febbraio 1883) come membro del Comitato dei censori.

[7] Paolo era sposato dal 1878 con Maria Regis, figlia del medico Giacomo e di Sofia Cridis; Giacomo nel 1879 aveva sposato Amalia Hubner, di Francesco e di Maddalena Airale.

4585. A COSTANTINO PERAZZI

Biella. 21-3-82

Carissimo Amico.

Anzitutto mi rallegro che la tua brava e simpatica bambina siasi rimessa. Però *experto crede Roberto.* Considerate tu e la signora Beppina se non sia opportuno farle cambiare aria. Si fu appunto nel marzo che io presi in via del Babbuino le febbri che tanta alterazione portarono nel mio organismo. Io mi metto nei vostri panni e comprendo bene che quella cara creatura è tutto il vostro pensiero avvenire.

Veniamo ora alle disgraziate ferrovie o meglio microferrovie biellesi. Appena avuta la tua lettera telegrafai a Poma onde venisse a Biella. Non ebbi risposta, ed ora dalla tua lettera capisco che egli già si era avviato per Roma. Io non ti posso quindi dir nulla che egli non t'abbia detto [1].

Solo è da ricordare:

1°. Che il tramvia Biella-Cossato era già costrutto in agosto.

2°. Che chi provocò la domanda di concessione totale della rete biellese comprendendovi i tratti in tramvia, fu il Baccarini in persona.

3°. Che il ritiro della domanda di concessione dei tronchi Cossato-Biella-Mongrando nacque solo dalle opposizioni dei militari, i quali non vogliono precludere la via alla concessione della sotto alpina. Ed io trovo che hanno perfettamente ragione. In caso di guerra colla Francia si deplorerà amaramente che si abbia una sola ferrovia parallela al Po tra la collina di Torino e le Alpi. Ci volle tutta la malvagia partigianeria del Depretis e la sciocca servilità del Grimaldi per non apprezzare la sotto alpina ad un livello pari a quello al quale si portavano tante ferrovie, che certamente non hanno l'importanza della sotto alpina.

Ed ora fa ciò che credi della mia lettera al Baccarini [2]. Valsecchi mi rispose una lettera gentilissima. Del resto c'è Poma a Roma, ed io non vorrei sicuramente essere più papista del papa. Tanto più che questa Società venne a rompere la mia azione in favore del tronco di sotto alpina da Mongrando al confine del Biellese verso Gattinara. Azione che, con mille difficoltà, ma avrebbe pur finito di riescire. E poi si fanno dei tramvia microscopici di 75 centimetri, che mi danno sui nervi tutte le volte che li veggo sulla strada di Cossato!

Ma ingollo ogni cosa, giacché è meglio questo pochissimo che nulla.

Fui molto addolorato della morte di Lanza e di Bombrini [3]. Quanti ricordi dei periodi più importanti della nostra vita connessi con questi due nomi!

Il partito radicale qui lavora seriamente.

Presenta i miei rispetti alla signora Beppina.

I miei foruncoli mi hanno ripreso. Ti scrivo dal letto!

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da COLOMBO, *E.I.*, pp. 279-280; originale in MCRp.

[1] Il 19 marzo Perazzi aveva avvisato S. di aver avuto un convegno con Giuseppe Poma e l'ingegnere Vincenzo Soldati. Insieme avrebbero incontrato Trompeo per cercare di dissuaderlo dall'opporsi ai lavori ferroviari della Società belga: MCRp, busta 904, n. 5 (6). Vedi anche lett. 4580; 4590.

[2] Nella lett. cit., Perazzi scriveva di non avere ancora consegnato a Baccarini la sua lettera dell'8 (lett. 4581): «[...] gliela presenterò (forse) dopo che il Consiglio delle strade di ferro avrà dato il voto sulle due questioni che tu sai».

[3] Carlo Bombrini (vedi I, lett. 600, nota 5) era morto a Roma il 5 marzo 1882.

4586. A DOMENICO BERTI

Biella, 21-3-82

Caro Amico.

Eccoti le mie proposte per la Scuola professionale di Biella [1]. Sono stato tanto discreto che ti dichiaro che, se fossi io al governo, accorderei alla scuola di Biella un maggior numero di onorificenze di quelle che ti propongo. È stata crocifissa tanta gente che ..... [2] ma lasciamo lì: i paragoni offendono, e si capisce. Il certo si è che quando si trovan dei valentuomini, i quali fanno sacrificio di tempo e di denari senza secondi fini, il governo li deve pure lodare. Specialmente quando si tratta di una scuola, la quale, senza esagerazione, rende più servizi di talune università.

Io ti dicevo che se mi trovassi al governo farei anche di più. Vedi di venire una volta o l'altra a Biella. Allora vedrai da te e coi tuoi occhi la giustezza di qualche altra onorificenza [3].

Colgo l'occasione per ringraziarti delle decorazioni geologiche. Giordano [4] mi scrive che hai finalmente potuto accomodare tutto. Certamente nelle informazioni che di tuo incarico io assumevo a Bologna mi tenni molto alla larga, e non diedi la cosa per fatta. Ma gente avvezza a governi molto seri, i quali, specialmente in simili faccende procedono con grande dignità, non poneva in dubbio l'esito. Forse qualcuno corse la posta nel ritenere tutto fatto, sicché il ritardo fu una disillusione che fece nascere i più spiacevoli sospetti. Non si procede a questo modo cogli stranieri. Il ministero degli Esteri, una volta che tu avevi manifestato un proposito che era noto a personaggi così distinti, non doveva tirar fuori tante difficoltà. Agli Esteri e nelle ambasciate per le più piccole cose si decorano anche gli ultimi scribaccini, e qui mille nenie davanti ai primi geologi del mondo [5]!

I miei foruncoli col caldo ripullulano, ed io ti scrivo dal letto.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 602, n. 54 (10).

[1] S. era presidente del Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella, del quale faceva parte come delegato del governo.

[2] I puntini sono nel testo.

[3] Il medesimo argomento compare nella seguente lett. a Berti, mutila della prima parte, non databile, ma probabilmente di poco precedente a questa: «segnalati dovrebbero dare. Sei tu disposto a fare qualcosa in questo senso? Finalmente vi è un fatto anche meritevole di attenzione speciale del governo. Venne istituito un corso di maglieria, o meglio si può fare una serie di lezioni di maglieria perché i fabbricanti stessi di maglie presero l'iniziativa di una sottoscrizione, e donarono alla Scuola parecchie migliaia di lire onde fornirla di materiale, e rifarla delle spese speciali necessarie per que-

sto corso. Si vuole per una iniziativa così lodevole dare qualche distinzione? Se mai in qualcuna delle prossime ferie tu venissi in Piemonte, e facessi una scappata a Biella potresti giudicare anche meglio le cose *de visu*. Ma io mi debbo fermare. Tu sei molto occupato, ed io non devo farti perdere tempo. D'altronde i morti non devono importunare i vivi. Dunque addio. Tuo affezionatissimo Q. Sella»: MCR, busta 603, n. 55 (3).

[4] Felice Giordano: vedi I, lett. 27, nota 4.

[5] Si tratta delle onorificenze da accordare ai partecipanti al 2° congresso geologico internazionale, svoltosi a Bologna nel settembre 1881: il ministero degli Esteri aveva rifiutato l'assenso per decorazioni a scienziati stranieri: vedi VI, lett. 4518.

4587. A Michele Amari [1]

[Biella] 21-3-82

Caro Amico.

Il risveglio del caldo fa ripullulare i miei foruncoli, sicché ti scrivo tardi e dal letto.

Per mio conto sarò lietissimo che finalmente si faccia qualcosa intorno alle iscrizioni latine, tanto più che l'Accademia vi fa una cattiva figura. Deliberò con solennità di fare e poi nulla fa.

Saluta Mommsen[2] e gli amici. Sarei felice di poterti accompagnare in Sicilia e fare alcune considerazioni sul Piemonte e sulla Sicilia relativamente ai Vespri[3]. Invece sono qui inchiodato ed invalido.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7586.

[1] Amari (vedi I, p. VII, nota 2) era socio dell'Accademia dei Lincei dal 1875. S. risponde qui a una sua lettera, inviata da Roma il 9 marzo '82, nella quale si legge: «Jeri è venuto a parlarmi il Mommsen che è qui, come tu sai, non per fuggir l'ira di Bismarck, ma per continuare i suoi lavori. Si duole che la raccolta delle iscrizioni latine dell'Italia meridionale che a sua richiesta fu promossa dalla nostra Accademia sia sospesa per cagione della posizione uffiziale del Barnabei. Questo brav'uomo è impiegato come tu sai al Ministero della Pubblica Distruzione presso il Fiorelli il quale schiacciato dagli affari preme a sua volta sul Barnabei, né può dargli alcun congedo, come sarebbe necessario per la lunga peregrinazione archeologica [...]. Si pensa dal Mommsen ed anche dal Fiorelli di dare quella commissione in vece del Barnabei ad un certo Pais [...]. Fa di scriverne dunque poiché tu non puoi venire al Consiglio d'amministrazione perché si presti al cambiamento [...]»: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41. Vedi anche lett. 4591; 4603.

[2] Theodor Mommsen (vedi IV, lett. 3130, nota 1), direttore della redazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, sollecitava la raccolta delle iscrizioni necessarie alla compilazione del supplemento ai volumi del *Corpus* riguardanti l'Italia. L'Accademia aveva assunto l'impegno di promuovere la ricerca nell'anno accademico 1879-80. A quel periodo risale il seguente biglietto, non databile: «Al Collega Carutti. Che si deve fare per attuare la proposta relativa al Corpus inscriptionum latinarum, di cui nel-

la seduta del 15 giugno? Se quei della Classe di Scienze Morali non si fanno vivi resterà lettera morta. Q. Sella»: FScqc, nuova acquisizione.

[3] A fine mese si celebrerà a Palermo il sesto centenario dei Vespri Siciliani. Il 31 marzo Amari terrà, al Circolo filologico, una conferenza *Su la origine della denominazione Vespro Siciliano.*

4588. A LEONE FONTANA [1]

[Biella, 21-3-82] [2]

Carissimo Nipote.

Ricevo la circolare per la medaglia al Cantù [3]. Voglio esserci anch'io. Scrivimi tu per il numero di azioni che giudicherai conveniente, ed avvertimene onde io possa soddisfare il mio debito.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Fontana-To. Biglietto di visita; copia d'altra mano in ASTcs.

[1] Vedi III, lett. 1916, nota 1.

[2] La data è d'altra mano.

[3] Cesare Cantù: vedi IV, lett. 2911, nota 2.

4589. A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 23-3-82

Carissimo amico.

Non mi meravigliai dell'esito della votazione sull'Istituto geologico [1]. Ed ora mi meraviglierei se il Ministero facesse diversamente da ciò che gli impone la framassoneria rappresentata da Pescetto [2] ed il clericalismo rappresentato da quelli che sai.

I rimpianti ora sono inutili. Però se fu ammesso l'articolo che rende incompatibile la cattedra coll'ufficio di operatore, non vi dovrebbero essere tanti canonicati. Ma si troverà modo di eludere la legge o di far cadere il fastidioso articolo.

Come suggeriva Giordano, scrissi al Berti facendogli i complimenti per aver fatto approvare al ministero degli Affari Esteri le decorazioni ai geologi del Congresso [3]. Io ero sicuro dell'opposizione del ministero degli Esteri, e non la tacqui quando ne parlai al Berti, ed è perciò che proce-

detti con tutte le cautele che mi vedesti adoprare. Agli Esteri per la più piccola corbelleria si danno e al Ministero ed alle Ambasciate decorazioni a tutto il mondo, ed ivi vedi i più giovani addetti carichi di croci in guisa da poterne ornare tutte le parti del corpo. Lo stesso accade a Corte. Ma se si tratta di scienziati, allora tutti sono severissimi. Se si trattasse di giornalisti la cosa muterebbe d'aspetto, ma che importa di studiosi della natura, incapaci del più piccolo tiro di un articoletto?

Mi rincresce che Berti non abbia subito usato maggiore fermezza. Se metteva risolutamente piede al muro le opposizioni si sarebbero dileguate. Ed ora speriamo che sul serio tenga duro. Però ad esserne ben sicuro aspetto i fatti compiuti.

Intanto vedi che credito si merita l'Italia od almeno il suo governo presso stranieri così distinti!

Tu mi parli dei *motu proprio*. Altri guai anche colà, mio caro Capellini. Chiesi l'autunno scorso una croce *motu proprio* per il Lasaulx, che terminò così bellamente e con un lavoro di tre anni la grande opera del Waltershausen sull'Etna [4]. Ebbi una stupenda lettera di Sonnaz [5], che mi assicurava sarebbe subito data la onorificenza e mi assicurava ancora un'altra cosa che ti dirò a voce alla prima occasione. Sono passati ormai cinque mesi, e finora non vidi che... [6] la proscrizione del de Sonnaz, di questo vecchio e fedele servitore del re, di questo continuatore di una tradizione di devozione secolare nella sua famiglia!

I miei foruncoli colla primavera sbocciarono nuovamente ed io ti scrivo dal letto.

I miei omaggi alla gentilissima tua signora, a cui mia moglie vuole essere ricordata. Essa ti ringrazia della tua cortese memoria. Saluta i tuoi diavolotti.

P. S. Vedi che balordo! Scordavo di ringraziare la tua signora per il suo desideratissimo ritratto. Ti mando un vecchio ricordo mio.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Dal 6 all'8 marzo si era riunita a Roma una Commissione, convocata dal ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, per discutere l'assetto del servizio geologico e la prosecuzione dei rilevamenti per la Carta geologica del regno. Stoppani e Taramelli, ribadendo il giudizio negativo sull'operato del Comitato geologico e sul ruolo centrale degli ingegneri delle miniere nei lavori per la Carta, avevano ripresentato il progetto (vedi VI, lett. 4380, nota 1), in precedenza respinto, di costituzione di un Istituto nazionale autonomo, con gli stessi compiti dell'attuale Comitato geologico, ma composto esclusivamente da geologi. «[...] L'obbiettivo di Stoppani e Taramelli – aveva scritto Capellini il 22 marzo – era la creazione in Roma di una

chiesuola, con alcuni canonicati, la quale fra le altre cose si occupasse anche della Carta geologica in Italia, ma in modo da non venirne mai a termine affinché i canonici potessero godere il benefizio in perpetuo. Sebbene i loro desideri non siano stati esauditi per intero [...] riescirono a far votare che la Carta si dovesse fare da un Istituto autonomo e *senza alcuna sorveglianza o consiglio per parte di geologi che non appartenessero all'Istituto* [...]»: FScqc. Per un quadro della situazione e del suo sviluppo, cfr. L. BALDACCI, *La Carta geologica d'Italia*, in *Cinquanta anni di storia italiana 1860-1910*. Pubblicazione fatta sotto gli auspici del Governo per cura della R. Accademia dei Lincei, vol. I, Milano, Hoepli, 1911, spec. pp. 27-29.

[2] Forse Federico Pescetto (Savona, 1817 – Celle Ligure, 1882), generale dell'arma del Genio, deputato di Varazze nella VII legislatura, e di Savona dall'VIII alla X, ministro della Marina nel secondo governo Rattazzi (10 aprile-27 ottobre 1867), senatore dal 1879. All'Esposizione industriale italiana di Milano del 1881 era stato giurato nella sezione di geografia e pubblicazioni tecniche.

[3] Vedi lett. 4586.

[4] Arnold von Lasaulx (Castellaun, Prussia Renana, 1839 – Bonn, 1886), docente di mineralogia nelle Università di Breslavia, poi di Bonn, autore di studi di petrografia e di mineralogia, e dei trattati *Elemente der Petrographie* (1875) e *Einführung in die Gesteinslehre* (1886). Dopo la morte, nel 1876, di Sartorius von Waltershausen (vedi I, lett. 124, nota 1), ne aveva coordinato e compiuto gli studi sull'Etna nel volume *Der Aetna*, uscito a Lipsia nel 1880.

[5] Giuseppe Gerbaix de Sonnaz: vedi VI, lett. 4202, nota 2.

[6] I puntini sono nel testo.

4590. A COSTANTINO PERAZZI [1]

Biella, 24-3-82

Carissimo Amico.

Ricevo in quest'istante la tua lettera. Ti ringrazio grandemente del pronto successo che sapesti ottenere, sicché il Biellese almeno abbia questa microferrovia. Ho però sospetto che, se Trompeo non dava il suo *placet*, non se ne faceva altro. È un Ministero quello che abbiamo, la cui partigianeria si vede e si sente meglio da lontano che da vicino. E tanto più ammiro la tua sagacia e la tua pazienza nell'averlo cercato e indotto ad assentire.

Io sono sempre a letto per i miei maledetti foruncoli, e difficilmente potrò essere a Novara il 30. Mi sembra che passo definitivamente tra gli invalidi.

Niune nuove buone nuove, indi concludo che la tua Orsola sia in buona salute.

Dunque ancora una volta mille grazie e addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Clotilde qui presente, e che ebbe jeri una gentilissima lettera della tua signora vi fa i suoi migliori complimenti.

MCRp.

1 Risponde a una lettera del 22 marzo 1882, nella quale Perazzi scriveva da Roma: «Sono lieto di potere annunciarti che l'affare delle ferrovie biellesi è oramai accomodato. Il Consiglio delle strade ferrate si è radunato ieri ed ha deliberato: 1°. che non vi è motivo per impedire che sia esercitato col mezzo di locomotive a vapore il tramway Biella-Cossato; 2°. che possa il Governo concedere la costruzione e l'esercizio della ferrovia Biella-Campiglia e Cossato-Mosso [...]», e che Trompeo si dichiarava d'accordo: MCR, busta 906, n. 5 (7). Vedi anche lett. 4580; 4585.

4591. A Pietro Blaserna

Biella, 25-3-82

Caro Blaserna.

Il mio letterone amministrativo doveva essere susseguito il giorno dopo dalla presente, ma invece sono stato ripreso dai miei foruncoli, che il caldo a quanto pare fa ripullulare. Ti scrivo quindi come meglio posso... [1] dal letto.

Amari e Mommsen si raccomandano perché sia incaricato altri delle iscrizioni che erano state affidate al Barnabei, il quale non fece e non farà nulla [2]. L'Accademia è indubbiamente impegnata in questa quistione, e nei limiti delle lire 2000 annue deve fare. Vedete nel Consiglio di amministrazione come se ne possa venir fuori.

Dal conto del 1881 tu hai veduto quale gusto sia l'aver che fare col Figatelli. È un vero tipo di Gascone. Bugiardo sempre, anche quando non vi è ragione d'esserlo: infido al segno che non si può star tranquilli di *nulla*. Eppure ha ingegno ed è svelto da solo quanto tutti gli altri dell'Accademia, ed è sinceramente devoto all'Accademia. Mi ha fatto ora sprecare una quindicina di lavoro, giacché non trovai subito la causa di un aumento di patrimonio impossibile. D'altronde volli vedere se vi era mezzo di risparmiare a voi altri ed ai miei successori tanta jattura di tempo per nulla. E sì che la stessa stessissima discussione già l'avevo fatta nel 1878-79 col Figatelli. Ma egli è fatto così. Non ha sufficiente memoria, e giunto il momento di agire non riflette e tira via come la cosa gli viene in quel momento alla memoria. Dà senza esitanza il *coup de pouce* ai numeri perché le somme si accordino, e se tu gli rilevi la cosa, giù una filastrocca di bugie. Speriamo che *scripta maneant*, e che sovra questa parte del conto consuntivo non vi saranno in avvenire dubbiezze, le quali facciano perdere tempo, come quello che toccò a me di sprecare.

Comprendo molto bene il desiderio di limitare la tiratura dei volumi di

Dembowsky. È evidente che molti non li toccheranno. Ma non è lo stesso di tante altre Memorie? Una volta lo Schiaparelli [3] mi aveva proposto di aggruppare nello stesso volume Memorie sovra scienze finitime, onde non avere l'ingombro di volumi contenenti cose estranee alle scienze delle quali uno si occupa. Allo Schiaparelli rispondevo che si dovrebbe avere troppi volumi in piedi senza sapere mai bene quando si potrebbero terminare. La riforma ora proposta è più semplice. Iniziare oltre alle tre serie che già abbiamo, cioé Transunti, Memorie fisiche e Memorie morali, due altre serie di pubblicazioni, che potrebbero intitolarsi: *Pubblicazioni speciali della Classe di Scienze fisiche; Pubblicazioni id.id. Scienze morali.*

L'idea non mi dispiace, e merita certamente di essere presa in considerazione. Le altre Accademie hanno come quella di Parigi le ristampe dei classici fondatori di scienze: *Les Mémoires couronnés*, e si capisce, giacché le Memorie concorrenti ai premi sogliono avere una estensione storica ed uno sviluppo assai più grande delle solite: il *Corpus inscriptionum* come Berlino. Però la riforma è abbastanza importante perché a mio avviso debba essere sottoposta al giudizio dell'intiera Accademia.

Ti confesso che a me rincrescerebbe non ricevere tutto ciò che l'Accademia pubblica. Mi dirai che ai soci ordinari si darebbe tutto. Ma ci conviene toccare la suscettibilità dei corrispondenti non dando loro tutto ciò che si stampa? Per i nazionali credo che non convenga farlo sinché non avremo il nostro palazzo in calce e mattoni, anziché in una legge. Si potrebbe senza danno far man bassa sugli stranieri, e si potrebbe anche discutere se non si debbano mandare ad essi le sole Memorie della Classe a cui appartengono. Ma in Italia vi è ancora la curiosità di sapere se l'Accademia fa, e ciò che fa, sebbene poi non si studi tutto ciò che è nei suoi volumi.

Comprendo anch'io che ormai, visto che il nostro bilancio ha raggiunto l'ultimo termine, e le Memorie da stampare vanno crescendo, si dovrà fare qualcosa per ridurre le spese di stampa. Ma la quistione va studiata nel suo complesso, e deliberata dall'Accademia. Anche per non stabilire il precedente che si muti carattere e forma alle pubblicazioni dell'Accademia per semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione. Altrimenti si corre il rischio di vedere una mutabilità, fastidiosa a tutti i posteri che si interesseranno a vedere il complesso delle nostre ricerche, e vorranno facilmente trovarle nelle serie delle nostre pubblicazioni. Tu mi insegni infatti che si trova più facilmente un volume di una serie che un'opera staccata, o non continuata. Io prego dunque te ed i colleghi di considerare se non convenga meglio seguitare l'attuale costume anche per il Dembowsky, salvo a trarne argomento per un progetto di riforma che dovrebbe essere studiato fino in fondo. Ed anzi io mi domando se non convenga attendere per esempio il fine del decennio della Serie III, onde cominciare una Serie IV, con altri

ordini di pubblicazioni oltre ai tre che oggi abbiamo. Le quattro serie rappresenterebbero quattro stadi interessanti dell'Accademia.

Io concludo perciò: ammetto volontieri una riforma nelle pubblicazioni, ma credo preferibile una riforma studiata bene sotto ogni punto di vista, che dovrebbe sempre essere fatta conoscere prima all'Accademia, e da essa deliberata.

Hai fatto benissimo per la nota veramente interessante di Schiaparelli. I suoi canali geminati sono curiosissimi. Mi mandò la fotografia, ed io gli proposi di mettere tutto questo sopra una sfera [4]. Non sono tra gli ammiratori del *Réseau pentagonal* di Élie de Beaumont [5], ma vi è nelle linee dello Schiaparelli qualcosa che lo ricorda. Io considero la scoperta dello Schiaparelli come cosa della più alta importanza. Quanto alla maggiore estensione della nota, dal momento che l'Accademia lo deliberò, tutto benissimo; anche come precedente è perfettamente corretto.

Per Dohrn fui io stesso a promuovere presso di lui la presentazione di qualche Memoria ai Lincei. Al credito dell'Accademia conviene non rimanere estranei alla stazione zoologica, ed esercitarvi in questo modo un patronato utile agli italiani. Quindi io sarei propenso ad accettare la Memoria di cui mi parli. Non ho qui le mie lettere, ma è probabile che io mi sia inteso per quella Memoria come dice il Todaro [6].

Commissione del premio Reale. L'anzianità non vuol dire nulla, e credo un dovere l'includere il Koerner [7], tanto più che i precedenti sono questi: si mettevano nella Commissione tutti i soci e corrispondenti, i quali coltivano la scienza in concorso, e che non concorrono. Piuttosto io muovo il dubbio se vi debbano essere fisici e mineralogisti, a meno che vi sia qualcuno che siasi specialmente occupato anche di chimica. Se tutti saranno d'accordo non vorrà dir nulla, ma se per esempio i due estranei alla chimica ed uno dei chimici costituissero la maggioranza, i due chimici in disaccordo avrebbero ragione di dolersi della insolita composizione della Commissione. Io non introdurrei né fisici né mineralogisti nella Commissione, a meno che la Commissione dei chimici una volta costituita richiedesse l'aggiunta di altri. Ed è quello che accadde nella Commissione delle Scienze biologiche per Helmholtz, il cui nome mi rincrebbe moltissimo non vedere indicato nel Transunto che conteneva la relazione di Moriggia. (Come accadde questa omissione? Per negligenza? E se fu proposito deliberato, per qual ragione?) [8]

Comprendo la gravità del peso che ti è caduto addosso per la contemporaneità della malattia mia e di quella di Pareto. Ma che vuoi, nelle cose umane vi sono dei momenti critici, in cui bisogna anche fare per tre. Ti parlo quindi di Amministrazione.

Ho rilevato con dolore che a tutto febbraio il trimestre della dotazione (L. 25.000) non è ancora riscosso, mentre lo doveva essere ai primi giorni di gennaio. Sono 150 lire di interessi perduti. Come è questo accaduto? Il

Figatelli mi scrisse nei primi giorni di febbraio che sarebbe riscosso a giorni. Una delle solite sue *blagues*.

Fu già mandato al Ministero il conto consuntivo relativo alla dotazione del 1881? Fa il piacere di riconoscere. Quando tenevo gli sproni al fianco del Figatelli si mandava nelle prime settimane del gennaio.

Essendo molto grande la responsabilità dell'Amministrazione col sistema attuale per cui si manda al Ministero il conto una volta sola, avevo proposto all'Accademia di mandare i conti ogni trimestre ai revisori nostri, che farebbero da nostra Corte dei conti. Lo ha fatto il Figatelli o partito io non ne fece più altro? Avrai visto al fine della mia relazione che lasciai in bianco le date di queste trasmissioni.

Il Ministero ha approvato il conto del 1880?

Finisco qui ché già abbastanza ti ho tediato. Addio.

Cordialmente tuo affezionatissimo

Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] I puntini sono nel testo.

[2] Vedi lett. 4587. Felice Barnabei (Castelli, Teramo, 1842 – Roma, 1922), laureato in lettere presso la Scuola normale superiore di Pisa, aveva insegnato lettere classiche, dal 1865 al 1875, nel Liceo Vittorio Emanuele di Napoli. Cultore di studi archeologici, in particolare epigrafici e topografici, nel '76, quando era stata istituita la Direzione generale dei musei e degli scavi, vi era stato chiamato come segretario del direttore generale, Fiorelli, al quale succederà nel 1896. Iniziatore della pubblicazione delle *Notizie degli scavi di antichità* (edite a cura dell'Accademia dei Lincei), che dirigerà fino alla morte, promuoverà la fondazione del Museo nazionale romano alle terme di Diocleziano e del Museo di Villa Giulia. Dalla XX alla XXIV legislatura sarà eletto alla Camera a Teramo e ad Atri; nel 1907 sarà nominato consigliere di Stato. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1878, passerà nazionale nel 1895. Per più ampie notizie sulle sue iniziative e per le sue numerose opere scientifiche, cfr. F. PELLATI, *B.F.*, in *Diz. biogr.*, VI, pp. 418-419.

[3] Celestino Schiaparelli.

[4] Si riferisce ai canali scoperti su Marte da Giovanni Virginio Schiaparelli, il quale il 1° aprile '82 scriverà a S. che effettivamente li riprodurrà su un globo: Fscqal, mazzo 10, fasc. 5.

[5] Jean-Baptiste Élie de Beaumont: vedi I, lett. 35, nota 5.

[6] Anton Dohrn: vedi IV, lett. 2888, nota 2; per l'offerta di collaborazione, VI, lett. 4181. Per Francesco Todaro, VI, lett. 4378, nota 4.

[7] Wilhelm Körner: vedi VI, lett. 4201, nota 3.

[8] Aliprando Moriggia (vedi IV, lett. 3134, nota 4) aveva redatto la relazione sul premio reale per le scienze biologiche, la cui assegnazione era stata rinviata dal 1880 al 1881, al fine di poter avere nella commissione giudicante la presenza di Hermann Ludwig Ferdinand von Helmholtz (vedi IV, lett. 3102, nota 4). Sulla complessa vicenda, vedi VI, spec. lett. 4378; 4423; 4520, nota 2.

4592. A LUIGI LUZZATTI [1]

Biella, 25-3-82

Carissimo Amico.

L'altro giorno ti scrivevo sulla possibilità di affidare l'incarico di tesoriere di opere pie alle *Banche popolari*, che dessero le volute cauzioni [2].

Vi è un altro punto di vista per riguardo al quale ci può essere un interesse non minimo dell'opera nel preferire la banca.

Il mandato sovra tesoriere proprio è soggetto a bollo di 0,50 coi relativi decimi. Il chèque sulla banca costa 0,005. Io ho la contabilità dell'Accademia organizzata in modo da pagare 0,005 e non 0,60, perché ho la Banca generale a tesoriere. Studia anche questo lato della quistione e dimmi il tuo avviso sul totale.

Addio

tuo affezionatissimo
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

[1] Vedi II, lett. 1369, nota 1.

[2] Di questa lettera, che manca, una parte è trascritta in LUZZATTI, *Memorie*, II, p. 207: «Biella, 21 marzo 1882 ..... Eccoti un quesito sul quale domando il tuo aiuto. Possono le banche fare da cassiere alle opere pie? Naturalmente la banca dovrebbe dare la cauzione come la legge prescrive. Ma una volta data questa cauzione non avvi egli altra difficoltà a superare? È una quistione che può interessare anche altre banche popolari che quella di Mosso, ed altre opere pie che la Sella. È una quistione a mio credere molto importante ....» Per il motivo della richiesta, vedi lett. 4584.

4593. A LEONE FONTANA

[Biella, 25 marzo 1882] [1]

Carissimo.

Va benissimo. Eccoti il mio obolo.

Finisco la Banca popolare di Mosso ed un'altra piccola faccenduola e poi sono tutto agli ordini di Vayra [2].

Fontana-To. Biglietto di visita; copia d'altra mano in ASTcs.

[1] La data è d'altra mano.

[2] Il 24 marzo, nel ringraziarlo per la partecipazione al dono di una medaglia a Cantù (vedi lett. 4588), Fontana aveva scritto a S. che Vayra desiderava fargli visita a Biella per sottoporgli i risultati delle sue ultime ricerche: FSCqc. Per Pietro Vayra, vedi II, lett. 1372, nota 1.

4594. A ALESSANDRO ROSSI [1]

[Biella, fine marzo 1882] [2]

Caro Amico.

Purtroppo sono ancora condannato all'immobilità: altrimenti non me lo farei dire due volte per venire a Vicenza a vedere la vostra scuola.

Vi ringrazio dei vostri gentili auguri e sperando che voi non ne abbiate bisogno cordialmente vi saluto.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Biglietto di visita segnalato da Silvio Lanaro.

[1] Vedi II, lett. 121, nota 3.

[2] La data è attribuita nell'ipotesi che si tratti di risposta a un biglietto col quale Alessandro Rossi, il 24 marzo 1882, inviandogli auguri di completa guarigione, rinnovava a S. l'invito a visitare la scuola industriale, da lui fondata a Vicenza nel 1878: FScqc.

4595. A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 17-4-82

Caro Amico.

Agli incidenti endogeni se ne aggiunge uno esogeno. Una piccola caduta mi dannò qualche giorno all'immobilità.

Ora che riprendo i miei movimenti scrissi tosto al Berti per ringraziarlo, per pregarlo di mandarmi le famose decorazioni, per annunciargli che a giorni gli scriverò per il resto [1]. Egli deve infatti compire la cosa. Alcune esclusioni, quella specialmente di Sterry Hunt [2], mi riesce assai ostica.

Mia moglie ebbe una angina però lieve. Esse son qui comunissime, e neppure [*sic*] mia moglie, che da parecchi lustri non fu mai ammalata pagò il suo tributo. Ma ora è tutto pressoché finito.

Essa ti ringrazia grandemente dell'acqua felsinea, e sopratutto del tuo gentile pensiero, e ti avrebbe scritto essa stessa senza l'ostacolo della sua indisposizione. Ai suoi ringraziamenti aggiungo i miei, ma ora ti faccio osservare che tu ci fai troppe cortesie. Vedi bene come siamo orsi! Un po' di buon cuore e di schietta cordialità e nulla più.

Fu qui il Taramelli. Lo mandai al Melafiro poiché non lo potei accompagnare in persona. Fu entusiasta. Giura sull'eruttività [3].

I miei omaggi alla gentile tua signora. Falle coraggio nella sventura che vi affligge. Salutami i tuoi diavolotti e voglimi bene.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.
[1] Questa lettera manca, ma vedi lett. 4604.
[2] Thomas Sterry Hunt: vedi I, lett. 100, nota 1.
[3] Si tratta del filone di melafiro che si estende nel Biellese per oltre venti chilometri. S. ne aveva descritto proprietà e dimensioni nel discorso di apertura del Congresso dei naturalisti, svoltosi a Biella nel settembre 1864: cfr. *D.P.*, I, pp. 683-684.

4596. A Luigi Pianciani [1]

Biella, 19-4-82

Caro Pianciani.

Ho ricevuto giorni addietro un telegramma firmato col tuo nome che chiedeva notizie della mia salute. Non ho risposto né a quello né ad altri analoghi per la semplice ragione che ho dovuto mettermi in guardia contro i *pesci d'aprile.*

Mi duole dire che vi sono in Biella degli individui *spiritosi* i quali si compiacciono volontieri della invenzione di notizie, e se la ridono *atticamente* allorché riescono a creare degli equivoci delle inquietudini ecc. Quando costoro han visto i giornali occuparsi spesso della disgraziata mia salute, e prendere per buone le loro invenzioni figurati come se la sono spassata! E ci torneranno sopra con invenzioni d'ogni genere finché i giornali reputino più consentaneo alla loro dignità il rinunciare a qualche maligna soddisfazione che ne possano ricavare, e passare oltre.

Dato l'aìre a simili fanfaluche, tu comprenderai che io mi sono messo in sospetto anche della genuinità di telegrammi di cui non posso verificare la firma, o di lettere di cui non conosco il carattere.

Ma se tu veramente mi hai telegrafato, anzitutto ti ringrazio grandemente della tua cortese benevolenza. Ti dirò poscia che le febbri miasmatiche dalle quali fui ripetutamente colto a Roma mi hanno lasciato soggetto ad eruzioni cutanee, e che queste cogliendomi di preferenza alle gambe mi condannano di tratto in tratto alla immobilità. Però le eruzioni si vanno facendo meno frequenti e meno acerbe.

Ma lasciamo la mia persona della quale non val la pena di occuparsi.

Tu sai quanto interesse io prenda a Roma, e come in tutte le circostanze della mia vita, io abbia fatto ogni possibile per la grandezza della nostra eterna capitale. Comprenderai perciò come io abbia letto con cura la lettera ai Romani che gentilmente mi favoristi. Ora veggo che la lettera ti ha eccitato un grosso guaio nel Municipio. Di qui non posso apprezzare tutti i moventi della risoluzione della Giunta [2]. Ma temo che l'opinione pubblica non abbia gradito un programma del da farsi, ed avrebbe preferito una immediata azione energica coi mezzi concessi dall'ultima legge. Considera caro Pianciani

quante difficoltà si incontrarono in Parlamento per ottenerla. Se una parte dell'Opposizione non avesse fatto tacere ogni quistione di partito, ogni risentimento contro il Ministero, od almeno contro alcuni dei Ministri, la legge non riusciva. Sovratutto si sussurrava nei banchi del Centro: il municipio non fa nulla, e lo stesso sussurro si udiva tra gli impiegati, ed i nuovi venuti.

In questa condizione di cose non era egli meglio fare subito, ma fatti e non proposte?? Però di qui io non posso giudicare bene, e sono pronto a ricredermi se prendo abbaglio.

In ogni caso tu sai che ho con te comune il proposito di vedere al più presto la Roma moderna degna dell'altissimo suo ufficio odierno, non solo come capitale di un grande regno, ma anche come metropoli di una grande religione, nella quale si dovrebbero trattare a fondo le più alte e le più ardue quistioni che interessano l'umanità.

Cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da F. MAZZONIS, *Roma capitale di un grande regno e metropoli di una grande religione. Una lettera inedita di Quintino Sella a Luigi Pianciani, sindaco di Roma*, in *Spoletium*, a. XXXI-XXXII, n. 34-35, Dicembre 1990, p. 127; originale presso l'Autore.

[1] Luigi Pianciani (vedi III, lett. 1363, nota 1) il 30 settembre 1881 era stato nominato da Depretis sindaco di Roma.

[2] Il riferimento è a L. PIANCIANI, *Della amministrazione municipale di Roma. Lettera ai Romani*, Roma, 1882. In questo opuscolo, pubblicato all'inizio di aprile, il sindaco, da tempo in contrasto con la Giunta comunale sull'applicazione della legge sul concorso dello Stato in opere edilizie per l'ampliamento della capitale del regno, illustrava il proprio piano di intervento per il rinnovamento amministrativo e urbanistico della città, chiedendo alla popolazione di pronunciarsi in merito. La Giunta, interpretando questo atto come segno di sfiducia nei suoi confronti, si era dimessa. Mentre in vari settori politici le polemiche crescevano di intensità, l'1 maggio il Consiglio comunale approverà un ordine del giorno di condanna dell'azione che aveva provocato le dimissioni della Giunta e di piena fiducia in quest'ultima, invitata a rimanere in carica: di conseguenza, malgrado le numerose manifestazioni popolari a suo favore, Pianciani si dimetterà. Per una acuta analisi dei fatti e del clima politico in cui erano maturati, cfr. MAZZONIS, *op. cit.*, pp. 121-127, che offre anche una stimolante riflessione sui rapporti Sella-Pianciani.

4597. AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI [1]

Biella, 23-4-82

Signor Presidente.

Prego Vostra Eccellenza di gradire i miei migliori ringraziamenti per i discorsi di Cavour e per le copie della mia Relazione sulle condizioni del-

l'industria mineraria della Sardegna, che gentilmente mi volle favorire[2], e che mi riescono preziosi.

Colla più alta osservanza

Della Eccellenza Vostra devotissimo
Q. Sella

MCR, busta 315, n. 66 (5).

[1] Il destinatario è in calce.

[2] Si tratta dei *Discorsi parlamentari* di CAMILLO CAVOUR, raccolti e pubblicati per ordine della Camera dei Deputati (11 voll., Roma, 1863-1872); e della relazione *Condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna* (Firenze, 1871), redatta da S. in qualità di componente della Commissione d'inchiesta sulle condizioni morali ed economiche della Sardegna, nominata dalla Camera il 19 giugno 1868, e a questa presentata il 3 maggio 1871: cfr. II, lett. 1280, nota 3; III, lett. 1973, nota 1.

4598. A DOMENICO CARUTTI

Biella, 24-4-82

Caro Amico.

La mia salute è certo migliorata, ma di tratto in tratto sono ripreso dai miei malanni. Ma lasciamo questo uggioso argomento.

Sono lieto che per il *Corpus Inscriptionum* veniate ad una combinazione efficace. Da un pezzo ero sicuro che il Barnabei non sarebbe giunto a nulla. E son d'accordo con voi. L'Accademia, anzi la Nazione è impegnata. Si deve uscirne con onore [1].

Prima di far incidere la lapide ricordante la venuta dei Reali di Savoia nella mia fabbrica [2], l'ho fatta stampare pulitamente. Vorrei introdurre una correzione nella vostra epigrafe, ma senza il vostro consenso non tocco nulla. Ecco l'emendamento che propongo. *Quintinus ecc. memoriam decoris aedibus additi extare voluerunt*, direbbe la chiusa. Mi sembra che racchiuda un concetto di vanagloria, il quale potrebbe essere bellamente supplito da un pensiero non riguardante la casa o la famiglia nostra, ma la dinastia sabauda. È vero che poco prima è accennato che *navos utilesque artis conatus in publica commoda...probarunt*. Ma parmi che se a ragione dell'epigrafe fosse dato il proposito di tramandare ai posteri l'avita cura dei Sabaudi per il lavoro, si farebbe cosa più modesta per noi, e più elevata nel suo fine. Infatti non si avrebbe più che uno scopo di elogio alla monarchia sabauda.

Ne parlai con due professori delle Scuole di Biella. Mi portarono alcune varianti, che vi trasmetto. Ma se non vi rincresce di compire l'opera vostra pensateci un momento e decidete il da farsi. Se la iscrizione fosse italiana si potrebbe dire che si tramanda ai posteri la memoria del tradizio-

nale affetto dei principi sabaudi al lavoro nazionale. Ma come si esprima bellamente un simile pensiero in latino davvero io non saprei.

Salutate il Mamiani [3] e ringraziatelo per me. Io provo sempre una vera consolazione al vederlo in ogni circostanza pieno di vita, e di nuovi, elevati e nobili pensieri, come nobilissima fu la sua vita.

Cordialmente.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (21).
[1] Vedi lett. 4587; 4591.
[2] Vedi VI, lett. 4357; 4364.
[3] Terenzio Mamiani della Rovere (vedi I, p. VII, nota 2) era vicepresidente dell'Accademia dei Lincei.

4599. A MICHELE AMARI [1]

Biella, 25-4-82

Carissimo Amico.

Io considero come una sventura per l'Accademia e per il Senato che tu lasci Roma. Ma non oso dir molto davanti alla santità delle ragioni che mi adduci. Le tue gentili bambine, il tuo vispo fanciullo le cui liete e innocenti faccie così spesso e con tanto piacere io vedevo in via Nazionale, troppo interessano anche me, perché tutto ciò che concerne il loro bene non mi stia a cuore.

Sono lieto che le feste di Palermo siano riescite a dovere. Il culto degli interessi materiali assorbe talmente le novelle generazioni, che talvolta rimpiango le quarantottate.

Indi una grande manifestazione patriottica come quella dei Vespri mi piacque fin da principio. Forse c'entrava anche l'antipatia che il Codice d'Asti mi ispirò profonda contro l'Angioino.

Comprendo che lo sfilare delle Società operaie ti abbia fatto impressione. Senza necessità, fuorché quella di una gara pazza di apparente liberalismo, ci siamo lanciati in una grande incognita allargando d'un tratto il suffragio come fu fatto. È proprio difficile prevedere ciò che accadrà.

Presenta i miei omaggi alla Signora Amari [2], e ricordami alle tue figlie. Auguro a loro ogni felicità, quanto a te con non so più qual poeta dico: *Di tibi dent annos, a te nam cetera sumes.*

Di cuore

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da A. D'ANCONA, *Carteggio di Michele Amari, raccolto e postillato coll'elogio di lui letto nell'Accademia della Crusca*, II, Torino 1896, pp. 276-277; originale in BCRS, Carteggio Amari, LXXXVIII, n. 7589.

[1] L'11 aprile, in una lettera in cui aveva commentato con compiacimento sia il tono alto delle manifestazioni di Palermo (vedi lett. 4587, nota 2), sia il progresso materiale e morale della città e dell'isola, Amari aveva comunicato a S. che presto si sarebbe trasferito a Pisa, dove «la spesa mi permetterà di mettere qualcosa a parte pe' miei figli. È tempo di pensarci perché le speranze bene fondate che noi avevamo per l'avvenire di essi cominciano a vacillare»: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41.

[2] Louise Boucher.

4600. AL SINDACO DI BIELLA [1]

[Biella] Addi 25 aprile 1882

Signor Sindaco.

Sono lieto di annunciare alla S.V. Ill.ma che il Sig. Dottor Cesare Regis [2] ha inviato in dono alla Civica Biblioteca esistente presso la Scuola Professionale una pregevole collezione di libri contenente 693 volumi. Vi sono comprese parecchie collezioni di opere importanti, citerò Les Brévets d'Inventions dal 1811 al 1832, 36 vol. – Les archives des découvertes dal 1809 al 1840, 31 vol. – Il Dictionnaire des découvertes, 14 vol. – L'enciclopedia chimica del Selmi, 11 vol. – La storia naturale del Buffon, 42 vol. – l'Univers pittoresque, 65 vol. – le Fabbriche del Palladio, 5 vol. – le opere complete di Voltaire, 75 vol. ecc.

Il dott. Regis mi scrive di essere disposto a donare alla Biblioteca molti altri libri della importante libreria e specialmente l'interessantissima raccolta delle opere edite dal Le Monnier di Firenze, quando fossero accettate a seguenti condizioni: 1° Il Dottor Regis avrà sempre libero l'accesso alla Biblioteca Civica, anche nelle ore in cui non è aperta al pubblico. 2° Il donatore e le sue figlie nel caso che prendano marito e durante la vita dei loro rispettivi mariti avranno facoltà di esportare dalla Biblioteca Civica parte dei libri donati, ma in quantità non maggiore di dieci volumi e di tenerli in prestito ma per non più di tre mesi. Ora siccome queste condizioni vincolano l'avvenire, l'amministrazione della Scuola Professionale crede che la loro accettazione debba essere deliberata dal Consiglio Comunale. Ricorderò alla S.V. Ill.ma che alla deliberazione del Consiglio fu nel 31 maggio 1876 sottoposta l'accettazione del dono della libreria del fu mio fratello V. Giuseppe, e di parte della mia, il quale era subordinato alla condizione che i donatori, i loro fratelli e discendenti che risiedono in Biella avessero facoltà di farsi imprestare sino a tre mesi i libri da loro donati [3].

Io amo a credere che il Municipio accetterà con gratitudine l'importante dono fatto alla Biblioteca Civica e sono lieto dell'incremento del patrimo-

nio municipale relativo alla pubblica istruzione, di cui tutti i cittadini possono profittare [4].

Il Presidente del Consiglio di Perfezionamento
Quintino Sella

ASB, Archivio storico della Città di Biella, Atti del Municipio di Biella, 1882, fasc. *Biblioteca comunale*; copia d'altra mano in AITIBsp, *Diario ovvero Cronaca della Biblioteca Municipale annessa alla Scuola professionale di Biella.*

[1] Agostino Bella Fabar.

[2] Medico di Biella.

[3] Vedi V, lett. 3596.

[4] Il Consiglio comunale, nella seduta del 23 maggio 1882, manifestando viva soddisfazione «per lo splendido dono», accetterà le condizioni poste dal medico Regis: cfr. Bella Fabar a S., 9 giugno 1882, in AITIBsp, *Diario*, cit.

4601. A FRANCESCO BECHERUCCI [1]

Biella, 25-4-82

Pregiatissimo Signore.

Ella vorrà perdonare se le condizioni della mia salute non mi permettono di rispondere con sollecitudine alle lettere che ricevo.

Ho ricevuto le due copie della Sua memoria avente per titolo il *Sistema integrale dell'universo.*

Ne mando una all'Accademia dei Lincei di Roma, e per l'altra ringrazio la Signoria Vostra Pregiatissima.

Scrivo pure alla Segreteria dell'Accademia di mandarLe una copia del programma dei premi il cui conferimento è affidato all'Accademia onde Ella possa riconoscere se la Sua memoria sia nelle condizioni prescritte. Nel caso che Ella creda di sì e si decida a concorrere, è necessario che Ella abbia la bontà di farne formale e precisa dichiarazione all'Accademia indicando a quale dei premi Ella concorre.

Colla debita stima

Devotissimo
Q. Sella

Mantova, Museo del Risorgimento, busta 8, II, n. 58.

1 Il destinatario, non compreso nei dati archivistici, è stato individuato consultando i transunti dell'Accademia dei Lincei, dai quali risulta che Becherucci presenterà il volume *Il sistema integrale dell'universo* (oggetto della lettera) per concorrere al premio reale per la fisica. L'opera sarà però giudicata priva dei requisiti di sperimentazione necessari a meritare un premio di tale importanza: cfr. la relazione della

Commissione giudicatrice, presentata nell'«Udienza reale alla Deputazione Accademica» del 6 febbraio 1884, in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXXI, 1883-84, Transunti, vol. VIII, Roma, 1884, p. 121 sgg.

4602. A PIETRO CALDERINI [1]

Biella, 26-4-82

Caro Collega.

EccoLe i biglietti. Perdoni se tra i miei malanni, ed il grande arretrato nella mia corrispondenza, sono forzatamente in ritardo di ogni cosa.

Fu qui il Taramelli. Non lo potei accompagnare, ma lo mandai a vedere alcuni dei punti più interessanti della Geologia biellese. A proposito della quale, siccome veggo che la Sezione di Varallo si propone la esecuzione della carta geologica della provincia di Novara, io vorrei fare due osservazioni.

La prima, che questa carta geologica non si deve fare che quando lo stato maggiore abbia pubblicata la sua novella carta al 50.000. La carta attuale è talmente piena di errori, che il geologo il quale voglia fare la carta geologica in tale scala, o deve spendere un tempo infinito nel rilevare topograficamente i punti geologicamente interessanti, o fa un lavoro inesatto che dovrà essere ripreso non appena lo stato maggiore abbia fatto la sua carta.

La seconda osservazione, e personale, è la seguente. Ho cominciato fin dal 1864 la carta geologica del Biellese al 50.000, ed il foglio presentato alla riunione della Società di scienze naturali, che ebbe allora luogo in Biella, fu il primo fatto in Italia a sì grande scala [2]. Ora siccome io ho sempre continuato a percorrere questo circondario ed a notare ciò che vi ha di interessante in geologia, e non aspetto che la novella carta dello stato maggiore per fare una nuova edizione della mia carta geologica, mi pare che mi si potrebbe lasciare il mio pezzo di geologia della provincia di Novara.

Anzi ho chiamato il Parona [3], che so voleva fare la carta della provincia di Novara, onde prendesse parte ai lavori di rilevamento del Biellese, da iniziarsi appena avremo la carta, giacché vi è qui moltissimo da imparare.

Coi più cordiali saluti

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, Archivio storico.

[1] Vedi IV, lett. 3203, nota 1.

[2] È la nota *Carta Geologica del Circondario di Biella alla scala 1:50.000*, stesa in base ai rilevamenti effettuati da S., Gastaldi e Berruti, presentata al Congresso della Società italiana dei naturalisti, riunitosi a Biella nel settembre 1864: vedi I, lett. 449, nota 1.

[3] Carlo Fabrizio Parona (Melegnano, 1855 – Busto Arsizio, 1939) si era laureato

in scienze naturali nel 1878 presso l'Università di Pavia, nella quale, per oltre un decennio, sarà assistente alla cattedra di geologia coperta da Taramelli. Nel 1889 sarà nominato docente di geologia nell'Università di Torino, dove insegnerà fino al collocamento a riposo, nel 1930, dirigendo anche l'Istituto di geologia e paleontologia. Tra i fondatori, nel 1881, della Società geologica italiana, ne sarà presidente nel 1901 e nel 1913, anno in cui sarà nominato presidente della Commissione per lo studio geoagrologico della Tripolitania: cfr. P. CLARI, *P.C.F.*, in C. S. ROERO (a cura di), *La Facoltà di scienze matematiche fisiche naturali di Torino, 1848-1998*, tomo secondo, *I Docenti*, Torino, 1999, pp. 731-732.

Socio della Sezione del C.A.I. di Varallo, il 26 ottobre 1883 scriverà a Calderini che Taramelli, impegnato con Baretti nella stesura della parte alpina della Carta geologica d'Europa, lo aveva incaricato «di disegnare sulla stessa carta del Taramelli tutto quanto riguarda la geologia del tratto tra la Sesia, il Ticino e il Lago Maggiore [...]. Sella mi fece dire fin dal principio dell'anno scorso, per mezzo del prof. Taramelli, ch'egli non aveva abbandonata l'idea di far eseguire a sue spese il rilievo geologico del Biellese e che di ciò mi avrebbe avvertito a suo tempo per combinare con me la serie del Biellese con quella Valsesiana. Da quel dì non ne seppi più nulla [...]»: *ivi*.

4603. A PIETRO BLASERNA

Biella, 26-4-82

Caro Amico.

Come ti accennavo stamane fu finalmente trovata la lettera contenente i mandati del 24 Marzo. Il mio servitore a cui avevo in quella settimana dato ordine di tenere in disparte i giornali, e di portarmi solo le lettere, aveva lasciato la lettera lincea tra i giornali. Nota che di solito io apro coscienziosamente la fascia di tutti i giornali che mi si mandano, quantunque siano di regola più di una dozzina al giorno. Ma talvolta quando non sto bene li faccio ammucchiare non leggendone che uno o due.

Mi spiace immensamente di questo momentaneo smarrimento della lettera contenente i mandati, perché capisco il disturbo di cui fu causa per gli impiegati, e per i creditori dell'Accademia.

Sta benissimo che i mandati del personale siano spediti al 20 del mese, onde non abbiano a soffrire ritardo.

Firmai i mandati che mi spedisti tu stesso anche quello relativo al vitalizio della vedova Cavalieri [1], sebbene si riferisse dal 19 marzo al 18 maggio. Forse non è regolare il pagare un vitalizio con un mese di anticipazione. A proposito, come ci accertiamo che quello che gode di un vitalizio sia in vita? Auguro alla erede del benemerito Cavalieri mille anni di vita, ma non dimentico mai che a Napoli si continuarono a pagare pensioni parecchio dopo la morte del pensionato.

Taramelli. Il Taramelli che venne a Biella mi dichiarò di avere il testo ormai pronto per la stampa, fuorché la parte riguardante due tavole [2]. L'una

sullo sviluppo dei ghiacciai antichi nelle Alpi venete, l'altra sulle fratture stratigrafiche nella stessa regione. Egli scrisse alcune settimane fa al Ficatelli avvertendo la mancanza di queste due carte ma non ebbe risposta.

Sarà forse mestieri che tu o Tommasi Crudeli riconosciate come stiano le cose. Io avevo le tante volte ordinato che ad ogni invio di carte o manoscritti specialmente se relativi alla delicatissima faccenda dei concorsi, si notasse sempre minutamente *tutto* ciò che partiva e che arrivava. Se non si fa così non si raccapezzerà mai dove possa trovarsi ciò che mancasse.

Voglio sperare che questa indispensabile precauzione non sarà stata dimenticata in occasione del concorso di Geologia, il quale pel carattere di taluno dei concorrenti non è meno spinoso di quello della Biologia.

Miscellanea. Sono proprio lieto dell'incarico accettato dal T. Crudeli e lietissimo che ciò non crei urto col Baccelli [3]. Non sono davvero cortigiano, ma non si possono maltrattare quelli che vi resero servigi per quel sentimento di gratitudine che ha ogni brav'uomo, e quelli che ve ne possono rendere. Al Baccelli relatore del bilancio dobbiamo la elevazione della dotazione a 100 mila e da lui dobbiamo ancora avere il palazzo, intorno al quale ti scriverò fra non molto. Del resto credo che Baccelli abbia abbastanza gatte a pelare per desiderare egli stesso pace con quanti più può.

Preme combinare le cose in modo che i mandati delle 25.000 trimestrali siano pagati al 1° del trimestre ed in anticipazione. Altrimenti si perdono interessi ragguardevoli. Così abbiamo perduto per la malattia di Pareto L. 250 di interesse perché il 1° mandato fu riscosso ai 4 aprile anziché al 4 gennaio.

Ti ringrazio dell'affare Dembowsky. Procediamo un decennio come abbiamo cominciato, e poi si delibererà a suo tempo le variazioni da farsi.

Per le famose iscrizioni Amari mi scrive che si è combinato col Pais [4]. Tanto meglio. È un impegno serio che l'Accademia ha contratto, e che deve mantenere davanti a tutti, e specialmente al severo Mommsen.

Plaudo alla tua azione per restringere le verbose memorie. Pazienza le tavole per poco siano nuove, e sebbene costose. Esse sono talvolta di aiuto immenso ai naturalisti, ma *verba verba*...no [5].

Addio.

Cordialmente tuo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Il diritto al vitalizio derivava dall'eredità lasciata all'Accademia da Nicola Cavalieri San Bertolo: vedi V, lett. 3310, nota 17.

[2] Vedi lett. 4577, nota 2.

[3] Guido Baccelli (vedi V, lett. 1562, nota 1), in quel periodo ministro della Pubblica Istruzione.

[4] Vedi lett. 4587, nota 1. Ettore Pais (Borgo S. Dalmazzo, 1856 – Roma, 1939)

era stato incaricato di sostituire Barnabei su consiglio di Mommsen, col quale si era perfezionato a Berlino dopo essersi laureato in lettere a Firenze nel 1878. Già autore di *La Sardegna prima del dominio romano* (Roma, 1881), pubblicherà numerose opere espositive e scritti critici riguardanti la storia delle origini di Roma e lo sviluppo della civiltà italica dalla colonizzazione greca all'età imperiale. Sarà docente di storia antica nelle Università di Palermo (1886-90), Pisa (1890-99), Napoli (1900-04), Roma (1905-31). Dal 1922 sarà senatore. In due lettere, del 22 settembre e del 23 ottobre 1882, informerà S. su nuove iscrizioni latine scoperte in Lombardia e su ricerche che compiva nel Veneto e in Istria: Fscqal, mazzo 10, fasc. 44.

[5] I puntini sono nel testo.

4604. A Domenico Berti

Biella, 27-4-82

Caro Amico.

Da due giorni ho sul tavolo la tua lettera del 24 che mi annuncia l'invio dei diplomi e delle insegne delle onorificenze accordate ai geologi [1]. Ma né i diplomi né le insegne mi sono pervenuti. Indi è che temendo un disguido ti ho telegrafato.

Nuovamente ti ringrazio, e per le altre decorazioni lascia che io cominci a trattare per mio conto con Mancini [2]. Credi pure mio caro Berti che io me ne preoccupo per un sentimento solo, quello della dignità del Governo. Del resto non ho la più piccola ragione personale per insistere. Ti rammenti a Bologna con quanta cautela io procedetti e come ripetutamente ti chiedessi se ti decidevi a dare questa dimostrazione al fiore dei geologi venuti in Italia con uno scopo di tanta utilità per la scienza, e ti avvertissi della difficoltà che poteva opporre il Ministero degli Esteri. Una volta la tua volontà decisa, la dovetti forzatamente far conoscere agli interessati onde avere le indispensabili notizie di fatto. Dopo ciò se non è fatto onore al tuo proposito ne scapita la dignità del nostro governo e ciò non deve essere. Non deve gente così rispettabile come costoro tornare nei propri paesi e ridere del governo italiano. Vi sono già tante cose nostre che all'estero non vanno bene da non doversi aggiungere ciò che si può evitare.

È morto Darwin [3]. Quanta influenza ebbe ed avrà quest'uomo sulla umanità sotto ogni aspetto, od almeno quale movimento in tutte idee sotto la bandiera del suo nome! Certo egli non fu né il primo né il solo. La dottrina delle cause attuali del Lamarck [4] è al fondo la stessa della trasformazione della specie, e le conversazioni dei giovani naturalisti in Parigi nel 1848 a cui prendevo parte non erano granché a mutarsi dopo i libri di Darwin. Ma la serietà, la moltiplicità e la finezza delle sue osservazioni, come anche la temperanza delle sue deduzioni gli hanno meritato l'onore di dare il nome ad una dottrina le cui conseguenze sulla umanità non finiranno che con essa.

Ricevo l'annunzio della morte di Pareto. Mi si informa da Napoli che Cesati [5] è in fin di vita. I vuoti nell'Accademia si fanno spietatamente ogni anno in numero ragguardevole.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 54 (11).

[1] Vedi lett. 4586.

[2] Il ministro degli Esteri, Pasquale Stanislao Mancini.

[3] Charles Darwin (vedi V, lett. 3374, nota 7) era morto il 19 aprile.

[4] Il naturalista francese Jean-Baptiste de Monet de Lamarck (Bazentin, Piccardia, 1744 – Parigi, 1829) si era in un primo tempo affermato con gli studi di botanica, oggetto delle opere *Flore française ou description succinte de toutes les plantes qui croissent naturellement en France* (1779) e *Dictionnaire de botanique* (1785). Chiamato alla cattedra di anatomia degli animali invertebrati del Museo di storia naturale di Parigi, dopo avere approfondito le sue conoscenze di biologia, geologia, chimica, aveva abbandonato la teoria della fissità delle specie animali ed elaborato le tesi trasformistiche enunciate in *Philosophie zoologique* (1809), e formulato due leggi fondamentali del processo di evoluzione degli organismi viventi. Malgrado l'opposizione dei contemporanei e le critiche di Darwin e della sua scuola per l'assenza di una adeguata base di osservazioni sperimentali, nel tardo Ottocento e all'inizio del Novecento il lamarckismo influenzerà ancora il pensiero biologico, trasfondendosi nelle teorie olistiche e psicobiologiche.

[5] Vincenzo Cesati: vedi IV, lett. 2613, nota 1.

4605. A Lucrezia Sella [1]

Biella, 4-5-82

Carissima Sorella.

Il povero Valentino ha terminato di soffrire [2]. Certo egli non è da compiangere, giacché la continuazione dello stato in cui si trovava da tanti mesi non era augurio da potersi cristianamente fare ad una persona a cui si volesse bene. Ma ora tu abbiti la massima cura. Tu hai assistito Valentino al di là delle tue forze. La tua assistenza ti fa tanto onore, che se fosse possibile mischiare pensieri meno elevati coi purissimi sentimenti della pietà, direi che sono orgoglioso di te per la tua condotta. Ma se in casi consimili il dovere la devozione moltiplicano la potenza umana agli sforzi straordinari succedono poscia precipitosi accasciamenti non scevri di pericolo. Quindi bada a te.

Fatti coraggio. Ed ora pensa soltanto alla tua salute. Domani spero di potermi trovare anch'io alla Sella [3]. Quanti pensieri si affollano nella mia mente ricordando la Sella. La culla e la tomba, i due estremi della via che noi percorriamo!

Non mi fido ancora a fare lunghi tragitti. Appena potrò verrò a vederti. Ti abbraccio caramente.

Tuo affezionatissimo fratello
Quintino

Sella-To.
[1] Vedi I, lett. 3, nota 5.
[2] Valentino Sella (vedi I, lett. 16, nota 2), marito di Lucrezia, era morto il 2 maggio.
[3] Sella di Mosso, luogo di nascita di Valentino e di Quintino, capoluogo del Comune di Valle Superiore Mosso, poi frazione di Mosso Santa Maria. Vedi anche lett. 4609.

4606. A PIETRO BLASERNA [1]

Biella, 4-5-82

Caro Amico.

Ed è proprio Respighi quegli che si oppone alla ricostituzione del patrimonio dell'Accademia nella somma in cui figurava nelle scritture del 1874! Proprio quegli sotto la cui amministrazione la diminuzione avvenne! Proprio uno degli interessati nel dividere il reddito di questo legato [2]! È proprio vero che certi occhi non vedono taluni colori, e capisco che chi è affetto da simile daltonismo non abbia partecipato ai sacrifizi che furono necessari per fare l'Italia.

A troncare la quistione propongo un rimedio eroico. Lo vedrai nell'annessa lettera [3], che ti prego di presentare al Consiglio di Amministrazione. Durante questo primo periodo dell'Accademia, la fiducia dei colleghi mi accordò una specie di dittatura. Io sono quindi responsabile della diminuzione del patrimonio Cavalieri o meglio di non averne tenuto conto abbastanza in tempo. E se sono abbandonato persino dall'amministratore d'allora non vi è altro mezzo di riparare che pagare di tasca mia.

In questo modo si tiene fermo il principio, e se negli anni prossimi si vorrà continuare, il patrimonio sarà presto rifatto. Esso figurava nel 1874 per L. 72.892,02

Resterebbe nel 1871 [ma 1881], ove si tengano ferme le proposte del Consiglio di L. 71.681,05

Restano 1.210,97

È una bazzecola che si dovrebbe colmare in un anno, ma all'uopo spingerò l'olocausto dei miei interessi fino al fondo, ed anche questa pagherò di tasca mia. Non voglio che sotto la mia presidenza siasi menomato un legato come quello del Cavalieri. Tu sai meglio di me quali e quanti legati ri-

cevano le altre Accademie. Perché lo stesso accada in Italia comprendo che occorrono altre condizioni di ricchezza e di istruzione, ma è in ogni caso indispensabile il più sacrosanto il più scrupoloso rispetto dei legati. Ed invece saprai che quando io assunsi la presidenza dell'Accademia trovai il legato Carpi puramente rivolto alle spese dell'Accademia che ne aveva confiscato il reddito per quasi un decennio [4]!!!! Come ben puoi comprendere feci restituire al legato tutti gli arretrati, ed in tal modo il premio Carpi da 300 lire annue salì a 500, e l'onore dell'Accademia è salvato.

Confesso che non tenni abbastanza d'occhio il legato Cavalieri. Cercai di realizzare i canoni di Comacchio [5] ove per spese d'amministrazione se n'andava una aliquota incredibile dell'introito, ma non vidi bene il movimento del patrimonio che nella collezione delle relazioni e dei quadri contabili che mi feci allestire per tutta la mia presidenza.

Lo statuto dice all'art. 7 che il Presidente convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, ed assente è supplito dal vicepresidente o dall'accademico il più anziano dei presenti. L'Art. 28 dice poi che il Consiglio di Amministrazione è composto dagli Ufficiali dell'Accademia. Mi sembra quindi evidente che se il Consiglio, come fece per l'amministratore, non nomina uno a fare da Presidente, non possa intervenire altri in seno al Consiglio con voto deliberatorio.

Capisco che ogni quistione sarebbe tolta mandando io le dimissioni da presidente, e molte volte ci ho pensato. Ma non so se gioverei all'Accademia. Se tu e gli altri del Consiglio di Amministrazione credete di sì, lo faccio immediatamente.

– Sono lieto che tu abbia potuto mettere insieme i dati per il cenno necrologico del povero Pareto. Tu o Tommasi Crudeli dite anche qualcosa del Darwin, sebbene sia una figura che meriterebbe una memoria, e sarebbe argomento bellissimo, specialmente a Roma.

– Va benissimo per la figlia di Cavalieri.

– Fui felice di vedere nello stato delle riscossioni e dei pagamenti a tutto aprile che il 2° trimestre della dotazione è già riscosso.

– Voto a favore del telefono [6].

– Vuolsi proprio stare attenti sul Destefanis, che mi si dice di tiri troppo...progressisti [7].

– Sono d'accordo con te, che malgrado il più vivo desiderio di mostrare tutta l'osservanza a Struve ed a Schiaparelli non si può fare eccezione alla legge, e non si devono dare che le cento copie tradizionali tra tutti due.

– Fui avvertito da Napoli che il povero Cesati è anch'egli in fine di vita. Quando egli manchi avremo quattro vacanze tra i soci nazionali, una tra gli stranieri, e due tra i corrispondenti delle Scienze naturali. Evidentemente bisognerà fare delle nomine. La fusione coi XL si deve essa considerare come sepolta, ovvero si deve mandare al Presidente dei XL

la nostra proposta onde le dia corso, avvenga poi ciò che può avvenire [8]???
Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Il 29 aprile, Blaserna aveva esposto la situazione creata nel Consiglio di amministrazione dall'intenzione di S. di reintegrare il lascito Cavalieri, che, nel periodo precedente la sua elezione a presidente dell'Accademia, era stato intaccato: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41.

[2] Lorenzo Respighi (vedi V, lett. 3310, nota 11), amministratore dell'Accademia fino al 1878, era uno dei soci più anziani: il lascito Cavalieri vincolava l'Istituto beneficiario a distribuire annualmente la rendita dei beni ai dieci soci con maggiore anzianità di nomina, autori, nell'anno, di memorie significative (vedi V, lett. 3310, nota 17).

[3] La successiva.

[4] Vedi V, lett. 3406, nota 2.

[5] Vedi V, lett. 3974.

[6] Nella lett. cit., Blaserna aveva riferito che nel Consiglio di amministrazione si era «ventilata l'idea di abbonarsi al telefono», ma si desiderava l'opinione di S.

[7] Carlo De Stefani (Padova, 1851 – Firenze, 1924), pur nutrendo un vivo interesse per la geologia, si era laureato in giurisprudenza a Pisa nel 1870, pubblicando la tesi di laurea: *Il fondamento del valore nell'economia politica*, e continuando fino al '78 a dare alle stampe saggi in questo settore scientifico. Nominato nel '76 professore incaricato di statistica e di economia politica nell'Università di Siena, nel 1881 aveva rinunciato all'incarico per dedicarsi esclusivamente alla geologia. Già nel 1866 aveva iniziato l'esplorazione sistematica delle Alpi Apuane, e nel '78, per incarico del ministro Coppino, aveva compiuto un'escursione in Calabria, pubblicandone i risultati. Con Stoppani e Taramelli si batteva per la riforma, a favore dei geologi, del Comitato geologico, formato per legge da ispettori del Corpo degli ingegneri delle miniere: nel 1920 otterrà infine la nomina a membro del Comitato riformato. Nel 1885 coprirà temporaneamente la cattedra di geologia e geografia fisica dell'Istituto di studi superiori di Firenze, lasciata libera da Stoppani. L'anno successivo, vinto il concorso alla cattedra di geologia dell'Università di Napoli, otterrà il trasferimento presso l'Istituto fiorentino, dove dirigerà anche il museo di geologia. Per notizie sull'attività didattica e scientifica, cfr. P. Corsi, *D.S.C.*, in *Diz. biogr.*, XXXIX, pp. 438-442.

S. si riferisce qui a un suo studio sulle Alpi Apuane, del quale era stata decisa la pubblicazione nelle Memorie dell'Accademia, col vincolo all'autore di non apportarvi modifiche nelle bozze: cfr. lett. di Blaserna cit.

[8] Si riferisce al nuovo tentativo, posto vanamente in atto nel 1881, per giungere alla fusione fra la Società italiana delle scienze detta dei XL e l'Accademia dei Lincei: vedi VI, lett. 4468, nota 1; 4490. Presidente dei XL era Arcangelo Scacchi: vedi I, lett. 218, nota 2.

4607. Al Consiglio di Amministrazione dell'Accademia dei Lincei

Biella, 4-5-82

Egregi Colleghi.

La proposta dell'Amministrazione di ridurre il premio Cavalieri per il

1881 ha incontrato qualche opposizione in seno all'Accademia. Io non pongo in dubbio che non solo i membri del Consiglio di amministrazione, ma la grande maggioranza dell'Accademia vorrà che si ricostituisca il patrimonio del lascito Cavalieri nella misura in cui lo si trovò valutato all'inizio della riforma dell'Accademia. Tutti i Lincei hanno in questi anni gareggiato in sacrifici personali di ogni sorta pur di fare un'Accademia degna dell'Italia e di Roma. Si è accresciuto notevolmente il patrimonio dell'Accademia, e quello del legato Carpi. Non si vorrà certamente che nei quadri del successivo valore del patrimonio accademico figuri in diminuzione quella sola parte, i cui redditi si dividono fra i soci.

Ma se io sono convinto che la grande maggioranza dell'Accademia sarà dell'avviso del suo Consiglio di amministrazione, tuttavia la stessa contestazione mi rincresce. Essa parmi una stonatura in mezzo all'universale abnegazione che si era fin qui trovata tra i soci. A torre di mezzo il dissidio io prego il Consiglio di amministrazione di permettermi di pagare L. 1000 in quest'anno al fondo Cavalieri, e di voler assegnare queste 1000 lire in aumento alla somma stanziata nel bilancio, e conto consuntivo del 1882 per premio ai soci anziani della Classe di scienze fisiche, i quali sono nelle condizioni volute dal testamento Cavalieri [1].

Cordialmente

Vostro affezionatissimo collega
Q. Sella

ALa, Cartella Consiglio di Amministrazione. Ordini del giorno (1873-1939) 1882.
[1] Vedi anche lett. 4625.

4608. A GIOVANNI CAPELLINI

[Biella, primi di maggio 1882] [1]

Carissimo.

Grazie infinite delle tue preziose copie della Relazione sul Congresso. Prendo viva parte ai vostri dolori [2]. Ed anche io ho in questi giorni perduto un cognato. Tuttavia confido che domenica sarò in Roma. Fa le mie condoglianze alla gentilissima tua signora.

Tuo Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Biglietto di visita.
[1] La data si deduce dal testo.
[2] Capellini aveva perduto la suocera, gravemente ammalata dal febbraio: cfr. Capellini a S., 20 febbraio 1882, in FScqc.

4609. A Silvio Sella [1]

Dalla Sella. 10-5-82

Caro Silvio.

Stamane ebbe luogo la settima del tuo povero padre [2]. La funzione fu solenne, e la Chiesa quasi piena.

Parlai con mia sorella Mariottina [3] con Erminia [4] ed Edoardo [5] delle largizioni che potreste fare. Sono tutti d'accordo che non v'impicciate a distribuire voi stessi delle beneficenze. Altrimenti si crea una noia dei reclamanti perché si diede ad altri e non a loro, più ad altri che a loro.

Prima di tutto siamo d'accordo che dovreste fare una graziosa oblazione alla Società operaia di Mosso che intervenne con bandiera ed in buon numero alla sepoltura.

Poscia volendo fare delle elemosine, saprai che per tuo nonno[6] la tua casa diede dalle 32 alle 16 lire per famiglia che giudicava povera. Per mia madre io diedi una somma a ciascuna delle tre congregazioni di carità comprese nella parrocchia, che sono Mosso Santa Maria, Valle Superiore, Pistolesa. La popolazione di questi Comuni sono 1868, 665, 522 abitanti. Vedete ora se vogliate ripartire il sussidio in ragione di popolazione o se vogliate fare lo stesso assegno a ciascuna congregazione.

Per esperienza saprai che il bene lo si deve fare per sé, e non per gratitudine che si possa sperare di eccitare. Saprai che jeri mattina nel Consiglio comunale di Valle Superiore trattandosi di eleggere un membro dell'Opera Sella tu fosti battuto da Sella bleu [7].

Fate adunque come e quanto credete.

Ti saluto caramente con tua madre, con Antonietta [8] e con Leone.

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

P.S. Quando ci troveremo alla Sella dovremo dirci molte cose, e concertarne parecchie. Intanto faccio fare una cancellata tra la tua cinta, e le mie travate onde impedire che continui ad essere luogo di ogni sorta di depositi e di immondezze. Tu avrai una chiave del cancello, e quando non ti piaccia la butteremo presto giù perché è in legno. Ma è nel tuo interesse e nel mio di togliere il passaggio e la bruttura attuale.

Sella-To.

[1] Figlio di Valentino e di Lucrezia Sella: vedi I, lett. 145, nota 1.

[2] Vedi lett. 4605.

[3] Anna Maria Sella, sposata Boggio, detta Mariottina: vedi I, lett. 14, nota 19.

[4] Erminia Sella, figlia di Gregorio, già deputato al Parlamento subalpino, cugina di S.

[5] Edoardo Boggio: vedi VI, lett. 4293, nota 1.

[6] Il senatore Giovanni Battista Sella: vedi I, lett. 342, nota 7.

[7] Giovanni Sella, detto il Bleu, nato nel 1843 a Valle Superiore Mosso, intorno al 1866 aveva abbandonato il mestiere di falegname per quello di tessitore. Presidente della «Società degli operai tessitori in pannilana» di Crocemosso dal 1872 al '74, era stato arrestato nel '73 come istigatore dello sciopero avvenuto nel Lanificio Torello Pichetto in cui lavorava. Considerato il principale organizzatore dello sciopero dei tessitori della Valle di Mosso del 1877 (vedi V, lett. 3832) e nuovamente arrestato, era stato assolto per insufficienza di prove. In data imprecisata, emigrerà negli Stati Uniti: cfr. F. RAMELLA, *Sistemi di parentela e manifattura nel Biellese dell'Ottocento*, Torino, 1984 (rist. Biella, 1998), pp. 268-272.

[8] Antonietta Boetti, moglie di Silvio Sella: vedi VI, lett. 4134, nota 6.

4610. A DOMENICO BERTI

Biella, 11-5-82

Caro Amico.

Ti mando i ringraziamenti di
Dewalque [1]
Moisisovics [2]
Zittel [3]
Hébert [4] mi scrive di averti ringraziato direttamente.
Non ho notizie di *Beyrich* [5], e di *Hall* [6] che sono i più lontani.

Dalle lettere private dei quattro primi sovrindicati veggo che non solo essi furono molto soddisfatti, ma che si impegneranno maggiormente allo scopo del Congresso, la unificazione del linguaggio parlato e figurato. Tu rendi quindi un importante servigio alla scienza insistendo per queste onorificenze[7]. Lascia gracchiare i burocratici degli Esteri, ma tieni fermo. L'Italia se purtroppo non è una grande potenza economica e militare abbia almeno la forza del resto corrispondente alla sua indole, che deriva dal culto delle scienze e delle arti.

Vi è poi per noi un particolare dovere di adoprarci per l'adozione di un linguaggio scientifico intelligibile a tutte le nazioni per quanto possibile. La lingua della scienza era il latino. A detronizzare questa lingua universale purtroppo contribuirono sopratutto i popoli latini, la Francia e l'Italia. La sola botanica tenne fermo, ed alcun poco la zoologia. Nelle Università si tenne duro in Germania fino a questi ultimi tempi, ma quando l'Italia novella abolisce il latino nelle Università, quando la Francia sopprime l'anno scorso l'orazione latina nella solenne distribuzione dei premi, perché dovranno i Tedeschi tenere in maggiore onore questa lingua? Purtroppo si confuse il latino colla

Chiesa, e la reazione contro la tirannia morale e culturale di questa scioccamente si estese anche al nobile strumento cosmopolita di cui essa si serve.

Ed ora tu fai atto degno della novella Italia colta, e degno (lascia che il dica senza adulazione) di un Ministro che non è solo un politicante qualunque, incoraggiando in modo speciale tutto ciò che contribuisce alla creazione della lingua universale.

Aspetto quindi con desiderio le altre onorificenze per cui ti sei impegnato.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Il solo Dewalque manda la lettera di ringraziamento al Re. Gli altri non la mandano per le diverse abitudini dei loro paesi. Ti prego di far notare a Sua Maestà questa circostanza nel rimetterLe la lettera di Dewalque. Tutti sanno dei suoi premi all'Accademia dei Lincei, del suo concorso personale al Congresso di Bologna e se v'ha Re al quale i geologi esprimerebbero volontieri gratitudine gli è Umberto.

MCR, busta 603, n. 54 (12).

[1] Gustave Dewalque, docente di geologia e paleontologia, e direttore delle collezioni di minerali dell'Università di Liegi, particolarmente disponibile nei confronti degli allievi provenienti dalla Scuola delle miniere italiana. Dal 1854 membro dell'Accademia delle scienze belga, vicepresidente del Congresso geologico internazionale di Bologna, era presidente della Commissione internazionale per l'unificazione della nomenclatura geologica: cfr. Fscqal, mazzo 5, fasc. 17.

[2] Edmund Mojsisovics von Mojsvàr (Vienna, 1839 – Mallnitz, 1907), capo dell'Ufficio geologico austriaco, era soprattutto impegnato nel rilevamento geologico di ampie zone delle Alpi Orientali, compresa la dolomitica tridentina. Si occupava anche di ricerche paleontologiche, in particolare incentrate sui cefalopodi: nel 1882 aveva pubblicato il vol. *Die cephalopoden der Mediterranean Triasprovinz.* Nel 1862 aveva fondato la prima società alpinistica austriaca.

[3] Karl von Zittel (Bahlingen, Baden-Württemberg, 1838 – Monaco, 1904). Studioso di mineralogia, geologia, paleontologia, dopo avere insegnato presso il Politecnico di Karlsruhe, nel 1866 era stato chiamato dall'Università di Monaco, prima alla cattedra di paleontologia, poi a quella di geologia, con l'incarico di conservatore delle collezioni geologiche. È ricordato soprattutto per aver dimostrato che, all'epoca delle glaciazioni pleistoceniche, il deserto del Sahara era terra fertile. Fra i suoi scritti, è considerato fondamentale il trattato *Grundzüge der Paläontologie* (5 voll., 1876-83), più volte riedito, e tradotto in varie lingue. Dal novembre 1882 sarà socio dell'Accademia dei Lincei.

[4] Edmond Hébert: vedi VI, lett. 4518, nota 3.

[5] Heinrich Ernst Beyrich (Berlino, 1815 – Berlino, 1896), geologo e paleontologo, nel 1842 aveva iniziato la stesura della carta geologica della Prussia in scala 1/25.000. Impegnato in ricerche stratigrafiche nelle Alpi e in Sassonia, era professore presso l'Università di Berlino, e fondatore della Deutsche Geologische Gesellschaft. Al

Congresso di Bologna, cit., era stato eletto presidente del Comitato organizzatore del terzo Congresso internazionale di geologia, che avrà luogo a Berlino nel 1884. Dal dicembre 1883 sarà socio dell'Accademia dei Lincei.

[6] James Hall, professore di geologia e paleontologia e direttore del Museo di storia naturale a Albany, geologo capo dello Stato di New York, era autore dell'opera colossale *Paleontology of New York* (6 voll., 1847-1879), corredata da centinaia di tavole, in parte disegnate dalla moglie. Al Congresso internazionale di Bologna aveva portato in dono una collezione di fossili da lui stesso catalogati: cfr. Fscqal, mazzo 5, fasc. 17.

[7] Vedi lett. 4604.

4611. A VINCENZO PROMIS [1]

Biella, 11-5-82

Illustre Collega.

L'alto onore che la Regia Deputazione di Storia Patria mi volle conferire è troppo al disopra dei miei pochi meriti.

Dovrei intuonare il *Domine non sum dignus*. Ma ciò non può che accrescere il mio sentimento di gratitudine per la Deputazione e specialmente per Lei, che mi ha sempre dimostrata tanta benevolenza.

Certo la dimostrazione che viene dalla Deputazione più che mai mi stimola a contribuire il più che potrò all'incremento dei materiali per la storia del nostro diletto paese. Ma le mie forze sono così piccola cosa rispetto alla gravità dell'assunto.

Voglia Ella conservarmi la Sua preziosa benevolenza e gradisca la verace stima

del Suo devotissimo collega
Q. Sella

Biblioteca Reale di Torino, Archivio Promis, scatola 20, fasc. 2.

[1] Risponde alla lett. con la quale Promis (vedi VI, lett. 4099, nota 1), il 10 maggio 1882, gli comunicava che il giorno precedente l'assemblea generale della R. Deputazione di Storia Patria di Torino lo aveva eletto socio effettivo: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41.

4612. A LEONE FONTANA

[Biella, 11 maggio 1882] [1]

Carissimo Nipote.

La nomina a membro della deputazione di storia patria è troppo per i miei servigi alle scienze storiche. Ma salvo questa impressione catoniana,

ed i tempi attuali mi hanno del tutto disavvezzo da impressioni simili, sono lieto dell'onore ricevuto, per la simpatia agli studi cui attende la deputazione. Grazie adunque della notizia, e grazie ancora se ci hai avuto parte. Debbo scrivere speciale ringraziamento a Vignali [2] e Brambilla [3]? Se sì dammi l'indirizzo.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Pubblicata da COLLINO, *E.I.*, p. 305; originale in Fontana-To. Biglietto di visita.

[1] In base al testo, si attribuisce la medesima data della lettera precedente.

[2] In realtà, il canonico Cesare Vignati (Lodi, 1814 – Milano, 1900). Dopo gli studi nel seminario teologico di Milano, ordinato sacerdote, era tornato a Lodi, dedicandosi all'insegnamento e dirigendo la *Gazzetta provinciale*. Nel 1848 aveva preso parte ai moti antiaustriaci ed era stato perciò destituito dall'insegnamento. Arciprete di Mairano, poi di Massalengo, nel 1870 era stato nominato preside del Liceo di Como, nel '75 di quello di Pavia e nell'82 del «Parini» di Milano. Autore di memorie di storia medievale, dal '60 era socio della Deputazione di storia patria: cfr. *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. Deputazione e i suoi deputati nel secondo mezzo secolo dalla fondazione in occasione del suo centenario*, a cura di E. DERVIEUX, Torino, 1935, p. 545.

[3] Il nobile Camillo Brambilla (Pavia, 1809 – Pavia, 1892), laureato in legge, mentre era funzionario nell'amministrazione pubblica pavese aveva suscitato sospetti nel governo austriaco, ed era stato costretto a rinunciare all'impiego. Si era quindi dedicato a opere di carità e a ricerche storiche locali, in particolare su documenti, epigrafi, monete del Medioevo. Presidente della Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana, faceva parte della Deputazione di storia patria di Torino dal maggio 1880: cfr. *L'opera cinquantenaria*, cit., p. 140.

4613. A LUIGI LUZZATTI

Biella, 12-5-82

Carissimo Amico.

Profitto della venuta a Firenze del S. Gazzera direttore della Banca Popolare di Biella per mandarti i miei saluti più affettuosi.

Il Gazzera ha impresso tale movimento alla Banca P. di Biella, che si può dire l'abbia ritornata a vita [1]. Ti sarà quindi caro il conoscerlo.

Da dieci giorni mi occupo della costituzione della Banca Popolare di Mosso. Ho dovuto darmi molte brighe per tante cause locali che è inutile indicarti. Lunedì faremo l'atto costitutivo.

Hai fatto molto bene a prendere la difesa dell'industria laniera. Nel

Biellese sarà sopratutto colpita la piccola industria che si occupa della fabbricazione dei panni a prezzi bassissimi. Saranno invece meno toccate le grosse fabbriche le quali si occupano di stoffe più fine e di maggior prezzo. A suo tempo i lanajuoli, che probabilmente vanno davanti ad una crisi si ricorderanno di te.

Aspetto con impazienza *tutto* il tuo discorso. Non ti dico nulla per ciò che dicesti e che Perazzi mi mandò. Sai come *penso* e sopratutto come *sento* [2].

Ed ora poiché ti vai avvicinando al Nord ti sarebbe grave una visita a Biella? La puoi fare ora, o la vuoi fare più tardi?

Io ti aspetto a braccia aperte.

Poiché il Gazzera parte fra breve non mi dilungo ulteriormente.

Sempre

tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

[1] Nel 1883 Enrico Gazzera lascerà la direzione della Banca.

[2] Si tratta del discorso pronunciato alla Camera in 5 maggio '82, durante la discussione sul trattato di commercio italo-francese, concluso a Parigi il 3 novembre 1881. Luzzatti aveva difeso le ragioni per le quali la convenzione era fortemente avversata dai settori industriali, in particolare dai lanieri, danneggiati dalle nuove tariffe italiane: A.P., Camera, *Discussioni*. Il trattato, approvato e sancito con legge 728 del 14 maggio 1882, entrerà in vigore il giorno successivo.

4614. A Luigi Cremona [1]

Biella, 13-5-82

Carissimo Amico.

Veramente io non avevo mai più pensato ai cubi magici, coi quali mi trastullai mentre ero immobile per i foruncoli [2]. Se il metodo è nuovo capisco che possa essere fatto conoscere. Ma lo è desso veramente? Ecco ciò che io lascio intieramente a te ed a Cerruti [3], giacché qui io non ho gli elementi per giudicarlo. Il Cerruti è impegnato nel concorso al premio Reale, e non potrà essere distratto prima del 31 Dicembre. Resti adunque partita differita sino a quel tempo, giacché io non vorrei prendere un minuto di più del tuo tempo preziosissimo per una quistione, che non è niente più che un trastullo.

Non mi fido dei viaggi eccedenti l'una o le due ore. Quindi non verrò all'inaugurazione del Gottardo, sebbene io abbia dovuto adoprarmi a tutt'uomo, e porre la quistione di fiducia, onde trionfare delle molte op-

posizioni capitanate dal Peruzzi, che contr'esso si schierarono, e quindi con grande soddisfazione ora verrei per vedere l'opera compiuta [4].

Tienti in gagliarda salute, ed ama

il tuo Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 94, n. 22275 (18924).

[1] L'11 maggio '82 Cremona aveva avvisato S. di avere presentato all'Accademia, durante la seduta della Classe di scienze fisiche del 7, la sua memoria *Sui cubi magici*, da sottoporre all'esame di una Commissione: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41.

[2] Vedi lett. 4562.

[3] Valentino Cerruti: vedi IV, lett. 3092, nota 3.

[4] La ferrovia del Gottardo sarà inaugurata, con la partenza da Milano del primo treno, il 21 maggio. Il concorso dell'Italia al traforo e alla costruzione della ferrovia erano stati deliberati nel 1871, quando S., ministro delle Finanze, aveva vinto le opposizioni, motivate soprattutto dal fatto che il Gottardo non era su suolo italiano. Lettere di S. riguardanti questa ferrovia si trovano nei voll. III e IV, *ad Indicem*. Per Ubaldino Peruzzi, vedi I, p. VII, nota 2.

4615. A Domenico Berti

Biella, 13-5-82

Caro Amico.

Eccoti la lettera di ringraziamento del *Beyrich*. Non manca più che *Hall*, il quale essendo in America non può rispondere presto [1].

Se fra i tre primi geologi che distinguerai vi sarà *Sterry Hunt* farai atto di giustizia. Le sue indagini furono di importanza *capitale* per lo studio delle nostre Alpi.

Mi fermo onde non rubare il tuo prezioso tempo.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 54 (13).

[1] Vedi lett. 4610.

4616. A Luigi Bodio

[Biella, metà maggio 1882] [1]

Caro Commendatore.

Scrissi al Berruti [2] poiché Ella il volle. Ma era superfluo. Il Berruti è troppo estimatore degli uomini per non fare quanto per lui si possa onde soddisfare uno dei pochi, i quali con tanta coscienza, e tanta attività e tanto successo conducono un ufficio così importante come Ella fa della Statistica.

Biblioteca Braidense. Milano, Carte Bodio. Biglietto di visita.

[1] La data si deduce dalla lettera con la quale, il 10 maggio, Bodio chiedeva a S. di sollecitare presso Berruti un lavoro in galvanoplastica: FScqc.

[2] Giacinto Berruti: vedi I, lett. 341, nota 5.

4617. A PAOLO SELLA [1]

Biella 18-5-82

Carissimo Cugino.

Ormezzano [2] ti avrà informato delle disposizioni date intorno alle azioni che mia moglie non può ritenere poiché è ancora sotto la tirannia del marito, e quindi non è legalmente emancipata.

Mi sembra indispensabile che tu inviti tutte le Società cooperative ed operaie del Mandamento le quali già non erano sottoscritte a dichiarare *senza indugio* se vogliono entrare nella Banca. Puoi dire che in tal caso alcuni dei promotori della Società per la Banca rinunciano a qualche azione loro propria onde ogni società popolare che il desideri sia rappresentata nella Banca.

Dall'elenco delle Società operaie e delle Cooperative che mi fu dato a Mosso risulta che esse sono 18. Togliendone quattro, che, se non sbaglio già si trovavano sottoscritte lunedì, sarebbero a trovarsi ancora 14 azioni onde poterne dare una ad ogni Società.

Io credevo di poter contare sulle 20 azioni di Camillo Guelpa[3], ma finora non ha risposto alla mia domanda se voleva rinunciare ad esse. Ma anche quando egli persista nel volerle ritenere, non ti sarà difficile fartene dare qualcuna dai promotori. Per dare il buon esempio, occorrendo io ne metto due di quelle sottoscritte da mia moglie ai tuoi ordini, ma solo per queste Società popolari. Se si tratta di individui vorrei dare la preferenza a quelli della Sella che me ne parlarono o sono in casa mia.

Più ci penso e più credo che si debba fare il possibile onde tutte le società popolari siano rappresentate nella Banca, poiché il loro delegato avrà sempre nel seno dell'Assemblea voce in capitolo perché si abbia riguardo alla piccola industria, al piccolo commercio, ed all'operaio. Ed anzi nella distribuzione delle 400 azioni che ancora rimarranno disponibili converrà pensare seriamente a quelli che soli possono dare il carattere di popolare al nostro istituto.

In breve a Mosso ti rivedrò.

Tuo affezionatissimo cugino
Quintino

Vedi retro.

Riapro la lettera per dirti che Gazzera, direttore della Banca Popolare di Biella, propone a direttore per Mosso Arduino Vincenzo di forse 27 an-

ni, che fu per quattro anni alla Banca di Ferrara, poscia a Torino presso l'agente di cambio signor Rimini, ed è ora da un anno e mezzo a Biella alla Banca Pelli[4]. Chiederò informazioni, e poi te ne dirò qualcosa di più[5].

Mi viene un'idea. C'è una stamperia nel Mandamento, quella di Perrini a Coggiola. Non sarebbe atto di equità e di buona politica l'affidargli ciò che può fare per la Banca? Nota che forse ti servirebbe a miglior mercato che Amosso il quale ha prezzi elevati.

Pubblicata parzialmente da A. D. CODA, *Q. S. ed alcuni aspetti della questione sociale*, in *La Rivista Biellese*, a. VII, n. 9, settembre 1927, pp. 14-15; originale in Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] La lettera concerne la fondazione della Banca mutua popolare del mandamento di Mosso: vedi lett. 4584, nota 5.

[2] La grande diffusione di questo cognome nella zona non permette una identificazione sicura: nell'atto costitutivo della banca compaiono, fra gli azionisti, i fratelli Savino e Giuseppe Ormezzano, quest'ultimo segretario comunale di Mosso S. Maria, mentre, in una lettera del 26 maggio '82, Paolo Sella nomina, come sottoscrittore di quattro azioni, Vincenzo Ormezzano, operante nel settore laniero: FScqc.

[3] Il notaio Camillo Guelpa, consigliere comunale di Biella, dove sarà sindaco dal luglio 1886 all'agosto 1887.

[4] La ditta bancaria Pelli e Gatti, della quale era consolidatario Luigi Pelli: cfr. L. PETRINI, *Biella 1881*, Biella, Tipografia Ramella, 1882.

[5] Vedi lett. successiva.

4618. A TULLIO MINELLI [1]

Biella, 18-5-82

Caro Amico.

Grazie molte della buona memoria che Ella ha di me ricordandomi col Gazzera.

Ho un favore a chiederLe. Per la Banca popolare di Mosso è proposto a Direttore il S.r Vincenzo Arduino che fu per 4 anni alla Banca di Ferrara diretta dal S.r Bonis. Potrebbe Ella, che mi immagino in molte relazioni con Ferrara, procurarmi informazioni sulla capacità e sulla moralità dell'Arduino? Noti che costui è dello stesso paese del Bonis, cioè Leynì, sicché converrà stare in guardia che l'amore del campanile comune non induca il Bonis a largheggiare in elogi [2].

Perdoni la libertà, e gradisca la cordiale stretta di mano del

Suo affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio privato Tullio A. Minelli. Padova

[1] Vedi V, lett. 3630, nota 1.

[2] Il 24 maggio, Minelli manderà le informazioni richieste: «L'Arduino Vincenzo non è mai stato Direttore della Banca di Ferrara, ma soltanto segretario, incaricato della corrispondenza che disimpegnò per 3 anni con molta soddisfazione dei suoi superiori. Egli [...] si trovava a dipendere dal Bonis [...]. Chi ebbe ad avvicinarlo lo dice uomo intelligente ed onestissimo, ma non di grandi mezzi finanziari. L'Arduino lasciò la Banca di Ferrara perché un agente di cambio di Torino gli offrì migliori condizioni, e per potersi avvicinare di più ai suoi parenti. Dopo due anni si collocò presso la ditta Pelli e C. di Biella dove pare ne fossero contenti [...]»: FScqc.

4619. AL PREFETTO DI NOVARA [1]

Mosso S.a Maria, 30 maggio 1882

Propongo 6 giugno se conveniente, altrimenti scegli tu giorno preferibile.

Sella

Archivio di Stato di Novara, Fondo Provincia, busta 185, fasc. 1. Telegramma.

[1] Luigi Pissavini (vedi IV, lett. 2546, nota 3), prefetto di Novara, il 25 maggio '82 aveva segnalato a S. la necessità di convocare il Consiglio provinciale, tenuto a deliberare entro il 10 giugno «sul nuovo appalto della Ricevitoria provinciale»: FScqc.

4620. A DOMENICO FARINI

Biella, 1-6-82

Caro Amico.

So per recente esperienza il dolore che si prova nel perdere la madre [1]: la persona che ci diede la vita, che fu prima ad amarci, che ci amò sempre, e ci amò con devozione, con disinteresse assoluto, e ci avrebbe tuttavia amati anche se l'avessimo ripagata coll'ingratitudine.

Ma io seppi ad un tempo e l'infortunio che ti aveva colpito ed il tuo ritiro a Saluggia. Apprezzai grandemente il sentimento che ti induceva alla solitudine, e mi trattenni dallo sturbare il tuo mesto raccoglimento.

Oggi, rientrato in Biella dal mio paesello nativo ove non veggo né lettere né giornali, seppi che sei tornato alla Camera. Concedimi ora di esprimerti la parte che presi e prendo alla tua afflizione.

Non aggiungo verbo, perché non so esprimere a parole i sentimenti più intensi o più delicati.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 283, n. 64 (10).

[1] Farini aveva perduto la madre, Genoveffa Cassani; la madre di Quintino, Rosa Sella (vedi I, lett. 2, nota 1), era morta a fine luglio 1881: cfr. VI, lett. 4474.

4621. A GAUDENZIO SELLA [1]

Biella, 1-6-82

Caro Gaudenzio.

È giunto in buonissimo stato il monile per Linda. È molto bello, e spero che piacerà alla tua futura cognata [2]. Grazie per i disturbi che ti prendesti.

Te ne darò ancora degli altri. Non so ciò che Corradino [3] mi abbia spedito nelle due casse di cui mi annunciava l'invio. Ma suppongo che rimangano parecchi libri e carte [4]. Se non ti spiace andar preparando qualche cassa onde mandarmele mi farai piacere. Mandando voi altri e ricevendo io le casse poco a poco le posso mettere più facilmente all'ordine, che quando vengono tutte insieme.

Lunedì Vittorio si sposa. Ora funerali, ora nozze, ora nascite, ecco la storia della famiglia e dell'umanità.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

FS, Fondo Gaudenzio, serie *Corrispondenza*, mazzo 1.

[1] Nipote di S.: vedi V, lett. 3770, nota 3.

[2] Linda Mosca (Chambéry, 1862 – Biella, 1942), figlia dell'ex prefetto Cesare e di Léontine Rénaud: il 5 giugno '82 sposerà il cugino Vittorio Sella (vedi II, lett. 1184, nota 2), fratello di Gaudenzio.

[3] Corradino Sella, figlio di Quintino: vedi I, lett. 175, nota 2.

[4] S. lasciava definitivamente l'appartamento di Roma: secondo GUICCIOLI (II, p. 399, nota 2), aveva iniziato il trasloco sul finire del 1881.

4622. A LUCREZIA SELLA

Biella, 2-6-82

Carissima Sorella.

Nella divisione della compianta nostra madre [1], per errore del ricevitore del registro furono riscosse per tasse di successione oltre ciò che era dovuto lire 847,20

Per il rimborso si ebbero spese oltre quelle già ritenute sulla massa dell'eredità L. 3,60

Vennero quindi ritirate	L. 843,60
Delle quali a te spettano	L. 84,36

Ma a tuo carico sta una speciale passività. Non essendo sinora state cancellate presso l'agente delle tasse di Biella le notazioni per il credito di nostra madre verso Gio. Bozzalla [2] e verso Zuccone [3], Monticelli [4] dovette pagare ancora la relativa tassa di ricchezza mobile per il 1882. Onde semplificare i conti egli stimò bene di pagare d'un tratto tutta la tassa 1882 che ammonta a lire 494,28, salvo per quelli, per cui il credito, o meglio la tangente di credito toccata nella divisione fosse saldata, il fare il reclamo pel rimborso. La tangente che spetta a te sovra tale imposta è:

per L. 19.700 di capitale credito verso Bozzalla, ossia L. 985 di reddito, in ragione di 13,654%	134,50
Per L. 4000 di credito verso Zuccone, ossia 1.120 di reddito	16,38
	150,88
Dalla qual somma di tuo debito di	L. 150,88
dedotto il tuo credito per la tua quota di tassa rimborsata in	L. 84,36
si residua il tuo debito a	L. 66,52

Per darti il meno di noia che si possa con queste bazzecole abbiamo fatta con Luigino Bozzalla [5] la combinazione seguente. Giò. Bozzalla mi rimborsò le predette L. 66,52 di cui tu sei in debito verso la ditta Maurizio Sella. Luigino poi farà i passi per ottenere il rimborso della parte di tassa di ricchezza mobile che potrà riavere, e te la rimetterà quando l'avrà avuta.

Basta quindi che con tuo comodo tu mi faccia due righe, nelle quali tu non mi dica altro, se non che hai ricevuta la tua parte delle 847,20 di tassa di successione alla defunta nostra madre che era stata indebitamente percetta.

Tieni da conto la tua salute. Clotilde è sempre tormentata dal *panericcio* al dito ma in modo assai meno grave che nei giorni scorsi.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Ti chieggo questa lettera solo perché onde ottenere il rimborso delle 847, 20 dovetti farmi garante per tutti gli eredi.

Sella-To.

[1] Sulla divisione dei beni di Rosa Sella, vedi VI, lett. 4483; 4487.

[2] Il cognato Giovanni Bozzalla Pret: vedi I, lett. 53, nota 5.

[3] Non identificato.

[4] Carlo Leonzio Monticelli (vedi II, lett. 1182, nota 2), procuratore del Lanificio Maurizio Sella.

[5] Luigi Bozzalla Pret, figlio di Giovanni e di Efisia Sella: vedi V, lett. 3934, nota 1.

4623. AL PREFETTO DI NOVARA

Biella, 3-6-1882, ore 18

Se credi possibilità mancanza numero [1] potresti telegrafare Valle [2] Albergo Angelo Biella intervenire seduta rinviando successivo martedì visita strada Pettinengo facendo avvertire interessati da sottoprefetto.

Sella

Archivio di Stato di Novara, Fondo Provincia, busta 185, fasc. 1. Telegramma.
[1] Vedi lett. 4619.
[2] Paolo Valle, ingegnere provinciale: vedi IV, lett. 3164, nota 3.

4624. A GIACOMO REY [1]

Biella, 4-6-82

Carissimo Giacomo.

Sono lieto di saperti felicemente tornato con Guido [2]. Mi immagino il piacere che egli giovane, e per giunta osservatore ed artista, avrà provato nel vedere tante nuove cose. Il primo grande viaggio è una delle impressioni le più gradite della vita.

La nostra povera Clotilde ebbe giorni terribilmente dolorosi. Essa fu letteralmente martirizzata da un panericcio al dito. Tenne duro contro il dolore, come è suo costume, finché fu possibile. Ma poscia il male fu più forte della volontà. Si fece una piccola incisione al dito, e ciò l'alleviò grandemente. Ora è sorta sulla incisione una escrescenza che si va distruggendo per cauterizzazione. Anche questi tocchi e ritocchi sono molto dolorosi, ma la intensità del male è molto diminuita.

Speriamo, ed il medico assicura, che in breve cesseranno, giacché una donna virtuosa come Clotilde davvero non merita malanni di questa specie.

Null'altro di nuovo. Domani matrimonio di Vittorio e di Linda.

Quando vieni a vedere Clotilde?

Mille cose a Lidia [3], che mi pare un secolo dacché più non la vidi.

Tuo Quintino

FScqc.
[1] Cognato di S.: vedi I, lett. 5, nota 7.
[2] Guido Rey, figlio di Giacomo: vedi IV, lett. 2969, nota 3.
[3] Lidia Mongenet, moglie di Giacomo Rey: vedi I, lett. 129, nota 2.

4625. A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 4-6-82

Carissimo Amico.

Mille grazie per le notizie sul tramway. Speriamo che almeno queste microferrovie non manchino a questo povero Biellese così maltrattato nella quistione ferroviaria dalla partigianeria del Depretis e dalla imbecillità del Grimaldi [1].

Mi sono dati disturbi grandissimi per riescire nell'impianto della Banca Popolare a Mosso, ma le difficoltà di vario genere sono finalmente vinte.

Io ti raccomando il più che posso la quistione della circoscrizione elettorale [2]. Veglia il meglio che puoi sulla Commissione onde non sia toccato il progetto della Commissione. Se Biella si confonde con Vercelli gli interessi della montagna saranno belli e iti ed alla lunga sarà disfatta la provincia di Novara. Il Circondario di Vercelli non ha un grande eccesso di popolazione sul Circondario di Biella, ma una parte del Biellese è più omogenea al Vercellese. I mandamenti di Cavaglià, di Salussola, di Masserano, di Crevacuore sono molto più nell'orbita della città di Vercelli che in quella di Biella. Quindi i deputati di un collegio Vercelli-Biella faranno ciò che vorrà la maggioranza degli elettori, vale a dire Vercelli e la pianura. Gli interessi delle nostre vallate alpine saranno infinitamente meglio tutelati da deputati alpini, come sarebbero quelli del collegio di Varallo proposto dalla Commissione.

Non so se io mi inganno, ma la mi pare una quistione capitale per l'avvenire economico e morale di questi luoghi montani.

Avvi presto occasione di riporre sul tappeto la ferrovia sotto alpina?? Vedo che Torino si agita per la linea Santhià-Borgomanero-Sesto Calende. Anche a costo di essere ancora battuti si dovrebbe in tale circostanza tener viva la quistione della sotto alpina. Infatti, anche solo per ragioni strategiche la sotto alpina è una necessità assoluta.

Venne aperto il tratto di tramvia da Chiavazza a Cossato. Un finimondo di gente si precipita la festa ed i giorni di mercato sui quattro vagoni che le microlocomotive possono tirare. La domenica scorsa si fecero convogli dalle quattro del mattino alle dieci della sera, in guisa che il personale ammazzato dal troppo lavoro si ammalò quasi tutto.

Non so se ti vedrò Martedì. Ignoro se tu ti muova da Roma pel Consiglio provinciale. Ignoro se io stesso sarò in stato di andarvi. La mia salute andava migliorando sensibilmente. Ma da due giorni, forse per l'apparire del caldo, sono stato colto da coliche violente. Duolmi di essere oggi nella impossibilità di andare a Mosso onde prender parte al pranzo delle rappresentanze di *53* società operaie. Per mille ed una ragione io desiderai di prendere il toro per le corna, e di trovarmi in mezzo a queste società ope-

raie, presso le quali ed io ed i moderati siamo così acerbamente e con tanta malafede denigrati.

Vidi Leone in buona salute. Mia sorella Lucrezia è assai debole. Clotilde ebbe un panericcio al dito che le fece soffrire dolori terribili.

I miei rispetti alla tua Signora ed un bacio alla bimba.

Tuo Q. Sella

Da' un'occhiata agli annessi foglietti, che occorrendo potrai leggere al Nicotera. Però prima di leggerglieli sarà bene tastarlo.

Quando egli fosse disposto a scrivere un rigo, e mi pare che lo potrebbe perfettamente fare, trattandosi di un atto della sua amministrazione, io gli manderei i numeri della Sveglia ove si parla di questo busto a Don Rivetti[3].

Converrebbe che tu spiegassi bene a Nicotera che non m'importa della calunnia *per me*, ma tu comprendi ed egli comprenderà l'effetto che fa sopra operai il credere che industriali rispondano alle domande di aumento di salario col domicilio coatto.

Ora l'opinione di un Sindaco poteva essere tenuta in conto per quelli del suo comune, e nel caso i comuni interessati erano parecchi, ma non è certo quella che trattenne il Ministro dell'interno dall'aderire alla proposta di tutti i funzionari locali. Io credo che l'avviso di Don Rivetti non fu conosciuto che dal delegato di P.S., il quale continuò a persistere nella sua opinione che occorreva il domicilio coatto, sicché esso non servì a nulla.

Pubblicata da Colombo, *E.I.*, pp. 282-83; originale in MCRp.

[1] L'1 giugno, Perazzi aveva annunciato: «Per l'affare delle Ferrovie Biellesi [...] Valsecchi mi ha detto or ora di salutarti e scriverti che null'altro rimane da fare che invitare gli interessati a stipulare qui a Roma l'atto di concessione»: MCRp, busta 906 (12).

[2] Si riferisce ai collegi elettorali da formarsi secondo la riforma del sistema elettorale cit.

[3] I foglietti mancano, ma il testo ne suggerisce il probabile argomento connesso a fatti accaduti nel 1877, quando Giovanni Nicotera (vedi III, lett. 1533, nota 2) era ministro dell'Interno. In quell'anno, durante il noto sciopero dei tessitori della Valle di Mosso (vedi V, lett. 3832), il sacerdote Giovanni Battista Rivetti (1823 – 1881), sindaco di Crocemosso, aveva preso posizione contro la condanna al domicilio coatto dei capi dell'agitazione, proposta al ministro dai funzionari locali. Nel primo anniversario della morte di don Rivetti, il giornale biellese *La Sveglia* aveva aperto una sottoscrizione per erigergli un busto a Crocemosso, recante un'epigrafe nella quale era ricordato come unico artefice della salvezza degli operai dalla condanna. Negli articoli di quei giorni, *La Sveglia* additava in S. uno dei maggiori fautori della condanna, alla quale, in realtà era stato recisamente contrario. Il busto a don Rivetti, le iscrizioni vietate e quella tuttora esistente, sono riprodotti in V. ORMEZZANO, *Alla venerata memoria di Q.S.*, Biella-Vernato, 1931, pp. 72; 77. Vedi anche lett. 4642.

4626. A Pietro Blaserna

Biella, 4 giugno 1882

Mi fu impossibile scrivere prima. Spero potere domani. Persisto credere indispensabile ricostituzione patrimonio. Prego Consiglio accettare mia offerta [1].

Sella

AL, Carteggio Blaserna. Telegramma.
[1] Vedi lett. 4606; 4607.

4627. A Pietro Blaserna [1]

Biella, 5-6-82

Caro Amico.

Non so comprendere come la resistenza parta da Ponzi e da Maggiorani [2]. Infatti se negli anni scorsi si fosse proceduto a dovere, allorquando per riscuotere un censo lo si affrancava per somma minore del suo valore nominale, anche quando pagato in cartelle del debito pubblico, si sarebbe dovuto far cadere la diminuzione di patrimonio sul reddito netto dell'anno. Quindi sarebbesi allora diminuito il dividendo distribuito tra i dieci soci più anziani. Comprendo quindi come un socio giunto solo ora tra gli anziani, il quale non partecipò alla distribuzione di un troppo lauto dividendo fatto in passato non si acconci facilmente alla diminuzione dell'attuale onde ricostituire il patrimonio. Il neo-anziano può dire che il patrimonio fu menomato dai suoi predecessori, e fino ad un certo segno resistere alla ricostituzione fatta ora a sue spese.

Ma non comprendo la resistenza alla ricostituzione per parte di coloro che condivisero la troppo lauta distribuzione dei tempi passati.

Io ti prego di esporre per parte mia al Maggiorani ed al Ponzi l'importanza somma del rispetto delicatissimo, anzi esagerato dei legati, se si vogliono provocare altri lasciti. Io trovai l'Accademia dei Lincei in queste condizioni, cioè il reddito del legato Carpi si era puramente e semplicemente confiscato per le spese dell'Accademia, e del premio Carpi da qualche anno non si parlava più. Il patrimonio del legato Cavalieri era in via di menomazione, ed il reddito molto diminuito per le spese enormi di amministrazione a Comacchio. Si diminuirono queste spese in guisa da ridurle quasi a nulla, ma ciò si ottenne trasformando il patrimonio e facendo una perdita di capitale. È fuori di ogni giustizia e di ogni precetto di ragioneria il volere dividere tutto questo reddito aumentato per la distribu-

zione delle spese, senza volere partecipare alla diminuzione del capitale.

Io amo credere che i nostri due decani, i quali non possono non interessarsi all'avvenire dell'Accademia, alla perfetta sua amministrazione anche più di noi non Romani di nascita, non vorranno opporsi definitivamente alla ricostituzione del patrimonio Cavalieri.

Ma se essi persistono, io sono in dovere di tornare sulla mia offerta. Io comprendo tutto ciò che essa ha di duro verso i colleghi i quali dividerebbero in sostanza un lucro, che consiste in una mia oblazione. Ma io non posso lasciare sulla mia amministrazione questa macchia di avere scemato il patrimonio legato all'Accademia da un benemerito scienziato come fu il Cavalieri. Dappertutto ove ebbi mano nell'Amministrazione a qualunque costo ne migliorai le condizioni finanziarie. Figurati se voglio entrare nella via dello sperpero cominciando da un legato scientifico! Tu vedi in Francia, negli Stati Uniti... [3] in tutti i paesi colti quanti lasciti per le scienze. Da noi invece poco o nulla si dispone per la scienza. Don Bosco a Torino in pochi lustri seppe farsi lasciare tanto da costruire chiese sontuose, da tenere un collegio numeroso con un grande palazzo... e da ammucchiare per sé un patrimonio che dicono di alcuni milioni. Capisco che i Lincei non dispongono dei mezzi di azione di cui si giova D. Bosco. Ma almeno il rispetto il più delicato alle volontà ed alla sostanza dei donatori renda sicuro ogni dotto generoso, che la nostra Accademia tramanda intatti ai posteri gli averi, e le disposizioni che si ricevessero.

Per le elezioni è mio dovere andare avanti, accada ciò che vuole accadere della Società dei XL, sulla quale un solo ricordo mi è penoso, cioè il contegno dello Scacchi [4].

Ti prego di far stampare l'annessa circolare e di farla tosto distribuire[5]. Mi pare che sarebbe opportuno darne lettura ai soci della Classe dopo la seduta dell'Accademia, onde possano discorrerne e prendere i concerti che crederanno.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Il 19 maggio '82, collegandosi alla lett. di S. del 4 (lett. 4606), Blaserna aveva scritto: «Carissimo amico. Siccome il Minghetti fa parte della Commissione del Bilancio consuntivo 81, che deve pure esaminare la vertenza Cavalieri [...], l'ho pregato di voler prendere in mano questa faccenda. Egli è perfettamente d'accordo con te, che il capitale debba rifarsi, e si è dato molto da fare [...]. La Commissione si è riunita ed ha formulato la proposta I, che ti unisco. Minghetti voleva assolutamente che si mantenesse la primitiva proposta del Consiglio, vale a dire di limitare quest'anno la somma a L. 1000 da distribuire ai soci. Ma Maggiorani e Ponzi si sono mostrati contrarissimi [...], dicendo che essi sono vecchi, che è forse l'ultima volta che godono di questo assegno, e che a loro pare ingiusto di far pesare sulle loro spalle tutta la co-

sa. Allora la Commissione formulò la II proposta, che credo sarà accettata senza contestazioni [...]: rimette a un tempo più lungo (circa 6 anni) il rifare il capitale perduto [...]. Minghetti [...] ti prega a volerla accettare [...]. Il tuo nobile e generoso dono che offri non potrebbe essere accettato dall'Accademia [...], sarebbe ingiusta, ripugnante perfino, l'idea che l'uomo al quale l'Accademia deve tutto, debba considerarsi come responsabile finanziariamente di colpe non sue [...]»: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41. Le due proposte mancano.

[2] Giuseppe Ponzi (vedi II, lett. 1357, nota 3) e Carlo Maggiorani (vedi V, lett. 3310, nota 7) erano lincei rispettivamente dal 1848 e dal 1850.

[3] I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

[4] Blaserna risponderà il 10 giugno: «Quanto ai 40, c'è poca speranza. Sono pochi ma agguerriti [...]. Io credo veramente che non convenga poi ai Lincei correre troppo dietro ai 40. Se si poteva fare la cosa, bene, ma forzar le corde non vale»: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41.

[5] Manca.

4628. Al Prefetto di Novara

Biella, 5-6-1882, ore 7.10.

Propongo porre ordine giorno martedì concorso monumento Garibaldi[1] che patriottica nostra provincia vorrà associare capoluogo monumenti Vittorio Emanuele Cavour. Consigliere Ferraris chiede sia posto ordine giorno concorso esposizione Torino[2].

Sella

Archivio di Stato di Novara, Fondo Provincia, busta 185, fasc. 1. Telegramma.

[1] Nella sessione straordinaria del consiglio provinciale di Novara, il 6 Giugno '82 S. commemorerà la scomparsa di Garibaldi, avvenuta il 2, proponendo di elevargli un monumento: cfr. *Q. S. e la provincia di Novara*, pp. 176-177; *D.P.*, I, pp. 769-771.

[2] Pier Luigi Ferraris (Vercelli, 1828 – Vercelli, 1882), avvocato penalista, amministratore dell'ospizio degli esposti di Vercelli, membro del Consiglio provinciale di Novara, proponeva la partecipazione all'Esposizione nazionale, che si terrà a Torino nel 1884.

4629. A Arturo Issel [1]

Biella, 9-6-82

Caro Collega ed Amico.

Esprimo a Lei ed alla Sezione ligure di cui Ella è degnissimo vice presidente, tutta la mia gratitudine per la loro indulgente benevolenza verso un vecchio invalido, quale ormai io mi sono. Mi consola proprio assai il vedere la vita rigogliosa di parecchie delle sezioni del nostro Club Alpino, ed è facile il riconoscere che, dovunque esse fioriscano, la loro attività è dovuta all'energia

ed alla dottrina di qualche persona che le anima e le dirige. So in parte (e me lo immagino del resto) quanto Ella influisca sulla lodevole operosità della Sezione di Genova. Accolga quindi il plauso cordiale di un vecchio alpinista, che si rallegra di vedere la bandiera dell'*Excelsior* raccolta da uomini del Suo valore. Ella venne a Biella per la riunione della Società di Scienze Naturali nel 1864. Perché non verrebbe nel 1882 al congresso alpino [2]? Io desidererei grandemente che Ella rivedesse qui il serpentino ed il melafiro, specialmente dopo i Suoi bellissimi studii sui serpentini liguri. Sarei proprio felice di percorrere con Lei questi luoghi, che sicuramente Ella troverebbe interessantissimi.

Gradisca i cordiali saluti

del Suo devotissimo ed affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata nel *Corriere Mercantile* il 6-7 luglio 1927 da originale allora conservato nell'Archivio storico della Sezione di Genova del Club Alpino Italiano.

[1] Vedi II, lett. 831, nota 2.

[2] Il XV Congresso del Club Alpino Italiano si aprirà a Biella, sotto la presidenza di S., il 30 agosto 1882.

4630. A CLEMENTINA SELLA

[Biella, prima metà di giugno 1882] [1]

Cara Clementina.

Un professore di Padova vorrebbe premettere il ritratto del Giuseppe ad un manuale di fotografia che sta pubblicando, e chiede una fotografia di esso [2].

Puoi mandarmi una copia la più bella disponibile, onde glie la faccia avere?

Tuo affezionatissimo
Quintino

Raccolta del dott. Mattia Sella. Biella.

[1] La data è attribuita in base al testo.

[2] L'8 giugno 1882 Luigi Borlinetto, docente di fisica e meccanica presso l'Isituto tecnico di Padova e direttore della rivista *La Camera Oscura,* aveva scritto a S., esprimendo viva ammirazione per lo studio di Giuseppe Venanzio Sella *Il plico del fotografo,* e per il suo autore, «onore d'Italia e gloria della scienza», del quale chiedeva una fotografia. Autore di opere sull'arte fotografica, pubblicava ora un volume nella collana dei Manuali Hoepli e desiderava porre nel frontespizio il ritratto del «caro Giuseppe». «Se ciò potessi compiere – scriveva –, oltre di sentirmi sollevato da un doveroso tributo che da molto tempo mi pesa sull'animo, non poco splendore ne ricaverebbe il mio povero lavoro»: Fscqc. Vedi anche lett. 4634

4631. A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 12-6-1882

Conformemente risoluzione antica riunione Torino non oppugnerei Santhià-Romagnano insistendo contemporanea esecuzione sotto alpina. Combatterei Santhià-Oleggio. Domani adunasi municipio Biella petizionando sotto alpina [1].

Quintino

MCRp. Telegramma.
[1] Vedi lett. successiva.

4632. A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 12-6-82

Carissimo Amico.

La *Gazzetta del popolo* jeri pubblicò un telegramma, secondo il quale si avrebbe nella nostra provincia un collegio Vercelli, Crescentino, Santhià, Biella [1]. Se ciò è vero, il danno fatto al circondario di Biella, ed alla parte montuosa della nostra provincia sarà gravissimo.

Fu molto inopportuna la domanda di Trompeo perché la sede del collegio proposto da Zanardelli fosse Biella anziché Varallo. Si capisce che gli Ossolani, già poco contenti di venire fino a Varallo trovassero poi intollerabile di traslocarsi fino a Biella. Aspetto con impazienza notizie definitive. Domani la pubblicazione del decreto dovrebbe aver luogo.

Veniamo all'altro guaio. Non potei né scriverti né telegrafarti prima perché il sindaco di Biella [2] era assente. Da un pezzo io gli facevo dire che provocasse una manifestazione del Consiglio comunale sulla ferrovia sotto alpina, ma Trompeo a quanto pare gli scriveva che si incaricava dell'occorrente. Finalmente Bella stamane tornò e venne a vedermi. Concertai con lui il telegramma che ti spedii, e la convocazione del Consiglio comunale per domani sera. Speriamo che non sia troppo tardi, e che già nella giornata di domani la Camera non abbia deciso ogni cosa.

Comprendo che la linea Santhià-Romagnano fa un grandissimo danno sulla linea Romagnano-Biella-Ivrea-Rivarolo. Ma pure non si può combattere. Tu ed io siamo anzitutto legati dalla antica riunione di Torino [3] ove erasi deciso di chiedere le due. D'altronde se Biella sorge ad attraversare i grandi interessi di Torino, chi la aiuterebbe ancora nella sotto alpina? Rimarrebbe il deputato di Ivrea [4], e neppure quello di Verrès [5], che è tanto consigliere comunale di Torino come deputato, e così Colombini [6] o qualcun altro a destra della Dora.

Inoltre la linea Santhià-Romagnano-Borgomanero-Sesto Calende farebbe un bel tratto della sotto alpina e per venire a Biella non rimarrebbe più che il tratto Romagnano-Biella, sicché varrebbe meglio accettare negli utili questo tratto. Se tu vuoi fare una cosa utile a Biella potresti condurti in questo senso, e combattere Santhià-Oleggio, che rovinerebbe molto più gravemente l'avvenire della sotto alpina.

Fatti aiutare da Grimaldi che dovrebbe proprio sentire rimorso di averci fatto tanto male senza alcun prò.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da COLOMBO, *E.I.*, pp. 283-284; originale in MCRp.

[1] Vedi lett. 4625, nota 2.

[2] Agostino Bella Fabar, cit.

[3] Vedi VI, lett. 4136, nota 2.

[4] Germano Germanetti: vedi IV, lett. 3270, nota 2.

[5] Il marchese Carlo Compans di Brichanteau, dalla XIII legislatura deputato di Verrès; dalla XV, a scrutinio di lista, rappresentante del 5° collegio di Torino.

[6] L'avvocato Camillo Colombini, deputato di Ciriè dalla XII alla XIV legislatura; senatore dal 1886.

4633. A PAOLO SELLA

Biella, 12-6-82

Carissimo Cugino.

Oggi non solo non potei venire a Mosso, ma neppure mi riescì di scriverti in tempo [1].

Per l'Arduino avrete fatto voi altri per lo meglio [2], e così per il locale. Quanto all'esazione delle imposte[3] Ormezzano ti avrà detto il mio avviso. Ho veduto tanti stabilimenti di credito assumere l'esattoria a prezzo molto basso che concludo essere i loro lucri indiretti tanto importanti da compensare anche qualche sacrificio.

Nei primi tempi il direttore ed il cassiere potranno, a quanto credo, dirigere questo servizio senza aumento di impiegati alla banca. I messi che porteranno gli avvisi di pagamento potranno se io non erro fare il servizio della banca per le cambiali ecc. ecc. Quindi, sebbene io non abbia alcuna perizia né in banca né in esazione d'imposte, mi sembra evidente che la banca potrà esigere l'imposta ad un prezzo *molto* minore di ciò che lo possa fare un privato qualunque.

Ho poi visto in molti casi che questa diminuzione dell'aggio di esazione cattiva l'opinione pubblica in favore dello stabilimento, a cui ogni contribuente deve in realtà una diminuzione d'imposta.

Con tutto ciò io non posso dirti sino a qual punto il Consiglio possa discendere. Non ti nascondo però che non esiterei ad assumere l'esattoria in Mosso ed in Cossato. E se l'esattoria di Cossato determinerà più presto l'impianto della succursale in Cossato sarà tanto meglio.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Quintino

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] Il 12 giugno si era riunito il Consiglio di amministrazione della Banca mutua popolare di Biella.

[2] Uno dei punti all'ordine del giorno riguardava la nomina di Vincenzo Arduino (vedi lett. 4618) a direttore della Banca: cfr. Paolo Sella a S., 10-6-82, in FScqc.

[3] Nella lett. cit., Paolo Sella chiedeva consigli in merito all'offerta da eventualmente presentare all'asta pubblica per aggiudicarsi l'esazione delle imposte nel mandamento.

4634. A Luigi Borlinetto

Biella, 13-6-82

Chiarissimo Professore.

Mi reco a dovere di mandarLe un ritratto del compianto mio fratello. Tanto a me quanto alla famiglia di mio fratello la Sua lettera ha recato grande soddisfazione, e tutti Le siamo veramente grati della opinione che Ella ha del nostro caro estinto [1].

Ella conoscerà probabilmente un opuscolo che pubblicò il C.e Severino Pozzo già ispettore delle Scuole, mancato ai vivi da non molte settimane [2]. Ma pel caso in cui Ella non avesse veduto questo opuscolo, mi permetto di inviargliene una copia. Vedrà a pag. 7 alcune sue linee che caratterizzano l'uomo.

Ritengo per giorno fortunato questo in cui entro in relazione con un amico di mio fratello, e La prego di gradire tutta la stima

del Suo devotissimo
Q. Sella

FScqc.

[1] Vedi lett. 4630, nota 2.

[2] S. Pozzo, *Giuseppe Venanzio Sella ed i suoi scritti*, Biella, 1877.

4635. A CLEMENTINA SELLA

[Biella, metà di giugno 1882] [1]

Cara Clementina.

Eccoti una lettera che ti piacerà leggere e conservare. Mandai al prof. Borlinetto la fotografia che mi diede Carlino, ed una copia del libro di Don Pozzo.

Tuo affezionatissimo
Quintino

FScqc.
[1] Lo scritto è sul *verso* della lett. di Borlinetto dell'8 giugno 1882, cit.

4636. A COSTANTINO PERAZZI

Biella, Mercoledì [14 giugno 1882] [1]

Caro Perazzi.

Jersera il Consiglio comunale non fu in numero, e ciò per qualche disparere sulla via da chiamarsi Garibaldi. Ma stasera il numero vi sarà, e sarà votata una petizione perché la sotto alpina sia promossa alla 3a categoria [2]. A me sembra che si deve sempre tener viva la quistione. Fu fatta alla regione sotto alpina una ingiustizia gravissima, e noi non dobbiamo stancarci dal ripeterlo finché giustizia non sarà fatta.

Ho visto il telegramma di Trompeo che annuncia la composizione del nuovo collegio di Biella-Varallo. A me duole che il circondario di Biella sia stato disfatto.

Vorrei parlarti di fatti abbastanza gravi in connessione col movimento elettorale. Ma suppongo che presto verrai nell'Alta Italia, e che potrò vederti.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

Pubblicata da COLOMBO, *E.I.*, pp. 280-281; originale in MCRp.
[1] La data si deduce dal testo.
[2] Nella seduta del 14 giugno 1882 il Consiglio comunale di Biella, su proposta di S., approverà il testo di una petizione al governo e al parlamento, nella quale si chiederà il passaggio della ferrovia sottoalpina dalla 4a alla 3a categoria, e una variazio-

ne nel tracciato della linea Santhià-Sesto Calende tale da portarla a toccare Gattinara, località situata nella regione della sottoalpina: cfr. *L'Eco dell'Industria. Gazzetta biellese*, 18 giugno 1882.

4637. A GUGLIELMO CAPITELLI [1]

Biella, 14-6-82

Caro Capitelli.

Se per molte ragioni già io avevo grande simpatia per Lei, confesso che l'hanno ancora singolarmente accresciuta la potenza di affetto e il santo culto di una moglie adorata che traspare dalle sue poesie [2]. Ed Ella, che tanto sentì la Sua sventura, comprenderà come in certe situazioni d'animo assai meglio si apprezzino gli altrui sentimenti. Perdetti in pochi anni un fratello che mi era come padre, la mamma mia che in tutta la vita giudicai donna per ciò che concerne la famiglia incomparabile, e perdetti la salute quando ne avevo maggior bisogno.

Come Ella vede, posso sentire gli altrui dolori, e molte delle Sue poesie corrispondono bene allo stato del mio animo.

Ella gradisca, adunque, un cordiale ed affettuoso saluto

dal Suo Q. Sella

Pubblicata da G. CAPITELLI, *Memorie e lagrime, versi e prose. Quarta edizione con correzioni e giunte*, Lanciano, 1886, p. 201; originale in Archivio privato Capitelli-Quazza. Torino.

[1] Vedi III, lett. 2114, nota 1.

[2] Probabilmente si riferisce alla prima edizione del libro di Capitelli *Memorie e lagrime*, cit., del quale nell'archivio Capitelli-Quazza esiste soltanto la quarta. La prima moglie, Maria Maddalena Lazzari de' Papini, era morta nel giugno 1880: vedi VI, lett. 4333.

4638. A LUIGI LUZZATTI

Biella, 14-6-82

Differisco gita progettata per aspettarti. Telegrafami arrivo [1].

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

[1] Luzzatti si recava a Biella per visitare la Scuola professionale: vedi lett. successiva.

4639. A Domenico Berti

Biella, 17-6-82

Caro Amico.

Non leggendo quotidianamente i giornali seppi tardi il gravissimo pericolo in cui eri incorso, ed i malanni che pure ti eri buscati [1]. Sicché non potevo più telegrafarti, e scrivere non volevo onde non molestare la tua convalescenza. Ma ora che il Luzzatti non solo mi dà la lieta notizia che ormai ti sei riavuto, ma mi porta i tuoi migliori saluti, lascia che io mi congratuli proprio col cuore, che tu sia miracolosamente sfuggito alla morte, e che ti possa rimettere relativamente presto.

Io sono poi molto sensibile ai tuoi affettuosi pensieri per me, e son lieto che tu il quale sai come io sia fedele all'amicizia, non dubiti che io non ti serbi tutto l'affetto che ti ebbi per tanti anni, anzi dacché ti conobbi da vicino.

Non ti parlerò di maggiori cose, le quali ad un invalido quale ancor sono appaiono come monti a me inaccessibili. Mi limito a fare quel po' di bene che posso nella modesta e stretta cerchia in cui mi aggiro.

Il Luzzatti venne a visitare la Scuola professionale, e fu molto soddisfatto dei progressi che vi riconobbe dal 1878, in cui l'aveva esaminata. Fu molto sorpreso dei cospicui doni che la Scuola ebbe da primarie fabbriche straniere di macchine. Ed anzi egli volle che ti scrivessi di un particolare sul quale per sentimento di discrezione io non osavo trattenerti. La magnifica *selfacting* (filatoio per lana) di Platt [2] non può essere posta in movimento dal motore a gasse di un cavallo di potenza che la Scuola possiede per largizione di Finali allorquando era ministro [3].

Ci vorrebbe un motore che costerebbe quattro o cinque mila lire, ed una simile spesa è affatto al disopra dei nostri mezzi. Te lo dico poiché il Luzzatti mi assicura che ti farei dispiacere non avvertendotene. Ma non dico di più, giacché coll'onorare i donatori già tu hai fatto assai per la Scuola, ed a nessun patto io voglio essere indiscreto.

Un altro pensiero mio ti vorrei dire. Per rimetterti dalla grave scossa patita non verresti in queste aure più fresche e più forti? Il Biellese fu maltrattato nella quistione ferroviaria, e nel trattato di commercio, ma pure vi troveresti cordialità. In me poi tu troveresti invalido sì, ma collo stesso cuore il tuo vecchio amico

Q. Sella

MCR, busta 603, n. 54 (14).

[1] La sera del 25 maggio, a Torino, la carrozza sulla quale Berti viaggiava si era ribaltata, causando a lui alcune lesioni e al cocchiere la frattura di una gamba: cfr. *L'Eco dell'Industria. Gazzetta Biellese*, 1 giugno 1882.

[2] Casa costruttrice di macchine tessili.
[3] Gaspare Finali (vedi I, lett. 381, nota 1) era stato ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio dal luglio 1873 al marzo '76.

4640. A DOMENICO BERTI

Biella, 20-6-82

Caro Amico.

Eccoti i ringraziamenti del geologo Americano, il venerando Hall. Vedrai quale effetto abbia prodotto in lui la onorificenza che gli mandasti. Promette di adoprarsi con maggior ardore per la scienza. Nella lettera diretta a me è anche più esplicito: studierà più accuratamente l'Italia.

Se le onorificenze facessero tra questi scienziati veramente benemeriti dell'umanità l'effetto che producono tra i diplomatici e l'abituale clientela del ministero degli Esteri, comprendo che non se ne desse alcuna. Tra costoro le distinzioni talvolta sono cercate prima e derise dopo. Sempre poi si ritengono dovute per diritto, e non eccitano il più piccolo sentimento di gratitudine verso la nazione che le accorda, né migliorano i propositi di chichessia.

Ma quando tu vedi uomini che hanno reso servigi di ordine così elevato come l'Hall scrivere ciò che scrivono, lascia chiacchierare i burocratici degli Esteri. Tu provvedi alla dignità del Governo, al progresso della scienza, al bene dell'umanità dimostrando a questi dotti che l'Italia apprezza le loro benemerenze, e si rallegra di averli raccolti in Italia onde collaborare alla lingua scientifica universale almeno in una scienza.

In tutti i casi la tua parola è impegnata, e non solo nulla è accaduto perché tu debba disdire, ma tutto induce a tenerla ferma più che mai.

Le decorazioni proposte a Bologna e da te accettate colla lettera dell'11 ottobre erano 17. Sei furono accordate, e mandate ai destinatari. Resta a provvedere sopra undici.

Suppongo che tu voglia procedere anche per gradi, vale a dire per infornate. Io ti propongo perciò di promuovere ora le onorificenze concertate ai signori

von Moeller [1]
Sterry Hunt
Szabò [2]
Renevier [3]
Stefanescu [4]
Hughes [5]

Farai una bella cosa sollecitando questa nuova infornata onde torci tutti

questa spina dai piedi. Non ho più osato scrivere allo Sterry Hunt, che sapeva delle proposte concertate, e venne a Biella onde studiare questa parte delle Alpi. Come si fa a narrare l'accaduto ad uno straniero? Preferisco passare io per orso e per malcreato piuttosto che dire certe cose agli stranieri.

Ho voglia di provare ad istituire qualche corso di cucitura e ricamo nella Scuola professionale. Non ti domando nulla. Poche centinaia di lire bastano, e se la Scuola non me le trova, mi faccio un piacere di provvedere io. Ho anche trovata una maestra che mi sembra avere le qualità opportune. Tu dimmi un motto solo. Non ti contraria un esperimento di scuola professionale femminile? Io non vorrei, e non dovrei far cosa contro le tue intenzioni in uno stabilimento che è sotto il tuo ministero. Quindi mi premerebbe essere assicurato.

Un sì od un no basta per mia regola.

Sempre sperando che la tua guarigione proceda bene

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 683, n. 54 (15).

[1] Valeriano von Moeller, professore di paleontologia presso l'Istituto imperiale delle miniere di Pietroburgo. Le sue ricerche riguardavano soprattutto i terreni paleozoici della Russia. Fra gli studi pubblicati entro il 1883 sono da segnalare: *Kolenkalk und permische formation in Russland*; *Ueber die Trilobiten der Steinkolen formation des Ural; Sur la composition et les divisions générales du système carbonifère*; *Ueber einige Foraminiferen führende Gesteine Persiens*; *Geologische Karte über den westlichen Abhang des Ural*: cfr. «Sunto dei titoli dei candidati per la Geologia», allegato alla circolare del presidente dell'Accademia dei Lincei per l'elezione di soci, 1 novembre 1883, FScqal, mazzo 1, fasc. 3.

[2] Jozsef Szabó von Szentmiklós (Kalocsa, 1822 – Budapest, 1897) dal 1851 era docente di mineralogia nell'Università di Budapest. La sua attività era rivolta prevalentemente allo studio petrografico delle rocce effusive del territorio ungherese: nel 1880 aveva pubblicato a Parigi *Sur la classification et la chronologie des roches éruptives de la Hongrie*. A lui è dovuta la scoperta di alcune nuove specie minerali.

[3] Eugène Renevier (Losanna, 1831 – Losanna, 1906) era docente di geologia e paleontologia nell'Università di Losanna, direttore del Museo geologico, fondatore della Società geologica elvetica. Valente alpinista, si dedicava allo studio della geologia e della paleontologia delle Alpi. Fra le sue opere, *Monographie géologique des Hautes-Alpes Vaudoises* (1875 – 1890).

[4] Grigore Stefănescu, scienziato romeno (1838 – 1911), insegnava mineralogia, geologia e paleontologia nell'Università di Bucarest. Nel 1882 fondava l'Ufficio geologico romeno, del quale sarà direttore, e nel 1898 porterà a termine la stesura della prima carta geologica della Romania. Le sue ricerche vertevano prevalentemente sulle formazioni geologiche della regione di Muscel e sui fossili di mammiferi pliocenici e quaternari esistenti nel territorio romeno.

[5] Thomas Mc Kenny Hughes, professore di geologia presso l'Università di Cambridge: annotazione di S., autografa.

4641. A DOMENICO CARUTTI

Biella, 20-6-82

Caro Amico.

Ecco la vostra iscrizione messa in bello pel vostro ultimo *placèt* [1]. Il maestro di mia figlia [2], cui come vi scrissi l'avevo fatta vedere per sostituire all'onore fatto alla casa il costante studio della dinastia sabauda per le cose utili alla nazione, chiedendo mille scuse (è persona così modesta che non conosco chi l'eguagli in vera umiltà) mi chiese licenza di farmi vedere come egli avrebbe girata la iscrizione dopo essercisi provato e riprovato gran tempo. E così egli mi diede il pezzetto di iscrizione che vi mando [3].

Gli osservai che prescindendo da ogni considerazione di merito, il mio epigrafista eravate voi, e che io non adottavo se non ciò che adottavate voi. Ed egli subito aggiunse che solo suo desiderio era di far vedere a voi ed a me la forma che avrebbe data all'iscrizione. Ma che poi se ne adottasse *il tutto, od una parte o niente*, egli era sempre contento allo stesso modo. Ed io gli promisi allora di farvela conoscere. Ed è perciò che ve la mando.

Ora voi prendete da questo brav'uomo il tutto, una parte o niente, come meglio credete.

Ma sopratutto scusate il tempo che vi faccio perdere in simili nenie. Del resto se conosceste questo professore (Fontana) [4] scusereste sicuramente la indiscrezione che la sua rarissima modestia mi fa commettere.

Cordialmente e sempre

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (22).

[1] Vedi lett. 4598.

[2] Eva: vedi I, lett. 623, nota 2.

[3] L'iscrizione è unita alla lettera. L'epigrafe definitiva, incisa sulla lapide tuttora esistente, è trascritta nell'opuscolo: Fondazione Sella, *I decennale*, Biella, 1990, p. 9.

[4] Giovanni Battista Fontana, nel 1866-67 preside del Regio Ginnasio, poi del Liceo di Biella: cfr. *I cento anni del Liceo classico «G. e Q. Sella»*, numero unico, in occasione delle celebrazioni del centenario della fondazione del Liceo classico di Biella, 8 giugno 1974.

4642. A COSTANTINO PERAZZI [1]

Biella, 20-6-82

Caro Perazzi.

Prego te di rimettere l'annessa a Nicotera [2] onde gli spieghi anche me-

glio a voce che il non essermi subito rivolto a lui direttamente fu un atto di riguardo. Ci potevano essere tante ragioni per le quali egli non desiderasse di mischiarsi in questa faccenda, che poteva tornargli spiacevole l'essere in certo modo costretto a spiegarle per scritto. Invece interrogato da te di presenza egli era molto più libero.

Ricevo in questo momento il telegramma di Poma che annunzia la sottoscrizione della concessione delle ferrovie biellesi. Si deve proprio essere riconoscenti a te se la cosa è andata avanti così sollecitamente. Altrimenti non sappiamo a che si sarebbe riusciti. Le lunghezze del governo, le ostilità recondite e le tergiversazioni della Società Belga potevano proprio condurci alle calende greche.

Domenica Biella ebbe la sua dimostrazione con carattere abbastanza radicale [3]. Però sotto le finestre del municipio fu suonata la Marcia Reale. Del resto non ci fu disordine, ed era sopratutto numerosa la folla dei curiosi. Il partito radicale indubbiamente prende piede anche qui. Ma di ciò parleremo a voce, che sarebbe troppo lungo lo scrivere.

Grazie ancora una volta di tutte cose. I miei omaggi alla signora Beppina.

Tuo Q. Sella

Pubblicata da COLOMBO, *E.I.*, pp. 284-85; originale in MCRp.

[1] Il 15 giugno, rispondendo alla lett. di S. del 4 (lett. 4625), Perazzi aveva riferito il colloquio intercorso tra lui e Nicotera, il quale, pur dolendosi del fatto che S. non gli si fosse rivolto direttamente, si era impegnato a rispondere nel *Bersagliere* alle insinuazioni della *Sveglia* (MCRp, busta 906, n. 5 (15)). Il 17 giugno, nel giornale nicoteriano era uscito l'articolo *Una rettificazione necessaria*, nel quale si dichiarava che nel 1877 Nicotera aveva respinto la proposta del sottoprefetto di Biella di condannare al domicilio coatto dodici tessitori, in seguito alle conclusioni recisamente contrarie, alle quali era giunto S. dopo un'inchiesta personale fra gli operai. (Su questa, vedi V, lett. 3834, nota 4). La dichiarazione del *Bersagliere* sarà riportata il 22 giugno da *L'eco dell'Industria. Gazzetta biellese*, nell'articolo polemico *Fu Q. Sella oppure D. Rivetti?*

[2] La lettera manca.

[3] La sera del 18 giugno un corteo pacifico in memoria di Garibaldi aveva attraversato la città: cfr. *L'Eco dell'Industria. Gazzetta biellese*, 20 giugno 1882.

4643. A PAOLO SELLA [1]

Biella, 21-6-82

Carissimo Cugino.

Grazie dell'Arte della Lana in Ferrara, che m'interessa moltissimo. Venendo a Mosso ti porterò Dio Liberale di Filopanti [2].

Spero di essere in libertà il 10 luglio e farò di tutto per assistere ad una

seduta la quale m'interessa grandemente per l'avvenire della Banca e del nostro paese.

Parmi che l'ordine del giorno debba dire: ratifica ed approvazione dell'atto costitutivo stipulato dai promotori, *e della nomina dei consiglieri di amministrazione, dei censori, degli arbitri, e dei membri del Comitato di sconto.*

Vero è che la nomina è inclusa nell'atto costitutivo, ma è meglio essere espliciti al di là che al di qua del dovere.

Parlerei pure del versamento della tassa di ammissione.

Finalmente non limiterei il servizio di esattoria non parlando se vuoi di Cossato, ma neppure di Mosso. È meglio che il Consiglio di amministrazione sia libero sino all'ultima ora di decidersi anche per Cossato, giacché la quistione è importante per lo sviluppo della Banca.

Quanto alla cauzione, vuoi tu che mi provi a fare delle ricerche presso qualche privato? Parlando con Gazzera avrai saputo quale compenso si dovrebbe dare a chi consentisse a spogliarsi per qualche tempo della disponibilità della sua rendita ed a correre un rischio che a me sembra nullo finché la Banca sta in mani come le tue. Indi questo compenso è il dato fondamentale da cui si deve partire per trattare.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] Il 18 giugno Paolo Sella aveva scritto da Vallemosso: «Caro Cugino, tu che risusciti le memorie del passato ti sarà pure interessante leggere l'Arte della lana in Ferrara nell'anno 1550 del Prof. Ferrero [...]. Possa il tuo intelletto d'amore gettare il grido d'allarme affinché in secoli venturi non si scriva di Biella come lo fu di Ferrara, *Heu qualis erat, quantum mutata ab illa Ferrara*: ciò pelli scioperi che fanno emigrare l'industria». E, avvisando S. che avrebbe convocato a Mosso un'assemblea generale dei soci della Banca, gli aveva chiesto consigli sulla formulazione del relativo ordine del giorno: FScqc.

[2] G. Ferraro, *L'arte della lana in Ferrara nel 1550*, Ferrara, 1876; Q. Filopanti, *Dio liberale. Sintesi scientifica ed istorica*, Bologna, 1880.

4644. A Carlo Dionisotti [1]

Biella, 21-6-82

Illustre Signore.

Le esprimo i miei migliori ringraziamenti per il secondo volume della importante Sua opera [2], che Ella mi favorì. Per ogni cultore della storia del Piemonte il Suo libro sarà un tesoro di preziose notizie, e di considerazio-

ni interessanti. Le prime pagine del Suo 2° volume inspirano le più dolorose riflessioni. Al fondo io convengo nel pensiero che Ella esprime a pag. 9, ma con molte attenuazioni. L'ufficio del magistrato essendo quello di applicare le leggi esistenti, né potendo egli venir meno a questo compito senza sconvolgere la società, si comprende che egli non possa schierarsi tra coloro che iniziano le innovazioni, e si agitano per ottenerle. Si comprende che ei tema di menomare la maestà di quella legge che quotidianamente applica, e di regola lasci ad altri la cura di porne in evidenza i difetti, e di invocare nuovi ordinamenti. Ma il fatto del 1814 è troppo grave perché io il possa connettere alla naturale, ed io direi desiderabile riserva del magistrato. La violenta reazione di quel tempo mi sembra anzi in contraddizione colla prudenza insita all'ufficio del magistrato, e col rispetto dei dritti acquisiti. Non le parrebbe piuttosto che la sanzione data dai magistrati alla risoluzione di Vittorio Emanuele I sia stata od una vigliacca piaggeria di alcune persone, od una sconsiderata concessione alle passioni del momento[3]? Non dimentichiamo il Misogallo, e la selvaggia esclamazione del fiero Astigiano: «Meglio che Galla sirena Etrusco porco». Io mi permisi di esprimerLe queste riflessioni, non solo perché uno scrittore di tanta vaglia non sdegna la rispettosa critica, ma sopratutto per provarLe che Ella ottiene il maggiore degli effetti che un autore possa desiderare. Ella induce il lettore a pensare ed a meditare. Perdoni la mia chiacchierata, e gradisca la rinnovazione dei miei sentimenti di gratitudine, e tutta la stima

del Suo devotissimo
Q. Sella

Pubblicata da C. DIONISOTTI, *Ricordo di Quintino Sella. Appendice*, estratto dalla *Rivista Storica Italiana*, a. XCVII, 1985, fasc. I, pp. 38-39. Scritto in occasione del centenario della morte di S., il saggio è ripubblicato in ID., *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*, Bologna, 1988, pp. 351-391.

[1] Carlo Dionisotti (Vercelli 1824 – Torino, 1899), nonno dell'autore della commemorazione di S., si era laureato in legge a Torino nel 1845. Tre anni dopo, con la nomina a volontario nell'ufficio dell'avvocato fiscale generale, aveva iniziato la carriera di magistrato, continuata brillantemente dopo l'Unità fino al 1893, quando, consigliere nella Suprema Corte di cassazione di Torino, chiederà di essere messo a riposo. Alla redazione di opere giuridiche di rilievo (il trattato *Della servitù delle acque secondo il Codice civile italiano*, Torino, 1868, 2ª ediz., 1873, è tuttora consultato), affiancava studi storici e statistici. I volumi sul Vercellese, pubblicati fra il 1861 e il 1864, offrono una documentazione completa sulla corografia e sulle vicende della zona. Dall'unione fra interessi giuridici e storici erano nate le sue prime indagini su *Le corti d'appello di Torino, Genova, Casale e Cagliari e i loro capi* (Biella, 1868), e *La magistratura consolare a Torino: cenni storici, biografici e statistici* (Torino, 1864). Da questo filone di studi aveva avuto origine l'opera per la quale è considerato lo storiografo della magistratura degli Stati Sardi: *Storia della magistratura piemontese* (2 voll., Torino, 1881). Per la vita, la carriera, le numerose trattazioni di storia locale, pubblicate fino alla vigilia della morte, cfr. G. FAGIOLI VERCELLONE, *D.C.*, in *Diz. biogr.*, XL, pp. 218-220, da cui sono tratte queste note.

[2] *Storia della magistratura piemontese*, cit.

[3] In questa parte del suo scritto, Dionisotti prendeva in esame la responsabilità della magistratura piemontese nella restaurazione dell'antico regime dopo la caduta di Napoleone. Il 21 maggio 1814 un editto reale aveva riportato in vigore le Costituzioni del 1770 e i magistrati lo avevano sanzionato e posto in atto. Dionisotti, condannando duramente la loro condotta, scriveva che ad essi «vennero meno, in quella circostanza, quei principi di indipendente fermezza, di dignità, di onore al paese, di cui avevano dato tanti esempi i loro predecessori, e dimenticarono se stessi», e pubblicava i nomi dei magistrati che «sanzionarono col loro voto l'abiura ad ogni principio d'equità e giustizia».

4645. A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 23-6-82

Carissimo Amico.

Finalmente ebbi risposta anche da Hall. Indi posso annunciarti che
Hall
Zittel
Mojsisovics
Beyrich
Dewalque
ebbero la decorazione, il decreto, e risposero con molta gratitudine. I termini delle loro risposte devono incoraggiare Berti a fare il resto. Poiché il Berti vuole procedere per infornate parziali gli proposi ora un'altra mezza dozzina, cioè
Moeller
Sterry Hunt
Szabò
Renevier
Stefanescu
Vedremo se il Berti si deciderà a fare questo altro passo.

In casa tutti sono discretamente, e tutti vogliono esserti ricordati. Ti prego dei miei omaggi alla tua Signora; ricordami ai tuoi diavolotti.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

4646. A PIETRO BLASERNA

Biella, 23-6-82

Caro Amico.

Rileggendo le tue ultime lettere, veggo che v'ha un punto al quale devo risposta. Occorre nominare un Amministratore? Se alla prossima riunione della Accademia plenaria si vuole dare al Tommasi C. la nomina di Amministratore titolare io non ci vedo inconvenienti. Potrebbe lo stesso T.C. trovar singolare che mancato il titolare si continuasse a tenere lui in certo modo a titolo di prova [1].

Ma se si trattasse di nominare un altro, allora non comprenderei che non si lasciasse compiere l'anno al T.C. Egli ha iniziato i volumi dell'anno corrente, le relative tavole ecc. ecc. Come gli si toglie ora ogni cosa di mano?

Avendo sempre visto che si trovava difficilmente l'amministratore, a meno di veder comparire certi nomi il cui passato amministrativo dava luogo ad osservazioni abbastanza gravi, quindi presumo che se si pone all'ordine del giorno la nomina dell'Amministratore sia certa la riuscita del T.C. Indi vedi tu che puoi meglio apprezzare lo stato degli animi, e vedano i colleghi del Consiglio d'amministrazione ciò che sia a farsi.

Avverti che i discorsi sull'amministratore io non li farei in presenza di Ficatelli. Non conosco abbastanza Mancini [2]. Ma in una certa circostanza mi parve che alcune osservazioni liberamente fatte dal Mamiani sovra qualche amministratore più o meno possibile, più o meno desideroso di esserlo avevano trapelato.

Naturalmente sarò felice di ricevere qui la Commissione chimica, se pure non devi far venire i soci a Roma per la seduta plenaria. Resta a vedere quando Cannizzaro Cossa [3] e Koerner potrebbero venire a Biella. Purché io lo sappia una settimana prima mi troverò ad accoglierli fraternamente.

Ciò che mi scrivi intorno alla moglie di Cremona mi addolora profondamente [4]. La perdita di sua moglie sarà per lui un colpo terribile.

Ti mando due note: l'una di Chiantor Podio [5], l'altra dell'Ing. A. Ferraris [6] sovra un Idrometrografo a compressione d'aria, ed a trasmissione elettrica.

Presentale nella tua qualità ufficiale di segretario, e nomina le Commissioni.

Saluta Minghetti, e ringrazialo dell'autorevolissimo suo appoggio alla ricostituzione del patrimonio del legato Cavalieri [7].

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Forse che per approvare il conto e decidere la controversia Cavalieri tenete una seduta plenaria? In tal caso Cremona potrebbe tentare un ultimo appello ai XL.

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Durante la malattia che aveva preceduto la morte di Raffaele Pareto, amministratore dell'Accademia, Tommasi-Crudeli era stato incaricato di sostituirlo provvisoriamente.

[2] Ernesto Mancini.

[3] Alfonso Cossa.

[4] Il 10 giugno Blaserna aveva informato S. che Elisa Ferrari, moglie di Luigi Cremona, era in gravissime condizioni di salute: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41.

[5] Fra l'aprile e il giugno 1882, Valeriano Chiantor Podio scrive da Torino sei lettere a S., dalle quali non è possibile trarre chiare notizie su di lui. Il 10 aprile avvisa di aver spedito l'abbozzo di una sua «scientifica esposizione», disposto a completarlo se ne avrà un parere positivo. Continua dichiarando in modo confuso che i suoi parenti cercano di farlo interdire. Da una lunga lettera del 28 aprile, infarcita di insulti ai suoi parenti «persecutori», pare di capire che nel 1856 si era iscritto alla Facoltà di matematica dell'Università di Torino, abbandonando però gli studi per prestare servizio militare. Nel 1870, dopo aver combattuto a Digione, era entrato nella Legione straniera, rimanendovi cinque anni. Nelle ultime due lettere, del 6 e 13 giugno, chiede se il manoscritto, «sogno ad occhi aperti di qualche migliajo di veglie», sia tuttora nelle mani di S.: Fscqal, mazzo 9, fasc. 42. Nella riunione plenaria lincea del 25 giugno '82 Blaserna, fra le memorie da sottoporre al giudizio di commissioni, presenterà *Studi matematici*, di Chiantor Podio. Una sua seconda memoria, *Sulla teoria cosmologica delle grandi evoluzioni stellari*, sarà presentata il 2 dicembre 1883: *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXIX, 1881-82 e a. CCLXXXI, 1883-84, serie terza, Transunti, voll. VI, Roma, 1882 e voll. VIII, Roma, 1884.

[6] L'ingegnere Achille Ferraris, capo dell'Ufficio tecnico del macinato a Foggia in procinto di traferirsi presso l'Ufficio tecnico di finanza di Pavia, il 31 marzo '82 aveva inviato a S. «due tavole di disegno e la relativa descrizione» di un nuovo tipo di idrometrografo. Chiedeva un parere, «il quale a me dovrà servire di norma sicura per sapere se esso possa essere fatto costruire con probabilità di successo e se meriti l'onore di essere reso pubblico». Il 30 maggio, da Piacenza, non avendo ricevuto risposta, pregava S. di fargli sapere se dovesse ancora attenderne il giudizio o rinunciarvi: FScqc. Nella cit. riunione del 25 giugno, Blaserna presenterà la memoria del Ferraris: *Idrometrografo automatico a compressione d'aria e a trasmissione elettrica.*

[7] Vedi lett. 4606; 4627.

4647. A Giovanni Capellini

Biella, 27-6-82

Carissimo Amico.

Mi ingerii nella faccenda delle decorazioni perché Berti mi incaricò di trasmettere le prime sei colle relative sue lettere. Finché non erano giunti i ringraziamenti di tutti mi pareva superfluo parlare di decorazioni novelle. Le lettere che furono scritte, e specialmente l'ultima quella di Hall, de-

ve incoraggiare Berti a proseguire. Quindi feci le mie proposte per la susseguente mezza dozzina. Veggo che siamo d'accordo per ciò che concerne V.Moeller, Sterry Hunt, Hughes.

Ma per le altre tre tu hai Vilanova [1], Delgado [2], Schmidt [3], ed io ho Szabò, Renevier, Stefanescu.

Si adotti la tua o la mia terna sarà sempre un passo verso l'adempimento integrale della promessa del governo italiano. A me premeva Szabò non solo pel suo valore mineralogico e per i suoi servizi, ma anche perché fatto Moisisovics si fanno a Pest dei cattivi umori tardando troppo di mostrare che si hanno per l'Ungheria riguardi non minori che all'Austria.

Avrei lasciato per l'ultimo Schmidt, il meno geologo di tutti, e che se ti ricordi già avevo dichiarato al Berti di essere pronto a sacrificare se voleva *una* vittima. Sacrificio che si legittimava senza offesa dell'amor proprio di Schmidt dichiarandogli che il governo non aveva ammesso rappresentanti, i quali non fossero specialità geologiche.

Già altra volta avevo parlato di te per il merito civile, e se posso andare a Roma quando si terrà consiglio avrò ora tante più ragioni per tornare alla carica. Io ne parlerò a Carutti, Mamiani, Cremona, Amari. Va adagio nel farti avanti da te presso costoro, giacché facilmente negano il voto a chi si propone. Se poi tu dicessi loro che hai già 14 decorazioni te lo tolgono sicuramente [4].

Perché non insorgerebbero gli scolari contro la serietà degli esami universitari quando il Ministro della Pubblica Istruzione ne dispensa tutti i fanciulli delle scuole secondarie che abbiano il favore del professore [5]?

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6

[1] Juan Vilanova y Piera (Valencia, 1821 – Madrid, 1893), compiuti gli studi in medicina e scienze naturali, si era dedicato a queste ultime, specializzandosi in geologia durante una permanenza di quattro anni in varie parti d'Europa, a spese del governo spagnolo. Dopo aver insegnato scienze naturali negli Istituti superiori di Oviedo e di Madrid, dal 1873 era titolare della cattedra di paleontologia dell'Università di Madrid. Aveva arricchito il Museo di storia naturale madrileno con i reperti raccolti in Europa e pubblicato opere di vasto respiro. Aveva partecipato al Congresso di Bologna come delegato del governo spagnolo.

[2] Joaquim Felipe Delgado, geologo portoghese nato nel 1835 a Elvas, dopo gli studi presso il collegio militare e la scuola politecnica, era entrato nel corpo del Genio militare, nel quale raggiungerà nel 1898 il grado di generale. Noto anche all'estero per i suoi studi, era incaricato di eseguire la carta geologica del Portogallo.

[3] Da un appunto di S., risulta trattarsi di Vladimir Schmidt, docente di archeologia nell'Università di Copenaghen.

[4] Nella lett. del 25 giugno, alla quale questa risponde, Capellini, elencando le proprie benemerenze, aveva manifestato vivo desiderio di avere una decorazione all'Ordine del merito civile, da aggiungere alle 13 di cui era già insignito.

[5] Nella lett. cit., Capellini si lamentava del comportamento degli studenti universitari bolognesi, i quali, pretendendo la promozione, avevano fischiato e minacciato due professori, e commentava: «In tutto ciò vi ha parte non piccola anche la tinta politica, e se così si continuerà non so dove finiremo!»: FScqc.

4648. A MICHELE AMARI

Biella, 27-6-82

Carissimo Amico.

La morte del Cornalia[1], perdita gravissima per la scienza e per l'accademia, mi ha fatto pensare che saranno ormai vacanti tre posti del Merito Civile. Mi parrebbe quindi venuto il momento di considerare il Capellini.

Lavori scientifici molti, che lo rendono forse il primo geologo italiano *operante* dopo il Meneghini. Creazione di un museo a Bologna che va tra i più notevoli d'Italia. Da ultimo poi preparazione con cure infinite, e condotta mirabile del Congresso geologico, il quale condusse a risultati insperati anche dagli ottimisti.

Si ottenne la unificazione del linguaggio figurato, e si avviò la unificazione della terminologia geologica. È un risultato della più alta importanza.

Pensaci sopra. Per mio conto dacché questa idea mi venne questi giorni in capo, volli profittare dell'occasione per ricordarmi a te, e mandarti i più affettuosi saluti.

Tuo amico
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 759.
[1] Emilio Cornalia (vedi V, lett. 3313, nota 2) era morto l'8 giugno.

4649. A LUIGI CREMONA

Biella, 27-6-82

Caro Amico.

Ho sentito col più vivo dispiacere che la tua brava e degna signora è in cattive condizioni di salute. Mi metto nei tuoi panni e di tutto cuore auguro a te e a lei che possa presto rimettersi.

La morte del nostro Cornalia priva l'Accademia di uno zoologo serio e fa in essa un grande vuoto. Con chi si supplisce? Col Trinchese ??

L'astensione e poscia il ritiro del Moleschott ci lasciano col Moriggia per la fisiologia, e col Mosso [1] per corrispondente. Non sarebbe il caso di elevare Mosso a socio nazionale?

Il Cornalia lascia disponibile una croce al merito civile, e parmi che le disponibilità oggi ascendano a tre. Io ti prego di considerare se questa volta sia il caso di pensare a Capellini. Egli rese alla geologia un servizio serio col Congresso geologico, in cui si ottenne la unificazione del linguaggio figurato, e si avviò la unificazione del linguaggio parlato.

Senza contare che ha messo insieme un museo veramente notevole, i suoi lavori mi sembra che gli assegnino tra i geologi *operanti* il primo posto in Italia dopo Meneghini.

Col più vivo desiderio di avere migliori notizie di tua moglie cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 13271 (10963).
[1] Angelo Mosso: vedi VI, lett. 4367, nota 5.

4650. A Terenzio Mamiani

Biella, 27-6-82

Caro Amico.

Dolendomi della morte del Cornalia, la cui dipartita fa un vuoto pur troppo grave tra gli scienziati italiani, e nella nostra Accademia, ricordai che egli lascia disponibile un posto al Merito Civile. E considerando i tanti cultori di scienze positive che ne sarebbero degni mi fermai sul Capellini.

I suoi lavori scientifici gli assegnano tra i geologi Italiani forse il primo posto dopo Meneghini. Egli ha creato in Bologna un Museo geologico il quale va annoverato tra i più notevoli. Da ultimo preparò con cure infinite e condusse mirabilmente il Congresso geologico. Congresso il quale ebbe risultati veramente insperati. Si ottenne la unificazione del linguaggio figurato, cioè del modo di fare le carte geologiche, e si avviò la unificazione del linguaggio parlato per ciò che concerne la terminologia geologica.

Se io non prendo abbaglio il Capellini dovrebbe essere ascritto all'Ordine del Merito Civile. Io no so né quando né come ne sarà convocato il Consiglio. Ma siccome è meglio riflettere prima lungamente ai candidati da scegliersi, ho creduto mio dovere di farvi conoscere il pensiero, che tra le mie solitarie riflessioni mi era venuto in mente.

Tenetevi in buona salute, imperocché siete di quello stampo di uomini, che tutti gli onesti, ed i cultori della virtù guardano con soddisfazione e con refrigerio.

Sempre e cordialmente

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Oliveriana di Pesaro, Carte Mamiani, n. 12236.

4651. A Pietro Blaserna

Biella, 27-6-82

Caro Amico.

Per non dare a te maggiori disturbi di ciò che sia strettamente indispensabile, mandai allo Schiaparelli [1] la minuta della circolare per le elezioni, colla indicazione di tutto ciò che è a farsi.

Vedrai dalla circolare che mi conformo all'opinione dei presenti alla scorsa seduta per ciò che concerne l'elezione dei primi due soci nazionali da nominarsi. Intanto interpello tutti per le due nomine consecutive, e così ciascuno avrà tempo di proporre ciò che crede per lo meglio nell'interesse dell'Accademia e della scienza.

Quanto al socio straniero mentre accenno che nella seduta vennero fatti i nomi di Thomson [2] e di Huxley [3], prima di invitare i soci alla formazione della terna chieggo loro se hanno proposte o considerazioni a fare. In occasione dell'ultima elezione di socio straniero vi furono lagnanze degli assenti sul modo di procedere. Desidero che abbiano tutto il tempo di dire prima ciò che vogliono far sentire ed io dirò tutto ciò che si vorrà da me trasmesso. Sono anch'io d'accordo sulla possibilità o meglio necessità della nomina di Mosso e di Trinchese sebbene io tema che in fatto di diligenza il Trinchese ci farà rimpiangere assai il Cornalia. La stampa della sua memoria premiata è ancora molto indietro e mi aveva giurato e stragiurato che sarebbe terminata prima della seduta reale!!!

Spero che la quasi totalità dei colleghi sarà dello stesso avviso intorno a questi due candidati, ma tuttavia non fo l'invito che per una nomina alla volta onde evitare gli inconvenienti che si sono altre volte manifestati nelle nomine molteplici.

Ringrazio te e Minghetti e tutti della relazione col nome di Helmholtz. Era rispetto a lui sconvenienza indefinibile l'averlo tanto pregato di venire tra noi, ed il tacere poi la sua collaborazione [4].

Sono anche felice del tuo desiderio di fare una corsa quassù. Se tu ti decidessi pel Monte Rosa ci si potrebbe dare un appuntamento all'Ollen.

Per la seduta reale non potrebbe il Cannizzaro fare una relazione inte-

ressante a tutti [?] Potrebbe dire tante belle cose e le direbbe con voce così intellegibile!

Grazie di tanti e preziosi ragguagli.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Celestino Schiaparelli.

[2] William Thomson (Belfast, 1824 – Netherhall, Scozia, 1907), dal 1898 lord, con il titolo di barone di Kelvin of Largs. Docente di fisica a Glasgow per oltre un cinquantennio, si occupava dei maggiori problemi di scienza pura ed applicata del suo tempo. Di grande rilievo sono le sue ricerche sulla teoria dinamica del calore e gli studi teorici e pratici di elettrologia. A lui si deve inoltre la prima trattazione moderna della meccanica razionale. Corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1853, sarà eletto socio straniero il 29 luglio 1882 (R. D. 16 agosto).

[3] Thomas Henry Huxley (Ealing, 1825 – Eastbourne, 1895), laureato in medicina a Londra, mentre era assistente nell'ospedale di Charing Cross aveva iniziato a compiere ricerche di fisiologia, che lo avrebbero portato a importanti scoperte. Fra il 1846 e il '50, medico di bordo sulla nave *Rattlesnake* durante una spedizione in Australia, aveva studiato le forme inferiori di vita animale, tracciandone un piano morfologico. Professore di storia naturale nella Scuola reale delle miniere, poi addetto al Servizio geologico britannico, era un convinto interprete del darwinismo e autore di opere scientifiche a indirizzo positivistico, fra le quali *The Theory of the vertebrate Skull* (1858); *Evidence as to Man's Place in Nature* (1863); *Anatomy of vertebrated Animals* (1871). Corrispondente straniero dell'Accademia dei Lincei dal 1871, ne diverrà socio ordinario nel luglio 1883.

[4] Vedi lett. 4591, nota 8.

4652. A Giacomo Rey

Biella, 30-6-82

Caro Giacomo.

Ti rimando il Zola. Gli ho data una scorsa. Non trovo altra definizione, che l'ultimo motto del libro. *C'est cochon et compagnie.* Dopo lette simili sozzure si sente il bisogno di dar mano ai Promessi Sposi del Manzoni, o ad alcunché di simile, né più né meno che di correre ad una vasca di acqua fresca quando si è insozzati di fango e di untumi.

Grazie dei mille disturbi che sempre ti prendi per la mia tribù innumerevole.

Saluta Lidia ecc.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Pubblicata da Corbelli, *E.I.*,p 131; originale in FScqc.

4653. A Luigi Tegas [1]

Biella, 30-6-82

Carissimo Amico.

La mia salute mi costrinse a tale abbandono della politica che io sono la persona la meno atta ad incoraggiare chi sta animosamente sulla breccia onde continui a sostenerne i sacrifici e le amarezze.

Tuttavia siccome oggi si tratta di decidere se il Risorgimento debba continuare le pubblicazioni io non mi so tacere. Concedimi di unire la mia comunque poco valida voce a quella di coloro che considererebbero gravissimo danno morale e materiale alla patria nostra, se cessasse un organo così rispettabile e così rispettato di quelle opinioni liberali e moderate al cui lungo impero sono principalmente dovute le virtù e la libertà italiana. Non credo che l'amicizia e la stima che da tanti anni ho per te mi faccia illusione, ma io considererei come una sventura il tuo abbandono della palestra giornalistica.

La tua modestia non ti consentirebbe di leggere ciò che io dovrei dire della tua virtù di stampo antico, della tua fermezza, della tua esperienza ecc., ma lasciami almeno osservare, poiché non vi è modo di contestarlo, che la tua abnegazione ti ha valso l'ammirazione di quanti conoscono la grandezza e la nobiltà dei sacrifici da te fatti per il trionfo dei tuoi principi. Lasciami soggiungere perché è verità indiscutibile che la tua mancanza toglierebbe in ogni caso al giornale parte non piccola dell'aureola che gli deriva dall'altezza del tuo carattere.

FScqc, Carte da ordinare. Minuta.

[1] Il destinatario, che manca, è indicato in via ipotetica in base al testo. Luigi Tegas (vedi II, lett. 821, nota 1; V, lett. 3622, nota 3) era direttore del quotidiano torinese *Il Risorgimento*. Continuerà in questo impegno fino all'elezione alla Camera per la XV legislatura, quando si dimetterà.

4654. A Carlo Menabrea [1]

Biella, 30-6-82

Pregiatissimo Signore.

Ai 20 di Agosto gli Alpinisti [2] troveranno al Castello di Gaglianico birra squisita, che fa onore non solo alla Sua fabbrica ma anche al Biellese. Forse Ella vorrà far vedere che anche in altri generi di bevande i Biellesi sanno distinguersi. Il Signor Carpano fa un Vermouth particolare, che mi si dice molto apprezzato dai conoscitori [3].

Io Le chieggo il favore di permettermi di mandargliene un piccolo saggio. Gradisca la rinnovazione dei miei sentimenti di gratitudine, e tutta la stima

Del Suo devotissimo
Quintino Sella

Pubblicata in copia fotostatica da F. Re, *Una storia lunga 150 anni,* Settimo Milanese, 1996, p.17; originale presso i fratelli Thedy. Gressoney.

[1] Contitolare, con i cognati Antonio Mehr e Giuseppe Bieler, della fabbrica di birra Menabrea, fondata a Biella nel 1846, Carlo Menabrea aveva elargito un sussidio di mille lire alla Scuola professionale di Biella: cfr. Re, *op.cit.,* p. 16.

[2] Allude al XV Congresso del Club Alpino Italiano, che avrà luogo a Biella tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 1882.

[3] Giuseppe Carpano (Torino, 1819 – Torino, 1888) era titolare della ditta torinese, fondata dal nonno Antonio Benedetto, liquorista che nel 1786 aveva creato il primo vermut piemontese, destinato a conquistare il mercato e ad essere esportato su vasta scala. Nel 1850 aveva sposato la cugina di S. Teresa Regis (Ronco Biellese, 1829 – Torino, 1883), di Teonesto e di Marianna Sella.

4655. A Carlo Maggia [1]

Biella, 30-6-82

Pregiatissimo Signor Maggia.

Come d'intesa procurai di sapere se i due confinanti cederebbero una striscia di terreno per la costruzione della cinta e non ebbi che stamane una risposta.

Il Ramella [2] acconsente ponendo solo la condizione di potersi servire del muro per appoggiarvi frutteti sempre permettendo di passare sul suo terreno per le riparazioni necessarie.

Il Jacazio [3] poi non ne vuole sapere, non lo vuol vendere che a prezzi, dice egli stesso, assai elevati; cioè non si conclude nulla.

Se Ella crede che io tratti col Ramella godendo di quel poco beneficio che si avrebbe, lo farò subito.

Con tutta stima

Devotissimo
Q. Sella

FS, Fondo Federico Maggia, serie Carlo Maggia. D'altra mano con firma autografa.

[1] L'ingegnere Carlo Maggia (vedi II, lett. 1410, nota 1) era vicepresidente del Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella. Secondo i discendenti di S., quest'ultimo gli affidava talvolta progetti di ristrutturazione di edifici di proprietà della famiglia.

[2] Proprietario di terreni confinanti con quelli dei Sella.

[3] Probabilmente Giuseppe Jacazio, col quale il Lanificio Maurizio Sella aveva in passato effettuato una permuta di terreni: vedi V, lett. 3763.

4656. A PASQUALE STANISLAO MANCINI

Biella, 2-7-82

Caro Amico.

Per debito d'ufficio ti mando la circolare sulle elezioni accademiche da farsi nella Classe di Scienze morali. Ma mi permetto di indirizzartela personalmente perché il Ministro degli Esteri può prendere in queste elezioni un interesse anche più grande [1]. Non che la politica si debba ingerire nelle elezioni accademiche. Ma trattandosi di nomine di stranieri, tu puoi avere elementi di apprezzamento dell'effetto che esse possono produrre nel mondo scientifico, i quali mancano agli altri soci.

Ti avverto quindi che la circolare annessa fu spedita ai colleghi: Comparetti [2], Ascoli [3], Valenziani [4], Flechia [5], Guidi [6], Gorresio [7], Minervini [8], Fiorelli [9], Fabretti [10], Lovatelli [11], Amari, Vannucci [12], Carutti, Cantù, Villari [13] per la filologia, archeologia e storia;

Carrara [14], Mancini, Serafini [15], Correnti [16], Bonghi [17], Lampertico [18], Messedaglia [19], Luzzatti, Minghetti, Ferrara [20], Boccardo [21] per le scienze sociali e politiche.

Tu fosti così gentile da mandarmi in capo d'anno i tuoi auguri, ed io fui così malandato di salute che non potevo rispondere. Colgo la prima occasione per mandarti i miei vivi ringraziamenti.

Pensa se vorrei io parlarti di politica, ma non posso chiudere la lettera senza mandarti le più cordiali felicitazioni per il riavvicinamento all'Austria ed alla Germania. Mi sembra che anche per l'Egitto si va bene. Vuolsi iniziare la lotta tra la civiltà europea e la barbarie musulmana? Ed allora si può essere tutti alleati, ma non si fanno alleanze senza equità per tutti i confederati. Vuolsi conquistare le spoglie del grande malato a danno nostro? Ed allora schieriamoci tra i sostenitori del malato come fu fatto nella guerra di Crimea, e come mi sembra desiderare con molta avvedutezza politica il Bismarck [22]. Ma a che questi sproloqui di uno che vive da ormai un anno nella solitudine.

Addio.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 675, n. 35 (4).

[1] Si tratta della circolare del 29 giugno '82, che invitava a segnalare gli scienziati stranieri giudicati idonei a formare le terne, entro cui eleggere due corrispondenti di filologia, archeologia e storia, e uno di scienze sociali e politiche: Fscqal, mazzo 4, fasc. 14.

[2] Domenico Comparetti: vedi V, lett. 3344, nota 4.
[3] Graziadio Isaia Ascoli: vedi I, lett. 196, nota 1.
[4] Carlo Valenziani: vedi V, lett. 3351, nota 6.
[5] Giovanni Flechia: vedi V, lett. 3396, nota 3.
[6] Ignazio Guidi: vedi V, lett. 3956, nota 2.
[7] Gaspare Gorresio: vedi V, lett. 3956, nota 3.
[8] Giulio Minervini: vedi V, lett. 3344, nota 9.
[9] Giuseppe Fiorelli: vedi V, lett. 3351, nota 4.
[10] Ariodante Fabretti: vedi V, lett. 3396, nota 5.
[11] Ersilia Caetani Lovatelli: vedi VI, lett. 4100, nota 2.
[12] Atto Vannucci: vedi V, lett. 3344, nota 6.
[13] Pasquale Villari: vedi II, lett. 747, nota 2.
[14] Francesco Carrara: vedi V, lett. 3344, nota 2.
[15] Filippo Serafini: vedi VI, lett. 4509, nota 3.
[16] Cesare Correnti: vedi I, lett. 563, nota 4.
[17] Ruggiero Bonghi: vedi I, p. VII, nota 2.
[18] Fedele Lampertico: vedi II, lett. 1298, nota 1.
[19] Angelo Messedaglia: vedi II, lett. 1381, nota 7.
[20] Francesco Ferrara: vedi I, lett. 528, nota 3.
[21] Gerolamo Boccardo: vedi V, lett. 3330, nota 1.
[22] Si riferisce alla firma della Triplice Alleanza, avvenuta a Vienna il 20 maggio 1882, e alla posizione assunta da Mancini nella questione egiziana, da lui esposta in giugno alla Camera e al Senato. Sulla linea politica di Mancini lungo l'intera crisi egiziana, cfr. la circostanziata ricostruzione offerta da G. TALAMO, *Il mancato intervento italiano in Egitto nel 1882*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, a. XLV, fasc. III, luglio-settembre 1958, pp. 415-448.

4657. A LUIGI CREMONA [1]

Biella, 4-7-82

Carissimo Amico.

Ciò che mi scrivi ha fatto a mia moglie e a me la più penosa impressione. Sappiamo purtroppo anche noi cosa sono queste malattie lente, che lasciano così poca speranza di guarigione. Mio fratello morì di un cancro al fegato, e non ho mai visto così bene quanto siano felici coloro i quali risolvono il problema della cessazione della vita per un colpo di apoplessia, per una cannonata, o per un salto dalla vetta del Cervino. Fatti coraggio e fa coraggio alla povera paziente. Falle coraggio per parte nostra, se le è di qualche conforto il sapere che anche ai piedi delle Alpi vi è qualcuno che si affligge delle sue sofferenze e sa cosa sono.

Ti mando l'annessa lettera di Siacci [2]. Gli risposi che io non prendevo più iniziative nella fusione, e che ogni cosa era rimessa a te [3]. Gli osservo che al fine dei conti io devo tutelare la dignità dei Lincei, i quali non per loro riguardo hanno mestieri di cercare altri. Gli noto ancora che i Lincei hanno necessità di essere in maggior numero per la grande mole di lavo-

ro che hanno sulle spalle, e che i soci dell'Istituto di Francia-Accademia delle Scienze sono 76 e non 40, se si contano i 10 accademici liberi. Questi sono infatti parificati agli altri, e sono una valvola di espansione onde non essere troppo stretti dalle categorie.

Lo Siacci vede nell'essere XL ovvero L una quistione di dignità. Capisco il motto *meglio pochi e buoni*, ma vuolsi considerare che il lavoro cresce con grande rapidità.

Plaudo al proposito di nominare soci Mosso e Trinchese [4]. Specialmente il Mosso mi sembra acquisto preziosissimo. È sicuro che egli ha molto ingegno e molta iniziativa.

Mi era stato detto che il Cesati era in pessimo stato di salute, ma sembra che abbia ripreso fiato. Altrimenti era una necessità il pensare a un botanico.

Chi si nomina ai due posti ancora vacanti, oltre quelli che occuperanno il Mosso ed il Trinchese? Per la Geologia io manderei avanti il Gemellaro serio, operoso ed al corrente, ovvero il de Zigno che conosci [5]. Ma il de Zigno è vecchio, e temo che non ci dia grande aiuto.

Se la salute non mi manca riprenderei la quistione dell'ampliamento dell'Accademia al Novembre. Tu vedi intanto ciò che puoi e credi di fare coi XL. Spero che tu approverai che io mi stia sovra questa quistione in una favorevole astensione, non dal voto quando sarà il caso, ma dall'ingerenza.

Mi interessa anzi mi preme conoscere i torti del Berruti rispetto all'Uzielli. Sono membro del Consiglio della Scuola di Torino e lo Struever mi aveva incaricato di occuparmi di questa spinosa faccenda dell'Uzielli. Ma io ero ancora invalido e mi fu impossibile di recarmi a Torino. Avendo poi inteso dal Curioni che si era venuti ad un accomodamento più o meno tollerabile per quest'anno, misi il cuore in pace. Ma ora il tuo cenno ridesta le mie inquietudini. Quindi se mi dici qualcosa mi aiuti a fare il pochissimo che potrò nel senso dell'accomodamento [6]. Temo però assai che non si possa fare a meno di traslocare l'Uzielli. E nota che io temevo assai che non sarebbe riuscito a Torino. Nella Commissione esaminatrice dei titoli io desideravo l'Azruni [7] di Berlino, che conosco solo per parecchi suoi bellissimi lavori, ma che preferivo... [8] per paura dell'Uzielli. Ma lo Struever diede tante e poi tante assicurazioni sull'Uzielli, che si finì per lasciar correre.

Di cuore

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 94, n. 22276 (18925).

[1] Risponde alla lettera con la quale, il 30 giugno '82, Cremona confidava che la propria moglie peggiorava fra indicibili sofferenze e aveva poche speranze di sopravvivere: Fscqal, mazzo 9, fasc. 42.

[2] Francesco Siacci: vedi VI, lett. 4468, nota 2.

[3] Si riferisce ai cit. tentativi di fusione fra l'Accademia nazionale delle scienze, detta dei XL, e l'Accademia dei Lincei. Entrambe le lettere mancano.

[4] Corrispondenti dell'Accademia dal 1879, saranno eletti soci nazionali, rispettivamente il 26 agosto e il 25 settembre '82.

[5] Gaetano Giorgio Gemmellaro (vedi I, lett. 216, nota 4) diverrà socio nazionale il 17 giugno 1883, mentre Achille De Zigno (vedi V, lett. 3957, nota 8) sarà socio corrispondente dal 24 novembre '83 e nazionale dal settembre 1888.

[6] Gustavo Uzielli (Livorno, 1839 – Firenze, 1911) aveva partecipato alle campagne di guerra del 1859-60 e combattuto in Tirolo con Garibaldi nel '66. Laureato in matematica a Pisa nel '64, si era specializzato in cristallografia e mineralogia a Parigi, divenendo nel 1877 docente di mineralogia e geologia presso l'Università di Modena. Nel 1880, in base al giudizio di una Commissione, della quale S. faceva parte, aveva vinto il concorso per titoli bandito, per le medesime materie, dalla Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino.

Il 27 febbraio '82, Giacinto Berruti, direttore della Scuola (nella quale insegnava anche Giovanni Cùrioni: vedi VI; lett. 4141, nota 4), aveva messo al corrente S. della protesta degli studenti contro Uzielli, che giudicavano «un asino incapace di insegnare la materia che professa». E, a dimostrazione del basso livello dei suoi scritti, aveva citato alcuni brani dei suoi studi di cristallografia: FScqc. Il 29 marzo, Johann Struever (vedi II, lett. 876, nota 4), in quel periodo capogabinetto del ministro della Pubblica Istruzione, aveva pregato S. di sollecitare Berruti a ristabilire la disciplina, «ché se non si riuscisse a far riprendere subito il corso di mineralogia del prof. Uzielli, il ministro si vedrebbe, suo malgrado, costretto a prendere delle misure energiche, fra le quali potrebbe anche essere quella d'invitare il Comm. Berruti a dimettersi [...]»: Fscqal, mazzo 10, fasc. 44. S. risponde qui all'intervento nella vicenda di Cremona, il quale nella lett. cit. scriveva: «[...] Verrà fra non molto il Cerruti a Biella e ti racconterà della *brutta* condotta di chi dirige la Scuola degl'ingegneri di Torino. L'Uzielli avrà tutti i difetti imaginabili, ma la condotta del direttore è indegna, è vigliacca: e sarebbe meritamente svergognata e punita se il Ministero della p.i. non fosse in mano d'un pazzo [...]».

[7] In realtà, Andreas Arzruni (Mosca, 1847 – Hohen Honnet, Prussia Renana, 1898). Studioso di mineralogia, si era stabilito in Germania, dove aveva frequentato i laboratori di Bunsen e di Groth, specializzandosi in cristallografia. Docente presso le Università di Friburgo e di Aquisgrana, sarà autore di un'importante opera sulla chimica fisica dei cristalli: *Physikalische Chemie der Krystalle*, 1893.

[8] I puntini sono nel testo.

4658. A Pietro Blaserna

Biella, 5-7-82

Carissimo Amico.

1. Anzitutto credo indispensabile l'accertare solennemente nei Transunti che l'Helmholtz prese parte attiva al giudizio della Commissione per le Scienze biologiche, sottocommissione per la fisiologia [1]. Siccome credo di essere io quello che rilevò formalmente la omissione del nome di Helmholtz, credete

utile di tirarmi anche in scena? Vedi a modo di esempio l'annesso foglietto[2]. Sarebbe così spiegata naturalmente la tardività della rettificazione. Essendo lontano e per tanto tempo ammalato si può capire che non vedessi subito la mancanza del nome di Helmholtz. Questa omissione non può essere storicamente che una grave colpa od un caso. Va bene la pietosa redazione che ho adottata? Del resto mutate tutto come credete, purché si dichiari formalmente la partecipazione dell'Helmholtz, e colla cortesia che gli è dovuta.

2. La lettera del Moriggia è grave. Lascia dubbio se la Relazione speciale della Sottocommissione sia stata smarrita all'Accademia, ma dimostra di crederlo. Implicitamente afferma che fu ivi smarrita la Relazione generale che venne stampata. Tutto ciò è troppo per potersi passare sopra. Io sarei d'avviso di fare una formale inchiesta. Gioverà a far tenere in perfetto ordine i nostri uffici. Gioverà ad evitare simili guai per l'avvenire.

Vedi ora se l'annessa lettera nominante l'inchiesta va bene. Ho posto nella Commissione un segretario per Classe, e lo stesso Moriggia. La sua esclusione avrebbe un carattere così grave che mi ci deciderei solo se tu la credessi preferibile. Però pondera bene le conseguenze di simile passo [3].

3. Sarò felice di ricevere dei Lincei a Biella, e te *in capite*, purché vi accontentiate della mia più che modesta ospitalità.

4. Se i Teano vanno a Zermatt [4], ed io sarò all'Ollen, non mi trattengo dal farvi una scivolata, a meno che vogliano salire il Lysjoch.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Vedi lett. 4651.

[2] Manca.

[3] La lettera manca. Blaserna risponderà il 12 luglio approvando l'inchiesta, ma manifestando dubbi sulla nomina di Moriggia, temendo che la sua presenza nella Commissione possa avere un effetto negativo sui colleghi: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41.

[4] La famiglia di Onorato Caetani, principe di Teano (vedi III, lett. 1776, nota 2) – scriverà Blaserna nella lett. cit. – si trovava già a Zermatt, dove avrebbe soggiornato anche in agosto.

4659. A Giovanni Capellini

Biella, 7-7-82

Carissimo Amico.

Per ora io non veggo altro mineralogo e litologo possibile che lo Spezia [1]. Ma possiamo aspettare, giacché la nomina più che probabile del Mosso e del

Trinchese lascerà vacanti due posti tra i corrispondenti nelle Scienze naturali.

Non sarebbe meglio far entrare ora come corrispondenti il de Zigno ed un botanico? Per il botanico si ha chi raccomanda il Briosi [2]: altri il Delpino[3] di Genova.

A socio ordinario veggo accennato il Gemellaro ed il Taramelli. A chi dare la preferenza? Io devo fare l'osservazione burocratica che vi sono dei Siciliani soci ordinari dell'Accademia, ma nessuno residente in Sicilia. Mi sembra che l'Università di Palermo merita riguardo.

Lo Struever propone Spezia e ... Uzielli! Come se non bastassero i guai di Torino [4].

Cordialmente.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Giorgio Spezia (vedi IV, lett. 3190, nota 1) sarà eletto socio corrispondente nella Classe di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei il 14 novembre 1882, nazionale nel 1901.

[2] Giovanni Briosi (vedi VI, lett. 4520, nota 1) diverrà socio corrispondente il 29 luglio 1882.

[3] Federico Delpino (Chiavari, 1833 – Napoli, 1905), iniziati, ma non compiuti, gli studi matematici nell'Università di Genova, fin dalla prima gioventù si era dedicato all'esplorazione del mondo vegetale. Costretto, per motivi economici, a impiegarsi nel 1852 presso il ministero delle Finanze di Torino, poi trasferito con la capitale a Firenze, nel 1867 aveva lasciato l'impiego per un posto di aiuto alla cattedra di botanica di Filippo Parlatore. Dal 1871 aveva insegnato nell'Istituto di scienze forestali di Vallombrosa, vincendo nel 1875 il concorso alla cattedra di botanica dell'Università di Genova, dalla quale, nel 1884, passerà all'Ateneo di Bologna, e nel 1893 a quello di Napoli. Convinto aderente alla teoria darwiniana dell'evoluzione delle specie e scienziato di fama internazionale, già nel 1867 aveva esposto i principi filosofico-naturalistici sui quali fondava le proprie ricerche. In virtù di una concezione finalistica della natura, proponeva una scienza nuova, la biologia vegetale, con la quale affrontare quei fenomeni non dipendenti da cause fisiologiche, fisiche e chimiche, ma, secondo il suo pensiero, rispondenti a un principio vitale intelligente, spirituale. Per un'esposizione della sua teoria e un elenco delle più importanti fra le sue numerosissime memorie, cfr. M. Alippi Cappelletti, *D.F.*, in *Diz. Biogr.*, XXXVIII, pp. 227-233.

[4] Vedi lett. 4657, nota 6. I puntini sono nel testo.

4660. A Stanislao Cannizzaro

Biella, 7-7-82

Carissimo Amico.

Sarò felice di ricevervi a Biella. Nell'Ottobre non ho altro impegno che il Consiglio Provinciale, il quale di solito tiene le sue sedute nella prima

settimana del mese. Quindi fissa tu e convoca la Commissione per i giorni che ti piaceranno e dimmi quelli che hai scelti.

Da te richieggo molto: una relazione modello, che potesse essere gustata dal Re e da quella intelligentissima donna che è la Regina [1]. Potresti trattare della storia della chimica in Italia. L'Avogadro [2] ed il Piria [3] sono due capi scuola che possono essere ricordati per benino e dar materia ad un discorso interessante che terminerebbe non male con Paternò [4].

Ovvero poiché la morte di Darwin ha posto in evidenza anche maggiore il pensiero Darwiniano, sarebbe a mio credere bellissimo argomento l'influenza della traformazione delle dottrine chimiche sulla odierna filosofia naturale.

Ma è inutile anzi fuor di posto che io faccia a te da suggeritore. Solo io vorrei che nella seduta Reale si avessero due bei discorsi non di frasi ma di pensieri, l'uno del relatore del premio Reale per le scienze fisiche, l'altro del relatore del premio Reale per le scienze morali. Discorsi letti da due oratori che avessero fiato.

Per gli altri premi potrebbe bastare l'indicazione delle conclusioni.

Che ne dici del mio progetto? Scrivimi se ti va, giacché in caso affermativo attaccherei la Classe di scienze morali.

Quanto alla nomina capisco il tuo pensiero, e mi associo al tuo intendimento: nominare il Paternò dopo che il premio sia conferito. Ma per nominarlo non occorre sospendere la nomina dei due soci nazionali di cui sono vacanti i posti. Pur troppo come tu avverti avremo presto altre vacanze. Vi è troppo da fare intanto, per lasciare all'Accademia posti vuoti.

Un elemento ottimo che si potrebbe elevare a socio nazionale sarebbe il Gemellaro, dal punto di vista della geologia. Dai pareri che giungono vedo anche in maggior favore i nomi del Rossetti [5], del Tacchini [6], del Dini [7]. Quanto al Tacchini se il Rossetti passasse ordinario, lo si potrebbe nominare corrispondente, onde faccia anch'egli un passo dopo l'altro.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da G. PAOLONI, *op. cit.*, pp. 396-97; originale in Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, Roma. Archivio storico, *Carte Cannizzaro*, scatola 6.

[1] Si riferisce al discorso che Cannizzaro pronuncerà il 17 dicembre '82 alla presenza dei sovrani, durante la seduta inaugurale dell'anno accademico linceo.

[2] Amedeo Avogadro di Quaregna (Torino, 1776 – Torino, 1856), considerato il fondatore della teoria atomico-molecolare. Nel 1811 aveva formulato l'ipotesi (oggi «Legge di Avogadro») secondo la quale «volumi uguali di gas nelle stesse condizioni di temperatura e di pressione contengono lo stesso numero di molecole». A dissipare i dubbi, che avevano allora fatto respingere l'ipotesi, era stata una relazione di Cannizzaro al Congresso di Karlsruhe del 1860.

[3] Raffaele Piria: vedi I, lett. 110, nota 5.
[4] Emanuele Paternò di Sessa (vedi V, lett. 3774, nota 7), vincitore del premio reale per la chimica. Sarà eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei nel novembre 1883.
[5] Francesco Rossetti: vedi VI, lett. 4110, nota 1.
[6] Pietro Tacchini: vedi VI, lett. 4337, nota 3.
[7] Ulisse Dini: vedi V, lett. 3774, nota 5.

4661. A GIOVANNI CAPELLINI.

[Biella, 10-7-82] [1]

Carissimo Amico.

Eccoti un dubbio indiavolato che mi tormenta viste le proposte tue e del Meneghini. L'Achiardi sa abbastanza di matematica, di fisica e di chimica per trattare la mineralogia e la litologia come oggi si deve fare? La sua nomina non farebbe presso i pochi che oggi si occupano di queste scienze l'effetto di un programma non al corrente della Scienza???? [2]

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Biglietto di visita con busta: «111° Prof.e Capellini all'Università. Bologna»; timbro postale di partenza: «Biella, 10-7-82».
[1] La data è tratta dal timbro postale di partenza.
[2] Il riferimento è alla proposta di eleggere socio corrispondente dell'Accademia Antonio D'Achiardi (vedi IV, lett. 3210, nota 2), il quale diverrà linceo soltanto nel 1899.

4662. A FRANCESCO FERRARA [1]

Biella, 10-7-82

Onorevole Signor Senatore.

Già grave era per sé il compito affidato alla Commissione incaricata del giudizio sul concorso ai premi istituiti e promossi dalla Scuola Superiore di Commercio di Venezia a favore delle migliori memorie sulla contabilità [2]. Dopo le innovazioni introdotte dal Ministero delle finanze in parecchi rami della pubblica Amministrazione, la responsabilità dei giudici si è fatta anche più delicata. Ben si comprende perciò che tanto maggiore sia nei membri della Commissione il desiderio di non sottrarsi al loro ufficio.

Quindi è che sperando di rimettermi in salute abbastanza bene ed abbastanza rapidamente da poter prendere parte ai lavori della Commissione

colla indispensabile alacrità, non declinai prima d'ora l'alto incarico che mi fu affidato.

Ma le mie speranze erano esagerate. Io sono nella necessità di pregare la Scuola Superiore di Commercio di Venezia di volermi dispensare dall'ufficio di membro della Commissione.

Voglia poi Ella, Onorevole Senatore, fare le mie scuse a tutti se il desiderio di non sottrarmi ai lavori ed alla responsabilità dei Colleghi tanto indugiò la mia risoluzione.

Colla più grande osservanza

della S.ª V.ª On.ma
Devotissimo

FScqc. Minuta.

[1] Il destinatario, che manca, si deduce dalla lett. successiva: Francesco Ferrara era direttore della Scuola superiore di commercio di Venezia.

[2] Vedi VI, lett. 4186; 4191 e *ad Indicem.*

4663. A Edoardo Deodati [1]

Biella, 10-7-82

Illustre Collega.

Non ho mai risposto sulla Commissione della Contabilità.

Da un lato avevo desiderio grande di prendere parte ai suoi lavori e di vedere fin in fondo la Logismografia pratica. Ma dall'altra parte non mi fidavo della mia salute. Però siccome questa andava migliorando, speravo di potere da un giorno all'altro telegrafare al Ferrara: Sono con voi.

Ma purtroppo non sono ancora abbastanza all'ordine.

Sabato fui a Novara pel Consiglio provinciale e jeri... [2] non potei fare cosa alcuna.

Indi oggi scrissi la mia rinuncia al Ferrara [3].

Fra le ragioni per cui desideravo di prendere parte ai lavori della Commissione, Le assicuro che vi era per non poco il mio desiderio di profittare dell'occasione per avere da Lei buoni ammaestramenti di Contabilità.

Gradisca i più cordiali saluti

del Suo devotissimo
Q. Sella

Archivio privato del conte de Asarte, Udine. *Carte Guiccioli.* Copia d'altra mano.

[1] Presidente del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio di Venezia: vedi VI, lett. 4209.

[2] I puntini sono nella copia.

[3] Vedi lett. precedente.

4664. A LUIGI CREMONA

Biella, 13-7-82

Caro Cremona.

Che tesi deve scegliere Corradino per la sua laurea [1]? Te ne interpello non per lui, ma per una quistione di massima che mi sembra importante.

Tu ed i tuoi colleghi volete un atlante di disegni con costruzioni di edifici, di macchine, con perizie ecc. ... [2] un vero progetto da ingegnere?

Ovvero gradite anche qualche ricerca originale il cui risultato sarà rappresentato da nient'altro che da alcuni numeri?

Se desideri la prima forma di tesi, Corradino ti farà alla meglio un progetto di lanificio in certe condizioni reali, e vi saranno edifici, canali, motore, stime ecc.

Potrebbe invece tentare la seguente indagine.

Si conosce abbastanza il lavoro richiesto dalla lavorazione della lana, sicché per impiantare un lanificio capace di produrre annualmente tanti chilogrammi di stoffa, si sa quanti cavalli motori occorrono.

Si conosce anche l'aliquota di lavoro consumato dalla trasmissione e distribuzione della forza motrice.

Ma giunti davanti ad una macchina speciale, per esempio ad una carda, io mi domandavo: Qual'è il lavoro consumato dalla macchina camminante a vuoto? Qual'è il lavoro voluto per la macchina effettivamente lavorante la lana? Se ne potrebbe arguire il lavoro effettivamente speso per esempio nel cardare, ossia nel drizzare i peli della lana in guisa da farli paralleli.

Credevo il quesito nuovo: ma fu trattato dall'Hartig [3], ed ecco ad esempio i risultati che dichiara (e che sono in generale la media di due osservazioni) per le carde.

Premetti che la cardatura della lana si fa con tre carde: la prima passa la lana; la seconda passa il prodotto della prima, e la terza quello della seconda, e somministra certi grossi fili a torcitura rudimentaria, i quali vanno poi alla filatura. Il complesso delle tre carde ha nome di assortimento, e l'Hartig ne esperimentò tre.

Il lavoro speso per cardare *un chilogramma* di lana nelle tre fu in *totale* di chilogrammetri

1° assortimento	2° assort.°	3° assortim.°
94 400	*74 800*	*46 700*

Il lavoro di cardatura di 1 chil. di lana, diminuito del lavoro richiesto per far camminare le macchine a vuoto, fu

30 350 *40 100* *14 300*

L'Hartig non dà alcuna ragione di queste enormi differenze.

Si comprende che il lavoro di cardatura della stessa quantità di lana possa variare da *46* a *94* secondo la perfezione della carda, ma sembra assai forte che il lavoro depurato da ciò che è consumato dalla macchina procedente a vuoto vari ancora da *14* a *30*.

Queste divergenze sono desse dovute alle diverse qualità di lana, alle diverse macchine ??

Corradino potrebbe fare una serie di esperienze dinamometriche, e presentarvene i risultati e la discussione.

Vi piacerebbe un lavoro di questa fatta? Sarebbe un buon precedente per i tuoi giovani ingegneri?

Ovvero ti pare preferibile un progetto di lanificio?

Mi farai piacere se mi darai sollecita risposta [4].

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 89, n. 20459 (17135).

[1] Il figlio di S. si laureerà presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, diretta da Luigi Cremona: vedi lett. 4717.

[2] I puntini sono nel testo.

[3] Ernst Hartig (Stein, 1836 – Dresda, 1900), appartenente a una famiglia di tessitori, già nel 1857, appena diplomato presso la Scuola politecnica di Dresda, aveva illustrato una macchina da lui stesso realizzata nell'opera *Dynamometer für Arbeitsmaschinen mit Zähl-und Zeichenapparat*. Dopo un tirocinio a Chemnitz presso la fabbrica di macchinari Hartmann, nel 1863 si era laureato a Lipsia. Dal '65 docente di tecnologia meccanica nella Scuola politecnica di Dresda, convertita nel '75 in Politecnico, negli anni Ottanta era in Germania il maggiore scienziato del settore tecnologico e godeva di vasta fama all'estero. Nel 1890 sarà rettore dell'Istituto tecnico superiore sassone di Dresda.

L'opera alla quale si riferisce S. è probabilmente *Versuche über den Kraftbedarf der Maschinen in der Streichgarnspinnerei und Tuchfabrication* (Lipsia, 1864). Infatti, negli appunti per la stesura della tesi, Corradino Sella scrive: «[...] Sulle macchine che servono alla trasformazione della lana corta (lana cardata) in panno si hanno esperienze di E. Hartig; ma queste esperienze furono fatte prima del 1860 e d'allora in poi molte delle macchine operatrici si sono grandemente trasformate, permettendo di ottenere prodotti migliori o più economici [...]»: FS, Fondo Corradino, mazzo 8.

[4] Cremona risponderà il 16 luglio: «[...] Il tuo Corradino faccia a modo suo e tuo: e noi ci chiameremo fortunati se avremo un lavoro non comune, che nessun altro potrebbe fare, se non altro per difetto di mezzi e circostanze locali, risolvendo così una quistione importante [...]»: FScqc.

4665. A STANISLAO CANNIZZARO

Biella, 13-7-82

Carissimo.

Il Beltrami [1] ed altri vogliono il Rossetti, e considerano il suo stato di salute in tali condizioni da doversi affrettare una dimostrazione di stima che merita sotto ogni punto di vista [2].

Indi io chieggo: se si nominano Mosso, Trinchese, Rossetti, Gemellaro o Passerini [3] (malgrado il mio affetto al Gemellaro riconosco la necessità di un botanico!), e si dà il premio al Paternò [4] assicurandogli in questa maniera indirettamente il primo seggio vacante, non si dovrà essere contenti dell'opera nostra ???

A me pare di sì.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da G. PAOLONI, *op. cit.*, p. 397; originale in Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, Roma. Archivio storico, *Carte Cannizzaro*, scatola 6.

[1] Eugenio Beltrami: vedi V, lett. 3755, nota 2.

[2] Si riferisce all'elezione di Francesco Rossetti (vedi VI, lett. 4110, nota 1) a socio nazionale dell'Accademia dei Lincei.

[3] Giovanni Passerini (Pieve di Guastalla, 1818 – Parma, 1893), docente di botanica nell'Università di Parma e direttore dell'Istituto botanico, era impegnato in ricerche di micologia sistematica, patologia vegetale, floristica. Autore di opere sulla flora del Parmense e dell'Italia Superiore, collaborava con Gibelli e Cesati nella redazione del *Compendio della flora italiana*, che Gibelli porterà a termine nel 1898. Socio corrispondente dell'Accademia dal 1880, diverrà socio nazionale nel novembre 1883.

[4] Vedi lett. 4660, nota 1.

4666. A PIETRO BLASERNA

[Biella, metà luglio 1882] [1]

Carissimo.

Come vedi da parecchi si vuole il Rossetti. Il Beltrami ed altri insistono perché gli si dia *presto* una manifestazione d'onore che d'altronde merita, giacché la sua salute inspira serie inquietudini.

Il Paternò evidentemente si deve lasciare alle nomine dell'anno prossimo, ma purtroppo vi saranno allora delle vacanze, ché immortali davvero non siamo.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] La data è attribuita in base all'argomento della lettera, affine a quello della precedente.

4667. A ANTONIO STOPPANI [1]

Biella, 14-7-82

Carissimo Amico.

Vostra madre [2] non mi conosce, ma forse gradirà una parola di coraggio che le mando con tutta simpatia, quando Le direte che questa parola viene da uno il quale ha stimato ed amato sua madre quanto si possa venerare ed amare una donna. Or fa appunto l'anno che essa si avviava verso l'estremo suo fato: anch'essa limpida e serena, ragionava delle cose umane con quella nobiltà che deriva dal più completo disinteresse personale, e dalla purità degli affetti, e constatando tranquillamente che gli acciacchi della vecchiaia rendevano le sofferenze della vita di gran lunga prevalenti, aspettava il momento della liberazione.

Comprendo quindi bene i pensieri ed i sentimenti vostri in simili momenti, e lasciatemi confessare che il culto che dimostrate per vostra madre cresce di molto la mia stima per voi.

Parecchi dei nostri colleghi credono opportuna la elevazione a socio del Rossetti. Temono assai della sua salute, e desiderano che una dimostrazione d'onore d'altronde meritata sotto ogni punto di vista, gli giunga *in tempo*. Ma mi rincresce immensamente la causa che adducono.

Come vedete fa capolino il Gemellaro. Plaudo e per l'uomo, e per avere tra i soci uno delle Università sicule. Ma i Botanici ed altri credono imprescindibile la necessità di un terzo Botanico, tanto più che, a quanto mi scrivono, anche la salute del Cesati va precipitando.

Apprezzo le vostre osservazioni sul Guiscardi. Ma è egli abbastanza operoso??? [3] Non si deve pensare al Seguenza [4] od a qualcuno dei giovani geologi più attivi? Vogliatemi bene.

Vostro affezionatissimo

Q. Sella

Museo del I e II Risorgimento. Bologna.

[1] Il destinatario, che manca, si desume dalla lettera alla quale questa risponde: il 13 luglio '82 Stoppani aveva scritto da Lecco, dove si trovava presso la madre, in non buone condizioni di salute, proponendo l'elezione di Guiscardi, anche se «un po' napoletano», a socio corrispondente di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei. Il 17 luglio ringrazierà S. per la «buona letterina che

ho letto alla mia mamma, la quale ne fu contentissima». Entrambe le lettere (conservate in Fscqal, mazzo 10, fasc. 45) sono pubblicate quasi integralmente da A. PASTORE, *Lettere inedite di Antonio Stoppani a Quintino Sella*, in *Rivista di letteratura italiana*, 2001, XIX, 2-3. *Dalla sala riservata. Reperti d'autore*, a cura di G. BARONI, pp. 170-171.

[2] Lucia Pecoroni.

[3] Guglielmo Guiscardi (Napoli, 1821 – Napoli, 1885), dopo avere esercitato la professione di architetto, si era dedicato a studi di mineralogia e di geologia, sotto la guida di Arcangelo Scacchi. Nel 1851 aveva pubblicato un breve trattato di cristallografia ad uso degli studiosi di chimica e di mineralogia. Le successive memorie di mineralogia, geologia, paleontologia erano frutto di ricerche compiute in Campania, soprattutto sul Vesuvio e nei Campi Flegrei, e in Basilicata, dove nel 1880 si era occupato della scoperta di gigantesche ossa fossili sul monte Vulture. Dal 1860 era titolare della cattedra di geologia dell'Università di Napoli e direttore dell'annesso Istituto; aveva inoltre formato e diretto un museo di geologia e paleontologia. Negli ultimi anni di vita, colpito da una grave malattia agli occhi, non poteva attendere agli studi con zelo pari alla volontà: cfr. F. BARATTOLO – M. C. DEL RE, *Il Museo di Paleontologia*, in *I Musei scientifici dellUniversità di Napoli Federico II*, a cura di A. FRATTA, Napoli, 1999, p. 306.

[4] Giuseppe Seguenza: vedi V, lett. 3775, nota 2.

4668. A CARLO MAGGIA

Biella, 14 Luglio 1882

Egregio Collega.

I servigi che da tanti anni Ella rende alla Scuola professionale di Biella, e che tanta influenza ebbero sul suo buon andamento, mi imponevano il dovere di proporre al Sig.r Ministro di Agricoltura e Commercio di riconoscerli solennemente con una dimostrazione d'onore. Sono lieto di annunciarLe che l'On.e Ministro apprezzando i Suoi meriti aderì alla mia proposta, ed adempio al graditissimo ufficio di trasmetterLe il diploma, che attesta la Sua elevazione ad Ufficiale della Corona d'Italia [1].

La prego di gradire le mie congratulazioni, ed i miei sentimenti di alta stima.

Il Presidente del Consiglio di Perfezionamento
Q. Sella

FS, Fondo Federico Maggia, serie Carlo Maggia. Carta intestata: «Scuola Professionale di Biella».

[1] Il diploma, datato: «Roma, il 24 Maggio 1882», è unito alla lettera.

4669. A DOMENICO CARUTTI [1]

Biella, 15-7-82

Caro Amico.

Nel Codice Malabajla si parla di Siro Salimbene di Pavia, giudice della Curia Imperiale e Reale, nei documenti n. 812, 815, 816, 817 che il Ficker[2] riferisce ai n. 154, 165, 166, 172.

Dello stesso Siro Salimbene parla il Ficker nei documenti riferiti nel 4° volume ai n.i 147, 164, 167, 168, 171, e ne discorre nel volume 3° ai paragrafi 501, 504, 505, 507 come di personaggio che fu giudice e causidico di Pavia dal 1175, giudice di Corte dal 1185 al 1196, visconte del Vescovo di Pavia nel 1189, console della città nei 1172, 84, 91, 95.

Ma tutto ciò non ha a che fare col vostro vescovo santo e con Re Arduino. Non trovo di averne parlato io, e nel poco che il Ficker dice nel vol. 1° paragrafo 170 di Re Arduino non mi sembra fare alcuna allusione al S. Siro.

La notizia sulla soddisfazione con cui vedeste la mia lettera al Ponzi mi ha fatto molto piacere [3].

Vi avvertii del sunto dato nella Gazzetta Ufficiale col solo scopo di premunirvi contro il Mancini [4], che mi persuade poco, e che temo sarà causa di imbarazzi all'Accademia se non lo si tiene in riga.

Vi saluto cordialmente.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/99 (23).

[1] Risponde a una lettera del 14 luglio '82, nella quale Carutti chiedeva informazioni bibliografiche per un proprio studio: FScqc.

[2] Julius von Ficker (Paderborn, 1826 – Innsbruck, 1902) era studioso delle fonti storiche e giuridiche medievali. S. si riferisce all'opera *Forschungen zur Reichs-und Rechtsgeschichte Italiens* (4 voll., Innsbruck, 1864-1874).

[3] Il 30 giugno Carutti aveva mandato a S. uno scritto di Giuseppe Ponzi, che l'Accademia dei Lincei intendeva pubblicare, ma che egli teneva in sospeso, in attesa del giudizio di S. «[...] A me non parve troppo conveniente nella sostanza – aveva scritto –, e sconveniente in alcune parti che riguardano il defunto Volpicelli [...]. Parmi che anche ai defunti soci si debba cortesia, per non dire giustizia maggiore [...]»: FScqc. Dalla lett. del 14 luglio cit., si deduce che S. aveva spedito a Carutti una lettera da recapitare al Ponzi, nella quale gli chiedeva di attenuare i termini usati.

[4] Ernesto Mancini.

4670. A GIOVANNI CAPELLINI

[Biella, metà luglio 1882] [1]

Carissimo.

Evidentemente il de Zigno non passa fra gli ordinari. Sono parecchi i quali stanno fermi a non volere altro che nomine di corrispondenti, salvo casi eccezionalissimi. D'altronde per esempio taluno vorrebbe il Seguenza prima del de Zigno.

Vi fu una esplorazione a favore del Rossetti. Si teme della sua salute e si vorrebbe dargli in tempo una dimostrazione d'onore che d'altronde merita.

Vi sarà la considerazione della necessità di un botanico: considerazione grave anzi gravissima, ed ho ben paura che si stenterà ad introdurre il Gemellaro.

Quanto ai corrispondenti vedi i risultati. Mi resta proprio il dubbio sull'Achiardi. Se sarà presentata una memoria di cristallografia o di litologia, è egli in condizione di poter riferire ????? Altrimenti possono avvenire casi nei quali lo Scacchi con idee dell'altro mondo sovra certe quistioni, io invalido, Struever distratto da altri pensieri, il d'Achiardi lasciato solo dovesse mettere l'Accademia in imbarazzo. Però se tu e Meneghini mi assicurate che egli è al corrente, voto non una ma dieci volte per il d'Achiardi, che d'altronde mi è molto simpatico.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc.6.

[1] La data è indicata in base al testo, relativo alle elezioni lincee: i dubbi che S. vi esprime riguardo all'elezione di D'Achiardi collocano la lettera fra il 10 luglio (lett. 4661), quando già vi accenna, e il 21 (lett. 4673), quando dichiara che non voterà per lui.

4671. A FERDINANDO MARTINI [1]

Biella, 19-7-82

Caro Martini.

Ti ho scritto sovra un libretto di poesie del Prof.e Novara [2], che fu indegnamente malmenato dal *Fanfulla della Domenica.* Tu avresti fatto felice questo distinto professore pronunciando il tuo giudizio equo sul suo li-

bretto. Ma comprendo che pioverà tanta roba sul tuo tavolo da rendere difficile il tuo compito, e poco meno che impossibile il rispondere a tutti.

Ora ti mando una lettera che sull'argomento scrisse al Novara il prof. Graf [3].

Se dài segno di vita, rialzerai lo spirito di un giovane d'ingegno tutto gentile cortesia, che il brutale attacco del Fanfulla conturbò, e farai una buona azione.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

BNF, Fondo Martini.

[1] Vedi VI, lett. 4339, nota 5.

[2] Andrea Novara, professore di latino e greco e preside incaricato del Liceo pareggiato di Biella, aveva scritto a S. il 19 giugno 1882: «[...] Io ho avuto la disgrazia di far stampare un volume di versi, come V.S. sa. Un giornale molto diffuso *Il Fanfulla della Domenica* lo menò a strapazzo nel foglio di ieri, caricandomi di ingiurie e di beffe. Ora io ho intenzione di scrivere all'on. Ferdinando Martini Direttore di un altro giornale letterario la *Domenica Letteraria*, non perchè mi lodi, ché non ho di queste pretese, ma perché togliendo di nuovo in esame i miei versi, dia o faccia dare al suo giornale un giudizio più giusto di essi. Ma scrivendo io al Martini, ignoto come sono, temo che farò cosa affatto inutile [...]. Mi vorrebbe Ella fare il sommo benefizio di accompagnare la mia lettera con una sola riga [...]?» Il 10 luglio, non essendo comparsa alcuna recensione, aveva inviato a S., «a tenore di quanto s'era detto fra noi», un ritaglio della *Sveglia*, in cui era riportata una lettera di Arturo Graf, che elogiava le sue poesie: FScqc.

[3] Arturo Graf (Atene, 1848 – Torino, 1913), noto autore di opere poetiche, di critica letteraria, di erudizione, di meditazione, nel 1882 era docente di letteratura italiana nell'Università di Torino. Nel medesimo anno sarà tra i fondatori del *Giornale storico della letteratura italiana*. Il suo romanzo *Il riscatto* (1901) è espressione emblematica dello spiritualismo del primo Novecento.

4672. A Pietro Blaserna

Biella 19-7-82 [1]

Carissimo Amico.

Se il Rossetti non accetterà la nomina sarà un'altra quistione ma, quanto alla sua riuscita credo che non vi sia ombra di dubbio. Tu vedi che nella mia interpellanza sui soci da eleggersi dopo il Mosso ed il Trinchese la maggioranza fu per Rossetti. Del resto i suoi lavori gli hanno assegnato un posto troppo alto nella stima di tutti perché si possa dubitare.

Io poi non posso recedere dal proposito di compire le elezioni perché in questa delicata faccenda bisogna fare molta parte a quelli che non stanno a Roma. Saprai benissimo che non pochi dei lontani da Roma si erano qualche volta lagnati del concerto dei presenti a Roma che annullava la loro azione. Nel caso attuale poi vi fu una *calorosissima* manifestazione di Beltrami e di parecchi altri a favore del Rossetti. Essi mi dipingono il suo stato di salute come abbastanza grave, e chiedono gli si dia *in tempo* una manifestazione di onore alla quale ha dritto sotto ogni rispetto.

La nomina del Rossetti lascerà vacante un posto tra i corrispondenti per la Fisica e la Chimica. Chi si nomina? Tu, lo Schiaparelli [2] ed altri hanno designato il nome del Tacchini. Se proprio il vuoi sarebbe bene che ne scrivessi a chi credi.

Il Menabrea strilla per il Pacinotti. Dice che l'Italia deve dare una dimostrazione all'inventore della macchina Gramme [3]. Non abbiamo apprezzato questa scoperta quando fu enunciata. Ora che tutta l'Europa rende onore al Pacinotti, l'Italia deve stare indietro? Vedi tu: vedete voi altri fisici e chimici ciò che si debba fare.

Pel Taramelli non avere pensiero: riceverà i suoi interessi. A me preme immensamente la quistione di pincipio che è gravissima [4].

Temo che il Mancini [5] non proceda bene e continui a fare molte chiacchiere e pochi frutti.. Lo Siacci presentò una memoria di 16 pagine: l'ebbe terminata alla stampa in 6 mesi. Il Beltrami presentò una memoria di circa 16 pagine, scritta come scrive il Beltrami, cioè in modo che sembra già belle e stampata. Dopo tre mesi non vi era di composto che le parole senza le formole. Incarico il Cerruti di sollecitare ed egli ottiene ... [6] una pagina al giorno, e ancora. Il Beltrami indispettito ritirò la sua memoria, ed il Cerruti non sa se la rimanderà.

Devo ancora attendere qui alcuni giorni prima di avviarmi all'Ollen; se andando a Zermatt passi a Biella mi farai un regalone. Se posso andar con te all'Ollen la sarà una vera festa.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Ad ogni buon fine ti mando le schede per le elezioni, e la minuta della circolare che spedirò domani. Per chiudere definitivamente le votazioni debbo ancora aspettare la posta di mezzogiorno, ma i risultati non saranno diversi. Mosso ha più della metà dei voti possibili. Per escludere Thomson dalla terna del socio straniero bisognerebbe supporre che *tutti* mandassero oggi il loro voto, e *tutti* o per Hermite [7] o per Owen [8], e *nessuno* votasse per Thomson.

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Nella data, il giorno non si legge chiaramente. Si tratta di risposta alla lettera del 17 luglio, nella quale Blaserna si diceva perplesso sul fatto che l'elevazione di Rossetti a socio effettivo dell'Accademia avvenisse senza chiedergli se ciò gli fosse gradito, qualora intendesse concorrere al premio reale. Giudicava poi «impossibile» procedere a nuove elezioni mentre quasi tutti i soci erano assenti da Roma: FScqal, mazzo 9, fasc. 41.

[2] L'astronomo.

[3] Antonio Pacinotti (Pisa, 1841 – Pisa, 1912), laureatosi nel 1861 in matematiche applicate, l'anno successivo era stato nominato aiuto dell'astronomo Donati, nel '64 professore presso l'Istituto tecnico di Bologna, nel '73 docente di fisica nell'Università di Cagliari. Dall'81, ormai noto anche all'estero, copriva la cattedra di fisica tecnologica dell'Università di Pisa. Ancora studente, aveva ideato la macchina magneto-elettrica, nota come *anello di P.*, che, perfezionata, aveva illustrata nel '64 nel *Nuovo Cimento*. L'invenzione si era rivelata di importanza storica quando, nel 1871, l'anello era divenuto il costituente principale della prima dinamo, costruita dall'elettrotecnico belga Zénobie-Théophile Gramme (1826 – 1901), denominata *dinamo Gramme*. Dopo vani tentativi di far valere i propri diritti alla priorità dell'invenzione, Pacinotti ne aveva infine ottenuto il riconoscimento nel 1881 all'Esposizione di elettricità di Parigi. Sarà socio corrispondente dei Lincei nel dicembre 1883, nazionale nel 1898, senatore nel 1906.

[4] Vedi lett. 4577. Taramelli reclamava gli interessi dovutigli per il periodo trascorso dal momento in cui aveva vinto il premio e quello in cui gli sarebbe stata corrisposta la somma che gli spettava: cfr. Blaserna a S., 23 giugno 1882: FScqal, mazzo 9, fasc. 41.

[5] Ernesto Mancini.

[6] I puntini sono nel testo.

[7] Charles Hermite: vedi VI, lett. 4434, nota 2.

[8] Sir Richard Owen (Lancaster,1804 – Londra, 1892), naturalista dedito soprattutto a ricerche sui vertebrati, di tale importanza da meritargli il soprannome di «Cuvier inglese». Già professore di paleontologia, era presidente della sezione di storia naturale del Museo britannico di Londra. In una breve presentazione dello scienziato, Capellini cita opere su vertebrati fossili d'Inghilterra; rettili fossili dell'Africa meridionale; mammiferi fossili dell'Australia; uccelli senza ali estinti della Nuova Zelanda: FScqal, mazzo 5, fasc. 6.

4673. A Giovanni Capellini

Biella, 21-7-82

Carissimo Amico.

Come hai veduto dai risultati delle mie interpellanze e delle votazioni, non è neppure da sognare a far passare di primo acchito il de Zigno tra i soci ordinari. È evidente che dopo il Mosso (il quale a quest'ora è già bello ed eletto), ed il Trinchese, sarà ammesso il Rossetti, in favore del quale si è destato un vivo sentimento di simpatia. Poscia, se non sbaglio dagli umori che traspaiono dalle lettere che ricevo, riuscirà il Gemellaro od il Passerini, se pure non salta di primo acchito tra i soci ordinari il Dini,

malgrado il numero stragrande di matematici che relativamente parlando già figurano tra i soci ordinari, ed il numero relativamente piccolo dei naturalisti. Il Gemellaro ha il vantaggio che rappresenterebbe le Università sicule. Il Passerini ha il merito di rappresentare la Botanica, che molti trovano proprio troppo poco rappresentata, specialmente considerando lo stato di salute del Cesati.

Pel de Zigno si può pensare con speranza di successo a farne un Corrispondente. Come vedrai dalla mia circolare d'oggi ora si mette in elaborazione un nuovo corrispondente per la Botanica. Vedi tu e vedano gli altri che ne conoscono il valore se debba scegliersi il Gibelli [1] od il Briosi, che ebbero maggiori voti.

Fatto questo primo passo, e nominati il Mosso ed il Trinchese soci ordinari, restano ancora vacanti tre posti di corrispondenti per le Scienze naturali. E se poi passassero ancora tra gli ordinari il Gemellaro ovvero il Passerini ne rimarrebbero anzi quattro.

Ora uno per la Mineralogia e la Litologia ci vuole. Ed io ti confesso che voto per lo Spezia. Malgrado la più grande stima e simpatia che ho per il d'Achiardi, tuttavia credo alla *necessità* di avere nell'Accademia uno di più che siasi specialmente occupato di Cristallografia e di Litologia sotto il punto dl vista fisico e chimico. Altrimenti può accadere che l'Accademia si trovi in *serio imbarazzo*. Tu hai visto gli appunti del Panebianco [2] alle determinazioni del Pantanelli [3]. Un errore di geometria non si può mettere giù facilmente. Tanto più è da pensarvi che la Litologia italiana è tutta da rifare, e che parecchi dei nostri giovani ci si dovranno pure dedicare, se l'Italia vorrà fare della geologia *completa*. In questa condizione di cose le responsabilità dell'Accademia si fanno così gravi che a mio credere non si può transigere anche colle simpatie le più vive.

Vedi negli Atti dell'Accademia di Torino il sunto della memoria che presentò lo Spezia sul gneiss di Beura. È proprio il genere che a me sembra fare al caso nostro. Ma naturalmente tu e gli altri amici e colleghi farete secondo coscienza.

Restano ancora due posti. Forse i fisiologi ne reclameranno uno. Il Blaserna voleva un geografo: parlava del dalla Vedova [4] e del Cora [5], e perché non il Beccari [6], il de Albertis [7], se si entra in questo ordine di persone contro il quale non solo non ho nulla a ridire, ma che crederei meritevole di una dimostrazione massime dopo i successi africani? Attualità gradite nell'opinione pubblica sarebbero il Cecchi [8] e il Bruzzo [9]. Ma forse tutto ciò è da considerarsi nell'ampliamento dell'Accademia. La Geografia è troppo poco rappresentata. E gli ingegneri del Duilio? Un'accademia come quella dei Lincei dovrebbe avere rappresentati nel suo seno tutti questi grandi movimenti intellettuali.

Ma, prescindendo ora dalla Marina che non entra nei naturalisti, non

mi sembra improbabile che un posto sia occupato dalla Fisiologia o dalla Geografia, ed un posto resti alla Geologia.

Per far ammettere il de Zigno converrà che tu ti intenda cogli altri tre geologi dell'Accademia, cioè col Ponzi, col Meneghini e collo Stoppani. Bada che il Ponzi è ai bagni di Rapolano, e lo Stoppani a Lecco.

Ti avverto che dopo la riuscita del primo corrispondente, che probabilmente riuscirà un botanico, interpellerò nuovamente i naturalisti, ed allora, *se i geologi saranno d'accordo* potranno far udire con efficacia la loro voce.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Giuseppe Gibelli (Santa Cristina, Pavia, 1831 – Santa Cristina, 1898), volontario nel 1848 nel battaglione studentesco, nel 1854 si era laureato in medicina e chirurgia a Pavia. Dopo varie esperienze, anche in area umanistica e un soggiorno di studio in Germania, nel 1871 era divenuto assistente nel laboratorio di botanica crittogamica allora fondato a Pavia. Titolare, dal 1874, della cattedra di botanica dell'Università di Modena, dal '79 insegnava a Bologna. Nel 1883 sarà chiamato alla Facoltà di scienze dell'Università di Torino, dove darà vita a una scuola nella quale applicherà tecniche sperimentali e metodi innovativi, promovendo il passaggio della botanica da scienza catalogatoria a scienza biologica. A questo scopo, costruirà l'edificio dell'Orto botanico, dotandolo di laboratori e di apparecchiature fisiche, chimiche e microscopiche. Il suo metodo è tuttora seguito e sviluppato nel Dipartimento di biologia vegetale dell'Università torinese. Nel 1898 porterà a compimento il *Compendio della flora italiana*, iniziato nel '67 con altri scienziati e proseguito da solo. Per un ampio profilo, cfr. S. Scannerini, *G. G.*, in Roero (a cura di), *op. cit.*, II, pp. 113-118.

[2] Ruggiero Panebianco: vedi V, lett. 3957, nota 2.

[3] Dante Pantanelli, nato a Siena nel 1844, si era laureato nel 1865 presso la Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Pisa. Studioso di geologia, docente liceale e direttore del Museo mineralogico dell'Accademia dei fisiocratici di Siena, nel 1880 aveva ottenuto una parte del premio ministeriale con l'opera *I diaspri della Toscana e i loro fossili* (cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a.CCLXXVIII, 1880-81, serie terza, Transunti, vol. V, cit., p. 32). Segretario di redazione, poi direttore del *Bollettino della Società malacologica italiana*, nel 1884 avrà la cattedra di mineralogia e geologia dell'Università di Modena.

[4] Giuseppe Dalla Vedova (Padova, 1834 – Roma, 1919), compiuti gli studi storico-filologici a Vienna e abilitato all'insegnamento di storia e geografia nei licei, era stato professore nel ginnasio Santa Caterina di Venezia e nel liceo-ginnasio di Padova dal 1860 al 1872. In quell'anno era stato nominato docente di geografia nell'Università di Padova, passando, nel '75, all'Ateneo di Roma. Dotato di straordinarie capacità didattiche e organizzative, si dedicava a diffondere in Italia la consapevolezza del valore scientifico autonomo della geografia e della sua funzione educativa. Nel complesso dei suoi scritti, costituito soprattutto da brevi articoli e note di carattere divulgativo, spicca il testo del discorso *Il concetto popolare e il concetto scientifico della geo-*

grafia (Roma, 1880). Sarà linceo nel 1890, senatore nel 1909: cfr. I. LUZZANA CARACI, *D. V. G.*, in *Diz. biogr.*, XXXI, pp. 53-54.

[5] Guido Cora (Torino, 1851 – Costigliole d'Asti, 1917), dopo gli studi presso l'Istituto tecnico di Casale Monferrato, si era perfezionato nelle discipline geografiche in Germania, dove l'incontro con August Petermann era stato determinante per l'indirizzo della sua attività. Sul modello del più importante periodico geografico tedesco, fondato da Petermann a Gotha, nel 1872 aveva dato vita a Torino alla rivista *Cosmos. Comunicazioni sui più recenti e notabili progressi della geografia e delle scienze affini.* Dal 1881 professore straordinario di geografia nella Facoltà di lettere dell'Università di Torino, nell'84 promuoverà la fondazione di una Società geografica e etnografica. Abile cartografo, nel 1895 farà parte di una Commissione internazionale incaricata di redigere una mappa dell'Africa ad uso dei governi europei impegnati nella colonizzazione. Tre anni più tardi si trasferirà a Roma, dove, come libero docente, terrà un corso di geografia e sarà vicepresidente della sezione del Club alpino italiano. Ancora nel 1914 compirà un viaggio intorno al mondo, raccogliendo copioso materiale scientifico: cfr., anche per i numerosi contributi scientifici, F. SURDICH, *C. G.*, in *Diz. biogr.*, XXVIII, pp. 684-687.

[6] Odoardo Beccari (Firenze, 1843 – Firenze, 1920), laureato in scienze naturali nel 1864 a Bologna, si dedicava soprattutto alla botanica e godeva di vasta notorietà per i viaggi scientifici compiuti prima del 1880. Il primo, concertato con Giacomo Doria nel 1865, lo aveva condotto nel Borneo e si era protratto fino al 1868. Al ritorno, aveva fondato il *Nuovo giornale botanico*; nel 1870, incaricato dal governo unitamente a Issel di esplorare la costa africana del Mar Rosso, aveva partecipato alla spedizione organizzata dalla Società geografica italiana e dalla Società di navigazione Rubattino. Tra il 1871 e il '76, con Luigi Maria d'Albertis, aveva compiuto una spedizione scientifica in Nuova Guinea; due anni dopo, era tornato nel Borneo e raggiunto l'Australia. Nell'ottobre '79, il governo Cairoli gli aveva affidato la guida di una missione diplomatica presso l'imperatore d'Etiopia Johannes IV, missione che non aveva potuto essere portata a termine. Dal 1878 dirigeva l'Istituto botanico di Firenze e si dedicava all'elaborazione del materiale scientifico raccolto. Per una circostanziata esposizione degli itinerari dei suoi viaggi e per le sue opere, cfr. M. ALIPPI CAPPELLETTI, *B. O.*, in *Diz. biogr.*, VII, pp. 746-747.

[7] Luigi Maria D'Albertis (Voltri, 1841 – Sassari, 1901). Dopo aver preso parte alla spedizione dei Mille, aveva frequentato il Museo di storia naturale di Genova, dove, da autodidatta, aveva acquisito una cultura etnografica e antropologica. Nel 1871 era partito con Odoardo Beccari per la prima delle sue tre spedizioni in Nuova Guinea, prefiggendosi di penetrare nell'interno del territorio, ancora inesplorato. Malgrado la malattia causatagli dal clima insalubre, aveva raggiunto i monti Arfak, issando la bandiera italiana sulla cima Hatom. Come nei viaggi successivi, aveva raccolto materiale zoologico e annotato dati geografici, climatologici, antropologici. A fine '74 era ritornato nella zona, approdando all'isola di Yula, dove, oltre la vegetazione tropicale e la fauna, aveva studiato i caratteri morfologici, etnologici, etnici e religiosi delle popolazioni incontrate. Nel ritorno, si era unito ai preparativi di missionari olandesi per una spedizione sul fiume Fly, e quando questi vi avevano rinunciato, l'aveva realizzata in proprio. Un ultimo viaggio, nel 1877, ancora lungo il Fly, a causa di malattie, diserzioni, assalti di indigeni, non aveva avuto esito fortunato. Rientrato definitivamente in patria, aveva pubblicato alcune relazioni sui viaggi compiuti, e il diario *Alla Nuova Guinea. Ciò che ho veduto e ciò che ho fatto* (Torino, 1880; ediz. inglese, Londra, 1880). Per informazioni particolareggiate, cfr. M. ALIPPI CAPPELLETTI, *D. A. L. M.*, in *Diz. biogr.*, XXI, pp. 703-706.

[8] Antonio Cecchi (Pesaro, 1849 – Lafolè, 1896) nel 1874 aveva conseguito il diploma di capitano di lungo corso presso l'Istituto di marina mercantile di Venezia.

Entrato al servizio della Società Rubattino, nel marzo '77 aveva raggiunto a Farè la «grande spedizione» in Africa Orientale, comandata da Orazio Antinori. Dopo fortunose vicende, nel luglio '78 l'Antinori gli aveva affidato ufficialmente la direzione della spedizione, della quale faceva parte l'ing. Giovanni Chiarini. Raggiunto il Ghera nel febbraio '79, i due esploratori, sospettati di essere spie di Menelik, erano stati fatti prigionieri. Mentre il Chiarini era morto in circostanze oscure nell'ottobre, Cecchi era stato liberato nell'agosto '80. Giunto in Italia nel gennaio 1882, aveva steso un'ampia relazione sul viaggio in *Da Zeila alle frontiere del Caffa*, pubblicata a cura della Società geografica italiana (3 voll., Roma, 1885-87). Nel 1887 sarà nominato console generale a Aden, e nel 1892 a Zanzibar. Nell'aprile '96, a breve distanza dalla sconfitta di Adua, partirà dall'Italia per Mogadiscio coll'incarico di liquidare la Società Filonardi, alla quale il governo aveva concesso l'esercizio provvisorio dei porti e dei mercati del Benadir, e passare le consegne alla nuova Società anonima commerciale italiana del Benadir. Il 25 novembre, preoccupato per una possibile invasione della colonia, partirà da Mogadiscio per visitare il sultano del Gheledi e concordare con lui una difesa comune. Posto il campo a Lafolè, la carovana sarà assalita nella notte da somali e annientata: per maggiori notizie, cfr. F. SURDICH, *C. A.*, in *Diz. biogr.*, XXIII, pp. 242-246; per la collocazione del personaggio nel momento storico, A. DEL BOCA, *Gli italiani in Africa Orientale* (4 voll., Bari, 1976-1984), I. *Dall'unità alla marcia su Roma,* pp. 74-83; 741-743, e *passim.*

[9] Giovanni Battista Matteo Bruzzo (Genova, 1824 – Torino, 1900), uscito dall'Accademia militare di Torino nel 1842 sottotenente del Genio, aveva preso parte alla campagna del 1848 col grado di capitano. Insegnante nella Scuola complementare del Corpo d'artiglieria, poi, dal 1854 al '59, direttore del Genio militare di Cuneo, aveva diretto la costruzione di un polverificio modello a Fossano. Dal 1863 al '65, raggiunto il grado di colonnello, era stato comandante in seconda e direttore degli studi nell'Accademia militare di Torino, e durante la guerra del 1866 comandante dei reparti del Genio schierati sul basso Po, agli ordini di Cialdini. Nel 1878, nominato ministro della Guerra nel 1° governo Cairoli, aveva elaborato un programma di rafforzamento delle frontiere nazionali. Programma non attuato per il fatto che, dissentendo dalla tolleranza del governo nei confronti delle agitazioni repubblicane e delle manifestazioni irredentistiche seguite al Congresso di Berlino, B. si era dimesso il 24 ottobre dello stesso anno, tornando al servizio attivo. Tenente generale, comandante della divisione di Piacenza, e successivamente del V, VI, I Corpo d'armata, sarà anche direttore superiore delle fortificazioni delle zone pertinenti ai Corpi d'armata II, III, VII. Dal 1878 era senatore: cfr., anche per maggiori notizie sulla carriera e per le opere, tutte inerenti ai problemi della fortificazione delle frontiere, G. ROCHAT, *B. G. B. M.*, in *Diz. biogr.*, XIV, pp. 746-747.

4674 A PAOLO SELLA

Biella, 22-7-82

Carissimo Cugino.

Ho ricevuto i documenti sulla Banca, che mi hai mandati. Li ho spediti al Ministero a Roma, raccomandando l'approvazione nel più breve tempo possibile. Spero che non si faccia troppo aspettare [1].

Non ho potuto scriverti prima sulla cauzione per l'esattoria [2]. Ho par-

lato con Goiran [3]. La conclusione è che ti conviene accettare le proposte della Banca Biellese. Impiegando la somma che la Banca vi fornisce in acquisto di cartelle, si avrebbe poco più del 1/2 per cento di perdita, ed anche aggiungendo il bollo sulle cambiali presso la Banca o non si giunge o si eccede di così poco l'un per cento che non sarebbe giustificato il ricorrere a così prossimi parenti, che la cosa paresse taglierini fatti in casa.

Rispetto al due per cento che chiedeva la Cassa di sconto l'offerta dell'uno per cento l'avessi fatta tu stesso o l'avessi fatta io si presentava come un mezzo di salvare la Banca di Mosso dalla metà di un onere che altrimenti avrebbe avuto, ma rispetto all'offerta della Banca Biellese la proposta dell'un per cento non ha più sufficiente ragione di essere.

Ti saluto caramente.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] Come si è detto (lett. 4584, nota 4), la Banca popolare del mandamento di Mosso otterrà l'approvazione col R. D. 659 del 19 agosto 1882.

[2] Vedi lett. 4633.

[3] Tommaso Goiran, per vari anni direttore della Banca Biellese.

4675. A Paolo Sella

[Biella, 25 o 26 luglio 1882] [1]

Carissimo Cugino.

Eccoti un telegramma, che ti dimostra che l'approvazione della nostra Banca procederà con sollecitudine [2].

Ho sbagliato nella mia lettera precedente se dissi di aver parlato con Goiran. Parlai invece con Gazzera [3]. Parmi inutile parlare con Goiran, che non potrebbe mutare le deliberazioni del suo Consiglio.

Io persisto nel credere che vi convenga accettare le proposte della Banca Biellese, giacché la diminuzione del corso che tu supponi è un'alea. Alea la quale può essere in meno come in più. L'alea poi andrebbe a carico od a beneficio degli amministratori non già, come tu supponi, ma della Banca una volta che questa approvasse l'assunzione per suo conto della esattoria, ed il rilevamento del contratto fatto dagli amministratori.

Se poi proprio persistete nel volere della rendita, vi sono qui a vostra disposizione tre obbligazioni ecclesiastiche di L. 1000 di rendita ciascuna. Non fanno esattamente le 2610 lire di rendita di cui tu parli [4], ma non dubito che sarebbe facile combinare colla Banca Biellese onde avere gli spezzati occorrenti. E questo ti dico onde non siate in alcun caso negli imbarazzi.

Non ricordo di averti detto che in Biella il tasso della esattoria era di 1, 30 per cento. La Banca Popolare spinge il ribasso fino a 0,82!!! Tanto interesse essa annette, e con ragione, alla esattoria per lo sviluppo dei suoi affari.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Quintino

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] La data è attribuita in via di ipotesi, per il fatto che si tratta di risposta a una lett. di Paolo Sella del 24 luglio '82: FScqc.

[2] Il telegramma manca, ma vedi lett. precedente.

[3] Enrico Gazzera, direttore della Banca popolare di Biella e Circondario, cit.

[4] Nella lett. cit., Paolo Sella considerava la rendita necessaria «per la cauzione dell'Esattoria».

4676. A Paolo Sella

Biella. 27-7-82

Carissimo Cugino.

Non posso venire al Consiglio di cui ricevo stamane l'invito [1]. Più ci penso, e più credo che dovreste accettare la proposta della Banca Biellese, giacché la differenza tra le condizioni che trovai nella mia famiglia, e le condizioni che fa la Banca Biellese non vi è una differenza abbastanza grande perché abbia il patto che farebbe la mia famiglia il carattere di salvare la Banca da un grave onere come quello che voleva la Cassa di Sconto [2].

Non vi ha qualche consigliere disposto a concedere l'ipoteca sovra sue terre? Questo sistema sarebbe di gran lunga il più semplice ed il più economico, giacché le case e le fabbriche non subiscono fluttuazioni di borsa e niuno pensa di solito a disfarsene.

Caramente

tuo cugino
Quintino

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] È l'invito a intervenire alla seduta del Consiglio di amministrazione della Banca mutua popolare del Mandamento di Mosso, che avrà luogo a Mosso S. Maria il 28 luglio '82: FScqc, fasc. *Sella Paolo.*

[2] Vedi lett. precedente.

4677. A CAROLINE CRANE VEDOVA MARSH [1]

Biella, 27 Luglio [1882] [2]

Gentilissima Signora.

Essendo stato respinto per difetto di stazione telegrafica in Vallombrosa un telegramma, che colà io Le avevo diretto, mi affretto a scriverLe per lettera le mie condoglianze le più vive per la dolorosa perdita dell'illustre Suo marito. E non solo a nome mio io Le esprimo questi sentimenti, ma anche a nome della Reale Accademia dei Lincei, i cui soci si onoravano di avere a collega il Signor Marsh [3]. Gli importanti servizi da lui resi alla scienza, la benevolenza che dimostrò all'Italia durante quasi tutto il periodo del suo risorgimento, l'altezza delle sue vedute e la nobiltà del suo carattere gli avevano meritata a tal segno la stima universale, che quanti il conobbero considerano la sua perdita come un lutto della Nazione.

Gradisca, gentilissima Signora, gli omaggi

del Suo devotissimo
Q. Sella
presidente della R. Accademia dei Lincei

Burlington (Vermont), University of Vermont, Marsh Collection, su carta intestata: «Lyncaei»: copia d'altra mano in MCR, Carte Nelson Gay, busta 724, n. 25 (6).

[1] Caroline Crane nel 1839 aveva sposato George Perkins Marsh, dal 1861 ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia (vedi III, lett. 1537, nota 1).

[2] La data è corretta nell'anno, che S. scrive «1881», per il fatto che si tratta di lettera di condoglianze per la morte di Marsh, avvenuta a Vallombrosa il 23 luglio 1882. La risposta di Caroline Crane è infatti datata: «Vallombrosa, 6 agosto 1882»: FScqal, mazzo 10, fasc. 44.

[3] Era stato eletto socio straniero nella Classe di scienze morali, storiche e filologiche nel marzo 1876.

4678. A MICHELE AMARI

Biella, 27-7-82

Carissimo Amico.

La morte di Marsh lascia vacante un posto di socio straniero. Pensate bene chi volete al suo posto. Io non inizierei questa elezione che nella seconda metà di Agosto o nel Settembre.

Villari si lagna delle elezioni. Gli scrivo di concertarsi con te e con Carutti [1].

Cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7592.
[1] La lettera manca.

4679. A STANISLAO CANNIZZARO

Biella, 29-7-82

Carissimo Amico.

In due ci siamo fatto coraggio. Il Blaserna venne a farmi una visita, e non avendo ricevuta una tua risposta, abbiamo semplicemente depennato il nome di *Dini* dai candidati per le Scienze naturali [1].

Ci parve meno male questo atto di arbitrio, che la annullazione del voto con una dichiarazione nel verbale di spoglio delle schede. E sopratutto ci tenevamo per sicuri della tua completa approvazione del nostro operato.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da G. PAOLONI, *op. cit.*, p. 398; originale in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma. Archivio storico, *Carte Cannizzaro,* scatola 6.
[1] Vedi lett. 4660.

4680. A CLEMENTINA SELLA [1]

Biella, 29-7-1882

Siamo felicissimi successo ed incolumità nostri figli: grazie gentile premura[2].

Quintino

FScqc. Telegramma.
[1] In capo al telegramma: «Clementina Sella. Pré St. Didier».
[2] Risponde al telegramma col quale Clementina Sella dava notizia dell'esito felice della scalata della vetta inviolata del Dente del Gigante, compiuta da Alessandro, Corradino, Alfonso e Gaudenzio Sella: FScqc. Sull'impresa, Alessandro Sella terrà una relazione al Congresso degli Alpinisti italiani, che si aprirà a Biella il 29 agosto: è pubblicata negli *Atti del XV Congresso degli Alpinisti Italiani*, in *Bollettino del Club Alpino Italiano*, a. 1882, Torino, 1883, pp. 28-34.

4681. A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 30-7-82

Carissimo Amico.

Jersera mandai a te come a tutti la circolare elettorale accademica. Scrivo stamane un biglietto oltre che a te anche a Stoppani, Meneghini e Ponzi onde voi quattro vi intendiate nel proporre i candidati per il posto di corrispondente straniero per la Geologia. Se andate d'accordo la Classe vi seguirà. Altrimenti accadrà ciò che vorrà accadere.

Corrispondenti attuali per la Geologia sono Hauer [1], Hayden [2], Ramsay [3]. I nomi che proponi sono bellissimi: vedi di indurre gli altri tre geologi a fermarsi teco sopra due o tre nomi al più fra cui la Classe debba scegliere.

Ponzi è ai bagni di Rapolano, Stoppani è a Lecco.

Ho protratto il termine dell'elezione al 15 Agosto appunto perché vi poteste intendere.

Il Gemellaro non entrò più in ballottaggio sebbene abbia avuto molti voti. Temo che la conseguenza di ciò sarà che riesciranno eletti a soci Trinchese, Betti [4], Rossetti, e che non passando il Gemellaro dai corrispondenti ai soci, riesca poi difficile ottenere il de Zigno tra i corrispondenti.

Del resto vedremo l'andamento delle elezioni successive.

In tutta fretta

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Franz Ritter von Hauer: vedi I, lett. 121, nota 8.

[2] Ferdinand Vandeveer Hayden (Westfield, Massachusetts, 1829 – Filadelfia, 1887), geologo statunitense, compiuta una serie di ricerche nei territori degli Stati del Nord-Ovest, nel 1865 era stato chiamato alla cattedra di mineralogia e geologia dell'Università della Pennsylvania. Nel 1872 si era dimesso per assumere la funzione di geologo statale, e favorire la fusione dei servizi geologici nazionali nel Servizio geologico e geografico federale. A una sua iniziativa è dovuta la formazione del parco nazionale di Yellowstone. I risultati delle sue esplorazioni scientifiche sono raccolti in vari volumi. Corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1878, diverrà socio straniero nel 1883.

[3] Andrew Crombie Ramsay: vedi III, lett. 2290, nota 1.

[4] Enrico Betti: vedi V, lett. 3288, nota 3.

4682. A GIOVANNI FLECHIA [1]

Biella, 31-7-82

Caro Collega.

Grazie molte delle notizie che mi dà. All'occorrenza il 16 agosto o che, io Le manderò le schede in Piverone, se non Le è troppo discaro fare una

corsa a Torino. Ma per evitarLe il disturbo di una corsa sotto il solleone, io posso anche rivolgermi a Milano, ove credo che in quell'epoca si trovino almeno due Lincei.

Del resto non vi è nulla che vieti, che Ella faccia per Suo conto lo spoglio e la verifica delle schede, ed un altro collega altrettanto faccia in un altro posto. Dal momento che le schede furono esaminate e verificate da due soci, il Presidente può proclamare il voto.

La ringrazio del disturbo che si prese, e di quello che Le toccherà prendersi ancora per l'Accademia, e gradisca i più cordiali saluti

Del Suo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Nazionale di Torino. *Manoscritti*, Fondo Flechia.

[1] Risponde a una lettera di Flechia, spedita da Torino il 30 luglio, riguardante lo spoglio delle schede per l'elezione di un socio nazionale nella Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei. Flechia esponeva le difficoltà che incontrava per accordarsi con un socio che lo affiancasse nello scrutinio da eseguire nella seconda metà di agosto, periodo in cui tutti erano in villeggiatura. Anch'egli era in procinto di partire per Piverone, ma sarebbe stato disposto a rientrare per un giorno a Torino col «tramway di Santhià-Ivrea»: Fscqal, mazzo 10, fasc. A3.

4683. A Paolo Sella [1]

Biella, 2-8-82

Carissimo Cugino.

Abbenché io non sia molto persuaso della utilità della vostra decisione, tuttavia per non lasciare la Banca nell'imbarazzo, e per non esporla ad un onere del 2 per cento, pongo a tua disposizione una rendita di L. 3000. Veramente essa è in obbligazioni ecclesiastiche e non in consolidato, ma ritengo che ciò non faccia differenza.

Ad ogni modo quando l'esattoria vi rimanga ci aggiusteremo.

Siccome io sono sulle mosse per andare all'Ollen desidererei sapere *al più presto* se l'esattoria vi è rimasta. Forse il meglio sarebbe che in questo caso tu facessi qui un passo, onde prendere i concerti opportuni.

Il 14 debbo essere a Novara pel Consiglio provinciale e se voglio respirare una boccata d'aria buona non vi è un minuto da perdere.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Quintino

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] Risponde a una lettera del 31 luglio, con la quale Paolo Sella lo informava che il Consiglio di amministrazione della Banca mutua popolare del mandamento di Mosso aveva deliberato di non rivolgersi alla Banca Biellese per la somma necessaria alla cauzione da versare, nel caso in cui la Banca mossese si fosse aggiudicato il servizio di esattoria (vedi lett. 4674; 4675): FScqc.

4684. A MICHELE AMARI

Biella, 2-8-82

Carissimo Amico.

Sono perfettamente d'accordo che non si debba affrettare di troppo la nomina del successore di Marsh [1]. A me basta che sia all'ordine per l'apertura dell'anno accademico, onde l'Accademia sia allora completa.

Ma volli solo avvertire te, Carutti, e quelli ai quali ho occasione di scrivere acciò vi pensaste in tempo. Rimasi così poco edificato delle riunioni che altra volta tenevamo per le elezioni, che quasi credo preferibile lo invitare i soci a pensarci pacatamente nel loro gabinetto, e ad udire le opinioni di tutti prima di decidersi.

È da sapere infatti che gli assenti da Roma spesso si sono lagnati di queste riunioni elettorali, in cui secondo essi pochi Romani imponevano la loro volontà agli altri.

Sarò felice se avendo occasione di passare per Roma potrò vedere te e la tua simpatica famiglia.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7593.

[1] Il 31 luglio, nel rispondere da Pisa alla lettera di S. del 27 (lett. 4678), Amari aveva dichiarato che prima della metà di settembre gli sarebbe stato impossibile mettersi in contatto con Villari, partito per le vacanze: da ciò l'opportunità di rinviare a novembre la scelta del successore di Marsh: «Non preme punto la elezione – aveva soggiunto –, anzi il ritardo esprime rispetto pel trapassato»: Fscqal, mazzo 9, fasc. 41.

4685. A GIOVANNI CAPELLINI

[Biella, primi di agosto 1882] [1]

Carissimo.

Sono sulle mosse per l'Ollen. Ti mando l'annessa che ricevo da Stoppani e

che ti prego di restituirmi colle proposte che avrai combinato con Meneghini [2].
In tutta fretta

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.
[1] La data si desume dal testo.
[2] Vedi lett. 4673.

4686. A Carlo Pisani [1]

Ollen, 7 Agosto 1882

Mio carissimo amico.

Per rifare, o meglio per tentare di rifare un poco la mia sconquassata salute, sono venuto a passare qualche giorno nel ricovero alpino dell'Ollen a 3000 m sul livello del mare.

Qui l'aria è pura, non contaminata da miasmi. Non so se varrà molto a ritemprarmi, ma ho almeno la soddisfazione di vivere in una regione elevata, nella quale anche il pensiero si solleva al di sopra delle miserie quotidiane.

Qui si ricordano con desiderio anche maggiore del consueto gli amici che ci hanno dato prove di nobilissimo affetto, e non ti meravigliare se penso anche a te che di recente hai preso tanta parte ai tanti infortuni di ogni genere, che da poco più di un anno mi assalsero da ogni parte.

Di qui si presenta all'occhio un'estensione non piccola della nostra penisola e si pensa perciò alla patria! Ma ahimé! Quanto è triste il confrontare la realtà del presente coll'ideale che ce n'eravamo fatto nei primi albori del nostro risorgimento e quando le sparse membra del nostro paese cominciavano a riunirsi!

Nel 1870 e nel 1871 io speravo che la capitale d'Italia a Roma avrebbe rialzato l'ideale della patria nel mondo ufficiale, e quindi nel corpo elettorale. Non mi pareva possibile che si vivesse a Roma e non se ne ricordasse il passato e non si sentisse la responsabilità che ha davanti alla storia la generazione attuale, che non ha più a scusa dell'ignavia la tirannia straniera e l'oppressione clericale.

Invece noi vediamo modificarsi la geografia politica del Mediterraneo e nulla osiamo o poco possiamo.

Ma lasciamo queste malinconie, io volli soltanto mandarti di quassù un affettuoso saluto e dirti quanto mi sia preziosa la costante e nobile tua amicizia.
Addio.

Tuo affezionatissimo
Quintino Sella

Pubblicata, escluso l'ultimo capoverso, da GUICCIOLI, II, p. 391; integralmente, sotto il titolo: *Nel centenario di Quintino Sella. Una significativa lettera del grande Statista*, in *Il Popolo Biellese*, 9 luglio 1927.

[1] Vedi V, lett. 3685, nota 1.

4687. A PAOLO SELLA

Ollen, 8-8-82

Carissimo Cugino.

Grazie delle informazioni che mi dai. Un beneficio al Mandamento si è fatto, e consoliamocene [1].

È degna d'attenzione la persistenza degli attuali esattori nel ritenere le esattorie malgrado i notevolissimi ribassi fatti dalle Banche. Ciò prova l'importanza delle multe, che debbono costituire un provento superiore all'aggio. Ed infatti avevo dovuto constatare nel 1871 quando proponevo e difendevo la legge attuale di riscossione delle imposte, che in Lombardia ove vigeva già un sistema analogo, in molti piccoli paesi l'esattore si contentava delle multe.

Presenta i miei migliori saluti alla tua gentile signora, e grazie dei tuoi cortesi auguri. Però è da notare sempre che *on ne peut pas être et avoir été*.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] Il 5 agosto, Paolo Sella aveva informato S. di aver partecipato personalmente all'asta per l'appalto dell'esattoria di Mosso (vedi lett. 4683): «[...] Feci l'offerta di 25 centesimi. Quario Felice esattore attuale ribassò ancora di un centesimo e portò a 24 centesimi l'offerta sua, e credetti bene di non migliorarla [...]». Nel giustificare la propria decisione con l'impossibilità di «riscontrar un margine d'utile» nell'operazione, aveva sottolineato che, costringendo Quario al ribasso, si era però «creato nel Mandamento di Mosso per merito della sua nuova Banca un risparmio nelle spese d'esazione esattoriale pel futuro quinquennio»: FScqc.

4688. A GIUSEPPE CERBONI [1]

Ollen, 10 Agosto 1882

Illustrissimo Sig. Commendatore.

La mia salute pose tal disordine nella mia corrispondenza, che non avendo ancora potuto dar passo a tutto l'arretrato che si accumulò quando non

potevo scrivere, sono costretto a rispondere con grande ritardo alle lettere che quotidianamente ricevo.

Non si meravigli perciò se soltanto oggi io rispondo alla cortesissima Sua del 2 luglio, e La ringrazio della importante Sua opera che ebbe la bontà di mandarmi.

Mi lasci anzitutto esprimere la mia ammirazione per l'attività che Ella spiega non solo nella direzione del gravissimo servizio che Le è affidato, ma anche nello studio della parte dottrinale della contabilità.

Come pure io ammiro la pertinacia e la diligenza colla quale Ella difende le Sue idee [2]. Pertinacia la quale non è certo figlia dello scetticismo che Ella paventa.

Non potei portare quassù (a 2912 metri sul livello del mare) la Sua memoria, giacché le comunicazioni possibili costringono il viandante ad un microscopico bagaglio; ma tornato a casa, e trovato un poco di quiete, la leggerò, e come sempre col più grande interesse.

Gradisca intanto i sentimenti di gratitudine e di alta stima

Del Suo devotissimo
Q. Sella

Pubblicata da C. MOLA, *Giuseppe Cerboni il logismografo (prima parte)*, in *Notiziario della Banca popolare di Sondrio*, n. 75, dicembre 1997, p. 53.

[1] Giuseppe Cerboni (Marciana Marina, 1827 – Portolongone, 1917), dal 1847 impiegato nella sezione del materiale e della contabilità del ministero della Guerra del Granducato di Toscana, dopo l'Unità era divenuto capo divisione e direttore della contabilità nel ministero della Guerra del regno. Impegnato nello studio teorico e pratico della partita doppia, nel 1866 aveva pubblicato il suo primo lavoro teorico, *Sull'ordinamento della contabilità di Stato*. La relazione, da lui redatta come segretario della Commissione per la riforma contabile, era stata alla base della legge del 22 aprile 1869 sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato. Incaricato di studiare la contabilità della riscossione delle imposte dirette, aveva elaborato un sistema denominato, per suggerimento di Tommaseo, «logismografico». Questo termine pareva attribuire alle sue teorie una specie di valore filosofico e C., convinto di avere posto le basi per un nuovo sistema di pensiero, ne aveva esposto i concetti nei *Primi saggi di logismografia presentati all'XI Congresso degli scienziati italiani* (Firenze, 1873). Divenuto nel '76 ragioniere generale dello Stato, aveva fatto applicare il proprio metodo alle scritture dell'amministrazione centrale e, nell'80, a quelle delle intendenze di finanza. Nel '90 la logismografia sarà adottata anche nella contabilità di comuni e province. Le difficoltà tecniche del metodo e le contestazioni mossegli da studiosi di ragioneria porteranno C. a dimettersi nel 1891. Nominato consigliere della Corte dei conti, continuerà coerentemente a difendere la logismografia, che tuttavia sarà abbandonata dalle intendenze di finanza nel 1891-92, e dall'amministrazione centrale nel 1903-04. Per una sintesi del suo pensiero e della tecnica delle operazioni pratiche, cfr. R. FAUCCI, *C. G.*, in *Diz. biogr.*, XXIII, pp. 680-683.

[2] Che S. non ne fosse entusiasta risulta chiaramente da una sua lettera a Francesco Ferrara del 13 marzo 1880 (VI, lett. 4253).

4689. A Luigi Cremona

Ollen, 2912 metri sul mare, 11 agosto 1882

Carissimo Amico.

Comprendo intieramente il tuo stato, e ti fò la dolorosa predizione che il terribile vuoto che si è fatto attorno a te andrà piuttosto rendendosi maggiormente sensibile col tempo [1]. Ci vorranno anni ed anni prima che ti abitui alla tua nuova condizione. E tutto ciò io dico perché tanto Clotilde quanto io abbiamo tante volte ammirato le rarissime virtù di tua moglie. Quante volte ci siamo noi detti che essa era come mia madre, una di quelle rarissime donne a cui il marito deve la felicità, la moltiplicazione del suo valore, e la famiglia deve la sua prosperità.

Eppure non resta altro che farsi animo, e tirare innanzi chiedendosi nei momenti di scoraggiamento quale consiglio darebbe la persona di cui si lamenta la perdita, se fosse presente. Si prova una vera soddisfazione nel rendere omaggio alla sua memoria conducendosi in modo che essa ove presente fosse soddisfatta.

L'ordine della elezione non avrà grande importanza. Mi sembra che le schede sin qui giunte indicano che riescirà primo il Trinchese, anzi esso mi sembra già bello e riescito. Poscia sembrami che avrà più voti il Rossetti, e finalmente il Dini, il quale mi pare chiaro che passerà sulla regola di nominare soci ordinari i corrispondenti.

Vi è una certa corrente in favore del Ferrero [2] più per ragione della maggiore importanza che taluni attribuiscono alle applicazioni, o che vorrebbero rappresentate tra i soci ordinari da uomini di valore incontestato, che per giudizio di merito relativo. Così almeno mi pare essere il pensiero di quelli che mi scrissero.

Si era parlato del Gemmellaro, sia perché i suoi lavori lo rendono veramente degno della elezione, sia per riguardo alle università sicule, che non hanno un socio ordinario nell'Accademia. E per esempio in geologia il Gemmellaro a Palermo, ed il Seguenza a Messina tengono alto l'onore della geologia siciliana per guisa che se eccettui Pisa forse non sono da meno degli altri centri scientifici italiani, e certamente per la geologia superano Napoli, Roma... [3].

Ma poiché il Dini ha il merito fuori dell'ordinario come il Beltrami mi scrisse, voto anch'io per lui.

Io ho poi anche un'altra ragione per dare al Dini una dimostrazione all'infuori delle regole, e dei riguardi soliti, ed è che credo indispensabile crescere il numero dei soci e dei corrispondenti dell'Accademia. Prescindo dalla quistione dei XL, alla quale non penso più, e che lascio a te il sollevare quando e come crederai, pronto sempre a fare la parte che tu mi assegnerai. Ma vedo all'atto pratico che se si eccettua la matematica, quasi tutte le altre scienze non sono rappresentate da un numero sufficiente di cultori da

costituire una sezione vigorosa, la quale non sia rappresentata che da una o due persone prendenti parte attiva ed armonica ai lavori dell'Accademia. Tutto ciò nei casi di concorsi e di elezioni ha degli inconvenienti gravissimi.

La necessità dell'aumento dei corrispondenti è evidente. Morì il Maxwell [4] senza che figurasse nel nostro album accademico. E quanti altri capiscuola non mancano nel nostro elenco??

Noi abbiamo:	soci ordinari	40
	» stranieri	10
	corrispondenti nazionali e stranieri	60
	Totale	110

L'Accademia di Parigi ha:	soci ordinari	60
	liberi	10
	segretari perpetui	2
	corrispondenti	100
	Totale	172

Ed anche là si dolgono specialmente rispetto agli stranieri di dover lasciare fuori tante persone, che pare quasi un torto per l'Accademia il non averle nel loro elenco.

Poiché ti trovi con Beltrami e con Casorati [5], pensateci sopra e ragionatene. Dobbiamo fare anche noi tra i soci ordinari le sezioni, salvo a lasciare un certo numero di soci liberi come valvola di sicurezza per gli uomini di grande valore che per la loro specialità spetterebbero a sezioni di immortali?

Col 1882-83 termina la mia presidenza. Sebbene io non ami toccare gli statuti, tuttavia parmi che potrei proporre quelle *poche* innovazioni o meglio ritocchi che una esperienza ormai lunga ha dimostrate indispensabili.

Ti saluto con affetto.

Tuo
Q. Sella

P. S. Scordavo di ragguagliarti sulle altre elezioni imminenti. Si dovrebbe nominare un corrispondente straniero per la geologia. Ho interpellato i quattro geologi Ponzi, Meneghini, Stoppani, Capellini, pregandoli di accordarsi nel proporre una terna. Ponzi è in cattive condizioni di salute e non risponde affatto. Stoppani mi manda alcune proposte, e dice che egli vive fuori dal mondo e non sa intendersi con altri! Però spero che riuscirò a porli d'accordo: in ogni caso vi sarà maggioranza e minoranza. Vero è che i nominabili sono a dozzine.

È da nominare un corrispondente nazionale per la mineralogia e litologia. Scacchi, Struever, Cossa [6] ed io siamo unanimi nel proporre: in prima

linea Spezia, professore di mineralogia all'università di Torino, il quale è perfettamente al possesso del tanto di matematica, di fisica, di chimica, di mineralogia che occorre per trattare come oggi si trattano i minerali e le rocce. Le sue ultime note all'Accademia di Torino non lasciano nulla a desiderare. In seconda linea il Panebianco, che tu conosci. Vennero fatti i nomi del Bombicci [7] dell'Uzielli e forse dell'Achiardi, ma con un solo voto.

Saluta Beltrami e Casorati.

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 12232 (10923).

[1] Il 2 agosto, Cremona aveva scritto dall'Engadina, dove aveva a compagni Beltrami e Casorati, una lettera accorata sulla scomparsa della propria moglie.

[2] Annibale Ferrero: vedi VI, lett. 4428, nota 21.

[3] I puntini sono nel testo.

[4] James Clerk Maxwell (Edimburgo, 1831 – Cambridge, 1879), celebre fisico scozzese, dopo aver frequentato l'Università a Edimburgo, si era specializzato in fisica al Trinity College di Cambridge. Professore presso il King's College di Londra nel 1860, era stato titolare della cattedra di fisica dell'Università di Cambridge dal 1871. Le geniali ricerche compiute sulle proprietà dei gas e sull'elettricità lo avevano portato a formulare due teorie, essenziali per lo sviluppo scientifico: la prima sulla dinamica dei gas, la seconda, che porta il suo nome, sull'elettromagnetismo, esposte in *Theory of Heat* (1871) e *Treatise on Electricity and Magnetism* (2 voll., 1873).

[5] Felice Casorati: vedi V, lett. 3313, nota 3.

[6] Alfonso Cossa: vedi II, lett. 1013, nota 8.

[7] Luigi Bombicci Porta: vedi I, lett. 412, nota 2.

4690. A Luigi Bodio

[Biella, metà agosto 1882] [1]

Caro Bodio.

Tornando dai monti trovo le memorie del Perozzo. Grazie moltissime. Io mi compiaccio grandemente dei suoi importanti lavori, e della giustizia che gli si rende.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Braidense. Milano, Carte Bodio.

[1] La data è attribuita in via ipotetica, in considerazione dell'accenno, nel testo, al ritorno «dai monti»: nel 1882 S. era tornato dall'Olen verso la metà di agosto, per presiedere, il 14, il Consiglio provinciale di Novara: cfr. lett. 4683. Inoltre, il 15, si apriva a Biella l'Esposizione generale dei prodotti del circondario.

4691. A Pietro Calderini

[Biella, seconda metà di agosto 1882] [1]

Caro Calderini.

Al ritorno dall'Ollen, io fui talmente levato di peso da tante faccende, che solo ora posso aprire le mie lettere, e dare ad esse passo. Capisco che mi rendo intollerabile, ma non vi è che confidare nella misericordia umana. Spero vederLa al Congresso, e poterLe parlare di *molte* cose.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società per l'incoraggiamento dello studio del disegno di Varallo Sesia. Biglietto di visita.

[1] La data si deduce dal testo, nel quale S. si riferisce al Congresso del Club Alpino Italiano, che inizierà a Biella il 30 agosto 1882.

4692. A Luigi Luzzatti

Biella, 17-8-1882

Credo stabiliransi premi previdenza. Tu sarai pregato desiderato desideratissimo verso 27 agosto [1].

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

[1] Il 15 agosto 1882 era stata inaugurata l'Esposizione generale dei prodotti del Circondario di Biella. S., che ne era vicepresidente onorario, sarà giurato nella sezione di mineralogia e metallurgia, e presidente della giuria. Sulla sezione di previdenza, vedi lett. successiva.

4693. A Luigi Luzzatti

Biella, 19-8-1882

Aperto concorso istituti biellesi previdenza: sono oltre ottanta. Ministero assegnò due medaglie oro quattro argento, Commissione biellese assegnò altrettanto. Fosti eletto giurato previdenza. Prego vivissimamente accettare. Riunione giurì 27 agosto [1].

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

[1] Su istanza del presidente della Confederazione delle Società operaie biellesi, Pier Celestino Stratta, l'Esposizione del Circondario di Biella aveva aperto una sezione riservata agli istituti di previdenza del circondario: vedi lett. 4703. L'elezione era dovuta al fatto che Luzzatti era il maggiore animatore della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, istituita dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel 1869, quando egli ne era segretario generale.

4694. A Costantino Perazzi

[Biella, 22 agosto 1882] [1]

Carissimo.

Seppi nelle montagne delle tue gesta e di quelle di tua figlia. Ti aspettiamo con grande desiderio. Ogni giorno di questa settimana che ti accomoda va benissimo.

I miei omaggi alla signora Beppina.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.

[1] La data è di mano di Perazzi.

4695. A Luigi Luzzatti

Biella, 23-8-1882

Designa tu giorno riunione giurì tra quattro e dieci settembre. Attendo indicazioni terzo giurato [1].

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.

[1] Vedi lett. 4693. Terzo giurato della sezione di previdenza era, con Luzzatti e S., Pietro Vacchelli (Cremona, 1837 – Roma, 1913). Laureato in giurisprudenza, nel 1859 era riparato in Piemonte, entrando nelle file garibaldine. Dopo il 1860, aveva ricoperto varie cariche amministrative a Cremona, ed era stato deputato di Pizzighettone per breve tempo, durante la X legislatura. Nel 1879 era rientrato alla Camera come rappresentante di Cremona, dove sarà rieletto fino alla XVIII legislatura. Dal 1881 faceva parte della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro, incarico che conserverà fino al 1903. Segretario generale del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dal 16 luglio 1883 al 6 aprile 1884, sarà ministro del Tesoro nel gover-

no Pelloux (20 giugno 1898-14 maggio '99), poi ministro delle Finanze nel governo Fortis (24 dicembre 1905-8 febbraio 1906). Per quanto riguarda il testo, Vacchelli era incaricato di redigere con Luzzatti la relazione conclusiva della giuria della sezione.

4696. A DOMENICO BERTI

Biella, 27-8-82

Caro Amico.

Fui lietissimo di vedere il Miraglia [1] e il de Marchi [2] e credo che tanto l'Esposizione quanto la Scuola li abbiano interessati assai. A mio avviso sarebbe bene *sotto ogni aspetto* che tu ci venissi un momento. Puoi essere certo di essere ricevuto colla più grande cordialità.

Se vuoi accettare la mia modestissima ospitalità, io avrò veramente a caro l'onore che mi farai, e non credo che politicamente vi sarebbe male alcuno. Se fossimo conoscenze di jeri capisco che ci si volesse vedere sotto non so quali fantasticherie. Ma quando si tratta di amici da molti lustri, si ha ben dritto di dire... *honny soit qui mal y pense* [3].

Nella speranza di vederti riservo a quel tempo tutto ciò che ti vorrei dire sulla Scuola.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 54 (16).

[1] Nicola Miraglia, direttore generale dell'Agricoltura presso il ministero di Agricoltura, industria e commercio. Dotato di solide competenze specifiche, apparteneva a quella parte della burocrazia statale che, quando Crispi sarà al governo, contribuirà alla riforma dell'amministrazione. Autore di uno studio sulla fillossera, nel novembre 1883 sarà proposto a socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, ma non sarà eletto: vedi lett. 4937.

[2] Lamberto De Marchi, ingegnere del Servizio delle miniere, facente parte del ministero dell'Agricoltura, industria e commercio.

[3] I puntini sono nel testo.

4697. A ... [1]

Biella, 27-8-82

Caro Commendatore.

Favorisca leggere l'annessa [2], e se Le pare che vada bene la spedisca al suo indirizzo. Son proprio convinto che il Berti dovrebbe venire, e credo che tanto presso i fabbricanti quanto presso gli operai *non sedotti dai ra-*

dicali farebbe buona impressione *che egli venisse da me*. Quanto ai seguaci della *Sveglia*[3], se non si vuole continuare un equivoco che conduce rapidamente alla rovina delle istituzioni, al Ministero conviene romperla.

Sempre Suo devotissimo

Q. Sella

MCR, busta 603, n. 53.
[1] Il destinatario manca.
[2] La precedente.
[3] Giornale locale di sinistra, nel quale si insinuava che Berti non avrebbe visitato l'Esposizione, a causa dell'impostazione politica moderata derivantele dall'egemonia esercitata da S. sulla sua organizzazione: cfr. *L'Eco dell'industria. Gazzetta biellese*, 24 settembre 1882.

4698. A TULLIO MINELLI

[Biella, 28 agosto 1882] [1]

Caro Amico.

Per assenza Le mando tardi le mie congratulazioni le più cordiali per Lei e per la sua Signora [2] per il felicissimo avvenimento che rallegrò la casa sua. Fò gli auguri migliori al neonato [3].

Pubblicata da T. MINELLI, *In memoriam Quintino Sella. Trigesimo. Fac-simile di XII lettere dirette da Quintino Sella ad Antonio e Tullio Minelli*, ediz. in 100 esemplari, Rovigo, 1884; originale e busta con timbro postale di partenza: «Biella 28-8-82», in Archivio privato Tullio A. Minelli. Padova.
[1] La data è tratta dal timbro postale di partenza.
[2] Luisa Serravallo: vedi VI, lett. 4428, nota 2.
[3] Il 12 agosto Minelli aveva annunciato la nascita del figlio Antonio: FScqc.

4699. A LUIGI LUZZATTI

[Biella, fine agosto 1882] [1]

Carissimo.

Grazie infinite di tutte cose. Ho telegrafato al Vacchelli. Gli ho determinato il tempo della riunione del giurì al 6 settembre come tu proponi. Cercherò qualcuno per raccogliere i dati.

Fu aggiunto anche Trompeo, che nei giorni passati era sofferente ed ora sta meglio. È un bene per riguardi politici, ed anche pel successo dell'impresa. In ogni caso non guasterà.

In tutta fretta e cordialmente

Tuo Quintino

IVS, Carte Luzzatti.
[1] La data è suggerita dal testo, il cui contenuto si collega con la lett. 4695.

4700. A Luigi Luzzatti

Biella, 4-9-1882

Riunione giurì rinviata nove settembre. Sabato ti aspetto con Laveleye [1].

Sella

IVS, Carte Luzzatti. Telegramma.
[1] Émile de Laveleye (Bruges, 1822 – Doyon, 1892) era docente di economia politica all'Università di Liegi dal 1864. Liberale, vicino ai «socialisti della cattedra», nel suo impegno andava oltre gli studi di economia politica, quali *Études historiques et critiques sur la liberté du commerce international* (1858), *Élements d'économie politique* (1882), *La monnaie et le bimétallisme international* (1892), per prendere in considerazione le conseguenze sociali dell'industrializzazione, in *De la propriété et de ses formes primitives* (1874), *Le socialisme contemporain* (1880), *Le gouvernement dans la démocratie* (1891). Pubblicista di fama internazionale, nei suoi articoli si occupava sia delle popolazioni non ancora indipendenti dell'Europa orientale, sia degli Stati di formazione recente, soprattutto del regno d'Italia. Su questa sua attività, cfr. A. Vuijlsteke, *Émile de Laveleye (1822-1892). Vision d'un publiciste libéral belge sur les nationalités et les jeunes nations en Europe méridionale*, in *Atti del Convegno Internazionale Italia e Belgio nell'Ottocento europeo. Nuovi percorsi di ricerca* (Roma, 25-26 maggio 2001), a cura di A. Ciampani, P. Tilly, V. Viaene, pubblicati nella *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. LXXXIX, 2002, supplemento al fasc. III, pp. 39-52.
Durante la visita a Biella, Laveleye sarà ospite di S.: cfr. *L'Eco dell'Industria. Gazzetta biellese*, 14 settembre 1882. Un resoconto di questo soggiorno si legge in É. Laveleye, *Nouvelles lettres d'Italie* (Bruxelles, 1884); in trad. ital., in *Illustrazione Biellese*, a. VII (1937), n. 1, pp. 18-19, col titolo: *Biella del 1882 nelle impressioni di uno scrittore belga.*

4701. A Flaminio Regis [1]

Domenica [Biella, 17 settembre 1882] [2]

Caro Amico.

Unisco due copie del verbale e dell'elenco dei premi. Se trova tutto esatto abbia la bontà di firmare anche Lei i quattro documenti.

La prego poscia di mandare a Bella [3] una copia dei due documenti, acciò la tenga nelle carte dell'Esposizione. La prego ancora di rimandarmi l'altra onde mi resti per ciò che è ancora da fare.

Il verbale originale mi sembra non poter stare in migliori mani che nelle Sue.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

ASB, Archivio storico della Città di Biella, secolo XIX, mazzo 26, fasc. *Esposizione Biella 1882*. Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] L'avvocato Flaminio Regis, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Biella, era segretario della Commissione esecutiva dell'Esposizione.

[2] La «domenica» è individuata in base al testo: la giuria dell'Esposizione, presieduta da S., si era riunita per le deliberazioni definitive il 14 e il 15 settembre '82: cfr. verbale delle sedute, allegato alla lettera.

[3] Il sindaco di Biella Agostino Bella Fabar, presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione.

4702. A Domenico Berti

Biella, 18 Settembre 82

Caro Amico.

Fummo tutti dolentissimi, ed io più di ogni altro che tu non potessi venire, ma si capisce che tu avessi troppo grosse faccende sulle spalle per permetterti una gita comunque interessante essa potesse essere per te [1].

Con Trompeo abbiamo lungamente vagliato ciò che tu avresti dovuto fare qui, e te lo proponiamo per lettera [2].

Ti sono gratissimo del buon viso che facesti alla istituzione di una Commissione per la statistica degli istituti di previdenza. Credo che si renderà un importante servizio alla cosa pubblica.

Ho scrupolo di farti spendere un minuto secondo più di ciò che sia strettamente indispensabile, e quindi senz'altro e con tutta cordialità ti saluto.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 54 (18). Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] Vedi lett. 4696.

[2] La successiva.

4703. A Domenico Berti

Biella, 18 Settembre 1882

Caro Berti.

Noi ti mandiamo nell'annessa lettera [1] alcune proposte di onorificenze, che non dubitiamo tu avresti accettate se tu fossi venuto qui in persona. Siccome crediamo che non desideri di far torto all'amor proprio ed all'ambizione di nessuno e neppure per quanto noi crediamo ai doveri od almeno alle convenienze del Governo per non aver potuto venire, te la mandiamo senz'altro. Non abbiamo altro scopo che l'utile della cosa pubblica, e non abbiamo alcun impegno con chichessia. Quindi tu farai *liberamente* ciò che credi meglio nell'interesse del Governo e del Paese.

A voce ti avremmo fatta un'altra proposta, che non indichiamo nella lettera ufficiale, ma di cui ti parliamo in questa lettera confidenziale.

Il Signor *Pier Celestino Stratta* è presidente della confederazione delle Società operaie biellesi. La confederazione comprende 47 Società, e tra esse parecchie delle più ragguardevoli. Il Signor Stratta è persona agiata, che si adopra di tutto buon cuore e con completo disinteresse di queste Società. Non ti diremo che lo Stratta sia un'aquila, ma egli è un vero galantuomo, retto dalle migliori intenzioni di bene, il quale si adopera in ogni circostanza ed efficacemente a mantenere l'armonia, a comporre le differenze tra le Società operaie, e tra i soci nella stessa Società. Egli si tiene in una linea di condotta perfettamente conforme alle nostre istituzioni, e fedele alla monarchia. Il primitivo programma dell'Esposizione biellese non comprendeva la previdenza. Fu egli quegli che insistette per la creazione d'una sezione operaia, nella quale gli operai esponessero singolarmente i loro lavori. A lui si deve la presentazione degli statuti, e dei documenti di parecchi istituti di previdenza. E fu solo dietro questa presentazione che si poté pensare ed attuare un concorso per la previdenza che diede i più felici risultati sotto il punto di vista economico morale e *sociale*. Una onorificenza allo Stratta sarebbe quindi perfettamente meritata, e veduta con piacere nel circondario.

Ma la accetterebbe egli? Non abbiamo questo dubbio perché non siamo sicuri delle sue opinioni monarchiche, ma perché egli è di una modestia poco meno che ombrosa, e perché potrebbe essere che temesse che la sua influenza potesse presso qualcuno piuttosto scemare che crescere, una volta che egli fosse stato decorato dal Governo. Veramente tu potrai dirci che l'avremmo potuto interpellare prima di farti la proposta. E noi ci abbiamo pensato, ma dopo matura riflessione abbiamo concluso col chiederti confidenzialmente se tu saresti disposto a conferirgli la onorificenza quando te la proponessimo formalmente. Se stai per il no, non se ne parli più. Se stai per il sì, allora lo interpelleremo, e ti faremo la proposta solo quan-

do egli dichiari che se tu accetti la nostra proposta egli alla sua volta accetterà la onorificenza [2].

Cordialmente ti salutiamo.

Tuoi affezionatissimi
P. Trompeo
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 54 (17). Autografa, su carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] Manca. Dal testo risulta trattarsi di lettera ufficiale.

[2] Vedi lett. 4729.

4704. A Riccardo Brayda [1]

Biella, 29-9-82

Egregio Collega.

Le mando le bozze delle Sue relazioni [2] onde Ella possa farvi le correzioni, modificazioni, od aggiunte che crederà opportune. Se vuole avere idea della estensione data al loro lavoro dagli altri relatori, può dare un'occhiata alle prime due relazioni che hanno allestite.

Sono un po' imbarazzato a parlarLe di fotografia perché si tratta di un mio nipote, ma troppo Le rincrescerebbe sicuramente, se solo dopo la relazione stampata Ella venisse a conoscenza di alcuni fatti.

Questo mio nipote Vittorio Sella, quello che fece l'ascensione invernale del Cervino, fa da parecchi anni i panorami fotografici delle Alpi, e se Ella fu in Oropa [3], avrà visto i panorami dalle vette del Monte Bianco, del Cervino e di altre cime elevate. Nella prima edizione del Catalogo egli figurava come esponente nella Sezione alpina di Biella, ma solo perché nella compilazione del Catalogo Corona [4] e qualcun altro crearono *a loro talento* degli espositori cogli oggetti di proprietà della Sezione, o ad essa prestati per la sua esposizione.

Io non ero in Biella quando si preparò l'Esposizione, ma prima di partire avevo raccomandato a mio nipote di non esporre le sue fotografie in Biella, ma di esporle invece in Oropa, onde non far concorrenza a Besso[5], il quale trae dalla fotografia il suo vitto. Se Ella non fu in Oropa potrà sapere dal Baretti[6] ciò che vi era.

Ora venendo alla relazione da pubblicarsi, io parto sempre dallo stesso punto di vista che si debba sopratutto cercare di giovare al Besso che merita di essere aiutato, e che a quanto mi si dice è anche in condizioni finanziarie difficili. Di mio nipote si può anche tacere del tutto, tanto più

che nelle ulteriori edizioni del Catalogo egli fu radiato dagli espositori, come lo furono gli altri che non intesero mai esporre in nome proprio. Ma parmi che non si possa dire essere il Besso *l'unico* in Italia che presenti panorami delle Alpi. Ed io non oserei affermare che in Lombardia e nel Veneto non vi sia qualche fotografo che abbia fatto panorami simili. Quando fu fondato il Club Alpino ricordo il Vialardi (se non sbaglio il nome) che aveva fatto il panorama del Viso[7], ed allora le difficoltà erano assai più grandi che adesso.

Cordialmente e con tutta stima

Suo devotissimo
Q. Sella

Pubblicata da F. MALAGUZZI, *Fotografi biellesi di panorami alpini, cento anni fa. Tutte le lodi al Besso. Silenzio per Vittorio Sella*, in *Il Biellese*, 9 marzo 1982; originale nell'Archivio privato della famiglia Brayda. Torino. Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] In capo alla lettera: «Ill.° S. Ingegnere Brayda. Prof. alla Scuola degli Ingegneri di Torino». Riccardo Brayda (Genova, 1849 – Villarbasse, 1911) si era trasferito giovanissimo a Torino, dove nel 1874, si era laureato in ingegneria civile, divenendo assistente alla cattedra di architettura della Scuola di applicazione per gli ingegneri. Nel 1883-84 dirigerà i lavori per la costruzione, al Valentino, del Borgo Medievale progettato da Alfredo D'Andrade. Nell'87 sarà nominato direttore del Museo regionale di architettura. L'anno successivo otterrà la libera docenza in architettura e, continuando l'insegnamento nella Scuola di applicazione, sarà anche professore di storia dell'architettura presso l'Accademia di belle arti torinese. Dal 1890 sarà R. Ispettore per i monumenti e gli scavi di antichità del circondario di Torino: in questa veste, con scritti e visite guidate, diffonderà la conoscenza dei monumenti medievali della Valle d'Aosta, di Asti, Cuneo, Vezzolano. Impegnato nella rivalutazione e nel restauro di costruzioni medievali a Torino, durante i lavori nella chiesa di San Domenico, cadrà da un'impalcatura. I postumi di questo incidente saranno la causa del suo declino fisico e della sua morte. Sarà sepolto a Villarbasse, paese di adozione, dove era stato per decenni amministratore comunale e soprintendente delle scuole: cfr. E. BARAJA, *R. B. e l'opera della sua vita*, Torino, 1912, pp. 26.

[2] Giurato per le Classi di architettura e di ornato dell'Esposizione biellese, Brayda era incaricato di redigerne le relazioni, unitamente a quella per la Sottoclasse dell'alpinistica, dedicata alla fotografia.

[3] In occasione del XV Congresso degli alpinisti italiani, apertosi a Biella, sotto la presidenza di S., il 29 agosto '82, era stata allestita a Oropa una mostra sull'alpinismo. Per particolari sul congresso, cfr. GUICCIOLI, II, pp. 393-394.

[4] Giuseppe Corona: vedi IV, lett. 2716, nota 1.

[5] Il fotografo biellese Vittorio Besso, ancora oggi ricordato per i suoi panorami delle Alpi, era in tal modo rimasto l'unico espositore di vedute alpine: sarà premiato con una medaglia d'oro.

[6] Martino Baretti: vedi V, lett. 3684, nota 1.

[7] Alberto Luigi Vialardi, uno dei più antichi fotografi professionisti di Torino. Nel 1863, socio del Club Alpino, aveva composto un album del Monviso con didascalie rapportate alla topografia: cfr. M. MIRAGLIA, *Culture fotografiche e società a Torino 1839-1911*, Torino, 1990, *ad Indicem*.

4705. A Atto Vannucci

Biella, 2-10-82

Illustre Collega.

Accolga i miei ringraziamenti i più vivi per il 2° volume dei Proverbi latini, che Ella mi favorì [1]. Io La ringrazio sinceramente per il libro in sé, che si fa leggere con diletto e con frutto. Ma La ringrazio ancora di avermi creduto degno di avere direttamente dal suo illustre autore un libro tutto improntato al più alto pensiero morale.

In questi tempi in cui tanti fanno *omnia pro tempore nihil pro veritate* la Sua opera è degna del plauso di ogni onesto, ed io mi trovo felice di esserne tenuto per apprezzatore.

Accolga coi sentimenti di gratitudine, anche quelli di più alta stima

del Suo devotissimo
Q. Sella

BNF, Collezione autografi, Vann., cartone XIV, n. 56.

[1] Si tratta del secondo dei tre volumi di *Proverbi latini illustrati*, pubblicati da Vannucci fra il 1879 e il 1883.

4706. A Luigi Luzzatti [1]

Biella, 3-10-82

Caro Amico.

Mi sono ben guardato dallo scriverti in tutti i giorni scorsi. Tu eri occupato a lenire gli spaventosi disastri che ti circondano, ed anche noi qui vi aiutavamo come potevamo [2]. Trompeo in un pranzo dato al Sindaco per la sua elevazione a commendatore propose una colletta che lì per lì fruttò L. 654. Ed io avevo qualche giorno prima con tutta la mia famiglia iniziata la pubblica sottoscrizione.

Io mi affrettai di mandarti tutti i dati per la relazione, curando perché di ogni premiato tu avessi le notizie che erano giunte alla giurìa, od un sunto delle medesime allorché erano contenute in un documento voluminoso.

I dati sono aggruppati per qualità di premi, e nell'ordine in cui i premi sono indicati nell'elenco stampato. Troverai quindi insieme tutte le medaglie d'oro, e parimenti in altro sottopacco i dati relativi alle medaglie d'argento ecc.

Non ti mancano che i dati relativi agli istituti fuori concorso, che ti farò avere tra pochi giorni.

Sarebbe un *doctam docere Minervam* se io mi permettessi di dire a te come debba farsi la relazione. Suppongo che vorrai fare delle considerazioni generali, ed inoltre indicare le ragioni che giustificano ciascun premio assegnato. Vedo che gli altri relatori si estendono sovratutto sovra questa seconda parte. Ti mando le bozze delle due relazioni che furono allestite per le prime, non già perché tu abbia bisogno di modelli, mentre ne puoi dare a tutti, ma per darti idea dell'estensione data dagli altri relatori alla giustificazione delle loro conclusioni.

Trompeo ebbe jeri una lettera di Vacchelli nella quale chiede appunto i dati per redigere la giustificazione delle conclusioni della giurìa. Probabilmente il Vacchelli potrebbe aiutarti moltissimo in questa parte della relazione, se pure non vuoi a dirittura lasciargliela tutta, salvo a concertare voi altri i ritocchi che giudicaste opportuni. Tu potresti in questo caso riservarti le conclusioni generali.

Se adotti questa divisione del lavoro, mi sembra che dopo data alle carte che ti mandai la scorsa che ti occorresse per le considerazioni generali, potresti spedire tutto il pacco al Vacchelli. Se invece preferisci fare le tue considerazioni generali dopo viste le ragioni dei singoli premi accordati, allora manda subito il pacco al Vacchelli, e fattelo tornare colla sua parte di relazione.

Se poi volessi anche vedere la sottorelazione Vacchelli in bozze di stampa anziché in manoscritto, non hai che a dirgli di mandarmi il suo scritto anche man mano che lo va redigendo. Io spedisco subito a te ed a lui le copie che vorrete delle bozze.

Io spedirò fra qualche giorno i dati relativi agli istituti fuori concorso, e li manderò a te se non mi dai contrordine, od a Vacchelli se credi che debba anche vederli per le relazioni speciali sulle singole premiazioni.

Nell'elenco dei premi non ebbimo altra norma che l'ordine alfabetico, per classificare quelli che conseguirono lo stesso premio.

Ma ciò non toglie che nella relazione tu e Vacchelli adottiate un ordine più logico, ed aggruppiate gli istituti di credito da una parte, le società cooperative, le società di mutuo soccorso dall'altra.

Le relazioni sono quasi tutte all'ordine, sicché se tu e Vacchelli date presto la vostra relazione, sarà fra breve all'ordine il volume delle relazioni, che sarà preceduto da una ristampa del Catalogo ormai terminata fin d'ora.

Con tutto l'affetto

tuo Q. Sella

FScq, serie Biellese, mazzo *Esposizione generale dei prodotti del Circondario di Biella*. Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] Il destinatario si desume dal testo, al quale è unita una lettera del 29 settembre, in cui Luzzatti avvisa di aver ricevuto un pacco di documenti, ma nessuna indicazione sul-

l'uso da farne per redigere la relazione riguardante la sezione di previdenza dell'Esposizione di Biella, della quale, come si è detto, era incaricato unitamente a Vacchelli.

[2] La Lombardia e il Veneto erano stati colpiti da una grave inondazione. Al termine della propria lettera, Luzzatti scriveva: «Torno dal regno della gente morta e desolata; quale orrore!»

4707. A CARLO MAGGIA

Sabato [Biella, prima metà di ottobre 1882] [1]

Caro Amico.

Può Ella procurarmi una conferenza col degnissimo Suo Signor Padre? [2] Desidererei consultarlo intorno alle antichità di Biella, ed avere ragguagli intorno ai movimenti di terra fatti nella piazza del Duomo e nel prato della Fiera. Se Lunedì o Martedì potessi vederlo, mi sarebbe assai caro.

Perdoni la libertà e mi creda

Suo affezionatissimo
Q. Sella

FS, Fondo Federico Maggia, serie Carlo Maggia. Carta intestata: «Commissione esecutiva per l'Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] La data approssimativa si deduce dal testo: intorno alla metà dell'ottobre '82, S. segnala a *L'Eco dell'Industria. Gazzetta biellese* il ritrovamento nel prato della Fiera di una moneta di epoca romana non ancora definita, e di frammenti di antichi vasi di terracotta; il 27 ottobre invierà al giornale una compiuta relazione in merito: vedi lett. 4725, nota 2.

[2] Gaspare Maggia (Biella, 1797 – Biella, 1891) nel 1817 aveva superato l'esame di misuratore nell'Università di Torino. Di principi liberali, durante i moti del 1821 era stato incarcerato per breve tempo, con l'accusa di complicità nella rivolta scoppiata a Biella per ottenere dal comandante della Piazza il giuramento alla costituzione spagnola. Laureatosi in architettura a Torino nel 1829, aveva rilevato uno studio a Biella, iniziando una carriera, proseguita fino a tarda età, che lo aveva visto affermarsi nell'edilizia pubblica e privata, e coprire le cariche di perito del Comune nel 1835, poi di consigliere provinciale e divisionale dal 1848 al 1859. Fino al 1888 sarà membro della Lega internazionale della pace e della libertà con sede a Ginevra; cfr. FS, Fondo Federico Maggia, serie Gaspare Maggia.

4708. A GIOVANNI CODRONCHI ARGELI [1]

Novara 13-10-82

Carissimo Amico.

Guiccioli mi scrive una seconda lettera così irritata, che te ne devo proprio prevenire. Egli suppone che Minghetti ne abbandoni la candidatura e

questo abbandono se a mio credere sarebbe una grave colpa sarebbe sicuramente un errore e pel valore dell'uomo ed anche per uno stato di irritazione del quale si dovrebbe tener conto [2].

Qui i radicali fanno strada e molta. Speriamo che non vincano, ma è certo che la nuova legge ne ha centuplicate le forze.

Ti stringo cordialmente la mano. Anche Perazzi qui presente ti saluta.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABm, cartone 80, *Elezioni* II.

[1] Vedi V, lett. 3624, nota 1.

[2] Il 2 ottobre 1882, la XIV legislatura era stata dichiarata chiusa: le elezioni per la XV, a suffragio allargato e a scrutinio di lista, erano indette per il 30 ottobre. Guiccioli, deputato uscente di S. Giovanni in Persiceto, già il 4 settembre aveva manifestato a S. il sospetto che Minghetti intendesse escluderlo dalla lista sostenuta dall'Associazione costituzionale delle Romagne. Il 29 settembre, in una seconda lettera, gli aveva riferito il tentativo di Minghetti di indurlo a rinunciare alla candidatura, con ragioni «così puerili che non val la pena di discuterle». «A cose fatte – aveva concluso – darò la mia dimissione dalla Centrale di Roma e da quella di Bologna e ne darò con una lettera da stamparsi le ragioni. Come scrissi già a Codronchi la rassegnazione è forse virtù cristiana, ma non certo romagnola [...]. Neanche un servitore viene messo alla porta con una simile disinvoltura dopo otto anni di fedeli servigi alla patria e al partito [...]»: FScqc. Alla lettera di S. è unito un biglietto di Codronchi a Minghetti: «Egregio amico. Ho risposto che io credevo che Guiccioli sarebbe fra i quattro». Guiccioli farà parte della lista, ma non sarà rieletto.

4709. A Pietro Blaserna

Biella, 17-10-82

Caro Amico.

Ricevo un fascio di mandati, e di *chèques*, e la notizia del tuo arrivo in Roma.

Mi affretto a firmare ogni cosa, onde non ritardare il pagamento dovuto ai creditori, e scrivo a te onde mandarti i miei saluti.

Non capisco le 607. 71 di imposte di ricchezza mobile. Cos'è avvenuto per dover pagare somma così ragguardevole? Fammi scrivere dal Figatelli la ragione d'ogni cosa.

Le 2280 al Trinchese entrano nella somma che era stata assegnata per le tavole della sua Memoria? Anche su ciò fammi mandare spiegazioni.

È la Memoria Trinchese terminata? Se sì, fa spedire il mandato delle 5000 lire che gli sono dovute per il premio.

La Memoria Taramelli è dessa terminata? Se sì bisognerebbe fare altrettanto. Ed anche altrettanto si può fare se essa è quasi terminata.

Io non diedi più corso alle elezioni, poiché non vi era più alcun segretario a Roma, ma ora che tu ci sei giunto, e del pari spero che vi sia il Carutti, rimetterò la macchina in moto onde alla riapertura l'Accademia sia al completo.

Ti riscriverò presto, e addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna. Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

4710. AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Biella, 20 Ottobre 1882

Signor Ministro.

A nome dell'Onorevole Commendatore Trompeo, ed a nome mio porgo alla Eccellenza Vostra i più vivi ringraziamenti per la favorevole accoglienza che Ella si degnò di fare alle nostre proposte di onorificenza a favore di alcuni membri della Commissione esecutiva dell'Esposizione biellese, e di alcuni industriali che più vi si erano distinti [1]. Mi sono fatto un dovere di annunciare a questi signori la onorificenza che ad essi venne concessa dalla Eccellenza Vostra. E sarà mia cura di far tenere al loro indirizzo i relativi diplomi quando li avrò ricevuti.

Prego la Eccellenza Vostra di gradire tutta l'osservanza e la gratitudine mia.

Il Presidente della Giuria
dell'Esposizione biellese
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 55 (1). Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] Vedi lett. 4703.

4711. A Domenico Berti

Biella, 20-10-82

Caro Amico.

Ai ringraziamenti ufficiali tanto Trompeo, che giunge proprio in questo istante, quanto io aggiungiamo i più cordiali ringraziamenti per le onorificenze che accordasti.

Solo dobbiamo ricordare che manca ancora quella di Pier Celestino Stratta, presidente delle Società operaie confederate, di cui ti parlammo in due lettere[1]. Se puoi ammettere anche questa farai cosa giusta verso un uomo che con non poca sua tribolazione s'adopra per il bene delle società operaie.

Cordialmente

tuoi affezionatissimi
P. Trompeo
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 55 (1). Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] Vedi lett. 4703.

4712. A Pietro Vacchelli [1]

Biella, 20 Ottobre 1882

Caro Amico.

So che Luzzatti vi mandò tutte le carte per la relazione sulla Previdenza nell'Esposizione Biellese. Quindi io spedisco a voi ciò che riguarda gli Istituti fuori concorso, e che non era ancora stato messo insieme per difetto di tempo. Io non vi ho tormentato prima d'ora perché comprendevo bene che avevate ben altre faccende sulle spalle. Ma essendomi giunte tutte le altre relazioni fuorché l'Alpinistica sulla quale per essere il relatore [2] andato in Egitto provvederò facilmente in qualche modo, devo pure essere indiscreto con voi. Vedete adunque se vi riesce di togliere qualche ora alle tante occupazioni che in questi giorni avrete, e se potete combinarvi col Luzzatti onde mandarmi la relazione, sicché io possa far terminare con qualche sollecitudine il volume.

Solo tre delle Società che fanno assicurazioni sulla vita in questo circondario, e che si presentarono all'Esposizione diedero i dati sul loro ope-

rato nel Biellese. Le altre due Società non mandarono che dati generali, e nulla dissero delle loro gesta in questo circondario. Per contro l'agente d'una Società, il Mondo, che non si presentò all'Esposizione, diede dati, dai quali risulterebbe che è la Società con maggiore clientela in questi paraggi. Vi unisco la lettera di detto agente. Dal totale delle presunte operazioni si può dedurre che finquì le assicurazioni sulla vita non sono gran cosa, e che poco o punto si sono estese agli operai. Tuttavia è già abbastanza per doverne tener conto in una rivista della previdenza in questo circondario.

Colgo l'occasione per esprimervi nuovamente tutta la mia gratitudine per l'onore ed il favore che avete fatto alla nostra Esposizione ed al nostro Circondario, accettando e compiendo colla innata vostra diligenza l'ufficio di giurato.

Cordialmente vi stringo la mano.

Q. Sella

FScq, serie Biellese, mazzo *Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella del 1882*. Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] Il destinatario, che manca, è individuato in base al testo e alla lett. 4706.

[2] Cesare Isaia: vedi V, lett. 3499, nota 1.

4713. A Giuseppe Greco [1]

Biella, 21-10-82

Mio degnissimo Signor Presidente.

Sono molto sensibile all'onore che Ella e gli altri membri della Società Pedagogica mi vollero fare eleggendomi a socio onorario [2]. La prego di gradire per sé, e di esprimere ai miei nuovi Colleghi i miei sentimenti di gratitudine. Poco o nulla io temo di poter fare per la Società, ma avrò a ventura se mi si presenterà occasione di poter giovare ad una Società che ha per compito di procacciare agevolezze e di crescere efficacia alla più nobile delle missioni, quella dell'istruzione della gioventù.

Colla più grande stima

della Signoria Vostra Illustrissima
devotissimo
Q. Sella

ASTcs, copia di mano di Pietro Sella.

[1] Giuseppe Greco, insegnante, era presidente della Società pedagogica del circondano di Biella, premiata con medaglia di bronzo all'Esposizione per l'opera educativa che svolgeva.

[2] Nell'assemblea generale del 3 ottobre, la Società pedagogica aveva approvato all'unanimità la diffusione delle Casse di risparmio scolastiche, e la nomina di S. a socio onorario: cfr. *L'Eco dell'Industria. Gazzetta biellese*, 8 ottobre 1882.

4714. A Pietro Vacchelli [1]

Biella, 23-10-82

Caro Amico.

Eccovi altri dati che vi interesseranno per dimostrare che i premi di casa mia furono efficaci per stimolare il risparmio [2]. Spero di potervene mandare altri fino a tutto il 1881, che saranno anche più significativi. Quelli che unisco vanno solo fino al 1878.

Fu strano il movimento di ritiro dei libretti del 1878. Si credette di fare un dispetto a me! Degli annullamenti di libretti di cui conobbi la data, quelli che avvennero nel 1878 furono per i tessitori e tessitrici del 73% annullati nel triennio, nell'opificio M.° Sella; dell'81% negli altri opifici; per gli altri operai del 74% negli altri opifici; del 34% nell'opificio M.° Sella.

Vale.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

FScq, serie Biellese, mazzo *Esposizione dei prodotti del Circondario del 1882*. Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».

[1] Il destinatario, che manca, è individuato dal testo, collegato con la lett. 4712.

[2] Si riferisce alla distribuzione gratuita di libretti postali di risparmio agli operai del Lanificio Maurizio Sella: vedi V lett. 3577; 3607, nota 2.

4715. Alla Presidenza del Comitato Operaio di Mosso

Biella, 30-10-1882

Grazie vivissime vostra indulgente benevolenza per me preziosissima. Sono felice operai Mosso abbiano riconosciuto loro prosperità essere indissolubilmente connessa colla incolumità Costituzione e Augusta Casa Savoia [1].

Q. Sella

Telegramma pubblicato in *L'Eco dell'Industria. Gazzetta biellese,* 2 novembre 1882

[1] Il telegramma è motivato dai festeggiamenti organizzati dal Comitato operaio di Mosso Santa Maria per la vittoria della lista presentata dai liberali nel II Collegio di Novara per le elezioni politiche del 29 ottobre '82. S., che ne faceva parte, aveva però conseguito un risultato inferiore a quello degli altri candidati: mentre Trompeo aveva ottenuto 12.918 voti, Curioni 9.120, Perazzi 9.070, S. ne aveva avuti 8.582. Un commento a questo risultato si legge in una lettera che Perazzi scriverà da Grignasco il 1° novembre: «[...] La lotta principale era, adunque, veramente diretta contro il tuo nome troppo illustre per i deboli. Qui in Valsesia ogni arte, ogni calunnia fu adoperata. Quasi non bastasse il macinato, e gli 80 cent. di salasso agli operai, nelle valli più montagnose ti hanno dipinto siccome uno degli autori della legge forestale del 1877, che tu hai, su alcune gravi disposizioni, combattuto con un discorso alla Camera![...]»: MCRp, busta 906, n. 6 (3).

4716. A Giovanni Serralunga [1]

Biella, 31 ottobre 1882

Signor Cavaliere.

Conceda che ancora una volta io ringrazi la Signoria Vostra ed in Lei i suoi colleghi Presidenti delle Sezioni elettorali del Collegio per l'alto onore che ieri sera mi vollero fare, venendo in persona ad annunziarmi il risultato della votazione e per le gentili parole che ebbero per me.

Io non attribuisco la fiducia della maggioranza degli elettori del nuovo nostro Collegio ad alcun merito personale. Se io non mi inganno, da noi furono poste in quistione le nostre istituzioni, e nuovi ed antichi elettori manifestarono il loro fermo proposito di volerle incolumi [2].

Prescindiamo adunque dalle persone, e rallegriamoci di gran cuore, che questa prima prova di suffragio pressoché universale abbia solennemente confermato il nostro antico grido di Evviva l'Augusta Casa di Savoia! Grido che fin dal 1379 raccoglieva l'unanimità dei sentimenti dei nostri padri; grido, che per mezzo millennio, Pietro Micca e tanti prodi nostri ebbero sulle labbra nel fare olocausto della loro vita per la patria. Grido, che se prima significava fiducia nella giustizia e nella umanità, non mai smentite, di una valorosa famiglia, oggi significa inoltre libertà ed unità d'Italia, progresso ordinato, verace, disinteressato affetto al popolo, e tutti gli sforzi per procurarne la redenzione morale, intellettuale ed economica.

Lasci adunque, mio degnissimo Signor Cavaliere, che io concluda, come iersera tutti acclamavano: *Evviva l'Italia, Evviva il Re.*

Colla più alta stima

della S. V. Ill.ma devotissimo
Q. Sella

Pubblicata in *L'Eco dell'industria. Gazzetta biellese*; 5 novembre 1882, e in *La Valsessera*, 19 novembre 1882.

[1] Assessore al Comune di Biella, presidente dell'Ufficio della prima sezione del II collegio elettorale di Novara nelle elezioni politiche del 29 ottobre '82.

[2] Questa affermazione sarà confutata dal nicoteriano *Bersagliere* in un articolo dell'8 novembre, al quale risponderà il 12 *L'Eco dell'Industria* con l'articolo *Il Bersagliere e l'onorevole Sella*, precisando che S. non aveva inteso esprimere un giudizio generale, ma riferirsi all'orientamento repubblicano di alcuni candidati del Collegio.

4717. A Luigi Cremona [1]

Biella, 2-11-82

Caro Amico.

Non so ringraziarti abbastanza delle cure che avesti per Corradino, sicché grazie alle tue attenzioni e a quelle di parecchi professori che lo aiutarono egli poté fare un esame che vi soddisfacesse. Egli ha l'intenzione di continuare le sue esperienze, e di pubblicarle poiché le trovaste, e di fatto sono, di qualche importanza [2]. Peccato che un anno di volontariato sospenda ogni cosa per ora.

Non ti scrivo d'altro perché fra non molto avrò il piacere di vederti.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 94, n. 22277 (18926).

[1] Il 26 ottobre Cremona aveva annunciato da Roma: «Caro Amico. Stamane abbiamo fatto ingegnere il tuo Corradino. La classificazione è stata di 100 punti su 100, con lode speciale (il 2° caso in nove anni, dacché ci sono io). Di più la Commissione ha espresso a tuo figlio il desiderio che le sue esperienze siano estese e continuate, e pubblicate [...]. »: FScqc.

[2] Vedi lett. 4664

4718. A Alessandro Guiccioli [1]

Biella, 5 novembre 1882

Per conto mio ero deciso di ritirare la mia candidatura e di rientrare definitivamente nella vita privata. Ma la dichiarazione che da più parti mi si faceva che il mio ritiro equivaleva al trionfo sicuro di un candidato repubblicano, mi costrinse a lasciar porre la mia candidatura... [2] Se prima la

vita politica m'ispirava la poca simpatia che sai, ora mi sarà a dirittura uggiosa... M'immagino che la felicità domestica ti consolerà facilmente della sconfitta politica per ciò che concerne la tua persona [3], ma certamente non potrà impedirti di riflettere all'andamento delle cose e di affliggertene. All'interno il radicalismo procede a gonfie vele; all'estero le dichiarazioni di Vienna che a me riescirono molto ostiche, mostrano a che punto siamo anche colà [4].

Pubblicata da GUICCIOLI, II, pp. 398-399.

[1] Si pubblica, anche se non integrale, in considerazione del fatto che, malgrado le nuove ricerche compiute, le lettere di S. a Guiccioli non sono state fino ad ora reperite.

[2] I puntini, qui e più avanti, sono nel testo, a indicare le parti omesse.

[3] Guiccioli che, come si è detto, non era stato rieletto alla Camera, nell'ottobre 1882 aveva sposato Olga Benckendorff.

[4] Secondo il commento di Guiccioli, S. si riferiva alle ragioni addotte a Vienna il 1° novembre per giustificare il fatto che l'imperatore austriaco non aveva ricambiato a Roma la visita di Umberto I: si era dichiarato che, recandosi nella capitale del regno d'Italia, Francesco Giuseppe, come sovrano di uno Stato cattolico, si sarebbe esposto a una rottura dei rapporti con Leone XIII, il quale considerava non risolta la «questione romana»: *ivi*, p. 399, nota 1.

4719. A COSTANTINO PERAZZI

Biella 7-11-82

Carissimo Amico.

Fui così occupato, che non ti potei mai scrivere. Non credevo opportuna la tua venuta perché se tu giungevi non si sfuggiva una dimostrazione. Almeno un pranzo era inevitabile. Ora in tutti questi giorni io lavorai appunto per evitare ogni dimostrazione. Ebbi qualche fatica a trattenere gli operai che volevano venire con musica ecc. ed a stento impedii un pranzo.

Agli operai dicevo che si doveva lavorare per aprire gli occhi agli ingannati, che sono il maggior numero, ma che non si doveva darsi l'aria di trionfare della loro sconfitta.

Ai membri del Comitato che desideravano un pranzo affacciavo la difficoltà di farlo senza Trompeo. Questi fece atto sicuramente non lodevole non respingendo i repubblicani. Fece malissimo ad andarsene, giacché parve (come dicevo agli stessi suoi intimi amici) che vistosi sulle due liste, egli non s'interessasse se trionfava la repubblicana o la monarchica. Ma noi non dobbiamo mancargli menomamente, ed un pranzo con relativi discorsi in sua assenza sarebbe come camminare sui rasoi. D'altronde vuolsi avere molti riguardi ai suoi amici ed obbligati che non sono pochi. Ora io osserva-

vo che le insistenze per pranzi e dimostrazioni non provenivano dai suoi amici intimi.

Parleremo poi a Roma di tutto ciò con Trompeo. E del resto vedendolo tu puoi dargli conto della mia condotta a questo riguardo.

È opportuno procedere con tanta più cautela che se il Curioni venisse sorteggiato avremmo presto una lotta tutt'altro che facile e sicura.

Alla Camera tienmi l'antico posto vicino a te. Però se potessimo esser vicini alla corsia ora che manca il Serazzi [1] sarebbe meglio.

Se puoi far terminare con sollecitudine la faccenda dell'Opera Pia Sella farai un gran bene [2]. Potresti provare a scandagliare Trompeo.

A rivederci presto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Mi duole *gravemente* della caduta di Guiccioli. Mi rincresce assai di Serazzi, Maurogonato ... [3] ed anche di Damiani [4] e di Paternostro [5].

Pubblicata da COLOMBO, *E. I.*, pp. 285-286; originale in MCRp.

[1] Giuseppe Serazzi (vedi V, lett. 3726, nota 4), già deputato di Biandrate, non era stato rieletto.

[2] Si tratta della Pia Istituzione Medico Sella, fondata a Mosso S. Maria con il lascito testamentario del medico Bartolomeo Sella (vedi I, lett. 47, nota 8; V, lett. 3418, nota 1). Da tempo, trattandosi di un'istituzione consortile, nel mandamento erano in atto conflitti, e la riforma dello statuto organico, proposta dalla Commissione centrale dell'Opera pia, suscitava vive opposizioni. Con lett. ufficiale del 27 luglio 1880 il prefetto di Novara aveva chiesto a S. un parere da sottoporre alla Deputazione provinciale, che, come autorità tutoria, fin dal giugno '79 si era pronunciata sulla riforma dello statuto, inviando gli atti al ministero dell'Interno, il quale credeva necessario il parere del Consiglio di Stato (cfr. Archivio di Stato di Novara, *Provincia*, busta 184). S. chiedeva a Perazzi di accelerare l'esame della questione presso il Consiglio di Stato, dove però la pratica arriverà, su sollecitazione di Perazzi, soltanto il 25 novembre: Perazzi a S., 27 novembre 1882, in MCRp.

[3] Isacco Maurogonato Pesaro: vedi II, lett. 1383, nota 1.

[4] Abele Damiani: vedi V, lett. 3287, nota 3. I puntini sono nel testo.

[5] L'avvocato Francesco Paternostro (Corleone, 1840 – Roma, 1913), che nel 1860 aveva combattuto con i garibaldini, aveva rappresentato il collegio di Corleone dall' XI alla XIV legislatura nelle file della Sinistra nicoteriana. Non rieletto, il 16 novembre '82 sarà nominato senatore. Prefetto di Girgenti dall'agosto 1886, un anno dopo passerà a Reggio Calabria e nel dicembre 1888 a Lucca; trasferito a Ferrara il 16 febbraio 1890, non raggiungerà la sede e chiederà di essere posto in aspettativa. Sarà anche consigliere della Corte dei conti.

4720. A Luigi Cremona

Biella, 7-11-82

Carissimo Amico.

Veggo che la sventura ha nuovamente afflitto la tua casa. Prendo viva parte alle tue afflizioni, e fatti coraggio, ché ben spesso nelle famiglie accade che si sta molti anni senza disgrazie, e poi le perdite si accumulano in breve ora.

Nella speranza di presto vederti

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 89, n. 20461 (17137).

4721. A Giovanni Capellini

Biella, 7-11-82

Carissimo Amico.

L'anno scorso io mi trascinai poco bene in salute a Milano per la Giunta dell'Esposizione, ed a Bologna per il Congresso. Per le relazioni della Giunta, malgrado le vivissime premure fatte dal Comitato, nulla si è sin qui potuto pubblicare, e sì che i relatori erano in Italia. Tu invece già hai pubblicato il Resoconto del Congresso, ed avevi da fare con relatori in tutte le parti del mondo. Senza adulazione: sei proprio un modello di attività.

Lascia che io possa parlare col Baccelli prima di impegnarti con Firenze [1]. Se si potesse portare la tua operosità in Roma si avrebbero tali risultati che un Ministro della Pubblica Istruzione deve proprio fare ogni sforzo per avertici. Io spero che Baccelli ed il ministero tutto vi si vorranno seriamente impegnare. Si deve sentire a Roma il bisogno di far qualcosa che sia al disopra dei Coccapieller [2].

Ci rivedremo in ogni caso alle sedute dell'Accademia del prossimo dicembre.

Ti sono grato della troppo gentile memoria che facesti di me nei rendiconti del Congresso. Ti ho aiutato così poco che proprio non meritavo altro che il silenzio.

Torno alla carica colle decorazioni presso Berti. Speriamo che stavolta si riesca.

I miei rispetti alla gentilissima tua signora e cordialmente addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Manca la lettera di Capellini alla quale S. risponde: non è quindi possibile comprendere di quale impegno si tratti.

[2] Allude ai nuovi deputati che, con l'allargamento del suffragio, erano entrati alla Camera. Francesco Coccapieller, romano, in gioventù si era arruolato nell'esercito pontificio, col quale nel 1848 aveva combattuto contro gli austriaci. Nel 1849 aveva preso parte alla difesa della Repubblica romana, e alla sua caduta era fuggito in Piemonte. Qui, dopo aver svolto missioni particolari, era stato istruttore nelle scuole di cavalleria di Pinerolo e di Vercelli, dimettendosi per attriti col ministero della Guerra. Dopo aver partecipato alla spedizione dei Mille, durante la guerra del 1866 era stato capitano di stato maggiore nelle file garibaldine, e nel '67 aveva combattuto coraggiosamente, al seguito di Garibaldi, nell'impresa culminata a Monterotondo e Mentana. Entrato in Roma il 20 settembre 1870, aveva sostenuto la candidatura di Garibaldi a deputato della città, ma, per dissensi politici, era presto emigrato all'estero. Nel 1882 era nuovamente a Roma. Qui, all'insegna di una moralizzazione della vita politica, con i giornali *L'Eco dell'operaio, Il Carro di Checco, Ezio II*, sostenuti da finanziamenti di dubbia provenienza, metteva, e metterà, in atto una campagna di diffamazione rivolta soprattutto contro l'Estrema sinistra. Questa attività, unita a infiammati comizi, gli aveva procurato un vasto consenso popolare: nell'ottobre '82, mentre era in carcere a causa di una rissa a sfondo politico, era stato eletto deputato del I Collegio di Roma, e perciò liberato. Emarginato e schernito alla Camera, si dimetterà nel giugno 1883, riprendendo l'azione giornalistica denigratoria. Colpito da numerose querele, subirà una nuova condanna, e sarà ancora il voto popolare a farlo uscire dal carcere, eleggendolo alla Camera per la XVI legislatura. Come deputato, sosterrà con coerenza gli interessi dei ceti inferiori, che continueranno a manifestargli un entusiastico consenso.

4722. A Costantino Perazzi

Biella, 11-11-82

Caro Amico.

Le noie della deputazione coll'allargamento del Collegio andranno inevitabilmente crescendo. Eccoti in prova una domanda, che altra volta avrei mandato al bravo Guiccioli, ma che oggi son costretto a farti tenere, non sapendo neppure chi funga da segretario generale degli Esteri.

Mi premerebbe sapere un sì od un no, giacché il Magliola [1] in quistione deve trovarsi in patria il 23, se non vuol passare per disertore.

Il Comitato elettorale di Biella vorrebbe costituire una associazione liberale monarchica. Mi riserbai di rispondere in proposito dopo conferito con Trompeo. Vedendolo non credi bene di cominciargliene a parlare? È importante non dormire sugli allori, ed il far uscire, se possibile, il Trompeo dalla posizione equivoca nella quale, per la sua partenza e per la sua accettazione di essere sulle due liste, egli si è posto.

Cordialmente.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da COLOMBO, *E. I.*, p. 286; originale in MCRp.
[1] Non identificato: la sua domanda manca.

4723. A ERNESTO MANCINI

Biella, 14-11-82

Caro Mancini.

Il volume II è magnifico e farà onore all'Accademia. Aspetto con impazienza gli altri onde essere sicuri che per la Seduta Reale tutto sia all'ordine.

E il Calendario???

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

ALa, *Attività accademiche. Varie 1882-1884.*

4724. A G. FRASCOTTI [1]

Biella, 14-11-82

Chiarissimo Professore.

Ella aveva tutte le ragioni. Avevo già mandata la moneta al Fiorelli che la riconobbe come un Traiano notissimo.

Ella dovrebbe dirmi *nec sutor ultra crepidam*, ma scrissi e riscrissi su queste poche anticaglie [2], onde incoraggiare chi trova qualcosa a farla vedere a qualcuno che possa studiarla o farla studiare.

Con tutta stima

Suo devotissimo
Q. Sella

Società per l'incoraggiamento dello studio del disegno. Varallo Sesia. Busta intestata: «Chiariss.° Sig.r Prof.e G. Frascotti, Al R.° Liceo. Genova». Timbro postale di partenza: «Biella, 15-XI-82».

[1] Risponde alla seguente lettera, datata: «Genova, R.° Liceo, 28 8bre 82»: «Onorevole Signore. Lessi sul *Caffaro* della moneta scoperta di fresco in Piazza della fiera e della interpretazione da Voss. Onor.ma proposta. L'ultima parte guasta mi pare si possa e si debba leggere così: tribunicia potestate consul II [...]. Umil.mo neoelettore prof. G. Frascotti»: FScqal, mazzo 10, fasc. 43.

[2] Vedi lett. 4707, nota 1. Quando aveva mandato la sua interpretazione, Frascotti non poteva conoscere la descrizione analitica degli oggetti di epoca romana rinvenuti a Biella e del terreno in cui giacevano, inviata da S., in forma di lettera al direttore, a *L'Eco dell'Industria. Gazzetta biellese* il 27 ottobre 1882. Pubblicata dal giornale il 2 novembre nella *Cronaca cittadina*, con titolo: *Antichità Romane in Biella*, si legge anche nella *Gazzetta numismatica*, Como, 1882, n. 7.

4725. A CESARE ISAIA [1]

[Biella, seconda metà di novembre 1882] [2]

Caro Amico.

Le mando le tre bozze della Sua relazione, onde Ella possa comunicarne una anche a Vaccarone ed a Calderini. Se la relazione rimane nel suo stato attuale, le Sue conclusioni non essendo conformi alle risoluzioni della Giurìa, si dovrebbe annettere una relazione supplementare, indicante i motivi delle decisioni adottate.

Perché Ella ed i due colleghi possano giudicare se per l'Alpinistica si debbano avere due relazioni, e sia necessario ed utile dar conto della divergenza tra la Commissione ed il resto della Giurìa, ho tratto dal verbale della seduta del 14 settembre il testo della proposta che fu presentata e votata [3].

Lo svolgimento non fu registrato nel verbale, e d'altronde, per tutti, la dettagliata motivazione delle conclusioni, ossia la relazione, fu ammesso che si redigesse dopo il voto.

Credo anche necessario far sapere a Lei, e pregarLa di non lasciar ignorare a Vaccarone ed a Calderini, che questo caso di due relazioni diverse, almeno per l'Esposizione biellese, sarà il solo. Avvenne anche in qualche altra Classe che nell'ultima seduta della Giurìa si modificarono le risoluzioni provvisoriamente adottate nelle due precedenti. Accadde anche che taluna modificazione si adottò in assenza e del relatore e dei giurati speciali della Classe relativa. Ma al più il relatore si limitò a notare l'opinione della minoranza, che per qualche espositore desiderava un premio maggiore di quello che la maggioranza conferiva.

Ho creduto mio dovere di informare Lei, e quindi i Suoi colleghi dell'accaduto nelle altre Classi, ma del resto l'opinione ed i procedimenti sono liberi.

Confido che Ella sarà tornata da Crissolo, non soltanto sano e salvo, ma anche con preziose notizie sulla caverna: notizie che spero presto conosceremo, giacché mi sembrano dover essere molto interessanti.

Cordialmente

Suo affezionatissimo

FScq, serie Biellese, mazzo *Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella*. Copia d'altra mano.

[1] Isaia era relatore della Commissione incaricata di giudicare gli espositori della sezione *Alpinistica* dell'Esposizione biellese: ne facevano parte Pietro Calderini e l'avvocato Luigi Vaccarone, sottoarchivista presso l'Archivio di Stato di Torino.

[2] La data è dedotta da una lettera di Vaccarone, il quale, il 25 novembre 1882, comunicava a S. che Isaia lo aveva messo al corrente della situazione: FScq, serie Biellese, mazzo cit.

[3] Nella seduta plenaria del 14 settembre '82, la giuria dell'Esposizione aveva votato l'assegnazione definitiva dei premi agli espositori: per la classe *Alpinistica*, si era osservato che la sezione del C. A. I. di Biella, rispetto agli importanti lavori che aveva promosso non era stata sufficientemente apprezzata e si era deliberato, all'unanimità, di assegnarle il diploma d'onore. Isaia, assente dalla seduta, dopo avere scritto a S. il 20 settembre che si associava a questa deliberazione, aveva in realtà redatto una relazione divergente: FScq, serie Biellese, mazzo cit. Vedi anche lett. 4741.

4726. A Luigi Luzzatti

Biella, 23-11-82

Carissimo Amico.

Già ti avrei visto a Roma, se da un lato un forte raffreddore, e dall'altro la malattia, e poi la morte di mio cognato Bozzalla (il padre di Luigi Bozzalla che tu conosci) non mi avessero qui trattenuto [1]. Ci dovrò anche rimanere qualche giorno, ma presto spero che ci rivedremo.

Parleremo delle lotte elettorali, e dell'avvenire. Hai fatta una nobile e generosa azione sostenendo il Bonghi, tanto più che potevi far sicuro assegnamento sulla sua ingratitudine [2].

Solo jeri mettendo via il tuo biglietto, che avevo ricevuto in un momento di trambusti, mi accorsi del tuo postscriptum. Sono molto mortificato dell'omissione mia.

L'Alessandro mi rispose che non solo non è facile determinare la quantità di lana meccanica contenuta in un tessuto, ma non si può stimare che grossolanamente. Però se gli mandi il campione che vuoi fare analizzare si adoprerà nel miglior modo che possa a dirti l'aliquota di lana meccanica.

A rivederci appena aiutati i miei nipoti in alcune faccende delicate, nelle quali il consiglio di un vecchio zio è opportuno.

Di tutto cuore

tuo affezionatissimo
Q. Sella

IVS, carte Luzzatti.

[1] Giovanni Bozzalla Pret era morto il 21 novembre.

[2] Sul sostegno dato da Luzzatti a Bonghi nella sua rielezione a deputato per la XV legislatura, quando la circoscrizione di Conegliano che aveva rappresentato nella XIV era stata compresa nel II collegio di Treviso, cfr. LUZZATTI, *Memorie*, II, pp. 175-176.

4727. A MICHELE AMARI

Biella, 23-11-82

Caro Amico.

Come vedi, ho aspettato l'inverno per iniziare l'elezione del successore di Marsh [1]. Spero che avrai potuto prendere qualche accordo coi colleghi tenuto conto delle nazioni e dei diversi rami di scienza.

Sarei già a Roma se da un lato un forte raffreddore, e dall'altra la morte di un cognato, che fu oggi sepolto non mi avessero costretto, e non mi costringessero ancora a rimanere qui. Però spero di potere fra pochi giorni partire per Roma, ove sono attratto... dall'Accademia [2].

Coi più cordiali saluti

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

BCRS, Carte Amari, vol. LXXXVIII, n. 7534.
[1] Vedi lett. 4684.
[2] I puntini sono nel testo.

4728. A DOMENICO CARUTTI

Biella, 23-11-82

Caro Amico.

Credevo di poter essere a Roma prima d'ora onde potermi occupare dell'Accademia. Ma un forte raffreddore, e poscia la malattia e la morte di un mio cognato, che fu oggi sepolto, mi costrinsero a differire la mia partenza.

Onde l'Accademia sia al completo per la Seduta Reale ho iniziato la nomina del socio straniero, il cui posto è vacante per la morte di Marsh [1]. Spero che avrete potuto prendere qualche accordo, tenuto conto delle varie nazioni e delle diverse scienze.

Il vostro programma elettorale ebbe il plauso di tutti gli uomini liberali e temperati, e di tutti quelli che gustano un buon scritto. A Torino vidi un ex, che me ne parlava con entusiasmo. Vedendo riuscito il Tegas credevo che anche voi non avreste mancato [2].

Ed i concorsi al premio Reale sono essi tutti all'ordine? Chi sarà l'oratore principale per la vostra Classe??

Appena un po' rimesso dal raffreddore, e terminate alcune faccenduole in cui devo assistere i miei nipoti, corro a Roma per amore... dell'Accademia [3].

Cordialmente vi saluto.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (25).
[1] Vedi lett. precedente.
[2] Come si è accennato, Luigi Tegas era stato eletto nel IV collegio di Torino.
[3] I puntini sono nel testo.

4729. Al Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio [1]

Biella, 24 Novembre 1882

Signor Ministro.

Ho ricevuto i diplomi cavallereschi riguardanti i signori Giuseppe Gastaldetti, Giorgio Golzio, Quintino Varale, Carlo Menabrea, Antonio Boglietti, avvocato Flaminio Regis, Giuseppe Porta, Melchiorre Scheuber, Alessandro Ramello e Pier Celestino Stratta. Ho tosto curato la consegna di questi diplomi ai loro titolari [2].

Mi reco a dovere di rinnovare all'Eccellenza Vostra i sentimenti di gratitudine mia e dell'onorevole deputato Trompeo per la benevola accoglienza che volle fare alle nostre proposte, e posso assicurarLa che non solo quelli che per opera della Eccellenza Vostra furono insigniti di distinzioni, ma questo Circondario in generale, ove si eccettuino i nemici delle nostre istituzioni, fu sensibile all'onore che il Governo volle fare alla sua industria e alla sua esposizione.

Colla più alta osservanza

della Eccellenza Vostra
devotissimo
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 55 (2). Carta intestata: «Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella».
[1] Il destinatario è in calce.
[2] Si tratta, oltre che del Regis, dello Stratta, già cit., e di Giuseppe Gastaldetti,

vicepresidente della Commissione esecutiva, di fabbricanti presenti all'Esposizione di Biella con i propri prodotti: Golzio, titolare col fratello di un mobilificio ad Andorno; Varale, contitolare di una conceria a Biella; Menabrea, fabbricante di birra a Biella; Boglietti, contitolare di un maglificio a Biella; Porta, propietario di un cotonificio a Biella; Scheuber, proprietario di un'officina meccanica a Chiavazza; Ramello, orticoltore del Comizio agrario di Biella: cfr. ESPOSIZIONE GENERALE DEI PRODOTTI DEL CIRCONDARIO DI BIELLA DEL 1882, *Catalogo Ufficiale e pianta*, Biella, 1882.

4730. A DOMENICO BERTI

Biella, 24-11-82

Caro Amico.

Concedimi di aggiungere i più cordiali ringraziamenti privati ai ringraziamenti ufficiali per le onorificenze che accordasti all'Esposizione biellese [1].

Un infortunio domestico mi trattenne, e mi trattiene ancor qui qualche giorno. Farò di essere a Roma almeno per l'Accademia.

Mi spiace di doverti ancora tormentare per onorificenze. È veramente strano che sia proprio io, che me ne curavo così poco quando ero al governo, quello che me ne debba tormentare ora. Ma pure in certe circostanze la necessità delle cose è più forte della volontà e delle propensioni dell'uomo.

Memento il completamento delle decorazioni promesse a tuo nome ai geologi [2]. Si tratta di stranieri, e di personaggi molto distinti presso i quali a mio credere il Governo è nella tua persona impegnato. Vi sono taluni che si immaginano calunnie di loro avversari, le quali siansi fatta strada presso il governo italiano! Ed io sono costretto di non rispondere a chi mi scrive, perché non voglio dire come stanno le cose. Preferisco aspettare onde non aver altro che a mettere la colpa del ritardo sulle lungaggini burocratiche, e sulla necessità di conferire le onorificenze poco a poco.

L'onore fatto agli uni e non ancora fatto agli altri ha aggravato anche maggiormente le condizioni di questi, ed è proprio necessario il venirne fuori. Capisco la resistenza dei burocratici degli Esteri, ma non comprendo il Mancini [3], che non ha vissuto framezzo a simili pedanterie.

Gradisci i cordiali saluti del tuo affezionatissimo

Q. Sella

MCR, busta 603, n. 55 (2).

[1] Vedi lett. precedente.

[2] Si riferisce alle onorificenze ancora da conferire a geologi stranieri, che nel 1881 avevano partecipato al 2° Congresso geologico internazionale di Bologna.

[3] Pasquale Stanislao Mancini.

4731. A Pietro Blaserna

Biella, 25-11-82

Carissimo Amico.

Già sarei a Roma se non fosse avvenuta la malattia e poi la morte di un mio cognato, ma in settimana spero pure di venirci.

Il mandato a Trinchese l'ho firmato da gran tempo. Deve essersi perduta una mia lettera nella quale ti pregavo di mettere in corso il mandato a Taramelli.

Meno male che stavolta non abbiamo che il Selmi sulle spalle: altre volte avevamo Pacini e Selmi [1].

A corrispondente per la Fisica spero che riuscirà Tacchini se ti dai un po' di moto [2].

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Il 19 novembre Blaserna aveva segnalato: «[...] Abbiamo qui una grossa faccenda Selmi. Egli manda un opuscolo a stampa pieno di ingiurie per Tommasi-Crudeli ed altri; pieno di ingiurie per l'Accademia. Egli scrive al Presidente una lettera stranissima, per dichiarare che intende concorrere al premio Reale, non si sa bene di che [...]»: FScqal, mazzo 9, fasc. 41. Sulla vicenda di Antonio Selmi, vedi VI, lett. 4060; 4074; 4197. Sulla vertenza con Filippo Pacini, VI, lett. 4520, nota 2.

[2] Pietro Tacchini sarà eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei il 15 dicembre 1882; socio nazionale nel 1894.

4732. A... [1]

Biella, 25-11-82

Illustrissimo Signor Cavaliere.

Come Ella vede non tardo molto a profittare della gentilezza, di cui Ella mi fu così cortese, quando ebbi il piacere di vederLa alla Veneria. Infatti già io ricorro a Lei per il mio volontario [2].

Mio figlio ci fa sapere che fu traslocato in locale di gran lunga migliore dell'antico, e di ciò io debbo ed i volontari tutti devono essere grati a Lei, ed al degnissimo Signor Colonnello.

Solo si duole che non sia concesso l'avere una camera. Egli ce ne dà la ragione d'altronde plausibilissima, ed è che essendosi dovuta ricusare simile licenza ai sergenti, la si deve a fortiori negare ai volontari. Ed io sem-

pre fermo nei miei principi di disciplina e di eguaglianza me ne dolgo meno degli altri.

Ne risulta però un inconveniente. Ed è che codesti giovani non potendo guari studiare, o dedicarsi ad esercizi degni di persone colte, finiscono per sprecare tempo nel giuoco dei tarocchi e ... [3] nel bere. Ora sicuramente non può essere nelle intenzioni di un uomo del valore intellettuale del colonnello Bergalli, che questa meravigliosa scuola di ordine, di disciplina, di devozione che è l'Esercito contribuisca in qualche parte ad abbassare le aspirazioni e l'ideale della gioventù che vi si ascrive.

La quistione sembra quindi essere questa. Dare ai volontari modo di studiare ed anche occasione di qualche divertimento gentile senza concessioni le quali abbiano carattere di parzialità, o nuocciano alla disciplina. Per esempio potrebbero i volontari avere in caserma una camera di studio ove portare i loro libri? Vi si potrebbe tenere un piano in qualche luogo ove troppo non disturbasse o seccasse il prossimo? Ovvero potrebbe un giovane far tenere il piano dall'albergatore, ed ivi andarlo a suonare?

Questi ed altri analoghi ripieghi si potrebbero escogitare. Io pensavo anzi di scriverne al Sig.r Colonnello. Ma ho temuto di fare un passo indiscreto, e di abusare della cortesia con cui ebbe la bontà di accogliermi.

Con Lei invece, che per la lunga e costante amicizia che ebbi con Suo nonno, mi pare quasi una antica conoscenza, mi sono permessa un po' di libertà. Ma ad un patto, ed è che Ella mi dica liberissimamente ciò che posso tentare e proporre senza peccare di indiscrezione Sopratutto l'animo mio rifugge dalle irregolarità e dai favori, ed ho in orrore i deputati che si permettono domande contrarie alla disciplina ed al buon ordine. Specialmente poi io ho questi sentimenti per tutto ciò che tocca l'esercito, che considero come l'arca santa della nazione.

Io La prego quindi di dirmi se io mi possa permettere qualche passo per evitare che mio figlio caschi nell'ozio od in sciocchi passatempi nelle ore o mezzore di libertà che gli sono concesse.

Voglia avere la bontà di presentare i miei rispetti al Sig.r Colonnello, e gradisca le scuse mie per le noie che Le dò, ed i sentimenti di tutta stima

del Suo devotissimo
Quintino Sella

FScqc, nuova acquisizione.

[1] Il destinatario manca.

[2] Si tratta del figlio Corradino: arruolatosi volontario e assegnato al 5° Reggimento di artiglieria, dal 31 ottobre prestava servizio a Venaria Reale nella compagnia «Deposito»: cfr. «Libretto personale di Sella Corrado», in FS, Fondo Corradino. Vedi anche lett. 4736.

[3] I puntini sono nel testo.

4733. A ALFONSO SELLA

Biella, 26-11-82

Carissimo figlio.

Sono lieto che quasi tutte le tue lezioni siano cominciate, e che tu cerchi di studiare con ordine. Non puoi darmi notizia di te che più mi interessi [1].

Mi è sembrato molte volte di vedere in te una tendenza al disordine, che non mi piace per le conseguenze avvenire. Ricorda la parabola della formica che alla corsa vinse la lepre: quella procedeva con costanza, e questa a sbalzi, ma giunse tardi. Fatti un orario non esagerato, e tutti i giorni seguitalo. Fissa l'ora a cui alzarti, quelle in cui studiare, e cosa studiare e *non mancare mai.* Né amici, né conversazioni, né distrazioni non ti fermino mai. Sarà il più grande esercizio di virtù che tu possa praticare: sarà la più difficile prova sovra te stesso che tu possa dare. Non ti nascondo che è difficile il mantenere con precisione cosifatto proposito. L'Alfieri si faceva legare al tavolo onde essere sicuro di consacrare al greco le ore prefisse. Ma riescendo, e puoi riuscire, tu avrai la più grande soddisfazione immaginabile. Sentirai tu stesso che vali molto di più se riesci a dominare te stesso in questo modo. È la scuola educativa tra le più efficaci.

Mandami copia dell'orario che ti prescriverai, e se lo seguiterai mi darai la più grande soddisfazione che m'aspetti da te in questo momento. Sarà infatti per me una grande consolazione il vedere che tu sfugga il pericolo *gravissimo* della tendenza al disordine.

L'aurora boreale la potemmo vedere bene dal lago di San Girolamo.

Eva [2] ti manderà due copie della relazione sul Congresso geologico di Bologna: dalle una al Baretti, l'altra allo Spezia.

Maman ebbe un po' di febbre, ma ora le è passata, e confido che si rimetta presto.

Sicuramente pel povero Bozzalla l'aver cessato di soffrire è un bene, ma per i suoi figli piccoli che restano orfani la sua morte è danno gravissimo [3]. Il Quintino va ad un collegio di Don Bosco presso Casale, e non vi fu verso di fargli accettare altra soluzione più ragionevole.

Mille saluti a Camillo [4] ed a tutti i Rey.

Tuo affezionatissimo papà
Quintino

FS, Fondo Corradino, mazzo 4, fasc. 23.

[1] Alfonso Sella (vedi I, lett. 623, nota 1) si era iscritto alla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Torino, dove si laureerà in fisica, col massimo dei voti, nel 1887 (cfr. il relativo certificato *ivi*, fasc. 20). La profondità del-

l'affetto e della stima che lo univano al padre si coglie nelle righe che gli dedicherà, a tre anni dalla sua scomparsa: «Se prendo 80 papà lavorerò con tutta la mia coscienza mi terrò sempre in mente un giuramento fatto a te e sarò uomo degno di te. 19 Luglio 1887. Escendo di casa per prendere la laurea»: FScqc.

[2] Sorella gemella di Alfonso, cit.

[3] I due figli minori di Giovanni Bozzalla Pret e di Efisia Sella, rimasti in breve tempo orfani di entrambi i genitori, erano Quintino, nato nel 1865, e Giuseppe, nato nel 1874.

[4] Il cugino Camillo Rey: vedi I, lett. 4, nota 4.

4734. A Angelo Genocchi [1]

Biella, 26 Nov.e 82

Egregio Collega.

La mia circolare diceva che le schede dovevano essermi trasmesse non più tardi del 24 Novembre [2]. Tuttavia non ne licenziai lo spoglio che oggi. Quand'ecco la posta di stasera mi porta la vostra scheda. Sono quindi assai dolente che essa mi sia giunta troppo tardi.

Ma fui però lietissimo di riceverla, giacché essa mi prova che siete in buona salute, mentre quando fui nei giorni scorsi a Torino mi era stato detto che per una caduta non eravate bene [3].

Appié della vostra scheda vi è la domanda se la vostra scheda precedente sia giunta. Sebbene le schede dopo il loro spoglio si brucino, siccome tengo nota dei votanti ho potuto riconoscere che voi non figurate tra questi.

La vostra scheda se l'avete spedita non mi è quindi giunta. Mi sorprende un po' questo smarrimento giacché simili missive colla soprascritta stampata non sono facili a confondersi e quindi a smarrirsi.

Gradite i più cordiali saluti

del vostro affezionatissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II», Dipartimento di matematica e applicazioni «R. Caccioppoli».

[1] Genocchi (vedi 1, lett. 123, nota 7), dal 1865 titolare della cattedra di calcolo differenziale e integrale nell'Università di Torino, era socio dell'Accademia dei Lincei dal 1871.

[2] Si riferisce alla circolare del 14 novembre, con la quale la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia era invitata ad eleggere un socio nazionale entro la terna Rossetti-Dini-Gemmellaro.

[3] Il 27 novembre, Genocchi confermerà di essere costretto all'immobilità a causa della frattura della rotula del ginocchio destro: FScqal, mazzo 10, fasc. 43.

4735. A FRANCESCO PROTONOTARI [1]

Biella, 27-11-82

Caro Protonotari.

Orazio dice che i vecchi sono lodatori *temporis acti*. Si vede che a quei tempi le biblioteche erano scarse. Oggi direbbe che si fanno anche raccoglitori delle serie di libri al cui inizio o svolgimento ebbero parte.

Non si meravigli perciò se talvolta sto ordinando i libri, e tra essi misi a posto l'Antologia, tanto più che nel 1870 ebbi qualche disturbo e qualche rimprovero per aiutarne il trasferimento a Roma.

Mi mancano le annate 1866-1867-1868 salvo il fascicolo del 1° gennaio 1866, che posseggo.

Mi mancano, degli anni successivi, il fascicolo del 1° gennaio 1869 e quello dell'ottobre 1871. Del resto la mia collezione è completa a tutt'oggi.

Potrei avere ciò che mi manca? Trovai due duplicati: 1° agosto 1880 e 1° giugno 1882. Li rimando pensando che possano esser utili a completare la raccolta di qualcun altro.

Gradisca i cordiali saluti

Del Suo devotissimo
Q. Sella

BNF, Archivio della Letteratura italiana, *Lettere*, V, cassetta 144, n. 212.

[1] Protonotari (vedi I, lett. 379, nota 2) dirigeva la *Nuova Antologia*, da lui fondata nel 1866.

4736. A... [1]

Biella, 28-11-82

Gentilissimo Signor Cavaliere.

Mio figlio mi scrive che fu accordato ai volontari l'uso d'una stanza da studio, ed il permesso di tenervi un pianoforte [2]. Questa soluzione è immensamente migliore di quella di una camera fuori caserma della quale si può fare uso più o meno buono.

Non posso quindi abbastanza ringraziare Lei Sig.r Cav.e di questa felicissima soluzione. Ma comprendo che se Ella chiese, il Colonnello concesse tutto ciò. Vi ha egli indiscrezione nel ringraziarlo? Se sì abbia la bontà di rimettergli l'annessa. Se no favorisca lacerarla.

Le rinnovo i miei sentimenti di gratitudine, e gradisca tutta la stima

del Suo devotissimo
Q. Sella

FScqc, nuova acquisizione

[1] Il destinatario manca.

[2] Si riferisce a una lettera di Corradino Sella che manca, ma vedi lett. 4732.

4737. A Costantino Perazzi

Biella, 28-11-82

Caro Amico.

Partirò Venerdì come ti telegrafai, e sarò quindi Sabbato a Roma. Però spero di poter essere in libertà Sabbato onde provvedere all'Accademia dei Lincei che si raduna Domenica. Lunedì sarò in libertà per la Camera [1].

Non so proprio capire che pensiero abbia condotto Farini nel comporre come fece la Commissione di verifica delle elezioni e nel mettermici dentro. Io rifuggo dalle quistioni di persone ed appunto perciò non mi occupai mai delle verifiche di elezioni. È una quistione più che altro di magistrati, ed il metterci dentro dei capi politici mi sembra la negazione di ogni criterio politico.

A rivederci presto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da Colombo, *E. I.*, p. 286; originale in MCRp.

[1] Con la seduta del 3 dicembre i Lincei aprivano l'anno accademico 1882-83. Alla Camera, il re aveva inaugurato la XV legislatura il 22 novembre.

4738. A Pietro Blaserna

Giovedì [Biella, 30 novembre 1882] [1]

Carissimo Amico.

Benché la mia lettera anticipi di poche ore il mio arrivo, tuttavia stimo opportuno avvertirti che io avevo pregato il Cannizzaro di un bel discorso, cui i progressi della Chimica in Italia gli darebbero bell'argomento, e che sarebbe sicuramente pronunciato con voce intelligibile [2].

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.

[1] La data si deduce dal testo: venerdì 1 dicembre 1882 S. partirà per Roma: vedi lett. precedente.

[2] Si riferisce al discorso che Cannizzaro pronuncerà il 17 dicembre durante la seduta dell'Accademia dei Lincei, alla quale saranno presenti i sovrani: vedi lett. 4660.

4739. A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 6-12-82

Caro Capellini.

Con te si ha sempre tante cose grosse a dire, che appena ti si lascia si scopre che se n'è scordata qualcuna.

Baretti mi chiede se la sua memoria sul Monte Bianco si stampa [1].

Ricorderai che si era detto di tornare sulla quistione una volta pronunciato il giudizio sul premio. Ora poi che fu giudicata la stampabilità della memoria de Stefani [2] la quistione si fa anche più grave pel Baretti, il quale per dio Bacco lavora indubbiamente assai.

Si potrebbe discorrerne in occasione della seduta precedente la Reale [3].

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6, Carta intestata «Lyncaei».

[1] Il giudizio sulla stampabilità di una nuova ricerca di Martino Baretti nelle Memorie dell'Accademia dei Lincei era stato demandato da tempo a una commissione composta da Capellini, Scacchi, Stoppani, ma, a causa del parere poco favorevole di quest'ultimo, era ancora sospeso: vedi VI, lett. 4440; 4444.

[2] Si tratta dell'opera *Escursione scientifica nella Calabria, Fejo, Montalto e Capo Vaticano:* comparirà in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXXI, 1883-84, serie terza, Memorie della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, vol. XVIII, Roma, 1884, pp. 3-290.

[3] Vedi lett. 4749.

4740. A ALFONSO SELLA

Roma, 9-12-82

Caro Alfonso.

Mi devi ancora mandare il tuo orario [1]. Ci tengo ad averlo, non solo perché quando penso a te, e penso spesso, vorrei avere idea chiara di ciò che fai, ma anche perché ti gioverà. Una volta che mi avrai mandato l'orario non dubito che l'osserverai lealmente, e ciò ti aiuterà a vincere quella tendenza al disordine, che pur troppo veggo anche nei tuoi fratelli, e che potrebbe essere fatale all'avvenire della famiglia. Hai mai letto le difficoltà che incontrò Franklin nel seguitare un orario, ed il giovamento che ne ebbe la sua educazione [2]?

Vorrei che andassi dal Bottan [3], assistente della Mineralogia al Valentino

onde dirgli che io non trovai, e quindi non ricevetti la cassetta di roccie e minerali che dice avermi spedita a Biella questa estate. Prima di partire feci aprire quasi tutte le casse nella stanza vicina al mio studio, e non si trovò nulla di minerali.

Fatti spiegare bene dal Bottan come era e cosa conteneva la cassetta che egli spedì. Se non l'avete aperta tu o Corradino io non l'ho sicuramente vista. Potrai combinare un appuntamento col Bottan per mezzo di Gaudenzio [4].

Pare che in detta cassetta vi fossero i migliori esemplari di Sellaite esistenti al Valentino.

Saluta Camillo e tutti i Rey e tu studia e vivi ordinatamente.

Tuo affezionatissimo papà
Quintino

FS, Fondo Corradino, mazzo 4, fasc. 23.

[1] Vedi lett. 4733. Alfonso risponderà con una lettera, non datata, nella quale specificherà in una tabella l'impiego quotidiano del tempo, compresi i minuti occorrenti per «andare a scuola, mangiare, riposo»: FScqc.

[2] Benjamin Franklin era per S. un modello, al quale si ispirava fin dalla giovinezza, quando compiva a Torino gli studi universitari e le medesime esperienze di «autonomia» affrontate ora dal figlio. Per l'influenza del codice di vita frankliniano sull'autoeducazione di S. cfr. G. QUAZZA, *L'utopia di Q. S. La politica della scienza*, Torino, 1992, pp. 47-50 e *passim*.

[3] Luigi Bottan, custode e preparatore di mineralogia presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino: *Cal. Gen.*, 1881, p. 638.

[4] Gaudenzio Sella frequentava la Scuola di applicazione cit., presso la quale si laureerà nel 1884.

4741. A CESARE ISAIA [1]

Roma, 10-12-82

Caro Isaia.

Sono purtroppo vecchio, ed ebbi occasione di vederne di molte, ma Le confesso che non avevo ancora udite le differenze tra l'associarsi, l'aderire e l'accettare che Ella fa nella Sua lettera. Esse sono troppo sottili perché io le possa discutere. D'altronde la discussione non avrebbe scopo. A me parve fuor di dubbio che il concetto della Sua lettera del 20 settembre era diametralmente opposto a quello della Sua relazione, ed ecco perché avendo trovata questa lettera nell'incartamento della Esposizione di Biella, che ho con me, mi feci un dovere di rimandargliela. Ella invece crede che disaccordo non c'è, e siccome la quistione riguarda Lei e non me, io non ci ho a che vedere.

FScq, serie Biellese, mazzo *Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella.* Minuta.

[1] La minuta è in calce a una lettera scritta l'8 dicembre da Isaia per difendere la relazione redatta come giurato della sezione *Alpinistica* dell'Esposizione di Biella (vedi lett. 4725), e affermare che essa non era in contrasto con la propria dichiarazione del 20 settembre, con la quale si associava alla deliberazione della giurìa, per il fatto che l'associarvisi era cosa diversa dall'aderirvi.

4742. A Francesco Sella

Roma, 13-12-82

Caro fratello.

Ricevo l'annessa anonima [1]. Se si è fatto uso della persona di cui si parla, è giusto dargli qualche ricompensa; ed in tal caso ti prego di dargliela, ma per mio conto.

A proposito di conto, me lo hai poi dato per la vettura del Borrino [2] che mi condusse al pranzo di Strona?

Vidi Alasia, Vittoria e Biagio. Tutti, e si capisce sopratutto Biagio desiderano Serafina [3].

Ti saluto cordialmente con tutti.

Tuo Quintino

FScqc.

[1] Manca.

[2] Non identificato

[3] Giuseppe Alasia, la moglie Vittoria Sella (vedi I, lett. 143, nota 5) e il loro figlio, l'avvocato Biagio, il quale pochi mesi dopo sposerà Serafina Sella, figlia di Francesco (vedi I, lett. 630, nota 3). Vedi anche lett. 4858.

4743. A Fedele Lampertico [1]

Roma, 19-12-82

Caro Lampertico.

La quistione della competenza nel giudizio di memorie di storia scientifica fu sollevata l'altro giorno dal Carutti. Se qualcuno pensava diversamente da ciò che fu deciso conveniva che lo dicesse in seduta. Infatti il sentimento dell'Accademia parmi che risulti dall'accaduto dell'altro giorno, doversi interpretare nel senso che si deve decidere la quistione caso per caso. Quindi parmi che l'Amministrazione dell'Accademia non possa mutare sistema senza una decisione *ad hoc* dell'Accademia.

Forse io giungo a questa conclusione perché tale è la mia opinione. Ponete una *Storia della Fisica*: può essere di competenza degli storici o dei fisici a seconda dell'indole della storia. Anzitutto parmi che l'autore abbia dritto di

presentarsi ad un concorso di storia o di fisica secondo egli crederà. Poscia se il concorso ammette il giudizio sotto i due punti di vista spetterà mi sembra all'Amministrazione od alle Commissioni stesse lo aggregare a queste, persone competenti ad esaminare il lavoro sotto i due punti di vista.

Ma comunque sia io vi sarò grato se vorrete sollevare la quistione in una seduta dell'Accademia. Le occasioni non mancheranno stante la frequenza dei concorsi.

Se alle nomine concorrono solo i presenti l'Accademia non è più nazionale ma Romana. Fu questo uno dei punti principali della innovazione fatta nel 1875 agli antichi Lincei. D'altronde intendo, come l'altro giorno dicevo, sollevare la quistione della forma delle elezioni, e si potrà allora discutere a fondo l'argomento.

Cordialmente

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

BCV, Carte Lampertico. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

[1] In una lettera del 18 dicembre, Lampertico, dopo aver preso parte il 16 a una seduta accademica, esponeva «confidenzialmente» a S. i propri dubbi sui criteri seguiti per la formazione della commissione incaricata di giudicare un'opera di storia scientifica, presentata a un concorso. Ad alcuni – scriveva – «non che a me, parve che non fosse il caso di decidere a proposito di *una determinata opera*, bensì si dovesse decidere in via di *massima*. E non vi pare che le nomine si dovrebbero fare non già dispersi ma uniti?»: FScqal, mazzo 10, fasc. 43.

4744. A Camillo Rey [1]

Roma, 21-12-82

Caro Camillo.

Ai primi di Gennaio Luzzatti farà una circolare dalla Associazione delle banche popolari di Milano, in cui esaminerà il modo col quale le società esistenti sotto forma di banche popolari anonime potranno trasformarsi nelle società cooperative del nuovo codice, ed anche le condizioni cui devono soddisfare le banche in via di formazione onde godere dei vantaggi del nuovo codice [2].

Luzzatti mi manderà un fascio di queste circolari ed io te ne spedirò una.

Addio.

Sempre tuo affezionatissimo
Quintino

Biblioteca Civica di Govone, dono di Eugenio Rey. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

[1] Risponde a una lettera del 18 dicembre, nella quale, da Torino, Camillo Rey chiedeva informazioni sulle norme dettate dal nuovo Codice di commercio, relativamente alle banche popolari, per il fatto che, con un gruppo di azionisti, aveva iniziato le pratiche necessarie a fondarne una: FScqc.

[2] Al nuovo Codice di commercio, che entrerà in vigore l'1 gennaio 1883, Luzzatti aveva collaborato con studi iniziati già nel 1869, e nel 1882 aveva coadiuvato Zanardelli nella redazione delle disposizioni riguardanti i sodalizi cooperativi: cfr. LUZZATTI, *Memorie*, II, pp. 208-209.

4745. A LUCREZIA SELLA

Biella, 1-83

Carissima Sorella.

I tuoi affettuosi auguri pel momento davvero si compiono. Il nuovissimo Pietro Sella sta benone [1]: i primi giorni era anche troppo tranquillo, ma ora poppa allegramente. Giannina non ebbe febbre, e l'allattamento suo procede a gonfie vele.

Io spero grandemente che questo bambino sarà un legame cordiale fra due coniugi che ne avevano grosso bisogno.

Ti ringrazio dello squisito patè di Strasburgo, ed anche più del tuo gentile pensiero. Ebbimo qui Corradino, ed abbiamo ancora Alfonso, ma la mancanza di nostra madre rende sempre la nostra casa monca ed incompleta. Dacché tornai scolare dall'estero, salvo forse una volta sola, io venni sempre a passare il Natale colla madre. Era una grande consolazione per me il vederla, ed il vedere che le facevo piacere. Non posso in questi giorni non pensare spesso a lei, ed è una penosa lacuna nella mia esistenza il non averla più onde narrarle le mie gioie ed i miei dispiaceri. Quanto sarebbe stata felice di sapere esservi al di sopra della sua stanza un *Pidrin*! Se vi ha qualche nesso fra gli estinti ed i vivi, il suo buon genio deve aleggiargli intorno.

Salvo circostanze imprevedute Venerdì sarò a Torino e Venerdì sera verrò a pranzare da te, ma scegli un'ora che non mi faccia mancare il convoglio della sera.

Ti abbraccio caramente coi tuoi.

Tuo Quintino

Sella. To.

[1] Primo figlio di Alessandro e di Giannina Giacomelli, Pietro Sella era nato a Biella il 27 dicembre 1882. Conseguita la laurea in giurisprudenza, si dedicherà a studi paleografici, operando per molti anni presso la Biblioteca Vaticana. Raccoglierà o copierà molte lettere del nonno Quintino, depositandole presso l'Archivio di Stato di Torino (cfr. I, p. VII), e ne completerà l'opera, interrotta dalla morte, *Statuta Bugelle et documenta adiecta*, Biella, 1904. Fra i suoi lavori, sono da ricordare: *Legislazione Statutaria Biellese*, Milano, 1908; *La vicinia come elemento costitutivo del Comune*, Milano, 1908; la direzione, con la collaborazione di Emilio Anderloni, dell'opera monumentale *Corpus Statutorum Italicorum*, al quale farà precedere il *Piano di pubblicazione di un Corpus Statutorum Italicorum*, Roma, 1906. Morirà a Roma nel 1971.

4746. A Giacomo Rey

Biella, 2-1-[1883] [1]

Carissimo Giacomo.

Per un sentimento di riguardo verso Chiaves [2] che apprezzerai, mi deciderò pel Risorgimento dopo parlato con lui [3]. Venerdì prossimo sarò a Torino: in mattinata vedrò Chiaves ed alle 11 sarò da te per il déjeuner, e combineremo tutto. Però non pranzerò da te. Lucrezia mi sequestrò.

Pietro e Giannina stanno benone. Se entrambi mettono giudizio sarà la più grande ventura per la mia famiglia.

In sempiterna fretta

Tuo Quintino

FScqc.

[1] In base al testo, la data è corretta nell'anno, che S., per una svista, scrive «82».

[2] Desiderato Chiaves: vedi I, lett. 531, nota 2.

[3] Nell'ottobre 1882, poco dopo l'elezione alla Camera di Luigi Tegas, ultimo direttore del quotidiano *Il Risorgimento*, questo aveva cessato le pubblicazioni. Riapparirà come periodico dal gennaio all'inizio di marzo 1883, mutando la testata in *Il Risorgimento italiano*: cfr. A. Manno (a cura di), *Elenco provvisorio cronologico dei giornali di Torino (1645-1883)*, Torino, 1883, pp. 38; 41. Vedi anche lett. 4767.

4747. A Giovanni Battista Giorgini

[Biella, primi di gennaio 1883] [1]

Carissimo Bista.

Grazie della tua buona memoria. Non metto più la mano sovra un classico senza lamentar la tua lontananza. Quanti pensieri avrei bisogno di scambiare teco!!

Da qualche giorno Clotilde ed io siamo nonni! Mia nuora mise al mondo un bel maschietto e ne femmo un Pietro. Non oso sperare che voglia o possa emulare Pietro Micca, ma potrò ricordare che un Pietro Sella fu il primo ad introdurre in Piemonte le macchine nell'industria laniera, ed a lui è dovuta la prosperità del Biellese [2].

Mille auguri a te, a Giorgino a Matilde.

Tuo Q. S.

GPVbon, Fondo Giovan Battista Giorgini. Biglietto di visita.

[1] La data si deduce dal testo.

[2] Cfr. V. ORMEZZANO, *Pietro Sella e la grande industria laniera italiana*. Parte I. *Benemerenze della famiglia Sella nell'industria e negli altri campi*, Biella-Vernato, 1926, pp. 29-32; G. QUAZZA, *L'industria laniera e cotoniera in Piemonte dal 1831 al 1861*, Torino, 1961, pp. 19-21 e *passim*.

4748. A ALBERTO CAVALLETTO [1]

Biella, 4-1-83

Carissimo Amico.

Appena ricevuta la tua lettera mi rivolsi al ff. di Sindaco di Biella. Il D. Pacifico Gentili già era stato preso in seria considerazione per il posto di Segretario del Municipio di questa città.

Ma egli fu vinto dall'Avv.° Tea, Vicesegretario del Municipio di Vercelli, persona capace diligente e proba, il quale avendo solo tre anni di meno del Segretario di quel Comune non aveva grande probabilità di far carriera rimanendo nel suo posto [2].

Quasi tutti i consiglieri di Biella o conoscevano di persona il Tea, o ne sapevano il valore. Quindi comprenderai che egli sia stato nominato Segretario del Comune di Biella alla quasi unanimità, e che questa nomina non faccia alcun torto al Gentili.

Ti mando una lettera sui consorzi delle acque per forza motrice che non è scevra d'interesse, giacché suppongo che tu ti occupi in modo speciale di queste quistioni.

Per me non era dubbio che si dovesse sostenere il Governo contro i radicali, che ebbero, hanno ed avranno un'azione funesta per il paese.

Ti stringo cordialmente la mano, ed auguro a te ed alla patria che tu viva ancora lunghi anni in prospera salute.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Museo Civico di Padova, Carte Cavalletto.

[1] Vedi II, lett. 1000, nota 2. S. risponde a una lettera datata: «Roma, 23-12-82», nella quale Cavalletto raccomandava il dottor Pacifico Gentili, aspirante al posto di segretario capo del Municipio di Biella. Passava poi a commentare gli avvenimenti politici: «La nuova via battuta dal Depretis – scriveva – sarà da esso mantenuta con fermo indirizzo? Giova sperarlo; in questo desiderio io ho creduto di mio dovere di appoggiarlo, e il tuo *sì* di jeri mi fu di conforto [...]»: FScqc. Il riferimento è al dibattito accesosi alla Camera sul disegno di legge presentato da Depretis, per sancire la decadenza dal mandato parlamentare dei deputati che rifiutassero di prestare il giuramento prescritto: vivamente combattuta dall'Estrema sinistra, la legge era stata approvata a larga maggioranza il 22 dicembre 1882: A. P., Camera, *Discussioni*.

[2] Alberto Tea: vedi VI, lett. 4217, nota 1.

4749. A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 10-1-83

Caro Capellini.

Avendo sempre sulla coscienza la stampabilità della memoria del Baretti [1], ed essendosi i miei scrupoli accresciuti dopoché la Commissione fu così larga col De Stefani, ho chiesto al Baretti un sunto delle sue novità, ed ecco la sua risposta [2].

Se si trova stampabile il lavoro del De Stefani dopo poche settimane di gita in Calabria con risultati in disaccordo con quelli dei predecessori che studiavano a fondo, mi pare grave il respingere un lavoro di una serie di campagne difficili attorno al Monte Bianco.

Ora poi l'aggiunta dei due capitoli di cui parla il Baretti potrebbe convertirsi in una rifusione dell'opera, che si potrebbe considerare *ex novo*.

In manus tuas committo, tanto più che hai il senso dell'equità, ed intendi aiutare egualmente tutti i geologi.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Vedi lett. 4739, nota 1.

[2] Allegata a questa, è conservata una lettera di Baretti a S., spedita da Torino il 2 gennaio 1883: «[...] Le invio i brevissimi cenni richiestimi sul mio povero lavoro del M. Bianco. A mio avviso sarebbe forse meglio ora aggiungere un capitolo con due sezioni geologiche, col quale si affermi il mio modo di vedere sulla questione, potendo ora, senza rischio di buscarmi dell'*avventato* e dell'*impaziente*, usufruire dei dati raccolti in queste due ultime campagne geologiche. Tanto più lo farei ora volentieri che la questione del premio è risolta, e posso quindi senza alcun pensiero estraneo alla scienza dire ed esporre arditamente la mia opinione. Le mie vedute sulla costituzione del M. Bianco resteranno o cadranno col tempo, questo non deve impedirmi di dichiarare senza reticenze quello che io penso al riguardo [...]».

4750. A PAOLO GIOVANOLA [1]

Biella, 13-1-1883

Illustre Signore.

Ella comprenderà quanto sia stato il mio dolore all'inaspettato annuncio della perdita di Suo padre, col quale fui amico intimo per tanti anni [2]. Vorrei darne un cenno biografico nella prima seduta del Consiglio provinciale, un po' più esteso di ciò che ivi si abbia l'abitudine di fare. Vorrebbe Ella farmi il favore di raccogliermi gli elementi necessari? Probabilmente già saranno pubblicate bio-

grafie di lui. In ogni caso in famiglia se ne debbono avere tutti gli elementi.

Quindi mi rivolgo alla Sua pietà figliale onde conoscere e date e fatti tutti, che valgano a far apprezzare anche dalla posterità l'uomo illustre e benemerito di cui Ella porta il nome.

Colla più grande stima

Suo devotissimo
Q. Sella

P. S. Ho fatto pur preghiera agli Uffici provinciali perché si prendesse nota dei suoi principali lavori nel Consiglio provinciale di cui si occupò tanto intensamente e per tanti anni. Ma per il resto delle tante opere sue, e dei tanti servigi da lui resi io mi raccomando a Lei [3].

Archivio privato prof. Ettore Brissa. Cannobio.

[1] Paolo Giovanola (Cannobio, 1846 – Varese, 1917), secondo dei nove figli del senatore Antonio e di Emilia Zaccheo, si era laureato in legge a Torino e, dopo aver esercitato per qualche tempo la professione di avvocato, era entrato in magistratura. Terminerà la carriera a Varese, come presidente onorario di Corte d'appello. Probabilmente S. lo conosceva personalmente: dalle carte in possesso dei discendenti risulta infatti che, per un certo periodo, egli operò a Biella, dove ebbe contatti con la famiglia Sella.

[2] Antonio Giovanola (Cannobio, 1814 – Milano, 1882), avvocato, già deputato alla Camera subalpina nella III e dalla V all'VIII legislatura, segretario generale del ministero dei Lavori Pubblici nel 1849 e nel 1858, poi del ministero delle Finanze nel 1860, alla proclamazione del Regno d'Italia era stato nominato senatore. Ministro dei Lavori Pubblici nel secondo governo Rattazzi, aveva fatto parte del Consiglio provinciale di Novara dal 1862 alla morte, avvenuta il 22 dicembre 1882. Vedi anche I, lett. 565.

[3] Di poco più tardo, ma non databile, è il seguente biglietto: «Lunedì. Ill. Sig.r Avv.o La ringrazio grandemente delle notizie che mi darà. Forse Le possono essere utili gli annessi cenni che mi rimise testè il Franzi. Con tutta stima. Suo devotissimo Q. Sella»: *ivi*, su carta intestata: «Camera dei Deputati». Alla riunione del Consiglio provinciale di Novara, che avrà luogo il 10 maggio, S. non potrà però essere presente (vedi lett. 4802). La commemorazione di Antonio Giovanola sarà tenuta dal vicepresidente, Carlo Verga: cfr. Archivio di Stato di Novara, Provincia, *Atti del Consiglio provinciale*, adunanza del 10 maggio 1883.

4751. A Giovanni Battista Cagnola [1]

Biella, 15-1-83

Carissimo Amico.

Fui un momento a Milano. Eri la terza persona che intendevo vedere, giacché volevo presentare i miei omaggi alla gentilissima tua signora, e

chiacchierare un poco con te, ché sembra un secolo dacché non ti ho più visto. Ma lasciando il numero 2, che era lo Schiaparelli [2], l'ora della partenza era tanto vicina, che dovetti senz'altro farmi condurre allo scalo.

Non avendolo potuto fare di persona ti mando per scritto i miei saluti più cordiali.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MRM, Archivio generale, n. 36870. Con busta: «On. mo Sig. C. Giov. Batt. Cagnola, 5 via Cusani, Milano».

[1] Il milanese Giovanni Battista Cagnola, per l'attività svolta contro la dominazione austriaca, nelle prime elezioni politiche indette dopo l'annessione della Lombardia al regno sabaudo (VII legislatura) era stato eletto deputato nel collegio di Verdello. Era tornato alla Camera dalla X alla XIV legislatura come deputato liberale di Martinengo.

[2] Giovanni Virginio Schiaparelli.

4752. A Costantino Perazzi

[Biella, 15 gennaio 1883] [1]

Carissimo.

Ebbi lettere stringenti da Lucca [2] e da Patriarca [3]. Credono la mia assenza potrebbe danneggiare e quindi, sebbene molto mi contrarii per diverse ragioni, domani (Martedì) partirò per Roma [4], e verrò dritto alla Camera.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.

[1] La data è di mano di Perazzi.

[2] Piero Lucca (Casale Monferrato, 1850 – Roma, 1921), ingegnere, deputato provinciale di Novara dal 1879 all'82, presidente della Società operaia e del Comizio agrario di Vercelli, città di cui sarà prosindaco dal 1894 al '97, e sindaco dal 1915 al 1919, era stato eletto alla Camera per la XV legislatura nel 3° collegio di Novara, che rappresenterà fino alla nomina a senatore, nell'aprile 1909. Sarà sottosegretario del ministero dell'Interno nel primo governo Rudinì (10 febbraio 1891 – 25 aprile 1892).

[3] Francesco Patriarca (Gattinara, 1842 – Gattinara, 1922), avvocato, consigliere comunale a Vercelli, e qui membro del Consiglio municipale di direzione e sorveglianza per l'istruzione elementare e del Consiglio direttivo dell'Isituto di belle arti, vicepresidente, poi presidente, dell'Ordine degli avvocati, dal 1877 faceva parte del Consiglio provinciale di Novara; passerà più tardi, e fino al 1895, alla Deputazione provinciale: cfr. *Q. S. e la provincia di Novara*, pp. 615-616.

[4] Forse, ma non è che un'ipotesi, al medesimo giorno potrebbe essere ascritto il

seguente biglietto, non datato, a Alfonso Sella: «Caro Alfonso. Domani giungo a Torino col secondo convoglio. Se puoi trovati alla stazione di Porta Susa. Ma se ti disturba per le tue scuole vieni solo a prendermi dopo pranzo in Casa Rey per andare allo scalo per il convoglio di Roma ove mi reco. Tuo affezionatissimo papà Quintino»: FS, Fondo Corradino, mazzo 4, fasc. 23.

4753. A PAOLO SELLA

Sabato [Roma, 20 gennaio 1883] [1]

Carissimo Cugino.

La circolare sulle Banche popolari che avesti credo essere io quegli che te la mandò, od almeno te ne mandai io stesso una copia.

Io pregai l'avvocato Regis[2] di studiar bene le modificazioni introdotte dal nuovo Codice di Commercio e dei loro effetti. Credo quindi che tu debba affidare a lui lo studio di ciò che è da farsi nella Banca Popolare di Mosso in occasione del nuovo Codice.

Ti ringrazio della parte che prendi ai felici avvenimenti di casa mia, e ti saluto cordialmente con tua moglie ed i tuoi tutti.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

[1] Mese e anno sono, d'altra mano, sul *verso*; il giorno è attribuito per il fatto che S. risponde a una lettera inviata da Vallemosso mercoledì 17 gennaio '83, nella quale Paolo Sella si rallegra sia per la laurea conseguita da Corradino, sia per la nascita del nipote Pietro, e chiede consiglio sulle operazioni necessarie per adeguare la Banca mutua popolare di Mosso alle norme dettate dal nuovo Codice di commercio, in vigore dall'1 gennaio 1883: FScqc.

[2] Flaminio Regis, cit.

4754. A EMILIO TURATI [1]

Roma, 20-1-83

Illustrissimo Signor Conte.

Per essere esatti anche nelle quistioni di forma, Ella ricorderà sicuramente che non solo io non feci proposte, ma che quando Ella mi udì chiedere le condizioni da Lei imposte per cedere la collezione, e mi vide tirar fuori la matita per notarle con qualche esitanza le enunciò e solo dietro dichiarazione formale che non assumeva alcuna specie d'impegno [2].

Quindi io ne presi appunto come di eventuali Suoi desideri, non le discussi, e qui non ne diedi neppure conto al Ministero. Apprezzando le delicate ragioni che la inducevano a tanta riserva nella quistione di principio, mi pareva fuor d'opera lo entrare nell'esame di punti, i quali comunque importanti, riuscivano secondari rispetto alla sede che sarebbe stata assegnata alla collezione.

Io spero quindi che Ella vorrà considerarmi qual fui cioè ascoltatore e non proponente.

Quanto alla pubblicazione di lettere e di colloqui spero che avrò l'occasione di vederLa onde discorrere più lungamente di ciò che io possa scrivere.

FScq, serie Attività Scientifica, fasc. *Carte inerenti incarico per acquisto collezione scientifica Turati*. Minuta.

[1] Con lett. ufficiale del 9 gennaio 1883, il ministro Baccelli aveva incaricato S. «di trattare con la Famiglia del Conte Turati di Milano circa la collezione ornitologica da essa posseduta, per una sua eventuale acquisizione da parte dello Stato»: *ivi*. La collezione, formata dal conte Ercole Turati (1829-1881), era passata in eredità ai due figli, Emilio e Vittorio. S. risponde qui a una lettera inviatagli da Milano da Emilio Turati il 17 gennaio 1883. Nel riferirsi a una precedente visita e a una lettera di S. (che manca), il conte comunicava che, malgrado le «splendide proposte da Lei fattemi a nome del Governo», egli ed il proprio fratello, «per quel sentimento di riguardo che dobbiamo come milanesi alla nostra città», avevano interpellato il sindaco di Milano, per saggiare la possibilità di non trasferire a Roma la collezione, ma di fondare, in città, «un Museo nazionale Ercole Turati di storia naturale, monumento alla memoria di nostro padre». In caso di esito negativo, avrebbero ripreso le trattative col governo: *ivi*. Vedi anche lett. 4761.

[2] Il fascicolo contiene brevi appunti autografi sulla consistenza e il valore della collezione.

4755. A Tullio Minelli

Roma, 24-1-83

Caro Amico.

È relatore della elezione di Rovigo l'on. Minghetti, e gli feci leggere la Sua lettera [1].

Non so abbastanza ringraziare e Lei e la gentilissima Sua Signora delle farfalle messicane [2].

Veramente io non mi occupo di questa parte della Storia naturale, e non posso quindi apprezzare gli esemplari contenuti nel quadro, come potrebbe fare chi se ne intendesse, ma la bellezza delle farfalle è tanto meravigliosa che anch'io ne sono colpito.

Mi auguro occasione per esprimere alla Sua Signora i miei sentimenti per

il gentile pensiero che Ella ebbe a riguardo di un vecchio come ormai io sono, ma intanto Ella che sarà il più gradito interprete voglia esprimerli per me.

Gradisca i più cordiali ed i più affettuosi saluti

del Suo amico
Q. Sella

Pubblicata in facsimile, escluso il primo capoverso, da MINELLI, *op. cit.*; originale in Archivio privato Tullio A. Minelli. Padova. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

[1] Il 22 gennaio '83, Minelli aveva informato S. che l'elezione a Rovigo del moderato Luigi Cavalli era fra quelle contestate, a causa della chiusura anticipata del seggio: FScqc.

[2] L'11 gennaio, Minelli aveva preannunciato l'invio, tramite Giacomelli, di «una raccoltina di farfalle brasiliane», posseduta dalla propria moglie, la quale desiderava fargliene omaggio: FScqc.

4756. A ALFONSO SELLA

Roma, 24-1-83

Carissimo Alfonso.

Cossa [1] vorrebbe anche esaminare i nostri cristalli di sfeno per le proprietà fisiche *senza romperli*. Quando verrai a Biella potrai prendere anche quelli che ho riservati, ma ponendoli in tubicini colla avvertenza in grossi caratteri che non si possono rompere.

Studia *con ordine* e con diligenza. Questo è oggi il tuo supremo compito. Hai davanti l'esempio di Corradino. Procura di imitarlo. Quasi tutti quelli che incontrai mi fecero le congratulazioni per il suo esame, e parecchi me ne scrissero.

Fatti dare da Eugenio [2] il titolo *esatto* dell'opera di Renan che tratta del Gersenio, che per noi è l'autore del *De imitatione* [3].

Nel mio studio verso il canale di Chiavazza, e proprio davanti alla porta della camera ove ora dorme Paolo [4] trovai una cassetta. È quella di Bottan. Vi trovai un piccolo pacco sovra cui sta scritto Sellaite. Danne notizia a Bottan che ne sarà felicissimo [5]. Chiedigli bene cosa sono i gessi contenuti nella cassa, e tutti i dettagli sulla loro giacitura.

Caramente ti saluto con Gaudenzio.

Tuo affezionatissimo
papà Quintino

FS, Fondo Corradino, mazzo 4, fasc. 23. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

[1] Alfonso Cossa.
[2] Eugenio Rey.
[3] Vedi IV, lett. 3271, nota 1.
[4] Non identificato.
[5] Vedi lett. 4740.

4757. A COSTANTINO PERAZZI

Mercoledì [Roma, 24 gennaio 1883] [1]

Caro Perazzi.

Stoccate da tutte le parti. Vuoi tu dare il tuo obolo alla capanna pel colle del Miâge? Se sì metti il tuo nome in lista e indica il quanto vuoi concorrere. Se no non fare cerimonie. Del resto bada che anche un paio di scudi sono più che sufficienti.

Lascia la lista qui alla Camera. Domani o posdomani la riprenderò.

Buona sera.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp. Carta intestata: «Camera dei Deputati».
[1] La data è di mano di Perazzi.

4758. A OTTOBONO ORENGO [1]

[Roma, fine gennaio 1883] [2]

Caro Ottobono.

Poiché tu fai volontieri opere di carità a favore dei poveri diavoli, a cui nessuno bada, potresti aiutare il soldato di cui si scrive nell'annessa lettera onde possa percepire il suo soldo?

Tuo affezionatissimo
Quintino

FScqc, fasc. *Coda Pietro*.
[1] Ottobono Orengo (vedi III, lett. 2288, nota 4) aveva sposato Federica Sella, nipote di Quintino. In quel periodo era caposezione nella III divisione del Segretariato generale del ministero delle Finanze.
[2] Lo scritto è in calce a una lettera del 24 gennaio 1883 del segretario della Società generale di mutuo soccorso ed istruzione di Favaro Cossila, Pietro Coda. Questi pregava S. di informarsi al ministero delle Finanze in merito al ricorso presentato da

Carlo Guglielminetti Bianco, ex-sergente della Compagnia zappatori del Genio: «fregiato della medaglia al valore militare – scriveva – reduce dall'America, andò per ritirare il soprassoldo di due anni maturati e non gli fu possibile perché non è provvisto del libretto ultimo modello».

4759. A CARLO NEGRONI [1]

[Roma, fine gennaio 1883] [2]

All'infaticabile suo amico C. Negroni QUINTINO SELLA manda i suoi migliori ringraziamenti, e le sue congratulazioni per il 3° volume della Bibbia, e si riserva di presentare all'Accademia dei Lincei, quando si riaprirà, il volume che le è destinato.

Lo scrivente aggiunge i suoi saluti i più cordiali.

Biblioteca Civica Negroni. Novara. Biglietto di visita.

[1] Vedi II, lett. 1382, nota 18; VI, lett. 4237, nota 1. Negroni curava la ristampa di *La Bibbia Volgare secondo la rara edizione del 1 Ottobre MCCCCLXXI*. Il 19 gennaio 1883 aveva manifestato a S. l'intenzione di donare all'Accademia dei Lincei il 3° volume dell'opera, uscito a Bologna a fine 1882, e il 27 gennaio ne aveva annunciata la spedizione: Fscqal, mazzo 11, fasc. 51.

[2] La data è dedotta dal testo.

4760. A ORESTE TOMMASINI [1]

[Roma, 4 febbraio 1883] [2]

Caro Collega.

Se può venire alle dieci in Accademia esamineremo insieme il conto 1882, che sarebbe bene presentare oggi all'Accademia.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15315. Biglietto di visita.

[1] Tommasini (vedi VI, lett. 4283, nota 1) nel dicembre 1882 era stato eletto amministratore dell'Accademia dei Lincei.

[2] La data è attribuita in base al testo, relativo al conto consuntivo del 1882 dell'Accademia dei Lincei, presentato da S. nella seduta del 4 febbraio 1883: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXX, 1882-83, serie terza, Transunti, vol. VII, Roma, 1883, p. 145.

4761. A EMILIO TURATI [1]

Roma, 5 [febbraio] 83 [2]

Signor Conte.

Ho riferito a S. E. il Ministro della pubblica istruzione

I°. Che il Municipio di Milano si dichiarò disposto:

(a) a far costruire a lato dell'attuale Museo Civico un'ala per albergare la Collezione Turati

(b) a dare ad essa il nome di Raccolta Turati

(c) ad intendersi colla Sig. V. Ill.ma perché la direzione della medesima fosse affidata a persona che per le sue speciali conoscenze ed attitudini ne garantisse l'ordinamento in conformità delle vedute del compianto Suo genitore.

2°. Che Ella non era intieramente soddisfatta delle offerte del Municipio di Milano sia perché il nome Turati non era dato a tutto il Museo, sia perché non era assicurato il completamento in scala comparabile a quella della collezione ornitologica, e la scienza non avrebbe quindi avuto dal sacrificio che Ella e Suo fratello facessero col donare la collezione un vantaggio corrispondente.

3°. Che prima di rispondere a Milano Ella desiderava conoscere ciò che sarebbe disposto di fare il Governo quando la Collezione fosse donata allo Stato, e collocata a Roma.

Il Sig. Ministro Baccelli apprezzò altamente, ed i delicati sentimenti di pietà figliale, e le elevate vedute scientifiche, che Le fanno desiderare un miglioramento nelle condizioni offerte dal Municipio di Milano. Però egli ha dovuto considerare che finché durano le trattative tra la Sig. V. Ill.ma ed il Municipio di Milano, potrebbe parere men delicato che egli si intromettesse nella quistione, tanto più trattandosi di un Municipio non men benemerito della scienza che della nazione.

Il Sig. Ministro crede, ed a mio parere con ragione, che può riprendere le trattative con la Sig. V. Ill.ma solo quando non essendo riuscite quelle iniziative col Municipio di Milano, entrambi i ... [3] si trovassero in perfetta libertà.

Con tutta stima della Sig. V. Ill.ma

Devotissimo
Q. S.

FScq, serie Attività Scientifica, fasc. *Carte inerenti incarico per acquisto collezione scientifica Turati.* Copia d'altra mano.

[1] Il destinatario è in calce. Il 30 gennaio Emilio Turati aveva comunicato a S. di essere in attesa della proposta ufficiale del Comune di Milano per la collocazione in città della collezione ornitologica raccolta dal proprio padre (vedi lett. 4754): per es-

sere in grado di giudicare se la collezione avrebbe avuto una sede di maggior rilievo a Roma o a Milano, gli chiedeva di «formulare delle proposte un po' concrete, in modo da averne una base sicura alla decisione»: *ivi*. Vedi anche lett. 4764, nota 5.

[2] In base al testo, la data è corretta nel mese, che nella copia è «1».

[3] Nella copia è lasciato in bianco lo spazio per una parola.

4762. A Domenico Carutti

Biella, 13-2-83

Caro Amico.

Fiat voluntas tua. Non dirò molto con Mancini [1]. Ma un giorno gli vidi io le bozze sul tavolo e mi disse che le correggeva. Ora se egli avesse corretto con attenzione, non avrebbe rilevate le inesattezze ed incongruenze che vi segnalai??? Si capisce bene che un primo getto di un lavoro simile richiede una paziente ripolitura, e questa doveva essere fatta da chi rivedeva le bozze.

Distribuire così l'Annuario non si può, ma dovrà perciò essere perduto il frutto di tanta fatica? Si tratta di tre fogli di stampa e non è gran cosa il rifarli. Vediamo se il Mancini, a cui dovreste affidare la revisione, la sa fare con una diligenza positiva che mi soddisfi. Ed allora gli perdonerò.

Oggi taccio, ma mi limito dentro di me ad ammirare la vostra benignità.

Sono qui trattenuto dalla gravissima malattia di una mia sorella [2].

Cordialmente.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

P. S. Nella ristampa porterei al 5 dicembre dopo l'annunzio del busto del Re Umberto la notizia ora posta al 14 febbraio della serie di busti costituenti la storia marmorea dell'Accademia.

Vi proporrei di sopprimere nel 19 marzo *affinché lo* (il Codice d'Asti) *consegni alla città di Asti*. Il rimetterlo alla città di Asti è un atto della mia volontà, non un precetto dell'Imperatore.

Il 16 gennaio aggiungerei al nome di Fiorelli la qualità di direttore generale degli scavi.

Il 25 gennaio aggiungerei + a Parigi il 10 aprile 1873.

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (27).

[1] Ernesto Mancini.

[2] Dalla lett. successiva risulta trattarsi di Elena: vedi I, lett. 4, nota 6.

4763. A PAOLO SELLA

Biella, 14-2-83

Carissimo Cugino.

Il mio Corradino oggi volontario alla Venaria ci giunge Domenica con un giorno di congedo. Abbiamo tutti tanto desiderio di vederlo che Domenica non verremo alla seduta della Banca. Del resto Regis[1] mi disse che di rado nella prima riunione vi è il numero legale.

Fammi il piacere di far guardare se io ed i miei figli siamo in debito per il versamento dei decimi. Potrei farlo io stesso, ma poiché ho la penna in mano mi è più comodo il farne un motto a te che il percorrere le mie note.

Ho parlato anche oggi col Regis delle riforme nello statuto consigliate dal Codice di commercio. È sicuramente cosa da ponderarsi sotto ogni aspetto.

Mia sorella Elena è gravemente ammalata, ma oggi migliora, e ci dà qualche speranza di guarigione.

Cordialmente ti saluto con tua moglie.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.
[1] L'avvocato Flaminio Regis, cit.

4764. A GUIDO BACCELLI [1]

Biella, 14-2-83

Caro Amico.

Trattenuto qui dalla gravità della malattia di una mia sorella ti do conto per lettera del poco che ho fatto.

La distanza del Castello del Corsini dalla ferrovia non permise un appuntamento in Maremma. Sabato scorso andai invece *ad hoc* dal Corsini a Firenze [2].

Gli esposi nuovamente come a mio credere il Governo italiano dopo la legge del 1871 non potesse permettere né la esportazione da Roma delle gallerie soggette a vincolo fidecommissario, né la diminuzione di qualsiasi vincolo d'uso pubblico derivante da disposizioni scritte o da antiche consuetudini, e vigente al momento della pubblicazione della legge [3]. Esposi

quindi che non poteva mai il valore di queste gallerie ritenersi per eguale a ciò che sarebbe stato se esse fossero libere.

Il mio discorso non mise il Corsini di buon umore. Evidentemente egli si era lusingato non solo di poter portare la galleria di Roma in Firenze, ma anche di averle o tosto o tardi entrambe (quella di Firenze e quella di Roma) disponibili. Ed altre volte mi aveva detto che lo Stato od il Comune avrebbero finito per rilevarle [4].

Vista questa disposizione d'animo lanciai il maximum (2.500.000), a cui tu e Depretis mi avevate autorizzato. Il Corsini non si rasserenò molto, massime quando gli aggiunsi che speravo avrebbe fatta qualche riduzione al disotto del maximum ministeriale onde non far troppo torto all'ambasciatore.

Egli si riservò di studiare subito la quistione del valore della galleria e della riduzione che potrebbe concedere e di scrivermene tosto.

Si chiacchierò poi della forma della cessione e simili, ma così per discorrere, giacché tutto ciò restava secondario.

Passando per Milano rimisi la lettera al Turati, che mi parve voglioso d'optare per Roma. Se ... oserà [5].

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Piancastelli.

[1] Il destinatario, che manca, è individuato dal testo.

[2] S. era incaricato dal governo e dal municipio di Roma di trattare col principe Tommaso Corsini (vedi IV, lett. 2620, nota 3) l'acquisto del palazzo di via della Lungara e dei terreni ad esso pertinenti, di proprietà sua e del figlio minorenne Andrea. La legge 209 del 20 maggio 1881 sul concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della capitale del regno contemplava la costruzione di un palazzo per l'Accademia delle scienze e i musei; il palazzo Corsini possedeva i requisiti atti a collocarvi l'Accademia, e il suo acquisto avrebbe eliminato la necessità di costruire il nuovo edificio previsto dalla legge. Sull'azione determinante svolta da S. come deputato per la fondazione del Palazzo delle Scienze, cfr. VI, *passim*.

[3] A Palazzo Corsini esisteva, oltre alla Biblioteca Corsiniana, una Galleria di quadri, soggetta dal XVIII secolo a vincolo fedecommissario: la legge che ribadiva il vincolo era stata promulgata, mentre S. era ministro delle Finanze, il 28 giugno 1871. Il 10 aprile '83 Zanardelli presenterà alla Camera un disegno di legge che, approvato, darà facoltà di alienare allo Stato o a enti morali le gallerie e le biblioteche di Roma vincolate dall'art. 4 della legge del '71: vedi lett. 4837, nota 1.

[4] Già in una lett. del 28 gennaio il Corsini si era detto disposto a cedere allo Stato la Galleria, qualora la somma offerta per l'acquisto del palazzo fosse stata aumentata: Fscqal, mazzo 10, fasc. 47, sottofasc. *Corsini Tommaso*.

[5] Vedi lett. 4754; 4761. La collezione ornitologica rimarrà effettivamente a Milano. I puntini sono nel testo.

4765. A PIETRO BLASERNA

Biella, 14-2-83

Caro Amico.

Carutti attribuisce a sé tutti gli errori dell'Annuario, e ne scagiona intieramente il Mancini. Quindi abbi per non fatte le mie osservazioni sul Mancini, che avendo visto colle bozze dell'Annuario credevo che fosse responsabile della sua esattezza [1].

Aspetto dal Figatelli il conto colle opportune correzioni che gli indicai prima di partire.

La gravità della malattia da cui fu colpita una mia sorella mi impedisce di venire in questo momento a Roma. Intanto per ciò che concerne il disgraziato Annuario, onde non perdere il frutto delle fatiche fatte per metterlo in ordine, e sopratutto per l'utilità degli scambi indicati, si potrebbero ristampare i primi fogli. Si tratta a mala pena di tre, e non è quindi grande jattura finanziaria. In questo senso scrissi al Carutti, ed il Mancini rivedendo seriamente le bozze potrà evitare errori come quelli che segnalai.

Mi scordai di dire al Carutti che si potrebbero omettere i santi. Capisco la indicazione di certe feste solenni, come la Pasqua, il Natale ed altre feste fuori della Domenica riconosciute anche dalla legge civile. Ma nel resto i santi sono una vera stonatura od almeno a me sembra tale quando si indicano gli anniversari della nascita o della morte di grandi uomini, o di fatti interessanti l'Accademia. Se vedi Domenica il Carutti diglielo tu da parte mia e se tale è la tua opinione appoggiami colla tua autorità.

Cordialmente

tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.
[1] Vedi lett. 4762.

4766. A DOMENICO BERTI

Biella, 15-2-83

Caro Amico.

Stante il mio andare e venire da Roma ebbi con qualche ritardo la gentilissima tua lettera sulle decorazioni geologiche. Grandemente ti ringrazio delle notizie che mi dai, e che mi permettono di riprendere la corrispondenza coi geologi che specialmente mi interessavano.

Sono trattenuto qui dalla gravissima malattia di una mia sorella. Feci però l'altro giorno una corsa a Firenze per amore della futura sede della nostra Accademia. Vi sono delle difficoltà e non piccole, stante il vincolo fidecommissario che lega la Galleria Corsini, ma spero che si supereranno [1].

Quanto alla collezione ornitologica del Turati, credo che il primo dei fratelli, e parecchi altri in Milano (il Brioschi, il Bellinzaghi [2] tra essi) sono persuasi che un museo zoologico nella scala che è la collezione Turati per l'ornitologia si può fare in Italia, ma se ne può fare uno solo, e deve essere a spese della nazione.

Ma il campanile è talmente potente in Italia, che non vi sarebbe a stupire se malgrado gli enormi bisogni che ha adesso Milano per scuole ed ospedali, si votasse l'occorrente per un museo zoologico in grande scala [3].

Mentre sto in Biella debbo occuparmi per far concorrere la Cassa di risparmio di qui alla istituzione della Cassa per la vecchiaia? Se sì telegrafamelo, e fammi mandare per posta l'occorrente per la deliberazione che sarebbe opportuno venisse dalla Cassa adottata. Il concorso della Cassa di Biella si capisce che non possa essere materialmente molto grande, ma moralmente avrebbe un valore, trattandosi di un centro operaio [4].

Cordialmente.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 55 (4).

[1] Vedi lett. 4764, nota 3.

[2] Giulio Belinzaghi: vedi V, lett. 3403, nota 6.

[3] Vedi lett. 4764, nota 5.

[4] Berti risponderà telegraficamente il 19 febbraio: «Un concorso tenuissimo darebbe grande appoggio morale istituzione. Spiegherò con lettera modo concorso»: FScqc.

4767. A Giacomo Rey

[Biella, seconda metà di febbraio 1883] [1]

Caro Giacomo.

Leggi la lettera ed il programma che mi spedì l'avvocato Luzzati e la risposta che avrei preparata. Ti va? Se sì mandala al suo indirizzo. Se no non mandare niente, e scrivimi ovvero ne parleremo [2].

Elena va meglio, ma il suo stato è sempre grave.

Vale.

Tuo Quintino

ASTcs. Copia di mano di Pietro Sella.

[1] La data si deduce dal testo, relativo alla eventuale fondazione di un periodico torinese, in sostituzione del *Risorgimento italiano*: vedi lett. 4746, nota 2.

[2] L'1 febbraio 1883 Chiaves aveva scritto a S.: «Caro Quintino. L'avvocato Luzzati mi chiede di accompagnarlo a te con queste due righe, le quali ti confermino che da lui e da altri mi fu parlato della opportunità di fare a Torino un giornale a basi più ampie che non siano quelle dell'attuale *Risorgimento italiano*, il quale cioè rappresenti mercé le aderenze maggiori nel campo liberale un grande concetto di conciliazione che metta in grado la parte sana di questo paese di far contrasto a quella influenza preponderante che abbiamo tante volte lamentata. Tutti coloro, compresi gli amici di Depretis, a cui si parlò di questo progetto da essi pure accettato, convennero nella necessità di parlarne anche a te [...]. I latori vengono adunque a chiederti di dir loro quello che pensi su questo argomento [...]»: FScqc. Il 17 febbraio, l'avvocato Ippolito Luzzati, aderente all'Associazione costituzionale di Torino, facendo riferimento a un colloquio avvenuto il 7 dello stesso mese, aveva inviato a S. «un esemplare della circolare modificata in modo che mi sembra tradurre i desideri dalla S. V. Ill.ma manifestati». Il 26 febbraio, accennerà alla «pregiata Sua trasmessami dal Cav. Rey», e lo informerà sullo svolgimento dell'assemblea degli azionisti della sera precedente, alla quale «il Comitato eletto nell'assemblea del 14 gennaio» avrebbe inteso sottoporre «il programma che ebbe l'onore di essere approvato dalla S. V. Ill.ma», e proporre per il nuovo periodico il titolo *L'Indipendente*. Però, dato l'esiguo numero dei presenti e l'assenza dei personaggi più importanti, tutto era stato rinviato a una nuova assemblea: FScqc. Non si sono finora reperite le lettere di S. su questo progetto: da una dell'avvocato Luzzati, del 14 aprile 1883, annunziante il definitivo fallimento dell'iniziativa, risulta che S. gli aveva ancora scritto il 18 marzo: FScqc.

4768. A Pietro Blaserna

[Biella], 19-2-83 [1]

Caro Amico.

Mia sorella migliora ma è lungi dall'essere fuori di pericolo, quindi non posso ancora partire.

Se mi mandi i tuoi progetti di riforma dello statuto accademico comincierò dall'occuparmene, e ciò mi darà occasione di riordinare le note che altra volta prendevo sovra questo argomento [2].

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

P. S. Date importanti per l'annuario sarebbero quelle delle principali scoperte scientifiche, ma forse non se n'ha il *giorno*.

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Nella data si corregge il luogo, che S., per una svista, scrive «Roma».

[2] Da tempo lo sviluppo dell'Accademia poneva l'esigenza di riformare lo statuto del 1875, allo scopo di dividere le classi in categorie e sezioni, associare studiosi di scienze applicate, accrescere il numero dei soci: vedi VI, lett. 4428.

4769. AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO [1]

[Biella] 22 febbraio 1883

Signor Ministro.

Come delegato del Governo presso il Consiglio di perfezionamento di questa Scuola [2], credo mio dovere imprescindibile di invocare l'attenzione e l'ajuto di Vostra Eccellenza sopra una gravissima quistione.

Or sono due anni il Municipio di Biella, per installare la Corte d'Assisie [*sic*], di cui si era qui destinata una sessione straordinaria, adoprò alcune camere attigue a quelle occupate dalla Scuola e una parte del locale già attribuito ed occupato dalla Scuola stessa.

La estensione della parte tolta alla Scuola non è per verità molto ragguardevole, ma era tanto più importante. Vi erano infatti collocate talune delle macchine le quali si potevano mettere in movimento. La mancanza di altro locale disponibile al piano terreno ove trovasi il motore e stavano le macchine in quistione, obbligò la Scuola a collocare queste nel piano superiore. Ivi il peso delle macchine e sopratutto il tremito, prodotto dal loro movimento, alterarono la solidità del vecchio casamento in cui la Scuola ha sede.

Vi furono cedimenti dei muri laterali a cui si riparò alla meglio con tiranti in ferro. La vôlta centrale e longitudinale di quella parte dell'edificio si ruppe alla chiave, cosicché si è ora nella necessità di supplirla con un soffitto a grandissimo disagio degli scolari e dell'insegnamento.

Le macchine trasportate al 1° piano fu giucoforza tornarle al piano terreno e provvisoriamente si posero, senza neppure ricomporle, nel locale destinato alle Assisie, dacché queste non erano radunate. Ora si tratterebbe di riaprire le Assisie per giudicare, a quanto mi si dice, tre processi e sarebbe perciò mestieri trasportare nuovamente queste macchine in altro locale provvisorio con danno di esse e senza poterne fare uso per l'insegnamento.

Io ho il dovere di non lasciare ignorare a Vostra Eccellenza che il locale destinato alle Assisie non corrispose alle esigenze di questo servizio e che il presidente della Corte nella ultima sessione straordinaria, a quanto mi consta da attendibili informazioni, lo dichiarò del tutto disadatto e per le più gravi ragioni.

Così stando le cose, prima di riaprire le Assisie, sembra a me che debba il Governo riconoscere se il locale può servire o non. Sarebbe troppo

se oltre al danno gravissimo che ha la Scuola professionale dalla sottrazione del locale che le è indispensabile per le macchine in movimento, neppure si ottenesse il buon servizio della Giustizia.

Io mi permetto quindi di pregare Vostra Eccellenza a voler ragguagliare di tutto ciò il Ministro Guardasigilli, il quale potrà far riconoscere se anche nell'interesse dei servizi a lui affidati non sia da darsi alla Corte d'Assisie di Biella un altro locale che non soffochi lo sviluppo di una scuola così importante come si è fatta la Professionale di Biella.

Il Delegato del Ministero di Agricoltura Industria
e Commercio presso il Consiglio della Scuola
Q. Sella

FScq, serie Biellese, fasc. *Scuola professionale*. Copia d'altra mano, su carta intestata: «Scuola professionale di Biella».

[1] Il destinatario è in capo alla copia.

[2] Del Consiglio, S. era anche presidente.

4770. A Domenico Berti

Biella, 22-2-83

Caro Amico.

Ti raccomando il più vivamente che so e posso di mandare l'annessa lettera a Zanardelli pregandolo di far riconoscere come stanno veramente le cose [1].

Il C.e Armellini [2] che fu l'ultimo presidente delle Assisie [*sic*] dichiarava: 1°. che non si udivano bene i testimoni; 2°. che non vi era luce per vedere in viso agli imputati le impressioni del dibattimento; 3°. che i giurati erano troppo vicini, anzi contigui al pubblico; 4°. che i testimoni non avevano passaggio a parte ecc. ecc.

Che il locale sia inservibile per le Assisie [*sic*] è ormai opinione pubblica in Biella, e vi sarebbe modo di dare ad esse altra e ben più cospicua ed utile sede.

Il guardasigilli potrebbe quindi dare un famoso aiuto alla scuola liberandola da queste Assisie [*sic*] disgraziate, che vennero qui introdotte nel 1881, mentre io ero a Roma.

Grazie moltissime della tua gentilissima lettera. Stasera ti scriverò sull'esito della riunione dell'Amministrazione della Cassa di risparmio di Milano.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 55 (5).

[1] La precedente.

[2] Il magistrato Giovanni Battista Armellini, consigliere in soprannumero presso la Corte d'appello di Torino, presiedeva la Corte d'assise del Circolo di Vercelli e la Corte straordinaria di Biella: *Cal. Gen.*, 1883, p. 263.

4771. A FELICE PIACENZA [1]

Biella, 24-2-83

Carissimo nipote.

Prendiamo tutti viva parte al tuo dolore per la inattesa perdita di tuo padre[2]. È sempre assai rincrescevole il veder partire quelli che ci stanno innanzi come avanguardia, e che sono sempre centro efficace di attrazione a tutta la famiglia. Eppure man mano dobbiamo soggacere alle leggi di natura.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

Archivio privato Piacenza. Pollone, Fondo Felice Piacenza, serie *Carteggio*.

[1] Felice Piacenza (1843-1938) aveva sposato nel 1878 una nipote di S., Silvia Bozzalla Pret. Industriale laniero colto e tecnicamente preparato, aveva assunto la direzione dei lanifici di Pollone e di Sordevolo, di proprietà della famiglia, dopo la grave crisi attraversata dall'azienda fra il 1856 e il '60. Ne aveva risollevato le sorti instaurando un regime di austerità, perfezionando i processi di lavorazione con la rielaborazione di esperienze attinte in Belgio e in Francia (installerà uno dei primi impianti idroelettrici progettati da Galileo Ferraris), diminuendo i costi di produzione. Ciò gli consentirà in seguito di tornare sulla piazza di Torino, abbandonata a causa della crisi, con la fondazione di un nuovo stabilimento. In ambito sociale, dopo aver associato i capi tecnici agli utili dell'azienda, nel 1911 fonderà a Biella il Lanificio-Scuola che porterà il suo nome. Cofondatore dell'«Associazione laniera italiana», sindaco di Pollone, membro del Consiglio provinciale di Novara (1883-1887), promotore e presidente, nel 1900, della «Lega degli industriali di Biella», sarà candidato liberale nelle elezioni politiche del 1904: cfr. G. QUAZZA, *L'industria laniera*, cit., pp. 32-34 e *passim*.

[2] Giovanni Piacenza (1811-1883). Industriale laniero, intorno al 1830 aveva assunto la direzione degli stabilimenti di Pollone e di Sordevolo, di proprietà della famiglia, rivelandosi uno degli imprenditori più audaci e innovatori del Regno di Sardegna, sia nell'organizzazione del lavoro, sia nelle iniziative di produzione. Vicino all'indirizzo liberale progressista cavouriano, si era impegnato nel campo politico-sociale come sindaco di Pollone e membro del Consiglio divisionale di Vercelli; inoltre, con l'impiego di capitali, aveva partecipato al rinnovamento edilizio di Torino, al rafforzamento di istituti bancari genovesi, alla costruzione della ferrovia Santhià-Biella: cfr. G. QUAZZA, *L'industria laniera*, cit., pp. 29-32.

4772. A PIETRO BLASERNA

Biella, 25 febb. 83

È il primo giorno dopo tanti in cui fui travagliato da aspre febbri, che potei occuparmi. Mi occupai subito dell'Accademia e ti spedisco verbali, relazioni, ed altre cosette giunte qui per l'Accademia.

Attenti alla revisione: *v*otazione per *r*otazione ed altre simili bellezze io trovai sebbene non potessi cercarle.

Io ti prego di lasciar stampare le relazioni dopo il rendiconto della Seduta Reale, a cui del resto appartengono. So bene che quest'anno vi si può ridire: fu un'eccezione, sicché anche qualcosa di eccezionale vi può essere. Dopo la relazione Cantoni [1] si può aggiungere che nella seduta Respighi fece osservazioni a cui fu risposto.

Il Mancini [2] mi scrive da parte del Respighi che obbietta contro alcune tue osservazioni perché non dette in seduta, e credo che tu hai altrettanto a dire contro qualcuna delle sue.

Con 250 grani di chinino in corpo non ho troppa voglia di entrare nella quistione, ed anche volendolo forse neppure fisicamente il potrei.

Ho quindi pensato di rimettere la cosa al professore di meccanica della Università che è il Cerruti. Spero che tu e Respighi lo accoglierete di buon animo vista la necessità di venirne fuori a qualunque costo.

Ti prego di far chiamare tu stesso Cerruti, e dargli questa mia. Ed egli e il Respighi comprenderanno che se non scrivo molte lettere gli è che ... non posso [3].

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Giovanni Cantoni (vedi I, lett. 348, nota 3) era socio dell'Accademia dei Lincei, nella Classe di scienze fisiche, dal 1871.

[2] Ernesto Mancini.

[3] Mancano sia la lett. del Mancini, sia un'eventuale scritto di Blaserna sull'oggetto della contesa con Respighi. I puntini sono nel testo.

4773. A LEOPOLDO GALEOTTI [1]

Biella, 27-2-83

Carissimo Amico.

Da un pezzo avrei teco commercio epistolare se sventuratamente tu non fossi stato assente da Firenze il giorno in cui venni a cercarti.

Si tratta del palazzo Corsini sul quale come sulle altre importanti faccende so che il Principe Tommaso ti ha per consulente.

Poiché sei al corrente di tutte cose è inutile che ti parli del loro stato, e ti discorra della grave difficoltà che da ultimo sorse per la mia balordaggine, o meglio per la totale mia inesperienza in fatto di fedecommessi, che ritenevo essere tutti antichi [2].

È ormai un mese che io fui nuovamente a Firenze, e senz'altro feci a Don Tommaso la *massima* offerta alla quale ero autorizzato dal Ministero, osservando solo che se mi poteva fare sulla medesima una qualche diminuzione avrebbe fatto onore al negoziatore.

Ora io sono nella necessità di tornare a Roma per la Domenica prossima in cui l'Accademia dei Lincei tiene la sua seduta, ed a quelli che hanno autorità per interrogarmi non potrò non rispondere come feci alle lettere che ebbi nel frattempo.

Ho quindi la necessità che il Principe mi risponda, ed ecco perché mi rivolgo a te onde tu aiuti la sollecitudine nella decisione.

Io portai in tutta questa trattativa lo spirito di massimo riguardo verso Casa Corsini, tanto più che senza l'incidente della pinacoteca tutto sarebbe stato subito ultimato, giacché giungendo le domande del Principe Tommaso al limite concessomi dal Ministero, io non dissi motto per ottenere che si scendesse al di sotto di questo limite. La circostanza della pinacoteca arenò ogni cosa, e fu per me spiacevolissima; sia perché la mia balordaggine fu grande nell'aver concluso che non era soggetta a fedecommesso perché Don Tommaso mi aveva detto avere suo zio formato in parte la pinacoteca con quadri portati da Firenze; sia perché vidi che rincrebbe a Don Tommaso.

D'altra parte è da considerare nell'interesse di Casa Corsini, che si tratta di una proprietà oggi poco meno che passiva; che nella proposta combinazione essa avrebbe destinazione nobilissima, e tanto la Casa quanto il Principe vi farebbero figura decorosissima; che secondo il mio convincimento ed il convincimento di tutti quelli con cui parlai, questi fedecommessi artistici in Roma non si scioglieranno mai in modo che le gallerie abbiano per i loro investiti il valore che avrebbero in commercio; che in ogni caso il ragguardevole capitale che si sborserebbe tosto a Casa Corsini presto compenserebbe cogli interessi parecchie diecine di migliaia di lire di differenza negli apprezzamenti; finalmente che una occasione come questa non si ripresenta facilmente, o presto, tanto più che una volta impegnate le somme stanziate nell'ultima legge per Roma, bisognerà aspettare un altro decennio almeno onde ottenere dal Parlamento nuovi fondi.

L'ubicazione del palazzo Corsini non è sicuramente quella che più convenga all'Accademia, ma io mi interesso a questa soluzione appunto per la quistione della biblioteca e della pinacoteca, giacché come uno degli auto-

ri della legge del 1871 sui fedecommessi romani, vorrei vedere un avviamento alla sua soluzione. Bada bene, caro amico, che lo Zanardelli s'interessa al Palazzo di giustizia, il Baccelli al Policlinico, il Ministro della guerra alle sue caserme e che tutti fanno a gara nel sollecitare la soluzione di ciò che li interessa. Non vorrei che, andando per le lunghe, io giungessi colla combinazione Corsini per l'Accademia e mi sentissi intuonare il *troppo tardi.*

Ed ecco perché malgrado la mia ripugnanza vivissima a sollecitare il Corsini in modo che possa sembrare indiscreto, oggi gli scrivo acciò mi risponda [3]. Ed ecco perché mi arrischio a scrivere a te. Confido che se il consulente di Casa Corsini può trovare meno corretta la mia iniziativa verso di te, il mio vecchio amico che mi conosce da 23 anni sicuro della rettitudine e della equità delle mie intenzioni, non si avrà a male se io ho colto questa occasione per chiacchierare con lui.

Ti stringo cordialmente la mano.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

BRF, Carte Galeotti, cassetta 11, n. 717.
[1] Vedi I, lett. 296, nota 1.
[2] Vedi lett. 4764, nota 3.
[3] Questa lettera manca, ma vedi lett. 4776.

4774. AL SINDACO DI BIELLA [1]

[Biella] 27-2-1883

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio mi ha avvisato di aver accolto la domanda che fin dall'anno scorso io gli facevo di dotare la Scuola di un motore più potente di quello che attualmente possiede. Questo infatti non è che d'un cavallo, mentre per porre in movimento i telai e la *selfacting* che furono donati alla Scuola occorre una potenza assai maggiore.

Per poter fare in modo lodevole le esperienze e superare la resistenza di taluna di dette macchine e delle trasmissioni si è dovuto riconoscere che occorre un motore della potenza di 4 cavalli, ed i mezzi per procacciarlo furono appunto quelli richiesti al Sig. Ministro e da lui gentilmente concessi.

Avendo io l'onore di essere delegato dal Governo presso l'Amministrazione della Scuola, il mio speciale ufficio e la delicatezza mi impongono di considerare se nelle condizioni attuali la Scuola possa ricevere l'importante dono che il Governo è disposto a farle.

La *selfacting* e qualche altra macchina si sono dovute scomporre e portare in pezzi nel locale occupato dalla Corte d'Assise, i telai che sono rimasti al 1° piano non si deve pensare di metterli in movimento; neppure si può pensare di portare a tale piano altre macchine o metterle in movimento, giacché la compromessa solidità dell'edificio non tollera ivi grandi pesi, scosse o tremiti.

Lo stato delle cose è dunque il seguente:

Nella Scuola non si possono più mettere in movimento le macchine esistenti e non si sa come collocarne delle altre; parte delle attuali, essendo scomposte, non solo non giovano all'insegnamento, ma si vanno miseramente sciupando.

Taluno potrebbe credere che il rimedio potesse consistere nell'occupare col motore e colle macchine operatrici le aule oggi destinate all'insegnamento e che sono a piano terreno, nell'ala settentrionale dell'edificio. Ma la loro esiguità e l'umidità che le infesta non permette l'adozione di questo provvedimento.

Non veggo quindi altro modo di uscire dall'imbarazzo in cui la Scuola si trova che ponendo a sua disposizione il locale oggi consacrato alla Corte d'Assise.

Il provvedimento necessario per porre la Scuola in condizioni di trarre profitto dal materiale che già possiede, o va per l'altrui generosità acquistando, sarebbe d'una incontestabile gravità, se il nuovo locale destinato fosse molto conveniente alla Corte d'Assise. Ma per quello che ho udito da sorgenti attendibilissime i magistrati lo ritengono disadatto a tale ufficio. Tutti sanno che l'ultimo presidente della Corte si lagnò altamente del locale e lo dichiarò inservibile o pressapoco.

Indi è che trovandomi per mio ufficio nella imprescindibile necessità di chiamare l'attenzione del Governo sullo stato delle cose, piuttosto che invitare il Ministero a sospendere il dono dei mezzi per l'acquisto di un più potente motore, ho stimato essere assai meglio nell'interesse della Scuola, del buon servizio della giustizia e della città nostra, di proporre al Governo di esaminare se il locale oggi destinato alle Assise soddisfacesse convenientemente al suo scopo. Quindi ho scritto all'On. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio la lettera di cui unisco copia [2].

Io faccio ora vivissima preghiera alla Sig. V. Ill. a ed alla Giunta di voler esaminare se, nell'interesse della città non convenga, sotto ogni punto di vista, provvedere al trasporto della Corte d'Assise in altro locale più adatto. Non ho competenza per discorrere di ciò che convenga all'amministrazione della Giustizia, ma parmi impossibile che il Municipio di Biella voglia tollerare che una Scuola così importante per lo sviluppo e per la difesa della nostra industria abbia ad essere soffocata in una parte vitale del suo insegnamento, quale è quello della meccanica e della tecnologia.

Da qualche tempo e governo e privati fanno a gara nel dotare la Scuola dell'occorrente per rialzare questi insegnamenti all'altezza cui essi debbono essere. In poco più di un anno la Scuola ebbe in dono una magnifica *selfacting* veramente preziosa per l'insegnamento, un telajo Hartmann d'ultimo modello, un aspo meccanico, una caricatrice di carda in deposito ecc. Ora si avrebbe dal Governo un novello motore e dalla ditta Hensenberger un telajo per juta, la cui lavorazione sarebbe da desiderarsi venisse anche introdotta nel Biellese.

Il Municipio non vorrà sicuramente obbligare la Scuola a rifiutare così ragguardevoli doni che si è disposti a farle, con tanta utilità dei suoi insegnamenti, ed a dichiarare che quindi innanzi è inutile mandarci macchine perché si è rinunziato a metterle in movimento o non si sa come collocarle.

Prego la Signoria Vostra e i Suoi colleghi della Giunta a voler considerare questa lettera come riservata, giacché temo che il dar troppa pubblicità a questa condizione di cose possa raffreddare il generoso slancio di favore per la Scuola che si è manifestato presso parecchi.

Il Delegato del Governo
presso il Consiglio di perfezionamento della Scuola
Q. Sella

FScq, serie Biellese, fasc. *Scuola professionale*. Copia d'altra mano, su carta intestata: «Scuola professionale di Biella».

[1] Dall'ottobre 1882, facente funzione di sindaco era l'assessore anziano Luigi Marandono (vedi II, lett. 1138, nota 2).

[2] Lett. 4769.

4775. A Oreste Tommasini

[Roma, inizio di marzo 1883] [1]

Caro Collega.

Jeri, solo dopo che ci separammo, mi venne in mente un discorso di molti mesi fa intorno alla Sua collezione degli atti dei Lincei, che non può non desiderare di veder completa, stante il grande numero di anni che Le restano a far parte dell'Accademia. Mi indichi ciò che Le manca, ovvero ciò che ha, ed io Le manderò, se Ella crede, il resto. Il Presidente, senza consultare l'Amministratore, fisserà poi il Suo debito nella misura di favore che si deve usare ai soci.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15330. Biglietto di visita.

[1] La data si deduce dal fatto che Tommasini risponderà al biglietto il 6 marzo 1883: Fscqal, mazzo 11, fasc. 52.

4776. A Agostino Depretis

Roma, 5-3-83

Caro Depretis.

Al primo enunciato dei 2 mm e ½ per tutte cose il Corsini diventò così gelido che temetti ogni cosa andata a fascio. Lascio gli intermezzi. *Finalmente* io posso annunciare che accetta[1]. Riserva alcuni libri, ritratti o statue di personaggi della sua famiglia: tutta roba che si può e deve concedere.

Nella sua delicatezza nota che non può prendere impegno *definitivo* che dopo ottenuto l'accordo colla principessa Luisa Corsini, la quale ha l'usufrutto della metà del secondo piano. Crede però di ottenerlo in pochi giorni[2]. Intanto si deve ancora tacere, e me ne duole perché avrei desiderato che ne potesse il Baccelli parlare fin d'ora.

Addio.

Vostro
Q. Sella

ACS, Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11, sottofasc. 33.

[1] In una lettera di Tommaso Corsini a S., scritta da Firenze il 3 marzo '83, si legge: «Dopo che io ebbi il piacere di vederla ho pensato assai alla combinazione proposta da Lei ed ho prese informazioni sul valore della Galleria e da queste mi risulta che esso ascende, comprese le sculture in marmo e in bronzo, ad un poco più di un milione di lire, però tutto ben considerato io sono disposto a comprendere la Galleria come la Biblioteca nella vendita del palazzo se il prezzo viene portato dalla somma di lire 2. 000. 000 a quella di 2. 500. 000 [...]»: Fscqal, mazzo 10, fasc. 47, sottof. *Corsini Tommaso.*

[2] Il 6 marzo, Tommaso Corsini comunicherà di avere ottenuto l'assenso della zia, principessa Luisa Scotto vedova Corsini: Fscqal, mazzo cit.

4777. A Ferdinando Martini [1]

Roma, 7 Marzo 1883

Poiché la Signoria Vostra Onorevolissima dovette, ed ancora dovrà occuparsi dei lavori a cui attende la R. Accademia de' Lincei, onde infor-

marne all'occorrenza la Camera dei deputati, ho creduto mio dovere di proporre al Consiglio di Amministrazione dell'Accademia di mandarLe la seconda e la terza serie degli atti accademici finora pubblicati [2].

Il Consiglio accolse la mia proposta come già l'aveva in addietro ammessa per qualche caso analogo in cui il relatore del bilancio doveva porsi al corrente dell'opera dell'Accademia.

Mi reco quindi a dovere di trasmettere alla S. V. O.ma i volumi della 2a e 3a serie che finora videro la luce, e sarò lieto se Ella li vorrà accogliere colla benevola indulgenza che dimostra per tutti gli sforzi coscienziosi a prò del risorgimento scientifico della nostra Patria.

Colla più alta osservanza, di Lei Onorevolissimo Deputato

Devotissimo
Il Presidente dell'Accademia
Q. Sella

BNF, Fondo Martini. D'altra mano con firma autografa, su carta intestata: «Reale Accademia de' Lincei».

[1] Il destinatario è in calce.

[2] Ferdinando Martini era relatore alla Camera sul bilancio di prima previsione per il 1883 del ministero della Pubblica Istruzione.

4778. A Agostino Depretis

[Roma, 7 o 8 marzo 1883] [1]

Caro Depretis.

Se permettete Domenica alla una pomeridiana verrei da voi con Corsini e Trocchi [2], e scriverei al Baccelli di venire anch'egli.

Arriveremmo con tutte cose pronte per il compromesso. Il contratto non si può fare che qualche settimana dopo per aver tempo d'allestire tutti i documenti necessari.

Vi sarò grato se mi mandate un sì od un no.

Vostro Q. Sella

ACS, Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11, sottofasc. 33.

[1] La data si deduce dal testo, relativo al compromesso per l'acquisto di Palazzo Corsini, firmato domenica 11 marzo 1883. In un biglietto del 9 marzo, Depretis assentirà all'appuntamento qui proposto da S.: FScqc.

[2] Valerio Trocchi (L'Aquila, 1815 – Roma, 1893), senatore dal 1881, presidente della Camera di commercio di Roma, in qualità di assessore del Comune si occupava del piano regolatore della città. Il 19 maggio 1883 fungerà da testimone alla firma dell'at-

to di acquisto di Palazzo Corsini stipulato dal sindaco di Roma, delegato dal governo a compiere l'operazione prelevando i fondi dai 30 milioni del concorso dello Stato nelle opere edilizie della capitale assegnati ad opere pubbliche governative.

4779. A ... [1]

Roma, 9-3-83

Carissimo Amico.

Torno dal Quirinale con un fiasco completo. Il Re alcune settimane fa, quando per la prima volta gliene feci cenno aveva molto apprezzato il pensiero di dotare proprio egli la città di Roma della grande galleria che dovesse raccogliere ora la pinacoteca Corsini, e col tempo tutte le gallerie fidecommissarie romane. Ma ora egli fu intieramente voltato. Dichiara che le condizioni della lista civile non gli permettono di assumere un impegno di due a trecento mila lire annue per qualche tempo, che sarebbero necessarie. Aggiunge che durante la sua vita non ammetterà mai una modificazione alla lista civile che richiegga una nuova legge, come sarebbe forse mestieri per avere il terreno sul quale costrurre una galleria. Osserva che Carlo Alberto donò allo Stato la sua pinacoteca, e la galleria d'armi in Torino. Finalmente si chiede se non sia meglio avere disponibili qualche cento o ducento mila lire per eventualità straordinarie, per acquisti di opere moderne e simili.

Come vedi le obbiezioni sono e di merito e di circostanza.

I suoi consiglieri ufficiali ed ufficiosi evidentemente non apprezzano l'impressione che i pubblici monumenti specialmente i relativi alle arti fanno e sul popolo e sugli stranieri, ed ora e nei tempi avvenire. Essi non tengono conto della importanza che vi ha nel far sì che in Roma Casa Savoia alle grandi opere artistiche dei papi e delle case principesche ne contrapponga altre non meno grandiose ed oggi non meno utili all'innalzamento dell'ideale umano.

FScqc. Minuta su carta intestata: «Lyncaei».
[1] Il destinatario manca.

4780. A Naborre Campanini [1]

Roma, 9-3-83

Chiarissimo Professore.

Perdoni se non Le ho risposto prima. Io comprendo molto bene che un Professore di Storia naturale desideri incorporare una collezione come

quella dello Spallanzani [2] col materiale di posteriore acquisto, in guisa da avere una collezione unica tutta ordinata secondo uno stesso sistema. E non nascondo che lo studioso troverebbe maggior vantaggio da una collezione unica che da due collezioni, ciascuna delle quali rispetto alla loro somma riuscirebbe incompleta.

Con tutto ciò se Ella vuole la mia opinione, io voto perché la collezione Spallanzani rimanga intatta, e coll'ordinamento che egli diede ad essa. Anche la storia della Scienza ha il suo interesse, e quindi sotto un punto di vista che non sarà sicuramente quello del professionista che debba conoscere poco più degli elementi delle Scienze naturali, certi monumenti scientifici vogliono essere conservati intatti.

Al *Jardin des Plantes* di Parigi si è conservata intatta la collezione mineralogica dell'Haüy, il fondatore della cristallografia [3], nulla toccando né ai suoi esemplari né alle sue scritte. Per chi studia al Giardino delle Piante è incomodo il cercare gli esemplari di una specie e nella collezione comune e nella collezione Haüy. Ma oltre al culto di un grande benemerito della scienza che consiglia la reverenza alle cose sue interessa, o può interessante [*sic*] il riconoscere gli esemplari sui quali l'Haüy fece le sue determinazioni.

Con tutta stima

Suo devotissimo
Q. Sella

Biblioteca Municipale di Reggio Emilia.

[1] Il destinatario è tratto dalle indicazioni archivistiche. Naborre Campanini era titolare della cattedra di lettere italiane presso il R. Istituto «A. Secchi» di Reggio Emilia, e corrispondente della Deputazione di Storia Patria delle provincie modenesi, sottosezione di Reggio Emilia: *Cal. Gen.*, 1884, p. 497. La sua lettera a S. manca.

[2] Lazzaro Spallanzani (Scandiano, Reggio Emilia, 1729 – Pavia, 1799), famoso per le fondamentali ricerche sperimentali e le scoperte effettuate nel campo biologico, per le quali è considerato uno dei fondatori della biologia moderna.

[3] René-Just Haüy (Saint-Jüst, 1743 – Parigi, 1822) era stato fra i primi a dare alla cristallografia una base scientifica, fondata su leggi esatte: del 1781 è l'enunciazione della «legge della razionalità degli indici», che porta il suo nome.

4781. A Luigi Cremona

[Roma, metà marzo 1883] [1]

Caro Amico.

Depretis, che vidi Domenica per l'acquisto del Palazzo Corsini, mi incaricò di pregarti di ritirare dal Ministero le carte relative alla contabilità

dell'Ordine di Savoia. Ed appena tu sia pronto egli convocherà il Consiglio. Se vuoi che t'aiuti nella solita revisione sono ai tuoi ordini.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14235 (10926).

[1] La data è attribuita in via ipotetica in base al testo, nel quale S. pare riferirsi all'incontro con Depretis avvenuto domenica 11 marzo 1883: vedi lett. 4778, nota 1.

4782. A Luigi Cremona

[Roma] 15-3-83

Carissimo Amico.

Nella tua lettera io vedo anche il tuo affetto per me, il quale ti fa interessare a ciò di cui io mi occupi come se fosse cosa tua. Ti sono adunque doppiamente grato [1].

Si può egli fare un grande Museo Darwiniano, che a mio credere è per sua natura all'infuori dell'insegnamento universitario o professionale? In tal caso poco importa che sia più in qua che in là, e sicuramente non può essere nel centro della città.

Invece gli istituti universitari possono essere aggruppati attorno Panisperna, S. Pietro in Vincoli e vicinanze, giacché non richiedono affatto le grandi estensioni che sono indispensabili a collezioni complete il più possibile di specie vegetali ed animali. Collezioni che per l'attuale insegnamento sono più d'imbarazzo che d'aiuto [2].

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 89, n. 20452 (17138).

[1] Mentre una parte dei Lincei dava un giudizio negativo sull'acquisto di palazzo Corsini, considerato troppo decentrato, situato in zona malarica, troppo dispendioso, Cremona, il 14 marzo, se ne era rallegrato: «È un nuovo e insigne beneficio che l'Accademia dei Lincei riceve dal suo presidente [...]. Infinitamente meglio il palazzo Corsini sebbene in località distante che non un palazzo da costruirsi in un avvenire molto incerto [...]»: Fscqal, mazzo 11, fasc. 48.

[2] Il 25 marzo, scrivendo da Macerata, Cremona dirà di condividere l'idea di S., ma non nasconderà un certo scetticismo sulla possibilità di realizzarla: «[...] Ma che

cosa si può sperare dal Governo ossia dal Ministero della Pubblica Istruzione quando si guardi a ciò che è avvenuto sinora? Come sono stati impiegati i 23 anni scorsi dopo la promulgazione della legge Casati? C'è mai stato un concetto organico di provvedere all'insegnamento superiore in modo convincente [...]. Le gesta dell'attuale ministro sono assai poco incoraggianti a sperare: a meno che si riesca a pigliarlo all'amo della popolarità. Già si sono visti alcuni giornali prodigargli sperticate lodi e far risalire a lui il merito dell'affare Corsini: della qual cosa avrai riso molto tu, avido più della vittoria che del trionfo [...]»: Fscqal, mazzo 11, fasc. 48.

4783. A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 16-3-83

Caro Amico.

Speravo essere Domenica da te. Ma mi devo trovare all'Accademia, che convoco in seduta plenaria per informarla del locale. Non posso lasciar ignorare ai colleghi ciò che ho fatto, dal momento che una Classe si raduna. Mi spiace infinitamente di non poter trovarmi al Congresso [1].

Finalmente fu combinato l'acquisto del Palazzo Corsini. La Biblioteca Corsiniana è donata all'Accademia dei Lincei!

La collezione Turati è ancora in sospeso. Egli tratta con Milano. Stoppani fa il diavolo a quattro, e si capisce. Se Milano vuol fare il grande museo Darwiniano valendosi della collezione Turati come primo anello, si capisce che abbia la preferenza [2].

Degli altri musei non si è discorso per ora.

Le rimanenti decorazioni geologiche credo che giungeranno in porto. Solo quella di Blanford [3] andò a picco. Il governo inglese vi si oppose.

In tutta fretta e sempre

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Domenica 28 marzo avrà luogo a Bologna la «riunione invernale» della Società geologica italiana, alla quale Capellini aveva invitato S. con lett. del 27 febbraio: Fscqal, mazzo 10, fasc. 47.

[2] Vedi lett. 4764, nota 5.

[3] William Thomas Blanford (Londra, 1832 – Londra, 1905), dopo aver trascorso un biennio presso una casa commerciale di Civitavecchia in vista di una carriera mercantile, nel 1851 era rientrato in patria, dove aveva frequentato la Royal School of Mines, perfezionandosi poi a Friburgo. Ottenuto un posto nel Geological Survey of India, era vissuto nella colonia per 27 anni, compiendovi ricerche geologiche e zoologiche, estese anche ad altri territori. Nel 1888 sarà presidente della Geological Society. Vedi anche lett. 4788.

4784. A Atto Vannucci

Roma, 17-3-1883

Illustre Collega.

Domani presenterò all'Accademia la copia del terzo volume dei Proverbi latini [1], che ad essa è destinato, ed oggi grandemente La ringrazio dell'avere Ella voluto donare anche a me la chiusa della Sua opera. Io auguro al nostro paese che molti, e giovani e maturi, la leggano e la consultino, e dall'antichità del culto della virtù, e del disprezzo del vizio traggano incoraggiamento a migliorarsi.

Gradisca la più alta stima

del Suo devotissimo
Q. Sella

BNF, Collezione autografi, Vann., cassetta XIV, n. 57.
[1] *Proverbi latini illustrati*, cit.

4785. A Orazio Orengo

Milano, 30-3-83

Carissimo Ottavietto [1].

Mi fece gran piacere il ricevere un tuo scritto. Anche maggior soddisfazione mi recarono i tuoi auguri, che so cordiali e sinceri, e che furono scritti con una penna magica.

Domenica mattina sarò di nuovo a Roma, ed avrò il piacere di abbracciarti con tua Madre. Sarei felice se incontrassi anche tuo Papà.

Bada che a Biella ti vogliamo tutti per questa estate. Quindi nei tuoi progetti per le vacanze lascia un posticino per Biella.

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

FS, Fondo Orengo, serie Orazio.
[1] Si tratta in realtà di Orazio, figlio decenne di Malvina Sella e di Paolo Orengo: vedi VI, lett. 4366, nota 4. Sui genitori, I, lett. 24, nota 4; III, lett. 2287, nota 4. Lasciato l'appartamento romano, durante i soggiorni nella capitale S. era ospite degli Orengo: cfr. Guiccioli, II, p. 399.

4786. A Agostino Depretis

Sabato [Roma, prima decade di aprile 1883] [1]

Caro Depretis.

Fui al Municipio per vedere a che punto è il contratto Corsini. Mi fu risposto che si aspettava l'approvazione del compromesso dell'11 marzo da Depretis [2].

Per verità mi pare che si potrebbero intanto preparare tutte cose, non ignorando quali siano le intenzioni del Governo, e specialmente di Depretis.

Ad ogni modo per togliere le scuse ai ritardi mi sembra che fareste bene ad approvare il compromesso. Tanto più che non sarà poco il da farsi onde aprire il futuro anno accademico nel Palazzo Corsini.

Cordialmente

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

ACS, Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11.

[1] La data, puramente orientativa, è suggerita dal testo, e dalla lett. precedente, dalla quale risulta che, in quel periodo, S. era a Roma.

[2] Vedi lett. 4778, nota 1.

4787. A Domenico Vallino [1]

Biella, 13-4-83

Caro Vallino.

Riceverà ora parte della prima serie dell'Accademia dei Lincei, e presto avrà da Roma ciò che manca per completarla.

Le dirò più tardi ciò che se ne debba fare.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

ASB, Archivio storico della Città di Biella, fasc. *Biblioteca Civica.*

[1] Bibliotecario presso la Biblioteca Civica di Biella. Per le altre sue attività, vedi VI, lett. 4044, nota 5.

4788. A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 15-4-83

Carissimo Amico.

Io fui avvertito che si escludeva il solo Blanford per osservazioni del governo inglese. Osservazioni di massima, e non personali [1]. Non mi aspettavo che si mutassero le proposte mie in ciò che concerneva il Torell [2], che io avevo indicato per la commenda della Corona d'Italia. A quanto veggo egli potrà ripetere: *inertia sapientia*.

Figurati se non mi adoprerei volontieri per il Meneghini che tanto stimo, e per il de Zigno a cui è proprio dovuta una dimostrazione, che proprio mi duole non avere potuta ottenere ancora dai Lincei. Ma la fatica nell'ottenere le decorazioni ai geologi stranieri fu tanta, che non è prudenza il fare ora novelle proposte. Berti con ragione ci taccierebbe di indiscrezione. È meglio aspettare un momento opportuno.

Ed ora io ricorro a te onde mi conduca a termine una negoziazione che non mi riuscì. Mi feci cedere un bel pezzo di areolite di Alfianello da Bombicci [3] col patto che gliene avrei corrisposto il prezzo. Ma questo prezzo non me lo volle dire. Fammi il favore di fartelo dire tu onde io possa soddisfare il mio debito.

I miei omaggi alla tua signora, ed i più cordiali saluti

dal tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Vedi lett. 4783.

[2] Otto Martin Torell, geologo svedese (Varberg, 1828 – Lund, 1900). Dopo aver frequentato la Facoltà di medicina, si era volto a studi di zoologia e geologia, compiendo ricerche sugli invertebrati e sui mutamenti del suolo avvenuti a partire dal pleistocene. Si era poi occupato dei fenomeni della glaciazione, sia in Europa, sia in due spedizioni artiche attuate con Nordenskiöld. Dal 1866 era professore di zoologia e geologia nell'Università di Lund, e dal 1871 capo del Geological Survey svedese.

[3] Luigi Bombicci Porta, cit.

4789. A STANISLAO CANNIZZARO

Biella, 16-4-83

Carissimo Amico.

Il Magnaghi mi disse che avrebbe allestita con sollecitudine la sua relazione, e quindi spero poterla comunicare presto alla Commissione. D'altronde nella sua riunione essa potrà sempre concertarsi sul modo di procedere, e non sarà poca cosa [1].

Sono pienamente del tuo avviso sulla opportunità delle comunicazioni dei soci e dei corrispondenti. Sarebbe però meglio che tu ne facessi mozione in Accademia.

Io sono già tanto accusato di volere tirare troppa roba all'Accademia, che sono un po' esautorato, anzi molto. Un socio che esprima il desiderio di avere con sollecitudine contezza dei lavori dei colleghi, ed un voto dell'Accademia in questo senso avranno molta maggiore efficacia [2].

Vedo che stenti ad ingollare il palazzo Corsini [3]. Non veggo che ne venga per Panisperna tutto il male che tu paventi, e sono convinto che se vi affiatate maggiormente col Baccelli non lo troverete così contrario come può parere a prima giunta. Intanto se, come mi pare probabile, la faccenda del Museo Turati non riesce a nulla, perché i Milanesi lo vogliono ritenere per sé [4], si potrà aggiungere a Panisperna qualche cosa d'importante.

Badate adunque tu ed i tuoi colleghi di Panisperna di non essere come i padroni di casa in Torino nel 1864. Temevano la rinuncia a Roma e la rovina di Torino, e poi... [5] si andò sollecitamente a Roma, e Torino è oggi molto più prospera di ciò che era quando vi sedeva il Governo.

Mia moglie ti ringrazia della tua buona memoria, e cordialmente saluta te, ed i tuoi.

Spero di vederti presto.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da G. PAOLONI, *op. cit.*, pp. 398-399; originale in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Roma, Archivio storico, *Carte Cannizzaro*, scatola 6.

[1] Giovanni Battista Magnaghi (Lomello, Pavia, 1839 – Roma, 1902). Ufficiale di Marina, nel 1872 aveva fondato l'Istituto idrografico di Genova (che dirigerà fino al 1889), al quale si deve il rilevamento idrografico delle coste dell'Italia e delle sue colonie. Cultore di studi talassografici, soprintendeva alle ricerche sulla fauna mediterranea. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal dicembre 1883, siederà alla Camera, come deputato di Taranto, dal 1897 alla morte.

S. si riferisce qui alla proposta fatta da Magnaghi all'Accademia dei Lincei di cooperare negli studi da compiere nel Mediterraneo. Una Commissione, della quale Cannizzaro faceva parte, era incaricata di esaminare questa proposta. L'8 aprile, Cannizzaro aveva lamentato di non avere ancora ricevuto la relazione di Magnaghi, sulla quale la Commissione doveva riferire alla Classe di scienze fisiche nella seduta del 6 maggio: Fscqal, mazzo 10, fasc. 47.

[2] Nella lett. cit., Cannizzaro sollecitava S. a invitare i Lincei a dare notizia dei lavori comunicati ad altre accademie, al fine di poterli segnalare nei transunti.

[3] Dalle lettere di numerosi soci, conservate in Fscqal, risulta che la nuova sede dell'Accademia non era loro bene accetta non solo per la lontananza dal centro della città, ma anche e soprattutto per la sua separazione dai laboratori scientifici di Panisperna.

[4] Vedi lett. 4764, nota 5.

[5] I puntini sono nel testo.

4790. A Costantino Perazzi

[Biella, metà aprile 1883] [1]

Carissimo Perazzi.

Ho dovuto perdere parecchi giorni a Ventimiglia per amore di una mia nipote [2] ed ecco perché non sono ancora a Roma.

Dacché il tuo Collegio si estende finquì, e la quistione riguarda anche il Consiglio provinciale ti mando l'annessa [3].

La quasi totalità dei Comuni interessati nella strada Biella-Mosso ove si eccettuino Bioglio e Pettinengo si pronunciarono in favore della strada più breve, e si capisce. Chi più si adopra invece pel tracciato entro Pettinengo, oltre gli abitanti dei due Comuni è l'ing. Faccio [4] cugino di Trompeo ed in molta relazione con Dionisio [5]. Hai tu occasione di sapere le cose come vanno al Ministero?

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

FScqc.

[1] La data è indicata per il fatto che lo scritto è in calce a una lettera del sindaco di Mosso S. Maria, del 13 aprile 1883.

[2] Si tratta di Ida Sella vedova Biancheri: vedi V, lett. 3887, nota 5. Sul motivo che aveva condotto S. a Ventimiglia, vedi lett. 4813.

[3] La lettera del sindaco di Mosso S. Maria, Vincenzo Crolle, riguarda la pratica avviata per la costruzione del tronco stradale Pettinengo-Pianezze, che la Deputazione provinciale di Novara aveva inoltrato al ministero dei Lavori Pubblici. Il Crolle chiedeva a S. se, a sollecitarne l'esame, potesse giovare l'invio di una petizione al Ministero da parte dei sindaci dei mandamenti interessati.

[4] Pietro Faccio, ingegnere del Genio civile di Biella: vedi III, lett. 1834.

[5] Carlo Dionisio, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

4791. A Oreste Tommasini

Biella, 16-4-83

Caro Collega.

Una escursione che dovetti fare per amore di alcuni miei congiunti mi fece avere con ritardo la Sua lettera.

Da essa vedo che vi può essere qualche dubbio che, nulla dicendosi nel contratto, il Corsini possa essere molestato nel possesso dei censi oggi assegnati alla libreria [1]. Quindi mando la Sua lettera al Corsini onde faccia esaminare bene il contratto, e la quistione dai suoi giurisconsulti. Ma francamente

gli dichiaro che non intendo di commettere la indiscrezione di chiedergli la cessione di attività, che quando fu firmato il compromesso egli intendesse di ritenere per sé, e che dopo firmato il contratto egli possa difatti ritenere.

Ai miei occhi una simile domanda sarebbe infatti disgustosamente indiscreta. Il prezzo di 2.500.000 lire è talmente tenue relativamente al valore del terreno, del palazzo, della pinacoteca e della libreria, malgrado l'onere di tenere a pubblico uso questa e quella, e malgrado il peso dell'attuale personale, che la opinione pubblica definì quest'affare il migliore che abbia mai stato fatto. E sicuramente il Corsini è oggi persuaso di aver chiesto troppo poco, ed il malumore traspare apertamente dalle sue lettere. Aggiunga che il tribunale deve approvare il contratto nell'interesse del suo figlio primogenito minorenne [2], e che tutti gli elogi fatti all'acquisto per parte dello Stato possono anche rendere malagevole l'approvazione del tribunale.

Come se ciò non bastasse aggiunga ancora che il Corsini nell'addossare allo Stato i canoni passivi del palazzo e dei terreni pattuì la detrazione dal prezzo del ventuplo di detti canoni.

Sicuramente se io avessi saputo di questi canoni a pro della libreria prima della stipulazione del compromesso, e sopratutto prima dell'esplosione di soddisfazione pubblica per le condizioni sue, avrei chiesto la loro conservazione a vantaggio della biblioteca. Ma sicuramente avrei offerto dall'altra parte un corrispondente aumento di prezzo.

Oggi, se il Corsini non intese di lasciare questi censi alla libreria nella redazione del compromesso, o se viste le difficoltà che sorgono o possono sorgere nel tenerli per sé spontaneamente egli non li cede, mal veggo come si possa tornare sulla quistione.

Oggi vi ha nel compromesso un atto autentico importantissimo che non si può e non si deve cancellare. Un aumento nel prezzo per lasciare alla libreria un assegno non è tra gli scopi per i quali fu votata dal Parlamento la somma di 50 milioni per Roma.

D'altronde non veggo come malgrado la perdita di questi censi la libreria Corsini resti dissanguata. A termini del compromesso l'Accademia deve assumere a suo carico il bibliotecario ed il pubblico servizio. Quando non siano più possibili gli attuali assegni microscopici al personale della libreria, i 700 scudi dei canoni saranno ben presto assorbiti dal solo servizio.

Col piccolissimo margine oggi disponibile per acquisti di libri la biblioteca continua alcune sottoscrizioni per le stampe, ed alcune collezioni che per sé rientrano, ed anzi fanno duplicato con quelle dell'Accademia. Queste ultime si debbono cessare: le prime potranno essere continuate dall'Accademia senza grave danno per le sue finanze.

Comprendo che la conservazione dei 700 scudi equivale all'aumento di altrettanto nella dotazione dell'Accademia, ma possiamo noi lagnarci fin d'ora di questa?

Sono dolentissimo di essere costretto a trattenermi ancora qui qualche giorno.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15300.

[1] L'11 aprile, da Roma, Tommasini aveva riferito a S. che, dall'esame dei documenti storici e giuridici inerenti alla Biblioteca Corsiniana, questa risultava dotata di un reddito, costituito da censi che non figuravano nel compromesso firmato per la vendita del palazzo: Fscqal, mazzo 11, fasc. 52.

[2] Andrea, cit.

4792. A Giovanni Capellini

Biella, 19-4-83

Carissimo Amico.

Grazie moltissime della premura tua nel rispondere al mio quesito. Non ho più il frammento di areolite, che il Bombicci mi diede [1]. L'ho mandato ad una persona che altamente l'interessa non meno di me [2]. Il Bombicci saprà esso stesso il peso di ciò che mi diede. In ogni modo aggiusta tu alla meglio come puoi col Bombicci, sicché io possa soddisfare il mio debito.

Vedrai che bisogna proprio lasciar correre un po' di tempo prima di parlare di altre onorificenze geologiche. La corda si tese molto e non ci conviene tirar troppo.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Vedi lett. 4788.

[2] Vedi lett. 4796.

4793. A Costantino Perazzi

Biella, 22-4-83

Caro Amico.

Clotilde ed io prendiamo tutta la parte al tuo dolore per la perdita di tua sorella [1]. Non solo chi è davanti a noi in età rapidamente scompare, ma anche i nostri coetanei si vanno assottigliando a velocità non piccola. La vi-

ta è come un vortice, le cui spire sono da principio lente ed ampie, ma poi si vanno restringendo ed accelerando sino a precipitare al centro finale.

I miei rispetti alla signora Beppina e addio.

Tuo affezionatissimo
Quintino

MCRp.

[1] Suor Maria Angelica, al secolo Carolina Perazzi, sorella minore di Costantino, era morta nel convento di Grignasco il 19 aprile 1883.

4794. A ... [1]

Biella, 24-4-83

Riveritissimo Signore.

Ho finalmente il piacere di poterLe annunciare che il Cav. Vayra venne a visitare le carte della Certosa d'Asti. Fu qui jeri ed avantjeri, e le percorse con attenzione. Si riserva di scrivermi da Torino il suo parere sul loro valore.

Ho ricevuto la carta che Ella mi mandò da ultimo, e relativa alle così dette compere della Banca di S. Giorgio. Mi pare che sia anch'essa interessante, ma sovra simili cose bisognerebbe sentire il De Simoni di Genova [2].

Mi riservo di scriverLe appena il Vayra mi avrà dato il suo avviso, per concretare il quale egli vuole vedere alcune cose a Torino.

Gradisca tutta l'osservanza

del Suo devotissimo
Q. Sella

FScqc, nuova acquisizione.

[1] Il destinatario manca.

[2] Cornelio Desimoni (Gavi, 1813 – Gavi, 1899), laureato in giurisprudenza a Genova e appassionato cultore di studi storico-eruditi, nel 1857 era stato tra i fondatori della Società ligure di storia patria, divenendone vicepresidente nel 1876. Assessore di pubblica sicurezza, dipendente dal ministero dell'Interno nel quartiere genovese di Pretoria, nel 1860 era stato trasferito all'archivio del Banco di San Giorgio, dove aveva potuto applicarsi a un'attività che gli era congeniale. Su suo progetto, fin dal 1863 era stato avviato il riordinamento delle carte del Banco che, unite a quelle degli archivi notarile e governativo, nel 1880 avevano formato l'Archivio di Stato di Genova, di cui Desimoni nell'84 diverrà direttore. Negli anni Sessanta aveva inoltre iniziato una ricerca, che continuerà per l'intera vita, sulle marche sorte in Alta Italia fra il IX e il X secolo. Professore aggregato nella Facoltà di lettere e filosofia dal 1881, sovrintendente agli archivi liguri dal '90, pubblicava antichi documenti numismatici, cartografici, legislativi, musicali, sui quali fondare una ricostruzione della storia di Genova nel Medioevo. Per più ampie notizie sulle sue attività e le opere maggiori, cfr. G. ASSERETO, *D. C.*, in *Diz. Biogr.*, XXXIX, pp. 403-406.

4795. A ALFONSO SELLA

Biella, 26-4-83

Carissimo Alfonso.

Mi ha fatto grandissimo piacere il ricevere la tua lettera, ed il sapere ciò che fai e farai. Comprendo che non avendo più subìto esami da alcuni anni, questi ti ispirino un salutare terrore, e mi spiego ed approvo il tuo giudizio intorno al danno grave recato alla gioventù colla loro soppressione. Vedi adunque di farti onore. L'esame secondo i latini si chiamava *periculum*. Vedi di venir fuori da questo non meno bene di ciò che sei campato dai rischi delle montagne.

Forse l'Ornato avrebbe convenuto che non avessi aspettato la tua età per cominciare. Mi rincresceva spesso che tu ed i tuoi fratelli non prendeste lezioni di disegno. È così importante, così piacevole nella vita il sapere e potere disegnare, od almeno fare degli schizzi di ciò che si vuol ricordare. Ma purtroppo tante cose non si possono fare. Ed ora supplisci alla lacuna che vi è nella tua educazione e non dipendeva da te, con un vigoroso sforzo della volontà tua. E sopratutto abbi ordine. Franklin diceva che ciò che più gli costò nella sua vita fu l'attenersi all'orario che si era prefisso[1]. E l'ordine penetrato nelle abitudini di un uomo ne centuplica il valore economico.

Dopo pochi giorni di malattia morì jeri il Giovanni, quel giovane alto e magro, figlio del macchinista, che lavorava con Schiaparelli [2]. Era così bravo giovane, che la sua perdita è per noi una sventura.

Montefiore [3] mandò in dono alla Scuola professionale una bella macchina dinamoelettrica, e l'occorrente per l'illuminazione elettrica.

Quando ero a Roma trovai Cerruti, che mi disse: Gaudenzio l'avrà sicuramente informata del suicidio del professore di Idraulica al Valentino. Dovetti confessare che non mi scrive mai. Tiragli le orecchie per parte mia, e digli che se ci disinteressiamo a questo modo gli uni degli altri finiamo per diventare non una famiglia vincolata dall'affezione, ma uno sciame di miserabili egoisti.

Sai che abbiamo qui Ida colle care sue bambinette [4].

Non ti avverto quando giungo a Torino perché spesso il convoglio tarda, e non voglio farti perdere un'ora e mezza per vederti un istante od anche niente.

Tuo affezionatissimo papà
Quintino

FS, Fondo Corradino, mazzo 4, fasc. 28.

[1] Vedi già lett. 4740.

[2] Non identificato.

[3] Giorgio Montefiore Levi: vedi I, lett. 393, nota 1.

[4] Ida Sella, cit., vedova di Andrea Biancheri (morto il 10 dicembre 1881), e le due

figlie, Maria (1874-1917) e Beatrice Biancheri, detta Bice (1878-1965): la prima, nel 1896, sposerà Corradino Sella; la seconda, nel 1900, sposerà in prime nozze il tenente colonnello Michele Pericle Negrotto (1862-1915), e in seconde nozze, nel 1925, Orazio Orengo.

4796. A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 26-4-83

Carissimo Amico.

Eccoti le 250 lire, che ti prego di rimettere a Bombicci coi miei ringraziamenti se mi ha fatto un prezzo di favore [1]. Ora che tutto è accomodato, ti dirò che ho fatto tenere il frammento di Areolite alla Regina, che s'interessa alle belle cose.

Ti ringrazio dei disturbi che ti sei presi per me in questa occasione.

I miei omaggi alla tua signora e addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cassetta 132, fasc. 6.

[1] Vedi lett. 4792. Il 29 aprile, nel comunicare a S. di avere consegnato il denaro a Bombicci, ne metterà in luce l'esosità: nel catalogo di «uno dei tanti mercanti naturalisti che oggi speculano a danno dei nostri musei ho trovato che il meteorite di Alfianello si rivende a L. 3 al grammo: quindi, se troverà compratori bisognerà concludere che il Bombicci è un abile speculatore! Ma di ciò basta perché tu sai che io amo [...] gli scienziati che lavorano invece di perdere tempo nel mercanteggiare»: Fscqc.

4797. A TULLIO MINELLI

[Biella, 27-4-83] [1]

Caro Amico.

Mi faccia il favore di inscrivermi tra gli aderenti alla interessante pubblicazione cui Ella mette mano [2]. Ella ha mille ragioni. Un paese non si studia bene che quando se ne studiano con cura le singole località da uomini di valore sul luogo.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata in facsimile da MINELLI, *op. cit.*; originale in Archivio privato Tullio A. Minelli. Padova. Biglietto di visita, con busta intestata: «Ill.mo Sig.r C.e Tullio Minelli. Rovigo». Timbro postale di partenza: «Biella, 27-4-83».

[1] La data è tratta dal timbro postale di partenza.
[2] Nel pubblicare il biglietto, Minelli annota in calce che si tratta di risposta a una sua circolare, con la quale chiedeva adesioni alla stampa di un annuario statistico provinciale.

4798. A COSTANTINO PERAZZI

Biella, 27-4-83

Caro Perazzi.

Ho disposto non solo di te, ma anche della casa tua senza consultarti. Ho convocato *in casa tua* alle 8 antimeridiane del 5 maggio, sabbato, la Commissione per la nomina dell'ingegnere provinciale. Il prefetto mi scrisse che le carte devono essere deposte alla segreteria del Consiglio qualche giorno prima della riunione del Consiglio, che è fissata per il 10 maggio [1].

Non trovo più altro modo di radunare la Commissione che in tale giorno. Ho scelto la casa tua, sperando non disturbarti troppo in tale ora. Avremo, io non dubito, finito abbastanza in tempo per non intralciare il Consiglio di Stato che avrai in tale giorno.

Faccio tutte le scuse alla signora Beppina se ne invado le sacre soglie.

Cordialmente.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.
[1] Si tratta del Consiglio provinciale di Novara, del quale S. era stato rieletto presidente. La lett. del prefetto Pissavini riguardava la sostituzione dell'ingegnere provinciale Carlo Caroggio, dimissionario: FScqc.

4799. A DOMENICO CARUTTI

Biella, 27-4-83

Caro Amico.

Sto preparandomi per partire per Roma.

Non ho punto il volume 10 della Rassegna Universale di cui mi scrivete. Non ho che il volume 9 della Rivista. Mi affretto ad avvertirvene avendo ben frugato tutta la mia biblioteca onde cercare il volume di cui mi parlate.

Cordialmente.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (28).

4800. A Costantino Perazzi

Biella, 2-5-83

Carissimo.

Non mi feci mai illusione che tu potessi venire a Torino Venerdì per cosa che credo facile. Fissai Torino perché due su tre vollero Torino. Venerdì assisterò alla seduta. Sabbato ti porterò il risultato, e se tu approvi anche manderemo le carte in tempo per il Consiglio provinciale. Se fai difficoltà gravi, faremo... come potremo [1].

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.

[1] La lettera alla quale questa risponde manca: pare tuttavia evidente che S. si riferisce qui ad argomento da trattare nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Novara del 10 maggio 1883: vedi lett. 4798. I puntini sono nel testo.

4801. A Tommaso Corsini

Roma, 8-5-83

Prego far sapere quando potrà venire Roma [1].

Sella

Archivio privato Corsini. Firenze. Telegramma.

[1] Corsini risponderà da Firenze il 9 maggio, annunciando che sarebbe stato a Roma il giorno seguente: Fscqal, mazzo 10, fasc. 47.

4802. A Costantino Perazzi

Roma, 9-5-83

Caro Perazzi.

Cascherai dalle nuvole all'udire che non vengo a Novara. Quando ti vidi, già ero seccato che il Corsini non fosse ancora comparso o non avesse ancora mandato il suo assenso alla proroga del compromesso, ma né io né il Municipio ponevamo in dubbio che egli jeri venisse o mandasse la proroga. Quindi allorché ti parlavo non sognavo neppure la possibilità di man-

care alla seduta del Consiglio Provinciale. Ma il Corsini non compare né jeri né oggi e non dà risposta né alle lettere ufficiali del Municipio con cui fin dalla settimana scorsa era invitato a trovarsi qui in principio di settimana, né al mio stringente telegramma di jeri. Io ritengo ancora per sicuro che o verrà o manderà l'occorrente in tempo utile, ma sarà o stasera o domani, cioè dopo il tempo utile per la partenza per Novara, ed io quando egli o venga o mandi debbo pur troppo trovarmi presente [1].

Sono letteralmente indispettito di quello che accade, ma debbo piegare il capo alla forza superiore delle cose.

Saluta tutti e scusami presso tutti. Per l'ingegnere [2], tu, Mazzuchetti [3] e Curioni vedrete il da fare, sovratutto in vista del dubbio dell'accettazione del proposto.

L'approvazione dei tramway biellesi è proprio limitata alla Valle di Mosso.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.
[1] Vedi lett. precedente.
[2] Vedi lett. 4798.
[3] Alessandro Mazzuchetti: vedi II, lett. 1150, nota 4.

4803. AL PREFETTO DI NOVARA

Roma, 9-5-83

Per causa grave indipendente mia volontà impossibile mia venuta Novara domani [1]. Prego provvedere mia supplenza.

Sella

Archivio di Stato di Novara, Fondo Provincia, busta 185, fasc. 1. Telegramma.
[1] Vedi lett. precedente.

4804. A CARLO SELLA

Roma, 14-5-83

Caro Carlino.

Alessandro mi scrive che hai fatto collocare la macchina dinamoelettrica. Ciò che hai fatto lo facesti dietro risoluzione del Fontana o del Personali [1]?

Ti prego di tranquillarmi sovra questo argomento, e scrivermene a volta di corriere. Non mancherebbe altro per confermare la riputazione di gente senza educazione, che il disporre della roba d'altri senza il consenso di chi ne sia il proprietario, o rappresenti il proprietario.

Ad ogni modo profitto dell'occasione per invitarti formalmente a *non toccare nulla di questa roba della Scuola professionale senza la presenza di Fontana o di Personali od il loro assenso.* Quantunque io sia presidente del Consiglio della Scuola professionale non mi permetterei di fare nulla senza il consenso di detti professori, ed infatti non feci portare queste macchine a casa, che dietro deliberazione del Consiglio. Figurati se ora potrei permettere che tu le toccassi di tuo arbitrio ed autorità.

Ma voglio sperare che non abbi fatto nulla che ci meriti una taccia di indelicatezza, ed aspetto con impazienza un tuo cenno in proposito.

Caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

P. S. Sono talmente inquieto di questa faccenda, che ti ho telegrafato contemporaneamente all'impostazione della lettera [2].

FS, Fondo Carlo.

[1] L'ingegnere Enrico Fontana, già assistente presso la Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma, era stato nominato professore di tecnologia nella Scuola professionale di Biella: cfr. lettera di presa d'atto del direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma, Luigi Cremona, 5 maggio 1882 (FScqc); SCUOLA PROFESSIONALE DI BIELLA, *Programmi di insegnamento per l'anno scolastico 1882-83.* L'ingegnere Francesco Personali, autore di memorie tecniche e scientifiche, dal 1878 era docente di cinematica e meccanica applicata presso la Scuola professionale di Biella. Direttore della Scuola dal 1882 al 1888, sarà poi vicepresidente del Consiglio di perfezionamento fino al 1916, anno della sua morte: cfr. ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE «QUINTINO SELLA» DI BIELLA, *1838-1988. Testimonianze di un percorso. Catalogo della mostra documentaria nel centocinquantenario dalla fondazione*, Biella, 1988, p. 89, nota 5.

[2] Il telegramma manca.

4805. A DOMENICO BERTI

Roma, 16-5-83

Caro Amico.

Non sgridarmi se mi eclisso. Non gioverei ponendomi in mostra, ed oscuramente lavoro da mattina a sera per la cosa pubblica. Spendo una diecina d'ore al giorno, e spesso dodici per il Palazzo delle Scienze.

Devo trattare col *Depretis*, col *Baccelli* e col *Magliani* [1], che sono quelli i quali più facilitano e più aiutano, col *Corsini*, col suo avvocato il signor *Pimpinelli* curatore del minorenne primogenito del Corsini [2], col *Torlonia* [3], col *Trocchi*, il quale a momenti è veramente incomodo, coll'avvocato *Sbrighi* consulente del Municipio, col *Viviani* [4] ingegnere del Municipio, col Demanio rappresentato dal C. *Zani* [5], coll'avvocato erariale *Mantellini* [6], col *Cerroti* bibliotecario della Corsiniana [7], col *Pollastri*, amministratore del Palazzo [8]: e qualche collega dell'Accademia, il quale, simile a certi padroni di casa di Torino, vede il finimondo nel trasloco dell'Accademia al di là del Tevere, mi dà non spregevole impiccio.

Tu almeno che e come Governo e come Accademico vedi la grande utilità dell'impresa a cui mi sono tutto consacrato fammi coraggio, e credi bene che non solo il culto della scienza, ma anche l'affetto alla Patria, a Roma ed agli amici che aiutano, e metto te tra i primi, sono i soli impellenti della mia condotta.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da D. Berti, *Quintino Sella. Reminiscenze ombratili*, in *A Quintino Sella*, numero unico, supplemento di *La letteratura*, n. 18, a cura di *L'Eco dell'Industria* e *La Letteratura* (Torino-Biella, 20 settembre 1888), uscito in occasione dello scoprimento a Biella del monumento a S., p. 4.

[1] Agostino Magliani (vedi I, lett. 382, nota 3) era ministro delle Finanze e del Tesoro.

[2] L'avvocato Giacomo Pimpinelli, nominato curatore di Andrea Corsini dal Tribunale civile e correzionale di Firenze.

[3] Il duca Leopoldo Torlonia (Roma, 1853 – Frascati, 1918), laureato in giurisprudenza, inserito nella vita economica e, più direttamente, nell'amministrazione romana, nel 1882, assessore comunale, alla caduta di Pianciani aveva assunto le funzioni di sindaco. Nel 1884 e nell'86 sarà eletto deputato di Roma, ma si dimetterà nell'87, quando sarà ufficialmente nominato sindaco della città. L'anno successivo sarà però rimosso dalla carica, a causa dell'omaggio reso, in veste ufficiale, al vicario pontificio per il giubileo di Leone XIII. Tornerà alla Camera nella XX legislatura e dal 1909 sarà senatore.

[4] L'ingegnere Alessandro Viviani era direttore dell'Ufficio V, «Edilità», del Municipio di Roma.

[5] Giuseppe Zani, capo divisione del Demanio, incaricato di occuparsi dell'acquisto di Palazzo Corsini.

[6] Giuseppe Mantellini: vedi I, lett. 575, nota 2.

[7] Francesco Cerroti, il quale faceva parte del Consiglio per gli Archivi di Stato, formato da estranei al personale archivistico, nominati dai ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione: *Cal. Gen.*, 1884, p. 183.

[8] Paolo Pollastri, al quale, nell'atto d'acquisto, lo Stato si impegnava a conservare l'impiego. Firmerà il verbale di ricognizione e l'atto di consegna del palazzo, su delega del principe Tommaso Corsini e dell'avvocato Pimpinelli.

4806. A TOMMASO CORSINI

Venerdì 1h pom. [Roma, 18 maggio 1883] [1]

Gentilissimo Signor Principe.

Può venire un momento in Campidoglio? Si combinerebbe ora e tutto per domani. Io l'aspetto lassù, non sapendo ove trovarLa più presto.

Suo devotissimo
Q. Sella

Archivio privato Corsini. Firenze. Carta intestata: «Senato del Regno».

[1] Mese e anno sono di mano di Tommaso Corsini, a matita; il giorno si desume dal testo: «sabato» 19 maggio 1883 sarà firmato l'atto di vendita del palazzo. Copia dell'«Istromento di vendita del Palazzo Corsini, e donazione fra il Regio Governo, il Comune di Roma e la R. a Accademia dei Lincei» è conservata in Fscqal, mazzo 3, fasc. 39.

4807. A ERNESTO MANCINI

Torino, 22-5-83

Caro Mancini.

L'eruzione della scarlattina di mio figlio [1] non procede colla regolarità dovuta, e sebbene la sua robustezza mi faccia sperare un esito felice, sono tuttavia con qualche apprensione, e non posso venire in questo momento a Roma.

Abbia quindi la bontà di mandarmi qui, *76 corso Vittorio Emanuele*, le mie lettere e carte. Tra le altre mi spedisca le schede e lo spoglio secondo i soci che avevo allestito. Mi mandi parimenti le lettere contenenti le schede di ballottaggio, la circolare spedita per provocarlo, e la mia scheda onde possa votare anch'io [2].

Cordialmente

Suo devotissimo
Q. Sella

ALa, Lettere diverse di Q. S., 1882-1884. Carta da lettere bianca.

[1] La sera del 19 maggio S. aveva lasciato improvvisamente Roma per Torino, dove il figlio Alfonso era stato colpito in forma grave dalla malattia: cfr. GUICCIOLI, II, p. 406.

[2] Si tratta dell'elezione di un socio nazionale nella Classe di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei, indetta per il posto reso vacante dalla morte di Antonio Cesati. La circolare presidenziale del 9 maggio '83 invitava i soci a indicare i nomi

per la formazione della terna entro cui procedere all'elezione definitiva; la circolare del 20 comunicava la terna, risultata composta da Antonio Pacinotti, Gaetano G. Gemmellaro, Giovanni Passerini (Fscqal, mazzo 4, fasc. 14). L'eletto sarà il Gemmellaro (R. D. 17-6-1883).

4808. A Luigi Cremona

Torino, 22-5-83

Caro Amico.

Cossa [1] ebbe una lettera da Cannizzaro nella quale a nome di parecchi ed anche tuo raccomanda di votare per Gemellaro, e finquì tutto sta benissimo. Il voto è perfettamente libero, e Gemellaro sarà per me le mille volte il benvenuto.

Ma egli afferma che tale è l'opinione di *tutti* i fisici, e che io raccomandai il Pacinotti prima di conoscere l'opinione dei fisici [2]. Veramente il Govi [3], che non credo si voglia escludere dai fisici votò per il Pacinotti, ma io dovetti scrivere al Cannizzaro facendo appello alla sua lealtà onde rettifichi ciò che mi riguarda presso coloro cui avesse parlato o scritto come al Cossa [4].

Ma se egli parlò a te in questo senso, ti avrà detto ora che io avevo difatti aggiunto una postilla a molte delle circolari per la terna e che appena Blaserna mi mandò la lettera di Felici [5] annullai queste circolari, ne feci ristampare delle altre, e le mandai senza una parola sola. L'opinione di Blaserna, di Felici e di Rossetti fermò di botto l'azione del Presidente [6].

Quanto al mio voto personale io continuo a votare secondo le mie convinzioni, né manco perciò verso alcuno. Se l'Accademia fosse divisa in sezioni si capisce che i soci stiano nei limiti tracciati dalle proposte di cui le sezioni assumono la responsabilità. Ma nelle attuali condizioni ciascun socio ha eguale responsabilità e quindi deve essere libero nel suo voto.

Ma non è per dirti queste cose che ho presa la penna. Temo di non averti più visto dopo che ho dovuto toccare con mano che la elezione di Brin [7] avrebbe avuto conseguenze gravi e di tal natura, che per mio conto non ho creduto di poterne parlare ulteriormente. Mi rincresce di mettere nomi proprii sovra carta, ma quando ci vedremo ricordati che se ne parli, onde ti possa dire ogni cosa.

Son qui con un figlio travagliato da una forte scarlattina, la quale non procede con tutta la regolarità desiderabile, e quindi malgrado la robustezza del ragazzo sono in qualche apprensione.

Cordialmente ti saluto

tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartella 89, n. 20463 (17139). Carta da lettere bianca.

[1] Alfonso Cossa, cit.

[2] Vedi lett. precedente, nota 2. Il dissenso su Pacinotti derivava soprattutto dal fatto che egli non era socio corrispondente dell'Accademia e, trattandosi di eleggere un socio nazionale, alcuni fisici lincei non reputavano i suoi lavori così eccezionali da meritargli l'ingresso diretto al grado più alto: cfr. Cremona a S., Roma, 24 maggio 1883, in Fscqal, mazzo 10, fasc. 47. Per le ragioni che muovevano S. ad appoggiarlo, vedi lett. 4672.

[3] Gilberto Govi (vedi I, lett. 348, nota 2) era in quel periodo docente di fisica nell'Università di Napoli.

[4] La lettera manca, ma vedi lett. 4820.

[5] Riccardo Felici: vedi V, lett. 3358, nota 6.

[6] Dal contesto si deduce che il seguente biglietto di visita a Pietro Blaserna, non datato, precede di poco la cit. circolare del 9 maggio 1883, con la quale era stata indetta questa elezione: «Caro Amico. Avevo già scritto ai residenti fuori Roma. Visto il biglietto di te e Felici annullo quanto avevo scritto, e manderò le circolari col nudo stampato. Infatti se mi riservo come socio la piena libertà del mio voto, giacché fin quando non sia modificato lo Statuto la responsabilità della terna non è di una sezione di scienziati, tuttavia non voglio come Presidente far cosa relativa alla Fisica che sia in contraddizione col voto tuo e di Felici. Vale. Tuo affezionatissimo Quintino Sella»: AL, Carteggio Blaserna.

[7] Benedetto Brin: vedi VI, lett. 4311, nota 2.

4809. A Oreste Tommasini

Torino, 22-5-83
76 Corso Vittorio Emanuele

Caro Collega.

La scarlattina di mio figlio non procede con tutta la regolarità che desidererei. Ho tuttavia speranza nella robustezza di mio figlio, ma qualche apprensione non mi manca, e non posso perciò venire a Roma.

Non occorre che Le dica come tutto il rincrescimento di cui in simili circostanze posso disporre è tutto per la mia assenza da Roma precisamente nel momento in cui per l'Accademia vi sarebbe più da fare.

Ella proseguirà indefesso nell'inventario della libreria Corsini [1]. A proposito di esso Ella mi disse che desiderava l'intervento di alcuni intelligenti onde si vedesse da tutti che le cose procedevano bene. Non ricordo se fra queste persone vi fosse il Mariotti [2]. Amo ricordarLe questo nostro collega sia perché egli ordinò in modo mirabile il catalogo anzi i cataloghi della biblioteca dei deputati, sia perché essendo membro della Commissione d'inchiesta sulle biblioteche molto ebbe in proposito a vedere.

Non so se l'inventario della biblioteca da un lato, e la condizione politica dall'altro Le concedano di parlare con Baccelli dell'Accademia [3]. In ogni caso Ella potrà vedere l'ordine di idee che espressi al Comm. Zani

capo divisione del demanio incaricato di assistere l'acquisto del Palazzo Corsini, in una lettera di cui feci prendere copia dal Mancini [4]. Del resto se Baccelli mi fa il favore di aspettarmi prima di prendere una decisione contraria alle idee che espongo, se non altro si risolverà *audita parte*. Non ho osato scrivere al Baccelli in questi giorni temendo di rendermi colpevole d'indiscrezione, ma se Ella giudica che io gli debba scrivere abbia la bontà di telegrafarmi.

Cordialmente

Suo devotissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, 15301. Carta da lettere bianca.

[1] Il 13 maggio l'assemblea plenaria dei Lincei aveva approvato l'accettazione del dono della Biblioteca Corsiniana, dando mandato al presidente di firmare l'atto di donazione, che sarà stipulato il 17 settembre 1883: *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXX, 1882-83, Transunti, vol. VII, cit., p. 340.

[2] Filippo Mariotti (vedi IV, lett. 3139, nota 2) era socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal febbraio 1876.

[3] Come è noto, il 22 maggio 1883 Depretis annunciava alla Camera le dimissioni del governo. La crisi era la conclusione del dibattito sulla politica interna del ministero, che, iniziatosi il 7 maggio, aveva visto la Destra minghettiana schierata a favore di Depretis, e dato adito a un'ampia discussione sul trasformismo. Il 19 maggio, Miceli aveva presentato un emendamento all'ordine del giorno di fiducia nell'indirizzo del governo, che ne condizionava l'approvazione alla prosecuzione del programma della Sinistra costituzionale. Respinto l'emendamento, la fiducia era stata accordata a larga maggioranza. Questo voto, oltre ad implicare un riconoscimento ufficiale del trasformismo, rendeva incompatibile la presenza nel governo dei dissidenti Zanardelli e Baccarini, offrendo a Depretis l'opportunità di presentare al re le dimissioni del ministero.

[4] La lettera a Giuseppe Zani manca, come pure la copia redatta da Ernesto Mancini.

4810. A Clementina Sella

Torino, 25-5-1883

Gaudenzio jeri fu Trofarello ottime condizioni, nella notte sviluppossi scarlattina. Polso cento pulsazioni temperatura trentotto mezzo, febbre tanto benigna eruzione tanto regolare che medico crede Gaudenzio fra tre giorni sarà fuori letto. Gaudenzio ti scongiura non muoverti. Telegraferò spesso sta tranquilla.

Quintino

FScqc. Telegramma.

4811. A CLEMENTINA SELLA

Torino, Venerdì [25 maggio 1883] [1]

Cara Clementina.

Non ho mai capito la possibilità reale dell'avveramento del proverbio *Un colpo di fulmine a ciel sereno* come jeri sera.

Gaudenzio e Corradino erano andati a Trufarello da Camillo [2]. Tornati si cenò insieme. Corradino era un po' triste, e Gaudenzio non molto loquace. Secondo il suo costume mangiò con migliore appetito di Corradino, e notando che al pranzo di Camillo era stata portata troppa roba.

Il medico Berruti [3] non venne jersera che alle 10.3/4. Gaudenzio che era coricato da un'ora e mezza fa dire che desidera parlare col medico.

Entriamo nella camera, e si trova un po' di mal di gola e una lieve scarlattina su tutto lo stomaco di Gaudenzio. Non ne volevo credere ai miei occhi.

La febbre per una malattia eruttiva era proprio debolissima. Circa cento pulsazioni, e neppure 38 gradi di calore. L'eruzione regolarissima, e non a placche come pur troppo l'ebbe Alfonso.

Stamane tornò il medico Berruti, e trovò 106 pulsazioni al minuto, 38.1/2 gradi di calore, sudore, regolarità, insomma tutto veramente benigno, sicché egli ritiene che continuando di questo passo in tre o quattro giorni tutto è finito, salvo poi la noia delle precauzioni per la convalescenza.

Oggi alle due tornò Berruti, e poi venne anche Eugenio Rey [4], e trovarono sempre che tutto procedeva nel modo più soddisfacente.

Come ti telegrafai la prima volta Gaudenzio non solo non ritiene necessaria la tua venuta, ma si inquieta al pensiero che per una malattia che si annuncia così benigna e breve tu possa esporti al pericolo di ammalarti. E bada che a Torino vi è ora una tale influenza di eruzioni, che non vi è molto da scherzare. Sicché a dirti tutto il mio pensiero in questo momento tu faresti a Gaudenzio più danno che vantaggio giacché lo inquieteresti.

Non dubitare che pel servizio nulla manca. Il rinforzo di Marianina [5] che jeri Clotilde chiamò per telegramma è venuto a tempo.

Stai poi *certa* che se lo stato di Gaudenzio in qualche maniera si aggravasse te ne telegrafo subito.

Stasera, come ti telegrafai la seconda volta, combinerò col Berruti l'occorrente onde venga anche Novara [6], e le visite si facciano sempre insieme.

Il mio povero Alfonso è pur troppo sempre in condizioni molto gravi. La febbre persiste a temperatura alta, e con frequentissime pulsazioni.

Caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Quintino

P. S. Scordavo di dirti che visto lo stato di Gaudenzio mi insospettii di Corradino, che doveva partire alle 6 per la Venaria. Egli dormì da Luigi Rey, ed ivi fui a vederlo alle cinque mentre si apparecchiava per alzarsi. Ma anch'egli aveva la febbre, ed il male alla gola. La febbre veramente debole, cioè 86 pulsazioni, ed il male di gola reumatico. Il medico gli ordinò letto e purgante.

Come vedi siamo diventati un vero ospedale. Però in quanto a Corradino il medico crede che fra tre giorni può tornare al reggimento.

FScqc. Carta da lettere bianca.

[1] La data si deduce dalla lett. precedente.

[2] Camillo Rey, cit.

[3] Giuseppe Berruti (Chivasso, 1841 – Torino, 1911), laureato nel 1864 in medicina e chirurgia presso l'Università di Torino, dopo avere esercitato la professione nell'ospedale di Chivasso, dal 1872 al '79 era stato assistente alla cattedra di ostetricia e ginecologia dell'Ateneo torinese, conseguendo la libera docenza in quel ramo della medicina. Nel 1879 aveva promosso la fondazione del primo ospedale italiano riservato a donne e bambini, che sarà inaugurato a Torino nel 1887. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, era cofondatore della *Gazzetta medica di Torino*, da lui diretta dal 1871 al 1890. Per maggiori notizie, cfr. D. CELESTINO, *B. G.*, in *Diz. Biogr.*, IX, p. 417. Alcune sue lettere a S. sono in FScqc.

[4] Il cugino medico: vedi I, lett. 4, nota 4.

[5] Probabilmente Marianna Sella vedova Regis: vedi VI, lett. 4487, nota 5.

[6] Medico non meglio individuato.

4812. A COSTANTINO PERAZZI

Torino, 25-5-83

Carissimo Amico.

Alfonso è sempre molto aggravato e la gravità si accresce per il fatto stesso della sua continuazione. Sono ormai nove giorni in cui il calore non scese al di sotto dei 39° che per poche ore, e fu spesso al di sopra dei 40°. Anche mio nipote Gaudenzio che abita con Alfonso stanotte fu colto dalla scarlattina, ma con febbre debole, con andamento regolarissimo. Sicché in pochi giorni, a quanto pare, ne verrà fuori. Del resto vi sono in Torino molte scarlattine.

In queste condizioni comprenderai come io non mi possa muovere. Di qui non posso guari apprezzare la situazione, ma mi sembra che grazie a Baccarini parecchi salvarono il loro decoro. Senza la violenza e la scorrettezza del suo discorso, a meno per quanto si dice, parmi chiaro che il Ministero sarebbe rimasto com'era [1].

Appena potrò verrò a Roma anche per l'Accademia di cui dovetti lasciare in sospeso i più gravi affari.

Ti prego dei miei rispetti alla signora Beppina anche a nome di Clotilde, essa pure al capezzale del povero Alfonso.

Cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp. Carta da lettere bianca.

[1] Il 25 maggio si insediava il 5° governo Depretis, nel quale, rispetto al precedente, soltanto i ministeri di Grazia, giustizia e culti e dei Lavori pubblici mutavano titolare: a Zanardelli subentrava Bernardino Giannuzzi Savelli; a Baccarini, Francesco Genala. Durante il dibattito chiusosi alla Camera il 19 maggio, i due ministri uscenti si erano pronunciati contro l'abbandono dei principi della Sinistra parlamentare e contro l'intesa con la Destra minghettiana.

4813. A Giovanni Battista Biancheri [1]

Torino, 25-5-83

... [2] Sebbene mi sia mancato il tempo per molte e profonde esplorazioni, tuttavia non debbo nascondere che le braccia mi sono cascate, e che conservo pochissime speranze sul buon esito del mio tentativo.

Fu una grave disgrazia che mentre io avevo assicurato Ida di tutto l'affetto e di tutta la riconoscenza della famiglia Biancheri, per il puro incidente che al suo arrivo in Biella essa era ammalata, non solo non giungessero dimostrazioni in questo senso, come io l'accertavo che sarebbero giunte d'ora in ora affettuosissime, ma sia nato quello che nacque. Fu una grave disgrazia che Ella non abbia potuto venire a Biella caro Signor Battistino, e che i consigli che io mi permettevo di scrivere a Lei ed a Suo fratello Beppino [3] non siano stati ascoltati. Non creda che io faccia quest'osservazione per amor proprio. Quando si tratta di nostri figli o di persone che ci sono o debbono essere come figli, Ella sa, come so io, come lo sanno tutti i padri, che non vi è più puntiglio. Voglio anche ammettere che Ella e Suo fratello Beppino non potessero far diversamente per ragioni che io non conosco, ma solo deploro che mentre io avevo fatto principale assegnamento sull'affetto e sulla gratitudine che Ella e la Sua famiglia avrebbero dimostrato ad Ida, le relative dimostrazioni essendomi mancate, ed anzi essendosi voltate in senso diametralmente contrario, tutti i miei ragionamenti fatti a Ventimiglia e per strada, e nei primi giorni a Biella si voltarono contro di me e contro la mia tesi. Ida ebbe da suo zio Beppino una lettera in termini che, sicuramente contro ogni intendimento del no-

stro ottimo e caro Beppino, ebbero per effetto di rivoltare del tutto Ida. Ah se il linguaggio, che Ella caro Signor Battistino tenne in una lettera di pochi giorni fa alla Istitutrice fosse stato tenuto direttamente fin dal principio, io ho il convincimento che non ci troveremmo nello stato di cose in cui ci troviamo oggi.

Come già Le dissi non ebbi tempo di far molte esplorazioni, ma temo che a Bordighera, onde io avevo nei primi tempi il più cordiale aiuto [4], siansi fatte così vive le inquietudini sulla salute di Ida, che non si persista più nel proposito di agire sovra Ida nel senso di persuaderla a rompere intieramente un'affezione che dà luogo a tante opposizioni. Ed io mi devo quindi chiedere: non secondato da Ventimiglia, non appoggiato da Bordighera come posso io sperare ancora di riuscire qualcosa tutto solo con mia moglie?

Comunque siano le cose non foss'altro per *acquit de conscience* io farò fino al fine tutto quello che potrò e saprò anche nell'interesse di quelle innocenti bambine [5] che pure per la buon'anima di mio fratello [6] sono ciò che sono per Lei mio caro Signor Battistino.

Anche per le faccende di Ida la malattia di mio figlio è uno spiacevole e nocivo contrattempo, giacché anche mia moglie è qui al capezzale di suo figlio. Ma appena saremo a Biella venga a farci una visita Signor Battistino: venga a vedere quelle ragazzine amorevoli, le quali sono ciò che più attaccano alla vita Lei e la sua signora consorte [7].

Comunque vadano le altre cose Ella avrà sempre piacere di vedere chi discende da Lei e di ravvivare in queste creature l'affetto per Lei e per la famiglia di cui portano il nome.

FScqc. Copia autografa.

[1] Il destinatario è in capo alla copia. Giovanni Battista Biancheri (Ventimiglia, 1820 – Ventimiglia, 1901) nel 1844 aveva assunto, coadiuvato dal fratello Emanuele Secondo, la conduzione della ditta familiare di esportazioni, affermatasi a Ventimiglia nei primi decenni dell'Ottocento. Era padre di Andrea, morto nel dicembre 1881, e quindi suocero di Ida Sella, in quel periodo ospite dello zio Quintino (vedi lett. 4795). La lettera concerne i dissapori causati dall'intenzione di Ida di contrarre un secondo matrimonio: vedi lett. 4869.

[2] Manca la parte iniziale, sostituita da una serie di puntini.

[3] Questa lettera manca. Giuseppe Biancheri (vedi I, lett. 631, nota 1), noto per essere stato per vent'anni – con pause dovute al variare della situazione politica – presidente della Camera dei deputati, era in amichevoli rapporti con S.

Si segnala che, in seguito all'istituzione a Ventimiglia della Fondazione «Giuseppe Biancheri» e al conseguente riordinamento dei documenti, è risultato che il biglietto di S. dell'ottobre 1865, pubblicato nel vol. I dell'*Epistolario* (lett. 631) come inviato a lui, ha in realtà come destinatario un suo omonimo, l'ingegnere idraulico Giuseppe Biancheri (Ventimiglia, 1815 – Latte di Ventimiglia, 1898). Ufficiale del Genio marittimo, ispettore centrale del Genio civile, era stato segretario di Pietro Paleocapa, ministro dei Lavori Pubblici del Regno di Sardegna. Eletto deputato a Oneglia nel

corso della IX legislatura, aveva avuto l'elezione annullata per incompatibilità con l'impiego. Rieletto nelle consultazioni generali del marzo 1867, nella X legislatura aveva rappresentato alla Camera il collegio di Oneglia.

[4] A Bordighera viveva la madre di Ida.

[5] Maria e Beatrice Biancheri, cit.

[6] Gaudenzio Sella (vedi I, lett. 5, nota 3), padre di Ida, era morto nel 1860.

[7] Anna Isnardi.

4814. A CLEMENTINA SELLA

Torino, 26-5-1883, ore 7.15

Aspettando medici annuncio 84 pulsazioni, gradi 37 mezzo febbre quasi scomparsa. Alfonso sempre aggravato.

Quintino

FScqc. Telegramma.

4815. A CLEMENTINA SELLA

Torino, 26-5-1883, ore 15. 15

Novara non potè ancora venire. Intanto visita Bozzolo [1] Berruti chiamati consulto Alfonso. Confermarono pienamente benignità scarlattina Gaudenzio imminenza guarigione.

Quintino

FScqc. Telegramma.

[1] Camillo Bozzolo (Milano, 1845 – Torino, 1920), volontario nel 1866 in Trentino con Garibaldi, che aveva poi seguito a Digione nel 1870, si era laureato in medicina e chirurgia nel '68 a Pavia, specializzandosi in fisio-anatomopatologia a Vienna e a Berlino. Nel 1876 aveva iniziato la carriera universitaria a Torino, dove aveva promosso l'istituzione della prima cattedra italiana di clinica medica propedeutica, da lui coperta dal 1878 all'81, prima come incaricato, poi come professore straordinario. Aveva rinunciato alla cattedra di patologia generale dell'Università di Genova, vinta per concorso, e nel 1883 era ordinario di clinica medica a Torino, ufficio che manterrà fino al termine della carriera. Membro dell'Accademia di medicina, ne sarà presidente dal 1900 al 1902, mentre nel 1910 diverrà senatore. Per le sue ricerche e i lavori scientifici di ordine prevalentemente clinico, cfr. M. CRESPI, *B. C.*, in *Diz. Biogr.*, XIII, pp. 591-92. Da GUICCIOLI (II, p. 421) si apprende che sarà chiamato al capezzale di S. durante la fase acuta della sua malattia terminale.

4816. A CLEMENTINA SELLA

Torino, 27-5-1883, ore 10. 20

Appena 80 pulsazioni febbre ormai scomparsa tutto ottimamente, Alfonso qualche miglioramento.

Quintino

FScqc. Telegramma.

4817. A CLEMENTINA SELLA

Torino, 27-5-83

Mia cara Clementina.

Gaudenzio già ti ha scritto, sicché sai di lui quanto ti occorre per tranquillarti. È un peccato che oggi il tempo siasi messo alla pioggia, locché può ritardare la guarigione, o rendere più lunga la convalescenza. Ma del resto la scarlattina di Gaudenzio fu così benigna che finisce per essere una fortuna la sua. Una volta o l'altra è una malattia difficile a sfuggire, e se la si può avere in grado tenue, riesce come una vaccinazione rispetto al vajuolo.

Non occorre rinforzo di servizio specialmente dopo che abbiamo fatto venire Marianna.

Alfonso ha cominciato da jeri la cura dei bagni: i risultati sembrano molto soddisfacenti, purché continuino, e non siano effimeri. Da 140 pulsazioni e 40 gradi di calore siamo scesi a 120 pulsazioni, ed a meno di 39 gradi, sicché se non vi ha regresso, e si progredisce per questa via vi è da sperar bene.

Gaudenzio è ora nell'alloggio vicino che chiesi per ora al S. Boassi [1] il quale gentilmente lo accordò.

Con Clotilde caramente saluto te ed i tuoi.

Tuo affezionatissimo
Quintino

FScqc. Carta da lettere bianca.
[1] Non meglio identificato.

4818. A PIETRO BLASERNA [1]

Torino, 27-5-83

Caro Amico.

Non sono del tuo avviso. Non riconosco una meteorologia liberale, ed una meteorologia clericale. Ci potrà essere una consorteria Tacchini e una confrateria Denza [2], ma credo che la scienza possa giovarsi degli sforzi e dei

lavori degli uni e degli altri senza partecipare agli esclusivismi di nessuno.

Il Padre Denza ha meritato l'appoggio del Club Alpino imperocché, qualche lustro prima che si facessero vivi il Tacchini e l'Ufficio centrale, egli aveva eccitata la fondazione di parecchi osservatori, determinato pubblicazioni ecc., e non vi ha quasi alpinista che non l'abbia visto all'opera con uno zelo d'apostolo veramente mirabile.

Quindi come difesi il Tacchini allorché il Cannizzaro attaccava così violentemente, escendo dal pranzo meteorologico del Quirinale, e lui e te che lo avevi proposto per l'Ufficio centrale, lascia che ora io ti dichiari francamente di non sottoscrivere alla qualifica di ciarlatano che attribuisci al Denza. Ed anzi giudicando dall'opinione che udii sul Tacchini *questa mattina* dovrei concludere che se epiteti cosifatti per qualche poco si ripetessero nell'uno e nell'altro campo, il pubblico finirebbe per ritenere ciarlatani e gli uni e gli altri.

Ti ringrazio delle informazioni che mi dai intorno ai passi che la Repubblica di San Marino dovrebbe fare per ottenere i sussidi dell'Ufficio centrale. Ma ti prego osservare che si tratta di uno Stato autonomo, e che difficilmente il Governo della Repubblica che è gelosissimo della sua indipendenza farà passi che farebbe un municipio del Regno. Quindi non scrivo per ora al capo della Repubblica, salvo a riparlarne con te a Roma.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna. Carta da lettere bianca.

[1] Il 26 maggio, scrivendo a S. in merito all'intenzione della Repubblica di San Marino di installare un osservatorio meteorologico, Blaserna affermava che, per attuare questo proposito, «non vi è che un mezzo buono, ed è di fare una domanda all'Ufficio centrale di meteorologia». L'affermazione era preceduta da un drastico giudizio: «Mi credo in dovere di avvertirti che vi sono in Italia due meteorologie, una *liberale*, fatta bene, e diretta dall'Ufficio centrale (Tacchini), l'altra *clericale*, fatta male e diretta da quel ciarlatano del Padre Denza. Temo che senza volerlo e senza saperlo, tu sii capitato nella sfera d'azione del Denza e ciò tanto più facilmente, in quanto che questi ha saputo guadagnarsi l'appoggio del Club alpino di Torino. Ora quelli lì non hanno mezzi e quindi tirano spesso a farsi dare dal Governo-Ufficio centrale gli istrumenti, salvo poi a servirsene a modo loro»: Fscqal, mazzo 10, fasc. 46.

[2] Il barnabita Francesco Denza (vedi VI, lett. 4315, nota 1) era a capo della Società meteorologica italiana, e collaborava col Club alpino italiano, del quale S. era presidente, nell'impianto di stazioni meteorologiche alpine.

4819. A Luigi Cremona

Torino, 27-5-83

Caro Amico.

Mio figlio è oggi migliorato e si può dire essere questo il primo giorno

di miglioramento dopo undici giorni di malattia. Ma il pericolo non è ancora cessato. Ti ringrazio anche a nome di Clotilde della tua affettuosa sollecitudine. Non pongo in dubbio la correttezza della conversazione cui tu accenni. Solo non fu esatto ciò che il Cannizzaro scrisse, tanto per ciò che mi concerneva, quanto sulla unanimità del parere dei fisici dell'Accademia. Il Govi nella terna votò per il Pacinotti (non ho ancora il suo voto di ballottaggio), ed ora nel ballottaggio votò per il Pacinotti anche il Felici. Del resto riesca il Pacinotti per cui io voto, riesca il Gemellaro, che come geologo valente, e come rappresentante delle università siciliane da lunga pezza io avevo desiderato, io non sarò che lieto della elezione [1].

Io smisi di concertare le elezioni a Roma quando alcuni colleghi autorevoli residenti fuori di città mi osservarono che in tal modo l'opinione di chi non risiede a Roma non ha valore.

Dalla tua lettera apprendo la notizia, che non dirò mi abbia sorpreso perché non mi sorprendo più di nulla, ma che mi fece qualche meraviglia. A mia insaputa fu indetta una riunione per concertare una riforma dello statuto, e malgrado la mia assenza la riforma fu concertata, e si deliberò di avvisarne tutti i soci. Da lunga pezza come sai, io sono convinto che i Presidenti perpetui delle Accademie sono impossibili. Nel mio caso poi l'acquisto del palazzo Corsini mi ha reso a dirittura incompatibile. Ma non so quale schiaffo più grave si possa dare al Presidente di un Istituto che concertando una riforma all'infuori di lui.

Io feci un cenno di questa quistione nel Dicembre, ma poi la faccenda del palazzo dell'Accademia avendo presa maggior consistenza stimai miglior partito di condurre avanti una cosa alla volta. Ed ora io non mi sarei fidato a riparlare di codesta quistione senza molte cautele delle quali ti parlerò a voce quando ci vedremo.

Ho grande timore che la riunione della quale io ebbi da te la prima notizia abbia per effetto di obbligarmi a dichiarare che durante la mia presidenza non si faranno innovazioni nello statuto, e che se si vorranno fin d'ora abbia l'Accademia la bontà di scegliersi un altro presidente anche prima del termine del 1883.

Ma di ogni cosa meglio confabuleremo a voce, *sine ira et sine studio*, e nel solo interesse delle scienze e dell'Accademia alla mia prossima venuta in Roma.

Caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14233 (10924). Carta da lettere bianca.

[1] Vedi già lett. 4808.

4820. A STANISLAO CANNIZZARO [1]

Torino, 27-5-83

Caro Cannizzaro.

Non hai letto bene. Non parlai di *te*, ma di *me*, ché tra le altre ragioni per cui mi riescirebbe graditissima la nomina del Gemellaro vi è anche questa, che egli rappresenterebbe degnamente nell'Accademia le università siciliane. Ed infatti senza le ragioni per il Pacinotti che sai, voterei Gemellaro con entusiasmo.

Non giudicarmi sulle parole caro Cannizzaro. Non ho la tua lettera al Cossa per riferirtene i termini, ma la mia impressione fu che tu affermavi avere io fatta la raccomandazione del Pacinotti prima di conoscere il parere dei fisici dell'Accademia. Ora mi è duro l'avere lacerate le raccomandazioni, fatta fare una nuova edizione delle circolari, e l'essere tuttavia accusato di aver fatta la raccomandazione. Se tu scrivesti solo al Cossa ed allo Stoppani, il Cossa sa come le cose accaddero, quindi non ha bisogno che rettifichi nulla per sapere la verità. Quanto allo Stoppani siccome io non gli scrissi verbo, sa che io non gli feci raccomandazioni, ma potrebbe credere che io gli avessi mancato di riguardo avendo fatto la raccomandazione ad altri e non a lui. Quindi nei tuoi panni sentirei il dovere di chiarirgli le cose. Se non lo fai tu, non lo farò io per scritto sia perché si darebbe corpo ad un pettegolezzo, sia perché *fortunatamente* la mia presidenza dell'Accademia è al suo termine tra pochissimi mesi.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P. S. Nel ballottaggio il Felici ha votato per Pacinotti, e sì che io non scrissi motto né al Felici né ad altri di Pisa. Sicché il parere di *tutti i fisici* dell'Accademia si riduce al parere di due, e forse, se al Rossetti fosse stato scritto, o come si era convenuto nel colloquio con te, con Cossa e con Blaserna, od anche solo con imparzialità, si ridurrebbe al parere di *uno*.

Pubblicata da G. PAOLONI, *op. cit.*, p. 399; originale in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Roma, Archivio storico, *Carte Cannizzaro*, scatola 6. Carta da lettere bianca.

[1] Il 24 maggio Cannizzaro aveva risposto a una lettera di S., che manca, ma il cui contenuto è a grandi linee esposto a Cremona il 22 maggio (lett. 4808). Cannizzaro si difendeva da quella che gli pareva un'accusa di S.: avere egli raccomandato l'elezione a socio nazionale linceo di Gemmellaro per il fatto che era siciliano, mentre in realtà la proposta era venuta da altri e da lui accettata, unitamente all'incarico di scriverne a Alfonso Cossa e a Stoppani: Fscqal, mazzo 10, fasc. 47.

4821. A Domenico Berti [1]

Torino, 27-5-83

Caro Amico.

Tu mi colmi di onori graditissimi: le Miniere, cioè la mia vecchia passione, e la Previdenza per cui ho un vero culto dacché mi occupo della cosa pubblica [2]. Ma come potrò io corrispondere alla tua fiducia, ed al desiderio di non accettare mandati senza adempirli per intiero? Ma dall'altra parte non è il rifiuto una specie di manifestazione contraria?

Quindi è che lascio a te la responsabilità della povera scelta che facesti, ma ti assicuro che tutto il pochissimo che posso farò per le importanti missioni che mi affidi. E tu vorrai compatire io spero, se poco potrò.

Ti ringrazio di tutto cuore e cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P. S. Dopo dieci giorni aggravatissimi, per la prima volta mio figlio oggi migliora. Spero quindi poter essere ai tuoi ordini.

MCR, busta 603, n. 55 (6). Carta da lettere bianca.

[1] Nel nuovo governo, Berti conservava la carica di ministro dell'Agricoltura, industria e commercio.

[2] Con decreto ministeriale del 28 aprile 1883, S. era stato confermato vicepresidente del Consiglio delle miniere (cfr. lett. del ministero di Agricoltura, industria e commercio del 22 maggio 1883, in FScq, serie Originaria, mazzo 15). Contemporaneamente, con R. D. 10 maggio 1883, aveva ricevuto la nomina, per il 1883, a consigliere della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, ufficio che ricopriva dal 1869, anno in cui la Commissione era stata istituita.

4822. A Ernestó Mancini

Torino, 27-5-83

Caro Mancini.

Ho ricevuto le schede della votazione per la terna, ed anzi ho ricevuto una scheda che io non conoscevo, quella del Maggiorani. Capisco che gli scrutatori non ne abbiano tenuto conto essendo venuta dopo il tempo fissato. Ma chi si permise di aprirla???

Non comprendo come Ella siasi arbitrata di trattenere le schede della votazione in corso mentre io Le scrivevo di mandarmele[1]. Credevo che Ella avesse ormai compreso che in fatto di disciplina non sono troppo corrivo,

e che in ogni caso di infrazione, non ritenendola mai cosa lieve, ne cerco le ragioni.

Pel Dembowsky scrivo allo Schiaparelli [2].

Suo devotissimo
Q. Sella

P. S. Unisco la scheda Maggiorani attendendo le spiegazioni sull'apertura di essa.

ALa. Lettere diverse di Q. S., 1882-1884. Carta da lettere bianca.

[1] Vedi lett. 4807.

[2] La lettera manca. Come si è detto (lett. 4577, nota 5), Giovanni Virginio Schiaparelli era uno dei curatori della pubblicazione postuma dell'opera di Dembowsky.

4823. A GIOVANNI CAPELLINI

Torino, 28-5-83

Carissimo Amico.

Ti sono grato della parte che prendi ai miei affanni. Il mio Alfonso fu colto dalla scarlattina, che riescì maligna. Vi è qualche miglioramento, ma il pericolo è tutt'altro che cessato.

Partii in furia da Roma un'ora dopo firmato il contratto Corsini, sicché non te ne potei far parte. È quindi assegnata all'Accademia una sede molto degna. Quanto al museo Turati non ne ebbi più notizia. Credo che resterà a Milano. Per ciò che concerne gli altri musei a Roma non si è potuto ancora intavolare nulla di serio.

I miei omaggi alla tua signora, e cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc. Cartone 132, fasc. 6. Carta da lettere bianca.

4824. A PAOLO SELLA

Torino, 28-5-83

Carissimo Cugino.

Il mio Alfonso fu colpito da una grave scarlattina. Ciò mi obbligò a cor-

rere qui da Roma piantando in asso tutte le cose mie. Vi è da due o tre giorni qualche miglioramento, ma il pericolo è tuttavia grande.

Non ti meraviglierai perciò se non risposi prima alla tua lettera. Veggo anch'io che la Banca stenta a prendere lo sviluppo che dovrebbe. Fu un gran peccato che non siasi potuta assumere l'esattoria, la quale avrebbe sicuramente molto allargata la sfera d'azione della Banca [1]. Io mi domando poi se il direttore sia proprio l'uomo che possa dare all'Istituto tutto l'impulso di cui abbisogna.

Ma di queste e simili cose chiacchiereremo quando avrò il piacere di vederti.

Ti prego di ricordarmi alla tua gentile signora, e gradisci i cordiali saluti

del tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria. Carta da lettere bianca.

[1] Sulla rinuncia della Banca mutua popolare del mandamento di Mosso ad assumere il servizio di tesoreria, vedi lett. 4687, nota 1.

4825. A Luigi Luzzatti

Torino, 28-5-83

Carissimo.

Ti sono riconoscente della parte che prendi ai miei affanni. Il mio Alfonso ha migliorato, o per dir meglio, la cura dei bagni gli attenua gli accessi febbrili, ma questi accessi sono ancora assai gravi, cosicché il pericolo è lungi dall'essere cessato. È proprio contro natura che bei ragazzi fortemente costituiti debbano lottare contro queste pesti di scarlattine ed altre simili infezioni.

Per poco che io possa essere tranquillo per qualche giorno Domenica sarò a Roma per i Lincei ove ho le cose le più gravi e le più urgenti sulle spalle.

Vorrei anche poter assistere alla discussione sulle tariffe, ove avrei una volta di più occasione di ammirarti [1], ma ho grande paura che non potrò trovarmi né ai Lincei né alla Camera.

Cordialmente ti saluto

tuo affezionatissimo
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti. Carta da lettere bianca.

[1] Si riferisce alla discussione alla Camera del disegno di legge sulla revisione delle tariffe doganali, presentato dal ministro delle Finanze Magliani il 25 novembre 1882: Luzzatti era relatore della Commissione incaricata di esaminarlo.

4826. A CLEMENTINA SELLA

Lunedì [Torino, 28 maggio 1883] [1]

Mia cara Clementina.

Gaudenzio va sempre benone. Il cattivo tempo lo obbliga a due o tre giorni di più di letto, ma non vi è più che da avere giudizio per la convalescenza ormai iniziata. Poiché stamane il prof. Boselli veniva per Alfonso lo condussi anche da Gaudenzio, e non fu male perché ebbe ad avvertire l'utilità di combattere la stitichezza, che forse non era stata abbastanza avvertita dagli altri medici.

Alfonso va decisamente meglio dacché venne sottoposto al regime dei bagni. Purché il miglioramento continui! Intanto relativamente al suo stato resta un gran fatto che si riesca ad evitare le alte temperature maggiori di 40. 1/2 gradi a cui saliva il suo corpo nei giorni scorsi.

Caramente ti saluto con tutti i tuoi anche a nome di Clotilde.

Tuo affezionatissimo
Quintino

FScqc, con busta intestata: «Signora Clementina Sella presso la ditta Maurizio Sella. Biella». Timbro postale di partenza: «Torino, 28-5-83». Carta da lettere bianca.

[1] La data è tratta dal timbro postale di partenza.

4827. A ORESTE TOMMASINI

Torino, 28-5-83

Caro Collega.

La ringrazio dell'interesse che prende alla salute di mio figlio, il quale da due giorni va migliorando sicché mi è rinata la speranza della sua guarigione. Però anche proseguendo il miglioramento non potrò essere a Roma prima della prossima Domenica.

Anche La ringrazio dell'avere efficacemente parlato col Baccelli, che per l'Accademia fu una vera fortuna rimanesse al Ministero. Sono lieto che egli abbia ammessa la quistione di principio, che è la più importante di tutte [1]. Sui dettagli, se l'Accademia avrà senso comune si accomoderà sempre. D'altronde in avvenire chi ha più filo faccia più tela, e se allora i Lincei facessero meno di altri Istituti albergati al Corsini, per mio conto non amo i privilegi a favore di nessuno, tanto meno poi di chi non li meritasse.

Veniamo alla quistione della bollatura delle stampe e dei libri. Potrei osservare che il Giannuzzi Savelli è il magistrato che lo Zanardelli incaricò

di studiare la quistione da lui sottoposta al Parlamento col disegno di legge sulle gallerie biblioteche ecc. contemplate dalla legge del 1871. Ma veniamo alla quistione in sé [2].

Non comprendo l'opposizione del rappresentante del Ministero. La diminuzione del valore delle stampe per la bollatura può interessare il Corsini, al quale resterebbero, ma bollate, se la legge non si approvasse. Non può avere interesse pel Governo, il quale ammise che passando in proprietà dell'Accademia, dovessero anzitutto bollarsi. Anzi è nell'interesse del Governo che la bollatura si faccia anche quando la legge non si approvasse, imperocché sarebbe tutelata la inalienabilità e la indivisibilità della collezione, quale è prescritta dalla legge del 1871, meglio sicuramente di ciò che lo sia oggi senza alcuna specie di controllo. Quindi la opposizione del mandatario della pubblica istruzione è contro l'interesse del mandante, ed egli si fa più Corsiniano del Corsini.

Infatti la proposta della bollatura fu accettata dal Corsini senza riserva, ed egli che è membro del Parlamento da parecchi anni, sa benissimo che presentazione di una legge non vuol dire approvazione. Egli sa perfettamente che possono nascere mille incidenti, fra cui le crisi ministeriali, per cui un disegno di legge la cui approvazione pareva immancabile non approda più. Né mi meraviglierei che il Corsini desiderasse la bollatura a scarico della sua responsabilità, imperocché delicatissimo come è sicuramente non macchina sotterfugi. E mi domando perfino se un bollo che attesti l'autenticità dell'origine delle stampe ne diminuisca realmente il valore. Checché ne sia ha il rappresentante del Corsini presentata una lettera del suo mandante, che sollevi la quistione nei termini in cui Ella me ne scrive? Se sì si può (ma senza pregiudicare in nulla la quistione di principio) soprassedere un momento per riguardo al Corsini che fu così delicato e così generoso. La quistione di principio non è da compromettersi perché il Corsini ammise la bollatura mentre si concertavano i termini del contratto, sicché se per caso *impossibile* sorgesse quistione, sulla presentazione delle lettere scritte il magistrato a mio credere gli darebbe torto. Dico ciò solo perché Ella abbia idea chiara del caso. Se no io sosterrei che il rappresentante del Corsini contravviene alle precise intenzioni di questo.

Per parte del Ministero si hanno due rappresentanti, come Ella mi scrive. Veramente la natura dell'operazione di cui si tratta avrebbe reso opportuno un solo mandatario rappresentante la specie di alto dominio dello Stato sovra codeste collezioni ex-fidecommissarie. Ma tanto il Bongiovannini che il Ghiron siano i benvenuti [3].

Ed intanto che si decide sulla bollatura delle stampe, non si fa nulla per i libri? Badi caro Tommasini che se si dà retta a tutti i *se* ed i *ma*, non si finirebbe mai nulla, specialmente in cose di questa natura, ed in simili circostanze.

Se le osservazioni, e la sospensione non sono cessate, io credo che Ella potrebbe nuovamente convocare i rappresentanti in quistione, e far loro le mie osservazioni, se Ella le crede ragionevoli. Per riguardo ai rappresentanti stessi non scrivo nulla per ora né al Corsini né al Ministero.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma. Carte Tommasini, n. 15302. Carta da lettere bianca.

[1] Il 21 maggio Tommasini aveva riferito a S. l'esito di un colloquio con Baccelli: questi gli aveva assicurato che non avrebbe preso decisioni riguardo alla divisione dei locali di Palazzo Corsini prima del ritorno a Roma di S., col quale concordava sul principio di riconoscere nell'Accademia dei Lincei l'inquilino principale: Fscqal, mazzo 11, fasc. 52.

[2] Si riferisce a quanto comunicatogli da Tommasini il 24 maggio: presenti Blaserna, il notaio Vitti, i rappresentanti del principe Corsini e del governo, tolti i suggelli della Biblioteca, «mentre ci disponevamo a incominciare l'operazione del bollare, si è accampata dai rappresentanti predetti la questione se avevamo diritto di farlo ora che, per le demissioni di Zanardelli, [...] non si era sicuri che il nuovo ministro di Grazia e Giustizia si assumesse di presentare al Parlamento la legge che autorizza il principe Corsini a disporre per donazione delle sue proprietà vincolate. E poiché il bollo apposto alle stampe [...] mentre assicura la proprietà dell'Accademia, deprezza il valore commerciale delle medesime, i due rappresentanti hanno dichiarato che, fino a che non si era dileguata la probabilità di mutazione nella conduzione dell'affare, non intendevano pregiudicarla con l'apposizione prematura del bollo [...]»: Fscqal, mazzo 11, fasc. 52. Come si è detto (lett. 4764, nota 3), la legge era stata presentata alla Camera il 10 aprile 1883 da Zanardelli, il quale però non faceva parte del quinto governo Depretis, entrato in carica il 25 maggio. A sostituirlo, a capo del ministero di Grazia, Giustizia e Culti, era stato nominato Bernardino Giannuzzi Savelli (Cosenza, 1822 – Roma, 1887). Laureato in giurisprudenza a Napoli, nel 1845 era entrato nella magistratura borbonica, avanzando nella carriera fino alla promozione, nel 1859, a giudice di gran Corte criminale in missione di regio procuratore presso il tribunale di Napoli. Per le provate doti professionali, non aveva incontrato difficoltà a passare nella magistratura del nuovo regno. Dall'aprile 1879 era primo presidente della Corte d'appello di Roma e, dal 1881, senatore. Per il suo operato e lo svolgersi della sua carriera, cfr. B. MARINELLI, *G. S. B.*, in *Diz. biogr.*, LIV, pp. 543-45.

[3] Si tratta dell'ispettore centrale della Direzione generale delle antichità e belle arti del ministero della Pubblica Istruzione, avvocato Francesco Bongioannini, e del bibliotecario della Biblioteca Vittorio Emanuele II di Roma.

4828. A LUIGI CREMONA

Torino, 31-5-83

Carissimo Amico.

Il mio Alfonso continua nello stesso stato. I bagni freddi non lasciano crescere la febbre oltre il consueto, ma la condizione sua è sempre grave e pericolosa.

Farò il possibile per essere a Roma Domenica, e quindi Depretis potrebbe stabilire il Mercoledì della settimana prossima pel Consiglio dell'Ordine Civile. Ma la *certezza* di poter venire non l'ho. E del resto se io mancherò al Consiglio farete benissimo senza di me.

Sia ben inteso una volta per tutte, mio caro Cremona, che a *te* io non ho il più piccolo appunto, non l'ombra di parvenza di lagnanze da fare.

Due o tre si era parlato del Pacinotti. Giunge una lettera del Felici che risponde a Blaserna. *Anch'io credo che sia un po' troppo nominarlo di primo acchito socio ordinario, ma voto pel Pacinotti se il Sella insiste.* Rispondo a Blaserna che visto ciò non faccio più raccomandazioni a favore del Pacinotti, e lacerai tutto ciò che avevo apparecchiato mandando a ristampare la circolare. La delicatezza del Presidente avrebbe meritato altrettanto riserbo del Segretario, ed invece tu sai quel che accadde. Indi comprenderai se abbia potuto montarmi la senapa al naso nel leggere nella lettera del Cannizzaro che io avevo fatto la raccomandazione pel Pacinotti. Ma conosco la buona pasta del Cannizzaro, e non ho alcuna amarezza con lui.

Egli, come gli dicevo un giorno, salta allegramente in mezzo ai vetri non avendo intenzione di romperli, poi è tutto dolente di averli rotti, come gli occorse colle sue domande in Senato intorno all'Accademia e al suo locale.

La quistione grave è quella della riforma dello statuto [1]. Io non dissi mai che la Presidenza come tale non presenta un progetto di modificazione allo statuto. Anzi non pensai mai che pur lasciando ad ogni collega il diritto di emendamento, altri che il Presidente potesse o dovesse presentare un progetto di riforma dello statuto. Sicché vi fu anzitutto una... [2] alterazione di verità (per usare l'espressione la più benigna) nella premessa del Blaserna.

In secondo luogo vi fu per parte del Segretario una grave mancanza di riguardo al Presidente convocando a sua insaputa, e mentre egli si trovava a Roma una riunione di soci per prendere concerti sulla riforma dello statuto.

In terzo luogo, e questo è ciò che mi addolora grandemente, ché il resto a me poco o nulla importa, si fa così un *grave* danno all'Accademia, come ti spiegherò a voce.

Cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

P. S. Bada bene che io sono lietissimo dell'elezione del Gemellaro, per il quale ho da lunga pezza rotte invano molte lancie. Non mi dolgo che dell'indelicatezza dei procedimenti del Blaserna.

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 89, n. 20464 (17140). Carta da lettere bianca.
[1] Nel rispondere, il 29 maggio, alla lettera di S. del 27 (lett. 4819), Cremona aveva precisato di aver partecipato alla riunione indetta per discutere la riforma dello statuto accademico con la convinzione che S. ne fosse informato. Infatti, Blaserna gli aveva scritto in merito il 16 maggio, quando S. era ancora a Roma, specificando che la presidenza, in quanto tale, non avrebbe presentato un progetto di modifica: Fscqal, mazzo 11, fasc. 48. Vedi anche lett. 4834, nota 4.
[2] I puntini sono nel testo.

4829. A Luigi Cremona

Torino, 1-6-83

Carissimo.

Jersera scrissi a te. Stanotte pensai che quando si ha da fare un po' di vita comune, non si deve mai fare il broncio. È meglio spiegarsi chiaramente. Sorge magari un temporale, ma dopo il cielo si rasserena. Io avrei quindi scritta l'annessa lettera al Blaserna. Tu leggila, e se non ci vedi ostacolo assoluto dagliela [1]. Stamane Alfonso ha un periodo di remissione molto buono, quindi probabilmente vengo come ti telegrafai.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 89, n. 20405 (17141). Carta da lettere bianca.
[1] La lettera a Blaserna, datata: «Torino, 1-6-83», è conservata in Fscqal (mazzo 10, fasc. 46), con l'annotazione autografa: «Cremona non credette di consegnare questa lettera e siccome io avevo da lui la notizia su cui poggia non potevo farne uso senza la sua licenza». Gli argomenti che vi sono trattati sono i medesimi che, in tono forse un po' meno risentito, si leggono nella lettera del 7 giugno (la successiva).

4830. A Pietro Blaserna [1]

Torino, 7-6-83

Caro Blaserna.

Mi associo cordialmente teco nel dare addosso al Denza ed a quanti altri osservatori hanno il triste vizio di dare come i Francesi dicono il *coup de pouce* alle osservazioni per farle collimare colle loro vedute. Ma ti pre-

go di non scambiare i termini dei miei elogi al Denza. Io lo encomio pel suo apostolato in favore della istituzione di osservatorii meteorologici, e siccome ne conosco qualcuno di istituito per sua iniziativa ove si fanno osservazioni coscienziosissime persisto nel ritenere il Denza *in questa parte del suo apostolato* non un ciarlatano ma un uomo benemerito.

Ti sono gratissimo della tua franca dichiarazione che quindi innanzi noi andremo per vie diverse. Sono avvezzo a convivere con persone di opinioni diversissime dalle mie senza che ciò turbi la cordialità delle relazioni.

Però essendo discordi nella sostanza si può esaminare fino a che punto sia necessario il dissenso nella forma. Concedi quindi che lealmente ti apra il mio animo sopra due incidenti degli scorsi giorni.

Quando tu mandasti la lettera di Felici che diceva credere anch'egli troppo rapida la elezione del Pacinotti a socio ordinario, ma che però se io insistevo, avrebbe pure egli votato per il Pacinotti (ed infatti votò pel Pacinotti nel ballottaggio senza che nulla io gli abbia detto o scritto), rimasi un momento perplesso. Il Govi era per il Pacinotti, ed il Felici pure *se insistevo io*. Potevo quindi sostenere la candidatura Pacinotti come appoggiata da una ragguardevole aliquota dei fisici dell'Accademia. Ma prevalse in me il sentimento della riserva. Lacerai le raccomandazioni, od i ricordi che già avevo allestiti per Pacinotti, feci ristampare le circolari che mandai nude al loro indirizzo. È mio avviso che mentre il Presidente dell'Accademia usava per suo conto tanta delicatezza, ed avvertendone il Segretario gli dichiarava di riservare la sua libertà di voto, il Segretario dell'Accademia avrebbe dovuto imporsi una riserva non minore.

N. B. Parlo di questo incidente come quistione di forma, non perché mi rincresca la elezione del Gemellaro un carissimo amico per il quale mi ero altre volte adoprato senza poter riuscire [2].

Mentre io ero a Roma, tu hai creduto di convocare a mia insaputa una riunione per concertare una riforma dello Statuto, colla premessa che *la Presidenza come tale non presenta un progetto di modifica dello Statuto*. Avevo dal più al meno saputo di questa faccenda, tanto che parlai della riforma dello Statuto nell'ultimo Consiglio di amministrazione, ma tu non hai creduto di aprir bocca. Ora che ho anche meglio chiarito l'accaduto, sono costretto a chiedertene spiegazione.

Dissi abbastanza esplicitamente in detto Consiglio del danno che temo per l'Accademia da manovre inconsulte relative allo Statuto, e quindi devo pregarti di dirmi lealmente ed apertamente ciò che fai intorno a questo argomento. Non posso e non voglio negarti nessuna libertà d'azione, ma a me preme, e tu anche vorrai che non vi siano equivoci così gravi come la premessa che più sopra citai e sottolineai [3].

Cordialmente

Tuo Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna; copia autografa in Fscqal, mazzo 10, fasc. 46. Carta da lettere bianca.

[1] Il 29 maggio, nel replicare alla lettera di S. del 27 (lett. 4818), Blaserna aveva ribadito il proprio giudizio negativo su Denza, riferendone alcune scorrettezze scientifiche, e aveva concluso: «Deploro quindi di vederti prendere la difesa di simile gente. E deploro anche di più di vedere che negli ultimi tempi ci troviamo in disaccordo molto grave. Io non ti contesto il diritto, che hai, di camminare per la tua via, ma permetterai che anch'io cammini per la mia»: Fsqcal, mazzo 10, fasc. 46.

[2] L'elezione di Gemmellaro a socio nazionale, annunciata con circolare 1 giugno '83, sarà approvata con R. D. il 17 dello stesso mese.

[3] Vedi anche lett. 4834.

4831. A Malvina Sella Orengo

Venerdì [Torino, 8 giugno 1883] [1]

Mia cara Malvina.

Alfonso va seriamente meglio, e se continua così e non accadono altri guai, la guarigione è sicura. Le placche manifestatesi Lunedì nella gola erano simili alle difteriche, ma la malattia non è punto degenerata in difterite. Tuttavia siccome le precauzioni non sono mai troppe, ti prego di mandare da Secondino[2] in una camera all'albergo del Quirinale l'occorrente perché al mio giungere in Roma io possa andarmi a cambiare dalla testa ai piedi ed a lavare.

Ed allora mondo da ogni vestigio di qui verrò da te senza preoccupazione di sorta per il caro Orazietto.

Se non vi è regresso io parto domani alle due, e sono quindi a Roma Domenica mattina alle sette.

Nella speranza di presto rivedervi con Clotilde caramente vi saluto tutti.

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

FS, Fondo Orengo, serie Malvina, mazzo 12, fasc. 51. Con busta: «Gentilissima Sig.ª Marchesa Malvina Orengo, Palazzo Tenerani via Nazionale, Roma». Timbro postale di partenza: «Torino, 8-6-83». Carta da lettere bianca.

[1] La data è tratta dal timbro postale di partenza.

[2] Secondo Ugliengo: vedi II, lett. 674, nota 1.

4832. A Costantino Perazzi

Domenica [Roma, 10 giugno 1883] [1]

Carissimo.

Sono di nuovo a Roma. Comprenderai che ciò vuol dire essere Alfonso

in via di miglioramento. Io confido che stavolta egli sia in via di guarigione definitiva.

Presto ti vedrò.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp. Carta intestata: «Lyncaei».
[1] La data è di mano di Perazzi.

4833. A VITTORIO SELLA [1]

Roma, 11-6-83

Carissimo Nipote.

Ecco le lettere che ricevo dai Club Alpini Francese ed Inglese. Il tuo amor proprio può essere soddisfatto nel vedere come il tuo lavoro sia stato apprezzato, e nel leggere le parole veramente lusinghiere con cui il Presidente del Club Inglese ed il Sig.r Daubrée [2] esprimono il giudizio delle assemblee a cui furono presentati.

Il Sig.r Daubrée è il primo dei geologi francesi, ed uno dei primi viventi. Quindi non ti spiacerà mandargli le 4 fotografie (N. 26, 33, 45, 49) che egli vorrebbe far riprodurre in un suo libro. Sarà per te una bella ricompensa delle tue fatiche il vederle fatte utili alla scienza, e poste sotto l'egida di uno dei più notevoli scienziati viventi.

L'indirizzo è il seguente:

Monsieur A. Daubrée
Inspecteur général des Mines
Membre de l'Institut
Rue d'Enfer – École des Mines – Paris

Nei tuoi panni visto il successo delle tue fotografie ne farei ancora qualche album onde presentarlo a qualche personaggio o grande corpo. Per esempio non potresti farne omaggio al Re, al primo corpo scientifico del Regno che è l'Accademia dei Lincei, alla direzione centrale del Club Alpino? Sono alcune centinaia di lire che se ne vanno, ma così raccogli un prezioso frutto delle tue fatiche.

Spero che Linda e la tua bambina saranno in buona salute [3].

Saluta tua Madre, Linda e tutti, e addio.

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

FS, Fondo Vittorio, *Carteggio*, mazzo 2. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Vittorio Sella si avviava a conquistare la fama di eccezionale fotografo della montagna della quale gode tuttora. La collezione delle sue opere si trova presso l'Istituto di fotografia alpina «Vittorio Sella» di Biella: cfr. II, lett. 1184, nota 2.

[2] Gabriel-Auguste Daubrée: vedi II, lett. 1436, nota 2.

[3] Il 9 maggio era nata Clementina Sella (1883-1949). Nel 1907 sposerà l'industriale laniero e campione di automobilismo Felice Trossi (1886-1922); nel 1934 otterrà il titolo comitale.

4834. A Pietro Blaserna

Martedì [Roma, 12 giugno 1883] [1]

Caro Amico.

Sono lietissimo di aver vuotato con te il mio sacco [2]. Non amo né i bronci, né le diffidenze, né i tempi nuvolosi. Fuori tutto, e magari sorge una piccola burrasca, ma dopo il cielo rimane sereno, e così sarà tra noi, per le nostre relazioni, e per la nostra amicizia alla quale tengo moltissimo.

Sul Denza vi è un punto che non avevo e non ho ancora capito, cioè che oltre al *coup de pouce* vi fosse qualcosa che tra galantuomini si chiamerebbe un furto. Ma ne parleremo a voce.

Ed a voce parleremo di San Marino, giacché devo pure rispondere al capo di quella Repubblica [3].

Quanto all'affare della riforma dello statuto, veggo che l'equivoco dipende dal fatto che tu credevi non volere io presentarne un progetto [4]. Mi pare che nell'Accademia avevo detto che gli statuti non debbono toccarsi facilmente, ma che credevo non commettere peccato di leggerezza se dopo una così lunga presidenza concretavo i risultati della mia esperienza: che avvertivo i soci dell'intendimento di portare la quistione in discussione entro l'anno, e che intanto ciascuno ci riflettesse. A domanda del Carutti dichiaravo poi che nel mio intendimento la riforma si doveva limitare alla composizione dell'Accademia ed all'elezione. E l'altro giorno egli si scosse quando lo facevo avvertito della gravità che poteva assumere la variazione nel numero dei soci dell'Accademia e nel campo delle scienze alle quali intendono, non perché gli riuscisse nuovo che io volessi fare delle proposte.

Comunque sia, sono felicissimo di averti aperto fino in fondo il mio animo, per la spiegazione che provocai.

Non ho tempo di scriverti più a lungo, né di venirti a vedere, come avrei senz'altro fatto stamane, se non mi dovessi trovare di buon'ora al Ministero della Pubblica Istruzione. Ma o in giornata, o domattina verrò a cercarti, e ti spiegherò le mie preoccupazioni pel caso che tu avessi inteso pregiudicare la quistione dello statuto, e se non altro ti renderai conto della mia suscettività.

Queste e le successive spiegazioni torranno ogni difficoltà tra noi, ed ogni ragione di demissione da parte tua. Considera del resto che col 1883 cessa definitivamente la mia interminabile Presidenza.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna. Catra intestata: «Lyncaei».

[1] La data si deduce dal testo, che risponde a una lettera di Blaserna di «lunedì» 11 giugno 1883.

[2] Vedi lett. 4830.

[3] Vedi lett. 4818.

[4] «[...] Vengo ora ad un nuovo rimprovero che mi fai – aveva scritto Blaserna l'11 giugno – riguardo alle modifiche dello Statuto. Ti assicuro che esso mi addolora e mi sorprende [...]. Molti mesi fa invitasti i soci a pensare se vi era il caso di modificare lo Statuto, dicesti che la Presidenza non prendeva l'iniziativa, ma avrebbe accolto le proposte dei soci. Nei nostri colloqui io ebbi la percezione che tu tenevi a rimaner in disparte. Questo è così vero, che quando ti mandai a Biella il mio progetto, scrissi queste precise parole: 'Non è il Segretario che scrive al Presidente: è il socio che si rivolge a un altro socio il quale è più di tutti in grado di conoscere gli inconvenienti ecc.'». Blaserna proseguiva spiegando che, su richiesta di alcuni soci, aveva con loro concordato una riunione amichevole, della quale avrebbe comunicato la data a S. non appena essa fosse stata stabilita. Intanto «tu partisti all'improvviso, talmente all'improvviso che io lo seppi soltanto il giorno dopo [...]. Io domando cosa c'è di subdolo in tutto questo? Se avessi voluto fare le cose a tua insaputa, non avrei invitati i colleghi all'Accademia e durante la tua presenza in Roma [...]. Domenica scorsa [...] sentii con grande mia sorpresa la nuova tua deliberazione, di presentare *tu* un progetto: la cosa riuscì così nuova, che scosse perfino il torpore del collega Carutti. Per me non ebbi che un sentimento, che per parte mia intendo disinteressarmi di tutto. Egli è perciò che ti prego di rimandarmi quel mio progetto, che non permetto più in nessun modo sia preso in considerazione [...]. Ti confesso, con tutta la schiettezza dell'animo mio, che non è possibile la mia collaborazione dove simili diffidenze ingiuste possono accadere. Guarda a tutto il mio passato riguardo a te e domandati se la mia condotta le giustifichi. Se avessi voluto crearti degli impicci mi sarei dimesso per l'affare Corsini, che io ritengo sempre più come funesto per l'Accademia [...]. Ho tirato avanti come ho potuto. Adesso, ti confesso, non ne posso più. E quindi, terminato l'anno accademico, prego di considerarmi come dimissionario [...]»: Fscqal, mazzo 10, fasc. 46. Il progetto di riforma dello statuto, al quale si riferisce Blaserna, risaliva effettivamente al febbraio 1883: vedi lett. 4768.

4835. A Pietro Blaserna

Giovedì sera [Roma, 14 giugno 1883] [1]

Caro Amico.

Capisco che il Segretariato Accademico dia noia anche a te, come io sono ormai arcistufo della Presidenza che mi costa un tempo enorme. Ma

pure bisogna sacrificarsi tutti un poco, e tu devi avere pazienza ancora qualche pochetto.

A quest'ora non posso mettere all'ordine del giorno per Domenica la nomina del Segretario. È troppo tardi. D'altra parte non si può andare avanti senza segretario. È quindi necessità che tu abbia pazienza almeno per il Dicembre. Io ti aiuterò quanto potrò.

E d'altronde sarà bene accomodare al più presto altre disposizioni per i cambi, in guisa che un segretario nuovo non abbia a credere che gli antichi non fecero tutto ciò che avrebbero dovuto. Pensaci, e ti parrà opportuno.

Ecco la parte principale che rimane a farsi.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna. Carta da lettere bianca.

[1] La data è attribuita per il fatto che S. risponde qui a un biglietto, datato: «martedì», nel quale Blaserna, ringraziandolo per la lettera del 12 giugno (la precedente), ribadiva l'intenzione di dimettersi: «Quanto al mio desiderio di ritirarmi, esso è indipendente dal nostro diverbio, il quale non è stato che il milligrammo che ha fatto traboccare la bilancia»: Fscqal, mazzo 10, fasc. 46.

4836. A Alfonso Sella

Roma, 15-6-83

Mio caro Alfonso.

Ho ricevuto col più grande piacere il tuo biglietto, perché mi prova che cominci a scrivere.

Anche prima di averlo già io mi ero rivolto ad un membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione onde raccomandargli il Novara [1]. Egli ha un concorrente formidabile: tuttavia speriamo che possa vincere.

E tu fa quanto dipende da te per guarire presto onde andare a Biella con maman, che per te ha tutto e tutti sacrificato. Ti abbraccio.

Tuo papà Quintino

FS, Fondo Corradino, mazzo 4, fasc. 23. Carta da lettere bianca.

[1] Il biglietto del figlio manca: forse si riferiva al professore del Liceo pareggiato di Biella, Andrea Novara, cit.

4837. A Domenico Farini

Martedì [Roma, metà giugno 1883] [1]

Caro Amico.

Se ti riescisse di mettere all'ordine del giorno di un mattino la legge Mariotti-Corsini [2], ci renderesti un famoso servizio. Senza la legge non si può fare l'atto di donazione, e non si possono dare tutte le disposizioni che ne conseguono.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 283, n. 97 (1). Carta da lettere bianca.

[1] L'anno è indicato da Farini; il mese si deduce dal testo, relativo alla discussione alla Camera del disegno di legge sull'alienazione delle Gallerie e delle Biblioteche fedecommissarie di Roma, che sarà incluso nell'ordine del giorno del 19 giugno, al 13° posto. Data l'urgenza, la Camera, su proposta di S., gli accorderà la precedenza: sarà preso in considerazione il 21 e il 22 giugno e approvato con 186 voti favorevoli e 22 contrari, divenendo legge 1461 del 6 luglio 1883: cfr. A. P., Camera, *Discussioni*.

[2] Filippo Mariotti era relatore della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge.

4838. A Oreste Tommasini

Mercoledì [Roma, metà giugno 1883] [1]

Caro Collega.

Alle otto anziché al Corsini mi dovrò trovare al Monte di Pietà, che è anche più vicino a casa Sua. Ivi sarò nella Galleria dei quadri, di cui si portò così notevole parte al Corsini [2].

Poiché l'Accademia si fa una faccenda così grossa, non sarebbe bene che oltre l'Amministratore vi fosse anche un Amministratore aggiunto??

Dobbiamo combinare l'occorrente per gli adattamenti del Palazzo.

Nella speranza di presto vederLa

Suo affezionatissimo
Q. Sella

P. S. Parleremo anche dell'orto botanico.

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15317.

[1] La data è puramente orientativa: la lettera, per il suo contenuto, risulta prece-

dere l'approvazione del nuovo statuto accademico, nel quale fra gli «ufficiali dell'Accademia» è compreso un amministratore aggiunto. Inoltre, la visita al Monte di Pietà, che S. qui preannuncia, pare collegare questa alla lett. successiva.

[2] Al Monte di Pietà di Roma era in vendita, a prezzi agevolati, una cospicua parte di quadri non riscattati: vedi lett. 4872.

4839. A CLEMENTINA SELLA

Roma, 17-6-83

Carissima Cognata.

Ho dovuto rivedere i quadri vendibili, come ti dicevo a voce, a prezzi molto, anzi eccezionalmente bassi. Ve n'ha qualcuno che sarebbe proprio un peccato lasciarsi scappare. Pensai che a te converrebbe moltissimo una Sacra Famiglia col S. Giuseppe. È del Francia che fu un contemporaneo o scolare del Raffaello. Costa 1500 lire. *Se lo vuoi telegrafami*, giacché so che altri si occupa di questo quadro che può sfuggire da un momento all'altro. È uno di quei quadri le cui figure hanno un aspetto di santità e di pace, che rimane impresso specialmente nelle persone in tenera età, ed influisce anche sulla loro educazione [1].

Caramente ti saluto con tutti i tuoi.

Tuo affezionatissimo
Quintino

FScqc.

[1] In calce, minuta non datata del seguente telegramma: «Pregoti acquistarmi quadro indicato tua lettera. Inoltre cinquanta litografie di cui parlammo. Clementina».

4840. A PASQUALE STANISLAO MANCINI [1]

Domenica [Roma, 17 giugno 1883] [2]

Caro Amico.

Mandandosi gli avvisi anche ai residenti fuori Roma, non posso mutare l'ora dell'Accademia. Ma dalla 1. 1/2 si va praticamente alle 2 prima di cominciare, quando vi si mette un po' di buona volontà. D'altronde lettura del verbale, presentazione di libri, corrispondenza, porta via qualche tempo, sicché venendo il Principe dalle 2. 1/4 alle 2. 1/2 giungerà in momento opportuno [3].

Ma poiché tu assisterai alla colezione, falli sollecitare onde non tardino troppo. Quando venne l'imperatore del Brasile [4] non volle lo si aspettasse, ma desiderò che la seduta si facesse come se egli non vi dovesse interve-

nire. Non vorrei che qualche schifiltoso osservasse come non si debba fare diversamente da ciò che si fece per l'imperatore.

Però con un colpo sul cerchio e coll'altro sulla botte spero che tutto andrà bene. Ho ragione di credere che vi sarà qualche lettura interessante. Nell'arrivare mi dirai il tempo che il Principe può darci. Io lascerò il Mamiani alla seduta, e vi aspetterò dalle 2. 1/4 in fondo alla consueta scala.

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 575, n. 35 (9).

[1] Nel V governo Depretis Mancini conservava la carica di Ministro degli Esteri.

[2] La data si deduce dal testo.

[3] In due lettere del 14 e 15 giugno 1883 Mancini aveva segnalato a S. che alla seduta lincea della Classe di scienze morali, storiche e filologiche del 17 sarebbe intervenuto il principe del Portogallo (FScqal, mazzo 11, fasc. 50). Si tratta di Carlo di Sassonia-Coburgo (Lisbona, 1863 – Lisbona, 1908), figlio del re del Portogallo Luigi I e della regina Maria Pia di Savoia: salirà al trono nel 1899. Gli eventi che connoteranno la grave crisi attraversata in quegli anni dal Portogallo susciteranno contro di lui una violenta ostilità, che nel 1908 sfocerà nel suo assassinio.

[4] Pietro II: vedi III, lett. 2112, nota 5.

4841. A Clotilde Sella

Lunedì [Roma, 18 giugno 1883] [1]

Mia cara Clotilde.

Sono scoraggiato anch'io dalle tue lettere, più che dal fatto della continuazione di un accesso quotidiano, perché questo ebbi anch'io parecchie settimane, come ricorderai.

Vorrei ora che parlassi al prof. Bozzoli ed al dott. Berruti della nutrizione e del trasporto a Biella. Ho visto tanti casi nei quali il mutamento d'aria determina la guarigione, che proprio mi domando se questa non sia la cosa la più importante da tentare. Ma naturalmente per fare il trasporto bisogna nutrire e rinforzare l'ammalato. Magari leggi queste mie poche righe ai medici, ed aspetto con impazienza la loro risposta.

Sono più che mai sulle spine, ma bisogna pure che giunga a conclusione sulle gravi faccende che ho sulle spalle.

Leggi all'Alfonso l'annessa lettera [2]. Vi abbraccio tutti due.

Tuo affezionatissimo Quintino

FS, Fondo Corradino. Carta da lettere bianca.
[1] In mancanza delle lettere di Clotilde Sella, la data è attribuita in via ipotetica in base al testo, che tuttavia non si può escludere sia stato scritto il «lunedì» successivo: S. tornerà infatti a Torino solo all'inizio di luglio.
[2] Manca.

4842. A PIETRO BLASERNA

Lunedì [Roma, 18 giugno 1883] [1]

Caro Amico.

Mi è nato uno scrupolo. Posso io convocare una riunione per discutere delle riforme dello statuto, chiamando solo i fisici e non i morali???? Il procedimento a mio giudizio non sarebbe corretto.

Quindi convoco per domani il Consiglio di amministrazione e, considerando che alcune scienze non sono rappresentate nel Consiglio, chiamo a rinforzo tre fisici e tre morali.

In tal modo comincieremo ad udire i concetti che si andranno manifestando hinc-inde.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna. Carta da lettere bianca.
[1] La data si deduce dal testo, che si riferisce alla riunione del Consiglio di amministrazione dell'Accademia di «martedì» 19 giugno 1883.

4843. A GUIDO BACCELLI

Sabato sera [Roma, 23 giugno 1883] [1]

Caro Amico.

Ecco il progetto di mutamento nello statuto dell'Accademia, che avrei combinato col Consiglio di amministrazione ed alcuni rappresentanti delle scienze, che non avevano cultori tra i membri del Consiglio di amministrazione. Ci vollero *quattro giorni* di animata discussione durante quattr'ore al giorno per far ammettere le proposte innovazioni. Esse si riducono sostanzialmente ad introdurre nel programma dell'Accademia le seguenti scienze applicative prima in certo modo non rappresentate, e sono:

1° - Geografia, che s'intende includere la navigazione
2° - Agronomia
3° - Patologia

Una volta create le categorie di scienze ne consegue il mutamento nel metodo di elezione.

Nel pomeriggio di domani sarò felice se potrò trovarti al Ministero onde combinare il da farsi.

Ciò che ti mando è soltanto una intelligenza preliminare dietro il motto che tu mi desti: Convertire l'Accademia *di alcune scienze* in Accademia *delle scienze*.

Resta a vedere tu ciò che ti pare si debba fare, ed io allora convocherò l'Accademia per le sue risoluzioni definitive.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Piancastelli. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Destinatario e data si desumono dal testo, nel quale S. riferisce in via ufficiosa al ministro della Pubblica Istruzione i risultati delle discussioni avvenute nel Consiglio di amministrazione dell'Accademia, durante le riunioni svoltesi tra il 19 e il 22 giugno 1883: vedi anche lett. precedente.

4844. A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 23-6-83

Carissimo Amico.

Sono tornato a Roma per l'Accademia, poiché il mio Alfonso sebbene non ancora rimesso dalla maledettissima scarlattina che lo affligge, è in via di guarigione, od almeno di miglioramento.

Riceverai con questa due esemplari che mi sembrano di echino. Essi furono trovati alle falde Sud-Ovest del Catria, a sinistra del fiume Sentino o Scutino nell'Umbria, fra Scheggia e Val d'Arbia o Albia. Ed ivi in una trincea a 56 metri sul mare praticata per costruire una strada si trovò una trentina di esemplari come quelli che ti mando. Se mi dirai che cosa siano ed a che livello si riferiscano farai cosa gradita al colonnello B. Serafini deputato[1], e lo incoraggierai a tener conto di ciò che interessa i geologi.

Avrai visto che vi fu consiglio dell'Ordine di Savoia. Io facevo in quel giorno l'infermiere a Torino, e gli altri si occuparono dei candidati loro prima che degli altri.

Ho spedito le ultime decorazioni geologiche. Finalmente!!

Presto ci vedremo, giacché devo convocare l'Accademia per la riforma dello Statuto, e tu non devi mancare. Discorreremo anche musei.

Sempre tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Carta da lettere bianca.
[1] Bernardino Serafini (Serrungarina, Pesaro-Urbino, 1822 – Serrungarina, 1906), intrapresa la carriera militare, aveva partecipato alla prima e alla seconda guerra di indipendenza e alla repressione del brigantaggio in Sicilia. Dall'XI alla XIV legislatura deputato di Fano, nella XV, a scrutinio di lista, era stato eletto nel collegio unico della provincia di Siena; dal 1886 sarà senatore.

4845. A CLEMENTINA SELLA

Roma, 23-6-1883

Dolentissimo non essere presente. Delego Alessandro e in sua assenza Carlino fare mie veci. Auguro battezzanda, madre, madrina ogni prosperità [1].

Quintino

FScqc. Telegramma.
[1] S. era padrino della prima figlia di Vittorio Sella: vedi lett. 4833, nota 3; 4853.

4846. AL PREFETTO DI NOVARA

Roma, 24-6-83

Verga [1] Perazzi io siamo impossibilità trovarci Novara 3. Proponiamo dieci luglio [2].

Sella

Archivio di Stato di Novara, Fondo Provincia, busta 185, fasc. 1. Telegramma.
[1] Carlo Verga: vedi III, lett. 1833, nota 2.
[2] Il 10 luglio '83 avrà luogo una riunione straordinaria ristretta del Consiglio provinciale di Novara per la nomina di un successore all'ingegnere capo della provincia, dimissionario: cfr. *Q. S. e la provincia di Novara*, p. 202. Vedi già lett. 4798.

4847. A ALESSANDRO ROSSI

Roma, 25-6-83

Caro Amico.

Mi è stato detto che a Vicenza qualcuno parlò del Guiccioli al posto del Brunialti, e che questa idea incontrò favore [1]. Ho conosciuto poche persone così rette, e così devote all'interesse pubblico senza alcun fine personale come il Guiccioli. Io ebbi occasione di vedere molto da vicino il

suo modo di procedere, e di conoscere i suoi sentimenti, quindi vi spiegherete il perché io ne parli con calore, e con tanta stima.

Ora potreste voi aiutare questa candidatura del Guiccioli? Lo conoscete voi personalmente, ed in caso contrario volete che mi incarichi di farvelo conoscere? A questo mondo si può sempre sbagliare, ma in questo caso oserei guarentire che di un deputato come il Guiccioli voi sareste molto soddisfatto, ed egualmente il sarebbero tutti gli onesti.

Gradite i più cordiali saluti

del vostro affezionatissimo
Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

[1] In seguito all'esclusione dalla Camera, per sorteggio, di Brunialti, rappresentante del 1° collegio di Vicenza, erano state indette le elezioni suppletive. Attilio Brunialti (Vicenza, 1849 – Roma, 1920), laureato in giurisprudenza a Padova nel 1870, aveva iniziato la carriera accademica presso l'Università di Roma come incaricato dell'insegnamento privato di diritto costituzionale comparato. Dal '79 era titolare della cattedra di diritto costituzionale, prima nell'Università di Pavia, poi, dal 1882, in quella di Torino, dove insegnerà fino al 1893, quando sarà nominato consigliere di Stato. In campo politico, rieletto alla Camera per la XV legislatura a Vicenza, e qui riconfermato per le due successive, rappresenterà in seguito il collegio di Thiene. Diverrà personaggio di un certo rilievo occupandosi prevalentemente della questione coloniale e fondando il *Giornale delle Colonie*. Sul suo pensiero scientifico, gli scritti, la traduzione e diffusione in Italia di opere straniere collegate al tema delle colonie, cfr. G. D'Amelio, *B. A.*, in *Diz. biogr.*, XIV, pp. 636-638. Vedi anche lett. 4851, nota 2.

4848. A Luigi Luzzatti

Roma, 25-6-83

Carissimo Amico.

Da Vicenza giungono notizie che la candidatura Guiccioli incontra favore [1]. Perazzi ed io colla vecchia guardia ci raccomandiamo caldamente il più che possiamo e sappiamo anche a te onde tu ajuti in ogni miglior modo che ti sia possibile questo bravissimo tra i più bravi uomini della terra.

Qui tu sai benissimo che tutti ti rimpiangono, ma nell'interesse del Paese spero che tornerai presto [2].

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

[1] Vedi lett. precedente.

[2] In seguito al sorteggio avvenuto il 20 giugno '83 a causa dell'eccedenza di pro-

fessori deputati, Luzzatti aveva dovuto abbandonare la Camera. Rieletto il 15 luglio a Conegliano, avrà, per il medesimo motivo, l'elezione annullata. Rientrerà alla Camera solo a fine anno, eletto il 16 dicembre '83 nel primo collegio di Padova.

4849. A LUIGI CREMONA

Lunedì [Roma, 25 giugno 1883] [1]

Caro Amico.

Grazie molte della tua opera intorno al corrispondente matematico [2]. Poiché Cerruti e d'Ovidio [3] ebbero gli stessi voti, indicherei la terna come segue:

Cerruti Valentino } *ex aequo*
d'Ovidio Enrico }
Fergola Emanuele [4]

In questo modo sarebbe chiaro che i due primi candidati avendo eguale numero di voti sono egualmente presentati alla Classe, ed i loro nomi sono indicati per ordine alfabetico.

Mi sembra preferibile procedere in questo modo piuttosto che indicare i voti ottenuti da ciascuno, e far vedere che i primi due candidati neppure ebbero la metà dei votanti per sé. Infatti ottennero solo voti 4 sopra 10 votanti.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14256 (10948).

[1] La data si deduce dalla risposta di Cremona, recante la data del medesimo «lunedì» 25 giugno 1883: FScqal, mazzo 11, fasc. 48.

[2] La Classe di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei doveva procedere all'elezione definitiva di un corrispondente nazionale di matematica pura e applicata e di astronomia, entro i tre candidati, per i quali Cremona aveva steso una breve relazione: cfr. circolare del presidente, 25-6-83.

[3] Enrico d'Ovidio (Campobasso, 1843 – Torino, 1933), dopo aver frequentato per qualche tempo la Scuola di Ponti e Strade di Napoli, si era dedicato alla ricerca scientifica, pubblicando i primi studi di algebra e di geometria nel *Giornale di matematica ad uso degli studenti delle Università italiane*, fondato nel 1863 da Battaglini. Nel 1868 aveva ricevuto la laurea *ad honorem* dalla Facoltà di scienze dell'Università di Napoli, conseguendo tre anni più tardi la libera docenza in algebra complementare. Forte di un'esperienza di insegnamento negli Istituti secondari, aveva pubblicato, con la parziale collaborazione di Achille Sannia, il manuale *Elementi di geometria* (1868-69), che avrà 14 edizioni successive, via via aggiornate. Dal 1872 era titolare della cattedra di algebra complementare e geometria analitica presso l'Università di Torino: la reggerà fino al 1918, abbinandovi l'incarico di geometria superiore (1875-1888), e di analisi superiore (1888-1908). Sarà pure commissario, poi direttore del Politecnico (1906-1933), presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino (1902-1910), senatore

dal 1905: cfr., anche per una più ampia informazione e per le sue opere, L. GIACARDI, *E. D. O.*, in ROERO (a cura di), *op. cit.*, II, pp. 491-495.

[4] Emanuele Fergola (Napoli, 1830 – Napoli, 1915), astronomo e matematico, aveva iniziato da ragazzo a frequentare l'Osservatorio di Capodimonte e, giovanissimo, a pubblicare articoli di matematica nelle Memorie dell'Accademia dei XL e dell'Accademia delle Scienze di Napoli. Nel 1855 gli era stato affidato l'insegnamento di calcolo infinitesimale presso il Collegio militare della Nunziatella; nel '60 aveva ottenuto la cattedra di calcolo nell'Università di Napoli. Passato nel '63 a insegnare analisi superiore, era stato contemporaneamente nominato assistente presso l'Osservatorio astronomico. La sua attività scientifica si svolgeva da allora in entrambi i campi. Nel 1890, divenuto direttore dell'Osservatorio di Capodimonte, lascerà l'Università per dedicarsi esclusivamente all'astronomia. Socio dell'Accademia dei Lincei dal gennaio 1884, sarà senatore dal 1905. Per maggiori ragguagli sulla sua attività e per i titoli delle più importanti memorie, cfr. G. MONACO, *F. E.*, in *Diz. biogr.*, XLVI, pp. 300-302.

4850. A LUIGI CREMONA

Martedì [Roma, 26 giugno 1883] [1]

Caro Amico.

Hai tutte le ragioni, e voto anch'io per d'Ovidio, e per le tue considerazioni, e nell'interesse dello stesso Cerruti. Spero di essere stamane in tempo a rivedere le bozze e notare che l'ordine tra i due *ex aequo* è alfabetico.

Mi rincrescerebbe il precedente dell'anzianità sia perché nuovo per me sia perché mi imbarcherebbe in altri casi analoghi nella non facile ricerca dell'età [2].

Ora che ho sott'occhio tutti i numeri, 120 soci stranieri temo che riescano troppi. Forse il mio occhio non essendovi ancora abituato ci vede grosso [3].

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14261 (10964).

[1] La data è attribuita per il fatto che S. risponde qui alla cit. lettera di Cremona di «lunedì» 25 giugno 1883.

[2] Nella lettera del giorno precedente, Cremona, pur manifestando stima per Cerruti, obiettava che il preferirlo al d'Ovidio, «tanto più maturo come scienziato sebbene ancor giovane, autore di assai più numerose memorie, e non meno importanti, sarebbe una vera ingiustizia». Suggeriva perciò di rovesciare l'ordine di presentazione, facendo precedere il più anziano o, in via subordinata, «dichiarare esplicitamente *disposti per ordine alfabetico*». Il risultato dell'elezione sarà favorevole a Cerruti, che diverrà socio corrispondente il 17 luglio '83, mentre d'Ovidio sarà eletto il 31 dicembre dello stesso anno.

[3] Si riferisce all'aumento di soci stranieri, contemplato nel progetto di riforma dello statuto accademico.

4851. A ALESSANDRO ROSSI

Roma, 30-6-83

Caro Amico.

Grazie moltissime della benevola accoglienza che faceste alle mie parole in favore del Guiccioli. Fui lietissimo di udire la vostra buona opinione sul suo conto [1].

Beato voi che avete potuto ritirarvi nell'Agricoltura. Ma a quanto veggo neppure nei campi e nei giardini sapete riposare e stare inerte [2].

Cordialmente vi saluto.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro. Carta da lettere bianca.

[1] Vedi lett. 4847.

[2] L'allusione è all'azione che, per far fronte alla crisi agraria, Rossi svolgeva in quegli anni con interventi al Senato a favore del protezionismo, con studi comparati sulle iniziative messe in atto dagli altri paesi europei contro la concorrenza statunitense, con l'incitamento, in ambito creditizio, a fondare banche agricole sul modello delle tedesche Raiffeisen.

4852. A LUIGI LUZZATTI

Sabato [Roma, 30 giugno 1883] [1]

Carissimo.

Grazie moltissime del benevolo cenno che hai trovato modo di fare di me. Grazie infinite dell'appoggio al Guiccioli che è un vero onest'uomo, un amico fidato che al momento del pericolo si trova al fianco di chi è attaccato [2].

Son qui per i Lincei. Vieni il 12 luglio??? Non ti possiamo offrire che il viaggio locché è ben poco, ma tu ci daresti molto dandoci il piacere e l'utile della tua presenza [3].

Alla Camera fosti ricordato quasi ogni giorno, e con elogi i quali consolavano tutti i tuoi amici [4].

Depretis sta meglio. Il Baccarini e C.a più che mai inviperiti a quanto si dice.

Martedì torno nell'Alta Italia presso mio figlio ancora malato, ma il 12 sarò qui.

Di cuore

tuo affezionatissimo
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti. Carta da lettere bianca.

[1] In base agli argomenti trattati nella lettera, si attribuisce la medesima data della precedente, di «sabato» 30 giugno 1883.

[2] Guiccioli non sarà però candidato dai moderati, i quali riproporranno Brunialti. In MCRp è conservato il seguente brano di lettera di S., unito a uno scritto di Guiccioli a Perazzi del 30 giugno '83: «Sabato sera. Carissimo. Il Comitato in cui entra Lampertico decise di informarsi anzitutto come si troverà Brunialti nel momento dell'elezione. Lampertico *non sembra* alieno dal Guiccioli, ma non crede venuto il momento di porre la candidatura».

[3] Il 12 luglio avrà inizio l'importante riunione generale dei soci dell'Accademia dei Lincei, che si protrarrà nei giorni successivi, durante la quale sarà discussa la riforma dello statuto accademico.

[4] Vedi lett. 4848, nota 2.

4853. A Vittorio Sella

Roma, 30-6-83

Mio caro Vittorio.

Il tuo album piacque talmente, che ricevo una seconda lettera da Parigi [1]. Te la mando anche, e tienila tu colle precedenti come memoria dell'accoglienza fatta all'opera tua.

Hai mandato a Daubrée le fotografie che desiderava?

Spero di vederti in settimana. Intanto ti saluto caramente con Linda, con tua madre e tutti. Sono impaziente di vedere la mia figlioccia [2].

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

FS, Fondo Vittorio, *Carteggio*, mazzo 2.

[1] Vedi lett. 4833.

[2] Vedi lett. 4845.

4854. A Giovanni Capellini

[Roma, inizio di luglio 1883] [1]

Caro Amico.

Grazie dello studio delle concrezioni Serafini [2]. Ti confesso che non ho mai visto nulla di simile, e che mi pare impossibile possan le concrezioni avere forma così regolare.

È indispensabile la tua venuta pel 12, anche nell'interesse della riuscita del Consiglio, che voglio credere prossimo.

Sempre tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Biglietto di visita.

[1] Mese e anno sono d'altra mano: si colloca all'inizio del mese per il fatto che risponde a una lettera del 30 giugno 1883: FScqc.

[2] Vedi lett. 4844.

4855. A Luigi Luzzatti

Torino, 5-7-83

Carissimo Amico.

Come sai io mi tenni lontano dalla Camera tutto l'anno. Intervenni a pochissime sedute, ed in questi ultimi giorni per la legge autorizzante la vendita delle gallerie e biblioteche romane già fidecommissarie quando fatta allo Stato ecc., e per le leggi riguardanti Roma. Dissi pochissime parole sulla legge delle gallerie, su quella dell'assicurazione degli operai, e sulle stazioni telegrafiche alpine. Vedevo bene che qualcuno s'inquietava della mia presenza alla Camera dopo aver biasimato la mia assenza.

Il giorno che Zanardelli fece una scena violenta a Depretis sul sistema di far votare leggi importanti con pochi deputati, dolente di simili violenze, gli andai ad osservare che se si doleva, e giustamente, del piccolo numero di deputati, non aveva che a chiedere secondo il regolamento la verificazione del numero.

Con Baccarini parlai, e lungamente delle ricerche da farsi sul mare giacché egli fu delegato da Genala [1] a far parte della Commissione talassografica nominata da 4 Ministri e dall'Accademia.

Ecco tutto.

Ciò bastò perché le conversazioni dei deputati ed i giornali si divertissero ad inventare connubi, ed a farci sopra ogni specie di ragionamenti, e di sragionamenti.

Ad uno dei nostri intimi, che mi chiedeva il segreto della situazione, risposi che io non ero il *refugium peccatorum*. Ad un altro che mi chiedeva una regola per le vacanze risposi: la più squisita urbanità è di dovere, ma nulla più.

È però singolare che una conversazione dettata dal sentimento della dignità della Camera, e fatta in presenza di molte persone, ed una conferenza sovra argomento scientifico diano luogo alla seria trattazione di dicerie che non hanno né da una parte, né dall'altra ombra di fondamento.

Che significa questa morbosa suscettività??? Ho vissuto troppo poco alla Camera per rendermene conto preciso.

Il 12 Luglio devo essere a Roma per la riforma dell'Accademia. Non posso quindi intervenire a Parigi al Congresso di previdenza [2]. Vorrei che tu mi scusassi presso quelli che hanno la bontà di ricordarmi, e segnata-

mente presso Léon Say, e Malarce [3]. Fa tu le parti mie in ciò che concerne le casse postali, e dì che procedono molto bene, e cominciano a rendere servigi assai ragguardevoli. I francobolli postali attecchiscono bene.

Ti piacerebbe l'idea di un corso di sociologia alla Scuola professionale di Biella? Non sarebbe il miglior modo di sfatare certi falsi profeti che pullulano da tutte le parti? E se sì portami giù (ed acquistali per mio conto) i migliori libri *ad hoc* [4].

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti.

[1] Francesco Genala (Soresina, 1843 – Roma, 1893), nato suddito austriaco, orfano di entrambi i genitori, aveva sedici anni quando, allo scoppio della guerra del 1859, era fuggito e, raggiunta Massa, si era arruolato nei Cacciatori della Magra. Dopo l'armistizio, si era iscritto alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Modena, ma aveva interrotto gli studi per unirsi alla spedizione dei Mille. Laureatosi in legge nel '62 a Siena e stabilitosi a Firenze, nel 1866 si era arruolato nel 4° reggimento dei volontari garibaldini. In seguito aveva approfondito gli studi giuridici ed economici a Berlino e a Londra: da questa esperienza era nato il saggio, che lo aveva reso noto nell'ambiente politico-culturale, *Della libertà ed equivalenza dei suffragi nelle elezioni, ovvero Della proporzionale rappresentanza delle maggioranze e delle minoranze* (Milano, 1871). Aderente alla Società Adamo Smith, nel 1874, eletto deputato nel collegio di Soresina, aveva iniziato quell'attività parlamentare che proseguirà per l'intera vita. Nel '76 era stato chiamato alla cattedra di diritto pubblico internazionale presso l'Istituto di scienze sociali «Cesare Alfieri», allora costituito a Firenze, dove insegnava anche diritto costituzionale. Dal 25 maggio 1883 era ministro dei Lavori Pubblici, carica che occuperà ancora nel 6° e nel 7° governo Depretis, e nel primo gabinetto Giolitti, dal 15 maggio 1892 alla morte. Il suo nome è legato alla legge sulle convenzioni per l'esercizio privato delle ferrovie, approvata nel marzo 1885: cfr., anche per maggiori notizie sulla sua attività politica, M. Di Napoli, *G. F.*, in *Diz. biogr.*, LVI, pp. 65-68.

[2] Al II Congresso scientifico universale delle istituzioni di previdenza Luzzatti partecipava in rappresentanza del governo italiano, delle società cooperative e delle casse di risparmio libere: cfr. Luzzatti, *Memorie*, II, p. 196.

[3] Léon Say e Auguste Malarce: vedi V, lett. 3988, rispettivamente note 4 e 10.

[4] Il 26 luglio Luzzatti risponderà da Londra: «[...] Se a te piace, io ti inaugurerò il tuo corso sociale, e ti educherò il tuo professore. Parmi ottima la tua idea [...]»: FScqc.

4856. A Giovanni Capellini

Torino, 6-7-83

Caro Amico.

Per la nomina di Gemellaro a socio ordinario resta vacante un posto di corrispondente nazionale per le Scienze naturali, che io presumo vorranno

i colleghi riservare alla Geologia. Poiché l'Accademia è convocata pel 12, prego te come prego gli altri geologi a portare alla seduta una terna di geologi nazionali, che a tuo giudizio potrebbero essere eletti corrispondenti nazionali.

Caramente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P. S. Se volete il de Zigno stavolta lo fate passare con sicurezza.

ABc, cartone 132, fasc. 6.

4857. A PAOLO SELLA

Torino, 7-7-83 [1]

Carissimo Cugino.

Confesso che avrei preferito vedere la Banca popolare di Mosso trasformarsi in cooperativa, e chiamare nel seno della sua amministrazione alcuni probi operai [2]. Temo grandemente che diversamente procedendo si perda una preziosa occasione di affratellamento tra industriali ed operai. Temo che si faccia il giuoco di coloro (vedi la Sveglia) che si affaticano a tenere operai ed industriali divisi, in due campi separati da alte mura, e ciò con danno enorme del paese.

L'Opera Pia Sella avrebbe senza dubbio affidato alla banca cooperativa l'incarico di distribuire i prestiti sull'onore quando avesse facoltà dai suoi statuti di consacrare una somma annua a questo scopo.

Ma darà ancora un simile incarico alla banca che si rifiutò a diventare cooperativa e che perciò espelle gli operai dalla sua amministrazione?

Gli azionisti hanno sicuramente il diritto di amministrare i loro denari come credono meglio nel loro interesse. Però è bene considerare che vi sono all'ordine del giorno quistioni assai più gravi del frutto annuo delle azioni.

Ne chiacchiereremo meglio quando ti vedrò: intanto cordialmente ti saluto colla gentilissima tua signora.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Pubblicata in facsimile nell'opuscolo *Quintino Sella e la collaborazione di classe per la grandezza dell'industria italiana. Un autografo inedito. Nella secolare ricorrenza del-*

la nascita del grande statista, Biella, Casa del Sufficit, 1927; originale in Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] La lettera compare anche in alcuni giornali del 1927, con la data errata nel giorno, indicato: «4».

[2] Il 22 maggio 1883 Paolo Sella aveva inviato a S. il «Progetto di modificazione da apportarsi allo Statuto della Banca di Mosso», chiedendogli di partecipare possibilmente all'assemblea straordinaria degli azionisti, indetta per il 24 giugno, «per deliberare che la nostra Banca assuma la forma di Società Anonima Cooperativa di credito»: FScqc.

4858. A FRANCESCO SELLA

Roma, 12-7-83

Carissimo fratello.

Io avevo disposto le sedute del Consiglio provinciale e dell'Accademia proprio per trovarmi in libertà la Domenica ed il Lunedì scorso, onde poter assistere al matrimonio di Serafina.

È per me un grave contrattempo il mutamento di giorno del matrimonio, giacché non posso più aver la assoluta certezza di essere in libertà la Domenica e il Lunedì prossimi. Però farò tutto il possibile onde poter venire, giacché mi sta immensamente a cuore di assistere al matrimonio di chi è tua figlia, mia figlioccia, e battezzata in circostanze così speciali come quelle in cui essa fu portata a battesimo [1].

Nella speranza di presto vederti, caramente ti saluto con Augusta[2], Serafina, Biagio e tutti.

Tuo affezionatissimo fratello
Quintino

P. S. Bada bene che a niun patto dovete differire il matrimonio perché vi possa essere qualche dubbio che io possa venire. Il matrimonio fu già differito anche troppo, e niuna cosa mi farebbe così grande dispiacere come una novella dilazione. D'altronde tutto il possibile per venire lo farò.

FScqc.

[1] Serafina Sella sposerà il cugino Biagio Alasia il 18 luglio 1883. S. ricorda qui un episodio del 1865, quando, al battesimo di Serafina, il parroco di Cossato aveva dichiarato di non poterlo ammettere come padrino, perché ministro del Regno d'Italia: vedi I, lett. 630; 632; 633.

[2] Augusta Pezzia, moglie di Francesco Sella: vedi I, lett. 53, nota 8.

4859. A ORESTE TOMMASINI

Venerdì [Roma, 13 luglio 1883] [1]

Caro Amico.

Oggi tornerò sulla quistione della riunione della fisiologia colla patologia [2]. Potrebbe Ella ottenere che i Lincei Romani rimanessero alla seduta e non se ne andassero a metà come han fatto jeri, lasciando la maggioranza ai furori antibaccelliani ed anticorsiniani del Cannizzaro e del Bonghi? Per mio conto considerando che il Presidente dell'Accademia non è un impiegato d'ordine, e non può portare esso al Governo una riforma di cui non assuma la responsabilità scientifica, se in qualche modo non si corregge la risoluzione di jeri, credo che oggi sarà il mio ultimo giorno di presidenza dei Lincei. Però non voglio precipitare nulla: ne parleremo oggi nel Consiglio di amministrazione, cui La prego di intervenire alle 12 mer.

Sempre

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini.

[1] La data si deduce dal testo, che riguarda la discussione sulla riforma dello statuto dell'Accademia dei Lincei, avvenuta nell'adunanza generale del 12, 13, 15 luglio 1883: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXX, 1882-83, serie terza, Transunti, vol. VII, cit., pp. 307-330.

[2] Nella riforma statutaria proposta dal Consiglio di amministrazione era contemplata la divisione in categorie delle due Classi esistenti. Nella Classe di scienze fisiche, le categorie erano a loro volta suddivise in sezioni. Il 12 luglio l'assemblea aveva respinto la formazione di due sezioni distinte per la patologia e la fisiologia. Sullo svolgimento della discussione, protrattasi nei giorni seguenti, e sulla sua conclusione, vedi lett. 4864.

4860. A TERENZIO MAMIANI [1]

Roma, 13-7-83

Illustre Collega.

La prego di presentare all'Accademia le mie demissioni da Presidente, e di far conoscere ai colleghi la mia indelebile gratitudine per la fiducia di cui essi mi hanno per tanti anni onorato.

Le circostanze in cui ho dovuto rinunciare all'alto ufficio di cui ero investito[2] mi obbligano a non prendere più ingerenze nell'amministrazione, e sono perciò dolente di dovergliene fin d'ora addossare il carico.

Gradisca illustre Collega la più alta osservanza

del Suo devotissimo
Q. Sella

Biblioteca Oliveriana. Pesaro, Carte Mamiani, n. 12237, su carta intestata: «Lyncaei»; minuta in Fscqal, mazzo 10, fasc. 46, pubblicata da P. ZILIANI, *Quintino Sella e la cultura napoletana. I Lincei nell'archivio della Fondazione Sella*, Napoli, 2000, p. 45.

[1] In calce: «Illustrissimo S. Conte T. Mamiani Vice Presidente della R. Accademia dei Lincei».

[2] Vedi lett. precedente; il 13 luglio l'assemblea aveva confermato la posizione negativa sulla separazione tra fisiologia e patologia.

4861. AL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE [1]

Roma, 13-7-83

Signor Ministro.

Mi reco a dovere di informare la Eccellenza Vostra che non essendomi potuto accordare colla maggioranza dei miei colleghi intorno alle riforme da introdursi nello statuto della R.e Accademia de' Lincei, ho rassegnato le mie demissioni da Presidente della medesima.

Non posso però lasciare questo ufficio senza esprimere alla Eccellenza Vostra la mia indelebile riconoscenza per l'efficace anzi amorevole appoggio che Ella e come deputato, e come Ministro diede all'Accademia ed a chi aveva l'onore di presiederla. È mio dovere ripetere anche oggi ciò che sempre dissi, e sempre dirò perché è indiscutibile verità, che all'Onor.e Guido Baccelli la R.e Accademia de' Lincei deve il suo rapido incremento.

Colla più alta osservanza, e colla più profonda gratitudine della Eccellenza Vostra

devotissimo
Q. Sella

Fscqal, mazzo 10, fasc. 46. Copia d'altra mano con firma autografa.

[1] In calce: «A S. E. Il C. e Guido Baccelli Ministro della Pubblica Istruzione».

4862. A DOMENICO CARUTTI

Venerdì [Roma, 13 luglio 1883] [1]

Carissimo Amico.

Consummatum est. La proposta di divisione della fisiologia dalla patologia non trovò grazia davanti all'Accademia. Quindi scesi dal seggio presidenziale, mandai le mie demissioni al Mamiani, ed appena avrò potuto

vedere il Baccelli me n'andrò. Intanto che sono qui sarò agli ordini del Consiglio d'Amministrazione e sopratutto vostri per i piccoli servigi che io possa ancora rendere all'Accademia.

Si parla di non accettazione delle demissioni e simili, per parte almeno di alcuni soci. Io mi raccomando caldamente a voi, che avete altissimo il sentimento della dignità e della convenienza. Certe cose o non si fanno, o si fanno sul serio.

Vi assicuro, caro Carutti, che una delle più belle memorie attinenti ai Lincei sarà per me l'avervi potuto conoscere da vicino, e quindi stimare ed amare come davvero meritate che vi stimi ed ami ogni valentuomo.

Per sempre

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (16). Carta da lettere bianca.
[1] La data si deduce dal testo.

4863. A Oreste Tommasini

Roma, 16-7-83

Caro Collega.

A quanto pare le faccende dell'Accademia si accomodano tutte [1]. Furono votati 7 soci per la Fisiologia e la Patologia, e dall'altra Baccelli mi sembra terrà nobilmente la parola di aggiustare come conviensi l'Accademia *delle Scienze.*

Fu approvato l'articolo che ammette un *amministratore aggiunto.* Poiché Ella deve star fuori di Roma tanto tempo, e massime in questi giorni sarebbe assai utile per non dire necessario il tener dietro al Podesti [2] al Viviani [3] ecc., converrebbe nominare senza indugio l'amministratore aggiunto. In assenze dell'Accademia altre volte il Consiglio di amministrazione affidò analoghi temporanei incarichi. Chi si potrebbe scegliere?

Si parlava jeri con Blaserna e Carutti del Cerruti che deve rimanere a Roma per l'Alessandrina [4]. Che ne dice Ella, il più interessato di tutti in questa scelta?

Il Cerruti che rende oggi al Ministero della P. I. un segnalato servigio sarebbe persona grata colà appunto ove dovrebbe, finché dura la di Lei assenza, trattare più spesso e di cose più gravi.

Ella farà cosa gradita ai colleghi dell'amministrazione ed a me scrivendomi anzi telegrafandomi il Suo parere intorno al Cerruti, ed in caso che

Ella abbia qualche obbiezione la o le persone che preferirebbe [5].

Auguro alla Sua famiglia una buona provvista di salute.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, 15304.

[1] Le dimissioni di S. erano state respinte dai soci nella seduta plenaria del 15 luglio: vedi lett. successiva.

[2] S. lo nomina anche in lettere dei mesi successivi a Tommasini, in occasione di lavori di adattamento di locali del palazzo Corsini. Si tratta probabilmente di Giulio Podesti, del quale si conservano due lettere a S. Nella prima, del 25 aprile 1883, si legge: «Onorevole Sig. Commendatore. Avendo al mio studio tutte le carte e gli studi fatti per il restauro del P. zo Corsini la prego di volermi favorire di una di Lei visita [...] per esaminare insieme il tutto prima che sia posto in buona copia ed essere presentato [...]». Nella seconda, dell'1 dicembre 1883, riferendosi «al lavoro che si deve fare al Palazzo», Podesti scrive: «[...] Da molto tempo non sono stato più chiamato, né nulla ho più saputo delle pratiche d'uso, per addivenire all'esecuzione dei lavori [...]»: Fscqal, mazzo 11, fasc. 51.

[3] L'ingegnere Alessandro Viviani, cit.

[4] Nel maggio 1883, Valentino Cerruti aveva ricevuto dal ministero della Pubblica Istruzione l'incarico di bibliotecario della Biblioteca Alessandrina: cfr. la sua lett. a S. del 5 maggio '83, in Fscqal, mazzo 10, fasc. 47.

[5] Tommasini assentirà alla nomina di Cerruti, inviando, da Livorno, un telegramma il 17 e una lett. il 18 luglio: Fscqal, mazzo 11, fasc. 53.

4864. Al Ministro della Pubblica Istruzione [1]

Roma, 17 Luglio 1883

Signor Ministro.

L'esperienza di ormai nove anni, e sopratutto il maggior sviluppo dell'Accademia de' Lincei per la munificenza dell'augusto nostro Re e per i mezzi, che specialmente per opera di Vostra Eccellenza vennero posti a sua disposizione già consigliavano alla maggioranza de' miei Colleghi, ed a me una riforma nello Statuto dell'Accademia.

La riforma si fa tanto più opportuna dacché un grandioso palazzo venne per opera di Vostra Eccellenza acquistato in Roma ad uso dell'Accademia delle scienze. Io credo infatti che la R. Accademia dei Lincei con poche mutazioni nel suo ordinamento, e con qualche ampliamento può presentarsi al Governo ed alla Nazione come quell'Accademia delle scienze, a cui la legge del 14 maggio 1881 volle assegnato un palazzo nella eterna Capitale del Regno.

Brevemente esporrò come la riforma dello Statuto sia stata proposta ed approvata dall'Accademia.

Il pensiero di una riforma dello Statuto venne da me annunziato all'Accademia sino dalle prime sedute del corrente anno accademico, onde i Soci avessero tempo di riflettere sul grave argomento. Un progetto di riforma venne poscia allestito dal Consiglio d'amministrazione dell'Accademia coadiuvato da Colleghi i quali o si occupano delle scienze non rappresentate dal Consiglio, o potevano aiutarlo nella soluzione di qualche punto controverso. Tra gli uni e gli altri la Commissione che allestì il progetto era composta come segue:

Il Presidente dell'Accademia
Sig. conte Mamiani Vice Presidente
" barone Carutti Segretario per le scienze morali
" prof. Blaserna Segretario per le scienze fisiche
" prof. Ferri Segretario aggiunto per le scienze morali [2]
" prof. Tommasi-Crudeli Segretario aggiunto per le scienze fisiche
" cav. Oreste Tommasini Amministratore dell'Accademia
" prof. Cremona
" sen. Fiorelli
" prof. Messedaglia
" prof. Moriggia
" prof. Mosso
" prof. Respighi
" prof. Schupfer [3]

L'allegato n. 1 comprende le modificazioni ai 6 articoli dello Statuto 14 febbraio 1875, e le disposizioni transitorie che vennero suggerite da questa Commissione. La circolare con cui io comunicai il progetto di riforma ai Soci accenna qualcuna delle ragioni speciali che la consigliavano [4]. Ma rivolgendomi a Vostra Eccellenza non mi sembra inopportuno l'esporre anche alcuni concetti generali in ordine alla quistione: Se e con quali mutamenti la R. Accademia dei Lincei possa essere considerata l'Accademia delle Scienze, a cui si riferisce la legge del 1881.

Non per vaghezza di servile imitazione, ma per rendere più facili e più spicci i miei ragionamenti mi varrò del confronto con un grande Istituto di una nazione che per qualche tempo tenne il primato nelle scienze, e vi ha tuttora posto distintissimo: parlo dell'Istituto di Francia alla cui formazione presero parte uomini di alto valore.

L'Istituto di Francia comprende:

1° L'Accademia francese.
2° " di iscrizioni e belle lettere.
3° " delle scienze.

4° " di belle arti.
5° " di scienze morali e politiche [5].

In Italia il dizionario della lingua nazionale è affidato ad una vetusta Accademia, quella della Crusca, la quale siede nella parte d'Italia che fu culla della lingua, e forse nessuno pensa di rimuoverla. Insigni ed antiche Accademie, come quelle di S. Luca e di S. Cecilia si occupano in Roma di belle arti, e se qualcuno può desiderare che esse abbiano tal ordinamento da assumere carattere più nazionale che locale, forse non v'ha chi creda opportuno il menomarne l'autonomia. Non nascondo che vi fu chi pose la quistione: se la letteratura italiana dovesse essere rappresentata nell'Accademia dei Lincei. La quasi unanimità della Commissione si accordò nel pensiero che l'Accademia dei Lincei dovesse limitarsi alle scienze e che quindi non solo le Accademie di lettere o d'arte ne dovessero esser tenute distinte, ma neppure la letteratura vi potesse esser introdotta.

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'attuale Accademia dei Lincei, e per le categorie di scienze indicate nell'art. 4° dell'attuale Statuto, e per gli studi speciali a cui si sono consacrati i suoi componenti può ritenersi che comprenda le scienze le quali si aggruppano sotto i titoli di Filologia, Archeologia, Storia, Scienze filosofiche, Scienze giuridiche, Scienze morali.

Essa comprende 30 Soci nazionali, 20 Corrispondenti nazionali, 50 tra Soci e Corrispondenti stranieri.

Se si vuol continuare il confronto coll'Istituto di Francia, si trovano in questo:

1° Accademia di iscrizioni e belle lettere senza distinzioni di sezioni, comprendente	51 Soci
2° Accademia di scienze morali e politiche così suddivisa:	
Sezione di filosofia	8 Soci
" " morale	8
" " giurisprudenza	8
" " economia politica	8
" " storia	8
Accademici liberi, e Segretari	7
Totale Soci	98

Parve alla Commissione, e l'Accademia non fu di diverso avviso, che limitandoci alle scienze e lasciando in disparte la letteratura, nulla vi fosse da aggiungere al programma dell'attuale Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei.

Per ciò che concerne la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, fu invece osservato che alcuni rami di scienze, specialmente in vista delle più importanti applicazioni non sono abbastanza rappresentati.

Se si vuole continuare il confronto coll'Istituto di Francia non si trova da noi la Geografia e Navigazione, l'Economia rurale, la Medicina e

Chirurgia, che ivi costituiscono sezioni non numerose ma distinte; il numero totale di Soci nazionali per le scienze fisiche, matematiche è colà di 78.

Non è che nella Commissione alcuno pensasse di dover mutare il carattere puramente scientifico dell'Accademia, e che questa potesse adempiere agli uffizi cui meglio adempiono le Società di ingegneri, le Società geografiche, le Accademie e Società di agricoltura e le Accademie di medicina. Ma parve alla Commissione che in una Accademia nazionale delle scienze dovessero essere rappresentati quegli studi i quali pure essendo condotti con tutto il rigore della scienza odierna, hanno peculiare interesse per la nazione stante l'importanza delle loro applicazioni.

Indi avvenne che siccome per le ragioni accennate nella mia Circolare si credeva opportuno l'aumento dei Soci e la loro divisione in categorie e sezioni, tra queste ultime vennero distinte le seguenti: Matematica applicata. – Geografia. – Agronomia. – Patologia.

Il progetto di riforma della Commissione venne combattuto nella parte fondamentale da eminenti Accademici, e segnatamente dai Soci Beltrami, Genocchi, Minervini, Cannizzaro, Bonghi, i quali non vorrebbero né la divisione dei Soci in categorie né l'aumento del numero dei soci. Secondo essi l'Accademia dovrebbe aggregarsi gli scienziati più eminenti del paese senza considerare il ramo di scienze di cui si occupano, e tanto meno l'importanza che potrebbero averne le applicazioni. Il ragionamento di questi dotti poggia sopra riflessioni molto elevate ed io vorrei essere il primo ad assentire, se l'Accademia non fosse altro che un areopago onorifico dei più eletti cultori delle scienze. Ma l'Accademia è incaricata dalla Corona, dal Governo, dal Parlamento di importanti mansioni come quelle di distribuire premi scientifici, e di stampare memorie di non accademici le quali ne siano giudicate degne. I principali gruppi di scienze vi debbono quindi essere rappresentati.

L'allegato n. 2 contiene il verbale succinto delle sedute dell'Accademia in cui si discusse ed approvò la riforma statutaria dell'Accademia. Dal medesimo vedrà l'Eccellenza Vostra che il passaggio alla discussione della riforma, e quindi l'approvazione del suo concetto fondamentale venne sostenuto da 24 voti contro 2.

L'allegato n. 3 contiene in contrapposto [6]:

1. Gli articoli dell'attuale Statuto che vennero modificati.
2. Le modificazioni che vennero proposte dalla Commissione.
3. Le modificazioni che vennero adottate dall'Accademia.

Il verbale delle sedute dell'Accademia informa l'Eccellenza Vostra sulle ragioni che determinarono i mutamenti introdotti dall'Accademia nelle proposte della Commissione.

Il risultato delle risoluzioni adottate è che la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali verrebbe divisa in quattro categorie.

1. delle scienze matematiche	con	21	Soci
2. delle scienze fisiche e chimiche	"	12	"
3. della geologia	"	5	"
4. delle scienze biologiche	"	17	"
Totale	"	55	

La prima categoria verrebbe divisa in 4 sezioni:

1. Matematica. – 2. Meccanica. – 3. Astronomia. – 4. Geografia matematica e fisica.

La seconda categoria verrebbe divisa in 3 sezioni:

1. Fisica. – 2. Chimica. – 3. Cristallografia e Mineralogia.

La quarta categoria sarebbe divisa in 4 sezioni:

1. Botanica. – 2. Zoologia e Morfologia. – 3. Agronomia. – 4. Fisiologia e Patologia.

La Classe delle scienze morali sarebbe divisa in sei categorie:

1. Filologia	con	9	Soci
2. Archeologia	"	8	"
3. Storia e geografia storica	"	8	"
4. Scienze filosofiche	"	6	"
5. Scienze guiridiche	"	5	"
6. Scienze sociali	"	9	"
Totale	"	45	

Nel metodo attuale delle elezioni sarebbe poi introdotta questa importante modificazione ed è che il voto dei Soci dovrebbe restare circoscritto entro una terna proposta dalla categoria, dopo udita la sezione (se vi è) entro cui la elezione si deve fare.

La Commissione accettò le variazioni adottate dall'Accademia o perché le riconobbe vere migliorie, o perché si trattava di divergenze che non credette importanti.

Duolmi però di dovere chiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza sovra un punto in cui la divergenza alla Commissione ed allo scrivente sembrò importante.

Per le scienze biologiche si erano proposte due categorie, e l'Accademia ne volle una sola: era proposta una sezione sola per la Botanica e la Zoologia e l'Accademia ne fece due: era proposta una sezione speciale per l'Anatomia e l'Accademia la soppresse come conseguenza della riunione delle scienze biologiche in una sola categoria. E fin qui o si fu d'accordo, od il dissenso non parve meritare di essere posto in evidenza.

Ma furono ancora riunite la Fisiologia e la Patologia in una sezione unica. Parve alla Commissione che fosse veramente soverchia la differenza d'importanza tra gli studi per es. della Botanica, e quelli che si aggruppano sotto i titoli della Fisiologia e della Patologia, per accordare tanto agli uni come agli altri lo stesso onore di una sezione distinta. Tanto più gra-

ve sembrava la quistione, in quanto che nella stessa categoria si era fatta una sezione speciale di Agronomia.

Le sezioni dell'Agronomia, della Geografia e della Patologia erano state vivamente combattute da parecchi, i quali volevano conservato all'Accademia il carattere di Istituto di scienze pure, senza alcun riguardo alle applicazioni, e questo era un concetto generale di cui non si può disconoscere l'alto valore, ma io non comprendevo che dopo aver fatto due sezioni speciali della Geografia e dell'Agronomia, altrettanto non si facesse della Patologia. Si sosteneva che la Fisiologia e la Patologia si dovevano riunire per la identità dei metodi e del carattere, ma sicuramente un ragionamento simile si può fare, e fu fatto, come risulta dal verbale delle sedute, per la Geografia, per l'Agricoltura e per la stessa Cristallografia e Mineralogia, che fu giustamente osservato non essere oggi altro che Fisica e Chimica applicate allo studio dei cristalli e dei minerali.

Non credetti quindi di poter assumere in simile condizione di cose la difesa presso il Governo della riunione della Fisiologia e della Patologia in una sola sezione, e rassegnai le mie dimissioni dall'alto ufficio di Presidente dell'Accademia.

È mio dovere di chiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza sovra una risoluzione che la Classe di scienze fisiche adottò in seguito alla mia rinuncia, nella seduta del 15 corrente. Essa deliberava che sovra 17 Soci nella Categoria delle scienze biologiche, non meno di 7 si dovessero attribuire alla sezione di Fisiologia e Patologia. La Commissione aveva proposto:

3 Soci per la sezione di Anatomia.
3 " " " " di Fisiologia.
3 " " " " di Patologia.

Soppressa la sezione di Anatomia era naturale che una parte dei Soci ad essa attribuiti passasse alla Zoologia ove l'Anatomia comparata ha tanta importanza. Quindi l'attribuzione di 7 soci alla nuova sezione di Fisiologia e di Patologia dimostra che la Classe di scienze fisiche intende conservare alla novella sezione l'importanza che la Commissione attribuiva alle sezioni separate di Fisiologia e di Patologia.

L'Accademia nella stessa seduta ricusò inoltre di accettare la mia rinuncia alla presidenza. Questo rifiuto, se da un lato mi obbliga a sempre maggiore gratitudine verso i Colleghi per le loro ripetute prove di fiducia, mi permette dall'altro di esporre liberamente al Governo la mia opinione sull'argomento controverso.

Indi è che mentre io riconosco la importanza grandissima della deliberazione della Classe di scienze fisiche di doversi attribuire alla novella sezione della Fisiologia e della Patologia non meno di 7 Soci, pure persisto nel convincimento che per assicurare la rappresentanza nell'Accademia tanto degli studi che si aggruppano sotto il nome di

Fisiologia, come quelli che si riuniscono sotto il nome di Patologia convenga fare due sezioni distinte.

Prescindendo da questo punto controverso sovra il quale spetterà alla Eccellenza Vostra il decidere, La prego di sottoporre alla approvazione sovrana, dopo udito il Consiglio di Stato, le riforme che furono deliberate dall'Accademia. Amo credere che il Governo italiano ravviserà nella Reale Accademia dei Lincei così riformata, quell'Accademia delle scienze a cui si riferisce la legge del 14 maggio 1881.

Il Presidente Q. Sella

Pubblicata in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXX, 1882-83, serie terza, Transunti, vol. VII, cit., pp. 313-319; minuta, con alcune differenze formali, in Fscqal, mazzo 3, fasc. 8.

[1] La lettera accompagna la trasmissione al ministro della Pubblica Istruzione dei documenti relativi alla riforma del proprio statuto, deliberata in seduta plenaria dall'Accademia dei Lincei.

[2] Luigi Ferri: vedi V, lett. 2792, nota 3.

[3] Franz Schupfer: vedi VI, lett. 4285, nota 4.

[4] Le modifiche proposte sono pubblicate *ivi*, a p. 320; la circolare, del 26 giugno 1883, a pp. 312-313.

[5] Il testo a stampa ha qui la seguente nota: «Uno dei più importanti Istituti italiani, la Società reale di Napoli, consta di tre Accademie cioè: 1°. Accademia delle scienze fisiche e matematiche; 2°. Accademia delle scienze morali e politiche; 3°. Accademia di archeologia lettere e belle arti».

[6] L'allegato n. 2 non è pubblicato; il n. 3 è *ivi*, pp. 321-323.

4865. A Oreste Tommasini

[Roma, 18 luglio 1883] [1]

Caro Amico.

Oggi Baccelli ha firmato la lettera che dà all'Accademia tutto il palazzo Corsini.

Nello Statuto egli separa la Fisiologia dalla Patologia [2].

Sempre Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, 15303. Biglietto di visita.

[1] La data si deduce dal testo: vedi nota 2.

[2] Il 18 luglio 1883, con lettera ufficiale al presidente dell'Accademia, il ministro Baccelli, riconoscendo la validità delle riforme proposte per lo statuto, dichiarava che ne avrebbe chiesto «la sovrana approvazione», dopo la quale l'Accademia avrebbe avuto «quel carattere di Accademia nazionale delle scienze che voleva la legge del 14 maggio 1881». Di conseguenza, in una seconda lettera del medesimo giorno, comunicava di avere deliberato l'assegnazione all'Accademia del palazzo Corsini: cfr. *Atti*

della R. Accademia dei Lincei, a. CCLXXX, 1882-83, serie terza, Transunti, vol. VII, cit., pp. 324; 348-49. Il R. D. 1577, dato a Torino il 26 luglio 1883, approverà il nuovo statuto accademico e l'assegnazione della sede «nel palazzo già Corsini in Roma»: è pubblicato nel vol. dei Transunti, cit. (pp. 324-325), e seguito dallo *Statuto della R. Accademia dei Lincei (Accademia delle Scienze)*, nel quale la fisiologia e la patologia formano due sezioni distinte della 4ª categoria della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali (pp. 325-329).

4866. A GIOVANNI CAPELLINI

[Roma, 20 luglio 1883] [1]

Caro Amico.

Finalmente avantjeri Baccelli scrisse la lettera che dà all'Accademia tutto il palazzo Corsini. Egli separerà la Patologia dalla Fisiologia [2].

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6, con busta intestata: «Ill. Sig. Comm. Capellini Professore di Geologia. Spezia». Timbro postale di partenza: «Roma, 20-7-83».

[1] La data è tratta dal timbro postale di partenza.

[2] Vedi lett. precedente, nota 2.

4867. A AGOSTINO DEPRETIS

Roma, 22-7-83

Caro Depretis.

Jersera trovai Comotto. Mi assicurò che erasi deciso di mettere al concorso il progetto di un edificio per il Parlamento... senza indicazione di località. Mi mostrò anzi uno schema di concorso che aveva seco [1].

Per debito di lealtà sono in dovere di farvi conoscere *in tempo utile* la mia opinione.

1°. Un progetto di edificio senza indicazione del luogo ove deve sorgere è un tema che si può assegnare in una scuola d'architettura per esercizio degli allievi, ma a mio giudizio non sarà mai considerato come proposito serio di voler edificare un palazzo che soddisfi a determinate condizioni, giacché prima condizione da soddisfare è la esigenza della località ove l'edificio si erige.

Quindi siccome già molti dicono che questa faccenda del palazzo per il Parlamento è una burla, si troverà che un concorso simile a quello che Comotto va mostrando è ... (scusate la libertà della parola) una farsa troppo forte.

2°. Io ebbi un invito probabilmente inteso per l'ultima seduta, ma che era per la Commissione del monumento a Vittorio Emanuele della quale non faccio parte. Sicché io non fui legalmente invitato all'ultima seduta. Se al Crispi, che sento non essere neppure egli intervenuto, fu fatto un invito come il mio, i due delegati della Presidenza della Camera... non saranno stati invitati all'ultima seduta. È una circostanza abbastanza grave, perché è noto *lippis et tonsoribus* che la Camera vuole il nuovo edificio pel Parlamento, ed il Senato non ne ha gran voglia.

Ciò io vi dico senza aver visto Crispi, il proponente dell'articolo di legge che determinò la formazione della Commissione.

Perché meglio apprezziate tutto ciò, vi dirò ancora che l'invito alla Commissione pel monumento Vittorio Emanuele, il quale è in data 6 luglio, fu portato nella casa ove abito la sera del 7, ed essendo stato impostato da mio nipote, che lo trovò in casa alle 11 pomeridiane, il mattino seguente, porta il bollo postale *8 luglio 2 s.* La riunione era per le 2 pomeridiane dell'8 luglio. La Camera era chiusa, e non si poteva presumere che i deputati fossero qui [2].

Credete a me, che vi parlo con tutta lealtà, ed anche gratitudine per ciò che faceste per l'Accademia. Vi è una cosa sola di *serio* da fare. Determinare l'area ove il futuro Parlamento si possa erigere onde non lasciarla pregiudicare, come se ne son pregiudicate tante che eran possibilissime.

A tal intento si deve:

1°. Prolungare il termine entro cui si apriva il concorso.

2°. Chiedere per legge la proroga del termine che dalla legge fu fissato.

Niuno si preoccupa se il novello Parlamento si farà un lustro, magari due lustri prima o dopo. Che al Parlamento si debba provvedere con dignità non dubita alcuno che crede alla stabilità delle istituzioni parlamentari.

Rinfrancatevi la salute, come cordialmente vi auguro.

Sempre

Vostro devotissimo ed affezionatissimo
Q. Sella

ACS, Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11 (sottofasc. 33).

[1] L'ingegnere Paolo Comotto (vedi III, lett. 1740, nota 2) nel 1871 aveva progettato e diretto la costruzione, nel cortile di Montecitorio, dell'aula provvisoria per la Camera dei deputati. Con R. D. 27 maggio 1883, era stata costituita una Commissione, presieduta da Depretis, incaricata di individuare la località in cui costruire il palazzo del Parlamento, e di determinare i criteri del concorso per il progetto dell'edificio. Della Commissione facevano parte, come rappresentanti della Camera, S. e Crispi: cfr. lett. di nomina dell'Ufficio di presidenza della Camera dei Deputati, Roma, 5 giugno 1883, in FScq, serie Originaria, mazzo 15. I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

[2] Il 23 luglio, Depretis risponderà da Stradella, assicurando di avere dato disposizioni per una nuova prossima convocazione della Commissione: FScqc.

4868. A Luigi Bodio [1]

Biella, 26-7-83

Caro Collega.

Già sapevo i dubbi che si affacciavano alla Sua delicatezza, e confidavo l'ultimo giorno che fui a Roma di poterLa venire a vedere al Ministero. Tanto più che dovevo ringraziarLa di tante cose. Ma le ore sfuggirono come minuti, sicché dovetti darLe il disturbo non solo di venire ripetutamente da me, ma anche di scrivermi.

Le soluzioni teoricamente corrette non sono sempre facili a trovarsi.

Nel caso Suo, e parecchi analoghi già si sono presentati non vi è altro che a continuare fino al fine. Sono i due filosofi d'accordo, ed Ella crede di limitarsi alla non opposizione, od alla astensione, e la difficoltà si risolve. Sono i due filosofi in disaccordo, ovvero Ella non intende limitarsi all'astensione, ed allora si aggiungerà alla Commissione un terzo filosofo. In uno od altro di simili modi si risolvette la difficoltà, del resto frequente, dei concorrenti con lavori di indole assai diversa, ad uno stesso premio.

Gradisca i più cordiali saluti

del Suo affezionatissimo
Q. Sella

Biblioteca Braidense. Milano, Carte Bodio.

[1] Risponde a una lett. di Bodio del 15 luglio, nella quale si legge: «[...] Desidererei chiederle un consiglio per ciò che riguarda la mia posizione in una commissione nominata dall'Accademia per i Lincei, per riferire sopra un concorso. Si tratta di studi filosofici e di studi statistici misti assieme. Io non posso lasciar supporre che mi sia arrogato di giudicare sopra scritti di materia filosofica. Ma, ripeto, ho bisogno di un consiglio direttamente da lei [...]»: FScqal, mazzo 10, fasc. 46.

4869. A Paolo Orengo

Roma, 29-7-83

Caro Paolo.

Non ti meravigliare se ti scrivo da Roma e dalla locanda. Dovetti venir qui pel palazzo del Parlamento, e nel tuo alloggio per un guasto alla serratura non potei entrare, né per essere giorno di festa il fabbro era facile a trovarsi.

Eccoti in sunto telegrafico le notizie di Biella.

Al mio giungere Ida mi dichiarò formalmente che si decise a sposare il De Grossi [1]. Nelle poche ore che passarono tra il mio arrivo e la dichiarazione di Ida, io mi ero fatto premura di scrivere al Sig. G. B. Biancheri

perché venisse a Biella. E difatti egli giunse Giovedì sera. Venerdì mattina gli annunciai la risoluzione di Ida. Il pover'uomo ne fu addoloratissimo e voleva andarsene senz'altro, ma finì per restare, sicché si partì insieme jeri sabbato alle 4. 20 pomeridiane.

Riassumo per sommi capi le principali impressioni mie o dichiarazioni sue.

1°. Non è punto persuaso che fosse dovere suo e della famiglia sua l'aiutarmi in questo scorso periodo di tentativi per staccare Ida dalla sua infelice passione. Anzi il mio giudizio in proposito gli sembra una singolare aberrazione del mio raziocinio.

2°. Considera il matrimonio come offesa mortale fattagli da Ida.

3°. I giudizi contro Ida sono talmente cattivi sotto ogni punto di vista, che non potrebbero essere peggiori se si trattasse della più scellerata donna del mondo.

4°. Avrebbe preferito che Ida continuasse le sue relazioni con De Grossi, anche a rischio di una gravidanza illegittima piuttosto che un onorato matrimonio!!! *Una gravidanza si può nascondere, un matrimonio no.* Proposta orribile che potrebbe legittimare una azione giuridica per togliere alla madre le figlie, ma che agirebbe molto sinistramente sull'avvenire di queste. Proposta orrenda a udirsi per parte di tutti i parenti di Ida.

5°. L'affetto alle figlie è oggi inferiore all'ira contro la madre. Evidentemente il poveruomo è sotto l'azione di influenze sinistre a danno delle innocenti bambine, ed a vantaggio d'altri, e glie lo dissi categoricamente più volte.

6°. Non sono giunto a farmi promettere che avrebbe fatta buona accoglienza alle bambine, ogni volta che Ida maritata gliele mandasse, ma se le sovraccennate influenze sinistre non si faranno troppo sentire, credo che finirebbe per vederle con piacere. Sarà a mio avviso dovere sacrosanto di Ida il mandargliele spesso, e dovere di sua madre [2] e di tutti lo spingerla a farlo, malgrado ogni cattivo trattamento che i Biancheri le usassero. Cosa accadrà, io dicevo, se il nonno maltratta le bambine per ira contro la nuora, e lo sposo di questa, ed essa stessa le maltrattasse per odio al nome che portano?

7°. Sarebbe per contro stato tollerato il matrimonio, pur senza voler ricevere il nuovo sposo, se Ida avesse lasciato le bambine al nonno.

8°. Io dichiarai che persistevo per conto mio e della famiglia mia a disapprovare il matrimonio *non perché prestassi fede alle accuse contro Ida, ma per riguardo alla famiglia Biancheri*, e che quindi non vi avrei avuto alcuna parte, e non vi sarei in alcun modo diretto od indiretto intervenuto.

9°. Ringraziò della dimostrazione a lui ed alla sua famiglia, e dichiarò che avrebbe pagato regolarmente a Ida ciò che le spettava a termini dei patti precedenti.

10°. Colla più viva effusione mi ringraziò del tentativo fatto, e dimostrò la più viva riconoscenza per l'interesse dimostrato da Clotilde e da me alle bambine.

Partì da Biella senza salutare Ida, ma nei migliori termini con tutti noi.

Ed ora se Ottavia crede a me, curerà sollecitamente perché sua figlia non rimanga lungamente nella situazione in cui oggi si trova, e le farà fare il matrimonio presso di sé, ove non voglia in Bordighera, nella città in cui l'assenza dei parenti non renda avvertibile la loro astensione da ogni assistenza al matrimonio.

Pensaci bene, e credo concluderai essere dovere ed interesse di tutti quelli che abbiamo con Ida stretti vincoli di sangue o di affinità il procurare che questo doloroso periodo si chiuda al più presto con un matrimonio dannoso quanto si vuole, ma per quanto io credo non contrario all'onore. Ed all'onore di Ida siamo tutti interessati.

Scrivo a te [3] che puoi più facilmente dar conto di tutto a Ottavia, a Malvina, a Federica [4], a Giribaldi [5]. Salutameli tutti.

Tuo affezionatissimo Quintino

P. S. Lunedì mattina

Ciò che vi ha di grave è l'azione che si esercita sopra il Sig. G. B. a danno delle bambine. Comunque grandi possano essere i torti di Ida non sono sicuramente mai tali da poter giustificare ciò che si dice contro di lei. Dalla mia gita a Ventimiglia alla venuta del Sig. G. B. a Biella i torti di Ida sarebbero cresciuti in modo così sciagurato da farmi ritenere non solo questo aumento (locché è evidente) ma anche buona parte del resto come un prodotto di interessati eccitamenti a danno delle bambine. Indi si spiega il niun aiuto che io ebbi nel mio tentativo di salvamento e la ripugnanza ad impegnarsi ad accogliere bene le bambine dopo il matrimonio della madre. Eccitamenti interessati devono esserci di mezzo e non principi morali, imperocché se altrimenti fosse, non avrei udito a Ventimiglia che la grandezza dei Romani era dovuta al considerarsi la donna null'altro che uno strumento di piacere, ed a Biella che val meglio una gravidanza illegittima che un matrimonio legittimo.

FScqc. Carta intestata: «Hôtel du Quirinal. Rome».

[1] Giuseppe Degrossi (S. Margherita Ligure, 1855-Brasile, circa 1908), figlio del colonnello Luigi e di Natalina Verani. Ida Sella lo sposerà a Bordighera il 7 gennaio 1884. Per i precedenti, vedi lett. 4813.

[2] Ottavia Sella (vedi I, lett. 35, nota 15), vedova del fratello di S. Gaudenzio, sposata con Adolfo Giribaldi-Laurenti.

[3] Paolo Orengo era cognato di Ida Sella.

[4] Federica Sella (vedi I, lett. 108, nota 3), sorella di Ida e Malvina, sposata col marchese Ottobono Orengo, fratello di Paolo.

[5] Adolfo Giribaldi-Laurenti (vedi I, lett. 373, nota 3), secondo marito di Ottavia Sella.

4870. A Ernesto Mancini

Biella, 1-8-83

Caro Mancini.

L'altra volta nel partire da Roma Le lasciai il verbale delle sedute dell'Accademia nelle quali si discusse la riforma dello Statuto. Tale verbale doveva essere copiato onde restituirlo poi allo Struever [1]. Mi immagino che a quest'ora tutto sarà fatto, e Struever già riavrà il suo verbale in copia autentica. Ma se non fu fatto ancora La prego di farlo colla massima sollecitudine.

Mi mandi in pacco assicurato le lettere dei soci relative alla riforma, che Le diedi in Roma.

Suo devotissimo
Q. Sella

P.S. Nello stesso pacco assicurato mi mandi anche il verbale delle sedute sovradette.

ALa, Lettere diverse di Q. Sella (Attività accademiche. Varie, 1882-1884).

[1] Come si è detto, Struever era in quel periodo capogabinetto del ministro Baccelli.

4871. A Ernesto Mancini

Biella, 2-8-83

Caro Mancini.

Ho pensato al fascicolo 15° dei Transunti. Una soluzione potrebbe essere la seguente:

Il fascicolo s'intitola: *Riforma dello Statuto accademico*. Seguono quindi:

1°. La mia Relazione al Ministro.

2°. La mia Circolare ai soci colla quale trasmettevo il progetto di riforma dello Statuto, e che costituirebbe l'allegato n. 1 della mia relazione al Ministro. Si ometterebbe il progetto di divisione dei soci.

3°. Il verbale delle sedute??? (Sovra ciò mi riservo di deliberare quando Ella me l'avrà rimandato, ed io lo avrò riveduto). Sarebbe l'allegato n. 2 alla mia relazione.

4°. Il quadro a tre colonne contenente:

a) Gli articoli vecchi.

b) I proposti dalla Commissione.
c) Gli approvati dall'Accademia.

5°. La lettera di Baccelli del 18 Luglio sullo Statuto dell'Accademia.

6°. Il R. Decreto ed il nuovo Statuto che esso approverà.

Le mando intanto la mia relazione al Ministro. Ella la faccia *subito* comporre dal Salviucci, unitamente alla mia circolare, al quadro a tre colonne, ed alla lettera del Baccelli, cioè faccia subito metter mano ai numeri 1.2.3.4.5 di cui sopra, e me li mandi in bozze al più presto.

Vedrò intanto il verbale e mentre vien fuori il Decreto potremo preparare ogni cosa.

Lascio al Suo ingegno il combinare il quadro n. 4 sicché la stampa riesca bene.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Badi che l'annessa Relazione è l'originale. Non lo lasci sciupare.

ALa, Lettere diverse di Q. Sella (Attività accademiche. Varie (1882-1884)).

4872. A Giuseppe Giacomelli

Biella, 2-8-83

Caro Amico.

Fui due giorni in Roma in tanta fretta che come ti avrà detto Secondino [1] venuto un mattino di buon'ora non trovai te, e più tardi non potei cercare della signora Clotilde [2] senza stare a Roma un giorno in più; locché mi rincresceva.

Novelli [3] mi disse che ai 3 Agosto, e quindi domani, proporrà all'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti:

1°. Un ribasso del 40 p. % in genere sui prezzi di catalogo dei quadri del Monte di Pietà.

2°. Un ulteriore ribasso del 5 p. % a chi facesse acquisti per non meno di Lire 10.000 di catalogo.

3°. Un ribasso di altro 5 p. % a chi spingesse l'acquisto fino a L. 20.000 di catalogo.

Io avevo già fatto scelta di sedici quadri di cui ti mando la nota [4], per un totale di L. 12.400. Fui al Monte di Pietà per scegliere altri quadri onde proporli ad altri miei parenti, e giungere ad un totale di L. 20.000. Ma non fu possibile vedere gli altri quadri che desideravo perché non sono an-

cora tutti a posto. Mi riservo di completare la scelta di tali quadri nella mia prossima gita a Roma, che non potrà essere tanto lontana.

Io ti prego quindi di farmi mandare antitutto i controindicati 16 quadri. Siccome non si deve mandare via nulla senza un deposito equipollente, parmi che si potrebbe deporre alla Cassa del Monte di Pietà l'ammontare di detti 16 quadri come se non ne prendessi altri, salvo ad accomodare definitivamente il conto quando avrò preso tutto ciò che vorrò prendere, cioè alla mia prossima gita a Roma.

Il dovuto per detti 16 quadri sarebbe, se non ne prendessi altri:

Prezzo di catalogo		12.400
Ribasso generale del 40 p. %		4.960
Ribasso ulteriore del 5 p. % perché l'ammontare eccede già le L. 10.000 di catalogo		620
Prezzo residuo	L.	6.820

Naturalmente quando giungessi alle Lire 20.000 mi spetterebbe anche su detta somma un ulteriore ribasso di L. 620.

Ti prego perciò, come dicevo, di farmi mandare sollecitamente i 16 quadri, e di deporre per conto mio detta somma di L. 6.820.

Intanto i quadri giungeranno qui prima del mio ritorno in Roma, e le mie sorelle ed altri parenti vedendoli, anche più facilmente s'invoglieranno io spero di averne e si giungerà alle L. 20.000 e forse si eccederanno.

Però la liquidazione dei quadri del Monte di Pietà non sarà facile, abbenché molto agevolata dalla novella riduzione, ma si dovrà sicuramente scendere a ribassi anche più considerevoli per liquidare ogni cosa. Essendosi saputo che io compravo, fui invitato a vedere quadri di privati e mi hanno chiesti prezzi *incredibilmente bassi.*

Ho intanto rimesso all'Alessandro onde li porti a tuo conto ad uso del villino: Come sopra	L.	6.820
Debito mio verso di te pel residuo della somma che mi avevi consegnata per l'acquisto dell'area del villino		987.96
		7.807.96

Il quadro di cui tu vuoi far dono a Giannina [5] è quello che porta il N.° 669. Rimarrei quindi creditore verso di te del suo ammontare, che non eccederebbe in niun caso Lire 330. Ma siccome ti toccherà pagare spese di imballaggio e simili, tieni questa piccola somma in conto.

Giannina, Alessandro, Pietro tutti benissimo. Cordialmente vi saluto tutti anche per Clotilde ecc.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Annetto il conto del mio debito quale lo trovo scritto nel mio libro. Se non va bene correggimi.

Conto Giacomelli

Avere		[Dare]	
1882 Aprile.		21 Aprile. Rimesse a Jacazio:	
Versate al Credito Mobiliare	15.000	Rendita acquistata al C.M.	13.633
1882. Maggio.		Contanti	367
Rimborso dispense di Vittorio	280	Maggio al notaio Ramella:	
	15.280	Tasse, onorari ecc.	318,45
		Giugno. Ferrovia	15
		A saldo conto	946,55
			15.280
Debito Capitale	946.55		
Interessi 15 mesi al 3.5 annui	41.41		
	987.96		

ASTcs.

[1] Secondo Ugliengo, cit.

[2] Clotilde Benz, moglie di Giuseppe Giacomelli.

[3] Luigi Novelli (vedi I, lett. 422, nota 2), in quel periodo direttore generale del Debito pubblico presso il ministero delle Finanze.

[4] Manca.

[5] Giannina Giacomelli, cit., figlia di Giuseppe e moglie di Alessandro Sella.

4873. A Giuseppe Greco [1]

Biella, 5-8-83

Chiarissimo Professore.

Mi congratulo grandemente con Lei del bene che Ella fa per mezzo della Società pedagogica, e me ne congratulo pure col paese.

L'avere indotto 60 allievi della Scuola tecnica al risparmio è un importante risultato che Ella ottenne. È un inizio incoraggiante. Non dubito che grazie al Suo efficace impulso nel prossimo anno scolastico si otterrà molto nelle scuole elementari del circondario.

Ella conoscerà la norma prescritta dalla circolare della Direzione Generale delle Poste in data 7 Giugno 1883. A mio avviso dovrebbe in ogni scuola esservi un *raccoglitore ufficiale del risparmio*. Esso avrebbe intanto l'aggio dell'1.1/2 p. % sui francobolli, e si troverebbe naturalmente inscritto per avere la parte che gli potesse toccare nei premi che la Direzione delle Poste distribuisce.

Con tutta stima

Suo devotissimo
Q. Sella

ASTcs. Copia di mano di Pietro Sella.
[1] Presidente della Società pedagogica del circondario di Biella, cit.

4874. A GIUSEPPE GIACOMELLI

Biella, 5-8-83

Caro Amico.

Novelli mi scrive che il Consiglio della Cassa ha ammesso il ribasso *totale* del 50 p. % per chi prende per più di L. 10.000 di quadri al Monte di Pietà [1]. Tanto meglio, perché così già si avrà la riduzione sovra la parte che oggi si prende. Ciò non toglie che quando sarà qui la farò vedere a parenti ed amici onde aiutare il Novelli a sbarazzarsi della sua galleria, e gli amici ad avere qualche quadro decente. Da Pietro in su siamo tutti bene, ed Alfonso migliora sempre.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ASTcs.
[1] Vedi lett. 4872.

4875. A GAUDENZIO SELLA

Biella, 7-8-83

Caro Gaudenzio.

La spiegazione dei 22" per avere un litro alla Rotonda [1] è perfettamente trovata. Continuiamo le misure. Alla Rotonda sempre ci vogliono dai 42 ai 46" per avere un litro, ed a S. Girolamo jeri Carlino trovava che erano richiesti 75" per dare 8 litri.

Non mi devi ringraziare. Tu sai che tu ed i tuoi fratelli per me siete come i miei figli. Alfonso migliora rapidamente. Va girando solo per la casa.

Tienti da conto, ed ama

il tuo vecchio zio
Quintino

Hai portate le mie carte di visita ai tuoi sottostanti vicini?

FS, Fondo Gaudenzio, *Corrispondenza*.
[1] Proprietà dei Sella confinante con S. Gerolamo, ma nel comune di Chiavazza.

4876. A GIUSEPPE GIACOMELLI

Biella, 7-8-83

Caro Beppe.

Fai benissimo mandando i quadri a piccola velocità. Novelli mi scrisse che fu deliberato il ribasso ulteriore del 10 p. % (e quindi del 50 in tutto) anche per gli acquisti superiori alle sole 10.000 lire. Quindi, siccome il nostro acquisto già ascende fin d'ora alle 12.400 lire, si ha fin d'ora dritto al ribasso del 50 p. %. Però è sempre bene pagare a titolo di *deposito* onde gli acquisti ulteriori che si facessero siano inclusi nello stesso contratto, e godano dello stesso ribasso.

Come vuoi che non metta a tuo conto le 41.41 d'interesse [1]? Le 15.000 lire che tu versasti al C. M. fruttarono questo interesse a favore della ditta Maurizio Sella. Vedi bene che è impossibile attribuirlo od a me od alla ditta.

Tutti benissimo: Pietro fa progressi interessanti. I miei omaggi alla signora Clotilde [2].

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ASTcs.
[1] Vedi lett. 4872.
[2] Clotilde Giacomelli, cit.

4877. A ARCANGELO SCACCHI

Roma, 21-8-83

Caro Amico.

Nella sua seduta del 18 l'Accademia approvò il riparto dei soci e corrispondenti quale era stato proposto nella mia circolare 17 settembre sicché la nostra Sezione rimane definitivamente come segue:

Soci	*Corr.*	*Stranieri*
1. Sella	1. Spezia	1. Dana [1]
2. Scacchi	2. N.N.	2. Descloizeaux [2]
3. Struever	3. N.N.	3. Kokscharow [3]
		4. vom Rath [4]
		5. Sorby [5]
		6. N.N.

L'Accademia dichiarò inoltre costituite le Categorie per ciò che concerne le elezioni, non appena saranno terminate quelle in corso per i soci nazionali. Ma siccome tra queste niuna riguarda la Mineralogia, così la nostra Sezione è definitivamente costituita.

Resta ora a provvedere alle elezioni dei posti vacanti. Per ciò che concerne i corrispondenti nazionali, nello scorso luglio io avevo consultato voi, Struever, Cossa, e naturalmente votai anch'io. Il risultato fu il seguente: Panebianco ebbe 4 voti, D'Achiardi 2, La Valle 2 [6]; Bombicci ebbe 1 voto, Uzielli 1.

Quindi la nostra terna, se oggi non mutiamo avviso sarebbe composta come segue:

Panebianco in prima linea

D'Achiardi } in seconda linea *ex-aequo*
La Valle }

Se voi non mi dichiarate l'intendimento di mutare, ed altrettanto fa lo Struever, a cui parimenti scrivo, presenterò alla *Categoria* la terna predetta nell'ordine sovraindicato come proposta della nostra Sezione.

Contemporaneamente vorrei che si procedesse alla nomina di uno straniero per cui abbiamo il posto vacante, e vi prego perciò di mandarmi la proposta di una terna, e mi farete cosa graditissima mandandomela entro i quindici giorni prescritti dal nuovo Statuto, e se potete, anche più presto.

Il Presidente ha finito. Il vostro Collega sta ruminando se debba nominarsi

il *Groth* [7] che nella sua scuola di Strasburgo fa tanti bei lavori, ed impiantò una scuola utilissima

il *Rosenbusch* [8] che ha fatto così splendidi lavori in petrografia in Germania

il *Fouqué* [9] che ha fatto altrettanto in Francia.

Ciò che voi ruminate vedrò dalle vostre proposte, e mi servirà di norma per le mie proposte definitive.

Cordialmente vi saluto con Eugenio [10], e vi prego dei miei omaggi alla vostra signora.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Fscqal, mazzo 4, fasc. 14. Copia d'altra mano, con destinatario autografo, su carta intestata: «Lyncaei».

[1] James Dwight Dana: vedi I, lett. 101, nota 3. Era socio dell'Accademia dei Lincei dal 1875.

[2] Alfred-Louis Legrand Des Cloizeaux: vedi I, lett. 150, nota 5.

[3] Nicolai Ivanovič Kokšarov: vedi I, lett. 132, nota 4. Era socio dell'Accademia dal 1879.

[4] Gerhard vom Rath: vedi III, lett. 1931, nota 1. Era linceo dal 1879.

[5] Henry Clifton Sorby: vedi VI, lett. 4198, nota 1.

[6] Giuseppe La Valle (Pachino, Siracusa, 1851 – ?), professore di mineralogia nell'Università di Messina, era un valente cristallografo, autore di numerose memorie, quali: *Studio cristallografico di alcuni corpi della serie aromatica preparati dal prof. Körner* (1879); *Studio di due corpi della serie maleinimide* (1884); *Semplificazione delle formule millenarie di cristallografia* (1886). Nel 1897 pubblicherà il proprio *Corso di cristallografia teoretica applicata al calcolo dei cristalli*, e nel '99 un saggio su *I giacimenti metalliferi della Sicilia*.

[7] Paul von Groth (Magdeburgo, 1843 – Monaco di Baviera, 1927), docente presso l'Università di Strasburgo dal 1872, si trasferirà nell'84 all'Università di Monaco, dove terminerà la carriera. Si occupava di problemi di chimica mineralogica, applicandosi in particolare allo studio della struttura dei reticoli cristallini, mediante spettrografia ai raggi X. È ricordato soprattutto per avere definito il fenomeno della morfotropia. Fondatore, nel 1876, della *Zeitschrift für Mineralogie und Kristallografie*, sarà autore di due importanti trattati: *Physikalische Kristallographie* (1905), e *Chemische Kristallographie* (3 voll., 1906-19), oltre che di una storia della mineralogia. Sarà linceo nel 1905.

[8] Karl Harry Ferdinand Rosenbusch (Einbeck, Hannover, 1836 – Heidelberg, 1914), professore di mineralogia e petrografia a Strasburgo, poi di mineralogia e geologia a Heidelberg, si applicava essenzialmente alla petrografia, con lo studio microscopico delle rocce. Era autore di un esemplare trattato, *Mikroskopische Physiographie der Mineralien und Gesteine* (1873), al quale seguirà *Elemente der Gesteinlehre* (1898). Sarà socio dell'Accademia dei Lincei dal 1901.

[9] Ferdinand-André Fouqué (Mortain, Manche, 1828 – Parigi, 1904). Mineralista e geologo, docente al Collège de France, socio e, più tardi, presidente dell'Académie des Sciences, nel 1880 era stato chiamato a far parte della Commissione incaricata di completare il rilevamento geologico circostanziato della Francia. Geniale sperimentatore, è considerato uno dei più famosi vulcanologi del secolo, avendo compiuto studi di grande rilievo sulle eruzioni dell'Etna e di Santorino e pubblicato la poderosa opera *Santorin et ses éruptions* (1879); uno dei vulcani del gruppo insulare porta il suo nome. Sarà linceo nel 1899.

[10] Figlio di Scacchi: vedi VI, lett. 4490, nota 1.

4878. A Luigi Luzzatti

[Biella, seconda metà di agosto 1883] [1]

Caro Luzzati.

Puoi tu essere qui Mercoledì sera? Vi sarà una riunione importante alla quale sarebbe assai bene che tu assistessi. E così a voce ti risponderò sovra tante cose sulle quali vorrei bene scriverti e ti avrei anzi scritto se il tempo non mi avesse fatto assoluto difetto. Addio.

Tuo affezionatissimo Q.°

P.S. Visto che con una carta non posso dire l'indispensabile, ne comincio una seconda. Stretto dalle insistenze degli Udinesi, feci una corsa di qualche ora onde vedere l'Esposizione che mi interessò molto. Ma il tem-

po mi mancò assolutamente per cercarti come ne avevo l'intenzione. Devo andare a Fabriano e probabilmente a Roma per l'Accademia [2]. Che vita fai tu nel Settembre? Sarei lietissimo di vederti.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti. Due biglietti di visita.

[1] La data si deduce dal testo.

[2] Il 22 agosto '83 S. aveva visitato l'Esposizione agricola industriale di Udine (cfr. Guiccioli, II, p. 412); il 2 settembre sarà a Fabriano per il congresso della Società geologica italiana: vedi lett. successiva.

4879. A GIAMBATTISTA MILIANI [1]

Fabriano, 5 Settembre 1883

Signor Presidente.

Io sono così commosso per le dimostrazioni di affetto che gli operai di Fabriano mi vollero dare [2], e per lo spettacolo mirabile di concordia e di amore tra operai ed industriali a cui qui assistetti, e che sono una delle precipue ragioni che spiegano la potente vitalità, anzi il primato di alcune industrie fabrianesi, che mi duole partire da questa città senza lasciarvi un ricordo della mia profonda simpatia per il suo popolo. Modesto privato non posso far nulla d'importante, ma siccome so che il popolo tiene più ai sentimenti che determinano gli atti umani che all'entità di questi, mi permetto di mandarLe una minima cartella del debito pubblico.

Se Ella e la benemerita Società Operaia da Lei presieduta volessero accoglierla, come un umile tributo, vi pregherei perché le annue cedole fossero destinate a ricompensa dell'operaio od operaia che paressero più benemeriti del risparmio, tenuto conto dell'entità del risparmio annuo fatto e del salario che ricevono.

Veramente ciò che io posso e so fare è infinitamente al di sotto dell'alto proposito che anima Lei, e i soci, e me d'incoraggiare la previdenza, ma oso sperare che almeno sarà presa in buona parte la buona intenzione e la viva simpatia verso gli operai di Fabriano [3].

Con tutta stima, di Lei signor Presidente

Devotissimo
Quintino Sella

Pubblicata in *Fabriano a Quintino Sella*, Fabriano, ediz. del Circolo Gentile, 1884, pp. 19-21.

[1] In capo alla lettera: «Preg.mo Sig. Giambattista Miliani Presidente della Società operaia di Fabriano».

[2] Dal 2 settembre S. era a Fabriano, dove partecipava al Congresso nazionale della Società geologica italiana. Il 5 aveva avuto un incontro con i rappresentanti della locale Società operaia di mutuo soccorso.

[3] La sera stessa, il Consiglio direttivo della Società, riunito in seduta straordinaria, acclamerà S. socio onorario: *ivi*.

4880. A Giovanni Capellini

Roma, 6-9-83

Caro Amico.

Per essere sicuro di non mandare alla calende greche l'adempimento del mio piccolo debito verso il Congresso, prima di uscire dall'albergo ho scarabocchiato le poche linee che ancora rimanevano per completare ciò che ricordo ancora d'aver detto.

Accordai a Berti il plauso *fragoroso* ed a te il plauso *cordiale*. Per verità fragorosi e cordiali furono entrambi, ma sarai sicuramente d'accordo meco nel riservare l'epiteto più cerimonioso per il ministro, ed il più famigliare per te[1].

Non so ringraziarti abbastanza delle amabilità senza numero che tu avesti per me. Presenta i miei omaggi alla gentilissima tua signora, e ricordami ai vispi geologi dell'avvenire che beano la tua casa.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Il riferimento è al cit. Congresso nazionale della Società geologica italiana, svoltosi a Fabriano sotto la presidenza di Capellini, e al quale aveva partecipato anche Domenico Berti, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Un riassunto del discorso pronunciato da S. il 2 settembre è pubblicato in *D. P.*, I, pp. 699-701, tratto dal vol. II del *Bollettino della Società geologica italiana*.

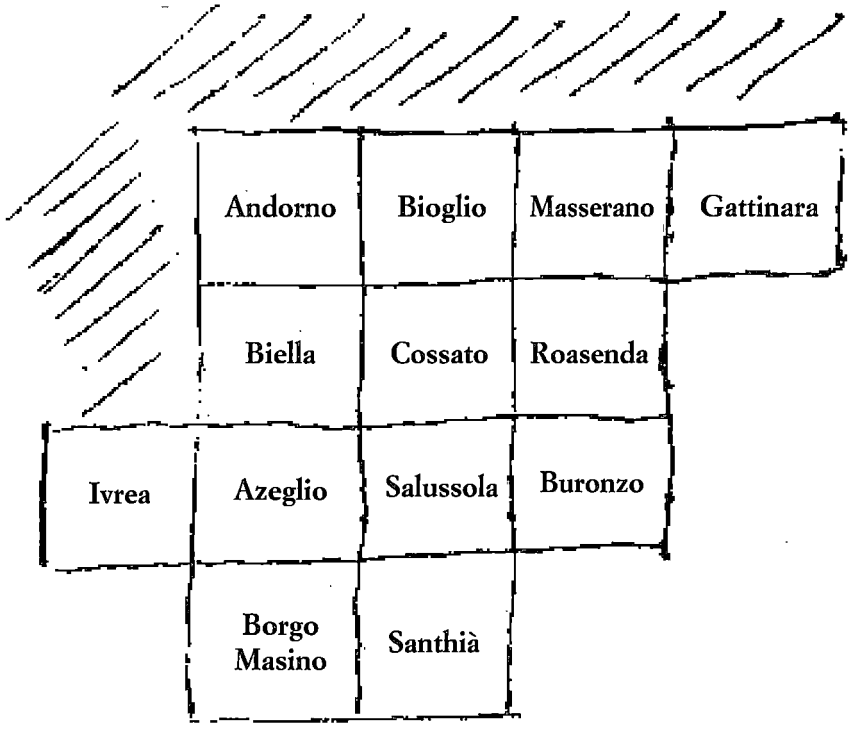
4881. A ... [1]

Roma, 7-9-83

Caro Amico.

Eccoti nei suoi particolari la quistione che jersera ti indicavo.

Nel 1881 essendosi tenuto a Bologna il congresso geologico internazionale, ed essendosi da parecchi dei convenuti, ed anche da illustri stranieri vista la opportunità di studiare nei suoi particolari la geologia di qualche punto delle Alpi molto interessante, il generale Bertolé Viale si arrese alle preghiere mie e d'altri, e decise il rilevamento del circondario di Biella alla scala del 25/m [2]. Tale rilevamento venne almeno in parte eseguito nell'anno scorso, e si sono ora pubblicati 13 fogli, come nell'annesso schizzo



Ora per intraprendere le minute ricerche indispensabili per chiarir bene la geologia di uno dei punti che per esempio lo Sterry Hunt proclamava uno dei più meritevoli di studio che avesse visti in Europa ed in America è indispensabile avere i fogli relativi all'alta valle del Cervo, ed alla Sessera, nonché alle catene di monti che le dividono dalla Dora, dal Leiss, dalla Sesia. Tanto più che i monti e le valli sono ivi in molta parte denudati e permettono assai meglio lo studio delle roccie e del loro andamento.

Interessa quindi *immensamente* a me ed ai geologi tutti che le carte in grande scala dei luoghi sovradetti, e che nello schizzo annesso sono trat-

teggiati vengano pubblicate il più presto possibile, giacché appunto da esse debbono cominciare gli studi [3].

Ora potresti tu farmi il favore di informartene, e di sapere se il rilevamento fu compiuto, e se non ancora è compiuto se si continua, e se nella prossima stagione estiva potremo cominciare i studi geologici necessari? Ti sarò molto grato se mi potrai procurare questi ragguagli, e se all'uopo mi potrai aiutare onde queste sospirate carte dell'alto Biellese si possano avere presto.

Gradisci i cordiali saluti

del tuo affezionatissimo
Q. Sella

FScq, serie Biellese.

[1] Il destinatario manca.

[2] Ettore Bertolé-Viale (vedi II, lett. 1304, nota 6) nel 1881 comandava il Corpo di stato maggiore, al quale competeva il rilevamento e la pubblicazione della carta topografica d'Italia.

[3] Sull'intenzione di S. di occuparsi di questi studi vedi già lett. 4602.

4882. A Pietro Blaserna

Roma, 9-9-83

Caro Amico.

Feci qui una corsa per vedere le cose dell'Accademia. Fu gran fortuna che ci venissi. L'approvazione del novello statuto accademico era stata sospesa, e tutto si trovava nuovamente in aria, ma nella seconda conferenza avuta jeri col Baccelli tutto fu aggiustato, ed il nuovo statuto venne controfirmato in mia presenza, e rimesso al Ferrando [1] onde lo spedisse al suo destino. Ne curerò il sollecito passaggio alla Corte dei conti, giacché non sono tranquillo che quando lo vedrò nella Gazzetta Ufficiale.

I progetti di adattamento dei locali *sono ancora al Municipio*, ma domani spero di farli andare avanti. Comincio a temere che non si riesca ad avere il Palazzo all'ordine per la seduta Reale del Dicembre. Ma tuttavia non lascerò nulla d'intentato per riuscirvi.

Ne accadde una grossa nei Transunti. Non vi è motto della seduta dell'Accademia plenaria del 13 maggio, in cui fu deliberata l'accettazione del dono della biblioteca Corsini. Sto pensando a qualche *taccone* che non sia peggio del *buso*. Per esempio: dopo lo statuto riformato, che verrebbe in seguito al verbale delle sedute sulla riforma (verbale che indicherebbe solo i presenti e le conclusioni per ciò che concerne la seduta segreta), pubblicare il contratto Corsini nella parte che concerne l'Accademia, e come allegato di esso, quale effettivamente vi è annesso, il verbale della se-

duta del 13 maggio, che autorizza il Presidente ad intervenire al contratto, e ad accettare il dono per l'Accademia. Che te ne pare???

Addio, e fa buona provvista di salute.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Ho invitato il Mancini [2] che si occupa dei Transunti a riflettere sulla gravità dell'accaduto. Pare impossibile che pure avendo tante qualità, gli possano accadere delle pericolosissime dimenticanze come questa o negligenze come quelle dell'anno scorso.

AL, Carteggio Blaserna.

[1] Direttore capo della Divisione dell'istruzione superiore presso il ministero della Pubblica Istruzione, Giovanni Ferrando era in quel periodo segretario particolare del ministro: *Cal. Gen.*, 1882, p. 148.

[2] Ernesto Mancini.

4883. A Agostino Depretis

Sabato [Roma, 15 settembre 1883] [1]

Caro Depretis.

La Gazzetta Ufficiale di jersera pubblica il Regio Decreto che approva le riforme nell'Accademia dei Lincei, le quali al Baccelli parvero sufficienti perché essa fosse riconosciuta come quell'Accademia delle Scienze, a cui la legge del 1881 concedeva un palazzo. Ed anzi il decreto pubblicato jersera dice esplicitamente che l'Accademia avrà sede nel Palazzo Corsini. Posso quindi parlare come rappresentante il locatario di questo. Ed in tale qualità vi chieggo: sareste disposto a farvi una gitarella?

In mezz'ora ve ne sbrigo, e credo che vedere il palazzo, la galleria, e la libreria non vi spiacerebbe, ed anche non farebbe cattivo effetto.

Se sì fatemi sapere la vostra ora. Io non ho altri impegni che il Genala alla 4 pomeridiane d'oggi per discutere dei lavori di adattamento, ed il Corsini alle 12 del prossimo Lunedì, giacché egli viene per stipulare l'atto definitivo di donazione della Pinacoteca e della Biblioteca.

Sempre vostro devotissimo

Q. Sella

ACS, Carte Depretis, serie I, busta 4, fasc. 11 (sottofasc. 33).

[1] La data si deduce dal riferimento, nel testo, alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di «venerdì» 14 settembre 1883 del R. D. che approvava le riforme dell'Accademia dei Lincei.

4884. A Luigi Pissavini [1]

Roma, 15-9-83

Caro Amico.

Sono qui da parecchi giorni per l'Accademia dei Lincei, ed ho dovuto convocarla per il 18 ottobre. Quindi se mi vuoi al Consiglio provinciale, conviene che mi lasci in libertà almeno dal 16 al 20 [2].

Amo credere che tu sia tornato dalle montagne in ottima salute. Io invece or per questa or per quella ragione non ho potuto quest'anno sollevarmi al disopra di 1000 metri!

Cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Archivio di Stato di Novara, Collezione Finazzi, voce «Sella».
[1] Il destinatario si deduce dal testo.
[2] Il 20 settembre '83 il prefetto di Novara risponderà che, per dargli modo di essere presente, la sessione ordinaria del Consiglio provinciale si sarebbe aperta il 22 ottobre: FScqc.

4885. A Costantino Perazzi

[Roma, 16 settembre 1883] [1]

Oggi domenica alla 6.1/2 pom. sarò da te.

MCRp. Biglietto di visita.
[1] La data è di mano di Perazzi.

4886. A Oreste Tommasini

Biella, 24-9-83

Caro Collega.

Ho tenuto due giorni il progetto di verbale di consegna che mi mandò il Mancini [1]. È affare di tanta importanza e gravità per l'Accademia che volli ruminarci sopra, ed ebbi a rileggere il contratto ed alcuni documenti.

Se Ella si dà la pena di guardare gli annessi scarabocchi, che ad un paleografo valente quale Ella è spero siano decifrabili, vedrà che mi sono venute fuori parecchie cose alle quali l'altro giorno non si pensava. Ne accennerò alcune.

1°. Delimitazione del palazzo e cortile e giardinetto rispetto agli antichi, ed al nuovo vicino, il Municipio. Al Nord parmi dovrassi andare fino ai fratelli Moraldi[2]. Però Ella ci guardi.

2°. Ricognizione dei sotterranei e delle fogne e dei diritti relativi che vi abbia il palazzo. È quistione importante.

3°. Notare in tutti i piani ciò che è riservato alla Vedova Corsini [3].

4°. Descrivere i vari sistemi di scale esistenti.

5°. Affitto del C. Tanlongo [4]. Chi lo prenderà da ora in poi? Per evitare difficoltà che non ne valgano la pena, meglio è dichiarare che debba essere pagato al Demanio.

6°. Notare bene gli alloggi assegnati al personale addetto al Palazzo ed annessi.

7°. Descrivere esattamente non solo i busti, le statue, e simili che appartengono alla parte decorativa del palazzo, e che distinsi ricordando la di Lei savia osservazione, ma anche i sarcofagi e le altre iscrizioni e cose tutte che il Sig. Buongiovannini [5] deve aver fatto portare dalla villa. Noterei persino il frammento di mosaico nel cortile, che vedrei volontieri posto altrove sicché ulteriormente non si sciupi.

8°. Riconoscere le piante del giardinetto con una numerazione grossolana. Si potrebbe fare altrettanto delle piante poste nelle aree da assegnarsi alla via e piazzale del Mattonato che ci convenissero, ma forse ora abbiamo già troppa carne al fuoco.

Ed ora io La prego di esaminare attentamente ogni cosa, e di vedere se tutto sta bene. Muti dovunque Ella è sicura di far meglio: mi scriva, la scongiuro, sovra ogni dubbiezza. Dobbiamo tutti fare quanto sappiamo e possiamo perché lo Stato e l'Accademia siano in faccenda così grave serviti a dovere, e se alcuno dei presenti e dei futuri colleghi guarderà in queste cose, vegga

il lungo studio, e il grande amore,

e sovratutto l'onorata fedeltà con cui cercammo di adempire al nostro dovere.

Naturalmente sequestri anche il Cerruti [6], giacché il compito è morale e fisico.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15299.

[1] La minuta del «Verbale di ricognizione, di consegna e di presa di possesso del Palazzo già Corsini in via della Lungara e dei mobili in esso esistenti e destinati alla R.e Accademia dei Lincei» è conservato in ALa, cartella: posizione 24, anno 1883. Consta di 12 facciate di mano di S. e 10 d'altra mano.

[2] Stefano e Nicola Moraldi: cfr. «Verbale di ricognizione», cit.
[3] Vedi lett. 4776, nota 2.
[4] Affittuario di alcuni granai: cfr. «Verbale di ricognizione», cit.
[5] Francesco Bongioannini, cit.
[6] Il 18 ottobre 1883 Valentino Cerruti sarà eletto amministratore aggiunto: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXX, 1882-83, serie terza, Transunti, vol. VII, cit. p. 377.

4887. A Ernesto Mancini

Biella, 25-9-83

Caro Mancini.

Mandai jeri al C.e Tommasini uno schizzo di minuta di consegna del palazzo e dei mobili. Pensandoci sopra e rileggendo il contratto vidi che conviene dare all'atto di consegna maggiore estensione di ciò che paresse il giorno in cui si percorse il palazzo. L'atto riesce di somma importanza per l'Accademia, e quindi non sarà mai fatto con bastante diligenza, ed in modo troppo completo. Io raccomando perciò a Lei ed al Figatelli le più vive, le più solerti cure nella redazione. Converrà che s'impanchino due o tre giorni nel palazzo col Pollastri [1]. Cominciando dai sotterranei e andando all'acqua è necessario indicare tutte le regioni del palazzo.

Sarà bene preparare prima una bella minuta completa, e poi mandarmela onde la legga ancora una volta fino in fondo.

Dell'atto stesso si dovranno poi fare più copie: 1. Corsini, 2. Ministero pubblica istruzione, 3. Demanio due o tre copie per i diversi uffici, 4. Accademia, 5. Municipio, 6. la mia modesta persona. Non converrebbe scrivere l'atto finale sovra carta riproducibile col velocigrafo onde avere una decina di copie senza grande disturbo? Od è l'inchiostro troppo labile per potergli affidare atti di tanta importanza?

Mi mandi anche una copia dell'atto di consegna della Pinacoteca. Attendo la lettera di invio al Ministero onde firmarla.

Come si chiamerà il palazzo quindi innanzi nei registri catastali, nei libri, nelle guide di Roma, nel linguaggio comune? Evidentemente non si continuerà indefinitamente col nome Corsini, e per cominciare dai registri catastali e demaniali converrà per necessità dire qualche cosa che dimostri non essere più il palazzo proprietà dei principi Corsini. Quando i Lincei ci vadano, e tengano sedute, quando la Lince sia sullo stemma nel frontone del palazzo, mi sembra probabile che il popolo lo dirà *Palazzo dei Lincei*, tanto più che Accademie ve n'ha parecchie, ed il nome di Palazzo dell'Accademia delle Scienze, o dell'Accademia dei Lincei sarebbe troppo lungo. Se pare probabile che Palazzo dei Lincei debba essere l'ultimo nome popolare della nuova

sede dell'Accademia, tanto varrebbe adottare la trasformazione del nome, e cominciare noi a battezzarlo, ed a farlo battezzare col nuovo nome. Quindi converrebbe ritoccare il mio periodo dell'atto di consegna, in cui si dichiara che il Pollastri rimette ed io ricevo il palazzo. Per esempio si potrebbe dire che il Pollastri consegna il palazzo già dei principi Corsini, che lo vendettero per lo scopo di cui nella legge 14 maggio 1881, e che era fin qui denominato Palazzo Corsini, ed io ricevo il palazzo già Corsini, ed ora di proprietà dello Stato, che lo acquistò per lo scopo di cui nella legge predetta, cioè per l'Accademia delle Scienze, che si riconobbe poscia essere l'Accademia Reale dei Lincei, sicché il palazzo si denominerà quindi innanzi *Palazzo dei Lincei.* Il periodo riuscirebbe troppo lungo se includesse anche i mobili, i vasi ecc., e sarà quindi bene dividerlo in due, conservandone uno a questi.

Ne parli con Tommasini, a cui per brevità scrivo di aver scritto a Lei.

Ella dovrebbe poi aver cura di far adottare il nome di Palazzo dei Lincei nei giornali, nella guida Monaci ecc. ecc. Si potrebbe nei primi anni dire Palazzo dei Lincei già Corsini, e poscia dopo un anno o due resterebbe Palazzo dei Lincei.

Al Figatelli raccomando di adoprarsi presso gli uffici municipali onde sia in essi introdotto il nuovo nome. Tutto ciò naturalmente va fatto con garbo. Altrimenti si cade nel ridicolo, e si può anche provocare una reazione in senso contrario. Infatti non è una vanità lincea che mi muova, ma la utilità di andare intesi sovra un nome: altrimenti il palazzo sarà detto dagli uni ancora *Corsini*, dagli altri *dell'Accademia*, da qualcuno *delle Scienze, dei Lincei* ecc.

Alla collezione completa degli atti relativi al palazzo mi manca ancora la pianta Pollastri relativa alle acque, che costituisce l'allegato M del contratto, cioè quella che fu mandata al ricevitore demaniale. Me ne faccia fare sollecitamente una copia e me la mandi tosto, tanto più che desidero rileggere e ruminare ciò che si riferisce all'importantissima quistione delle acque.

Del resto *presto e bene* ecco il motto all'ordine del giorno per la congerie di cose da farsi. Vi sono dei momenti *decisivi* nella vita così degli uomini come delle istituzioni e delle nazioni. Un momento di questa natura è l'attuale per l'Accademia. Conviene che ciascuno si centuplichi. E si dica: qui si parrà la tua nobilitate.

Non è ancora giunto il Transunto. Dove si è esso arenato? Me ne mandi sei copie, ed altrettante del nuovo Statuto.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Mi mandi anche buste e schede per la votazione della Classe di Scienze fisiche onde possa votare anch'io: delle buste mi mandi due copie [2].

ALa, Lettere diverse di Q. Sella (Attività accademiche), 1882-83.

[1] Paolo Pollastri, cit.

[2] In seguito all'istituzione di nuove sezioni, stabilita dalla riforma dello statuto accademico, con circolare del 17 settembre gli appartenenti alla Classe di scienze fisiche erano stati invitati a presentare cinque terne per l'elezione di soci nazionali, e a eleggere due soci stranieri per la sezione di geografia.

4888. A Oreste Tommasini

Biella, 25-9-83

Caro Collega.

L'Accademia nel rendiconto di quest'anno deve darsi caricamento del valore della pinacoteca, comunque stimato per grossa approssimazione. Lo si deve anche fare per casi d'incendio e per la relativa assicurazione. Man mano che l'inventario procede si fa la stima? E se non si iniziò ancora, potrebbe Ella curare perché si facesse? Comprendo la difficoltà della stima sovratutto per le stampe, ma pure averla *bisogna*, e con sollecitudine.

Amo credere che sarà stata ripresa con vigore la ricognizione delle stampe. Non Le nascondo che è per me un argomento di inquietudine il pensiero del tempo per cui la biblioteca resta chiusa al pubblico. Se al riaprirsi del Parlamento allorquando deputati e senatori influenti vorrano visitare la biblioteca la troveranno chiusa, l'Accademia ne avrà sicuramente disfavore, e potrà averne danno non piccolo. Si andrà dal vecchio che il Dina definiva *le faux bonhomme* ed egli, ne stia certo, narrerà con malizioso brio il suo affacciarsi alla cancellata, e che ivi soltanto i Lincei si accorsero di non avere le chiavi occorrenti [1]. Tenga conto degli umori di un nostro amico comune, delle invidie di tutti quelli che non sono accademici, delle imprudenze di qualcuno di quelli che lo sono, e vedrà che non solo non siamo ancora in porto, ma parecchi scogli visibili ed invisibili possono ancora se non affondare, almeno avariare fortemente la barca accademica. Quindi facciamo tutto il possibile e l'impossibile per evitare appunti non senza gravità.

Che nome si darà quind'innanzi al palazzo? Non lo si direbbe semplicemente dei Lincei? Ne scrissi al Mancini [2], a cui suppongo Ella abbia rimesso gli appunti per l'atto di consegna che jeri Le mandai, onde studi se non si possa correggere uno dei periodi finali nel senso della fissazione del nome futuro del Palazzo. Vorrebbe Ella avere la bontà di farsi mostrare dal Mancini la mia lettera? Perdoni se mi permetto simile libertà per pigrizia di riscrivere la stessa cosa. Ella pensi alla quistione che io sollevo e vegga se con una mossa oggi opportuna si possa dare un battesimo utile al pubblico per evitare confusioni, e non inutile all'Accademia.

L'altro giorno le cose da farsi erano tante, che non ebbi tempo di annunciare al Cecchi [3] la punizione che il Consiglio aveva dovuto infliggergli. Se mi fosse stato possibile avrei evitato a Lei tale noia, sebbene essa sia proprio nelle sue attribuzioni, riguardando la mancanza del Cecchi ciò che è affidato all'amministratore. Ma so quanto rincrescano queste scene le prime volte che si gustano le *dolcezze* del potere. Eppure nell'interesse dell'amministrazione e delle persone stesse voglionsi subire con pazienza.

Quale monumento di gratitudine erigiamo al Corsini? Ella che ha mente e cuore ci pensi e ripensi. Una statua nel mezzo del salone d'ingresso era finqui il mio unico pensiero. L'altro giorno nell'uscire Ella si accorse che un altro era sorto nella mia mente. Un busto a Don Tommaso da una parte, ed il busto al Cardinale Neri [4] che si trasportasse dalla biblioteca per metterlo dirimpetto nell'androne. Tra i due pensieri quale il migliore??? Od averne qualche altro anche preferibile?

Gli alloggi disponibili nel Palazzo *dei Lincei* sono due al terzo piano. A chi si assegnano? Dei nostri funzionari il più designato è lo Schiaparelli per la sua qualità di bibliotecario che implica la responsabilità della conservazione della biblioteca. Dopo lui per la utilità dell'Accademia mi pare che verrebbe il Mancini, che consacra tutto il suo tempo all'Accademia [5]. Ma per giustificare l'alloggio converrebbe affidargli una responsabilità di conservazione per esempio dell'Archivio o simili.

Il Figatelli sta troppo poco all'Accademia ed anche meno ci potrà stare quando per venirci dal suo ufficio dovrebbe percorrere maggiore distanza.

Sicché nella mia mente io concludevo per assegnare allo Schiaparelli il quartiere detto di Don Lorenzo ed al Mancini il quartiere di Don Tommaso colle appendici occorrenti negli stanzoni verso Via della Lungara oggi in massima parte vuoti. Che ne dice Ella? Ci pensi sopra, imperocché converrà risolvere la quistione presto onde gli adattamenti nel Palazzo si facciano anche in vista delle destinazioni date alle varie sue parti. La quistione sarà da risolversi al prossimo Consiglio di amministrazione che dovrà precedere la seduta del 18 ottobre. La prego di confabularne col Cerruti od altri del Consiglio quando venissero a Roma, ma sarà meglio non farne motto cogli impiegati.

Non conoscevo il quartiere che è nel mezzanino tra il primo ed il 2° piano, e solo il visitai l'altro giorno. È cosa importante. Si vuole desso consacrare a farne tante stanzette di studio? Si vuole desso assegnarsi all'amministratore od all'amministratore aggiunto, cioè a quello dei due che assumesse la responsabilità della conservazione...??? [6] Comprendo che Ella non ci vorrebbe, come io non ci vorrei portare una famiglia, ma la quistione si può studiare sotto un punto di vista impersonale, tanto più essendovi due amministratori, di cui si potrebbe presumerne uno disposto ad

alloggiare in simili condizioni. Ma di ciò Ella non parli *con alcuno*, potendo Ella essere il solo intieramente disinteressato in un discorso simile.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15305A-B.

[1] Si riferisce, ovviamente, a Agostino Depretis, che il 15 settembre S. aveva invitato a visitare l'Accademia (lett. 4883). L'episodio non è noto.

[2] Vedi lett. precedente.

[3] Il commesso dell'Accademia Ippolito Cecchi, cit.

[4] Il cardinale Neri Corsini (Firenze, 1685 – Roma, 1770) nel 1736 aveva acquistato il palazzo dei Riario, in via della Lungara a Roma, trasferendovi la mirabile biblioteca costituita a Firenze dallo zio Lorenzo (poi papa Clemente XII). Oltre ad arricchire la biblioteca e ad aprirla al pubblico, aveva raccolto nel palazzo la grande collezione di opere d'arte, che formava la Galleria Corsini. Un profilo ampiamente documentato dell'attività diplomatica svolta dal C. come inviato straordinario del Granduca di Toscana prima di intraprendere, nel 1730, la carriera ecclesiastica, e della rilevante e molteplice azione politica, religiosa e culturale dispiegata da quel momento presso la Santa Sede, è offerto da M. CAFFIERO, *C.N.*, in *Diz. biogr.*, XXIX, pp. 651-657.

[5] Celestino Schiaparelli e Ernesto Mancini.

[6] I puntini sono nel testo.

4889. A ERNESTO MANCINI

Biella, 26-9-83

Caro Mancini.

Le lettere come *les jours se suivent et ne se ressemblent pas*. Di fatto ho paura che le mie lettere non solo si seguitino, ma anche si rassomiglino.

Mi occorrono:

1°. Progetto di legge: facoltà di alienare ad enti morali le gallerie, biblioteche, ed altre collezioni d'arte e d'antichità ecc. Presentato al *Senato* il 2 giugno dal Ministro di Grazia e Giustizia sotto il n. 61.

2°. Legge 8 luglio 1883, n. 1461 sovra detto argomento.

3°. Legge 14 maggio 1881, n. 209. Concorso dello Stato nei lavori della Capitale.

Vorrebbe farmi il favore di cercarle e mandarmele?

Attendo con crescente impazienza il Transunto che tarda troppo specialmente in vista delle elezioni. Molti soci non si rendono ben conto di quello che accadde, e nol possono sapere che dal Transunto. È una settimana dacché lasciai Roma, e dovrebbe essere arcistampato e spedito. Cos'è accaduto perché dovesse aversi così lunga sosta???

Trovai le mie schede per la votazione colla relativa busta, ma riceverò ancora volentieri una busta per conservarne il modello.

Non trovai invece la circolare convocante l'Accademia pel 18 ottobre. Me la mandi tosto.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

ALa, Lettere diverse di Q. Sella (Attività accademiche), 1882-1883.

4890. A GIOVANNI CAPELLINI

[Biella, 26 settembre 1883] [1]

Carissimo.

Lascio i ringraziamenti ed i complimenti, per cui ci vorrebbe un gran foglio, che non ho tempo di riempire.

Fra gli stranieri geologi non sarebbe bene nominare il Suess fra i primi[2]? Hai visto che accoglienze fece a Torlonia, e sempre egli trattò gli italiani con affetto e stima singolari.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6, con busta: «Ill.mo Sig.r Comm.r Capellini Prof. di Geologia. Bologna». Timbro postale di partenza: «Biella, 26-9-83».

[1] La data è tratta dal timbro postale di partenza.

[2] Eduard Suess (vedi IV, lett. 3107, nota 4) sarà eletto nella 3a categoria della Classe di scienze fisiche; l'elezione sarà approvata con R.D. 2 dicembre 1883.

4891. A ... [1]

Biella, 26-9-83

Caro Amico.

Non ho voce di sorta nella Classe di scienze morali, ma se considero i servigi resi dal Mariotti e dal Tommasini all'Accademia, e la loro indole ed il loro carattere non posso che plaudire alle Vostre proposte. Mi auguro che gli altri Colleghi della Vostra Classe siano sensibili alle stesse conside-

razioni oltre a quelle dettate dal valore scientifico dei personaggi che indicate. Bei nomi che ornino l'Album accademico sono una ottima cosa, ma è pure da considerare che se non attendono con coscienza e diligenza agli uffici dell'Accademia, l'istituzione non procede bene.

Fareste buona cosa parlandone agli altri colleghi che avete occasione di vedere ed a Firenze ed a Roma. Io non mi arbitro ingerenze nella Vostra Classe, e non ho quindi scritto ad alcuno, ma Voi che ne fate parte avete molta maggiore libertà d'azione.

Gradite i più cordiali saluti

del Vostro affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Rileggendo la Vostra lettera mi accorgo che adoprate il Lei, e perfino (Domeneddio vel perdoni) l'ill.mo. Non Vi spiace che ci trattiamo da buoni colleghi ed amici senza complimenti? Ve ne do l'esempio sperando non essere ripudiato.

FS, Fondo Erminio.
[1] Il destinatario manca.

4892. A Oreste Tommasini

Biella, 29-9-83

Caro Collega.

Ho piacere che *ferveat opus* per l'atto di consegna e per l'inventario della biblioteca. Amo credere che il Pollastri avrà avuto a firma Corsini e Pimpinelli l'incarico di fare la consegna [1].

Spero di non aver scordato nella chiusa, ed all'uopo Ella mi completi, che la consegna si riceve a nome dello Stato, e si fa perciò in carta libera.

Colle parole *almeno finché non sia data altra forma ai loro averi*, intesi dire che se domani questi impiegati ricevono altra destinazione, o sono privati dell'alloggio possano avere in denari il corrispettivo dell'alloggio, di cui fruiscono. Non è senza importanza il fare la riserva nell'interesse degli impiegati e specialmente del Pollastri, che il Demanio potrebbe voler assegnare ad altro ufficio. Ora nessuno ci pensa, ma nell'avvenire possono succedere molte cose. È un punto sul quale può conferire collo stesso Pollastri. Se altre parole che le mie esprimono meglio il pensiero sostituisca ciò che meglio crede.

Parmi che della biblioteca si debba fare un atto formale di consegna come quello della pinacoteca. È vero che il Corsini rimise personalmente le chiavi al Sindaco, ma se si potesse fare un atto formale di consegna sarebbe meglio. Avuta poi l'Accademia la consegna si farebbe la controconsegna al Cerroti [2].

Parmi che tutto dovrebbe essere pronto, e che Ella potrebbe ora fare la consegna della pinacoteca al custode. Dell'atto si dovrebbe mandare copia al Ministero.

Parimenti le cose dovrebbero essere pure allestite per la consegna dei mobili a detto custode. Anche a questo atto conviene che Ella proceda sollecitamente. Naturalmente importa che l'elenco dei mobili sia arricchito della perizia loro, poiché questa mi immagino che oggimai sarà fatta. Il Figatelli pensava ad un timbro a fuoco sui mobili a legno, onde imprimere la lince in guisa che più non sfugga. Bene purché si faccia presto.

Le fotografie non sono troppo labili per essere annesse ad atto così importante come la consegna del palazzo? Però non mi oppongo, se vi sono davvero copie per tutti, e sono molti quelli a cui si deve dar copia della consegna del palazzo.

Se il lavoro del Cerroti è di sua personale proprietà, l'Accademia sono anch'io d'avviso che lo debba acquistare.

Sono lieto che Ella approvi la distribuzione degli alloggi agli impiegati. Occorrendo dia istruzioni in quel senso al Podesti, ma temo purtroppo che avremo tempo a discorrerne il 18 [3].

Quanto a quel certo mezzanino ne discorreremo meglio a voce che per scritto. Ciò che a me importava è che Ella ci riflettesse. In fatto di alloggi in edifici pubblici, in genere io credo che ove non si tratti di ufficio vitalizio, a chi ha famiglia per lo più non convenga lasciarcisi pigliare. Ma, ripeto, ne ragioneremo a voce.

Per la stima della Pinacoteca deve provvedere il Ministero, di cui non siamo che i mandatari. Quanto alla biblioteca è affare dell'Accademia, e quindi di Lei, caro Tommasini. Ella provveda come meglio crede. Suppongo però che non amerà mettersi tra i piedi il N [4].

Non scordi anche gli scaffali della biblioteca, i quali non furono compresi nell'inventario degli altri mobili.

Cordialmente Le stringo la mano.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15306.

[1] Vedi lett. 4887.

[2] Francesco Cerroti, bibliotecario della Corsiniana, cit.

[3] È la data della riunione plenaria dell'Accademia, nella quale il presidente presenterà l'atto di consegna della Pinacoteca, e il verbale di consegna e di ricognizione del palazzo Corsini.

[4] Allude a Enrico Narducci: il 27 settembre, chiedendo istruzioni a S. per la compilazione degli inventari dei beni esistenti nel palazzo Corsini, Tommasini aveva scritto: «Per le stampe e i libri a chi ricorreremo? al cav. Vico del ministero degli interni? al socio Narducci che dio ce ne guardi?»: Fscqal, mazzo 11, fasc. 52.

4893. A Costantino Perazzi

Biella, 29-9-83

Caro Perazzi.

Venne già esaminato al Consiglio di Stato il progetto di lavori di adattamento del palazzo Corsini? E se no ti rincrescerebbe occuparti perché l'esame procedesse con sollecitudine? Altrimenti non potremo aprire le sedute accademiche nel nuovo locale.

Oggi fu qui il Locarni [1], e si tenne da Trompeo una riunione numerosa per esaminare il suo progetto Torino-Ivrea-Biella-Valle Mosso-Crevacuore-Gozzano. Qui il progetto eccita entusiasmo. Il Biellese non potrà mai scordare che in fatto di ferrovie fu vittima di una ingiustizia atroce, e non si quieterà finché non ottenga una riparazione [2]. Tale almeno è il discorso che ad ogni occasione io vo facendo, e mi pare che anche senza le mie parole tutti ne siano persuasi. Ma con tutto ciò la spesa del progetto Locarni è grave che per ora non ne veggo facile la riuscita. Non importa. Se non ora, verrà poi qualcosa che tolga questo circondario dall'isolamento in cui fu posto, e ripari almeno tardi al danno gravissimo che gli fu fatto.

Ci vedremo a Roma prima del Consiglio provinciale.

Cordialmente.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.

[1] Giuseppe Locarni (Prarolo, Vercelli, 1826 – Vercelli, 1902), geometra al quale il ministero della Pubblica Istruzione aveva conferito, per merito, il titolo accademico di architetto, era autore di studi sull'allacciamento ferroviario fra l'Italia e la Svizzera e sulla ferrovia prealpina; dal 1880 faceva parte del Consiglio provinciale di Novara. Personaggio localmente affermato, fondatore e presidente del Collegio dei geometri di Vercelli, docente di architettura e di meccanica, nel 1885 sarà presidente della Camera di commercio di Torino e, negli ultimi anni di vita, sindaco di Vercelli. In campo industriale era fondatore di una fabbrica di concimi a Vercelli, in campo edilizio è ricordato per aver progettato la sinagoga di Vercelli e la cupola della chiesa parrocchiale di Gattinara: cfr. *Q.S. e la provincia di Novara*, pp. 612-13.

[2] Vedi VI, lett. 4119, nota 3.

4894. A LUIGI CREMONA

Biella, 1-10-83

Carissimo Amico.

Suppongo che sarai di ritorno a Roma, e già io ti assalgo coi Lincei. Ti prevengo infatti che vi sarà molto da fare per l'Accademia in questo trimestre. Poiché siamo entrati *soli* nel palazzo conviene farci subito abbastanza *grossi* per poter respingere chi ci si volesse ficcare. Indi la colluvie di elezioni che avrai sul tuo tavolo. Però il 18 si potrà discorrere di ogni cosa, ed anche della opportunità di sollecitare le elezioni. Ma avremo tempo di discorrerne. Tu intanto rifletti al problema *complessivo*. Sopratutto devi fare uno studio degli stranieri.

Ricevo l'annessa da Tommasi. Gli rispondo che si potrà convocare la Commissione prima della seduta del 18, per esempio il 17, ovvero alle 8 antimeridiane del 17 [*sic*], onde concertare tutte le rettifiche alla mia lettera che occorressero. Non mancherebbe altro che ci si facesse perdere il tempo preziosissimo della seduta nel riparlare del divertente argomento della fisiologia e della patologia [1].

Il 4 ottobre sarò a Roma, ma per così poche ore, che non potrò vederti. Ci vengo infatti pel Consiglio delle Miniere, che il Berti non può presiedere.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Visto Blaserna od altri della Commissione fissa tu l'ora ed il giorno della riunione, e fa fare i relativi inviti all'Accademia.

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 94, n. 22270 (18919).

[1] Di ritorno da un viaggio in Germania, Tommasi-Crudeli aveva letto nei Transunti dell'Accademia la lettera di S. al ministro Baccelli (lett. 4864). Il 29 settembre, scrivendo a S. da Arezzo, gli rimproverava di essersi «compromesso», classificando la patologia come scienza applicata. Nel riprendere la discussione che aveva portato S. a dimettersi (lett. 4860), ribadiva trattarsi invece di una scienza pura «parte integrale della fisiologia», «fisiologia dello stato anormale dell'organismo». Chiedeva che la divergenza di opinione fosse resa pubblica, per il fatto che, non essendovene cenno nella lettera al ministro, egli era posto «in una situazione ridicola [...], partecipe di un ordine di idee affatto diverso da quello di cui mi sono fatto propugnatore da più di 20 anni [...]»: Fscqal, mazzo 11, fasc. 52. Vedi anche lett. 4898.

4895. A ORESTE TOMMASINI

Biella, 1-10-83

Caro Collega.

Il 4 ottobre sarò a Roma pel Consiglio delle Miniere, che Berti non può presiedere, ed a cui come Vicepresidente io devo perciò intervenire. Le sarò grato se vorrà trovarsi di buon'ora in Accademia col Cerruti, e cogli impiegati. Infatti io conto giungere in Roma alle 7 antimeridiane, e lavatomi la faccia all'albergo del Quirinale andrei subito in Accademia. Alle 10 ho il Consiglio delle Miniere, ed alle 2 ripartirei.

Le mando una lettera ricevuta dal Capitano generale della Repubblica di San Marino. Vedrà a tergo la risposta che feci [1]. Spero che Ella approverà. Vorrei quindi alla prossima adunanza darne conto all'Accademia, e far approvare la mia conclusione, se essa è pure d'accordo. Voglia però tenere la lettera per la seduta del 18, e *ricordarsi di darmela per la seduta.*

Morpurgo e Zenatti mi scrissero il 1° agosto che non potevano continuare la stampa della loro memoria, essendo indispensabile collazionare le bozze con alcuni codici della Corsiniana [2]. È inconveniente grave per l'Accademia, giacché tiene indietro la stampa di un volume, che importerebbe ultimare per la Seduta Reale. Vegga se non può far tirare fuori i codici di cui abbisognano, e lasciarli collazionare o nella biblioteca stessa, od in una delle stanze di studio contigue, che Ella potrebbe far riservare *ad hoc* colle debite guarentigie.

Nella speranza di presto vederLa

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15307.

[1] Si tratta di una lettera del 29 settembre 1883, con la quale Pietro Tonnini (vedi IV, lett. 2603, nota 2), capitano reggente della Repubblica di San Marino, chiedeva se fosse possibile avere in dono alcuni documenti della Biblioteca Corsiniana, di speciale importanza per San Marino. Indicava, dandone gli estremi archivistici, atti e scritture della Legazione di Romagna, compresi fra il 1730 e il 1770, in particolare quelli concernenti il tentativo del cardinale Alberoni di attentare all'indipendenza della Repubblica. Sul *verso,* di mano di S., si legge: «Risposto da Biella 1-10-83. Sunto. La Biblioteca Corsiniana faceva parte della primogenitura e neanche coll'antico regime il Principe Corsini ne poteva disporre. Esteso il Codice civile italiano a Roma, fu fatta eccezione per le biblioteche già fidecommissarie coll'art. 4 delle legge 28 giugno 1871. Neppur dopo avrebbe il Principe Corsini potuto disporre di libri della Corsiniana. Il dono alla Accademia fu autorizzato colla legge 6 Luglio 1883, che le fa obbligo di *conservare a uso pubblico* la biblioteca. Sicché l'Accademia non può disporre di un solo libro o codice o stampa della Corsiniana. Però l'Accademia si farà un dovere di dare alla Repubblica tutte le agevolezze possibili qualora essa volesse far copiare i docu-

menti che hanno interesse per la sua storia. Q.S.»: ALa, cartella 30, anno 1883.

[2] Emilio Morpurgo (vedi III, lett. 1980, nota 1) era socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1876. Albino Zenatti, nato a Trieste nel 1859 e laureato in filologia a Roma, in quel periodo insegnava materie letterarie negli Istituti secondari. Autore di opere erudite riguardanti in particolare il Trentino, sarà più tardi libero docente di letteratura italiana presso l'Università di Roma, e presidente dell'Ispettorato centrale per le scuole medie e normali del ministero della Pubblica Istruzione: *Cal. Gen.*, 1911, p. 744; 1915, p. 250. Era in corso di stampa, nelle Memorie dell'Accademia, la loro opera *I manoscritti rossiani della Biblioteca Corsini spettanti alla storia letteraria italiana.*

4896. A Costantino Perazzi

[Biella], 1-10-83 [1]

Caro Perazzi.

Ti mando una lettera di Artom sull'adattamento di palazzo Corsini [2]. Non comprendo come non si debbano considerare lavori da affidarsi all'asta pubblica i 200 scanni accademici (bada che in realtà saranno sedie, di cui Peyron [3] mi fece fare il modello a Livorno), e gli scaffali. Non comprendo la necessità di fare queste cose in Roma ed in officine che il direttore dei lavori possa visitare.

Io ti segnalo questo punto, perché se si è concesso per amor di pace al Depretis l'affidamento al Municipio dei lavori da farsi coi 30 milioni in Roma, sarebbe una mostruosità il credere che ciò voglia dire...[4] esclusione dell'industria del resto d'Italia a beneficio della Romana. Nota che si tratta di scaffali da farsi con macchine ad un tanto al chilometro se si vogliono a buon mercato.

Ti vedrò in breve al Consiglio delle miniere. Mi disturba infinitamente, ma la malattia del Berti mi ci obbliga.

Sempre

tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.

[1] La data è corretta nel luogo, che S., per una svista, scrive «Roma».

[2] Emanuele Artom, capo della Direzione generale di ponti e strade del ministero dei Lavori Pubblici, era incaricato di sovrintendere ai lavori di adattamento del palazzo: cfr. lett. del ministro dei Lavori Pubblici a S., 16 settembre 1883, in FScqal, mazzo11, fasc. 49.

[3] Giuseppe Peyron: vedi II, lett. 906, nota 2; III, lett. 2124, nota 2.

[4] I puntini sono nel testo.

4897. A PASQUALE STANISLAO MANCINI

Roma, 5-10-83

Caro Amico.

Veggo nei giornali che tu giungi a Roma mentre io ne parto. Non potendo commettere l'indiscrezione di venirti a cercare mentre ancora non ti sei tolta di dosso la polvere del viaggio, ti mando per scritto il mio benvenuto.

Non trovai [*sic*] fra le schede di elezione e lo comprendo: *cum tot sustineas et tot negotia solus...* [1]

Per non farti cercare le buste che ti mandai, eccotene un nuovo esemplare.

Come cronista ti dirò che nelle ultime riunioni accademiche si era pronunciata una forte corrente onde promuovere a soci nazionali gli attuali corrispondenti:

Mariotti	per la	filologia
Tommasini	" "	storia
Vera [2]	" "	filosofia
Schupfer	" "	scienze giuridiche
de Petra [3]	" "	archeologia
Lanciani		
Barnabei		

Cordialmente ti saluto

tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 611, n. 36 (2). Carta da lettere bianca.

[1] I puntini sono nel testo.

[2] Augusto Vera (Amelia, Terni, 1813 – Napoli, 1885), compiuti gli studi in giurisprudenza a Roma e in filosofia a Parigi, costretto a emigrare, aveva insegnato in Svizzera, Francia, Inghilterra. Nel 1860, rientrato in patria, era stato nominato docente di storia della filosofia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, e trasferito, nello stesso anno, all'Università di Napoli. Studioso di Hegel, aveva contribuito a farne conoscere il pensiero in Francia e in Italia con le traduzioni in francese delle sue opere, pubblicate a Parigi fra il 1869 e il 1878. Fra i suoi scritti filosofici sono da ricordare: *Problème de la certitude* (1845); *Introduction à la philosophie de Hegel* (1855); *Inquiry into Speculative and Experimental Sciences* (1856); *Introduzione alla filosofia della storia* (1869); *Il problema dell'Assoluto* (1882). Anche autore di opere di argomento politico, religioso, giuridico, era corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1878. Sarà eletto socio nazionale nel dicembre 1883.

[3] Guido De Petra (Casoli, Chieti, 1841 – Napoli, 1926). L'opportunità, offertagli da Fiorelli, di redigere un nuovo catalogo delle epigrafi greche e latine del Museo nazionale di Napoli lo aveva indotto ad abbandonare gli studi giuridici e a dedicarsi all'archeologia. Divenuto ispettore reggente degli scavi di Pompei, nel 1872 aveva vinto il concorso alla cattedra di archeologia dell'Università di Napoli, e dal 1875 era direttore del Museo partenopeo. Nel 1893 avrà anche la sovrintendenza agli scavi di

Pompei. Posto sotto inchiesta a causa della vendita all'estero di argenti e affreschi compiuta da un privato che aveva effettuato scavi (allora legittimi) in una villa presso Boscoreale, e accusato di negligenza nell'amministrazione del Museo, nel 1900 si dimetterà dalle cariche di direttore del Museo e di sovrintendente agli scavi di Pompei: in quest'ultima sarà reintegrato nel 1906, e nel 1914 diverrà senatore. Corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1876, sarà socio nazionale dal 1888. Sugli scavi e i restauri realizzati a Pompei sotto la sua direzione, il metodo seguito, gli scritti, cfr. A. GABUCCI, *D. P. G.*, in *Diz. biogr.*, XXXIX, pp. 23-25.

4898. A LUIGI CREMONA

Biella, 8-10-[83] [1]

Caro Amico.

Giunto a Biella trovo una nuova lettera del nostro amico Tommasi Crudeli, che ti mando onde la tenga colle altre due [2].

Gli scrivo che sul fondo della quistione parleremo a suo tempo, e che quanto alla forma della conclusione non capisco una demissione che significa incompatibilità col Presidente, mentre questi libera tutti dalla molestia della sua persona il 31 dicembre [3].

Ne parleremo al mio ritorno a Roma, ma intanto io mi domando se la Meccanica applicata alle macchine non sia parte integrale della meccanica o della matematica in genere.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 89, n. 20460 (17136).

[1] La data è corretta nell'anno, che S. scrive «82», per il fatto che la lettera concerne un episodio avvenuto nel 1883, e si collega con la lett. 4894.

[2] Il 3 ottobre 1883, da Borgo Santo Stefano, Tommasi-Crudeli aveva risposto a una lettera di S. dell'1, che manca: ribadendo i concetti precedentemente esposti, avvisava che, su questi, aveva inviato a Roma una lett. ufficiale da rendere pubblica, e manifestava l'intenzione di dimettersi: FScqal, mazzo 11, fasc. 52.

[3] La lettera manca.

4899. A ORESTE TOMMASINI

Biella, 11-10-83

Caro Collega.

Grazie delle notizie sul Germanico [1].

Ecco la lettera pel Vico [2]. Parmi d'aver detto abbastanza chiaramente

che la stima non può essere retribuita dall'Accademia stante la sua povertà. Forse a voce Ella lo potrà dire anche più esplicitamente. Certo l'Accademia gli dovrebbe poi una manifestazione di gratitudine, p. es. il dono della collezione degli Atti suoi e simili. Anche ciò gli può far capire.

Ho ripensato all'estrazione dalla Corsiniana dei libri di musica per raccoglierli a S.ª Cecilia. Mi sembra proprio che una cosa simile non si debba fare né ora né mai. Parto sempre dal principio che le disposizioni dei benefattori si debbano violare il meno possibile, anzi allora soltanto quando non è più possibile fare diversamente. Ora quando il Cardinale Neri mette insieme con tanto dispendio e tanta cura la sua libreria, ed ordina che debba stare a pubblico uso in Trastevere, od in altro luogo determinato: quando il Tommaso C. la dona all'Accademia perché sotto il nome di Corsiniana la tenga in perpetuo a pubblico uso in Trastevere, il pensiero di smembrarla mi sembra un vero sacrilegio. Infatti se si ammettesse il trasporto altrove dei libri di musica, non vi sarebbe ragione per non distrarre ad es. i libri di storia se si fa una biblioteca storica, i libri di matematica per portarli dal Cremona che fa una pregevolissima biblioteca speciale...[3] per sperperare poco a poco la libreria. *Principiis obsta.* Se vogliamo fedelmente, lealmente, da uomini veramente onesti osservare gli intendimenti del Cardinale Neri ed i patti con Tommaso C.ⁱ, dobbiamo mantenere integra in tutte le sue parti la libreria che porta il loro nome.

Presto avrò il piacere di stringerLe la mano.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15308.

[1] Le lettere di Tommasini a S. non offrono elementi utili a comprendere di quale personaggio si tratti.

[2] Giovanni Vico, capo sezione del ministero dell'Interno, addetto alla biblioteca del Ministero stesso: *Cal. Gen.*, 1883, p. 108. La lettera manca, ma di poco posteriore è probabilmente il seguente biglietto di visita, non datato, a Tommasini: «Caro Collega. Ecco la risposta del bravo C.ᵉ Vico. Anche questa è una grossa fortuna che l'Accademia deve a Lei. Sono sbalordito dalla notizia che mi dà lo Schiaparelli della presunzione di 130.000 stampe! Spero rivederLa presto. Suo affezionatissimo Q. Sella»: *ivi*, n. 15329.

[3] I puntini sono nel testo.

4900. A Angelo Genocchi [1]

Biella 11-10-83

Caro Genocchi.

Domani sarò a Torino, ma temendo di non aver tempo a venirvi a ve-

dere, senza indugio vi scrivo, salvo a passare da voi onde parlarvi se ho un momento disponibile.

Analizzo in pochissime parole le vostre obbiezioni.

Numero di stranieri. L'aumento fu reclamato dai matematici e dai fisici, con molto calore. Il più caldo era Cremona, e poi il Blaserna ed altri. Le relazioni molteplici fra gli Istituti di scienze fisiche rendono opportuna l'aggregazione di parecchi stranieri, mentre le scienze morali sono sotto questo rispetto in diversa condizione. Ed ecco perché fu desiderato l'aumento dei soci della Classe di scienze fisiche, e fu ammesso senza contrasti dai soci della Classe di scienze morali, e senza che lo reclamassero per sé. Le obbiezioni contro l'aumento degli stranieri furono pochissime per lettera. Tra i soci presenti alle sedute nessuno obbiettò contro, sicché se senso comune dovesse definirsi quello della comunità, converrebbe dire che in questo caso fu per l'aumento.

Demissione del Presidente. Era naturale che non potendo sostenere presso il Governo la risoluzione dell'Accademia, io ponessi questa condizione di trovare altro capo che la difendesse. D'altronde era anche un dovere sotto un altro punto di vista.

A voi pare che il Governo non possa modificare le risoluzioni dell'Accademia. Credo che siete lungi dal vero. L'antica Accademia dei Lincei era un istituto di erezione governativa, in cui il governo poteva modificare a suo talento gli statuti, e mi pareva fare un grande passo in favore dell'autonomia dell'Accademia ottenendo l'art. 39 dello statuto precedente. Questo articolo diede luogo ad osservazioni nel Consiglio di Stato, che mi furono comunicate in via ufficiosa, ma riuscii a dissipare le difficoltà fatte e venne ammesso. Ora questo articolo dice: *Le mutazioni a questo Statuto saranno fatte dopo uditi l'Accademia, la quale viene riconosciuta e dichiarata corpo morale autonomo, ed il Consiglio di Stato.* Ciò vuol dire che il Governo è obbligato di sentire l'Accademia ed il Consiglio di Stato, ma non gli è punto tolta la facoltà, per andare al capo estremo, di adottare una modificazione agli Statuti che non solo l'Accademia ma anche il Consiglio di Stato non giudicassero opportuna. Tale sarebbe il *summum jus*. Sicuramente non nego che sarebbe prossimo alla *summa injuria*.

Nel caso attuale la riunione della Patologia alla Fisiologia venne ammessa dall'Accademia a debolissima maggioranza, ed il Consiglio di Stato fu d'avviso che a meglio guarentire la rappresentanza dell'una e dell'altra fosse meglio separarle. Sicché siamo lontanissimi dal caso estremo che per pura ipotesi io consideravo.

Considerate d'altronde, mio caro Genocchi, quanto sarebbe difficile il sostenere che il Governo non abbia altro dritto che quello di veto in un istituto, che si regge coi mezzi che esso gli procura sul bilancio dello Stato. Neppure nelle opere pie di fondazione intieramente privata, alle quali lo

Stato non dà un obolo del suo, il Governo è dalle nostre leggi ridotto a così piccola ingerenza come quella che voi vorreste attribuirgli nell'Accademia.

Voi mi parlate di altre accademie. Qui non ho altro alla mano che un annuario dell'*Institut*, che è per caso sul mio tavolo. È preceduto dalle leggi e dai decreti che lo riguardano. In taluno di essi decreti si parla del voto dell'Istituto, ma in parecchi non se ne fa menzione: neppure nell'ultimo, del 12 luglio 1872, in cui il Presidente della Repubblica abroga un decreto dell'imperatore del 1855.

Vi assicuro caro Genocchi, che se avessi consigliata al Governo una offesa all'autonomia dell'Accademia al di là dei dritti imprescindibili del Governo, sarei addoloratissimo come di una grave colpa. Ma nel nostro caso ho la coscienza perfettamente tranquilla.

Finisco con una buona notizia. Voi parlate di opposizione dalla quale soltanto vi astenete per non aver presa parte attiva ai lavori dell'Accademia. Non v'è bisogno di ammazzare il Presidente, mio caro Genocchi, giacché esso è bello e morto. Ai 31 dicembre scade la mia presidenza, ed al 1° gennaio il governo dell'Accademia sarà affidato ad altre mani. Sicché la mia persona non deve essere di ostacolo perché voi prendiate parte attiva ai lavori dell'Accademia, come vivamente io e tutti desideriamo.

Cordialmente vi saluto.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di matematica e applicazioni «R. Caccioppoli».

[1] In una lunga lettera da Torino, il 10 ottobre 1883 Genocchi chiedeva spiegazioni sulle «ragioni della disposizione del nuovo Statuto che tanto accresce il numero dei soci stranieri equiparandoli ai nazionali; la quale disposizione mi è sempre parsa e ancora mi pare molto stravagante e tale che non se ne incontra una simile in veruna delle Accademie da voi citate né (credo) in altre delle esistenti. Il numero dei soci stranieri (cogli stessi diritti dei nazionali) doppio in una Classe e nell'altra eguale a quella dei nazionali! E perché questa differenza tra le due Classi? Una siffatta differenza non è una seconda stravaganza aggiunta alla prima e tanto inesplicabile quanto la prima? Esprimendomi francamente con voi dirò che il buon senso non brilla in questa parte del nuovo Statuto». Manifestava poi meraviglia per le dimissioni presentate da S. a causa dell'accorpamento in una sola sezione della fisiologia e della patologia, e per il fatto che il governo, accettando l'opinione di S., «contraria a quella dell'Accademia», fosse intervenuto a modificare lo Statuto, con un atto che egli credeva arbitrario. «Il mio avviso è dunque – concludeva – che voi e il Governo abbiate ecceduto la vostra facoltà e che sarebbe da rimettersi in vigore lo Statuto del 1875»: FScqal, mazzo 11, fasc. 49.

4901. A GIACOMO REY

Biella, 15-10-83

Mio caro Giacomo.

Venerdì giunsi a Torino alle 8.1/2 a.m. e ne ripartii alle 6 p.m. Ma alle 8.3/4 ero aspettato da Collobiano [1] e alle 5.1/2 ero ancora dal facente funzione di Procuratore generale presso la Corte d'appello, e nel frattempo non trovai modo che di fare colezione al Cambio [2]. Sicché non potei venire a salutare te ed i tuoi.

Poiché Guido[3] ha la pazienza di tollerare le mie continue seccature, ne aggiungo una alle tante altre, ed è di ritirare dalla Camera di commercio una medaglia che mi è destinata. Me la manderà poi con suo comodo.

Corradino è qui da jeri. Ebbe, stante un mio telegramma al Colonnello, l'ultima sua licenza di due giorni.

Tutti bene. Clotilde si unisce con me nel salutarti. Mille cose a Lidia ed alla prole.

Tuo affezionatissimo
Quintino

FScqc.

[1] Il conte Ferdinando Giuseppe Avogadro di Valdengo e di Collobiano (vedi II, lett. 1358, nota 2); S. gli aveva chiesto appoggio, al fine di ottenere un posto per uno studente presso il Collegio Puteano di Pisa: cfr. Collobiano a S., 10 aprile; 11 ottobre 1883, in FScqc. Fondato da un Dal Pozzo, il Collegio ospitava ogni anno alcuni giovani provenienti dal Biellese: vedi II, lett. 1310.

[2] Ristorante tuttora esistente, noto per essere stato frequentato da Camillo Cavour.

[3] Guido Rey, cit.

4902. A NICOLA DANZETTA [1]

Biella, 15-10-83 [2]

Carissimo Amico.

L'annuncio del matrimonio del tuo Pompeo [3] è stato in casa mia una vera festa. Mia moglie ed io non abbiamo potuto a meno di ricordare le tante qualità tue e della tua signora [4], per cui la casa vostra ispira tanto affetto e tanta verace stima a tutti quelli che hanno avuto occasione di conoscervi.

Coi miei figli abbiamo poi ricordato con tutta simpatia quel caro giovane che era Pompeo ed ora si sarà fatto un uomo degno del padre. Accogliete tu, la tua signora e Pompeo le nostre congratulazioni di tutto cuore.

Io sono già nonno: il mio Alessandro ha già un figlio, e se non ho mal capito si discorre di un secondo che è per strada [5].

Tutti fatti che ci avvertono che la nostra generazione mio carissimo amico volge al tramonto, ed infatti di tratto in tratto ne casca uno. Per esempio l'altro giorno era Tenca [6], un vero bravo uomo che valeva più oro di ciò che pesasse.

Ma noi siamo pronti al nostro fato lieti sempre solo che l'Italia sia prospera e le nostre famiglie si conservino sulla via dell'onore e della virtù.

Ti stringo la mano con tutto cuore, e ti prego di presentare i miei omaggi alla tua signora ed i miei saluti a Pompeo. Mia moglie ed i miei figli si uniscono meco negli stessi sentimenti.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ASTcs. Copia d'altra mano.

[1] Vedi V, lett. 3695, nota 3.

[2] Nella data, il giorno è di dubbia lettura.

[3] Pompeo Danzetta, figlio di Nicola, nato nel 1852 ed erede del titolo baronale, l'11 ottobre 1883 aveva sposato Giuditta Locatelli-Paulucci.

[4] Vittoria Guardabassi.

[5] Il 23 febbraio 1884 nascerà Gino Sella, il quale sopravviverà soltanto fino al 10 marzo dello stesso anno.

[6] Carlo Tenca (vedi II, lett. 1309, nota 11) era morto a Milano il 4 settembre.

4903. A Luigi Cremona

[Roma, 18 o 19 ottobre 1883] [1]

Caro Amico.

Dalle mie carte sono scomparsi: 1°. il foglio in cui voi altri matematici proponevate le sette terne N-O-O ed una terna A-B-C; 2°. tutto ciò che riguarda le scienze biologiche.

Per le matematiche ti ricordi tu le terne in quistione, cioè i sette candidati N, ed i tre A B C? Se sì mandameli. Io inviterò regolarmente la sezione a proporre i suoi candidati, ed indicherò che i matematici presenti hanno designato i candidati che concertaste.

Così voterà anzitutto la sezione e poi inviterò la categoria a votare.

Non mi avete io credo lasciato nulla per la Meccanica e per l'Astronomia. Per queste mi rivolgerò alle rispettive sezioni.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14251 (10943). Carta intestata: «Lyncaei».

[1] La data è attribuita per il fatto che la lettera concerne la cit. riunione accademica tenuta a Roma il 18 ottobre 1883: vedi lett. 4906; cfr. anche le circolari presidenziali del 19 e 28 ottobre '83, in FScqal, mazzo 1 fasc. 3.

4904. Al Presidente dell'Accademia Romena [1]

Rome, 21 Octobre 1883

Monsieur le Président.

Je viens de recevoir l'annonce de ma nomination à membre honoraire de l'Académie Roumaine, que Vôtre Excellence a bien voulu me faire parvenir par Sa lettre du 12 Septembre.

Je prie Vôtre Excellence d'accepter pour Elle même, et de faire agréer à l'Académie mes sentiments de reconnaissance pour la haute [*sic*] honneur qu'elle a bien voulu me conférer. Cette honneur m'est en effet doublement précieuse, soit pour l'importance du Corps scientifique dont elle vient, soit pour la sympathie particulière que m'inspire la vaillante Nation Roumaine, à laquelle l'Italie est rattachée par tant de liens et de souvenirs.

Je prie Vôtre Excellence d'agréer ma haute considération.

Q. S.

FScq, serie Originaria, mazzo 17. Minuta.

[1] Il 21 marzo 1882 era stato eletto presidente dell'Accademia Romena Dimitrie A. Stourdza, il quale resterà in carica fino al 5 aprile 1884 (cfr. *Historia Academiei Române î date 1866-1896*, Bucarest, 1997). La minuta è sul *verso* della sua lettera ufficiale, firmata anche dal segretario generale dell'Accademia, datata: «Bucuresci, le 12 Septembre 1883», alla quale S. risponde.

4905. A Gilberto Govi

Roma, 21-10-83

Caro Amico.

Secondo le intelligenze dell'altro giorno la Sezione di Fisica deve proporre una terna per un posto di socio straniero.

Cantoni, Blaserna, Felici già mi hanno fatta la loro proposta, ed ora mi rivolgo a te, come scrivo al Rossetti perché mi mandiate ciascuno la vostra terna entro i quindici giorni sacramentali, ed anche prima, se puoi.

Il Presidente ha finito. Il tuo collega non crede di essere indiscreto, poiché i voti mi furono da ciascuno di detti tre fisici dati in foglio aperto, nell'avvertirti che essi proposero

Weber [1]

Stokes [2]

Jamin [3]

Cordialmente ti saluto.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS, Fondo Erminio. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Wilhelm Eduard Weber (Wittenberg, 1804 – Gottinga, 1891), dal 1828 docente di fisica nell'Università di Halle, nel '31 era passato all'Ateneo di Gottinga. Privato della cattedra per aver partecipato a una protesta contro l'abolizione della Costituzione nello Hannover, si era trasferito a Lipsia, dove aveva insegnato dal 1843 al 1849, anno in cui l'Università di Gottinga lo aveva richiamato. Le sue ricerche riguardavano soprattutto l'elettricità e il magnetismo. Sarà linceo nel 1888.

[2] Sir George Gabriel Stokes (Bornat Streen, Irlanda, 1819 – Cambridge, 1903), fisico e matematico, aveva compiuto gli studi a Cambridge, nel Collegio Pembroke, dove, nel 1849, era stato chiamato a insegnare. Considerato uno dei fondatori della scuola fisico-matematica inglese, svolgeva prevalentemente ricerche sul moto dei fluidi e sulla produzione delle linee di assorbimento dello spettro solare. Nell'80 aveva iniziato la pubblicazione dell'opera maggiore: *Mathematical and Physical Papers* (5 voll., 1880-1901). Diverrà linceo nel 1888.

[3] Jules-Celestin Jamin (Termes, 1818 – Parigi, 1886), già docente di fisica in Istituti medi superiori, nel 1852 era stato chiamato all'École polytechinque di Parigi, e nel '63 alla Sorbona. Noto soprattutto per studi sperimentali nell'ambito dell'ottica teorica, da alcuni anni si occupava dei problemi attinenti alla regolazione della luce elettrica. Autore di numerose memorie specifiche, fra il '58 e il '61 aveva pubblicato il *Cours de physique*, tenuto all'École polytechnique (3 voll.), riedito, con Appendice, nel 1871. Del '79 è il *Petit traité de physique à l'usage des établissements d'instruction*. Sarà eletto linceo nel dicembre 1883.

4906. A Angelo Genocchi

Novara, 23 Ott.e 83

Caro Genocchi.

I matematici presenti alla seduta dell'Accademia dei Lincei il 18 ottobre furono d'avviso, ed io consentii, che si iniziasse ora la elezione di 8 stranieri, sovra gli undici che sarebbero da eleggersi. Si considerò che non si debbano far mancare voti a matematici eminenti che tutti vogliono solo per il fatto che uno voglia prima il matematico A che il matematico B, ed un altro il B prima dell'A: tanto vale eleggere ad un tempo A e B.

Le terne proposte dai presenti a Roma sarebbero le seguenti:

Terna A	Terna B	Terna C	Terna D
Hermite	Tchebicheff [1]	Weierstrass [2]	Sylvester [3]
N	N	N	N
N	N	N	N

Terna E	Terna F	Terna G	Terna H
Kronecker [4]	Schläfli [5]	Fuchs [6]	Lie [7]
N	N	N	Klein [8]
N	N	N	Jordan [9]

Ora io vi prego di mandarmi anche voi le vostre otto terne di stranieri, e se me le potete mandare prima del termine del mese mi farete piacere, onde poter coordinare queste colle altre elezioni.

Le otto terne di matematici stranieri che ebbi dai matematici presenti a Roma e che avrei da voi come dagli altri matematici assenti costituirebbero le proposte della *Sezione*. Sopra di esse io chiederei poscia il voto della *Categoria*, come il nuovo statuto prescrive, e finalmente sulla terna proposta dalla Categoria chiederò poi *l'opzione* della Classe. Ho ripensato alle vostre obbiezioni, imperocché tutto ciò che voi mi dite mi fa sempre gran peso, e mi dà materia a riflettere [10].

Quanto alla legalità del mutamento fatto dal Ministro dividendo la Patologia dalla Fisiologia, non vi ha punto a dubitare. Seppi a Roma che il Cannizzaro il quale era stato il principale promotore del voto per la riunione della Patologia alla Fisiologia, ed era molto irritato per la loro posteriore separazione si rivolse al Consiglio di Stato relatore sullo Statuto accademico, e questo facilmente lo convinse che se avesse mosso dubbio sulla legalità dell'operato del Ministro, avrebbe dimostrato di non avere alcuna nozione di diritto amministrativo.

Quanto ai molti stranieri ed alla loro aggregazione all'Accademia cogli stessi dritti dei nazionali quando sono in Roma, sarà effetto del cosmopolitismo innato in Roma, ma una volta che vi si è non vi si può negare dritto di patria tanto a quelli che vi cercano il Papa, come a quelli che vi studiano l'antica Roma. D'altronde non è la scienza cosmopolita [?]. Ma voi credete che allora l'Accademia cessa di essere nazionale. A me pare invece che gli eletti dall'Accademia ricevono da questa il dritto di cittadinanza per ciò che concerne l'Accademia.

Praticamente poi non temiate danno dai troppi stranieri. L'altro giorno sedeva con noi come collega *in plenum* l'Helmholtz: vi era forse da esserne dolenti? Non so se sia mai accaduto che assistessero alle sedute nostre più di due o tre stranieri accademici o no.

Cordialmente vi saluto.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di Matematica e Applicazioni «R. Caccioppoli». Carta quadrettata.

[1] Pafnatij Tchebitchev (Borovsk, 1821 – S. Pietroburgo, 1894), in quel periodo docente di matematica a Pietroburgo, si era affermato in Europa con le memorie che aveva iniziato a pubblicare nel 1840 sulla teoria dei numeri, l'integrazione dei differenziali algebrici, le rappresentazioni approssimative delle funzioni, e con la scoperta della serie di numeri che porta il suo nome. Autore di un *Trattato della teoria dei numeri*, tradotto in varie lingue, sarà eletto linceo nel dicembre 1883.

[2] Karl Theodor Wilhelm Weierstrass (Ostenfelde, Münster, 1815 – Berlino, 1897), laureato in giurisprudenza a Bonn, solo più tardi si era dedicato agli studi matematici. Dapprima insegnante ginnasiale, dal 1856 era docente di matematica nell'Università di Berlino. Tuttora ricordato per essere stato uno dei fondatori della moderna teoria delle funzioni, eccelleva anche per una non comune capacità didattica, formando allievi che ne continueranno l'opera. Sarà eletto all'Accademia dei Lincei nel dicembre 1883.

[3] James Joseph Sylvester (Londra, 1814 – Londra, 1894), laureato in matematica a Oxford, aveva iniziato nel '37 la pubblicazione di memorie in cui dava prova di spirito inventivo, creando in molti casi una nuova terminologia. I suoi studi si sviluppavano in vari settori, dalla geometria alla meccanica, dalla teoria dei numeri all'algebra, alla quale dava un importante contributo. Dopo aver coperto la cattedra di matematica dell'Università di Woolwich, era stato chiamato all'Università John Hopkins di Baltimora. Qui aveva formato un centro di attività matematiche, e fondato l'*American Journal of Mathematics*, primo periodico statunitense di matematica pura. Al ritorno in Inghilterra, insegnerà a Oxford. Sarà linceo dal dicembre 1883.

[4] Leopold Kronecker (Liegnitz, 1823 – Berlino, 1891), docente di matematica superiore presso l'Università di Berlino, era autore di studi giudicati geniali sulle teorie dei numeri, delle forme quadratiche e bilineari, dell'eliminazione dei determinanti, delle funzioni ellittiche. Sarà eletto linceo nel dicembre 1883.

[5] Ludwig Schläfli (Grafswil, Berna, 1814 – Berna, 1895) aveva frequentato a Berna il ginnasio e la facoltà di teologia, presso la quale si era laureato. In quel periodo aveva rivelato non comuni doti per le scienze matematiche e naturali, che aveva poi insegnato a Thun dal 1837 al '47, quando, con l'appoggio di Jakob Steiner, aveva ottenuto la cattedra di matematica presso l'Università di Berna. Dedito a studi di geometria, si era affermato verso il 1850 con la pubblicazione delle prime memorie relative alle superfici di terz'ordine. Aggiornato nei metodi, affrontava anche problemi di meccanica, e si cimentava nel calcolo differenziale: cfr. *Sunto dei titoli dei candidati*, allegato alla circolare del presidente dell'Accademia dei Lincei, n. 251, Biella, 24 novembre 1883, in FScqal, mazzo 1, fasc. 3. Sarà linceo dal dicembre 1883.

[6] Lazarus Fuchs (Moschin, presso Poznàn, 1833 – Berlino, 1902), studioso di analisi matematica, professore nelle Università di Heidelberg e in seguito di Berlino, era l'iniziatore di una corrente di studi sulle equazioni differenziali lineari, la cui teorica era fondata sulla variabilità delle funzioni ellittiche. Compiva inoltre ricerche sulle funzioni automorfe (poi dette "fuchsiane") che, per il loro carattere di periodicità, si presentano come estensione delle funzioni ellittiche. Sarà socio dei Lincei dal dicembre 1883.

[7] Sophus Lie (Nordfjordeid, 1842 – Cristiania, 1899). Laureato in matematica a Cristiania, si era trasferito a Berlino, e già nel 1871 aveva presentato una famosa dissertazione sulla teoria delle trasformazioni tangenziali. Due anni più tardi, professore straordinario di matematica nell'Università di Cristiania, aveva iniziato lo studio delle curve che ammettono un gruppo continuo di trasformazioni proiettive in se stesse, i cui risultati pubblicherà, con F. Engel, nella celebre *Theorie der Transformationsgruppen* (3 voll., 1893). Chiamato nell'86 all'Università di Lipsia, tonerà nel '98 a Cristiania, sulla cattedra, espressamente istituita, di tecnica dei gruppi di trasformazione. Soltanto nel 1892 diverrà linceo.

[8] Felix Klein (Düsseldorf, 1849 – Gottinga, 1925), già docente di matematica presso le Università di Erlangen e di Monaco, era in quel periodo all'Ateneo di Lipsia, di dove passerà più tardi a quello di Gottinga. I suoi studi più ragguardevoli concernono la teoria dei gruppi, applicata sia alle equazioni algebriche, sia alla teoria delle funzioni abeliane modulari e delle funzioni automorfe, sia infine ai principi della geometria. La scelta dei Lincei cadrà su di lui, che sarà eletto socio nel dicembre 1883.

[9] Emmanuel-Camille Jordan (Lione, 1838 – Parigi (?), 1922), compiuti gli studi presso l'École polytechnique di Parigi, nel 1861 era entrato all'École des mines, abbandonandola però a favore della carriera di insegnante. Professore di analisi all'École polytechnique di Parigi, nell'82 aveva iniziato la pubblicazione del proprio *Cours d'analyse de l'École Polytechnique: calcul differentiel et calcul intégral* (3 voll., 1882-1887). I suoi studi di maggior rilievo vertevano sulle funzioni algebriche, e già nel 1870 aveva pubblicato un *Traité des substitutions et des équations algébriques*. Diverrà linceo nel 1895.

[10] Vedi lett. 4900, nota 1.

4907. A Enrico Betti

[Novara, 23 ottobre 1883] [1]

Caro Amico.

Dini ti avrà detto che a Roma i presenti combinarono, ed io accetto, 8 terne di matematici stranieri da proporsi alla Categoria. Mandami adunque le tue otto terne, e se puoi mandamele presto. Nell'annesso foglietto troverai le terne dei colleghi [2].

Manda le tue otto terne coi mutamenti che crederai opportuni. Se me le mandi prima del fine del mese, mi accomoderai per la distribuzione delle elezioni.

Ti scrivo su carta di visita non avendo altro per le mani.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Scuola Normale Superiore di Pisa. Biblioteca, Carteggio Betti, collocazione 5, 318, 1286. Biglietto di visita.

[1] In base al testo, si attribuisce, in via ipotetica, la medesima data della lett. precedente.

[2] Manca, ma vedi lett. precedente.

4908. A Alessandro Mazzuchetti [1]

[Novara] 23 ottobre 1883

Nella adunanza di jeri il Consiglio provinciale ebbe occasione di sapere dalla Deputazione provinciale che la Signoria Vostra Ill.ma, mentre va-

cava il posto di Ingegnere capo provinciale, ne abbia generosamente assunte le funzioni senza ombra di corrispettivo, e le abbia disimpegnate per tempo non lieve con diligenza e solerzia grandissime, rendendo così alla Provincia un servizio molto importante[2]. Il Consiglio unanime deliberò che fossero espressi alla Signoria Vostra Ill.ma i sentimenti di gratitudine della rappresentanza provinciale.

Sono lieto ed onorato di avere l'incarico di parteciparLe questa dimostrazione solenne di pubblica benemerenza.

Il Presidente del Consiglio Provinciale

Archivio di Stato di Novara, Fondo Provincia, busta 185, fasc. 1. Minuta.

[1] Il destinatario è, d'altra mano, in capo alla minuta.

[2] Mazzuchetti aveva fatto parte della Deputazione e del Consiglio provinciale di Novara dal 1878 al 1882.

4909. A Carlo Sella

Novara, 24-10-1883

Mi rallegro cordialmente. Chi ben vuol figliare con figlie deve cominciare [1].

Quintino

FS, Fondo Carlo. Telegramma.

[1] Il giorno precedente era nata a Lessona la seconda figlia di Carlo Sella, chiamata Selina (come la prima, morta poco dopo la nascita: vedi lett. 4580). Nel 1904 sposerà don Paolo Cornaggia Medici Petrobelli dei marchesi della Castellanza. Morirà a Milano nel 1963.

4910. A Oreste Tommasini

Biella, 25-10-83

Caro Collega.

Ricevo dal Vico l'annessa lettera, alla quale rispondo coll'inclusa [1]. Le sarò molto grato se vorrà darsi la pena di portargliela in persona. Ella avrà o non avrà viste queste due lettere, cioè il loro contenuto, secondo giudicherà dal colloquio. Dico ciò perché il Vico mandò la sua lettera *raccomandata*.

Aspetto notizie del Pollastri, al quale per ogni rispetto auguro pronta guarigione.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15310.
[1] Mancano entrambe le lettere.

4911. A PIETRO BLASERNA

Biella, 26-10-83

Caro Amico.

Avevo inteso anch'io il brindisi nel senso che tu dici, e nell'udirlo mi chiedevo se nei pranzi dei dotti era usanza lo inneggiare a vantaggi materiali. Veramente non crederei lodevole costume quello di augurarsi in simili circostanze aumenti di stipendi, rialzi di azioni, ubertose vendemmie, successi industriali, ed altre simili utilità pecuniarie. Ma il Mommsen ci ha insegnato che in materia di brindisi non vuolsi richiedere troppo tatto dai tedeschi, e quindi non ne feci gran caso. Però dalle chiacchiere fatte nel tornare a casa capii che le parole dell'Helmholtz erano conseguenza delle informazioni dategli sulle supposte mie intenzioni. La rettifica diventava allora necessaria, almeno dal mio punto di vista [1].

Ho ricevuta la rettifica Schiaparelli. Però io non ebbi mai la lista che egli intende rettificare, e non so né da chi né come sia stata posta in giro, come afferma lo Schiaparelli esserlo stata [2]. È una delle bellezze della seduta del 18-19 ottobre che io ignoravo.

Finora non giunse il verbale di cui mi parli. Domani dovrò andare a Torino pel Club Alpino, sicché la restituzione tarderà un paio di giorni.

Cordialmente.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.
[1] Tra il 15 e il 24 ottobre si era tenuta a Roma la settima Conferenza geodetica internazionale. La sera del 19, al pranzo offerto ai convenuti dal ministro della Pubblica Istruzione, sia Helmholtz sia S. avevano pronunciato un breve discorso (cfr. *L'Opinione*, 20 ottobre 1883). Da una lettera di Blaserna del 22 risulta che S., lasciando Roma, lo aveva incaricato di consegnare a Helmholtz un biglietto, nel quale

chiariva di non avere intenzione di porsi a capo del Lanificio Maurizio Sella, la cui direzione era affidata al figlio e al nipote. Nel leggerlo – scriveva Blaserna – , Helmholtz «rimase alquanto sorpreso. Egli mi disse che aveva fatto quel brindisi intendendo che le industrie di Casa Sella prosperavano, ma che poco importava il decidere, almeno per lui, se la direzione era piuttosto dell'uno che dell'altro, che del resto egli ti crede capace di far tante cose diverse e tutte bene. Mi pare che hai dato una soverchia importanza alla cosa, la quale del resto è passata inavvertita a me e probabilmente a tutti [...]»: FScqal, mazzo 10, fasc. 46.

[2] Si tratta di Giovanni Virginio Schiaparelli e di una lista di candidati alle elezioni lincee.

4912. A Angelo Genocchi

Biella, Venerdì [26 ottobre 1883] [1]

Caro Genocchi.

Devo spiegare le mie parole. Rammento gli ultimi anni delle presidenze Plana e Sclopis [2]. Fin d'allora io conclusi che le presidenze perpetue erano la morte delle Istituzioni, od almeno erano a queste assai dannose. Ciò che pensai d'altri penso di me, ed al 31 dicembre cesserà la mia ormai troppo lunga presidenza. Molti colleghi mi fanno istanza per la continuazione, ma io sono irremovibile. Ed io credevo di darvi una buona notizia come quistione *di principio* prescindendo da ogni particolare fiducia o benevolenza.

Prescindiamo dalla mia persona che non ha competenze nella quistione fisiologia patologia. Ma il Baccelli non vi pare che l'abbia?

Voi parlate di smacco all'Accademia. Caro Genocchi, voi m'insegnate che non si fa torto ad altri esercitando i nostri dritti. Rifletteteci bene. Un governo che ottiene dal Parlamento mezzi ragguardevoli ed un grande palazzo per un'Accademia ha non solo il dritto, ma il *dovere* di studiare la quistione, e di avere delle convinzioni proprie sul suo ordinamento. Ed infatti lo Statuto del 1875 fa al Governo obbligo di *sentire* ma non di seguire l'Accademia in tutto ciò che deliberasse.

Un giudizio acerbo vi sfugge sul nuovo Statuto, che trovate *ridicolo*. Non vi pare che le altrui convinzioni meritino maggior rispetto, e che vi sia troppa presunzione nell'attribuire tutto il senno a noi, e nel negarlo agli altri? Quindi io rispetto altamente le vostre convinzioni sebbene contrarie alle mie in questi punti dello Statuto accademico, e sono sicuro che riflettendoci voi rispetterete anche le convinzioni dei vostri colleghi, che le pensarono, e pensano diversamente da voi.

Sempre cordialmente

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di Matematica e Applicazioni «R. Caccioppoli».

[1] La lettera si inserisce nella polemica in corso fra S. e Genocchi (vedi lett. 4900; 4906): la data è attribuita in base alla risposta di Genocchi, di «domenica» 28 ottobre 1883 (vedi lett. 4915, nota 1).

[2] Giovanni Plana (vedi I, lett. 8, nota 5) e Federigo Sclopis di Salerano (vedi I, lett. 436, nota 5), presidenti dell'Accademia delle Scienze di Torino, rispettivamente dal 1851 al '64, e dal 1864 al '78.

4913. A Giovanni Capellini

Biella, 28-10-83

Caro Amico.

Lo Statuto novello obbliga le categorie ad indicare i titoli scientifici dei candidati proposti. Guardando bene le carte trovo i titoli di de Zigno, Cocchi [1], Pirona [2] preparati colla consueta diligenza dal Meneghini.

Mi mancano del tutto i titoli degli stranieri, e dei nazionali, che devo mettere nelle schede onde completare le terne, ed evitare che la categoria presenti delle terne incomplete, e s'inciampi in una difficoltà rispetto allo Statuto.

Bene considerato tutto ciò, ed i carteggi che ebbi con altri colleghi sopra altre categorie, non volendo perdere tempo mi sono valso della facoltà da te lasciatami, ed ho posto a terzo candidato nelle tue schede di corrispondente nazionale *Baretti* e *Scarabelli* [3].

Per non abusre della tua bontà oltre ciò che è strettamente *indispensabile* ho mandato a Baretti ed a Scarabelli una carta di visita, pregandoli di mandarmi *a volta di corriere* l'elenco delle loro pubblicazioni scientifiche.

Restano gli stranieri. Questi erano

1°. *Suess*: aggiunsi *Mojsisovics* – *A. Favre* di Ginevra [4]

2°. *Owen*: aggiunsi *J. Hall* – *de Moeller*

3°. *Beyrich, Hébert, Rütimeyer* [5]

Io arrossisco di vergogna per la mia imprevidenza ma, mio caro Capellini, io sono nella necessità di scongiurarti di mandarmi l'elenco riassuntivo dei titoli scientifici di questi nove personaggi e di mandarmeli *a volta di corriere*!!!! Malediscimi [*sic*], lapidami, ne avrai tutte le ragioni, ma mandami questi titoli, senza cui il mastodonte delle elezioni è fermo.

Io spero che potrai mandarmi quanto ti chieggo nell'interesse supremo della barca scientifica, ma non oso sperare che mi perdonerai facilmente un tiro simile.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Igino Cocchi (Aulla, 1827 – Livorno, 1913), laureato in scienze naturali a Pisa nel 1852, si era occupato di geologia e paleontologia, divenendo nel 1860 ordinario di geologia presso l'Istituto di studi superiori di Firenze e curatore della collezione paleontologica del Museo fiorentino di fisica e storia naturale. In consonanza con S., si era battuto per ottenere finanziamenti statali alla ricerca geologica e alla realizzazione della Carta geologica del regno d'Italia: quando, nel 1867, era stato istituito il Comitato geologico, ne era stato nominato presidente. Di fronte ai deludenti risultati ottenuti dai tentativi compiuti per dotare l'Italia di una istituzione scientifica statale all'altezza di quelle europee, nel 1873 aveva rinunciato alla cattedra e alla presidenza del Comitato geologico, assumendo la direzione della Società marmifera d'Arni. Impegnato in ricerche geologiche e paleontologiche nei terreni della Toscana, delle quali aveva illustrato i risultati in numerose memorie, nel 1887 e nel 1895 sarà presidente della Società geologica italiana; dal 1891, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei: cfr. la *voce* circostanziata di P. CORSI, *C. I.*, in *Diz. biogr.*, XXVI, pp. 473-475, che offre l'elenco delle opere principali.

[2] Giulio Andrea Pirona (Dignano, 1822 – Udine, 1895) era uno dei maggiori protagonisti della vita sociale e culturale udinese, con un'attività poliedrica, ispirata ai valori risorgimentali. Docente nel Liceo cittadino, era presidente dell'Accademia di Udine e socio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, nei cui Atti è pubblicata la maggior parte delle sue memorie, e del quale sarà presidente nel 1890-92. Già noto per importanti contributi relativi alla flora del Friuli, quali *Florae Forojuliensis Syllabus* (1855), si dedicava a ricerche geologiche e paleontologiche regionali. Fra i suoi numerosi scritti: *Sulle antiche morene del Friuli* (1861); *Ippuritidi del Colle di Medea in Friuli* (1869); *Sulla forma fossile giurese del Monte Cavallo in Friuli* (1878). Per incarico dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, aveva anche redatto due pregevoli lavori di compilazione: *Sulla costituzione geologica di Recoaro e suoi dintorni* (1863); *Sulla costituzione geologica dei Monti Euganei* (1870). Per ampie notizie sulle altre attività, la connessione fra le indagini naturalistiche e l'impegno per lo sviluppo economico della regione, cfr. R. VECCHIET (a cura di), *G.A.P. 1822-1895. Atti del convegno di studi su G.A.P. nel centenario della morte*, Udine, 1997.

[3] Giuseppe Scarabelli Gommi Flamini: vedi I, lett. 214, nota 1.

[4] Alphonse Favre, professore onorario di geologia presso l'Accademia di Ginevra, grazie alle proprie possibilità finanziarie aveva potuto compiere indagini molto costose, quali: *Recherches géologiques dans les parties de la Savoie, du Piémont et de la Suisse voisines du Mont Blanc* (3 voll. con atlante); *Considérations géologiques sur le Mont Salève et sur les terrains des environs de Genève* ; *Description géologique du Canton de Genève* (2 voll. con carte). In altre memorie aveva illustrato ricerche compiute su ghiacciai, blocchi erratici, terreni terziari: cfr. *Sunto dei titoli dei candidati per la Geologia*, allegato alla circolare del Presidente dell'Accademia dei Lincei, n. 214, Biella, 1 novembre 1883. Le date di pubblicazione mancano.

[5] Carl Ludwig Rütimeyer (Biglen, Berna, 1829 – Basilea, 1895), paleontologo e paleoetnografo, era dal 1855 professore presso l'Università di Berlino. Considerato un classico nel suo campo di studi, conduceva ricerche sulla fauna preistorica e sull'origine di alcuni gruppi di mammiferi. Fra le sue numerose opere, comprendenti anche un contributo alla storia della fauna italiana, sono da ricordare: *Die Fauna der Pfahlbauten in der Schweiz* (1862); *Die Grenzen der Tierwelt* (1868); *Die fossilen Schildkröten von Solothurn* (1873); *Über Pliocän und Eisperiode auf beiden Seiten der Alpen* (1875).

4914. A GIOVANNI CAPELLINI

[Biella, 28 ottobre 1883] [1]

Caro Amico.

Emery [2] è proposto per corrispondente nazionale dell'Accademia. Mi si scrive ora che ha la nazionalità svizzera. Ti prego di chiarire subito la cosa. Se egli volesse prendere la nazionalità italiana faccia *subito subito* i passi opportuni come fecero Struever, Boll [3], Koerner, ed io lascio andare avanti la sua elezione.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Ebbi le proposte Ponzi, e mille grazie. Tutto all'ordine per la Geologia, anche Gemellaro. Non so se potrò venire a Bologna per lo spoglio. Ho una montagna di cose accademiche sulle spalle. Ti prego dei miei affettuosi rispetti alla tua signora.

ABc, cartone 132, fasc. 6. Biglietto di visita.

[1] Il biglietto è unito alla lett. precedente: Capellini risponderà a entrambi, indicandone la data, il 30 ottobre '83: FScqal, mazzo 10, fasc. 47.

[2] Carlo Emery (Napoli, 1848 – Bologna, 1925), laureato in medicina e in scienze naturali, dopo aver esercitato per un triennio la professione medica, si era dedicato alla zoologia. Dal '75 al '77 aveva lavorato a Napoli presso la Stazione zoologica di Anton Dohrn, assorbendone l'impostazione concettuale darwiniana, sulla quale sarà incentrato il suo progetto di rinnovamento della zoologia. Iniziata nel 1877 la carriera universitaria, dall'81 era professore di zoologia nell'Università di Bologna, pur continuando a frequentare periodicamente la Stazione di Napoli. Impegnato principalmente in ricerche ittiologiche e entomologiche, sarà autore di oltre 200 memorie di istologia comparata, morfologia, embriologia, etologia. Dal 1906, paralizzato nella parte destra del corpo, limiterà la ricerca ai costumi delle formiche, costruendo nidi artificiali nel proprio laboratorio, e pubblicando nel 1915 il fortunato volumetto *La vita delle formiche*. Sarà socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei nel 1890, nazionale nel '98. Per un'ampia informazione sul suo metodo scientifico e sulle opere, cfr. M. ALIPPI CAPPELLETTI, *E. C.*, in *Diz. biogr.*, XLII, pp. 585-590.

[3] Franz Christian Boll: vedi V, lett. 3957, nota 3.

4915. A ANGELO GENOCCHI [1]

Biella, 29-10-83

Mio caro Genocchi.

Rispetto alla fisiologia ed alla patologia potrei difendermi dall'accusa di presunzione osservando che la separazione

1°. fu proposta di proprio impulso da un fisiologo, dal Mosso

2°. fu ammessa da una Commissione nella quale vi erano fisiologi e patologi

3°. fu combattuta in Accademia dal Cannizzaro che non è né fisiologo né patologo

4°. fu deliberata da una maggioranza di soli due voti

5°. fu ammessa da un Ministro che è un patologo.

Potrei notare ancora che dichiarai di non poter difendere presso il governo questa separazione, e che quindi rassegnavo le mie demissioni da Presidente. L'Accademia non le volle accettare, e siccome sicuramente non pensò ad impormi un mutamento di opinione, mi diede libertà di sostenere ciò che pensavo in proposito.

Ma sia tutto ciò che voi volete per ciò che mi concerne. Potete accusarmi di presunzione e d'aver fatta cosa ridicola. Da un pezzo so le conseguenze del potere. Uno si sacrifica per fare ciò che crede il bene, e ne riporta le critiche le più acerbe.

Non è quindi per conto mio che torno tante volte alla quistione, ma per un alto sentimento di dovere. Abbandono intieramente la mia persona ad ogni giudizio dei miei colleghi, ma non devo lasciar vilipendere i colleghi miei, sinché ne sono il Presidente. Vi assicuro mio caro Genocchi, che se altri accusasse voi di aver fatta cosa ridicola proponendo e votando in coscienza una mutazione dello Statuto, che voi giudicaste consigliata da seri motivi, io prenderei le vostre difese anche quando io dissentissi da voi. Si può avere una opinione diversa, ma non si ha il dritto di accusare di ridicolo gli altri, che sono in questo caso la quasi unanimità dei Colleghi.

Infatti salvo voi e se non erro lo Scacchi, tutti approvarono l'aumento dei soci stranieri, e parecchi fecero in questo senso le più vive istanze.

Accontentatevi adunque mio caro Genocchi di trattar me come credete che lo meriti, ma rispettate ve ne prego i Colleghi nella libera manifestazione della loro opinione. E scusatemi se vi importuno ripetutamente sovra tutto ciò, giacché il solo sentimento del dovere mi costringe a continuare una corrispondenza poco piacevole. E riflettete sempre che farei altrettanto se invece di accusatore foste voi l'accusato.

Malgrado tutto sono sempre

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di Matematica e Applicazioni «R. Caccioppoli».

[1] Il 28 ottobre, Genocchi aveva risposto da Torino alla lettera di S. (lett. 4912), ribadendo in termini provocatori la propria opinione sul nuovo Statuto accademico, riguardo sia all'aumento del numero di soci stranieri, «una cosa unica nel suo genere e veramente ridicola», sia alla separazione tra fisiologia e patologia, dovuta alla «presunzione» con la quale S. «non ave[va] rispettata la decisione dell'Accademia, anzi l'ave[va] combattuta»: FScqal, mazzo 11, fasc. 49.

4916. A ORESTE TOMMASINI

Biella, 29-10-83

Caro Collega.

Ricevo dal Figatelli gli annessi mandati e chèques. Li sottoscrissi, ma mi venne un dubbio, ed è che mentre ero da ultimo a Roma già io avessi sottoscritto mandato e chèque pel personale complessivo dell'Accademia, ed anche per il personale addetto al nuovo palazzo dell'Accademia. D'altronde pel Brilli [1] e pel sottocustode mi scrive il Figatelli che paga direttamente il Ministero. Ad ogni modo Ella riconoscerà esattamente come stanno le cose, epperciò mando a Lei mandati e chèques.

Niune nuove, buone nuove. Quindi suppongo che il Pollastri, di cui nulla più io udii sia in buone condizioni, e che il famoso verbale di consegna sia debitamente sottoscritto [2].

Terminate le faccende del Consiglio provinciale, e del Club Alpino che mi avevano distratto per qualche giorno, torno all'Accademia che mi occupa da mane a sera pel *mare magnum* delle elezioni, alle quali presto toccherà anche a Lei di prendere parte [3].

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15311A.

[1] Custode della Galleria Corsiniana: cfr. l'appunto unito a una lettera di Tommaso Corsini del 20 giugno 1883: FScqal, mazzo 10, fasc. 47.

[2] Il 3 novembre Tommasini avviserà S.: «La tifoide del Pollastri segue minacciosa, eguale e lunga. Il pover'uomo stremato di forze non potè mai levare una mano; perciò non sottoscrisse verbali né fece nulla di quel che è di questo mondo [...]»: FScqc.

[3] Vedi lett. 4921.

4917. A DOMENICO BORGOGNA [1]

Biella, 4 novembre 1883

Sono dolentissimo impossibilità trovarmi oggi Vercelli: esprimo S.V. e Colleghi mie scuse e tutta mia gratitudine alto onore fattomi desiderando mia presenza una più feraci e più importanti regioni italiane. Se non potei personalmente sarò tra voi col desiderio, e mi farò un dovere studiare vostre proposte, felice se dopo iniziata mia vita pubblica col Canale Cavour, potessi in vecchiaia rendere qualche servizio agro vercellese.

Sella

Telegramma pubblicato in *La Nuova Vercelli*, giornale dell'Associazione monarchico-liberale, a. IV, n. 132, 6 novembre 1883.

[1] Facoltoso agricoltore vercellese, presidente del Comitato promotore del «Banchetto agricolo», tenutosi a Vercelli il 4 novembre 1883 per sollecitare dal governo i rimedi necessari a superare la grave crisi che colpiva l'agricoltura e, in particolare, la risicoltura della zona.

4918. A GILBERTO GOVI

Biella, 4 novembre 1883 [1]

Carissimo. Ti ho scritto due volte, e ti ho telegrafato, ma non avendo ricevuto risposta ho pensato che eri fuori d'Italia ed ho dato corso alla terna pel fisico straniero presentata dagli altri 4 soci della sezione di Fisica[2].

Sempre

tuo affezionatissimo
Q. Sella

FScqc, nuova acquisizione.

[1] Lo scritto è in calce a una circolare con la quale S. chiede ai soci della sezione di fisica di comunicare se ritengano opportuna la nomina di un corrispondente nazionale e, in caso affermativo, di proporre una terna di nomi.

[2] Vedi lett. 4905.

4919. A STANISLAO CANNIZZARO

Biella, 4-11-83

Caro Amico.

Grazie pel telegramma. Così ho messo in giro le vostre 4 terne per i 4 chimici stranieri. Infatti avuto l'avviso del Paternò sebbene non ancora approvato dal Re possiamo ritenere la Categoria come costituita [1].

Ed ora invito i soci della Sezione chimica a dirmi, *non prima del 12 e non dopo il 20 novembre*,

1°. Se avvisino doversi procedere alla nomina di un *socio nazionale* ed in caso affermativo di propormi *la terna*.

2°. Se avvisino doversi procedere alla nomina di un *corrispondente nazionale*, ed in caso affermativo di propormi *la terna*.

Il Presidente ha finito, ed ora comincia l'amico. È pessima politica far fare anticamera a chi ha dritto d'entrare. A che prò far aspettare Koerner,

massime dopo essersene tanto servito nei concorsi [2]?

E se avete dei bravi giovani da nominare corrispondenti, volete voi aspettare che abbiano trovato un nuovo elemento?

Cossa [3] alla circolare del 17 settembre rispose proponendo

Ugo Schiff [4]

Ciamician [5]

Guareschi [6]

Fileti [7]

Se il credete potreste anche proporre la nomina di due corrispondenti e due terne.

Tu obbietterai che sono un testardo. Non lo nascondo: non ho fiducia nelle riunioni, ed in *camera caritatis* sulle riunioni te ne posso dire delle grosse.

D'altronde osserva che non si possono fare delle riunioni di categorie, quando queste sono costituite ed hanno sezioni. Lo Statuto vuole formalmente che sia la sezione quella che faccia la prima proposta, e domando io se per esempio avendo tu, Cossa, Paternò il *diritto* di essere interpellati per i primi sui chimici eligendi, il presidente potrebbe convocare la categoria onde discutere sulle elezioni dei chimici. Quanto a me per ciò che concerne la Mineralogia dico che il Presidente commetterebbe una sconvenienza ed una illegalità verso Scacchi, Struever e me, se convocasse i fisici ed i chimici sui mineralogisti da eleggersi prima che avessimo parlato noi.

Ad ogni modo tu sei libero di dire che allo stato attuale delle cose non vuoi che si eleggano soci nazionali e corrispondenti nazionali. Hai tutto il tempo di far sapere a Cossa ed a Paternò che anch'essi rispondano di no, e se tra voi tre, due sono dell'avviso che non se ne faccia nulla, nulla sarà fatto, ed il futuro Presidente se la prenderà poi come crede.

Brioschi che vidi l'altro giorno mi pareva inclinare alla elezione di tre o quattro matematici a corrispondenti nazionali. Costoro ebbero in risposta alla circolare del 13 settembre i voti di tutti i votanti, e fra questi vi erano sei soci della Sezione matematica sovra 8 che sono nello Statuto e nell'elenco accademico. Sicché non si vede proprio perché si debbano far aspettare.

Presto ci vedremo, giacché sono inquieto sui lavori del palazzo.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da G. PAOLONI, *op. cit.*, pp. 400-401; originale in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Roma, Archivio storico, *Carte Cannizzaro*, scatola 6.

[1] L'elezione di Paternò a socio nazionale dell'Accademia dei Lincei sarà approvata con R.D. 12 novembre '83.

[2] Vedi lett. 4923.

[3] Alfonso Cossa.

[4] Ugo Schiff (Francoforte sul Meno, 1834 – Firenze, 1915) si era laureato in filosofia nel 1857 a Gottinga, dove aveva acquisito una solida preparazione in chimica frequentando il laboratorio di Friedrich Wöhler. Costretto, per motivi politici, a emigrare in Svizzera, dal 1858 al '62 aveva avuto un incarico presso l'Università di Basilea. Chiamato nel '63 da Carlo Matteucci all'Università di Pisa come aiuto provvisorio, nello stesso anno aveva ottenuto la cattedra di chimica dell'Istituto di studi superiori di Firenze. Dal 1876 al '79 aveva insegnato nell'Università di Torino, ritornando poi definitivamente a Firenze. Versato in chimica analitica, organica, inorganica, ideatore di strumenti fra i quali l'azotometro, costruito in migliaia di esemplari, scopritore, in chimica organica, dei composti detti "basi di Schiff", aveva collaborato all'*Enciclopedia di chimica*, e nel '70, presso il suo Istituto, era stata fondata la *Gazzetta chimica italiana*. Nel 1895 sarà tra i fondatori del giornale socialista *Avanti!*: cfr. L. CERRUTI, *S. U.*, in ROERO (a cura di), *La Facoltà di scienze*, cit., II, pp. 189-90.

[5] Giacomo Ciamician (Trieste, 1857 – Bologna, 1922), compiuti gli studi secondari a Trieste, nel 1874 era passato a Vienna. Qui, oltre a dedicarsi alla chimica fisica, aveva lavorato nell'Istituto universitario di zoologia, acquisendo quella conoscenza dei problemi fisici e biologici che orienterà in seguito le sue opere di chimica organica. Nell'80, dopo la laurea in scienze naturali conseguita a Giessen, si era trasferito a Roma dove, facendo parte del gruppo degli assistenti di Cannizzaro, aveva continuato le ricerche sul pirrolo, iniziate a Vienna. Nel 1887 otterrà, per concorso, la cattedra di chimica generale dell'Università di Pavia, passando nell'89 a Bologna, dove avrà anche l'incarico di chimica biologica. Le ricerche sul pirrolo gli varranno nell'87 un premio dell'Accademia dei Lincei, della quale l'anno successivo sarà corrispondente e nel 1893 socio nazionale. Dal 1910 siederà al Senato, presentandovi relazioni scientifiche permeate di sensibilità politica e sociale. La sua opera scientifica, precorritrice dei futuri sviluppi delle ricerche di chimica organica e fisica, è illustrata da G.B. BONINO, *C. G.*, in *Diz. biogr.*, XXV, pp. 118-122, dal quale sono tratti questi cenni biografici.

[6] Icilio Guareschi (S. Secondo Parmense, 1847 – Torino, 1918), allo scoppio della guerra del 1866, ancora liceale, si era arruolato volontario. Aveva poi conseguito il diploma in farmacia a Bologna e, nel 1871, la laurea in scienze naturali a Pisa. Docente di chimica nel 1873 nell'Istituto tecnico di Livorno, professore straordinario di chimica farmaceutica nell'Università di Siena nel '76, tre anni più tardi, per concorso, aveva ottenuto la cattedra della medesima disciplina nell'Ateneo di Torino. In questa città opererà per un quarantennio, come docente, chimico, storico. Le indagini, iniziate nei primi anni Ottanta, confluiranno nell'opera *Introduzione allo studio degli alcaloidi, con speciale riguardo agli alcaloidi vegetali e alle ptomaine* (Torino, 1892). Collaboratore dell'*Enciclopedia di chimica scientifica e industriale*, edita dall'Utet, dal 1884 ne redigerà il *Supplemento annuale*, composto di monografie su temi di chimica pura e applicata. Per la stessa casa editrice, dal 1898 dirigerà la *Nuova Enciclopedia di chimica scientifica, tecnologica e industriale*. In campo storiografico, lascerà tre saggi su *La chimica in Italia dal 1750 al 1850*, comparsi nel *Supplemento annuale*, cit. (1908-1911) e biografie di scienziati inquadrati nel loro tempo: cfr. L. CERRUTI, *G. I.*, in ROERO (a cura di), *La Facoltà di scienze*, cit. II, pp. 193-196. Diverrà socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei nel 1912.

[7] Michele Fileti (Palermo, 1851 – Palermo, 1914) si era iscritto al corso di laurea in chimica presso l'Università di Palermo nel periodo in cui vi insegnava Cannizzaro. Fin dal 1871 preparatore nel Laboratorio chimico diretto da Paternò, si era laureato nel '74 e l'anno successivo aveva raggiunto a Roma Cannizzaro, divenendo assistente e vicedirettore del Laboratorio di chimica. Libero docente nel '76, vincitore del concorso alla cattedra di chimica dell'Università di Catania nel '79, ancora per concorso era passato nel 1881 all'Università di Torino. Abile sperimentatore in chimica orga-

nica e inorganica, autore di ricerche e di saggi di rilievo internazionale, aveva ridato slancio agli studi chimici in declino nell'Ateneo torinese, avviando una scuola sperimentale all'altezza dei tempi, improntata ai principi di Cannizzaro: dal 1886 inizierà a pubblicare lavori condotti in comune con i propri allievi. A partire dal 1894, pur continuando l'attività didattica, abbandonerà via via la ricerca, per seguire personalmente l'attrezzatura e la sistemazione del palazzo nel quale saranno trasferiti, e tuttora funzionano, gli Istituti chimici torinesi. Sulle ricerche compiute e le opere, cfr. L. CERRUTI, *F. M.*, in *Diz. biogr.*, XLVII, pp. 633-35.

4920. A LUIGI CREMONA

[Biella, primi di novembre 1883] [1]

Carissimo.

Credo sarebbe pessima politica far aspettare chi è degno d'entrare ed ecco perché chiamo nuovamente la vostra attenzione sui matematici nazionali. Anche Brioschi l'altro giorno non mi parve contrario.

Ti scriverò poi sulla Meccanica, ove per ora non faccio nulla. Ho invece invitato gli astronomi ed il Ferrero [2] a pensare ai casi loro. Verrò presto a Roma.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14262 (10953). Biglietto di visita.

[1] La data è attribuita per l'analogia fra questa e parte della lett. precedente.

[2] Annibale Ferrero, cit.: con le ultime elezioni operate dalla Classe di scienze fisiche, era divenuto socio nazionale nella Sezione di geografia matematica e fisica; l'elezione sarà approvata con R.D. 12 novembre '83.

4921. A ORESTE TOMMASINI

Biella, 7-11-83

Caro Collega.

Per la Sua elezione è accaduto un fatto che mi rincrebbe moltissimo, ma che non di rado accade, e specialmente nella Classe di scienze morali, cioè che niuno riuscì ad avere la maggioranza assoluta dei votanti [1]. Ella ebbe maggiori voti del de Leva [2], ma siccome qualche voto fu dato anche al Lumbroso [3], che era il terzo in terna, così Ella non ebbe la maggioranza assoluta. Il fatto non ha sicuramente nulla di men che onorevole per Lei, tanto più essendo riuscito nelle due votazioni con più voti che il de Leva. Esso prova solo che un certo numero di soci aveva l'opinione, che Ella stes-

sa emette nella Sua lettera, cioè che il de Leva dovesse passare prima.

Evidentemente se si fossero potute iniziare due nomine in una volta, e spesso ciò si è fatto, tanto Ella come il de Leva riuscivano a grandissima maggioranza. Ma ciò non si poteva fare, giacché il de Leva è tra i concorrenti al Premio Reale.

Lo stesso è accaduto al Lanciani, che pure non riuscì, perché parecchi soci volevano prima il de Petra, ed alcuni voti ebbe il Salinas [4].

Il più rincrescevole si è che debbonsi rimandare a sei mesi le elezioni per queste due categorie, come per l'Agronomia nelle scienze fisiche, ove un fatto simile è pure accaduto.

Molte grazie per i ragguagli che Ella mi dà sugli impiegati. Evidentemente io scambiai il progetto col mandato.

L'Accademia intiera e tutta Roma Le debbono seria gratitudine per avere Ella saputo fare in modo che il 5 Nov.e la Corsiniana si riaprisse. Io poi Le devo essere, e le sono doppiamente grato, e mi sento quasi superbo per aver avuto il pensiero che Ella era l'amministratore che avrebbe tratta l'Accademia d'imbarazzo. Non voglio certo che l'amministrazione dell'Accademia troppo La distragga dai Suoi studi, ma bisogna ancora condurla dal Campidoglio alla sua nuova sede.

Non vi sarebbe modo di indurre il povero Pollastri a firmare l'atto di consegna? Senza di esso non possiamo pubblicare il verbale della seduta in cui fu presentato [5].

Spero di vederLa fra pochi giorni a Roma.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15312A.

[1] Nelle elezioni accademiche indette il 17 settembre, Tommasini era entrato nella terna proposta per la nomina di un socio nazionale nella categoria di storia e geografia storica.

[2] Giuseppe De Leva: vedi V, lett. 3397, nota 4.

[3] Giacomo Lumbroso (Bardo, Tunisi, 1844 – Rapallo, 1925), storico ellenista, era profondo conoscitore degli aspetti della vita in Egitto, e soprattutto in Alessandria, nel periodo tolemaico e romano, indagata e ricostruita attraverso l'interpretazione di documenti papiracei e lapidari. Docente nelle Università di Palermo, Pisa, Roma, nel 1882 aveva pubblicato l'opera *L'Egitto al tempo dei Greci e dei Romani*, che nel 1895 avrà una seconda edizione, accresciuta dell'appendice *Progressi dell'Egittologia greca e romana negli ultimi venticinque anni (1868-1893)*. Con un metodico esame di migliaia di scritti antichi e moderni, comporrà la silloge, rimasta inedita alla sua morte, *Testi e commenti concernenti l'antica Alessandria* (10 voll.). Nel 1936 ne sarà iniziata la stampa sotto il titolo *Glossario Lumbroso*. Fra gli altri suoi scritti sono da ricordare: *Memorie italiane del buon tempo antico* (1889); *Roma e lo Stato romano dopo il 1789* (1892). Corrispondente linceo dal 1878, sarà socio nazionale dal 1891.

[4] Antonino Salinas (Palermo, 1841 – Roma, 1914), dopo avere, giovanissimo, combattuto a fianco di Garibaldi sul Volturno e a Capua, si era dedicato all'archeologia, compiendo le prime ricerche nel campo della numismatica e pubblicandone i risultati in *Le monete delle antiche città di Sicilia* (Palermo 1867). Docente di archeologia nell'Università di Palermo per un cinquantennio, direttore del Museo nazionale palermitano e degli Scavi

nella Sicilia occidentale, era autore di ricerche rigorose sul territorio siciliano, incentrate soprattutto sul periodo storico compreso fra l'epoca bizantina e il Medioevo.

[5] Vedi lett. 4916, nota 2. In una lettera non datata, che dal contesto si colloca intorno alla metà di novembre, Tommasini scriverà: «Il Pollastri, appena potè reggere una mano, sottoscrisse il verbale di consegna»: FScqc.

4922. A Pietro Blaserna

Biella, 9-11-83

Caro Amico.

A Biella ho sulle spalle una faccenda di locali quasi più ostica di quella che tengo a Roma. Si tratta di sloggiare la Corte d'Assise per allargare la Scuola professionale, di cui sono per mia mala ventura il presidente [1]. Figurati che vespaio mi sono gli avvocati penali! Ciò ti dico per spiegarti il ritardo della mia venuta.

Aspettavo sempre la notizia che il Pollastri avesse potuto firmare il verbale di consegna, giacché senza questo fatto non si può stampare il verbale della ultima seduta. Se il Pollastri mancasse saremmo costretti a fare un nuovo verbale di consegna con un nuovo delegato dei principi Corsini. Che non ci sia verso di far firmare il povero Pollastri, anche conducendogli la mano, ben inteso in presenza di testimoni che sappiano bene non trattarsi altro che di una semplice formalità? Se tu riuscissi a questo *tour de force* renderesti un vero servigio all'Accademia togliendola da un penoso imbarazzo [2].

Ti mando il verbale della seduta del 18 con parecchie correzioni a mio credere indispensabili [3]. Ho notato in rosso lo stampabile, in bleu il non stampabile. Porterò meco il verbale del 18 [*sic*], su cui nulla vi è da stampare, essendo stata una semplice conferenza, come era detto nell'ordine del giorno.

Mi rincrebbe l'insuccesso delle elezioni nell'Agronomia, nell'Archeologia e nella Storia, perché in tal modo tre categorie non restano ancora costituite, ed inoltre le elezioni di soci debbono in esse venir rinviate a sei mesi. Me ne rincrebbe anche per Tommasini, che si adoprò in modo così efficace per l'Accademia.

Sono senza notizie sui lavori di ristauro. Il Mancini [4] non mi scrisse neppure ciò che disse il Ferrando quando gli portò la mia lettera. Peccato! È un giovane con buone qualità, ma è talvolta di una negligenza incredibile e pericolosa per chi facesse a fidanza sopra di lui.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Lunedì o martedì al più tardi muovo di sicuro per Roma.

AL, Carteggio Blaserna.
[1] Vedi lett. 4769; 4774.
[2] Vedi lett. precedente, nota 5.
[3] Si tratta dell'assemblea generale del 18 e 19 ottobre, cit.
[4] Ernesto Mancini.

4923. A STANISLAO CANNIZZARO

Biella, 9 novembre 1883

Caro Amico.

Eccoti servito a gran velocità per Koerner [1]. Se mi mandi la tua busta non più tardi del 20 novembre, mi farai comodo per coordinare i tempi delle varie sezioni.

Ed ora un penso. Lo Statuto vuole un elenco dei titoli scientifici dei candidati proposti dalle Categorie. Veramente trattandosi di un corrispondente si potrebbero supporre già noti. Tuttavia per andare fino allo scrupolo, prepara tu l'elenco dei titoli sommari di Koerner. A Cossa [2] e Paternò diedi già ragguardevoli pensi chiedendo l'elenco dei titoli dei candidati stranieri. Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL. Roma, Archivio storico, *Carte Cannizzaro*, scatola 6.
[1] Lo scritto è in calce alla circolare a stampa con la quale S. invita i soci della 2ª categoria della Classe di scienze fisiche a presentare una terna per l'elezione di un chimico a socio nazionale, e comunica che la sezione di chimica propone unanime Koerner.
[2] Alfonso Cossa.

4924. A GIOVANNI CAPELLINI

[Biella, 11 novembre 1883] [1]

Caro Amico.

Grazie delle notizie sull'Emery [2]. Ti rispondo coll'annessa, che sarà bene tu gli legga; in tutta confidenza già si sa, ma tal quale. Se non lo fece in passato, lo faccia ora. Sia *lealmente* o italiano o svizzero. Nota che di svizzeri facenti l'anguilla, sovratutto per sfuggire le tasse, ve n'ha parecchi. Un bellissimo caso del genere era il Maraini, direttore del Diritto [3].

Mi trovai all'ultima ora senza i titoli di Scarabelli e di Baretti. Li trassi alla meglio dalla tua veramente preziosa bibliografia.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Biglietto di visita.
[1] Si attribuisce la data della lett. successiva, alla quale il biglietto è annesso.
[2] Vedi lett. 4914. Il 30 ottobre Capellini aveva scritto a S. che Emery, al momento della chiamata alla leva militare, per evitare di prestare servizio, si era avvalso del fatto che, pur nato in Italia, era figlio di genitori svizzeri: FScqal, mazzo 10, fasc. 47.
[3] Clemente Maraini aveva diretto il giornale dal 1871 al '76.

4925. A GIOVANNI CAPELLINI

Biella, 11-11-83

Caro Amico.

Ciò che mi scrivi sull'Emery non fa troppo onore al suo carattere [1]. È svizzero quando si tratta di sfuggire agli obblighi della leva, è italiano quando si tratta di concorrere ai posti italiani. Ma nell'esame degli uomini i Lincei si guardano dall'andare tropp'oltre. D'altronde l'affare della leva potrebbe essere una ragazzata, di cui a vent'anni non si misura né la conseguenza, né il merito intrinseco.

Ma ora che la candidatura dell'Emery come corrispondente nazionale nell'Accademia è posta innanzi da parecchi, è indispensabile che la quistione della sua nazionalità sia risolta chiaramente. Essendo egli stato riconosciuto svizzero in occasione della leva, io debbo ritenerlo tale anche oggi, e non posso come presidente far altro che radiare il suo nome dai candidati nazionali, tra cui per ignoranza del passato parecchi il posero.

Però se egli come fecero Struever, Boll, Koerner si procurerà il regio decreto di cittadinanza italiana, mi farò tosto un dovere d'altronde desiderato e gradito di rimetterlo tra i candidati nazionali. Converrebbe però che l'Emery facesse presto, giacché se oggi vi sono posti disponibili più tardi potrebbe non esservene più [2].

Sempre

tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.
[1] Vedi lett. precedente.
[2] Il 15 novembre Capellini avviserà S. che Emery aveva chiesto la cittadinanza italiana: FScqal, mazzo 10, fasc. 47.

4926. A ORESTE TOMMASINI [1]

[Biella, 11 novembre 1883] [2]

Caro Amico.

Senza indugio Le mando la mia ammirazione per i nobili sentimenti che

Ella mi significa, ma non me ne sorprendo punto, perché corrispondono al giudizio che mi son fatto di Lei.

Sono meravigliato dei successi nella Corsiniana.

Quanto al Suo ritiro ne discorreremo fra pochi giorni, entro cui avrò il piacere di vederLa. Ma i Suoi desideri non potranno essere così presto soddisfatti.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15813A. Biglietto di visita, con busta: «Ill. Sig. C.e Oreste Tommasini. Palazzo Tommasini Via Nazionale. Roma». Timbro postale di partenza: «Biella, 11-11-83».

[1] Risponde a una lettera dell'8 novembre, nella quale Tommasini, riferendosi all'esito nullo dell'elezione accademica che lo riguardava (vedi lett. 4921), si diceva contento del risultato, che, se positivo, gli sarebbe parso influenzato da considerazioni estranee al merito scientifico. Ciò «mi avrebbe fatto sentir meno la dignità del sodalizio a cui appartengo e che ha già tenuto troppo ragione della mia giovinezza». Chiedeva poi di potere, terminato l'inventario, tornare «alla cura delle cose de' miei figliuoli e agli studi [...]. Ella sa che conviene limitare desideri ed abnegazione [...] per non parere irragionevoli al mondo»: FScqal, mazzo 11, fasc. 52.

[2] La data è tratta dal timbro postale di partenza.

4927. A Gilberto Govi

[Biella, 11 o 12 novembre 1883] [1]

Caro Amico.

Capisco che sono indiscreto ma confido nella tua tolleranza per vedere perdonata la mia molestia. Se puoi mandarmi con sollecitudine la tua terna di fisici stranieri, mi permetti di mettere in moto anche questa nomina senza scrivere troppe circolari alla generalità dei soci. Anche Rossetti ha già votato. Anch'egli votò come gli altri per Weber, Stokes, Jamin [2]. Dirai che il tuo voto, se diverso, è una minoranza. Ma anche le minoranze si devono affermare, e la categoria non ha ancora votato [3].

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS, Fondo Erminio. Biglietto di visita.

[1] In capo al biglietto, Govi annota: «ric. 13-XI-83».

[2] Vedi lett. 4905; 4918.

[3] Lo spoglio dei voti della categoria avverrà il 23 novembre: cfr. la circolare accademica n. 251, del 24 novembre 1883.

4928. AL SINDACO DI BIELLA [1]

Biella, 12 Nov. 83

Pregiatissimo Signor Sindaco.

In esecuzione della disposizione contenuta nella lettera 18 Ottobre n. 3629, e visto che i lavori sono avanzati in modo da rendere sicura la strada, ho pagato all'esattoria l'ammontare dei ruoli di prestazione di mano d'opera per la strada Lamarmora [2]. Mi sono però limitato ai ruoli quali erano stabiliti per l'anno precedente, ed ho pagato le corrispondenti 27.108 lire, di cui annetto le ricevute, e prego la Signoria Vostra Illustrissima di accusarmi a sua volta ricevuta.

Quanto alle 6166 lire che mancano a fare le 33.274 lire chieste colla sovracitata lettera, e che sono l'ammontare del ruolo suppletivo e rettificativo della prestazione di mano d'opera mi riservo di farne il saldo nell'anno prossimo, se nulla accade di straordinario.

Le disposizioni prese nello scorso aprile, come ben sa la Signoria Vostra Illustrissima, erano per apparecchiare un fondo di 27.108 lire, ed ora la seconda annuità si farebbe salire a L. 33.274.

Io confido che il fondo lasciato dal benemerito generale possa bastare anche per questa seconda annuità anche elevata come si disse, senza difettare di mezzi per far fronte agli altri obblighi che gravano il fondo in quistione. Ma non vi sarebbe attualmente alla Banca Biellese una somma disponibile, che permetta di fare il pagamento delle 6166 lire, né converrebbe vendere rendita, o fare operazioni di credito per procacciare ciò che manca.

D'altronde anche le spese del secondo tronco della strada Lamarmora non si pagano d'un tratto, sicché anche sotto questo punto di vista l'indugio del saldo è ammissibile.

Colla debita osservanza

devotissimo
Q. Sella

ASB. Archivio Storico della Città di Biella, *Atti del Municipio di Biella, 1883.*

[1] Luigi Marandono, cit.

[2] S. era amministratore fiduciario del lascito che il generale Alfonso Lamarmora, poco prima della morte, aveva assegnato al Municipio di Biella; una parte della somma era destinata alla realizzazione di lavori pubblici: vedi V, lett. 3882.

4929. A LUIGI CHIALA [1]

Biella, 13-11-83

Egregio Collega.

E qui e in Ivrea si pensava di promuovere una riunione in Ivrea onde appoggiare l'iniziativa della Camera di Commercio di Torino intorno alla

Prealpina. L'interesse che ha una linea che congiungerebbe Torino, Ivrea epperciò la Valle d'Aosta, e Biella *direttamente* col Gottardo ed eventualmente col Sempione è così grande che sembrava doversi fare una manifestazione solenne. Si volevano quindi invitare a Ivrea i deputati del V° Collegio di Torino e quelli del II° Collegio di Novara, i consiglieri provinciali sulla linea ecc. ecc.

Ma, a quanto mi scrive il collega Spantigatti [2], che si dichiara apertamente favorevole a questa linea, si tratta di prendere in Torino la iniziativa di simili concerti e manifestazioni. Udito questo quivi a Biella si desistette per il momento da ulteriori passi, attendendo non senza impazienza quelli che saranno promossi a Torino [3]. Ad ogni modo od in Torino od in Ivrea spero che ci potremo presto vedere, onde conferire su questo importantissimo argomento.

Coi più cordiali saluti

devotissimo collega
Q.° Sella

ASB, Carte Luigi Chiala, cassetta 5, fasc. 34.

[1] Luigi Chiala (vedi V, lett. 3897, nota 1) era in quel periodo deputato del V collegio di Torino, del quale Ivrea era capoluogo.

[2] Federico Spantigati (vedi II, lett. 1351, nota 3), in quel periodo esponente della Sinistra parlamentare piemontese e membro del Consiglio provinciale di Torino.

[3] A questa iniziativa si collega il seguente promemoria autografo: «Riunione 21 dicembre 83 – Pissavini, Morini, Verga, Malusardi, Vigna, Frola, Spantigati, Sella, Ricotti, Pernati, Chiala, Chiapusso, Brin, Boselli, Franzosini, Lucca, Guala, Tegas, Trompeo; de Rolland aderente. – Presidente Consiglio Ministri e Ministro lavori pubblici riconoscendo grandissima importanza interessi propugnati Commissione dichiararono di mantenere impegni presi da Governo in Parlamento a favore di migliore comunicazione Torino Gottardo, e di sospendere ogni decisione sovra tracciato da preferirsi sinché sia compiuto progetto prealpina che esamineranno colla massima attenzione. Dichiarazione concordata con Depretis e Genala. – Commissione: Spantigati, Cadorna, Malusardi, Brin, Sella. – 4 senatori 17 deputati»: FScq, serie Biellese. Vedi anche lett. 5001.

4930. Al Direttore di *Il Popolo Romano* [1]

Roma, 17 novembre 1883

Pregiatissimo Sig. Direttore.

Per la mia assenza da Roma soltanto ora giunse a mia notizia ciò che fu detto in alcuni giornali sulle ultime elezioni della Regia Accademia de' Lincei. Ho il dovere di dare pubblicamente alcune spiegazioni [2].

Quest'Accademia, essendo Istituto nazionale e non locale, ha soci in tutte le parti del Regno, ed essi, senza aver bisogno di riunirsi, prendono

egualmente parte alle elezioni di nuovi soci o corrispondenti nel modo seguente. Bandita dal Presidente una elezione, ciascun socio della categoria o classe a cui appartiene il posto da occuparsi manda per voto scritto e segreto la proposta di una terna. Raccolti tutti i voti, i tre candidati che ebbero il maggior numero di suffragi costituiscono la terna sulla quale si apre un ballottaggio a cui, pure per voto scritto e segreto, prendono parte da qualunque angolo del Regno tutti i soci della classe. Riesce eletto il candidato che consegue il suffragio della maggioranza dei votanti.

Allorquando nello scorso luglio l'Accademia si riunì per discutere le riforme che furono poscia approvate col R. Decreto 26 luglio 1883, essendosi deciso l'aumento del numero degli accademici fu pensiero generale dei soci in buon numero intervenuti, che in ciascuna delle sezioni o categorie in cui restavano le maggiori lacune fosse opportuno anzi tutto promuovere a socio ordinario qualcuno dei corrispondenti dell'Accademia. Ed infatti questi, salvo che non prendono parte al voto, sono intieramente equiparati ai soci; godono il diritto, che è il più importante di tutti, quello di poter leggere all'Accademia i loro lavori senza che siano sottoposti a preavviso d'altri; fanno parte delle Commissioni giudicatrici, e partecipano al movimento scientifico dell'Accademia né più né meno dei soci ordinari. Sicché la promozione dei corrispondenti a soci non introduce nell'Accademia nuovi elementi scientifici, la cui considerazione si fu d'accordo nel rimandare ad altro tempo. Ed infatti vennero eletti i chiarissimi: Bizzozero [3], Ferrero, Monaci [4], Passerini, Paternò, Schupfer, Vera, tutti già corrispondenti dell'Accademia.

L'on. ministro Baccelli nell'approvare le proposte riforme, e l'aumento del numero dei soci, avendo udito che qualcuno aveva in animo di votare per lui, mi dichiarò che secondo la sua coscienza un ministro in carica non dovrebbe mai essere eletto socio della Accademia dei Lincei, e tanto meno avrebbe egli accettata una nomina nelle sue attuali condizioni, imperocché da deputato e da ministro molto si era adoperato per questa Accademia. Io stesso mi feci un dovere di non optare per l'onorevole Baccelli, e di comunicare i delicati suoi sentimenti a quanti colleghi ebbi occasione di vedere dopo quel tempo, ma parecchi non essendo in Roma non ne furono avvertiti. Indi è che alcuni accademici votarono per lui e nella formazione delle terne e nel ballottaggio. Non debbo sicuramente perscrutare le intenzioni dei votanti che non conosco, il voto essendo segreto; ma credo di poter affermare in coscienza come tanto chi votò, come chi non votò per l'on. Baccelli, non poteva certamente intendere di recargli sfregio.

Io non posso presumere altro di coloro i quali votarono per lui, se non che, non essendo intervenuti alle sedute del luglio, ed ignorando i nobili e delicati sentimenti manifestati dal Ministro, intesero di rendere omaggio al

valore scientifico del professore Guido Baccelli che d'altronde meritò le più alte manifestazioni nelle principali metropoli europee.

Non nascondo che quando avviene la elezione di un Linceo per il metodo stesso che si segue nelle elezioni si debbono mettere innanzi parecchi nomi. Allorquando un votante è invitato a proporre tre candidati per una elezione, egli sa benissimo che almeno due dei candidati da lui proposti non riesciranno. Spesso si può presumere quale sia il candidato che verrà eletto, ma tuttavia si indicano nomi perché i soci li considerino in vista di elezioni future. Indi ben si comprende come il metodo di elezione oggi in vigore presso i Lincei richiegga la più discreta riserva.

Ho l'onore di essere presidente dell'Accademia da ormai dieci anni, ed in questo tempo tra nazionali e stranieri si sono fatte 193 elezioni. Non è mai accaduto che si facesse pubblicamente conoscere altro nome che quello dell'eletto. Non posso dire quanto io sia dolente di dover lamentare oggi la prima indiscrezione, che concerne per l'appunto il personaggio a cui i Lincei devono maggior gratitudine, imperocché più di ogni altro egli si è adoperato a favore della loro Accademia.

Se dovessero pubblicamente discutersi i candidati, che i soci dell'Accademia propongono, sarebbe molto menomata la libertà dei soci, e si cadrebbe inevitabilmente nel sistema di elezione che è in vigore nell'Istituto di Francia. Ivi per ciò che concerne i soci o corrispondenti nazionali non si ammettono altri candidati che quelli i quali ne fecero domanda e presentarono i loro titoli scientifici: sistema che sicuramente non è nelle abitudini degli scienziati italiani.

Colla debita considerazione.

Dev.mo
Q. Sella

Pubblicata in *Il Popolo Romano*, 18 novembre 1883.

[1] Costanzo Chauvet: vedi VI, lett. 4415, nota 2.

[2] Si tratta delle consultazioni concluse il 30 ottobre '83, con le quali, per la prima volta, nella Classe di scienze fisiche si era anche nominato un socio per la sezione "Patologia", istituita dal nuovo statuto accademico. L'eletto, Giulio Bizzozero, aveva ottenuto 23 voti, mentre secondo, con soli 7 voti, si era classificato Guido Baccelli. Questo esito era stato inopinatamente conosciuto e commentato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, *La Voce della Verità*, *Il Fanfulla*, *Il Popolo Romano* e altri giornali di provincia: cfr. lett. di G. Ferrando, segretario particolare del ministro, 16 novembre 1883, in FScqal, mazzo 11, fasc. 50, sottofasc. *Ministero della Pubblica Istruzione*.

[3] Giulio Bizzozero (Varese, 1846 – Torino, 1901), iscritto alla Facoltà di medicina dell'Università di Pavia, aveva frequentato i laboratori di fisiologia sperimentale e di patologia generale, e si era laureato nel 1866, dopo aver pubblicato varie memorie di anatomia microscopica e di istologia: l'anno successivo aveva avuto l'incarico dell'insegnamento di fisiologia generale e di istologia. Nel 1873, vinto il concorso di

patologia generale, era stato chiamato all'Università di Torino. Qui, sostènendo forti contrasti, aveva istituito un laboratorio di patologia generale annesso alla sua cattedra, e fondato l'*Archivio italiano per le scienze mediche*. Fra le sue numerose ricerche di ematologia, sono fondamentali quelle pubblicate nel 1883-84: *Di un nuovo elemento morfologico del sangue e della sua importanza nella trombosi*; *Sul terzo elemento morfologico del sangue*; *Sulla preesistenza delle piastrine nel sangue normale dei mammiferi*. Direttore della Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino dal 1884, membro del Consiglio superiore di sanità dall'87, senatore dal 1890, costantemente presente nel dibattito sull'igiene pubblica, insieme alla Società di igiene di Torino influirà sulla decisione di Crispi di istituire una Direzione sanitaria e di varare una legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica. Condirettore dal 1897 della *Rivista d'igiene e di sanità pubblica*, negli ultimi anni di vita pubblicherà i suoi maggiori scritti in questo campo, volti a diffondere la conoscenza delle misure igieniche, a favorire la vaccinazione contro il vaiolo, la profilassi della tubercolosi ecc. Le sue memorie scientifiche saranno raccolte in *Opere scientifiche* (2 voll., Milano, 1905). Per maggiori notizie, una sintetica descrizione delle sue sperimentazioni e la bibliografia, cfr. V. CAPPELLETTI, in *Diz. biogr.*, X, pp. 747-51.

[4] Ernesto Monaci (Soriano nel Cimino, Viterbo, 1844 – Roma, 1918), eletto nella Classe di scienze morali, si era laureato in legge a Roma. Dopo avere per qualche tempo esercitato la professione forense, si era dedicato come autodidatta agli studi filologici, nei quali, fin dall'inizio aveva raggiunto risultati di grande valore. Nel 1872 aveva cooperato alla fondazione della *Rivista di Filologia Romanza*; nel '74, con il saggio *Appunti per la storia del teatro italiano*, aveva dimostrato come questo traesse origine dagli antichi drammi liturgici; nel '76, quando nelle Università italiane era stato introdotto l'insegnamento della filologia romanza, gli era stata affidata la cattedra di Roma. Pubblicato nell'80 il *Canzoniere Portoghese*, raccolta trovadorica del XIII secolo custodita nella Biblioteca Vaticana, estenderà le indagini al latino medievale, al francese, allo spagnolo, al provenzale, curando pregevoli edizioni di testi compresi fra il IX e il XIII secolo. Nel 1901 fonderà la Società Filologica Romana e il periodico *Studi Romanzi*. La sua opera fondamentale sarà la *Crestomazia italiana dei primi secoli* (1889-1912).

4931. A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 17-11-1883

Consiglio Amministrazione vi prega rappresentare Lincei onori funebri illustre Ercolani [1].

Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Telegramma.

[1] Giovanni Battista Ercolani (vedi V, lett. 3969, nota 1) era morto a Bologna il 16 novembre.

4932. A LUIGI CREMONA

Sabato [Roma, metà novembre 1883] [1]

Caro Amico.

Domattina di buon'ora se qualche contrattempo non mi svia sarò da te. Leggi intanto questo sfogo di Menabrea [2]. Finora non ho provocato alcuna manifestazione elettorale nella sezione di Meccanica. Solo il Ferrero vorrebbe parlare di Brin.

Converrà che tu ci pensi sopra e molto, massime dopo la disgraziatissima pubblicazione dei voti dati al Baccelli [3].

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14342 (10933). Carta intestata: «Lyncaei».

[1] La data, approssimativa, è suggerita dal testo.

[2] Manca.

[3] Vedi lett. 4930, nota 2.

4933. A ORESTE TOMMASINI

[Roma, metà novembre 1883] [1]

Caro Amico.

Niuna notizia dell'ora in cui Baccelli mi riceverebbe. Questa freddezza mi lascia credere che non vi è quasi speranza di accomodamento. Sarà quel che sarà, ma se non altro mi sono condotto rispetto al Baccelli colla franchezza e lealtà a cui la sua condotta verso l'Accademia gli dava tutto il dritto.

Vale.

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15327. Biglietto di visita.

[1] La data approssimativa è suggerita dal testo, evidentemente collegato all' "incidente" riguardante Baccelli (vedi lett. 4930, nota 2). In una lettera, non datata, Tommasini aveva scritto a S., in procinto di partire per Roma: «[...] Per quanto possa sperare di vederla presto, mi credo in dovere di avvertirla che converrà fare in modo di abbonacciare il Baccelli, assai sdegnato dell'esito dell'elezione per quanto riguarda lui, non tanto come scienziato quanto come ministro [...]»: FScqal, mazzo 11, fasc. 52.

4934. A ANGELO GENOCCHI [1]

Biella, 20-11-83

Caro Amico.

Molte grazie della lieta notizia che mi date, e che permette di continuare tranquillamente fino al fine l'elezione dell'illustre Hermite [2]. Il Perier[3], che vidi a Roma fu quello che mi fece dubitare, indi la interrogazione mossagli.

Quando avrete occasione di scrivergli ricordategli che abbiamo a socio dell'Accademia un Cardinale, l'Haynald [4], col quale sono anche in corrispondenza personale, e che segue il movimento dell'Accademia.

Ditegli poi che è veramente cortese con me ricordando una delle più simpatiche figure ed uno dei miei più cari amici, l'Enrico Sainte-Claire Deville [5].

Cordialmente

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Università di Napoli «Federico II». Dipartimento di Matematica e Applicazioni «R. Caccioppoli».

[1] Risponde alla lettera con la quale, il 17 novembre '83, Genocchi assicurava S. di aver persuaso il matematico francese Charles Hermite ad accettare l'elezione a socio straniero dell'Accademia dei Lincei. Interpellato in precedenza dal Perrier a nome di S., Hermite aveva risposto negativamente «per essere – scriveva Genocchi – da 10 anni corrispondente della Pontificia di cui gli era stata narrata l'ostilità colla Reale». Richiesto di un parere, «risposi che quella ostilità vivace nei primi anni ora è calmata e che egli poteva accettare la nuova nomina senza far torto agli Accademici Pontifici i quali dovranno anzi rallegrarsi di veder confermato da altri Corpi scientifici il giudizio da loro pronunciato. Questa mattima ho ricevuta un'altra lettera con cui l'Hermite accoglie tutto lieto il mio consiglio [...]»: FScqal, mazzo 11, fasc. 49.

[2] Hermite sarà eletto linceo il 10 dicembre (R.D. di approvazione 16 dicembre 1883).

[3] Jean-Octave-*Edmond*-Perrier (Tulle, Corrèze, 1844 – Parigi, 1921), zoologo, docente presso il Museo nazionale di storia naturale di Parigi, che dirigerà dal 1900 al 1920, era noto per le ricerche che compiva nelle profondità marine durante celebri crociere oceanografiche, e per gli studi fondamentali sugli echinodermi e i vermi. Autore di opere a indirizzo evoluzionistico, quali *Les colonies animales et la formation des organismes* (1881) e *La philosophie zoologique avant Darwin* (1884), pubblicherà più tardi un importante *Traité de zoologie* (1891-1903).

[4] Il cardinale ungherese Ludwig Haynald (Szécsény, 1816 – Vienna, 1891). Dopo gli studi in teologia e legge a Pest e a Vienna, era stato ordinato sacerdote nel 1839. Professore di diritto ecclesiastico e di storia nella Scuola superiore di teologia di Esztergom, nel 1846 era divenuto segretario dell'arcivescovo Kopaczy, ma nel '49, non avendo approvato la dichiarazione di indipendenza deliberata dalla Dieta di Debrecen, aveva dovuto ritirarsi. Nominato più tardi vesccovo di Transilvania, si era occupato dell'istruzione elementare e superiore e aveva fondato nuove istituzioni cattoliche. Nel 1860 si era opposto alla rescissione dell'unione della Transilvania con l'Ungheria: di conseguenza era stato costretto a dimettersi. Chiamato a Roma da Pio IX e nel '64 promosso arcivescovo di Cartagine, dal 1867 amministrava l'arcivescovato di Kalocza e Bacs. Antinfallibilista al Concilio Vaticano I, dal 1879 era cardinale. Studioso di bo-

tanica di fama internazionale e dal 1872 corrispondente dell'Accademia dei Lincei, il 26 luglio '83 era stato eletto socio straniero.
[5] Vedi III, lett. 1930, nota 4.

4935. A PASQUALE STANISLAO MANCINI [1]

Biella, 21-11-1883

Mancando ancora voto più illustre membro categoria scienze giuridiche prego Schupfer venirlo raccogliere.

Sella

MCR, busta 611, n 36 (7). Telegramma.
[1] In capo al telegramma: «S.E. Ministro Mancini. Roma».

4936. A FRANZ SCHUPFER [1]

Biella, 21-11-1883

Prego vedere Mancini nome mio raccoglierne voto linceo mandarmelo immediatamente.

Sella

MCR, busta 611, n. 36 (8). Telegramma.
[1] In capo al telegramma: «Professore Schupfer. Università Roma».

4937. A MARCO MINGHETTI

[Biella, seconda metà di novembre 1883] [1]

Caro Amico.

Mi fu detto che dopo l'elezione del Bodio a corrispondente il Miraglia aspira vivamente ad eguale nomina. *Relata refero*. Tu farai ciò che meglio credi nell'interesse della scienza e dell'Accademia [2].

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABm, cartone 156, *Carteggio* XXIV. Biglietto di visita.

[1] La data è suggerita dal testo, che pare collegabile alla circolare a stampa, datata: «Biella, 24 novembre 1883», con la quale la Classe di scienze morali dell'Accademia era invitata a presentare una terna di nomi per l'elezione di un corrispondente di scienze sociali: FScqal, mazzo 1, fasc. 3.

[2] Nicola Miraglia sarà il primo della terna, ma l'elezione non riuscirà, per il fatto che nessun candidato conseguirà la maggioranza richiesta: cfr. circolare presidenziale, Roma, 13 dicembre 1883.

4938. A Luigi Luzzatti

[Biella, seconda metà di novembre 1883] [1]

Carissimo.

Da parecchi giorni sono vittima *esclusiva* del principio: le Accademie si fanno o non si fanno. Ti risponderò appena terminate le più urgenti faccende dell'Accademia.

Mi fu detto che il Miraglia dopo l'elezione del Bodio desidera vivamente essere anch'egli corrispondente.

Spero che i tuoi affanni domestici (i più tremendi!) siano terminati.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IVS, Carte Luzzatti. Biglietto di visita.

[1] La data approssimativa si desume dal testo: vedi lett. precedente, nota 1.

4939. A Pasquale Stanislao Mancini [1]

Biella, 25-11-83

Illustre Amico.

Perdona se sono venuto a disturbarti in mezzo alle gravissime tue cure. So il grande affetto tuo per l'Accademia, e ciò mi serve di scusa. Ora si tratta di dare l'ultimo colpo di mano.

Vedi se non sia il caso di nominare *per ora* Carle [2] socio e Paoli [3] corrispondente. Si tornerebbe più tardi sugli altri nomi indicati. Infatti resterebbero sempre tre corrispondenti da nominare anche dopo l'elezione di Paoli.

Presto ti vedrò a Roma.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 611, n. 36 (10).

[1] Lo scritto è in calce a una circolare accademica diretta ai soci della Categoria di scienze giuridiche. S. vi segnala che nelle ultime votazioni per due terne, una per l'elezione di un socio nazionale, l'altra per un corrispondente, Carle, già corrispondente, ha ottenuto in entrambe il maggior numero di voti, e Paoli è secondo nella terna per il corrispondente. Data l'incongruenza che ne deriva, prospetta l'eventualità di proporre Carle a socio nazionale, e Paoli a corrispondente.

[2] Giuseppe Carle (Chiusa Pesio, Cuneo, 1845 – Torino, 1917) si era laureato in giurisprudenza nel 1865 a Torino, con una dissertazione in diritto internazionale, seguita da P. S. Mancini. Nella medesima Facoltà giuridica si sarebbe poi svolta tutta la sua carriera: nel 1870, per concorso, era divenuto aggregato, due anni dopo, per incarico, aveva avuto la cattedra di filosofia del diritto, che dal 1878 copriva come professore di ruolo. Dal 1874 era anche incaricato dell'insegnamento di scienza sociale, e nel 1885 avrà pure l'insegnamento ufficiale di storia del diritto romano. Nel 1898 sarà senatore; nel 1901 aderirà all'Unione liberale monarchica Umberto I. Nell'ambito filosofico, aveva concepito il progetto di delineare una filosofia della storia del diritto, che offrisse una visione d'insieme dell'evolversi del diritto e delle sue teorie a partire dall'antichità: progetto non completato, ma attuato in parte nelle due opere maggiori: *La vita del diritto nei suoi rapporti con la vita sociale. Studio comparativo di filosofia giuridica* (Torino, 1880; 2ª ed. accresciuta, 1890); *La filosofia del diritto nello Stato moderno* (Torino, 1903). Gli studi di storia del diritto romano culmineranno in *Le origini del diritto romano. Ricostruzione storica dei concetti che stanno a base del diritto pubblico e privato romano* (Torino, 1888). Sarà eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, secondo le modalità proposte da S., il 31 dicembre 1883 (R.D. di approvazione 6-1-1884). Per un'acuta esposizione critica del suo pensiero e delle sue opere, cfr. N. Bobbio, *C. G.*, in *Diz. biogr.*, XX, pp. 130-35.

[3] Baldassarre Paoli (Firenze, 1811 – Firenze, 1889), magistrato, è considerato uno dei maggiori rappresentanti della scuola giuridica fiorentina del XIX secolo. Autore di scritti di diritto penale e civile, di quest'ultimo curava particolarmente il diritto di famiglia, con opere quali *La successione testamentaria* (1866); *La dote e i beni parafernali e la comunione dei coniugi* (1877); *Dei figli di famiglia e dell'istituto di patria potestà* (1880); *La tutela, la interdizione e la inabilitazione secondo il codice civile italiano* (1881). Primo presidente della Corte d'appello di Firenze dal 1877 al 1886, dal 1876 sedeva in Senato, dove era sostenitore dell'abolizione della pena di morte. Il 31 dicembre 1883 sarà eletto corrispondente dell'Accademia dei Lincei.

4940. A Gilberto Govi

Biella, 28-11-83

Caro Amico.

Hai visto che il Pacinotti è nuovamente il primo in lista [1]. Bisogna adoprarsi seriamente per farlo riuscire onde riparare ad una vecchia ingiustizia [2].

Ora ti prego di fare un sunto dei suoi titoli scientifici, come tu sai fare le cose quando ti ci metti. Niuno meglio di te saprà far valere il merito del Pacinotti, e l'importanza della sua scoperta. Se puoi darmi il cenno in quistione domenica prossima mi fai un grosso regalo.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FScqc, nuova acquisizione. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Nella formazione della terna per l'elezione di un corrispondente di scienze fisiche Pacinotti aveva ottenuto il maggior numero di voti: cfr. le circolari accademiche n. 250 del 24 novembre, e n. 272 del 13 dicembre 1883.

[2] Vedi lett. 4672.

4941. A LUIGI CREMONA

Biella, 28-11-83

Caro Amico.

Tu avrai ricevuto il sunto dei titoli scientifici dei candidati in ballottaggio all'Accademia. Per i matematici fu redatto da Casorati con mirabile diligenza. Ora avremo presto il ballottaggio definitivo per de Paolis [1], d'Ovidio, Caporali [2]. Potresti preparare o far preparare tu il sunto dei titoli scientifici di questi futuri corrispondenti dell'Accademia?

Mi rivolgo a te, che hai biblioteche ed uomini a tua disposizione. D'altronde se non si deve fare tutto a Roma, e mi rivolsi perciò a Pavia la prima volta, non si deve neppure far tutto fuori di Roma.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 89, n. 21466 (17142). Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Riccardo De Paolis (Roma, 1854 – Roma, 1896) si era laureato in matematica a Roma nel 1875, con una tesi in cui aveva applicato i metodi di Cremona, del quale era allievo, pubblicandola nel *Giornale di matematiche* (XIII, 1875). Nominato insegnante di matematica nel liceo di Caltanissetta, nel 1878 era stato incaricato delle esercitazioni di matematica presso l'Ateneo romano, dove aveva conseguito la libera docenza. Tra il 1876 e il '78 erano usciti, nelle *Memorie* dell'Accademia dei Lincei, i suoi primi tre studi importanti sulle trasformazioni piane doppie. Nel 1878 aveva vinto il concorso alla cattedra di algebra e geometria superiore bandito dall'Università di Bologna, e nell'80 quello di geometria superiore bandito dall'Università di Pavia: da questa, compiendo uno scambio, era passato a Pisa, sua sede definitiva. Dall'82 aveva anche l'incarico di statica grafica, mentre dall'89 lo avrà di geometria proiettiva e descrittiva. L'impostazione dei suoi futuri studi, nei quali prevarrà l'indagine sulle questioni metodologiche, è già delineata nell'opera *Elementi di geometria* (Torino, 1881), fondata sull'applicazione dei metodi puri della geometria euclidea. Nelle ultime ricerche si proporrà di elaborare una teoria puramente geometrica delle curve e superfici d'ordine superiore. Sarà eletto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei il 31 dicembre 1883. Cfr., anche per maggiori notizie, M. MENEGHINI, *D. P. R.*, in *Diz. biogr.*, XXXIX, pp. 15-16.

[2] Ettore Caporali (Perugia, 1855 – Napoli, 1886) aveva frequentato la Facoltà di matematica a Roma, avendo fra i suoi maestri Luigi Cremona. Laureatosi nel 1875, era stato subito nominato professore nel Liceo "Spedalieri" di Catania, ma già nel '76 era divenuto assistente presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma. Nel

'78, a soli 23 anni, era stato nominato professore straordinario di geometria superiore presso l'Università di Napoli. Conseguirà l'ordinariato nel 1884: due anni dopo morirà suicida. Fin dalla tesi di laurea, alla quale era stata conferita la dignità di stampa, si era dedicato a ricerche nel campo della geometria proiettiva algebrica, ricerche continuate e approfondite in una eccellente e feconda attività scientifica, Dopo la sua morte, gli scritti già noti e gli inediti in fase di avanzata elaborazione saranno raccolti nel volume *Memorie di geometria* (Napoli, 1888). Ai numerosi riconoscimenti tributatigli, il 31 dicembre 1883 si aggiungerà l'elezione a socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei: cfr., soprattutto per una chiara sintesi dei problemi affrontati nei suoi studi, E. TOGLIATTI, *C. E.*, in *Diz. biogr.*, XVIII, pp. 680-82.

4942. A GRAZIADIO ISAIA ASCOLI

[Biella, seconda metà di novembre 1883] [1]

Caro Collega.

Nec sutor ultra crepidam, e quindi mi guardo bene dal permettermi una ingerenza nella Filologia. Solo credo mio dovere non lasciare ignorato che il Mariotti nel 1876 salvò l'Accademia da un voto ostile nella Commissione del bilancio alla Camera, ed in ogni circostanza, e sovratutto nelle più difficili, rese all'Accademia i più importanti servigi [2]. Grazie infinite del disturbo che l'altro giorno vi prendeste.

Cordialmente

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Ascoli, sc. 41, 5/77. Biglietto di visita.

[1] Il biglietto, non datato, pare collegabile alla circolare con la quale il 24 novembre 1883, da Biella, il presidente dell'Accademia invitava la Categoria 1ª (Filologia) della Classe di scienze morali a presentare una terna di nomi per l'elezione di un filologo a socio nazionale, ed una seconda terna per l'elezione di un corrispondente: FScqal, mazzo 1, fasc. 3.

[2] Filippo Mariotti sarà eletto socio nazionale il 13 dicembre 1883 (R.D. di approvazione, 16 dicembre).

4943. A FILIPPO SERAFINI

Roma, 3-12-83

Caro Collega.

I soci Mancini, Carrara, Schupfer mi hanno mandato il loro consenso nella proposta alla Classe di scienze morali, ed a nome della Categoria delle scienze legali, del Prof. Carle per socio nazionale ordinario, e del

Presidente Paoli a corrispondente nazionale. Quando anche Ella concorra nell'avviso degli altri tre colleghi della Categoria, vivamente La prego di avvertirmene sollecitamente, onde io possa dar corso all'elezione [1].

FScqal, mazzo 4, fasc. 14. Minuta su carta intestata: «Lyncaei».
[1] Vedi lett. 4939.

4944. A CLEMENTINA SELLA

Roma, 4-12-83

Carissima Cognata.

Mi rallegro con te, con Ginetta e con Bora della felice nascita del nuovo bambino, e godo nell'udire che tutto è andato bene [1]. Confido, ed auguro che così si prosegua, e che presto Ginetta sia rimessa.

Quest'anno non c'è da lagnarsi in fatto di aumento delle nostre famiglie. Complimenti adunque e diciamo: meglio un battesimo che un funerale.

Mi rincrebbe molto non poterti venire a salutare, ma il giorno della partenza fui proprio soprafatto dagli affari di diverso genere che consumano tutto il mio tempo.

Caramente ti saluto coi figli, e specialmente ti prego di salutare Ginetta e Bora.

Tuo affezionatissimo cognato
Quintino

Malvina, Federica ed i loro mariti anche si rallegrano e ti salutano. Stasera vedrò Serafina se posso.

FScqc. Carta intestata: «Lyncaei».
[1] L'1 dicembre '83 era nato Riccardo Bora, di Felice e Luigia Sella, detta Ginetta (vedi, rispettivamente, V, lett. 3289, nota I; II, lett. 1178, nota 1). Morirà prematuramente il 2 giugno 1885.

4945. A LUIGI CREMONA

[Roma, 5 dicembre 1883] [1]

Caro Amico.

Non si può decentemente chiedere a Minghetti la relazione sul conto

avendola egli già fatta altre volte. Tu non ne hai ancora fatta alcuna. Abbi quindi pazienza se spetta a te il sobbarcarti. Non è faccenda lunga.

Ti rimando quindi il conto. È quistione di una pillola noiosa da assorbire in breve tempo. Basta un po' di buona volontà, ed è pur troppo indispensabile adoprarla con sollecitudine. Siamo al fine del 1883, e non è approvato il conto del 1882!!!

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Unisco come esempio alcune relazioni sovra gli anni precedenti.

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 89, n. 22467 (17143). Carta intestata: «Lyncaei».

[1] La data si rileva dalla risposta che Cremona indirizza a S. il 6 dicembre, riferendosi «alla tua lettera di ieri»: FScqal, mazzo 11, fasc. 48.

4946. A Costantino Perazzi

Giovedì [Roma, 6 dicembre 1883] [1]

Caro Perazzi.

Per non sbagliarti, vengo stasera alle 6 e mezza da te. Spero che la signora Beppina non si meraviglierà più di nulla, e neppure della gente che si invita da sé a pranzo.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] La data è d'altra mano.

4947. A Sofia Geniani [1]

Roma, 7-12-83

Carissima Nipote.

Finalmente ho potuto andar a vedere come stanno le faccende del mulino alla Fossa [2].

Finché era detto nel contratto che l'affittavolo poteva portar via le macchine, vi era una ragione per continuare senza incanto l'affitto collo stesso

contraente. Ma una volta tolta questa condizione non si ritiene possibile al Consiglio di Stato di autorizzare un altro sistema che l'appalto. Tanto più che si crede avrebbe sempre l'attuale locatario un vantaggio sovra gli altri concorrenti che dovrebbero rilevare simili macchine a prezzo d'estimo. Ivi si crede perciò che debba farsi senz'altro l'appalto.

Mi fu però detto che *se* il Sospizio [3] torna alla carica con nuove considerazioni, e *se* il Ministero torna con esse alla carica presso il Consiglio di Stato non è impossibile che le nuove ragioni addotte inducano il Consiglio di Stato a dare parere favorevole. Ma mi si fece osservare che è *assai difficile* l'ottenere un simile risultato allo stato della quistione. Si crede perciò che il nuovo tentativo si ridurrà ad una perdita di tempo.

Vedete quindi se non vi convenga arrischiare l'appalto, tanto più che l'accaduto non deve allettare molti ad imbarcarsi in questa impresa.

Sono dolente di darti notizie diverse da quelle che avresti desiderate, ma preferii di andare alla sorgente giacché in simili come in tante altre cose il peggio è farsi illusione.

Però ripeto ancora che se il Sospizio crede di potere addurre nuove ragioni speciali, ma importanti, si può tentare.

Io avevo le tante volte consigliato Fourrat [4] di procedere all'acquisto, perché lo stato di affittamento è troppo precario e molto pericoloso. Tolto ora l'ostacolo della proprietà delle macchine ed avuto un primo parere del Consiglio di Stato in senso contrario, è molto difficile il continuare nel sistema del fitto a trattativa privata [5].

Caramente ti saluto con Paolo [6], che spero si vada rimettendo dei suoi occhi.

Tuo affezionatissimo zio
Quintino

FS, Fondo Bickley. Carta da lettere bianca.

[1] Nipote di S.: vedi I, lett. 271, nota 3.

[2] La lettera tratta problemi relativi alla società risicola, della quale era stato gerente Antonio Fourrat, zio di Sofia Geniani, morto nel novembre 1879: vedi VI, lett. 4177.

[3] L'ingegnere Carlo Sospizio, amministratore generale della Società dei canali demaniali Cavour.

[4] Antonio Fourrat: vedi I, lett. 43, nota 3.

[5] In un biglietto a Perazzi, da lui datato: «84», si legge: «Caro Perazzi. Vedi ciò che mi scrive mia nipote intorno al molino della Fossa, di cui ti parlavo l'altro giorno. Vedremo se Sospizio potrà appoggiare la proposta che facesse a ragioni plausibili. Tuo affezionatissimo Q. Sella»: MCRp, busta 905, n. 51 (21).

[6] Paolo Ravelli, marito di Sofia Geniani: vedi I, lett. 271, nota 3.

4948. A GILBERTO GOVI

Domenica [Roma, 9 dicembre 1883] [1]

Carissimo Amico.

Il 10 corrente, cioè domani, scade il tempo per la votazione, ed io non ho ancora il sunto dei titoli scientifici del Pacinotti. Mi rincresce essere importuno, ma devo proprio scongiurarti di mandarmelo [2].

Sempre

tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

FS, Fondo Erminio. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] La data si deduce dal testo.

[2] Vedi lett. 4940. Nella votazione definitiva Pacinotti sarà eletto con 26 voti su 39 votanti.

4949. A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 10-12-83

Carissimo.

E tu hai il coraggio di telegrafarmi delle congratulazioni per la mia elezione mentre mi è fatta così dura la presidenza dell'Accademia! Mi hai fatto ricordare Lincoln. Non voleva essere riconfermato Presidente, come se fosse presago dell'avvenire. Poco dopo un tale va a chiedergli un impiego e per cattivarsene l'animo espone di aver collaborato per la sua rielezione. Lincoln lo mandò via dichiarandogli che sicuramente non lo avrebbe mai nominato nulla.

Scherzi a parte: capisco che fino al 30 giugno, in cui si muta l'inizio dell'anno finanziario, io non posso rifiutarmi. Ma al di là assolutamente io non continuo [1].

Nella seduta dell'Accademia si decise di rinviare la seduta reale al momento in cui si potesse fare nel nuovo palazzo.

Non mi meraviglierei che Corradino venisse tre mesi a Bologna onde fare ivi il sottotenente di complemento. A Roma non vi è sede di reggimento d'artiglieria e se non lo lasciano venir qui col distaccamento, piuttosto che andare a Foligno verrebbe a Bologna. In questo caso ti toccherà di far da vicepadre [2].

Che bell'articolo scrisse quel birbo del Carducci nell'Antologia [3].

Non ho più saputo nulla dei musei. Aspetto che a Montecitorio non si discorra più di istruzione pubblica onde chiederne.

Ti prego dei miei omaggi alla gentilissima tua signora, e ricordami ai diavolotti.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Il 31 dicembre 1883 scadeva il quadriennio per il quale S. e Mamiani erano stati confermati rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Accademia dei Lincei. Il 2 dicembre i soci si erano riuniti in seduta plenaria per eleggere la nuova presidenza. Come già esposto in una circolare del 25 novembre, S. aveva ribadito, anche a nome di Mamiani, l'indisponibilità ad accettare una nuova conferma per il quadriennio 1884-1887. Aveva dichiarato che, oltre alla questione di principio, alla sua rielezione si opponeva l'impegno a lasciare la carica a fine quadriennio, da lui preso alla Camera il 16 marzo 1881, quando era stato accusato di volere il Palazzo delle Scienze per motivi personali. Ugualmente rieletto, con 31 voti su 33 votanti, pur rifiutando la nomina per l'intero quadriennio, S. si era detto disposto a restare in carica per il primo semestre del 1884, in considerazione della necessità di far coincidere l'inizio del periodo di presidenza con l'inizio dell'anno finanziario del bilancio dello Stato, fissato al 1° luglio dalla nuova legge di contabilità: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXXI, 1883-84, serie terza, Transunti, vol. VIII, Roma, 1884, pp. 50-51.

[2] Vedi anche lett. 4964.

[3] Sui rapporti di S. con Carducci, vedi VI, lett. 4204; 4271.

4950. A Alessandro Rossi

Roma, 11-12-83

Caro Amico.

Dalla carta su cui scrivo capirete che mi occupo tutto il giorno di Accademia. Anche queste si fanno o non si fanno secondo un famoso motto, ed a me questo che diventò l'Istituto nazionale delle Scienze, costò nel decennio un tempo *incredibile*, ed ora me lo consuma per intiero. Non ho ancor messo piede alla Camera!

Non ho quindi potuto far altro che cominciare a sfogliare il magnifico libro sull'America che mi mandaste. Ma appena un po' liberato dalle più importanti urgenze dell'Accademia per il suo traslocamento nella nuova sede che le fu destinata, non mancherò di esaminarlo colla attenzione che meritano un argomento così grave come questo della concorrenza americana, ed ogni studio di un uomo di tanto ingegno come il vostro omonimo Egisto [1]. Intanto ve ne rendo grazie infinite.

Vi ingannate se credete che alla Scuola di Vicenza non verrò. Non so-

lo ne ho il desiderio, ma il dovere. Sicuramente le basi della Scuola di Biella sono e debbono essere diverse, e sarebbe un male che si identificassero. Ma pure sicuramente a Vicenza io ho molto da imparare che *mutatis mutandis* mi gioverà anche per Biella.

Ho visto nei giornali un accenno fugace della polemica in Municipio sulle vostre case, ma non ho capito il fondo della quistione, e sepolto come sono tuttodì in Trastevere non ho veduto alcuno che me ne potesse dar conto. Ma se vi è qualche equivoco si chiarirà.

Cordialmente vi saluto.

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

Segnalata da Silvio Lanaro. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Egisto Rossi, segretario di Alessandro Rossi, dal quale nel 1881 era stato mandato negli Stati Uniti, autore dell'importante opera *Gli Stati Uniti e la concorrenza americana* (Firenze, 1884).

4951. A Luisa Scotto Vedova Corsini

Roma, 13-12-83

Gentilissima Sig.ª Principessa.

Ieri il Consiglio di amministrazione dell'Accademia, a mia proposta, ha nominato l'Antonio Cellai a portiere del Palazzo della Lungara. Il desiderio di far cosa gradita alla famiglia Corsini contribuì sicuramente a questa determinazione, giacché l'Accademia ebbe da essa i più segnalati benefizi. Ma noi abbiamo tutti ammirata la fedeltà e la discrezione del personale della casa, sicché io ebbi a ricordare il *tel maître tel valet* dei Francesi, e l'essere da parecchi anni al servizio dei Corsini è pei miei colleghi valido titolo di raccomandazione, e arra di buon servizio.

Colgo l'occasione per pregarLa, gentile Principessa, di gradire gli omaggi

del Suo devotissimo
Q. Sella

P.S. Se non vi ha indiscrezione nella mia domanda, La prego di avere la bontà di fare i miei saluti a Don Tommaso.

Archivio privato Corsini. Firenze. Carta intestata: «Lyncaei».

4952. A Oreste Tommasini

Mercoledì [Roma, metà dicembre 1883] [1]

Caro Collega.

Prendo parte ai suoi affanni: so per dolorosa esperienza quanto siano terribili, e di gran cuore auguro che presto rifiorisca la salute sul volto dell'amata Sua creatura.

Aspetto con qualche impazienza la decisione sulla Presidenza, imperocché se questa non è limitata al 30 giugno, sicuramente dopo il 31 dicembre non esercito più alcun ufficio presidenziale [2].

Per amore di Baccelli e di Lei jeri dissi un *sì* che mi costò. Ma sembrami indispensabile completare il provvedimento sulla Vallicelliana. *Almeno* dovrebbesi la Società di storia patria costituire come corpo morale [3].

Ma ne riparleremo a momenti più tranquilli.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15393. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] La data è attribuita in via ipotetica, in base al testo: vedi anche lett. successiva.

[2] Si riferisce al decreto sul rinnovo della Presidenza dell'Accademia dei Lincei: vedi lett. 4949, nota 1.

[3] Si riferisce al progetto Baccelli per il riordinamento delle biblioteche del regno, in particolare di quelle romane, nel quale la Vallicelliana risulta da affidarsi alla Società romana di storia patria. Vedi anche lett. successiva, nota 1.

4953. A Oreste Tommasini [1]

Mercoledì [Roma, metà dicembre 1883] [2]

Caro Collega.

Il risultato della non accettazione della proposta formale che io feci, di approvare la nomina solo fino al 30 giugno è anzitutto: che in tutti questi giorni io non mi occupo dell'avvenire dell'Accademia, essendo dubbio se io continuerò dopo il 1° gennaio, ed avendo obbligo di non pregiudicare le risoluzioni che prendesse il mio successore.

Quando poi ricevessi un decreto di approvazione per il quadriennio, sarò costretto a mandare semplicemente la mia rinuncia, e me ne partirò per Biella, lasciando la Presidenza ai soci anziani.

Ho fatto per l'Accademia il più grave dei sacrifici, quello di quasi tutto il mio tempo per un decennio. Non mi si può chiedere, ed in ogni caso io non sono disposto a fare il sacrificio del mio onore impegnato dalle più solenni dichiarazioni.

Per Sua norma eccoLe la copia della lettera che scrissi al Ministro, e che La prego di restituirmi se non ne abbisogna in modo che io ne debba far fare copia [3].

Come Ella può vedere da questa lettera la conferma per un quadriennio è un gentile rifiuto della mia proposta di accettazione per un semestre. Sicché a me non rimarrà altra dignitosa risoluzione che la rinuncia pura e semplice [4].

Vivamente desidero che la Sua bambina presto si rimetta.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15214. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] La lettera è strettamente connessa con la precedente, alla quale Tommasini aveva risposto con una lett. non datata, che parrebbe scritta il medesimo giorno: «[...] La ringrazio e per me e pel Baccelli del *sì* di ieri [...]. La Società romana domanderà la recognizione in ente morale in seguito all'affidamento della Vallicelliana [...]. Quanto al decreto presidenziale La prevengo che il Baccelli sottoporrà alla firma reale l'elezione pel quadriennio, non potendo fare altrimenti e per riguardi dovuti all'Accademia e per quelli che deve a Lei: Ella stesso farebbe altrettanto, se si trattasse d'altri. È però inteso che, in seguito di Sua lettera in cui dichiari di non poter accettare che sino a luglio, dopo una formale insistenza si prenderebbe atto delle demissioni da Lei già presentate pel primo luglio prossimo [...]»: FScqal, mazzo 11, fasc. 52.

[2] Mese e anno sono d'altra mano.

[3] Manca.

[4] Copia del R.D. 17 dicembre 1883 per la nomina del presidente e del vicepresidente dell'Accademia per un quadriennio sarà inviata a S. il 21 dicembre da Struever, il quale, confermando quanto anticipato da Tommasini, aggiungerà che il decreto, se redatto con altra scadenza, sarebbe stato respinto dalla Corte dei conti (FScqal, mazzo 11, fasc. 50). Di conseguenza, S. convocherà d'urgenza, per il 23 dicembre, l'assemblea plenaria dell'Accademia per una nuova deliberazione: vedi lett. 4956, nota 5.

4954. A Giovanni Capellini

Roma, 17-12-83

Carissimo Amico.

Grazie infinite per le infinite cortesie che vorresti usare anche a Corradino. Non sono ancora riuscito a sapere se sarà destinato a Bologna

od a Roma. Avantjeri mi si diceva più probabile Roma, ma con precisione non so ancora nulla. Però se viene a Bologna non posso ammettere che egli disturbi troppo e te e la tua gentilissima signora. Ma di ciò parleremo se davvero egli viene a Bologna.

A Biella conoscerò volontieri il Consolini [1].

Resta inteso che tu sei inscritto per la seduta reale onde tu possa far ben noto il grande Chelonio Veronese, e piglio anche nota delli dieci che durerebbe la tua comunicazione. Però onde non sbagliare noterò che durerà meno di 15 minuti. Ma bada poi di non tradirmi [2]. T. Crudeli e C. mi danno delle vere tribolazioni per le nomine, su cui è poi strano che i biologi mal riescono ad intendersi per la parte che li concerne. Ma di tutto ciò parleremo a suo tempo.

Intanto presenta i miei omaggi alla brava tua signora, e ricordami ai diavolotti.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] In una lettera di Capellini, inviata da Bologna il 12 dicembre '83, si legge: «[...] Questa mattina è partito per Biella il valentissimo violinista Consolini che mediante la tua validissima raccomandazione ottenne il posto al quale aspirava [...]»: FScqal, mazzo 10, fasc. 47.

[2] Nella lettera sopracitata, Capellini dava notizia di avere ultimato il lavoro sul «colossale *Chelonio Veronese* (creduto dapprima un uomo petrefatto e poi per 30 anni giudicato dai naturalisti un *Saurio*) [...], non prima trovato nel vecchio mondo e di cui si conoscono soltanto avanzi di prossimi parenti nel Cretaceo delle Montagne Rocciose [...]». Data l'importanza della scoperta, avrebbe desiderato riferirne durante la seduta reale dell'Accademia. Vedi anche lett. 4982.

4955. A Guido Baccelli [1]

Roma, 17-12-83

Caro Amico.

Mi mandasti l'annessa lettera di Giovanni Colonna, che desidera essere custode del Palazzo ex-Corsini. Ben comprenderai quanto desiderio io abbia di far onore anche ad una semplice tua trasmissione. Ma per ciò che concerne il portiere del palazzo, l'Accademia non è la sola ad interloquire.

La Principessa vedova Corsini, che come ben sai ha per contratto dritto al suo quartiere vuole anche il suo portinaio, od almeno un portinaio che vesta la sua divisa nei suoi giorni di ricevimento. Ben si comprende

che, tali essendo le consuetudini dell'aristocrazia romana, non può pensarsi a far mutare costume ad una vecchia di oltre 70 anni. D'altronde i Corsini furono troppo generosi perché non si abbia ad essi tutti i riguardi immaginabili.

Sono quindi *sicuro* di aver interpretato le tue intenzioni promuovendo la nomina di un portinaio che fosse anche di fiducia e di conoscenza dei Corsini. Tanto più che il loro personale è veramente pregevole per fedeltà e discrezione.

Fu quindi nominato portiere un tale Cellai, che è da 16 anni portiere al Palazzo Corsini al Lungarno in Firenze. È persona notissima, fidata ed in buona età. Ha inoltre il vantaggio di esser abituato a fare il portiere presso una galleria, e quindi di trattare con civiltà forestieri ed artisti. Un Cerbero inesperto può facilmente in simili posti far dir male degli Italiani [2].

Sempre

tuo affezionatissimo
Q. Sella

Piancastelli. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Il destinatario, che manca, è dedotto dalla risposta di Baccelli: vedi nota 2.

[2] Il 29 dicembre 1883 Baccelli ringrazierà S. per l'attenzione usata verso il suo raccomandato, anche se non gli era stato possibile assumerlo: FScqal, mazzo 10, fasc. 46.

4956. A Marco Minghetti

Domenica [Roma, 23 dicembre 1883] [1]

Caro Amico.

Ci ho pensato e ripensato colla massima buona volontà di far cosa gradita a te ed a [...] [2]. Ma se conservo la presidenza dell'Accademia è impossibile che io vada in Sicilia [3]. Tra gli altri guai ho in gennaio il pellegrinaggio [4]. Contro l'avviso del Tommasini presi la *grave responsabilità* di offrire al Municipio il piano terreno del Palazzo Corsini. Sarebbe leggerezza inqualificabile l'andarmene mentre debbo essere di stazione quasi permanente al Palazzo.

Se oggi ti trovi alla seduta dell'Accademia, e riesci a liberarmi della presidenza dell'Accademia, allora vo in Sicilia e dove vuoi. Ma se rimango presidente non posso e non devo muovermi [5].

Cordialmente

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABm, cartone 156, *Carteggio* XXIV. Carta intestata: «Camera dei Deputati».

[1] La data è suggerita dall'ultimo capoverso, che si riferisce all'adunanza plenaria tenuta dai Lincei nel pomeriggio di «domenica» 23 dicembre 1883: vedi lett. 4953, nota 4.

[2] Un nome indecifrabile.

[3] Da due lettere di Minghetti a S., scritte da Roma il 19 e il 21 dicembre '83, risulta che si chiedeva a S. di unirsi ai deputati del Comitato inquirente, che la Giunta della Camera per le elezioni aveva incaricato di indagare sulla validità dell'elezione di Abele Damiani, avvenuta il 7 gennaio '83 ad Acireale, capoluogo del collegio di Catania II: FScqc. Vedi anche lett. 4959.

[4] Allude al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II, organizzato per iniziativa privata, nel sesto anniversario della morte del re, abbinato al venticinquesimo del famoso discorso sul "grido di dolore", da lui pronunciato alla Camera subalpina il 10 gennaio 1859.

[5] Nella cit. riunione pomeridiana, S. comunicherà ai soci che, con R.D. 17 dicembre '83, le nomine del presidente e del vicepresidente erano state approvate per il quadriennio 1884-1887, anziché, come era stato prospettato nella seduta del 2 dicembre, dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. Chiederà perciò all'assemblea o di eleggere una nuova presidenza o di accogliere, fin da quel momento, le dimissioni dell'attuale per il 30 giugno '84 o, infine, di prendere un altro provvedimento. L'accettazione della seconda soluzione, proposta da Carutti, sarà approvata all'unanimità. Di questa deliberazione, il ministro della Pubblica Istruzione prenderà atto con lettera del 28 gennaio 1884: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXI, 1883-84, serie terza, Transunti, vol. VIII, cit., pp. 69; 94.

4957. A Pietro Blaserna [1]

Biella, 28-12-83

Carissimo Amico.

Anzitutto ti ringrazio grandemente della tua lettera, in cui mi esponi non solo francamente ma con passione il tuo pensiero sulle elezioni. Nulla di meglio io desidero che di conoscere tutto intiero l'ordine di idee delle persone con cui si ha che fare.

In secondo luogo lasciami esclamare con quella soddisfazione che si prova quando si è previsto l'avvenire, l'avevo ben detto io che le eterne presidenze, le eterne direzioni o gli interminabili rettorati degli istituti scientifici non vanno bene! Ed è naturale specialmente in materia di elezioni, il cui andamento ho potuto in altri tempi studiare da Accademico novizio, e posso ora vedere come Presidente. Oggi un eletto urta i nervi ad *A*, l'eletto di domani spiace a *B*, e così di seguito. Dopo qualche tempo da *A* a *Z* tutti hanno una specie di rancore contro qualche capro espiatorio delle elezioni, e come tale si presenta in prima riga il Presidente. Epperciò mentre la tua lettera mi dà nuovo argomento per rallegrarmi di avere insistito per la mia rinuncia, mi fa nascere il dubbio che ebbi torto nell'accettare la continuazione della Presidenza fino al 30 giugno. Quando si co-

mincia ad essere in uggia alla gente è proprio meglio torglisi d'innanzi immediatamente. Si sta subito meglio tutti, e chi va e chi resta.

Un altro torto io confesso, ed è tanto più grave che non mi sfuggì quando spedivo la circolare: parlo della omissione dei titoli dei candidati che ebbero minori voti. Il primo peccato fu commesso in occasione della elezione dei matematici stranieri. La Sezione si era alla unanimità o quasi accordata sovra otto nomi. Il Casorati, di cui anche in questa occasione ebbi ad ammirare la coscienziosa diligenza, aggiunse nomi per completare le terne. Ed allora a lui mi rivolsi per i titoli dei *24* personaggi, i cui nomi erano stati messi innanzi. Ma egli mi pregò di non costringerlo a fatica grande, e di evidente inutilità. Mi lasciai piegare, e mi accontentai dei titoli degli otto in prima riga, e di altri due o tre che avevano meritata l'attenzione di altri colleghi.

Niuno trovò a ridire, e mi parve di dover continuare per il periodo delle elezioni numerose, non per altro motivo che per un sentimento di riguardo ai colleghi, che devo già molestare per tante cause. Ma tu hai perfettamente ragione di farmi l'osservazione che hai fatto, e ti accerto che *se inizierò ancora altre elezioni*, non mancheranno i titoli di tutti i candidati che verranno in terna davanti alla Classe.

Rilessi la tua lettera e la coscienza mia non trova altro a rilevare.

Non capisco il tuo appunto sull'ordine della terna dei fisici. Lo spoglio diede Pacinotti 7 voti; Pisati [2] 7 voti; Naccari [3] 3 voti ed io dico che la terna proposta è Pacinotti, Pisati, Naccari. Non veggo che vi sia a ridire a meno che volessi far andare avanti il *Pi* al *Pa*. Nota che in tutte le terne della circolare, a voti eguali si seguì l'ordine alfabetico.

La esposizione dei titoli scientifici sicuramente si farà grave più di ciò che dapprima pareva. Mi rivolsi a te che sapevo benevolo al Pisati per i titoli di questo, e mi rivolsi al Govi che sapevo benevolo al Pacinotti per i titoli di esso. Ora tu non sei soddisfatto dell'esposizione Govi, questo forse nol sarà della tua, ed è possibile che un terzo non sia contento né dell'una né dell'altra. Ma per conto mio non so che cosa avrei potuto far di meglio di ciò che feci.

Veniamo ora ai tuoi giudizi sulle nomine avvenute. Lasciami dire, caro Blaserna, che tu fai uso di un frasario che mi ha ricordato la musica dolciastra del Bellini. Ma se qui ho potuto venirne fuori considerandoti, ben inteso per mio conto personale come un Barbaro sicuramente mancante di taluni sensi musicali, trattandosi nel caso attuale di colleghi di cui sono in obbligo di difendere l'operato, tu mi metti in imbarazzo. Ma tuttavia fermiamoci un momento sovra le nomine da te incriminate.

Lascio il Mariotti all'altra Classe: solo ti assicuro che parecchi *non romani* votarono per lui e sono lietissimi di questa nomina. Però due nostri colleghi anche a me parlarono contro di essa, ed il colloquio terminò in

questo modo: si sarebbe dovuto votare per Teza [4] diceva l'uno; per Teza non avrei votato mai, rispose l'altro, ed allora io li pregai di mettersi d'accordo per una prossima nomina.

Ma veniamo in casa nostra. Ti spiacciono Jamin, Friedel [5], Tschermak [6], ti fanno esclamare che c'è proprio da *vergognarsi* di appartenere ad un'Accademia che fa simili elezioni. Io comprendo che a questi tre dotti, di cui credo che ciascun Linceo ed anche il mio illustre amico Blaserna possa *onorarsi* di essere collega, siasi da questo o da quello desiderato di anteporre tre altri. Io stesso avrei veduto molto volontieri e per molte ragioni il Marignac [7] al posto del Friedel, quantunque amico personale di questo, e solo in carteggio letterario con quello. Ma non arrivo a comprendere come si possa perciò mancare così gravemente di rispetto alla maggioranza dei colleghi.

D'altronde il Jamin non fu proposto anche da te, e se taluni dei tuoi colleghi credettero che oltre che al far buone accoglienze in genere alle proposte tue e degli altri fisici, fosse da lasciarsi alla Francia una maggiore rappresentanza nella Sezione, quale ragione hai tu per non rispettare la loro libertà di giudizio?

Non parlo di Friedel, proposto da Cossa e Cannizzaro, né rilevo il *grande scandalo* della nomina dell'allievo Koerner lasciando fuori il maestro Kékulé [8]. A questa stregua non so quanti Lincei potrebbero rimanere al loro posto!

Vengo al Tschermak. Ti confessai che il mio primo pensiero non fu per lui, ma che mi arresi alle giuste considerazioni dello Struever: considerazioni anche nobili, contemplato il suo luogo d'origine e le sue amicizie personali. Ora se tu intendi dire che abbiamo fatta proposta che è vergogna per l'Accademia l'aver seguito, ... [9] mi limito a dirti che ti ammiro.

Tu mi parli di scioglimento dell'Accademia. Sicuramente che anche questo può accadere. Ho conosciuto delle consorterie così intransigenti nell'attribuire a sé, ai suoi adepti, ai suoi cortigiani tutto il sapere, tutte le virtù, tutti i meriti, e nel negare ogni qualità a chi non è affigliato, che hanno potuto sciogliere cose anche più grosse ed importanti dell'Accademia.

Ma io spero che ciò non accadrà, e che i sentimenti di liberale tolleranza, di equo rispetto verso l'opinione di tutti soffocherà presto qualche meschino rancore di puntiglio, e che tutti ricorderanno come a stare bene in società occorre applicare il precetto di Sant'Agostino (se non erro) In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Aggiungo i più affettuosi auguri, e presto ci vedremo, ché sarò a Roma prima di Domenica.

P.P.S. Schiaparelli [10] mi scrive per propormi di convocare l'Accademia plenaria pel 6 gennaio onde deliberare sui premi. Mi sembra che si debba differire alla 3ª domenica di gennaio onde deliberare prima con maturità in Consiglio ciò che si deve proporre all'Accademia. È specialmente delicata la faccenda dei premi Reali.

AL, Carteggio Blaserna. Carta da lettere bianca. Copia d'altra mano in FScqal, mazzo 10, fasc. 46, pubblicata come «autografa», con omissioni e sviste, da ZILIANI, *op. cit.*, pp. 46-48.

[1] Risponde a una lettera, non datata, conservata con la copia di questa, nella quale Blaserna biasima l'esito delle ultime elezioni lincee, reso noto dalla circolare presidenziale del 13 dicembre '83.

[2] Giuseppe Pisati (Pavia, 1842 – Roma, 1891), professore di fisica tecnica nella Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, era noto per ricerche di alta precisione, volte a determinare costanti fisiche, quali la dilatazione dello zolfo fuso e del fosforo, la tenacità del ferro a temperature diverse, l'elasticità dei metalli. La determinazione della lunghezza del pendolo che batte i secondi, eseguita con Emilio Pucci, sarà oggetto della loro memoria *Ricerche sul pendolo semplice a secondi*, che nel 1884 vincerà il concorso al premio reale per la fisica: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXXI, 1883-84, serie terza, Transunti, vol. VIII, cit. p. 128.

[3] Andrea Naccari (Padova, 1841 – Torino, 1926) si era laureato in matematica presso l'Università di Padova, dove, dopo un periodo di assistentato, nel 1870 aveva avuto l'incarico di fisica tecnologica nella Facoltà matematica, poi nella Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali di nuova istituzione, divenendo, nel 1874, professore straordinario presso la Scuola di applicazione per gli ingegneri. Dal 1878 era ordinario di fisica sperimentale nell'Università di Torino, dove rimarrà fino al termine della carriera, nel 1916. Dal 1918 al '22 sarà presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino. Impegnato nel campo dell'elettrologia, dotato di elevate capacità di sperimentatore, otterrà ragguardevoli risultati in termologia, chimica-fisica, conduzione elettrica, foto e termoelettricità. Oltre alle numerose memorie pubblicate in massima parte negli *Atti* dell'Accademia delle Scienze di Torino e nel *Nuovo Cimento*, sono da ricordare il *Manuale di fisica pratica, o guida alle ricerche fisiche sperimentali* (1874), di cui era coautore, e *La vita di Michele Faraday* (1908). Sarà socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei nel 1892, nazionale nel 1903: cfr., anche per maggiori notizie, L. BRIATORE, *N. A.*, in ROERO (a cura di), *op. cit.*, II, pp. 253-55.

[4] Emilio Teza (Venezia, 1831 – Padova, 1912), laureato in giurisprudenza, compiva studi filologici e linguistici. Addetto alla Biblioteca Marciana di Venezia, poi alla Laurenziana di Firenze, incaricato di storia comparata delle letterature neolatine presso la Facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Pisa, passerà più tardi all'Ateneo di Padova. Conoscitore di oltre 30 lingue, nel volume *Traduzioni* (1880) aveva pubblicato in versione italiana composizioni di poeti russi, tedeschi, inglesi; nel 1890 tradurrà in boemo la *Gerusalemme liberata* del Tasso. Sarà socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei nel 1890, nazionale nel '91.

[5] Charles Friedel (Straburgo, 1832 – Parigi, 1899), chimico e mineralogista, aveva studiato a Parigi, dove il padre era professore di scienze naturali. Nominato nel 1856 conservatore della collezione di minerali dell'École des mines parigina, nel '71

era stato incaricato di un corso di mineralogia presso l'École normale. Chiamato nel '76 alla Sorbona come docente di mineralogia, dall'84 vi insegnerà chimica organica. Autore di memorie di chimica organica e inorganica comparse in varie riviste scientifiche, pubblicherà le opere più rilevanti dopo l'elezione a linceo, avvenuta il 13 dicembre 1883.

[6] Gustav Tschermak (vedi IV, lett. 3107, nota 3), eletto socio straniero il 13 dicembre, era stato confermato con R.D. 16 dicembre 1883.

[7] Jean-Charles Galissard de Marignac (Ginevra, 1817 – Ginevra, 1894), docente di chimica nell'Università di Ginevra dal 1841 al 1878, era noto per le ricerche sistematiche sui pesi atomici e la competenza nella combinazione di vari elementi. A lui risalgono l'isolamento del gadolino, la scoperta dell'itterbio e dell'isomorfismo dei sali di niobio, stagno, wolframio. Sarà linceo nel 1887.

[8] Friedrich August Kekúle von Stradonitz (Darmstadt, 1829 – Bonn, 1896), studioso di chimica organica, docente nelle Università di Heidelberg, Ginevra e, dal 1865, Bonn, occupa un posto significativo nella storia della scienza. Le sue geniali concezioni sono infatti alla base delle odierne teorie sui composti di carbonio, sulla valenza, sul collegamento degli atomi in catena aperta o ad anello chiuso, sui composti eterociclici. Al 1875 risale la sua teoria sulla costituzione del benzene, che sta a fondamento della chimica dei composti aromatici. Sarà linceo dal 1887.

[9] Segue una riga di puntini.

[10] Giovanni Virginio Schiaparelli.

4958. A Pietro Blaserna

Biella, 31-12-83

Caro Amico.

Siccome mi duole sempre che qualcuno non sia contento di ciò che accade in Accademia, specialmente se questo qualcuno è uno dei più benemeriti di essa, ho ancora ripensato alla tua lettera [1].

Vedrai dal verbale dello spoglio dei voti, che nella nostra Classe la votazione fu numerosa e compatta. Solo nella Fisica vi fu screzio, un numero non piccolo di soci essendosi pronunciato per Pisati e per Naccari.

Ed ora vediamo i risultati. *Fergola*, *Lorenzoni* [2], *Celoria* [3] furono proposti dai nostri tre astronomi all'unanimità. Non ti sembrano esse tre belle nomine?

D'Ovidio, *Caporali*, *de Paolis* erano stati proposti, se non erro all'unanimità dai matematici, e per quanto sento dire sono matematici di valore molto serio.

I dissenzienti sovra queste nomine mandarono quasi tutti le schede aperte: probabilmente desideravano che io le vedessi. Del resto erano implicitamente la continuazione di discorsi vecchi, una specie di protesta, dicono il Cremona ed altri, della matematica di alcuni lustri fa contro la matematica di questi giorni, dei desiderosi dello studio della natura contro un formalismo che nulla aggiunge alle vere cognizioni dell'uomo dicono altri. Ma

sono pochi e potranno far prevalere la loro opinione quando si trattasse della Meccanica. Tema arduo codesto per molte ragioni e che finora non ho ancora osato toccare, tanto lo veggo irto di difficoltà di ogni genere, numero e caso!

Per la Geografia tu ti sei non meno di me adoprato per la candidatura del *Magnaghi*, e son sicuro che per molte e gravi ragioni tu sei lietissimo di questa nomina.

Pel *Pacinotti* tu avresti votato se votavi, quindi la sua nomina non ti può rincrescere.

Io debbo quindi concludere, che tu non puoi essere malcontento di quest'ultima infornata. Molto lo spero vivissimamente lo desidero, imperocché molto mi preme che tu finisca l'anno in pace coll'Accademia e quindi colla maggioranza dei tuoi colleghi.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

P.S. Apro il Transunto che ricevo. Ah Mancini [4]! Ecco una tirata d'orecchi per lui.

Riapro la lettera per dirti che ricevo un'altra lettera... [5] furiosa. È un morale che protesta contro la candidatura del Carle, che secondo lui non avrebbe dovuto essere anteposto al Gabba [6]. Ed il bello è che io mal mi posso difendere, giacché certe cose... si dicono e non si scrivono.

AL, Carteggio Blaserna. Carta da lettere bianca.

[1] Vedi lett. precedente, nota 1.

[2] Giuseppe Lorenzoni (Rolle, Vittorio Veneto, 1843 – Padova, 1914) era docente di geodesia e di astronomia presso l'Università di Padova, e qui direttore dell'Osservatorio astronomico. Specialmente impegnato in ricerche di spettroscopia celeste, era autore di pregevoli memorie astronomico-geodetiche, e si distingueva per la non comune abilità didattica. È ricordato anche come un pioniere delle determinazioni di gravimetria. Nelle votazioni del dicembre 1883, l'Accademia dei Lincei lo aveva eletto corrispondente; sarà socio nazionale nel 1892.

[3] Giovanni Celoria (Casale Monferrato, 1842 – Milano, 1920), per acquisire la preparazione matematica necessaria allo studio dei moti celesti, nel 1863 si era laureato in ingegneria a Torino. Subito accolto da G. V. Schiaparelli nell'Osservatorio di Brera, aveva iniziato a calcolare le orbite di pianeti e comete e a occuparsi di meteorologia. Dal '75, intensificata l'attività astronomica, aveva pubblicato tre memorie su eclissi storiche: con la terza, *Sopra alcuni eclissi di Sole antichi e su quello di Agatocle in particolare*, nel 1880 aveva vinto il premio reale dell'Accademia dei Lincei. Nel '78 era intanto uscita la sua opera più importante: *Sopra alcuni scandagli del cielo eseguiti all'Osservatorio reale di Milano*, frutto delle osservazioni compiute sulla distribuzione delle stelle nello spazio, che lo avevano portato a formulare un'ipotesi sulla costituzione della Via Lattea come nebulosa spirale. Docente di geodesia teoretica presso l'Istituto tecnico superiore di Milano per 35 anni, nel 1900 subentrerà a Schiaparelli

nella direzione dell'Osservatorio di Brera; nello stesso anno sarà eletto presidente della Commissione geodetica italiana. Dal 1909 sarà senatore. Eletto corrispondente dell'Accademia dei Lincei nel dicembre '83, sarà socio nazionale nel 1891. Per notizie particolari sui suoi studi, cfr. N. JANIRO, *C. G.*, in *Diz. biogr.*, XXIII, pp. 464-66.

[4] Ernesto Mancini.

[5] I puntini, qui e più avanti, sono nel testo.

[6] Carlo Francesco Gabba (Lodi, 1835 – Torino, 1920) si era laureato in giurisprudenza a Pavia nel 1857 con la tesi, pubblicata nel '58, *Dei fondamenti e dei caratteri della pena*. Nello stesso anno, l'Accademia reale di Bruxelles aveva premiato la sua memoria *Philosophie du droit de succession ou Essai sur la véritable origine de ce droit* (Bruxelles, 1861). Nominato docente di diritto commerciale e pubblica economia nell'Istituto tecnico superiore di Milano nel '61, pochi mesi dopo era divenuto professore supplente di diritto naturale e delle genti, e incaricato di diritto internazionale nell'Università di Pisa. Qui, nel '62, era stato nominato ordinario di filosofia del diritto, tenendo in seguito anche l'incarico di introduzione alle scienze giuridiche e storia del diritto. Dal 1887 sarà titolare della cattedra di diritto civile. L'opera maggiore, *Teoria della retroattività delle leggi* (4 voll., Pisa, 1868-74), avrà una 5ª ediz. nel 1897. Contrario all'indipendenza della donna, nel corso degli anni passerà da posizioni favorevoli al divorzio, all'adesione, nel 1891, al Comitato per la difesa del matrimonio. Fautore della conciliazione fra Stato e Chiesa, affronterà il dilemma fra coscienza religiosa e coscienza civile nell'articolo-manifesto *Un'aurora? Re e Papa o Papa Re?*, pubblicato a puntate nel 1887 nella *Rassegna nazionale*. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1881, nazionale dal 1890, sarà senatore nel 1900: cfr., anche per le altre opere e per l'evolversi del suo pensiero, P. BENEDUCE, *G. C. F.*, in *Diz. biogr.*, L, pp. 819-22.

4959. A MARCO MINGHETTI [1]

Biella, 31-12-83

Carissimo Amico.

Volontieri vorrei aiutare in questa disgraziata faccenda di Catania, ma con quale veste posso io designare altri? L'anno scorso quando io potevo andarvi non fui eletto nel Comitato inquirente. Fui eletto quest'anno, allorché sono nella materiale ed assoluta impossibilità di andarvi. Ciò non mi può dare alcuna qualità per fare io delle scelte.

Domattina parto per Roma, giacché sebbene molte e gravi faccende qui mi dovrebbero trattenere, tutto io sacrifico per l'Accademia.

Mille auguri a te e a donna Laura [2].

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABm, cartone 156, *Carteggio* XXIV. Carta da lettere bianca.

[1] Risponde a una lettera, non datata, nella quale Minghetti, dopo aver insistito per convincerlo a partecipare all'inchiesta sulle elezioni politiche di Catania (vedi lett. 4956, nota 3), gli chiede che, se persiste nel rifiuto, nomini un proprio sostituto: FScqc.

[2] Laura Acton, moglie di Minghetti.

4960. A PASQUALE STANISLAO MANCINI

Biella, 31-12-83

Carissimo Amico.

Non per una vana formalità, ma di gran cuore mando i più cordiali auguri a te, che così bene indirizzasti la politica estera del nostro paese, e che fosti sempre così efficace protettore dell'Accademia.

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 611, n. 36 (13). Carta intestata: «Lyncaei».

4961. A ORESTE TOMMASINI

Venerdì [Roma, ottobre-dicembre 1883] [1]

Caro Collega.

L'Ing.e Rosa [2], incaricato dall'Ufficio tecnico municipale dei progetti di adattamento del Palazzo dell'Accademia, incaricò un tal Vannutelli [3] di esaminare uno dei vasi in cotto sovrapposti ai pilastri della grande cancellata, onde stimarlo ed occorrendo fare offerta. Perciò occorre che uno di questi vasi, il migliore, sia fatto scendere. Di ciò l'Ing.e Rosa prega me, ed io prego Lei. Si potrà riporre in uno degli stanzoni terreni, ove essere esaminato senza rischi.

Sempre

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15321. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Mancano elementi per proporre una data meno approssimativa: l'argomento e il tono della lettera inducono a pensare che sia stata scritta da S. durante uno dei suoi soggiorni a Roma successivi all'approvazione del progetto di «riduzione del Palazzo Corsini ad uso della R. Accademia delle Scienze», trasmessa all'inizio di ottobre dal Consiglio superiore dei lavori pubblici al ministero della Pubblica Istruzione: cfr. lett. della Segreteria generale del ministero dei Lavori Pubblici a Costantino Perazzi, Roma, 1 Ottobre 1883 (Fscqal, mazzo 11, fasc. 50).

[2] Pietro Rosa, ispettore generale presso la Direzione delle antichità e belle arti del ministero della Pubblica Istruzione: vedi III, lett. 1781, nota 1.

[3] Non identificato.

4962. A Domenico Berti

Biella, 1-84

Carissimo Amico.

Non per vana formalità ma di gran cuore ti mando i più cordiali auguri.

Ieri ebbi due belle soddisfazioni che ti interessano. Andai alla Scuola professionale nel pomeriggio. Le aule delle lezioni orali, e le sale di disegno erano piene zeppe. Quasi nissuno mancava, sebbene si fosse l'ultimo giorno dell'anno. Tutti erano attenti al loro compito. Ed all'Università di Torino si vogliono le vacanze di Natale fin dopo il pellegrinaggio!!! Sotto questo rispetto puoi essere contento di Biella.

In fabbrica ho stabiliti premi per chi risparmia L. 2 al mese se oltre i 18 anni, L. 1 al mese sotto i 18 anni.

Sono 2 premi da L. 100
2 " " " 40
12 " " " 10

In totale L. 400.

L'anno scorso i concorrenti erano quasi 80. Promisi altri 20 premi di L. 5 se i concorrenti arrivavano a 100. Invece furono 110, vale a dire tra 1/4 ed 1/3 degli operai della fabbrica.

Ciò fu per me una vera consolazione. Crescerò il numero dei premi per l'anno prossimo.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da Berti, *op. cit.* , pp. 3-4; originale, su carta intestata: «Lyncaei», in FScqc.

4963. A Domenico Farini

Biella, 1-84

Caro amico.

Da tre anni in questo giorno io sono grandemente tentato di scriverti. Mi trattenni sempre per una ragione di riguardo, che sicuramente apprezzerai. Ma alla terza tentazione non resisto più specialmente perché ormai mi pare di tradire in certo modo l'amicizia che mi hai dimostrata, qualora più lungamente io tacessi.

A me non pare corretto che il Presidente della Camera dei deputati accetti doni di valore dalla Camera e mi spiace che un simile precedente sia stabilito da un uomo che porta uno dei più gloriosi nomi del nostro risorgimento.

Ai tempi di Vittorio Emanuele, Menabrea aveva cominciato a ricevere, ed i maligni dicono a chiedere, doni. Nel 1870 Vittorio Emanuele mi an-

nunciò l'invio di un bel cavallo, ed io risposi che non avendo il fieno per due cavalli, e troppo rincrescendomi vendere quello che avevo, ero costretto di supplicare perché nulla mi fosse mandato. Al Lanza venne spedito un magnifico vaso cinese o giapponese. Mi fu detto che quando gli fu portato, non si degnò di guardarlo. Il fatto è che il vaso fu lasciato al Palazzo Braschi ove dovrebbe ancora trovarsi. Dopo quel tempo non si parlò più di doni. Naturalmente non discorro di fagiani, daini ed altre simili amabilità tanto più gentili quanto minore importanza hanno. Solo allorché Vittorio Emanuele andò a Vienna e a Berlino lo si persuase di dover far cosa gradita a quelle città acquistando bronzi, orologi, monili ecc. , che furono divisi... [1] anche tra quelli che avevano consigliato l'acquisto.

Veramente io sono di così infelice costituzione che mentre mi rallegro tutto se posso donare ad altri, al primo momento mi sale poco meno che il rosso al viso se altri dona a me. Quindi devi dare molta tara alle mie opinioni sovra questi argomenti. Ma ti confesso, che se per rispetto alla sua autonomia mi astengo dall'entrare nell'interno di Casa Reale, il mio sentimento è che né Ministri né altri estranei alla Casa Reale propriamente detta dovrebbero accettare doni di valore. Ma supponiamo la cosa tollerabile per chi ha posto di nomina regia. È assai diverso il caso di chi è nominato dalla Camera, e non abbisogna neppure della approvazione del Re.

Sono certo che tu, come non dubiti della mia devozione al Re, del mio affetto per te, e della mia reverenza al tuo nome, mi approverai di averti detto ciò che io sento in questa delicata quistione. Naturalmente tu farai ciò che la tua coscienza ti detta, ed io non ho sicuramente pretesa di infallibilità [2].

Cordialmente

tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 283, n. 97 (2). Minuta in FScqc.

[1] I puntini sono nel testo.

[2] Il 7 gennaio, Filippo Mariotti scriverà a S.: «[...] La tua lettera al Farini ha fatto tale penosa impressione che io amerei che tu lo vedessi in giornata perché egli parte stasera [...]»: FScqal, mazzo 12, fasc. 54

4964. A Giovanni Capellini

Biella, 1-84

Carissimo Amico.

Corradino fu destinato a Foligno, *id est* Roma. Tuttavia grazie moltissime per la gentilezza tua e dell'impareggiabile tua signora [1]. Moltissime grazie ancora per la tua sostanziosa strenna, che mi è sempre un rimprovero rovente di non essere ancora venuto a studiare da vicino così interessante industria.

Oggi altro non faccio che mandare a te, alla tua signora ed ai tuoi diavolotti i più caldi auguri anche a nome di mia moglie.

In tutta fretta ma di tutto cuore

tuo affezionatissimo
Q. Sella

P. S. Presto avremo Consiglio dell'Ordine. Ho fiducia nel tuo trionfo [2].

ABc, cartone 132, fasc. 6.

[1] Vedi lett. 4949. Il 25 dicembre '83, Capellini aveva scritto che, qualora Corradino fosse stato destinato a Bologna per completare il servizio militare, avrebbe cercato «di rendergli meno dura la rilegazione»: FScqc.

[2] Da tempo Capellini aspirava a una onorificenza nell'Ordine civile di Savoia: vedi già lett. 4647.

4965. A Luigi Cremona [1]

Biella, 2-84

Carissimo Amico.

Anzitutto ti ringrazio del tuo gentile pensiero per me e per la famiglia mia. Di gran cuore io ricambio i tuoi cordiali auguri, e faccio sinceri voti che il fato non ti perseguiti più come negli scorsi anni.

Non nego che la veste lincea è per me una vera camicia di Nesso, e come dicevo un giorno a Blaserna io non credo di avere molte volte nella vita dato prova di tanta abnegazione sotto ogni punto di vista quanto ne mostrai continuando per questo semestre la presidenza dell'Accademia. E come se questa di per sé non bastasse a tribolarmi e contrariarmi moltissimo, si è aggiunta l'opposizione incontestabile che nell'Accademia mi è fatta. Sono avvezzo alle opposizioni, ed anzi mi pare che manca qualcosa allorché non ne incontro. Ma nel caso attuale non ti nascondo che mi rincresce perché mi esautora, e mi esautora assai più di ciò che tu possa immaginare. Ed infatti che cosa rappresento io ancora, quando si sa che nella stessa Accademia sono combattuto da personaggi importanti sulla cui amicizia altre volte potevo contare?

Sicché questa Accademia mi fa due danni: da un lato mi toglie libertà, e dall'altro mi leva quel po' di autorità che potessi avere.

In simili condizioni credi pure caro Cremona che il mio intervento nella discussione universitaria sarebbe da un lato difficilissimo, e dall'altro non servirebbe proprio a nulla. E dico difficilissimo perché sicuramente tu sentirai la delicatezza della mia posizione personale.

L'altro giorno io andai a votare perché capitai alla Camera credendo fi-

nito ciò che riguardava l'istruzione pubblica, ed una volta entrato non volevo fuggire un voto. D'altronde credo atto savio lo affidare la Vallicelliana a giovani seriamente desiderosi di studiare come il Tommasini. Sono del resto pienamente d'accordo che, se l'Accademia può essere il granaio, la scuola è il campo ove il grano si produce.

A rivederci Domenica.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 56, n. 14234 (10925).

[1] Risponde a una lettera del 31 dicembre '83, nella quale Cremona attaccava con veemenza il progetto di legge Baccelli sulla riforma degli studi superiori che era in discussione alla Camera, e incitava S. a combatterlo. Se fosse approvato – scriveva – «sono convinto che l'Italia andrebbe indietro di mezzo secolo, ed a bilanciare tanto male non basterebbero cento Accademie dei Lincei. La vita scientifica di un paese è nelle università, non nelle accademie [...]. Perciò non mi posso rassegnare alla presente condizione di cose [...], e che tu pure voti pel Baccelli, credendoti obbligato a ciò da gratitudine lincea. Che gratitudine! Né il Baccelli ha dato denari suoi, né tu hai fatto l'interesse tuo [...]»: FScqc.

4966. A Eugenio Rey

Biella, 3-84

Mio caro Eugenio.

Io devo
120 visite a Berruti
41 " Bozzoli [1]
per la malattia di Alfonso.

Già sai che ho pregato questi due dottori di darmi le loro note. Mi risposero... [2] rallegrandosi della guarigione di Alfonso.

Ora io ricorro alla tua amicizia perché mi faccia il grosso anzi grossissimo favore di aiutarmi ad escire da questo imbarazzo. Te ne sarò proprio riconoscente giacché non so come fare, e Clotilde neppure. Io ti dò carta bianca. Vedi che somma convenga assegnare a ciascuno. Vedi poscia se la si debba semplicemente mandare in contanti, o convertirla in un oggetto gradito.

Fatti dare l'occorrente da Giacomo, che spero vorrà farmi credito dell'ammontare. Unisco un biglietto per ciascuno dei dottori, con cui mi sembra potresti accompagnare l'invio della somma o dell'oggetto equipollente.

Capisco che ti dò fiera seccatura proprio di quelle che si riservano solo per gli amici provati. Ma abbi pazienza: la carità non è tutta né di pa-

ne né di visite mediche. D'altronde per tua consolazione sappi che io sono in questi giorni bersagliato da tante noje di ogni genere numero e caso, che non so più dove voltarmi.

Ti faccio mille auguri di prosperità, di buon umore, e di ottimi risultati nelle tue ricerche.

Con Clotilde e la numerosa prole

tuo affezionatissimo
Q. Sella

Rey-To.
[1] I medici Giuseppe Berruti e Camillo Bozzolo, cit.
[2] I puntini sono nel testo.

4967. A MARTINO BARETTI [1]

Biella, 3-84

Caro Amico.

1°. Non si può non si deve far la figura delle collezioni che girano le esposizioni alla caccia di medaglie, di croci e simili quisquiglie. È una parte troppo ridicola alla quale non desidero che alcuno cui io mi interessi si presti. Però convengo: l'Esposizione di Biella essendo stata soltanto circondariale, *se quegli a cui spetta la domandano, e se nel catalogo si noterà che fu già esposta a Biella, e mandata a Torino su richiesta della Commissione X*, non vi è incompatibilità. La Commissione X parmi dovrebbe essere quella che ordina la sezione dell'Esposizione ove la collezione andrebbe a collocarsi, e se un uomo avente l'autorità che Ella ha in materia ne fa proposta, sarà sicuramente richiesta.

2°. Chi la esporrà? Non arrivo proprio ad intendere come possa essere il Club Alpino [2]. La collezione oggi è della Scuola professionale, e se si deve esporre, soltanto questa la può presentare. Se l'essere la collezione stata preparata da soci del Club Alpino fosse una ragione sufficiente perché fosse presentata dal Club Alpino, tanto varrebbe che le sezioni di Milano di Firenze ecc. ecc. andassero a prendere tutte cose nei Musei di Milano e di Firenze perché lo Stoppani, il Cornalia ecc. ecc. erano o sono soci del Club Alpino. Ed Ella oserebbe mandare come opera del Club Alpino le collezioni da Lei fatte ed ordinate coi fondi del Museo o della Provincia? Se Ella lo facesse, scusi caro Baretti, io giudicherei che farebbe cosa assurda e sconveniente verso i Corpi che Le avrebbero dato i mezzi di fare queste collezioni.

Io come privato posso fare delle cose mie ciò che voglio, e se avendo

l'onore di essere socio del Club Alpino fosse qualche cosa mia desiderata per ornare l'Esposizione, non vi è a priori incompatibilità per non aderire a questo desiderio. Ma che la Scuola professionale possa mandare alla parte dell'Esposizione relativa al Club Alpino una collezione a lei donata, e che fu allestita con mezzi forniti da tutt'altri che dal Club Alpino, mi sembra sotto ogni punto di vista inammessibile.

Ella comprende caro Baretti che se vi ha qualcuno interessato nel buon esito dell'Esposizione alpina, quello sono io, tanto più oggi che mi trovo persino impegnato colla Corona, cui consigliai le 1000 lire di sussidio. Ma non posso giungere fino ad un punto che a me, scusi l'acerbo giudizio, sembra assurdo.

Indi se Ella e gli altri della Commissione dell'Esposizione il credono, la Scuola professionale può *a loro domanda* mandare la collezione, come sua e propria esposizione, ed in tal caso essa figurerebbe per ciò che mi pare, al suo vero posto, se fosse nelle collezioni dei materiali da costruzione e d'ornamento.

Sempre

Suo affezionatissimo
Q. Sella

FScqc.

[1] La lettera concerne l'Esposizione generale italiana, che sarà inaugurata a Torino il 26 aprile 1884: al Club alpino italiano era delegato l'allestimento del padiglione destinato a ospitare la prima mostra alpina nazionale: cfr. L. AIMONE, *Le Alpi Occidentali nelle esposizioni nazionali e universali*, in *I Musei delle Alpi dalle origini agli anni Venti. Atti del Seminario organizzato presso il Museo nazionale della montagna il 3-4 aprile 1992*, a cura di A. AUDISIO, D. JALLA, G. KANNÈS, Torino, 1992, p. 29.

[2] All'Esposizione generale dei prodotti del circondario di Biella del 1882 aveva partecipato la sezione di Biella del C. A. I. , la quale aveva esposto una collezione di rocce, fossili, flora, fauna, rilievi cartografici e meteorologici, guide per escursioni ecc., forniti da singoli soci: cfr. il *Catalogo ufficiale* dell'Esposizione, cit., pp. 65-66.

4968. A PIETRO BLASERNA

Giovedì [Biella, 3 gennaio 1884] [1]

Carissimo Amico.

1°. Se parlando di musica ho adoprato qualche parola scorretta ti prego di credere che nulla era più lontano dalle mie intenzioni che di mancarti di rispetto nella benché menoma cosa. Siamo divisi in questo argomento da una diversità di apprezzamento degli effetti della musica sui sentimenti umani.

Quanto al tuo libro, sappi che pochi ne hanno donato più copie, e l'han fatto leggere più di quello che abbia fatto io. Il libro è bellissimo, ma ciò non menoma il dissenso di cui sopra [2].

Quanto al *Pa* prima del *Pi* se la memoria non mi tradisce, io non ho messo *ex aequo* che quando ricorrevo con circolare privata ai colleghi che presupponevo occuparsi della materia fra i cui cultori si voleva fare l'elezione. Ma dopo che la categoria ha voto formale e segreto ed essa è costituita, come altra volta nella indicazione della terna risultante dalla prima votazione non ho messo altro che i nomi per ordine di voto, ed alfabeticamente in caso di parità di voti. Mi sembra che vai troppo avanti supponendo che i soci neppure guardino i voti riportati dai candidati nella prima elezione [3]. Però se ci tieni si potrà di regola nello scrivere le terne ripetere anche nella circolare il numero di voti riportati dai candidati e così dire nel caso ormai famoso Pacinotti 7 voti

Pisati 7

Naccari 3

Lasciami dire che evidentemente tu non conosci i lavori del Tschermak per parlarne in questo modo [4]. La Società mineralogica di Francia ha 12 soci stranieri: fra essi vi è Tschermak. Idem la Società mineralogica della Gran Bretagna. Ormai io non studio più nulla, ma seguo sempre le *Mineralogische Mitteilungen* di Tschermak, la *Zeitschrift für Mineralogie und Kristall* di Groth, *Le Bulletin de la Société Minéralogique de France* e il *Mineralogical Magazine* della Società mineralogica inglese. E ti dichiaro che se volendo raccogliere i primi dieci mineralogisti del mondo si omettesse il Tschermak si commetterebbe una ingiustizia.

E ciò senza entusiasmo per le mediocrità, come nel tuo galateo mi osservi.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna. Carta intestata: «Lyncaei».

[1] La data si deduce dalla lett. di Blaserna di «martedì» 1 gennaio '84, alla quale questa risponde: FScqal, mazzo 12, fasc. 53.

[2] Nel rispondere, l'1 gennaio '84, alla lett. di S. del 28 dicembre '83 (lett. 4957), Blaserna aveva manifestato un vivo risentimento per il paragone fra il suo modo di esprimersi e «la musica dolciastra di Bellini», facendone una questione personale, «nella quale – aveva scritto – tu dimentichi persino il Galateo!» Si era soffermato sulle finalità della propria opera *Teoria del suono nei suoi rapporti con la musica* (1875), nella quale i giudizi sui musicisti erano «poco su poco giù quelli di tutti gli scrittori di estetica musicale in Europa».

[3] Riprendendo la polemica sull'elezione di Pacinotti che, nella cit. circolare ordinata alfabeticamente, precedeva Pisati, Blaserna aveva lamentato che non si fosse evi-

denziato il risultato *ex-aequo* ottenuto dai due, per il fatto che «il mettere un nome come primo della terna significa assicurargli per quel solo fatto due terzi dei voti».

[4] «Quanto a Tschermak – aveva ribadito Blaserna, paragonandolo ad altri mineralogisti – meglio non parlarne [...]. Credi pure che c'è da vergognarsene!».

4969. A GILBERTO GOVI

[Biella, inizio di gennaio 1884] [1]

Carissimo.

Finalmente abbiamo il Pacinotti corrispondente [2]! Grazie siano rese a te che tanto hai contribuito a fargli rendere giustizia. Ma di quanta invidia è mai obbietto questo povero Pacinotti!

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS, Fondo Erminio. Biglietto di visita.

[1] Sul biglietto, di mano di Govi, è annotato: «ric. 7-1-84».

[2] Vedi lett. 4948, nota 2.

4970. A GIACOMO REY

Roma, 8-84

Caro Giacomo.

Grazie moltissime dell'ambasciata diplomatico-finanziaria di cui ti sei caricato per amor mio [1]. Siccome mi hai tolto due debiti ma uno rimaneva, ho profittato della presenza del zio Luigi [2], e nel *molargli* la mia prima visita gli ho lasciato L. 880 onde te le porti. Il suo ritorno avrà luogo verso sabato per quello che dice. Del resto lo vedrò più a lungo domani sera. Oggi lo vidi solo un momento con Fina.

Scirocco e pioggia ecco il tempo tra cui si fa il pellegrinaggio [3]. Giunge assai meno gente di quella che si prevedeva. Molte firme al pellegrinaggio furono di adesione al pensiero, ma non implicavano il proposito di venire in persona. Indi l'equivoco.

Sono in quartierino d'affitto con Corradino. Si fa la vita da studenti. Corradino è quasi tutto il giorno in servizio, e ciò gli mantiene un appetito formidabile, che mi ricorda il tuo dei tempi giovanili.

Solo oggi seppi della candidatura di Alasia Biagio al posto di Morra [4]. Domenica, Serafina veniva a pranzo da Malvina, ma Biagio aveva... male ai denti, o non desiderava parlarmi di questa candidatura [5]. Forse temeva che io pronunciassi il tuo nome. Chi mi diede notizia di questa candidatura fu lo zio Luigi, il quale parlò della possibilità di Eugenio, ma in modo molto accademico, e non disse altro.

Del resto il mestiere di deputato non è più invidiabile, e se io potessi, senza far riuscire un radicale, rimettere il seggio ad un altro non mi farei pregare.

Mille cose e tutte gentili a Lidia alle figliette ed ai figli tuoi.

Tuo Quintino

P. S. Ohé! Tieni duro contro i reumatismi: ormai gli anni si avanzano, e non si fa più per celia. Per fortuna che in questi giorni non sei a Roma. Uno scirocco che inumidisce pur le ossa par fatto a posta per reumatizzare i cristiani ed i circoncisi.

FScqc.

[1] Vedi lett. 4966.

[2] Luigi Rey: vedi I, lett. 4, nota 4.

[3] Si tratta del cit. pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II: vedi lett. 4956, nota 4.

[4] Il generale Roberto Morra di Lavriano (vedi III, lett. 1657, nota 4), eletto per la XV legislatura deputato del terzo collegio di Torino, era stato dapprima sorteggiato, poi, rieletto, aveva avuto l'elezione annullata per incompatibilità con l'impiego.

[5] I puntini sono nel testo. Come si è detto (lett. 4858, nota 1), da pochi mesi Biagio Alasia aveva sposato Serafina Sella. Sulla sua candidatura, vedi lett. 4980; 4994.

4971. A Costantino Perazzi

Martedì [Roma, 8 gennaio 1884] [1]

Caro Perazzi.

L'altro giorno scordai di dirti che avevo trasmessa la mia lettera pel sindaco di Varallo al sindaco di Biella, con cui secondo le tue istruzioni mi dovevo accordare. Il pensiero fu utile, come rileverai dall'annessa. Il sindaco facente funzione di Biella ottenne anche più di ciò che avevamo chiesto noi, come vedi dalla sua lettera [2].

Venne oggi della Somaglia per la Croce Rossa, che ad organizzare qualche cosa di serio in materia di ambulanze ecc. abbisogna di milioni 3 e mezzo [3]. Denari non ve n'è in bilancio. La Croce Rossa ha dall'Allievi [4], che

tien dietro case austriache e tedesche molto esperte di simili faccende, la proposta di un prestito lotteria. Milioni 3. 3/4 sarebbero dati alla Croce Rossa, milioni 7 alle Finanze perché s'incarichino dei premi od interessi durante il cinquantennio di rimborso, milioni 15 ammontare nominale del prestito.

Magliani [5] si sarebbe dichiarato compromesso a non presentare più alcun simile disegno di legge. In che occasione? In quali termini?

Si vorrebbe ora una iniziativa parlamentare multi, anzi omnicolore. Biancheri [6] pronto, disposto ecc. se i principali seguono. Minghetti id. id. id. Mordini [7] id. id. id. Qualche altro nome mi fu ancora fatto, e si cercherebbe Cairoli [8], Zanardelli ecc. Si vorrebbe anche il Sella.

Notai i miei precedenti, in genere contrari alle lotterie. Però mi riservai a sentire te. Non mi meraviglierei se tutti i sullodati sì, sì, sì... [9] all'atto pratico svanissero come bolle di sapone. Ad ogni modo lo scopo è filantropico, il della Somaglia è un galantuomo, quindi gli si deve la verità, ed è per saperla che a te ricorro.

Che probabilità di riuscita ha un progetto simile. Chi e come si sarebbe opposto nel caso del Magliani di cui mi fu parlato??? [10]

Non preme la risposta, che mi darai per quanto puoi a voce quando ci vedremo.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp. Copia d'altra mano in ASTcs.

[1] La data è di mano di Perazzi.

[2] Queste lettere mancano.

[3] Il conte Gian Luca Cavassi della Somaglia (vedi VI, lett. 4332, nota 9) faceva parte del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, ed era vicepresidente del Consiglio direttivo.

[4] Antonio Allievi (vedi I, lett. 538, nota 1), direttore della Banca generale.

[5] Agostino Magliani nel 5° governo Depretis conservava la carica di ministro delle Finanze e del Tesoro.

[6] Giuseppe Biancheri, cit.

[7] Antonio Mordini: vedi I, lett. 586, nota 2.

[8] Benedetto Cairoli: vedi II, lett. 1259, nota 13.

[9] I puntini sono nel testo.

[10] Perazzi risponderà il 10 gennaio, inviando a S. il testo a stampa (che manca) delle dichiarazioni di Magliani alla Camera sui prestiti-lotteria e affermando che, secondo il suo parere, il ministro delle Finanze avrebbe dovuto comunque opporsi alla proposta dell'Allievi: «L'emissione di un prestito-lotteria per un capitale nominale di 15 milioni – scriverà – fatta con l'intervento dello Stato sarebbe, a mio giudizio, più dannosa al credito pubblico e al contribuente italiano di quello che sarebbe l'inscrizione nel Bilancio dello Stato di un'annualità a favore della Croce Rossa». Suggeriva un disegno di legge che autorizzasse la Cassa dei depositi e prestiti a concedere alla Croce Rossa «un mutuo di 3 milioni e ¾, ammortizzabili in 30 o 35 anni [...] e

avesse inoltre per effetto di autorizzare l'inscrizione nel Bilancio dello Stato, per la durata del prestito, di una somma non maggiore di 100 mila lire per concorrere con la Croce Rossa al pagamento degli interessi e dell'ammortamento del prestito contratto [...]»: MCRp.

4972. A LUIGI CREMONA [1]

[Roma] 11-84

Caro Amico.

Tu diresti per la Commissione del premio Reale *Brioschi*; *Battaglini* [2]; *Cremona*; *Beltrami* (fin qui è l'elenco dei matematici per ordine di anzianità: poi si salterebbero Betti, Casorati, Genocchi); *Dini*.

Hai pensato bene se il salto dei tre omessi possa dar origine a qualche lagnanza? Osservazioni vi saranno sempre ma siccome la quistione del premio Reale è molto delicata dobbiamo fare il possibile onde evitare che le lagnanze siano legittime.

Saviamente tu avevi pensato di includere nella Commissione uno della sezione di Meccanica. Solo avevi scelto un nome impossibile per la sua ufficiale dichiarazione di non poter prendere parte a lavori di Commissioni.

Poniamoci davanti agli occhi i nomi della Sezione

1. Betocchi [3]
2. Razzaboni [4]
3. Barilari [5]
4. Menabrea
5. Turazza [6]
6. S. Robert [7]

Non potendosi ricorrere a Menabrea ed a S. Robert restano gli altri quattro, e qui prima di procedere ad ulteriore cernita mi fermo per diventare burocratico.

E se si prendessero i primi cinque soci della Sezione di matematica, ed i primi due della Sezione di meccanica?? Il criterio sarebbe balordo, antiscientifico ecc. ecc. ecc. , ma non offenderebbe personalmente nessuno dei soci concorrenti. Inoltre *la maggioranza di una simile Commissione sarebbe essa cattiva*??? Pondera bene se con questa soluzione in realtà non si avrebbe un eccellente giudizio, e del rimanente si troverebbero in bilancia: da una parte un po' di pazienza che la maggioranza della Commissione dovrebbe avere verso qualche elemento eterogeneo, le benevole critiche degli amici del presidente pel criterio adottato; dall'altra nissun socio personalmente offeso, e niuna apparenza di parzialità verso i concorrenti.

Pensaci sopra e dimmi le tue conclusioni. Ciò che mi par chiaro, gli è che se si escludesse del tutto la sezione di Meccanica, si correrebbe rischio

serio di offenderla, tanto più dopo che il Siacci si fece aggregare alla Meccanica, dichiarando con ciò, che ad essa spettano i suoi lavori.

Potrei anche invitare le due categorie a votare la Commissione per schede, ma il procedimento sarebbe un po' lungo.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

IMG, Carte Luigi Cremona, cartone 89, n. 20468 (17144).

[1] La lettera concerne il concorso al premio reale per la matematica: il periodo entro il quale presentare le opere concorrenti era scaduto il 31 dicembre 1883.

[2] Giuseppe Battaglini: vedi V, lett. 3310, nota 13.

[3] Alessandro Betocchi: vedi V, lett. 3310, nota 12.

[4] Cesare Razzaboni: vedi VI, lett. 4428, nota 2.

[5] Pacifico Barilari: vedi III, lett. 1740, nota 2.

[6] Domenico Turazza: vedi V, lett. 3957, nota 7.

[7] Paolo Ballada di Saint-Robert: vedi I, lett. 374, nota 3.

4973. A Giacomo Rey

Roma, 12-84

Caro Giacomo.

Clotilde mi scrive che desideri l'indirizzo della ditta Giorgini. Io non so: quando volli dei suoi marmi scrissi all'Onor. C.e Giovanni Battista Giorgini Senatore del Regno, Montignoso.

Lo zio Luigi risolve il problema del moto perpetuo e della salute idem.

Qui siamo tra i pellegrini. Non vidi il primo corteo, avendone fatto parte con gli Alpinisti. Ma fummi detto che si notò molto come i pellegrini di Torino fossero... [1] i più brutti. Ve n'erano dei piccoli, dei gobbi, dei zoppi ecc. Quelli di Milano invece erano bellissima gente. Se vedi Sambuy [2] chiedigli se il sindaco sia lui ovvero Pateri [3], come si direbbe dai rappresentanti spediti.

Mille cose a Lidia ed a tutti.

Tuo Quintino

P. S. Fammi il piacere di commettere per mio conto al cugino Carpano [4]:

1° Una brenta di vermouth *first rate* da spedirsi per mio conto, e con tutte spese a mio carico al Comm. Domenico Balduino [5], Firenze.

2° Dieci bottiglie di vermouth id. id. id. al Comm.e Enea Bignami [6], Firenze 10 via C.a del Ponte di Ferro.

FScqc.
[1] I puntini sono nel testo.
[2] Ernesto Balbo Bertone, conte di Sambuy (vedi III, lett. 1624, nota 1) era sindaco di Torino dal marzo 1883.
[3] Filiberto Pateri: vedi III, lett. 1792, nota 9.
[4] Giuseppe Carpano, cit.
[5] Vedi I, lett. 367, nota 1.
[6] Vedi V, lett. 3331, nota 2.

4974. A UMBERTO I

Roma, 12-84

Sire!

I munifici premi che gli studiosi devono all'amore della Maestà Vostra per le scienze non sono rimasti senza effetto. Né occorre dimostrarlo, imperocché Ella si degnò di assistere alle sedute in cui l'Accademia conferì i premi Regali, ed ebbe occasione di udire come, per concorrere ad essi, molti lavori siano stati presentati, di cui parecchi pregevoli, e taluni degni di alta lode, i quali portarono un serio contributo al progresso scientifico.

Io non debbo però lasciar ignorare alla Maestà Vostra, che per l'avviso dei membri del Consiglio Accademico e mio, converrebbe ritoccare alquanto il programma dei premi Reali in ciò che concerne le scienze fisiche, e segnatamente le biologiche, alle quali ci sembra che l'attuale ripartizione di essa non faccia la parte dovuta alla loro odierna importanza e vastità.

Già la Maestà Vostra aveva avvertito come in occasione della riforma dello statuto accademico, che Ella ebbe di recente la degnazione di approvare, l'Accademia propose per le scienze biologiche un aumento del numero dei suoi soci assai più considerevole che per ogni altra categoria. E ben si comprende, imperocché gli studi i quali si aggruppano sotto questo titolo ebbero così rapido incremento, e così grande estensione, che resa inevitabile la divisione del lavoro, i loro cultori si distinguono, per non parlare di altri criteri, ora per la diversa natura degli organismi di cui si occupano, ora per essenziali differenze nel metodo e nelle investigazioni che in essi fanno. Ed infatti nell'ultimo concorso relativo al premio delle scienze biologiche vennero presentati molti lavori, e malgrado il suo proposito di attribuire il premio Reale unicamente al migliore di tutti, l'Accademia lo dovette dividere fra due memorie entrambe sicuramente assai pregevoli, ma di indole talmente diversa da rendere difficilissimo un giudizio comparativo.

Parrebbe quindi ai miei colleghi del Consiglio Accademico ed a me che vi sarebbe nei premi Regali una migliore euritmia se invece dei sei attuali che s'intitolano: Astronomia, Matematica, Fisica, Chimica, Geologia, Scienze biologiche, ve ne fossero sette sostituendo all'ultimo titolo la *Morfologia*, e la *Fisiologia* vegetali, animali, normali e patologiche.

Indi conseguirebbe che la rotazione dei premi anziché in un periodo di sei anni come ora, si farebbe, per ciò che concerne le scienze fisiche, in sette anni.

Ma il Consiglio di amministrazione non può fare all'Accademia proposta alcuna che riguardi premi dovuti alla spontanea e munifica iniziativa personale della Maestà Vostra senza prima averne conosciuti gli intendimenti. Quindi io mi limito ad esporre i pensieri nostri, ed attenderò gli ordini della Maestà Vostra che saranno come sempre improntati al desiderio «di vedere l'Italia gareggiare colle nazioni più civili nelle utili e gloriose conquiste dell'umana intelligenza» [1].

Colla più profonda devozione
della Maestà Vostra fedelissimo suddito

Il Presidente dell'Accademia dei Lincei
Q. Sella

FScqal, mazzo 12, fasc. 53. Copia autografa.

[1] L'espressione fra virgolette è tratta dalla lettera con la quale, il 17 febbraio 1878, il re aveva annunciato la propria deliberazione di istituire due premi annui di lire diecimila, destinati alle due migliori memorie, presentate l'una alla Classe di scienze morali, l'altra alla Classe di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei: vedi V, lett. 3915.

In capo alla copia, S. annota: «Soluzione non accettata». Infatti, con lett. del 19 gennaio 1884, Umberto I comunicherà il proprio desiderio di contribuire all'ulteriore sviluppo delle scienze biologiche, senza tuttavia ridurre l'incoraggiamento alle indagini in altre scienze. «Voglia quindi, Sig. Presidente, – scriverà – annunciare all'Accademia che al premio risultante per le scienze biologiche fra quelli da me fondati nel 1878, un novello ne aggiungo pure di L. 10. 000 da conferirsi a favore delle scienze stesse suddivise nel modo che all'Accademia parrà migliore [...]»: cfr. *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXXI, 1883-84, serie terza, Transunti, vol. VIII, cit., p. 83.

4975. A Costantino Perazzi [1]

[Roma, 12 o 13 gennaio 1884] [2]

Caro Perazzi.

Né Vercelli, né Novara, né altri Comuni scrissero a quanto io so. Fu solo Biella, e capisco che scrissero soltanto a Trompeo ed a me, perché siamo consiglieri comunali. Ai Pellegrini posto a disposizione nostra dal

Finali trovarono posto quanti vollero e Biellesi e non Biellesi, giacché la maggior parte si erano provvisti d'alloggio.

Mandai Lucca e Malusardi [3] da Cadorna [4] che essendo presidente del Comitato ha qualità per decidere se deputati, senatori, consiglieri provinciali debbano prendere parte al corteggio. Aspetteremo il suo responso. Tu che l'hai in casa potrai sapere prima di me ciò che decide [5].

Santhià-Borgomanero parmi dover correre la sorte della Prealpina, cioè attendere l'ultimazione degli studi.

Grazie della comunicazione del poscritto. Se Durio [6] non stampa la sua relazione sulle risaie sarà caso di malafede insigne.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.

[1] Risponde a un biglietto del 12 gennaio 1884, nel quale Perazzi, scrivendo dalla Camera, lamentava di non aver ricevuto notizie da Biella e da Varallo «riguardo ai nostri pellegrini». Accludeva una convocazione del prefetto di Novara per una riunione della Commissione finanziaria del Consiglio provinciale novarese, e commentava: «Vedrai che si avrà a discutere anche sopra la ferrovia Santhià-Borgomanero!!!»: MCRp, busta 906, 7 (7).

[2] La data è suggerita dal biglietto di Perazzi, cit.

[3] Piero Lucca, cit., e Alessandro Malusardi, segretario dell'Intendenza di finanza di Novara. Nel 1873, quando S. era ministro, Malusardi, allora applicato presso il ministero delle Finanze, era stato addetto al gabinetto del ministro.

[4] Carlo Cadorna: vedi I, lett. 71, nota 1.

[5] Come si è detto, i rappresentanti della provincia di Novara sfileranno il 15 gennaio. Risale probabilmente ai giorni del pellegrinaggio la seguente lettera, datata d'altra mano: «1884»: «Caro Perazzi. Ti mando l'annessa di mia sorella sia perché tu vegga ciò che dice di Lucrezia e di Fontana, sia per quella benedetta faccenda del mulino di Vercelli. Al pranzo di domani sera può intervenire Corradino? Ma *purché paghi la sua quota*. Se no non lo conduco. Vale. Tuo Q. Sella»: MCRp.

[6] Enrico Durio, membro del Consiglio provinciale di Novara: vedi IV, lett. 3212, nota 5.

4976. A ... [1]

Roma, 15-84

Caro Amico.

Sono molto dolente delle notizie che Ella mi dà. Ancora speriamo che realmente la Chinina si trovi o non nella pianta secondo lo stato della pianta stessa. Ma se lo speziale commise una frode come quella di cui lo so-

spetta Körner, bisognerà o pestarlo nel mortaio o distillarlo nella storta che sono gli emblemi della farmacia.

Appena Ella abbia ulteriori e sicure notizie mi farà piacere dandomele, giacché mi interesso moltissimo alla cosa e per l'umanità, e per Lei e la Sua famiglia.

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Mille saluti a Suo fratello.

MRT. Dono di Carlo Dionisotti.

[1] Il destinatario manca. La lettera, acquistata a Londra dal prof. Carlo Dionisotti, che la donò al Museo del Risorgimento di Torino, non offre elementi per formulare ipotesi.

4977. A Giacomo Rey

[Roma, metà gennaio 1884] [1]

Carissimo Giacomo.

Intanto che si possa decidere la quistione mia, prendi per me un abbuonamento al Risorgimento, e per Carlino la continuazione della sua caratura [2]. Qui gran concorso al Pantheon di veterani, dei quali la pioggia inopportuna esacerba i reumatismi, e di pericolose sciocchezze irredentiste.

Mille cose a Lidia. Vale.

FScqc. Biglietto di visita. Copia d'altra mano in ASTcs.

[1] La data è suggerita dall'accenno, nel testo, al pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II.

[2] Vedi lett. 4746, nota 3; 4767, nota 2.

4978. A Ersilio Bicci [1]

Roma, 16 gennaio 1884

Gentile Poeta.

In uno dei momenti più dolorosi della mia vita, allorquando io ebbi a patire

«una disgrazia che non ha conforto»

Ella mi mandò due ottave pietose tanto, che ancor oggi le porto meco, e di tratto in tratto le rileggo con emozione.

Ella comprenderà perciò con qual animo legga i suoi carmi, ogni volta che me ne viene uno alla mano. E colla stessa disposizione io lessi le due poesie contenute nel *Corriere di Lecce* del 9 Gennaio [2].

Bello, artisticamente stupendo, *Il primo dell'anno.*

Il contrasto tra la dolcezza del luogo, e l'asprezza della tramontana, tra la rigidità del carabiniere e l'umanità del suo atto, rapisce ed eleva il lettore. Ma fu veramente così empio lo strumento che Ella maledice con tanta ispirazione? Non sarebbero stati invece molto più empi i prestiti, il discredito e il disonore della Nazione? Quale strumento più infame di quello che uccide l'uomo? Eppure è l'emblema dell'eroe se adoperato a difendere la patria.

Splendido è pure il *9 Gennaio 1884.*

La grande figura di Vittorio Emanuele si è tanto innalzata col tempo, che la si vede in ogni parte d'Italia, come quei monti che non essendo velati da rivali comparabili irradiano su tutto l'orizzonte.

Ma pure la solennità del pellegrinaggio è commovente, e non Le nascondo che l'altro giorno, entrando nel Pantheon, ripensavo con commozione a Vittorio Emanuele.

Ricotti ed io avevamo tra noi Carlo Cadorna. Un ministro di Carlo Alberto, anzi, il ministro che assistette e rappresentò il Governo alla battaglia di Novara, all'abdicazione del Re Magnanimo, alla proclamazione del Re Fatale, era tra due ministri che accompagnarono Vittorio Emanuele a Roma. Da Novara a Roma!

Quanti pensieri tra queste due parole! Ma allorquando vidi il Cadorna prorompere in uno scoppio di pianto, ed il Sindaco di Novara m'invitò ad associarmi a lui nell'atto di deporre la corona della Provincia sulla sacra tomba, dovetti fare uno sforzo supremo per trattenere le lacrime, tanta era la commozione.

E non ero il solo a sentire la grandezza dell'epopea di Vittorio Emanuele ed a credere nell'utilità di celebrarla di tanto in tanto con solenne rito, che ricordi ai presenti ed ai futuri, come l'Italia siasi fatta una e libera, e gli inviti a considerare seriamente come tale si possa mantenere e diventare più grande, più prospera, più virtuosa.

Viva felice, e continui ad ispirare la sua Musa ad alti, nobili e patriottici pensieri.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata in *Commemorazione di Quintino Sella in Firenze, 15 aprile 1884*, Firenze, Edizioni del Fieramosca, 1884, pp. 5-6.

[1] La lettera fa parte del discorso pronunciato da Augusto Barazzuoli durante la commemorazione di S., tenuta a Firenze il 15 aprile 1884, promossa dall'Unione liberale monarchica, col concorso del R. Istituto di studi superiori di Firenze e della sezione fiorentina del Club alpino italiano. Nel leggere la lettera di S., Barazzuoli definisce Ersilio Bicci «uomo di lettere fiorentino, insegnante in un collegio nazionale d'Italia».

[2] Entrambe le poesie sono parzialmente pubblicate da G. FALDELLA, *Poesie predilette da Quintino Sella (stralcio di ricordi personali)*, in *A Quintino Sella*, numero unico, supplemento di *La Letteratura*, n. 18, cit., pp. 5-6. In *Il primo dell'anno*, Bicci festeggia la scomparsa dei contatori dai mulini, in seguito all'abolizione della tassa sul macinato dall'1 gennaio 1884. *9 gennaio 1884* è dedicata all'inizio del pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II. Dall'articolo di Faldella si apprende che S. gli aveva dato personalmente il numero del *Corriere di Lecce*, chiedendogli di far conoscere le due poesie e il loro autore.

4979. A ROCCO DE ZERBI [1]

Roma, 16-84

Caro Amico.

È il Times del 2 gennaio quello che narra la consacrazione del canonico Barry a Vescovo di Sydney e Primate di Australia fatta nell'Abbazia di Westminster dal Primate d'Inghilterra, dall'Arcivescovo di Canterbury. Il sermone venne letto dal canonico Westcott [2], e contiene dati particolari interessanti anche per gl'Italiani, specialmente dopo il *Vaticano Regio* del Padre Curci e la polemica sollevata da questo importante libro [3].

A te basti notare la espansione della chiesa inglese e la soddisfazione della Chiesa anglicana per la niuna ingerenza dello Stato.

Narra infatti il Westcott che appunto ora fa un secolo, allorquando venne consacrato il primo Vescovo della Chiesa anglicana fuori delle Isole Britanniche, ed attualmente 133 Vescovi riguardano Canterbury come la sede del loro Patriarca. Soltanto 38 anni fa Sydney venne fatta sede di una diocesi australiana, ed ora 18 vescovadi ne dipenderanno.

L'oratore dichiara esplicitamente che il ritiro dell'ajuto dello Stato non menomò il sentimento degli obblighi della nazione verso la chiesa, e molto si loda dell'intervento dei laici nell'amministrazione di questa, anche, e sopratutto per ciò che da essi il clero impara. Vorrebbe il Westcott che gl'inglesi maggiormente si adoprassero per l'estensione della loro Chiesa, nella quale egli vede le migliori speranze per la sociale cristianità del suo clero, e con cui sopra tutto, a suo credere, si connetterà l'azione del Cristianesimo come forza sociale nella civilizzazione dei continenti australi. Ma in complesso traspare dal suo dire una serena soddisfazione che fa un singolare contrasto colle astiose querimonie del *Vaticano Regio*, ed il Times

nel suo articolo di fondo segnala ai suoi lettori l'importanza della consacrazione avvenuta nell'Abbazia di Westminster, relativamente all'azione dell'Inghilterra sulla civiltà del mondo.

Ignoro se le aride forme della chiesa anglicana possano convenire a molti altri popoli, e dovrei crederle meno atte alle razze in cui prevale il sentimento e l'immaginazione. Ma anche circoscritta agli inglesi ha sempre importanza una chiesa che agisce sopra i signori di tanta parte dell'orbe terracqueo, ed il fatto che essa possa estendersi in buona armonia coi governi e colla società civile liberale, è meritevole delle riflessioni del nostro clero.

Per una singolare coincidenza lo stesso numero del Times dà il rendiconto della festa annuale della *Società dei positivisti*. Non è detto se il numero dei proseliti si vada accrescendo, ma il grave diario della City dichiara che sarebbe errore il negarne l'importanza, e riconosce la nobiltà e l'elevatezza del discorso fatto in questa circostanza dall'Harrison [4]. L'ideale che questi si propone è l'umanità, ed il suo culto è l'abnegazione nel servirla. Il sermone si legge in questa parte con maggiore piacere che le ultime pagine della vecchia e nuova fede dello Strauss [5], e termina colla politica odierna. Combatte aspramente, come si poteva prevedere, la politica di Gladstone in Egitto.

Poiché non potesti venire da me, eccoti gli appunti presi sul giornale prima di metterlo via. Fanne ciò che vuoi, ma ti vieto di pubblicare il mio nome se ne vuoi trarre partito per il tuo giornale, giacché se dovessi pubblicare io qualcosa in proposito non mi vorrei limitare ad estratti tolti currente calamo da un solo giornale.

Vale.

Q. Sella

Pubblicata in *Il Piccolo* di Napoli, n. 15, 15 marzo 1884; parzialmente in GUICCIOLI, II, pp. 245-247; copia d'altra mano in FScqc.

[1] Rocco De Zerbi (vedi V, lett. 3740, nota 2) era direttore di *Il Piccolo* di Napoli, da lui fondato nel 1868. La lettera sarà pubblicata il giorno successivo alla morte di S.

[2] Brooke Foss Westcott (presso Birmingham. 1825 – Durham, 1901), studioso di storia, filosofia, patristica, impegnato nel campo sociale, nel 1851 aveva preso gli ordini sacri nella Chiesa anglicana, e nel 1870 era stato nominato professore di teologia a Cambridge. Era uno dei più autorevoli componenti il comitato di revisione della versione autorizzata del Nuovo Testamento, del quale era profondo conoscitore. Nel 1884 era canonico nell'abbazia di Westminster; dal 1889 sarà vescovo di Durham.

[3] *Il Vaticano regio, tarlo roditore della Chiesa cattolica, studi dedicati al giovane clero ed al laicato credente* (Firenze-Roma, 1883), secondo volume della trilogia, pubblicata da Curci fra il 1881 e l'84. Carlo Maria Curci (Napoli, 1810 – Careggi, Firenze, 1891), entrato nella Compagnia di Gesù nel 1826, era stato ordinato sacerdote nel 1836. Insegnante e predicatore di successo, con gli scritti polemici in risposta alle accuse rivolte da Gioberti ai Gesuiti aveva conquistato la simpatia di Pio IX. Nel 1850 ne aveva ottenuto l'appoggio per la fondazione della rivista *Civiltà cattolica*, della quale aveva definito il programma e organizzato la diffusione. In seguito agli avvenimenti del 1870, C. si era convinto dell'impossibilità del ristabilimento del potere temporale, e nel 1875 aveva inviato al papa in via riservata uno scritto in cui proponeva lo scioglimento del Parlamento italiano e l'elezione, con un'ampia partecipazione di cattolici, di un nuovo Parlamento, che

avrebbe garantito al papa la possibilità di essere sovrano «non pur di Roma, ma dell'Italia». Respinta da Pio IX, che ne aveva vietato la pubblicazione, nel 1877, senza responsabilità di C., la proposta era uscita nella *Rivista europea*: di conseguenza, C. era stato costretto a dimettersi dall'Ordine. Rimasto sacerdote, fallito il tentativo di fondare un partito cattolico, C. aveva delineato un piano di riforma della Chiesa, che anticipava alcuni aspetti del Concilio Vaticano II. Esposto nella trilogia sopracitata, si fonda su un rinnovamento delle strutture della Chiesa, la quale, adeguandosi ai tempi, rinunci all'autorità dispotica e alle pompe della Curia «regale», per assumere uno spirito di umiltà, di servizio, di esempio di povertà, di rispetto verso il pluralismo di opinioni, di attenzione verso la questione sociale, di apertura verso le voci provenienti dal basso. Mentre le tre opere erano state messe all'*Indice*, all'uscita della seconda (*Il Vaticano regio*), C. era stato sospeso *a divinis*. Nel settembre 1884 ritratterà pubblicamente le parti dei suoi scritti contrarie ai principi dell'autorità ecclesiastica, ma solo nel 1891, a pochi giorni dalla morte, sarà riammesso nella Compagnia di Gesù. Per una chiara esposizione della sua ecclesiologia e per una bibliografia integrale, cfr. G. MARTINA, *C. C. M.*, in *Diz. biogr.*, XXI, pp. 417-422, dal quale sono desunte queste notizie.

[4] Frederic Harrison (Londra, 1831 – Bath, 1923), avvocato, professore di giurisprudenza e di diritto internazionale, era stato allievo di Richard Congreve, diffusore del positivismo di Comte in Gran Bretagna. La lettura delle opere comtiane, la traduzione, iniziata nel 1860, del 2° volume del *Système de politique positive*, ne avevano fatto un sotenitore dei fondamenti della sociologia e della religione dell'umanità. Nel '70 si era associato alla «English Positivist Society» costituita da Congreve, ma, al momento della frattura fra quest'ultimo e i comtiani francesi, verificatasi nel 1877-78, aveva abbandonato la Società, dando vita, con J. H. Bridges e E. S. Beesly, al «London Positivist Committee», assertore del positivismo ortodosso. Nel 1892 sarà tra i fondatori della *Positivist Review*. Sulla sua forza polemica, l'impegno sociale, gli scritti, cfr. G. LANARO, *Il positivismo tra scienza e religione. Studi sulla fortuna di Comte in Gran Bretagna*, Milano, 1980, *ad Indicem*.

[5] Si riferisce a *Der alte und der neue Glaube* (1872, trad. it. 1914), ultima opera del teologo e filosofo tedesco David Friedrich Strauss (Ludwigsburg, 1808 – Ludwigsburg, 1872), capofila della sinistra hegeliana.

4980. A GIACOMO REY

Venerdì [Roma, 18 gennaio 1884] [1]

Caro Giacomo.

Veramente le 880 lire le avevamo non solo contate, ma anche ricontate. Però alla peggio se lo zio Luigi si troverà aver sbagliato di 100 lire a mio vantaggio, non sarà poi questo un peccato talmente contro natura, che io abbia per ciò a paventare le pene dell'inferno. Scherzi a parte, grazie di tutto [2].

Il bello si è che non solo Biagio, ma neppure Alasia [3] non mi dissero mai nulla della candidatura in quistione. Anzi il primo giorno del mio arrivo, Malvina mi volle a pranzo con Serafina ed il relativo Biagio. Ma questi, che pure avevo visto passare in botte lo stesso mattino, pretestò il male dei denti e non venne a pranzo [4]. Capii poi qualche giorno dopo che mi evitava. Jersera alla ferrovia ove avevo accompagnato i rappresentanti di Biella, lo trovai in partenza. Per dove? ... [5] Per Genova. Scommetto che

viene a Torino per la sua candidatura. Non capisco questa riserva. Probabilmente egli sa che gli avrei detto come sicuramente preferisco lui ad un altro, ma che ad un avvocato di più mentre tanti ne abbiamo già in Parlamento, avrei anteposto chi rappresentasse il commercio o gli studi. Francamente mi rincresce che in queste circostanze non sia venuto fuori il tuo nome o quello di Eugenio.

Mi rallegro della tua corsa a Bagnone. Bravo! E si vede che cogli anni non ti si impigrisce la facoltà di locomozione. Forse verso gli 80 anni diventerai instancabile come lo zio.

Clotilde ebbe a Biella un nuovo accesso di febbre. Poveretta non vuole che si sappia, ma pur troppo da qualche tempo la sua salute non è perfetta. Io spero che sia, come dice il medico, effetto del periodo critico in cui si trova, imperocché non comprendo come potrei vivere senza Clotilde.

Mille cose a Lidia e tutti.

Tuo affezionatissimo
Quintino

Corradino vi saluta tutti.

FScqc.

[1] La data è attribuita per il fatto che, dal testo, la lettera risulta scritta dopo la partenza da Roma dei biellesi, i quali avevano partecipato al pellegrinaggio martedì 15 gennaio: cfr. GUICCIOLI, II, p. 417.

[2] Vedi lett. 4970.

[3] Giuseppe Alasia, cit.

[4] Vedi lett. 4970; 4994.

[5] I puntini sono nel testo.

4981. A ANGELO FERRATI [1]

Sabato [Roma, 19 gennaio 1884] [2]

Carissimo Cugino.

Luigi Perdisa che fu al 44° e indi al 66° reggimento di linea tenente contabile è proposto per impiegato in casa nostra.

Al Ministero della guerra sapresti tu senza troppo disturbo trovare gli appunti sulla condotta di costui? O meglio conosci qualcuno che avendo avuto a fare con lui ne conosca i pregi ed i difetti?

Scusa la seccatura, ed abbiti il cordiale saluto

del tuo
Q. Sella

FScqc.
[1] Angelo Ferrati (1820 – 1893), vedovo della cugina di S. Olimpia Ormezzano, era direttore capo della Divisione superiore di ragioneria del ministero della Guerra.
[2] La data è tratta dalla risposta, che Ferrati scrive sul *verso* della lett. di S. «Sabato 19 del 1884».

4982. A GIOVANNI CAPELLINI

Roma, 23-84

Caro Amico.

La seduta del 3 Febbraio sarà plenaria, e si conferiranno i premi. Il Re, nella sua squisita delicatezza, non volle che si tardasse il conferimento dei premi sinché si avesse una sala all'ordine per riceverlo.

Vorrei che nella seduta del 3 Febbraio tu venissi col tuo bestione [1]. Ho le mie ragioni perché tu lo faccia vedere in una seduta *plenaria*, alla quale assistono parecchi membri del Consiglio dell'Ordine Civile di Savoia, Consiglio che è rimandato all'Aprile onde avere il conto dell'esercizio precedente.

I miei rispetti alla tua amabile signora, ed i miei saluti ai diavolotti.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

ABc, cartone 132, fasc. 6.
[1] Vedi già lett. 4954. La relazione di Capellini, *Il Chelonio Veronese (Protosphargis veronensis) scoperto nel 1852 nel Cretaceo superiore presso S. Anna di Alfaedo in Valpolicella*, è pubblicata in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXXI, 1883-84, serie terza, Transunti, vol. VIII, cit., pp. 111 sgg.

4983. A CARLO SELLA [1]

Roma, 24-84

Caro Carlino.

Ecco le informazioni che ricevo dal nostro cugino Ferrati sovra il sotto tenente contabile proposto da Masserano [2]. Mi sembra tutt'altro che farina da far ostie.

Caramente ti saluto con tua madre, Clara e tutti quanti.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

FS, Fondo Carlo.
[1] Lo scritto è in calce a un biglietto del 23 gennaio di Angelo Ferrati, il quale, completando le informazioni richiestegli (vedi lett. 4981), scriveva: «Il Luigi Perdisa

[...] fu revocato nel 1871 dal grado e dall'impiego per mancanza contro l'onore. Questo è quanto risulta nei ruoli [...]».

[2] Forse Giuseppe Masserano, assessore comunale a Biella.

4984. A PAOLO SELLA [1]

Roma, 25-84

Carissimo Cugino.

Ti sono gratissimo della cortese tua lettera, e delle notizie che mi dai sulla Banca di Mosso. Però mi accuora il tuo proposito di lasciare la Presidenza senza aspettarne il termine naturale. Mi auguro di poter presto venire a casa onde tentare quanto si possa per farti rimanere in un ufficio, al quale il tuo ingegno e la tua onestà ti rendono attissimo. Non sapendo le cause della tua determinazione, ora nulla io posso dire, ma amo lusingarmi e per la Banca e per il povero nostro Paese da qualche tempo bersagliato da tante sventure, che tutto si possa ancora rimediare [2].

Fa i miei migliori saluti alla gentile tua metà, ed abbimi sempre

per tuo affezionatissimo cugino
Quintino

Pubblicata da A. D. CODA, *op. cit.* , p. 15; originale in Archivio Sella di Monteluce. Mosso Santa Maria.

[1] In una lunga lettera da Vallemosso, il 23 gennaio '84 Paolo Sella dava, «con dolore», notizia delle sue prossime dimissioni da presidente della Banca mutua popolare del mandamento di Mosso, carica che avrebbe dovuto coprire fino al febbraio 1885. Nel motivare questa decisione, scriveva: «[...] Nei modi di intendere, ed in cui si debba amministrare il patrimonio sociale, le mie opinioni divergono in troppa parte dalle altrui: non tanto fra i colleghi di amministrazione, quanto fra i *dipendenti* ecc. ecc.; e né le cose che non vanno a sangue si dicono per lettera; mi scorgo adunque nella precisa impossibilità di adempiere in quella maniera, che credo obbligo mio, ai doveri di tanto grave ufficio [...]». Chiedeva a S. di mantenere il riserbo sulla sua determinazione, che avrebbe comunicato al Consiglio d'amministrazione della banca in febbraio, dopo la riunione del'assemblea generale dei soci: FScqc.

[2] Paolo Sella lascerà anche la direzione del Lanificio e si trasferirà a Torino, dove cosituirà una delle prime banche impegnate a promuovere l'investimento del risparmio nell'industria: vedi III, lett. 1561, nota 1.

4985. A DOMENICO BERTI

Roma, 28-84

Caro Amico.

Primo è un dovere, secondo è un piacere per me il servirti in tutto ciò

che posso: quindi se mi credi utile nella Commissione dei *Corsi d'acqua e degli opifici industriali*, per quel pochissimo che so e posso, sono ai tuoi ordini [1]. Veramente il tempo, questo terribile e fatale nemico dell'uomo, mi fa gran difetto, ma la somma importanza del tema, ed il desiderio di far cosa che ti sia gradita, mi faranno piuttosto mettere in disparte altre cose.

Lunedì scorso fui sequestrato in modo imprescindibile per cui sono costretto a valermi della facoltà che mi desti.

Il Re che è coll'Accademia di una munificenza veramente sovrana, al quesito che io gli feci giungere intorno all'uso del fondo dei premi che neppure la seconda volta fossero conferiti, ebbe la bontà di farmi sapere che li lasciava a scopo scientifico che l'Accademia gli avrebbe potuto proporre. Il Descloizeaux [2] dell'Istituto di Francia, visto il nuovo premio del Re [3], mi scrive che non sono le repubbliche quelle in cui le scienze trovano facilmente simili incoraggiamenti.

Vale.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCR, busta 603, n. 55 (7). Carta intestata: «Lyncaei».

[1] Con lettera ufficiale del 19 gennaio '84, Berti aveva invitato S. a far parte di una Commissione, incaricata di rivedere «una statistica dei corsi d'acqua e degli opifici industriali illustrata da una carta idrometrografica per tutte le Provincie del Regno, la quale è ora posseduta in proprio da questo Ministero». La statistica era stata compilata anni addietro dagli uffici tecnici del macinato: si trattava di pronunciarsi sull'utilità di una sua eventuale pubblicazione: FScqc.

[2] Alfred-Louis Legrand Des Cloizeaux, cit.

[3] Vedi lett. 4974, nota 1.

4986. A Domenico Carutti

Venerdì [Roma, fine gennaio 1884] [1]

Caro Amico.

Fate il possibile e *l'impossibile* per essere qui il 3 febbraio. Troppo importanti sono le decisioni sui programmi dei premi ecc. ecc. perché voi manchiate. Si delibera sul premio Reale nella Storia!

Inoltre io presumo che il giorno dopo o tutta l'Accademia od almeno la Presidenza andrà al Quirinale per dar conto dei premi [2]. Non dovete

mancare voi a cui la vostra Classe epperciò l'intera Accàdemia tanto deve.
Sempre

Vostro affezionatissimo
Q. Sella

P. S. Villari che deve essere qui di questi giorni, non può tornare il 3 febbraio.

MRT, Archvio Carutti, 65/69 (30). Carta intestata: «Lyncaei».
[1] La data è indicata in base al testo.
[2] L'udienza avrà luogo il 6 febbraio: vedi lett. 4991.

4987. A Luigi Chiala

Roma, 1-2-84

Caro Collega.

Dicendo di essere molto occupato intorno all'introduzione al secondo volume sopra Cavour [1] Ella mi fa ricordare che un giorno trovandolo per strada a Torino, mi fermò e mi volle incaricare d'un certo studio. Ero in quel momento occupatissimo e per gli uffici miei e per altri studi di cui lo stesso Cavour m'aveva incaricato. Indi esposi la impossibilità per me di assumere nuovi impegni. *Benissimo!* risponde egli col riso e colla fregatina di mani che gli erano caratteristici: *Solo gli uomini occupatissimi che non hanno più tempo per nulla trovano ancor modo di far qualcosa. Gli oziosi che hanno tempo a tutto non trovano mai verso di far cosa alcuna.* E bisognò andarsene col nuovo incarico.

Ella comprenderà la morale di questo aneddoto. Se Ella non ha più un momento disponibile, mi preparerà sicuramente un bellissimo primo abbozzo di iscrizione ad Alessandro Lamarmora [2].

Cordialmente

Suo affezionatissimo
Q. Sella

ASB, Carte Chiala, cassetta V, fasc. 34.
[1] Si tratta del secondo volume dell'opera Camillo di Cavour, *Lettere edite ed inedite*, raccolte e illustrate da L. Chiala (6 voll., 1883-1887).

[2] Il generale dell'esercito sardo Alessandro Ferrero della Marmora (Torino, 1799 – Kadïköy, Crimea, 1855), fratello di Alfonso, morto di colera durante la spedizione in Crimea. Per sua iniziativa erano state costituite le prime compagnie di bersaglieri, formazioni sciolte e veloci; che aveva guidato la prima volta in battaglia nel 1848.

4988. AL SINDACO DI FABRIANO [1]

Roma, 2 Febbraio 1884

Signor Sindaco.

Secondo il mio modo di pensare e di sentire, per un uomo, il quale siasi nella debolissima misura dei suoi mezzi adoperato a vantaggio della patria e dell'umanità, non vi ha ricompensa più preziosa ed onoranza più lusinghiera che una dimostrazione di stima che gli venga da una libera cittadinanza.

Questa dimostrazione acquista poi un pregio singolare, allorché proviene da una città, in cui il lavoro e la scienza sono da secoli in onore, ove l'umanità degli uni ed il buon senso degli altri ha per effetto la cordiale armonia di elementi, che in tanti luoghi sventuratamente si combattono, dove ebbe la culla uno dei fondatori della più antica Accademia scientifica [2], al cui incremento ho consacrata parte non piccola della mia vita, e dove finalmente gli studiosi di Geologia trovano così onesta e così affettuosa accoglienza.

Io non so esprimere la mia gratitudine per essere stato acclamato cittadino onorario di Fabriano, ma Ella, mio degnissimo Signor Sindaco, ed i suoi colleghi del Consiglio Comunale comprenderanno i miei sentimenti e suppliranno alla povertà della mia parola.

Solo mi concedano, dacché l'Accademia dei Lincei, a proposta dei chiarissimi soci Mariotti e Capellini, quindi innanzi manderà a Fabriano i suoi atti, di inviare una copia dei volumi accademici dal 1847 in qua che potei procurarmi.

Colla più distinta osservanza

della Signoria Vostra Illustrissima
Devotissimo
Quintino Sella

Pubblicata in *Fabriano a Quintino Sella*, cit., pp. 5-6-; copia d'altra mano, su carta intestata: «Lyncaei», in FScqc.

[1] In capo alla lettera: «Ill.mo Sig. Marchese Pietro Serafini Sindaco di Fabriano». Risponde alla lett. ufficiale con la quale, il 27 dicembre 1883, il sindaco aveva comunicato a S. che, nella seduta del 22 dicembre, il Consiglio comunale di Fabriano, unanime, gli aveva conferito il titolo di «Cittadino Fabrianese»: *ivi* pp. 3-4; originale in FScqc.

[2] A Fabriano era nato Francesco Stelluti (1577-1651), esemplare figura di scienziato secentesco, dedito a stabilire un rapporto armonico fra studi scientifici e cultura umanistica; è qui ricordato per essere stato uno dei quattro giovani che nel 1603 avevano formato il sodalizio dal quale era nata l'Accademia dei Lincei.

4989. AL SINDACO DI FABRIANO [1]

Roma, 3 febb. 84

Signor Sindaco.

A proposta dei soci di quest'Accademia chiarissimi signori Mariotti e Capellini, ed in considerazione del culto che in ogni circostanza Fabriano mostrò per la Scienza, e dell'onore in cui vi è tenuta la memoria di Francesco Stelluti, uno dei fondatori dell'Accademia dei Lincei, il Consiglio di amministrazione ha deliberato di mandare alla Città di Fabriano gli Atti che l'Accademia pubblica.

Il Presidente
Q. Sella

ALa, cartella: posiz. 17 (Pubblicazioni 1873-1914) a. 1884. Minuta.
[1] Il destinatario è in calce.

4990. A OTTAVIO SERENA [1]

Roma, 7-2-84

Caro Amico.

Lettore irregolare di giornali seppi così tardi l'infortunio che vi colse, da non osarvene più scrivere. Ma ora che me ne viene rimessa la partecipazione mi faccio animo a dirvi quanta parte io prenda al vostro dolore. So per esperienza l'affetto che si ha ai nostri vecchi genitori, e il dolore e il vuoto che lascia la loro dipartita. So che vostro padre era uomo di valore e di senno [2], e la vostra condizione d'oggi mi rammenta troppo la dolorosa mia situazione, quando poco più di due anni fa perdetti mia madre, per non sentire tutto ciò che voi sentite.

Fatevi animo, caro amico. Tale è il nostro fato, ed ancora beati quelli che lasciano di sé traccia nel mondo colla memoria delle loro buone opere, e con figli che onorano il padre.

Sempre

Vostro affezionatissimo amico
Q. Sella

Archivio civico di Altamura, Fondo Serena, cartella 84.
[1] Vedi V, lett. 3674, nota 2.
[2] Si tratta di Gennaro Serena (1810-1884), giurista e letterato pugliese.

4991. A Domenico Carutti

Roma, 7-2-84

Caro Amico.

Prendo tutta la parte al vostro dolore per l'infortunio che vi colpì [1]. Jeri al Quirinale addussi la dolorosa ragione della vostra assenza, ed il Re se ne condolse [2].

Anch'io stasera andrò a vedere la mia famiglia che da più di un mese non ho vista, ma sarò di ritorno per la seduta della vostra Classe.

Non voglio tormentarvi in momenti simili, ma talvolta in certe penose circostanze non fa male una preoccupazione semplice relativa a manifestazione di sentimenti. Ed è perciò che trovandomi sul tavolo un vecchio appunto per rammemorarvi due epigrafi l'una al Cardinale Neri e l'altra al Principe Tommaso, non esitai a mandarvelo.

Fatevi coraggio mio caro amico, ed abbiatemi sempre

per vostro affezionatissimo
Q. Sella

MRT, Archivio Carutti, 65/89 (29). Carta intestata: «Lyncaei».
[1] Il 4 febbraio, Carutti aveva comunicato a S. la notizia della morte della propria figlia, da cinque anni gravemente ammalata: FScqal, mazzo 12, fasc. 53.
[2] Il 6 febbraio, i sovrani avevano ricevuto una deputazione dell'Accademia dei Lincei: la relazione sull'operato dell'Accademia, letta da S. in quell'occasione, è pubblicata in *Atti della R. Accademia dei Lincei*, a. CCLXXXI, 1883-84, serie terza, Transunti, vol. VIII, cit, pp. 119-121.

4992. A Pietro Amat di San Filippo [1]

Biella, 10-2-84

Caro Amico.

Le sono molto grato dei Suoi studi sulla Storia della Geografia in Italia [2]. Quest'opera anzitutto è per me un ricordo prezioso delle nostre relazioni cominciando dalle Pandette delle Gabelle di Messina [3]. Essa è inoltre un manuale prezioso che gioverà non solo a far conoscere ciò che già si sa, ma anche a far venire in luce cose nuove.

E per provarLe che non dico una frase di complimento, Le annuncio che il Suo libro mi indusse ad esaminare una vecchia pergamena che posseggo. È una carta geografica analoga a parecchie di quelle che Ella cita, del Giacomo Scotto di cui Ella parla a pag. 156, 157, 283 del 2° vol.

È del 1578, quindi anteriore di 11 anni alla prima carta dello stesso autore da Lei citata, e fu fatta a Napoli.

La pergamena è in buon stato e leggibile, ed ha cent. 98 x 63. Ha una gran quantità di nomi sui litorali del Mediterraneo, del Mar Nero, dell'Atlantico, ove scende sulla costa africana fino a 19° di latitudine.

Val la pena che io dia comunicazione di questa pergamena a qualche Istituto scientifico??? Se sì, ed Ella me lo scrive in settimana qui a Biella, porterò meco la pergamena a Roma onde studiarla meglio ed illustrarla.

Sempre

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Raccolta Eredi Marenco Long. Torino.

[1] Vedi II, lett. 1349, nota 1.

[2] Si tratta dell'opera, stesa in collaborazine con G. Uzielli, *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia* (3 voll. 1882-84).

[3] Si riferisce alla memoria *Pandetta delle gabelle e dei diritti della Curia di Messina*, a cura di Q. SELLA e P. VAYRA, pubblicata in *Miscellanea di Storia Italiana*, t. XI, Torino, Stamperia Reale, 1870.

4993. A PIETRO CALDERINI

Biella, 13-2-84

Caro Collega in excelsis.

Molte grazie dei dettagli sul centenario, pel quale l'attività Sua e dei colleghi del Comitato riuscirà sicuramente a bene.

L'Esposizione potrà riuscire interessante sovratutto se si riescirà ad avere parecchi dei quadri e del Gaudenzio e dei suoi allievi [1].

Mi affretto a mandare per intanto l'importo del mio abbuonamento al nuovo giornale, come Ella desidera, pronto anche a concorrere nelle maggiori spese indispensabili per non lasciarsi imporre la cuffia del silenzio, come giustamente Ella osserva.

Cordialmente e sempre

Suo affezionatissimo e devotissimo
Q. Sella

Società per l'incoraggiamento dello studio del disegno. Varallo Sesia.

[1] Nella ricorrenza del quarto centenario della nascita di Gaudenzio Ferrari (vedi IV, lett. 3203, nota 4), nel 1885, per iniziativa di Calderini, sarà allestita a Varallo una Esposizione artistica valsesiana. In quell'occasione, la Commissione incaricata di coordinare i lavori, presieduta da Calderini, raccoglierà fondi per costituire una raccolta permanente di opere di pittori valsesiani, al fine di evitarne l'uscita dalla valle, come già era avvenuto in passato: l'iniziativa sfocierà nella fondazione della Pinacoteca di Varallo: cfr. M. COMETTI, *Varallo*, in AUDISIO, JALLA, KANNÈS (a cura di), *I Musei delle Alpi*, cit., pp. 110-12.

4994. A MAURIZIO SELLA [1]

[Biella, metà febbraio 1884] [2]

Carissimo Nipote.

Biagio scrisse anche a me e subito io scrissi a Colongo [3]. Quanto al Berti è un altro paio di maniche, tanto più che Biagio mi disse a Roma di crederlo impegnato per Sineo, sicché la faccenda è delicata [4].

Vedendo Berti a Roma volontieri gli parlerò. Ma scrivere non conviene sotto nessun punto di vista.

Fa coraggio a tua madre. Saluta tuo padre, Climene [5] e tutti quanti.

Tuo affezionatissimo
zio Quintino

Raccolta di Claudio e Paola Sella. Cossato. Biglietto di visita.

[1] Vedi I, lett. 146, nota 4. Il biglietto concerne la decisione di Biagio Alasia di presentarsi alle elezioni politiche suppletive nel III Collegio di Torino: vedi lett. 4970; 4980.

[2] La data si deduce dalla lettera con la quale, il 9 febbraio '84, l'Alasia chiedeva a S. di appoggiarne l'elezione presso Domenico Berti e l'industriale Eugenio Colongo: FScqc.

[3] Nel III Collegio di Torino era compreso il comune di Carignano: «Persona influentissima a Carignano – scriveva Alasia – è Colongo che in un paese senza risorse porta ora una fabbrica di oltre 500 operai». La lettera di S. a Colongo manca.

[4] L'avvocato Emilio Sineo (Torino, 1850 – Roma, 1898) sarà effettivamente eletto deputato il 2 marzo '84, con 4871 voti contro i 1925 ottenuti da Alasia. Sarà sottosegretario del ministero dell'Interno nel 2° governo Rudinì (10 marzo-14 luglio 1896), e ministro delle Poste e Telegrafi dal 14 luglio 1896 alla morte (26 febbraio '98).

[5] Climene Corte, moglie di Maurizio Sella: vedi V lett. 3835, nota 4.

4995. AL SINDACO DI BIELLA

Biella, 16 Febbraio 1884

Signor Sindaco.

Ho ricevuto la Sua lettera 9 corrente n. 486, con cui mi richiede di ver-

sare coi fondi disponibili lasciati dal Generale Alfonso Lamarmora L. 6.066 onde completare il pagamento del ruolo prestazioni d'opera per il 1883, che sale a L. 33.274, ed a cui favore furono versate soltanto L. 27.108 nello scorso 1883 [1]. Devo osservare che la condizione del fondo Lamarmora è attualmente la seguente:

L. 3. 320 di rendita deposta alla Banca Biellese	
Saldo del conto presso detta Banca al 31 Xmbre 1883	L. 3433.10
Somma versata nel 1884 per aver io pregato la Ditta Maurizio Sella di rilevare le cedole della rendita scadenti il 30 Giugno 1884 onde servirsene per pagamento d'imposte dirette	L. 1440.88
	L. 4873.98

Potrei quindi senza disturbo pagare L. 4800 all'esattore per la successiva estinzione del ruolo di prestazioni 1883, restando da pagare L. 1266, che mi farei un dovere di saldare verso l'Agosto, in cui pregherei la Ditta Maurizio Sella di venire in utile ajuto al fondo Lamarmora nel modo che fu sempre fatto. Intraprendere una vendita di rendita per una somma così piccola, mi sembra che non convenga. D'altronde se prima dell'Agosto la ristorazione della facciata di S. Sebastiano si dovesse iniziare [2], o si venisse a far qualcosa per i mercati del Piazzo, vi sarebbe allora occasione di vendere una maggiore partita di rendita e si potrebbe saldare il ruolo delle prestazioni d'opere anche prima dell'Agosto p. v.

Con tutta stima

Q. Sella

ASB, Archivio storico della Città di Biella, *Atti del Municipio di Biella, 1884*; copia d'altra mano, con firma autografa, in ASTcs.

[1] Vedi lett. 4928. In calce alla copia, autografo: «27108 + 6066 = 33174 e non 33274 come dice la lettera del Sindaco».

[2] Nella chiesa di S. Sebastiano è sepolto Alfonso Lamarmora. In un biglietto di visita, non databile, a Carlo Maggia si legge: «Caro Amico. E il programma per la facciata di S. Sebastiano? Mi farebbe cosa graditissima se me lo mandasse domani. Avrei proprio scrupolo che si facesse uso dei denari di Lamarmora per la strada, senza provvedere alla facciata del suo sepolcro. Cordialmente Suo affezionatissimo Q. Sella»: FS, Fondo Federico Maggia, serie Carlo Maggia.

4996. A Giuseppe Giacomelli

Biella, 19-2-84

Caro Beppe.

Non ho potuto resistere più a lungo. Ho disobbedito al medico che mi

voleva condannato a letto e sono andato a vedere Giannina e Gino [1]. Giannina è fresca come una rosa. Io non so se vi siano molte donne capaci di partorire con così poco disturbo e con tanta facilità. È una qualità altamente pregevole e per la madre e per la prole che soffre sempre dei disturbi della madre.

Il bambino è un bel pezzo che ha l'aria assai robusta. Lo trovai con un ettogrammo di peso meno di Pietro ma viceversa di due centimentri di maggior lunghezza. Ho visto la nutrice, un grosso pezzo di donna giovane e robusta che sembra molto atta al suo ufficio.

Ora vedi quando piaccia alla Sig.ra Clotilde [2] di venire per il battesimo. Di solito il Vescovo di Biella tormenta il mondo perché i battesimi si facciano presto, ma quando la madrina viene di così lontano si accomoderà alla necessità delle cose. Vedi di accompagnare tu la Sig.ra Clotilde. Vieni ad ammirare Giannina che è veramente ammirevole.

Ti avranno scritto che il parto precedette il tempo in cui era atteso. Io, da discorsi per verità un po' vecchi, ero nell'idea che si trattasse della metà di marzo. Ma anche Giannina mi confessava or ora che non l'attendeva prima della metà di marzo.

I miei omaggi alla S.ra Clotilde e addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Raccolta di Luigi Sella. Roma.

[1] Il 17 febbraio era nato Gino Sella, secondo figlio di Alessandro e Giannina Giacomelli: sopravviverà soltanto fino al 10 marzo 1884.

[2] Clotilde Benz, moglie di Giuseppe Giacomelli.

4997. A Caterina Sella [1]

[Biella, terza decade di febbraio 1884] [2]

Mia cara Caterina.

Non ho bisogno di dirti la parte che prendo al tuo lutto per la morte del povero Secondino. Mi immagino quale vuoto sia per te la mancanza di chi ti fu, se non erro, fedele e costante compagno durante oltre 40 anni. Brutta prospettiva della vecchiaia, anche la solitudine. Ma se per i coetanei la legge di natura è inesorabile, essa offre delle grandi risorse colle posterità. Tu hai figli e figlie e nipoti che non solo ti allevieranno la solitudine, ma ti allevieranno anche il dolore obbligandoti a consacrare ad essi tutte le tue cure.

Fatti quindi coraggio o meglio dal tuo grande infortunio trai maggior bene a favore di chi ti rimane.

Anche per Clotilde

tuo affezionatissimo cugino
Quintino

FS, Fondo Renzo.

[1] Cugina di Quintino, Caterina Sella (1828-1916), figlia del senatore Giovanni Battista, nel 1843 aveva sposato il cugino Secondino Sella (1819-1884), di Benedetto.

[2] La data si deduce dal testo: Secondino Sella era morto a Torino il 20 febbraio 1884.

4998. A Oreste Tommasini [1]

Biella, 27-2-84

Caro Amico.

Quanto al Consoni [2] io trovo che egli ha tutte le ragioni del mondo, e che non è nella dignità del governo di dare in questo modo un incarico ad un uomo, e poi di ... lavarsene le mani [3].

Rammento benissimo che quando il Ministero del Tesoro, o se vuolsi il Direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti si dichiarò pronto a mandare al Corsini i quadri che si giudicassero non indegni di figurarvi, il Baccelli in persona indicò a me come l'uomo di sua fiducia, e di competenza incontestabile, il prof. Consoni presidente dell'Accademia di S. Luca.

E per mezzo del Bongiovannini fu fatto chiamare il Consoni, che imprese e condusse a termine il lavoro della scelta dei quadri da portarsi al Corsini.

Non ho alcuna idea del tempo consacrato dal Consoni per fare il suo lavoro, e di ciò che meriti un lavoro di tal genere. Sono affatto incompetente in simili giudizi.

Il Fiorelli ed il Bongiovannini devono mettersi seriamente allo studio della determinazione della rimunerazione da assegnarsi al Consoni. Ci va della decenza di tutti nel non protrarre una simile situazione.

Per lealtà devo però notare un'avvertenza che avevo fatta. Il Consoni si fermò molto a notare le *riparazioni* occorrenti ed il loro presumibile costo. Gli diede qualcuno l'incarico di fare questo lavoro che non è neppur né facile né breve quando si tratta di quasi 200 quadri? Ovvero fece il Consoni per suo conto questo studio sperando che il Ministero gli

affidasse poscia le riparazioni. Quindi io non credo dovuto alcun compenso al Consoni per simile lavoro che non credo siagli stato ordinato.

Abbia la bontà di mostrare la mia lettera presente a Fiorelli e Buongiovannini. Spero che mi scuseranno se non scrivo parecchie lettere giacché sono in cattive condizioni di salute, e mi è già difficile scriverne una.

Sopratutto io mi raccomando perché cessi lo scandalo del non pagamento di un povero diavolo, che ha lavorato d'incarico, e che forse abbisogna di realizzare tutti i suoi crediti.

Domani spero di scriverLe altre cose.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, 15318.

[1] In un breve biglietto del 26 febbraio Tommasini chiedeva a S. a chi spettasse retribuire il prof. Consoni per le sue prestazioni: il Bongioannini non aveva istruzioni, e l'interessato tempestava lui «di lettere, di parole, di raccomandazioni di amici» per ottenere quanto gli era dovuto: FScqal, mazzo 12, fasc. 54.

[2] Nicola Consoni (Ceprano, 1814 – Roma, 1884), pittore purista, era personaggio di rilievo nella Roma del tempo per essersi affermato, già alla fine degli anni Trenta, con affreschi eseguiti nel Palazzo Torlonia di piazza Venezia (poi demolito). Aveva avuto un ruolo di primo piano nella decorazione della ricostruita basilica di S. Paolo fuori le Mura, e della loggia di Pio IX in Vaticano, ultimata intorno al 1867. Noto all'estero, era stato chiamato ad affrescare il mausoleo del principe consorte della regina Vittoria a Frogmore, e a eseguire dipinti su tela per la cattedrale di Djakovo, in Croazia. Impegnato anche nel restauro di opere antiche, era dal 1883, per la seconda volta, presidente dell'Accademia di San Luca: cfr., anche per maggiori notizie, L. BARROERO, *C. N.*, in *Diz. biogr.*, XXVIII, pp. 57-59.

In FS, Fondo Erminio, è conservato il seguente biglietto di visita, non datato: «Al Sig.r Cav. Prof. Consoni QUINTINO SELLA porge i suoi rispettosi saluti, e presenta il latore del presente biglietto il Sig.r Paolo Pollastri, agente di S. E. il Principe Corsini, il quale vorrebbe combinare l'occorrente per l'autorizzazione del trasporto a Firenze dei quadri Corsini non inclusi nella galleria che si cederebbe allo Stato».

[3] I puntini sono nel testo.

4999. A ORESTE TOMMASINI

[Biella, 4 marzo 1884] [1]

Caro Amico.

Resi definitivi gli appalti dei lavori al Corsini, suppongo che ci si metta mano senza indugio. Almeno il Ministro della Pubblica Istruzione non ha ragione per non spingerli con celerità.

All'asta pubblica si fece un ribasso enorme. Credo sia più un male che un bene, ma ad ogni modo è così.

Ora io vorrei che il Podesti sul fondo disponibile totale per ribassi di prezzi proponesse la erezione di una invetriata verso il cortile. Non ho d'uopo di dire a Lei quanto ci sarebbero preziose queste invetriate per l'avvenire dell'Accademia.

Conclusione: ne parli seriamente a Podesti, acciò seriamente se ne occupi.

La mia salute è sempre malandata. Tenga da conto sé e la preziosa Sua famiglia.

Suo affezionatissimo
Q. Sella

Società Romana di Storia Patria. Roma, Carte Tommasini, n. 15319A, con busta: «Sig.r C. Oreste Tommasini, via Nazionale, Roma»; timbro postale di partenza: «Biella, 4-3-84».

[1] La data è tratta dal timbro postale di partenza.

5000. A Luigi Luzzatti

Biella, 6-3-84

Carissimo Luzzatti.

Lo spettacolo a cui si assiste a me fa male anche fisicamente. Non vivremo un pezzo, ed infatti ebbi ripiglio di febbri ecc. Ciò sta bene per me vecchio invalido. Ma per te la cosa va diversamente. Tu sei giovane, sei forte, puoi fare ed il tuo giorno credi che verrà.

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

Pubblicata da Luzzatti, *Memorie*, II, p. 223; originale in IVS, Carte Luzzatti.

5001. A Federico Spantigati [1]

Biella, 7-3-84

Caro Amico.

So che ti sei lasciato cogliere da una fiera bronchite ed io per far meglio sono ripreso dalle febbri malariche continue.

Avessi potuto almeno venirti a vedere, ma neppure questo posso fare, sicché ti mandiamo l'Avv. Mongilardi del Comitato, che spero potrà darti tutti i dati, e prendere tutte le informazioni sul da farsi [2].

Non ti nascondo che qui tutti aspettano tutto da te, anche perché nelle grandi quistioni tu hai il senno e il senso di cogliere subito il lato vero ed elevato.

Addio.

Tuo affezionatissimo amico
Q. Sella

FScqc, d'altra mano.

[1] La lettera pervenne a un figlio di S. nel 1921, accompagnata dal seguente scritto dell'avvocato Giuseppe Debernardi: «Torino, 25 febbraio 1921. Amico carissimo. Pochi giorni prima del suo decesso, tuo padre scrisse al deputato Spantigati la lettera che troverai qui unita, che doveva essere rimessa dall'avvocato Mongilardi, e che invece fu rimessa da me. Dopo il decesso di tuo padre feci premure per averne la restituzione, ed ho potuto averla. La conservai sempre come una preziosa reliquia [...]. Non voglio che un documento tanto prezioso passi in mani che non vi facciano attenzione ed in qualsiasi modo vada perduta. Perciò mentre la mia vista mi permette ancora di scrivere (molto male come vedi) consegno a te la lettera [...]».

[2] Nel 1883-84 l'avvocato Alessandro Mongilardi faceva parte del Comitato biellese per la strada ferrata prealpina, come l'avvocato Debernardi sopra citato: cfr. ASB, Archivio Storico della Città di Biella, secolo XIX, mazzo 47, fasc. *Ferrovia prealpina*. Per le iniziative alle quali S. si riferisce, vedi lett. 4929.

5002. A Pietro Blaserna

Biella, 8-3-84

Caro Amico.

Per l'asprezza delle tue relazioni con Respighi, non ti parlo volontieri di costui. Ma non posso lasciare ignorare al Segretario della Classe di scienze fisiche fatti così gravi come quelli contenuti nell'annessa lettera dello Schiaparelli.

Alla lettura di quella lettera io mi sono anzitutto sentito compreso di un sentimento di gratitudine per lo Schiaparelli. Egli è sempre lo stesso esamina, verifica tutto con i propri occhi. Figurati se il terzo esaminatore fidandosi nell'autorità d'altronde grande del de Gasparis [1] e del Fergola avesse senz'altro approvato la stampabilità e premiabilità [2].

Vedremo ciò che manderanno de Gasparis e Fergola dopo ricevuta la lettera cui lo Schiaparelli accenna.

Mi pare che vi sia qualche cenno di ritocco e di esclusioni. Ma si può questo fare trattandosi di premi a pubblico concorso??

Mostra anche la lettera a Cremona, imperocché è abbastanza grave.
Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

AL, Carteggio Blaserna.
[1] L'astronomo Annibale De Gasparis: vedi I, lett. 189, nota 2.
[2] La lettera di Giovanni Virginio Schiaparelli manca. Nel dicembre 1883 era scaduto il termine per concorrere al premio Carpi, riservato, per quell'anno, all'astronomia.

5003. A COSTANTINO PERAZZI

[Biella, 8 marzo 1884] [1]

Caro Perazzi.

Non ti parlo della serie di disastri che vi fu in casa mia in questi giorni.

La povera Serafina fu per tutti un colpo terribile[2]. Siamo rimasti senza parole.

Quanto alle ferrovie la prealpina forse possono meglio fare a Torino che non a Roma [3].

Per quelle disgraziatissime pericolosissime tramvie con tutti quegli rinvii ecc. ecc. ecc. si potrebbe concludere che andrà solo bene quando il tramvia passerà davanti a una strada speciale in cui Trompeo ha parecchie proprietà.

Ti scriverò d'altro potendo, fra pochi giorni.

Mi rallegro dell'annunciato matrimonio di Giuseppe Fontana [4].

Del resto salvo io vecchio invalido, tutti bene [5].

Addio.

Tuo affezionatissimo
Q. Sella

MCRp.
[1] La data è d'altra mano.
[2] Serafina Sella, cit., non ancora diciannovenne, era morta a Roma il 4 marzo.
[3] Vedi lett. 4929; 5001.
[4] In realtà, Giovanni Fontana (1838-1895), cognato di Perazzi: sposerà in quell'anno Rosalinda Mazzuchetti, figlia dell'ingegnere Alessandro.
[5] Fra le lettere fino ad ora reperite, questa è l'ultima scritta da S. prima della morte, avvenuta intorno alle ore una del 14 marzo 1884. Secondo GUICCIOLI (II, p. 421), nella giornata del 13, egli dettò ancora al figlio Corradino una lettera indirizzata a Perazzi, e un telegramma di auguri a Umberto I, nella ricorrenza dell'anniversario della sua nascita.

INDICI

INDICE DEI DESTINATARI

(I numeri sono quelli delle lettere)

A

Amari Michele, 4587, 4599, 4648, 4678, 4684, 4727.

Amat di San Filippo Pietro, 4992.

Amministrazione di *L'Opinione*, 4571, 4573.

Angioletti Diego, 4560.

Ascoli Graziadio Isaia, 4942.

B

Baccarini Alfredo, 4581.

Baccelli Guido, 4764, 4843, 4955; vedi anche: Ministro della Pub-blica Istruzione

Baretti Martino, 4967.

Becherucci Francesco, 4601.

Bella Fabar Agostino, vedi Sindaco di Biella, 4600.

Berti Domenico, 4586, 4604, 4610, 4615, 4639, 4640, 4696, 4702, 4703, 4711, 4730, 4766, 4770, 4805, 4821, 4962, 4985; vedi anche: Ministro del-l'Agricoltura, industria e commercio.

Betti Enrico, 4907.

Biancheri Giovanni Battista, 4813.

Bicci Ersilio, 4978.

Blaserna Pietro, 4549, 4552, 4553, 4570, 4577, 4591, 4603, 4606, 4626, 4627, 4646, 4651, 4658, 4666, 4672, 4709, 4731, 4738, 4768, 4772, 4818, 4830, 4834, 4835, 4842, 4882, 4911, 4922, 4957, 4958, 4968, 5002.

Bodio Luigi, 4583, 4616, 4690, 4868.

Borgogna Domenico, 4917.

Borlinetto Luigi, 4634.

Brayda Riccardo, 4704.

C

Cagnola Giovanni Battista, 4751.

Calderini Pietro, 4602, 4691, 4993.

Campanini Naborre, 4780.

Cannizzaro Stanislao, 4554, 4660, 4665, 4679, 4789, 4820, 4919, 4923.

Capellini Giovanni, 4578, 4589, 4595, 4608, 4645,4647, 4659, 4661, 4670, 4673, 4681, 4685, 4721, 4739, 4749, 4783, 4788, 4792, 4796, 4823, 4854, 4856, 4866, 4880, 4890, 4913, 4914, 4924, 4925, 4931, 4949, 4954, 4964, 4982.

Capitelli Guglielmo, 4637.

Carutti Domenico, 4576, 4598, 4641, 4669, 4728, 4762, 4799, 4862, 4986, 4991.

Cavalletto Alberto, 4748.

Cerboni Giuseppe, 4688.

Chiala Luigi, 4929, 4987.

Codronchi Argeli Giovanni, 4708.

Consiglio di Amministrazione dell'Accademia dei Lincei, 4607.

Corsini Tommaso, 4801, 4806.

Crane vedova Marsh Caroline, 4677.

Cremona Luigi, 4562, 4614, 4649, 4657, 4664, 4689, 4717, 4720, 4781, 4782, 4808, 4819, 4828, 4829, 4849, 4850, 4894, 4898, 4903, 4920, 4932, 4941, 4945, 4965, 4972.

D

Danzetta Nicola, 4902.

Deodati Edoardo, 4663.

Depretis Agostino, 4776, 4778, 4786, 4867, 4883.

De Zerbi Rocco, 4979.

Dionisotti Carlo, 4644.

Direttore di *Il Popolo Romano*, 4930.

F

Faà di Bruno Francesco, 4566.

Farini Domenico, 4557, 4582, 4620, 4837, 4963; vedi anche: Presidente della Camera dei deputati.

Ferrara Francesco, 4662.

Ferrati Angelo, 4981.

Flechia Giovanni, 4682.

Fontana Leone, 4588, 4593, 4612.

Frascotti G., 4724.

G

Galeotti Leopoldo, 4773.

Geniani Sofia, 4947.

Genocchi Angelo, 4734, 4900, 4906, 4912, 4915, 4934.

Giacomelli Giuseppe, 4572, 4872, 4874, 4876, 4996.

Giorgini Giovanni Battista, 4565, 4574, 4747.

Giovanola Paolo, 4750.

Govi Gilberto, 4905, 4918, 4927, 4940, 4948, 4969.

Greco Giuseppe, 4713, 4873.

Guiccioli Alessandro, 4575, 4718.

I

Isaia Cesare, 4725, 4741.

Issel Arturo, 4629.

L

Lampertico Fedele, 4743.

Luzzatti Luigi, 4592, 4613, 4638, 4692, 4693, 4695, 4699, 4700, 4706, 4726,

4825, 4848, 4852, 4855, 4878, 4938, 5000.

M

Maggia Carlo, 4655, 4668, 4707.

Mamiani Terenzio, 4650, 4860.

Mancini Ernesto, 4723, 4807, 4822, 4870, 4871, 4887, 4889.

Mancini Pasquale Stanislao, 4656, 4840, 4897, 4935, 4939, 4960.

Marandono Luigi, vedi Sindaco di Biella, 4774, 4928, 4995.

Martini Ferdinando, 4671, 4777.

Mazzuchetti Alessandro, 4908.

Menabrea Carlo, 4654.

Miliani Giambattista, 4879.

Minelli Tullio, 4618, 4698, 4755, 4797.

Minghetti Marco, 4937, 4956, 4959.

Ministro dell'Agricoltura, industria e commercio, 4710, 4729, 4769.

Ministro della Pubblica Istruzione, 4861, 4864.

N

Negroni Carlo, 4759.

O

Orengo Orazio, 4785.

Orengo Ottobono, 4758.

Orengo Paolo, 4869.

P

Perazzi Costantino, 4550, 4551, 4555, 4556, 4579, 4580, 4585, 4590, 4625, 4631, 4632, 4636, 4642, 4694, 4719, 4722, 4737, 4752, 4757, 4790, 4793, 4798, 4800, 4802, 4812, 4832, 4885, 4893, 4896, 4946, 4971, 4975, 5003.

Piacenza Felice, 4771.

Pianciani Luigi, 4596.

Pisani Carlo, 4686.

Pissavini Luigi, 4884; vedi anche: Prefetto di Novara.

Pozzo Sella Clara, 4561.

Prefetto di Novara, 4619, 4623, 4628, 4803, 4846.

Presidente dell'Accademia Romena, 4904.

Presidente della Camera dei deputati, 4558, 4597.

Presidenza del Comitato operaio di Mosso, 4715.

Promis Vincenzo, 4611.

Protonotari Francesco, 4735.

R

Regis Flaminio, 4701.

Rey Camillo, 4744.

Rey Eugenio, 4966.

Rey Giacomo, 4624, 4652, 4746, 4767, 4901, 4970, 4973, 4977, 4980.

Rossi Alessandro, 4594, 4847, 4851, 4950.

S

Scacchi Arcangelo, 4877.

Schupfer Franz, 4936.

Sconosciuti, 4697, 4732, 4736, 4779, 4794, 4881, 4891, 4976.

Scotto vedova Corsini Luisa, 4951.

Segretari della classe di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei, 4569.

Segretario della Deutsche Chemische Gesellschaft, 4568.

Segretario perpetuo dell'Accademia imperiale delle scienze di San Pietroburgo, 4567.

Sella Alfonso, 4733, 4740, 4756, 4795, 4836.

Sella Carlo, 4804, 4909, 4983.

Sella Caterina, 4997.

Sella Clementina, 4630, 4635, 4680, 4810, 4811, 4814, 4815, 4816, 4817, 4826, 4839, 4845, 4944.

Sella Clotilde, 4841.

Sella Francesco, 4742, 4858; vedi anche: Sindaco di Cossato.

Sella Gaudenzio, 4621, 4875.

Sella Lucrezia, 4605, 4622, 4745.

Sella Maurizio, 4994.

Sella Orengo Malvina, 4831.

Sella Paolo, 4584, 4617, 4633, 4643, 4674, 4675, 4676, 4683, 4687, 4753, 4763, 4824, 4857, 4984.

Sella Silvio, 4609.

Sella Vittorio, 4833, 4853.

Serafini Filippo, 4943.

Serafini Pietro, vedi Sindaco di Fabriano.

Serena Ottavio, 4990.

Serralunga Giovanni, 4716.

Sindaco di Biella, 4600, 4774, 4928, 4995.

Sindaco di Cossato, 4564.

Sindaco di Fabriano, 4988, 4989.

Spantigati Federico, 5001.

Stoppani Antonio, 4667.

Stourdza Dimitri A., vedi Presidente dell'Accademia Romena.

T

Tegas Luigi, 4653.

Tiemann Ferdinand, vedi Segretario della Deutsche Chemische Gesellschaft.

Tommasini Oreste, 4760, 4775, 4791, 4809, 4827, 4838, 4859, 4863, 4865, 4886, 4888, 4892, 4895, 4899, 4910, 4916, 4921, 4926, 4933, 4952, 4953, 4961, 4998, 4999.

Turati Emilio, 4754, 4761.

U

Umberto I, 4559, 4974.

V

Vacchelli Pietro, 4712, 4714.

Vallino Domenico, 4787.

Vannucci Atto, 4705, 4784.

INDICE DEI NOMI

(L'indice comprende i nomi delle persone e dei luoghi, e quelli delle accademie, associazioni, banche, biblioteche, ditte, gazzette, riviste, scuole, società, università. Sono esclusi i luoghi di partenza e destinazione delle lettere, i luoghi degli archivi e biblioteche consultati per la raccolta dei documenti, i luoghi di stampa dei riferimenti bibliografici, nonché i titoli degli annuali, annuari, archivi nell'accezione di riviste, atti, cataloghi, periodici ecc. quando sono citati come fonti. Dei nomi sbagliati da S. si dà il rinvio alla grafia corretta).

A

Académie des Sciences de l'Institut de France, 108, 292n.

Accademia:
— di belle arti di Torino, 150n.
— della Crusca, 275.
— imperiale delle scienze di San Pietroburgo, 17, 18, 18n, 26.
— dei Lincei, V, 3, 4, 5n, 6, 8, 8n, 14, 19, 20, 24, 24n, 25, 26, 27, 35, 36n, 40, 40n, 44, 45, 46, 47, 47n, 48, 52, 53, 53n, 55, 55n, 57, 58, 61, 62, 63n, 64, 67, 67n, 68n, 71n, 80, 81, 82n, 91n, 97, 100, 101, 102, 103n, 106, 107, 109n, 110, 111, 117n, 118n, 120n, 125, 131, 133n, 134, 134n, 139, 140, 144n, 155, 163, 165, 168, 169, 170, 171n, 174n, 176, 176n, 179, 180, 191, 191n, 196, 199n, 202, 203, 204, 207, 208, 211n, 212, 214, 216, 216n, 218, 227, 228n, 229, 230, 231n, 233, 239, 240, 245, 246n, 247, 249, 251, 252, 258, 259, 265n, 266, 268, 270, 270n, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 279, 285, 293, 296, 297, 298, 301, 303, 305, 308n, 309, 310, 315, 316, 320, 321, 326, 329, 330, 331, 334n, 336, 342, 343, 346, 347, 349, 356, 357, 357n, 359, 360, 360n, 362, 365, 367, 368, 369, 373, 374n, 383, 384, 384n, 392, 396, 397, 397n, 405.
— militare di Torino, 128n.
— nazionale delle Scienze detta dei XL, vedi Società italiana delle Scienze detta dei XL.
— di Parigi, 25, 45, 140.
— pontificia, 347n.
— reale di Bruxelles, 369n.
— romena, 319, 319n.
— di S. Luca, 275, 403, 404n.
— di Santa Cecilia, 275, 314.
— delle Scienze belga, 67n.
— delle Scienze di Napoli, 263n.
— delle Scienze di Torino, 26n, 128, 141, 262n, 327n, 366n.

Acireale, 363n.

Acton Laura (sposata Minghetti), 369n.

Adua, 128n.

Africa, 124n, 127n, 128n.

Agostino Aurelio, santo, 365.

Aimone Linda, 376n.

Airale Maddalena (sposata Hubner), 37n.

Alasia Biagio, 179, 179n, 269, 269n, 379, 379n, 390, 400, 400n.

Alasia Giuseppe, 179, 179n, 390, 391n.

Alberoni Giulio, cardinale, 310n.

Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha, principe consorte della regina Vittoria, 404n.

Alessandria, 17.

Alessandria d'Egitto, 336n.

Alessandro III Romanov, zar di Russia, 26.

Alfieri Vittorio, 95, 173.

Alippi Cappelletti Maurizia, 111n, 127n, 329n.

Allievi Antonio, 22n, 379.

Alpi, 38, 58, 63n, 67n, 71, 91, 91n, 107, 149, 150, 295.

Amari Louise, vedi Boucher Louise (sposata Amari).

Amari Michele, 40, 40n, 41n, 44, 53, 54n, 58, 99, 100, 106, 131, 135, 135n, 168.

Amat di San Filippo Pietro, 398.

Amelia (Terni), 312n.

America, 71, 295.

Amosso, tipografo, 73.

Anderloni Emilio, 181n.

Andorno, 170n, 295.

Angioletti Diego, 12, 12n.

Antinori Orazio, 128n.

Aosta, valle di, 150n.

Aquila (L'), 208n.

Arduino, re d'Italia, 120.

Arduino Vincenzo, 72, 73, 74n, 85, 86n.

Arfat, monti, 127n.

Armellini Giovanni Battista, 200, 201n.

Artom Emanuele, 311, 311n.

Arzruni Andreas, 108, 109n.

Ascoli Graziadio Isaia, 106, 107n, 352.

Assereto Giovanni, 220n.

Associazione:
— delle banche popolari di Milano, 180.
— dell'industria laniera italiana, 9n, 201n.

Associazione Costituzionale:
— centrale, 154n.
— delle Romagne, 154n.
— di Torino, 198n.

Asti, 150n, 193, 220.

Atene, 122n.

Atlantico, Oceano, 399.

Atri, 47n.

Audisio Aldo, 376n, 400n.

Aulla, 328n.

Australia, 103n, 124n, 127n, 388.

Austria, 99, 106.

Avogadro di Quaregna Amedeo, 112, 112n.

Avogadro di Valdengo e di Collobiano Ferdinando Giuseppe, conte, 317, 317n.

Azeglio, 295.

Azruni, vedi Arzruni Andreas.

B

Baccarini Alfredo, 29, 30, 30n, 31, 33, 38n, 231n, 233, 234n, 264, 266.

Baccelli Guido, 8, 8n, 58, 58n, 163, 188n, 192, 194, 204, 207, 208, 216, 227, 230, 231, 244, 246n, 258, 271, 272, 273, 279, 279n, 286, 296, 297, 309n, 310, 326, 343, 344, 344n, 346, 346n, 359, 359n, 360n, 361, 362n, 374n, 403, 404.

Baccetti Baccio, 26n.

Bagnone, 391.

Bahlingen, Baden Württemberg, 67n.

Balbo Bertone Ernesto, conte di Sambuy, 382.

Baldacci Luigi, 43n.

Balduino Domenico, 382.

Ballada di Saint-Robert Paolo, conte, 381, 382n.

Banca:
— biellese, 129, 129n, 130, 135n, 341, 401.
— di Ferrara, 73, 74n.
— generale, 22n, 48, 380n.
— mutua popolare del mandamento di Mosso, 36, 37n, 48, 48n, 69, 72, 73, 73n, 78, 86n, 94, 128, 129, 130n, 134, 135n, 137n, 187, 187n, 194, 243, 243n, 268, 269n, 393, 393n.
— popolare di Biella, 69, 72, 130.
— Pelli e Gatti, 73, 73n, 74n.
— Reiffeisen, 264n.

Banco di San Giorgio, 220, 220n.

Barattolo Filippo, 119n.

Barazzuoli Augusto, 388n.

Bardo, Tunisi, 336n.

Baretti Martino, 57, 149, 150n, 173, 177, 177n, 184, 184n, 327, 330, 375, 376.

Barilari Pacifico, 381, 382n.

Barnabei Felice, 40n, 44, 47n, 52, 59n, 312.

Baroja Edoardo, 150n.

Baroni Giorgio, 119n.

Barroero Liliana, 404n.

Barry, canonico, 388.

Basilicata, 119n.

Bath, 390n.

Battaglini Giuseppe, 262n, 381, 382n.

Bazentin, Piccardia, 60n.

Beaumont Jean-Baptiste Armand Louis Leonce Elie de, 46, 47n.

Beaumont-en-Auge, Calvados, 27n.

Beccari Odoardo, 125, 127n.

Becherucci Francesco, 55, 55n.

Beesley Edward Spencer, 390n.

Belfast, 103n.

Belgio, 201n.

Belinzaghi Giulio, 197, 197n.

Bella Fabar Agostino, 54, 55, 84, 85n, 146, 147n, 183.

Bellini Vincenzo, 364, 377n.

Bellinzaghi, vedi Belinzaghi Giulio.

Beltrami Eugenio, 117, 117n, 123, 140, 141, 141n, 276, 381.

Benadir, 128n.

Benckendorff Olga (sposata Guiccioli), 161n.

Beneduce Pasquale, 369n.

Benso Camillo, conte di Cavour, 51, 52n, 82, 395.

Benz Clotilde (sposata Giacomelli), 286, 290, 290n, 402, 402n.

Bergalli, colonnello, 171, 172, 175.

Berlino, 45, 59n, 67n, 68n, 108, 236n, 267n, 322n, 372.

Berna, 322n.

Berruti Giacinto, 56, 71, 72n, 108, 109n.

Berruti Giuseppe, medico, 232, 233n, 236, 257, 374, 375n.

Bersagliere (Il), 93n, 160n.

Berti Domenico, 8, 8n, 39, 39n, 41, 42, 49, 59, 66, 71, 89, 89n, 90, 96, 98, 99, 144, 145n, 147, 148, 155, 156, 163, 169, 170, 196, 197n, 199, 200, 215, 226, 227n, 241, 241n, 294, 294n, 309, 311, 371, 393, 394n, 400, 400n.

Bertolè Viale Ettore, 295, 296n.

Besso Vittorio, 149, 150.

Betocchi Alessandro, 381, 382n.

Betti Enrico, 133, 133n, 323, 381.

Beyrich Heinrich Ernst, 66, 67n, 71, 96, 327.

Biancheri Andrea, 221n, 235n.

Biancheri Anna, vedi Isnardi Anna (sposata Biancheri).

Biancheri Beatrice, detta Bice (poi sposata Negrotto; Orengo), 221, 222n, 235, 236n, 283, 284.

Biancheri Emanuele, 235n.

Biancheri Giovanni Battista, 234, 235, 235n, 282, 283, 284.

Biancheri Giuseppe, 234, 235n, 380, 380n.

Biancheri Giuseppe, ingegnere, 235n.

Biancheri Ida, vedi Sella Ida (vedova Biancheri, poi sposata Degrossi).

Biancheri Maria (poi sposata Sella), 221, 222n, 235, 236n, 283, 284.

Bianco, monte, 149, 177, 184, 184n.

Biblioteca:
— Alessandrina di Roma, 272, 273n.
— Civica di Biella, 54, 214n.
— Corsiniana, 195n, 203, 207n, 212, 217, 218, 219n, 230, 231n, 246, 296, 297, 302, 307, 307n, 310, 314, 336, 340.
— Laurenziana di Firenze, 366n.
— Marciana di Venezia, 366n.
— Vallicelliana di Roma, 359, 359n, 360n, 374.
— Vaticana, 345n.
— Vittorio Emanuele II di Roma, 246n.

Bicci Ersilio, 386, 387n.

Bieler Giuseppe, 105n.

Biella, Biellese, 5n, 16, 22n, 26n, 29, 30, 33, 34, 35, 37, 39, 40n, 43, 44n, 50, 50n, 51n, 55n, 56, 57, 57n, 70, 73n, 74, 74n, 75n, 76, 77, 78, 83, 83n, 84, 85, 87, 87n, 88n, 89, 91, 93, 93n, 94n, 97, 105n, 110, 111, 123, 141n, 142n, 146n, 149, 153, 153n, 157, 160n, 164, 166n, 170n, 178, 182, 183, 183n, 185n, 189, 197, 199, 200, 201n, 205, 213, 217, 234, 257, 282, 283, 284, 295, 308, 313, 317n, 337, 341n, 359, 361, 361n, 379, 384, 385n, 390, 391, 399..

Biglen, Berna, 328n.

Bignami Enea, 383.

Bioglio, 217, 295.

Birmingham, 389n.

Bismarck-Schönhausen Otto von, principe, 40n, 106.

Bizzozero Giulio, 342, 344n.

Blanford William Thomas, 212, 212n, 215.

Blaserna Pietro, 3, 4n, 5n, 6, 7, 19, 19n, 24, 26n, 28, 44, 57, 61, 63n, 80, 81n, 82n, 97, 98n, 102, 109, 110n, 117, 122, 124n, 132, 154, 171, 171n, 176, 196, 198, 202, 202n, 230n, 237, 246n, 247, 248, 248n, 250n, 252, 253, 253n, 254n, 258, 272, 274, 296, 309, 315, 319, 325, 325n, 326n, 337, 363, 365, 366n, 367, 373, 376, 377n, 378n.

Bobbio Norberto, 350n.

Boccardo Gerolamo, 106, 107n.

Bodio Luigi, 35, 36n, 71, 72n, 141, 282, 282n, 348, 349.

Boetti Antonietta (sposata Sella), 65, 66n.

Boggio Anna Maria, vedi Sella Anna Maria, detta Mariottina (sposata Boggio).

Boggio Edoardo, 65, 66n.

Boglietti Antonio, 170n.

Boll Franz Christian, 329, 329n, 339.

Bollettino della Società malacologica italiana, 126n.

Bologna, 39, 59, 67, 67n, 68n, 90, 99n, 127n, 163, 170n, 173, 212n, 295, 329, 329n, 334n, 345n, 356, 360, 361, 373n.

Bombicci Porta Luigi, 141, 141n, 215, 219, 222, 222n.

Bombrini Carlo, 38, 38n.

Bonghi Ruggiero, 106, 107n, 167, 168n, 270, 270n.

Bongioannini Francesco, 245, 246n, 299, 403, 404n.

Bongiovannini, Buongiovannini, vedi Bongioannini Francesco.

Bonino Giovanni Battista, 334n.

Bonis, bancario, 73, 74n.

Bonn, 43n, 322n, 367n.

Bora Felice, 353, 353n.

Bora Luigia, vedi Sella Luigia, detta Ginetta (sposata Bora).

Bora Riccardo, 353, 353n.

Bordighera, 235, 236n, 284.

Borgo Masino, 295.

Borgo San Dalmazzo, 58n.

Borgogna Domenico, 331, 332n.

Borgomanero, vedi Ferrovie (e tramvie): - Santhià-Romagnano-Borgomanero-Sesto Calende.

Borlinetto Luigi, 83, 83n, 86, 87, 87n.

Bornat Streen, Irlanda, 320n.

Borneo, 127n.

Borovsk, 322n.

Borrino, 179.

Bosco Giovanni, don, 81.

Boselli, medico, 244.

Boselli Paolo, 342n.

Bottan Luigi, 177, 178, 178n, 189.

Boucher Louise (sposata Amari), 53, 54n.

Boussu Elena, vedi Sella Elena (vedova Boussu, poi sposata Bagnasacco).

Bozzalla Giuseppe, 173, 174n.

Bozzalla Pret Efisia, vedi Sella Efisia (sposata Bozzalla Pret).

Bozzalla Pret Giovanni, 76, 76n, 167, 167n, 168, 171, 173, 174n.

Bozzalla Pret Luigi, 76, 76n, 167.

Bozzalla Pret Quintino, 173, 174n.

Bozzalla Pret Silvia (sposata Piacenza), 201n.

Bozzalla Valentino, 36, 37n.

Bozzoli, vedi Bozzolo Camillo.

Bozzolo Camillo, 236, 236n, 257, 374, 375n.

Brambilla Camillo, 69, 69n.

Brandizzo, 14.

Brasile, 284n.

Brayda Riccardo, 149, 150n.

Briatore Luigi, 366n.

Bridge John Henry, 390n.

Brilli, custode, 331, 331n.

Brin Benedetto, 342n, 346.

Brioschi Francesco, 7, 7n, 197, 333, 335n, 381.

Briosi Giovanni, 111, 111n, 125.

Bruges, 146n.

Brunialti Attilio, 260, 261n, 265n.

Bruzzo Giovanni Battista Matteo, 125, 128n.

Bucarest, 91n.

Budapest, 30n, 91n, 99.

Buffon George-Louis Leclerc, conte di, 54.

Bulletin de la Societé Minéralogique de France (Le), 377.

Bulliana, 15.

Bunsen Robert Wilhelm Eberhard von, 109n.

Busto Arsizio, 56n.

C

Cacciatori della Magra, 267n.

Cadorna Carlo, 342n, 385, 385n, 387.

Caetani Ersilia (sposata Lovatelli), 106, 107n.

Caetani Onorato, principe di Teano, 110n.

Caffaro (Il), 165n.

Caffiero Marina, 304n.

Cagnola Giovanni Battista, 185, 186n.

Cairoli Benedetto, 127n, 128n, 380, 380n.

Calabria, 63n, 184.

Calderini Pietro, 56, 57n, 142, 166, 167n, 399, 400n.

Calvi, consigliere comunale, 17, 17n.

Calzone, commerciante, 3.

Cambridge, 91n, 141n, 320n, 389n.

Camera oscura (La), 83n.

Camerano Lorenzo, 25, 26, 26n.

Campania, 119n.

Campanini Naborre, 209, 210n.

Campiglia, vedi Ferrovie (e tramvie): - Biella-Campiglia.

Campobasso, 262n.

Cannizzaro Stanislao, 8, 8n, 97, 102, 111, 112n, 117, 132, 176, 176n, 215, 216n, 229, 238, 239, 240, 240n, 247, 270,

276, 321, 330, 332, 334n, 335n, 338, 365.

Cannobio, 184.

Cantoni Giovanni, 202, 202n, 319.

Cantù Cesare, 41, 41n, 48n, 106.

Capellini Giovanni, 27, 41, 42, 49, 64, 64n, 96, 98, 99n, 100, 100n, 101, 110, 113, 121, 124, 124n, 133, 135, 140, 163, 164n, 177, 177n, 184, 212, 215, 219, 222, 242, 259, 265, 267, 280, 294, 294n, 305, 327, 329, 329n, 338, 339, 339n, 356, 360, 372, 373n, 392, 392n, 396, 397.

Capitelli Guglielmo, 88, 88n.

Capitelli Maria Maddalena, vedi Lazzari de' Papini Maria Maddalena (sposata Capitelli).

Caporali Ettore, 351, 351n, 367.

Capua, 336n.

Cappelletti Vincenzo, 345n.

Carducci Giosue, 356, 357n.

Careggi (Firenze), 389n.

Carignano, 36n, 400n.

Carle Giuseppe, 349, 350n, 352, 368.

Carlo Alberto di Savoia, re di Sardegna, 209, 387.

Carlo di Sassonia-Coburgo, principe, poi re del Portogallo, 256, 257, 257n.

Caroggio Carlo, 223n, 225.

Carpano Antonio Benedetto, 105n.

Carpano Giuseppe, 104, 105n, 382, 383n.

Carpano Teresa, vedi Regis Teresa (sposata Carpano).

Carpi Pietro, 6, 19, 62, 64, 80, 407n.

Carrara Francesco, 106, 107n, 352.

Carro di Checco (Il), 164n.

Cartagine, 347n.

Carutti di Cantogno Domenico, 4, 5n, 6, 20, 24, 24n, 25, 36n, 40n, 52, 92, 99, 106, 120, 120n, 131, 135, 155, 168, 179, 193, 196, 223, 252, 253n, 271, 272, 274, 363n, 394, 398, 398n.

Casale Monferrato, 127n, 173, 186n, 368n.

Casati Gabrio, 212n.

Casoli (Chieti), 312n.

Casorati Felice, 140, 141n, 351, 364, 381.

Cassa di risparmio di Biella, 197.

Cassiani Genoveffa (sposata Farini), 74, 75n.

Castellaun, Prussia Renana, 43n.

Castelli (Teramo), 47n.

Castronovo Valerio, 36n.

Catania, 363n, 369, 369n.

Cavaglià, 78.

Cavalieri San Bertolo Nicola, 57, 58n, 61, 62, 63n, 64, 80, 81, 81n, 97, 98.

Cavalletto Alberto, 183, 183n, 193.

Cavalli Luigi, 189n.

Cavassi della Somaglia Gian Luca, conte, 379, 380, 380n.

Cavour Camillo, vedi Benso Camillo, conte di Cavour.

Cecchi Antonio, 125, 127n.

Cecchi Ippolito, 303, 304n.

Celestino Domenico, 233n.

Cellai Antonio, 358, 362.

Celle Ligure, 43n.

Celoria Giovanni, 367, 368n.

Ceprano, 404n.

Cerboni Giuseppe, 137, 138n.

Cerroti Francesco, 227, 227n, 307, 307n.

Cerruti Luigi, 334n, 335n.

Cerruti Valentino, 70, 71n, 109n, 123, 202, 221, 262, 263, 263n, 272, 273n, 299, 300n, 303, 310.

Cervino, monte, 23, 107.

Cervo, Valle del, 31, 295.

Cesati Vincenzo, 60, 60n, 62, 117n, 118, 125, 228n.

Chambéry, 75n.

Chauvet Costanzo, 342, 344n.

Chiala Luigi, 341, 342n, 395, 395n.

Chiantor Podio Valeriano, 97, 98 n.

Chiapusso Felice, 342n.

Chiarini Giovanni, 128n.

Chiavari, 111n.

Chiavazza, 170n, 189, 289n.

Chiaves Desiderato, 182, 183n, 198n.

Chiusa Pesio (Cuneo), 350n.

Chivasso, 233n.

Cialdini Enrico, 128n.

Ciamician Giacomo, 333, 334n.

Ciampani Andrea, 146n.

Ciriè, 85n.

Civiltà cattolica, 389n.

Civitavecchia, 212n.

Clari Pierangelo, 57n.

Club alpino:
— francese, 251.
— inglese, 251.
— italiano, 26n, 33, 83n, 105n, 127n, 142, 142n, 150, 238, 238n, 251, 325, 331, 375, 376, 376n.

Club alpino italiano, sezione:
— di Biella, 149, 167n.
— di Firenze, 387n.
— di Grignasco, 5n.
— ligure, 82, 83.
— di Varallo, 56, 57n.

Coccapieller Francesco, 163, 164n.

Cocchi Igino, 327, 328n.

Coda A. Dante, 73n, 393n.

Coda Pietro, 190n.

Codronchi Argeli Giovanni, 153, 154n.

Coggiola, 36, 73.

Collège de France, 292n.

Collegio Puteano di Pisa, 317n.

Collino Luigi, 69n.

Collobiano, vedi Avogadro di Valdengo e di Collobiano Ferdinando, conte.

Colombini Germano, 84.

Colombo Adolfo, 38n, 85n, 87n, 93n, 176n.

Colongo Eugenio, 36, 37n, 400, 400n.

Colonna Giovanni, 361.

Comacchio, 62, 80.

Cometti Michela, 400n.

Comitato (R.) geologico italiano, 42n.

Como, 69n.

Comotto Paolo, 280, 281n.

Compagnia di Gesù, 389n, 390n.

Compans di Brichanteau Carlo, 85n.

Comparetti Domenico, 106, 107n.

Comte Auguste, 390n.

Conegliano, 168n, 262n.

Congreve Richard, 390n.

Consolini, violinista, 361, 361n.

Consoni Nicola, 403, 404, 404n.

Copenaghen, 99n.

Coppino Michele, 63n.

Cora Guido, 125, 127n.

Corbelli Achille, 103n.

Corleone, 162n.

Cornaggia Medici Petrobelli dei marchesi di Castellanza Paolo, 324n.

Cornalia Emilio, 100, 100n, 101, 102, 375.

Corona Giuseppe, 149, 150n.

Correnti Cesare, 106, 107n.

Corriere di Lecce, 387, 388n.

Corriere mercantile (Il), 83n.

Corsi Pietro, 63n, 328n.

Corsini, famiglia, 203, 204, 358, 362.

Corsini, Galleria, 297, 302, 304n, 308n.

Corsini Andrea, 195n, 218, 219n, 227, 227n.

Corsini Lorenzo, poi papa Clemente XII, 304n.

Corsini Luisa, principessa, vedi Scotto Luisa (vedova Corsini).

Corsini Neri, cardinale, 303, 304n, 314, 398.

Corsini Tommaso, principe, 194, 195, 195n, 203, 204, 207, 207n, 208, 217, 224, 224n, 225, 227, 227n, 228, 228n, 245, 246, 246n, 255, 297, 303, 307, 310n, 314, 331, 337, 358, 398, 404n.

Corte Climene (sposata Sella), 400, 400n.

Cosenza, 246n.

Cossa Alfonso, 97, 98n, 140, 141n, 189, 190n, 229, 230n, 240, 240n, 333, 333n, 338, 338n, 365.

Cossato, 15, 16n, 269n, 295; vedi anche Ferrovie (e tramvie): - Chiavazza-Cossato; Cossato-Mosso; Cossato-Vallemosso.

Costigliole d'Asti, 127n.

Crane Caroline (vedova Marsh), 131, 131n.

Cremona, 143n.

Cremona Luigi, 13, 70, 87, 89n, 99, 100, 107, 109n, 115, 116n, 139, 141n, 160, 160n, 163, 210, 211, 211n, 226n, 229, 238, 240n, 247, 248, 248n, 262, 262n, 263, 274, 309, 313, 314, 315, 318, 335, 346, 351, 351n, 353, 354n, 367, 373, 374n, 381, 407.

Crescentino, 84.

Crespi Mario, 236n.

Crevacuore, 78; vedi anche Ferrovie (e tramvie): - Torino - Ivrea - Biella - Vallemosso - Crevacuore - Gozzano.

Cridis Sofia (sposata Regis), 37n.

Crimea, 106, 396n.

Crispi Francesco, 144n, 281, 345n.

Crissolo, 166.

Cristiania, 322n.

Croce Rossa Italiana, 379, 380, 380n, 381n.

Crocemosso, 66n, 79n.

Crolle Vincenzo, 217n.

Cuneo, 150n.

Curci Carlo Maria, 388, 389n.

Curioni Giovanni, 108, 109n, 159n, 162, 225.

D

D'Achiardi Antonio, 113, 113n, 121, 121n, 125, 141, 291.

D'Albertis Luigi Maria, 125, 127n.

Dalla Vedova Giuseppe, 125, 126n.

D'Amelio Giuliana, 261n.

Damiani Abele, 162, 162n, 363n.

Dana James Dwight, 290, 291n.

D'Ancona Alessandro, 54n.

D'Andrade Alfredo, 150n.

Danzetta Giuditta, vedi Locatelli-Paulucci Giuditta (sposata Danzetta).

Danzetta Nicola, barone, 317, 318n.

Danzetta Pompeo, barone, 317.

Danzetta Vittoria, vedi Guardabassi Vittoria (sposata Danzetta).

Darmstadt, 367n.

Darwin Charles, 59, 60n, 62, 112.

Daubrée Gabriel-Auguste, 251, 252n, 265.

Debernardi Giuseppe, 406n.

Debrecen, 347n.

De Gasparis Annibale, 406, 407n.

Degrossi Giuseppe, 283, 284n.

Degrossi Luigi, 284n.

Degrossi Natalina, vedi Verani Natalina (sposata Degrossi).

Del Boca Angelo, 128n.

De Leva Giuseppe, 335, 336, 336n.

Delgado Joaquim Felipe, 99, 99n.

Della Somaglia, vedi Cavassi della Somaglia Gian Luca, conte.

Delpino Federico, 111, 111n.

Del Re Maria Carmela, 119n.

De Marchi Lamberto, 144, 144n.

Dembowsky Ercole, 25, 26, 27n, 45, 58, 242, 242n.

Dente del Gigante, 132n.

Denza Francesco, 237, 238, 238n, 248, 249, 250n, 252.

Deodati Edoardo, 114, 114n.

De Paolis Riccardo, 351, 351n, 367.

De Petra Guido, 312, 312n, 336.

Depretis Agostino, 29, 30n, 31, 51n, 78, 183n, 195, 198n, 207, 208, 208n, 210, 211n, 214, 227, 231n, 234n, 246n, 247, 257n, 264, 266, 267n, 280, 281n, 297, 304, 311, 342n, 380n.

Deputazione di storia patria:
— delle province modenesi, 210n.
— di Roma, 359, 359n, 360n.
— di Torino, 68, 68n, 69n.

Dervieux Ermanno, 69n.

De Sanctis Francesco, 8n.

De Sanctis Leone, 8, 8n.

Descloizeaux, vedi Legrand Des Cloizeaux Alfred-Louis.

Desimoni Cornelio, 220, 220n.

De Stefani Carlo, 62, 62n, 177, 184.

Destefanis, vedi De Stefani Carlo.

Deutsche Chemische Gesellschaft, 18, 18n.

Deutsche Geologische Gesellschaft, 67n.

Dewalque Gustave, 66, 67, 67n, 96.

De Zerbi Rocco, 388, 389n.

De Zigno Achille, 108, 109n, 111, 121, 124, 125, 126, 133, 215, 268, 327.

Digione, 98n.

Dignano, 328n.

Dina Emilio, 21n, 22n.

Dina Giacomo, 21n, 302.

Di Napoli Mario, 267n.

Dini Ulisse, 112, 113n, 124, 132, 139, 174n, 323, 381.

Dionisio Carlo, 217, 217n.

Dionisotti Carlo, 94, 95n, 96n.

Dionisotti Carlo junior, 95n, 386n.

Diritto (Il), 338.

Ditta, vedi: Amosso; Biancheri Giovanni Battista; Boglietti; Carpano; Colongo; Golzio; Hoepli; Hartmann; Le Monnier; Menabrea Carlo; Piacenza, lanificio; Platt; Porta; Ramello; Salviucci; Scheuber; Sella Maurizio, lanificio. Vedi anche: Società – anonima commerciale italiana del Benadir; Filonardi; di navigazione Rubattino.

Djakovo, Croazia, 404n.

Dohrn Anton, 46, 47n, 329n.

Domenica Letteraria (La), 122n.

Donati Giovanni Battista, 124n.

Dora, fiume, 84, 295.

Doria Giacomo, 25, 27n, 127n.

D'Ovidio Enrico, 262, 262n, 263, 263n, 351, 367.

Doyon, 146n.

Dresda, 116n.

Driquet Eduardo Vincenzo, 29, 30n.

Durham, 389n.

Durio Enrico, 385, 385n.

Düsseldorf, 323n.

E

Ealing, 103n.

Eastburne, 103n.

Eco (L') dell'industria. Gazzetta biellese, 10n, 88n, 89n, 93n, 145n, 146n, 153n, 158n, 159n, 160n, 166n, 227n.

Eco dell'operaio (L'), 164n.

École:
— des mines di Parigi, 323n, 366n.
— normale di Parigi, 27n, 367n.
— polytechnique di Parigi, 27n, 320n, 323n.

Edimburgo, 141n.

Egitto, 106, 156, 336n, 389.

Einbeck, Hannover, 292n.

Élie de Beaumont v. Beaumont Jean-Baptiste.

Elvas, 99n.

Emery Carlo, 329, 329n, 338, 339, 339n.

Engadina, 141n.

Engel Friedrich, 322n.

Ercolani Giovanni Battista, 345, 345n.

Esposizione:
— agricola industriale di Udine (1883), 292, 293n.
— artistica valsesiana (1885), 399, 400n.
— di elettricità di Parigi (1881), 124n.
— generale italiana di Torino (1884),82, 82n, 375, 376.
— generale dei prodotti del Circondario di Biella (1882), 141n, 142n, 143n, 144, 145n, 146, 147n, 148, 149, 153n,

155, 156, 158n, 166, 167n, 169, 170, 170n, 178, 179n, 375, 376n.

Etna, 42, 43n, 292n.

Europa, 57n, 99n, 123, 146n, 295, 322n, 377n.

Ezio II, 164n.

F

Faà di Bruno Alessandro, 17n.

Faà di Bruno Francesco, 17, 17n.

Fabretti Ariodante, 106, 107n.

Fabriano, 293, 293n, 294, 396, 396n, 397n.

Faccio Pietro, 217, 217n.

Fagioli Vercellone Guido, 95n.

Faldella Giovanni, 388n.

Fanfulla (Il), 344n.

Fanfulla della Domenica (Il), 121, 122, 122n.

Fano, 260n.

Farini Domenico, 9, 10, 10n, 11n, 34, 51, 74, 75n, 176, 255, 255n, 371, 372n.

Farini Genoveffa, vedi Cassiani Genoveffa (sposata Farini).

Faucci Riccardo, 138n.

Favre Alphonse, 327, 328n.

Felici Riccardo, 229, 230n, 239, 240, 247, 249, 319.

Fergola Emanuele, 262, 263n, 367, 406.

Ferrando Giovanni, 296, 297n, 337, 344n.

Ferrara, 73, 93, 94n, 162n, 163.

Ferrara Francesco, 106, 107n, 113, 114, 114n, 138n.

Ferrari Elisa (sposata Cremona), 97, 98n, 100, 107, 109n, 139, 141n.

Ferrari Gaudenzio, 399, 400n.

Ferraris Achille, 97, 98 n.

Ferraris Galileo, 201n.

Ferraris Pier Luigi, 82, 82n.

Ferraro Giuseppe, 94 n.

Ferrati Angelo, 391, 392, 392n.

Ferrati Olimpia, vedi Ormezzano Olimpia (sposata Ferrati).

Ferrero Annibale, 139, 140n, 335, 335n, 343, 346.

Ferrero della Marmora Alessandro, 395, 396n.

Ferrero della Marmora Alfonso, 341, 341n, 396n, 401.

Ferri Luigi, 274, 279n.

Ferrovie (e tramvie):
— Biella-Campiglia, 31, 44n.
— Chiavazza-Cossato, 78.
— Cossato-Mosso, 44n.
— Cossato-Vallemosso, 30, 31, 36, 38, 86, 94.
— Mongrando-Biella-Cossato, 30, 31, 38.
— Romagnano-Biella-Ivrea-Rivarolo, 84.
— Santhià-Biella, 201n.
— Santhià-Borgomanero, 385, 385n.
— Santhià-Oleggio, 84.
— Santhià-Romagnano-Borgomanero-Sesto Calende, 78, 85.
— Società belga delle ferrovie biellesi, 30, 31, 33, 38, 38n, 93.
— Società delle Ferrovie Alta Italia, 34.

— sottoalpina (o prealpina), 30, 31, 33, 37, 38, 78, 84, 87, 87n, 88n, 308, 342, 342n, 385, 406n, 407.
— Torino-Ivrea, 342.
— Torino-Ivrea-Biella-Vallemosso-Crevacuore-Gozzano, 308.

Ficatelli Luigi, 3, 5n, 44, 47, 58, 97, 154, 196, 300, 301, 303, 307, 331.

Ficker Julius von, 120, 120n.

Figatelli, vedi Ficatelli Luigi.

Filadelfia, 133n.

Fileti Michele, 333, 334n.

Filopanti Quirico, 93, 94n.

Finali Gaspare, 89, 90n, 385.

Fiorelli Giuseppe, 40n, 47n, 106, 107n, 165, 193, 274, 312n, 403, 404.

Firenze, 30n, 54, 59n, 63n, 69, 109n, 127n, 194, 195, 202, 203, 227n, 267n, 304n, 306, 312n, 334, 375, 404n.

Flechia Giovanni, 106, 107n, 133, 134n.

Fly, fiume, 127n.

Foggia, 98n.

Foligno, 356, 372.

Fontana Enrico, 225, 226, 226n.

Fontana Giovanni, 407, 407n.

Fontana Giovanni Battista, 92, 92n.

Fontana Giuseppe, vedi Fontana Giovanni.

Fontana Giuseppina, detta Beppina (sposata Perazzi), 5, 5n, 37, 38, 44, 79, 93, 143, 223, 234, 354.

Fontana Leone, 41, 48, 48n, 65, 68, 79, 385n.

Fortis Alessandro, 144n.

Fossano, 128n.

Fouqué Ferdinand-André, 291, 292n.

Fourrat Antonio, 355, 355n.

Francesco Giuseppe d'Asburgo, imperatore d'Austria, re d'Ungheria, 161n, 193.

Francia, 10n, 11, 31, 38, 66, 81, 201n, 291, 292n, 365.

Francia, Francesco Raibolini detto il, 256.

Francoforte sul Meno, 334n.

Franklin Benjamin, 177, 178n, 221.

Franzi Giuseppe, 185n.

Franzosini Carlo, 342n.

Frascati, 227n.

Frascotti G., 165, 165n, 166n.

Fratta Arturo, 119n.

Friburgo, 212n.

Friedel Charles, 365, 366n.

Friuli, 328n.

Frogmore, 404n.

Fuchs Lazarus, 321, 322n.

G

Gabba Carlo Francesco, 368, 369n.

Gabucci Ada, 313n.

Gaglianico, 104.

Galeotti Leopoldo, 202.

Galissard de Marignac Jean-Charles, 365, 367n.

Gallarate, 27n.

Gamaccio Teresio, VI.

Garibaldi Giuseppe, 82, 82n, 87, 93n, 109n, 164n, 336n.

Gastaldetti Giuseppe, 169, 169n.

Gastaldi Bartolomeo, 56n.

Gattinara, 38, 186n, 295, 308n.

Gavi, 220n.

Gazzera Enrico, 69, 70, 70n, 72, 73, 94, 129, 130n.

Gazzetta del popolo di Torino, 84, 344n.

Gazzetta numismatica, 166n.

Gazzetta provinciale di Lodi, 69n.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 120, 296, 297, 297n.

Gemellaro, vedi Gemmellaro Gaetano Giorgio.

Gemmellaro Gaetano Giorgio, 108, 109n, 111, 112, 117, 118, 121, 124, 125, 133, 139, 174n, 229, 229n, 239, 240, 240n, 248, 249, 250n, 267.

Genala Francesco, 234n, 266, 267n, 342n.

Geniani Sofia (sposata Ravelli), 354, 355n.

Genocchi Angelo, 174, 174n, 314, 315, 316, 316n, 320, 326, 327n, 329, 330n, 347, 347n, 381.

Genova, 83, 111, 128n, 150n, 220, 220n, 390.

Gentili Pacifico, 183, 183n.

Geological Society, 212n.

Geological Survey of India, 212n.

Geological Survey svedese, 215n.

Gerbaix de Sonnaz Giuseppe, 42, 43n.

Germanetti Germano, 85n.

Germania, 106, 109n, 116n, 126n, 291, 309n.

Gersenio Giovanni, 189.

Ghiron, bibliotecario, 245.

Giacardi Livia, 17n, 263n.

Giacomelli Clotilde, vedi Benz Clotilde (sposata Giacomelli).

Giacomelli Giovanna, detta Giannina (sposata Sella), 181, 181n, 182, 287, 288n, 402, 402n.

Giacomelli Giuseppe, 20, 21, 21n, 22, 22n, 189n, 286, 288, 288n, 290, 401.

Giannuzzi Savelli Bernardino, 234n, 244, 246n.

Gibelli Giuseppe, 117n, 125, 126n.

Giesen, 334n.

Ginevra, 153n, 327, 328n, 367n.

Gioberti Vincenzo, 389n.

Giolitti Giovanni, 267n.

Giordano Felice, 39, 40n, 41.

Giordano Scipione, 5, 5n, 6.

Giorgini Giorgino, 16, 23, 182.

Giorgini Giovanni Battista, 16, 23, 182, 382.

Giorgini Matilde, 16.

Giornale delle Colonie, 261n.

Giornale di matematiche, 351n.

Giornale storico della letteratura italiana, 122n.

Giovanola Antonio, 184, 185n.

Giovanola Emilia, vedi Zaccheo Emilia (sposata Giovanola).

Giovanola Paolo, 184, 185n.

Girgenti, 162n.

Giribaldi Ottavia, vedi Sella Ottavia (vedova Sella, sposata Giribaldi).

Giribaldi - Laurenti Adolfo, 284, 284n.

Gladstone William Ewart, 389.

Glasgow, 103n.

Goiran Tommaso, 129, 129n.

Golzio Giorgio, 169, 170n.

Gorresio Gaspare, 106, 107n.

Gotha, 127n.

Gottardo, passo del, 70, 71n, 342, 342n.

Gottinga, 320n, 323n.

Govi Gilberto, 229, 230n, 249, 319, 332, 340, 340n, 350, 356, 364, 378, 378n.

Gozzano, vedi Ferrovie (e tramvie): - Torino-Ivrea-Biella-Vallemosso-Crevacuore-Gozzano.

Graf Arturo, 122, 122n.

Grafswil, Berna, 322n.

Gramme Zénobie-Théophile, 123, 124n.

Granducato di Toscana, 12n, 138n.

Greco Giuseppe, 157, 158n, 288, 288n.

Grignasco, 220n.

Grimaldi Bernardino, 29, 30n, 38, 78, 85.

Groth Paul von, 109n, 291, 292n, 377.

Guala Luigi, 342n.

Guardabassi Vittoria (sposata Danzetta), 317, 318, 318n.

Guareschi Icilio, 333, 334n.

Guelpa Camillo, 72, 73n.

Guglielminetti Bianco Carlo, 191n.

Guiccioli Alessandro, marchese, 9n, 11n, 22, 22n, 23, 23n, 75n, 137n, 150n, 153, 154n, 160, 161n, 162, 164, 213n, 228n, 236n, 260, 261, 264, 265n, 293n, 389n, 391n, 407n.

Guiccioli Olga, vedi Benckendorff Olga (sposata Guiccioli).

Guidi Ignazio, 106, 107n.

Guiscardi Guglielmo, 118, 118n, 119n.

H

Hall James, 66, 68n, 71, 90, 96, 98, 327n.

Harrison Frederic, 389, 390n.

Hartig Ernst, 115, 116, 116n.

Hartmann, ditta, 116n, 206.

Hauer Franz Ritter von, 133, 133n.

Haüy René-Just, 210, 210n.

Hayden Ferdinand Vandeveer, 133, 133n

Haynald Ludwig, cardinale, 347, 347n.

Hébert Edmond, 66, 67n, 327.

Hegel Georg Wilhelm Friedrich, 312n.

Heidelberg, 292n.

Helmholtz Hermann Ludwig Ferdinand von, 46, 47n, 102, 109, 110, 321, 325, 325n, 326n.

Hensenberger, ditta, 206.

Hermite Charles, 123, 124n, 321, 343, 347n.

Hoepli, 25, 83n.

Hohen Honnet, Prussia Renana, 109n.

Hubner Amalia (sposata Sella), 37, 37n.

Hubner Francesco, 37n.

Hubner Maddalena, vedi Airale Maddalena (sposata Hubner).

Hughes McKenny Thomas, 90, 91n, 99.

Huxley Thomas Henry, 102, 103n.

I

Indipendente (L'), 198n.

Inghilterra, 124n, 312n, 322n, 388, 390n.

Innsbruck, 120n.

Isaia Cesare, 156, 157n, 166, 178, 179n.

Isnardi Anna (sposata Biancheri), 235, 236n.

Issel Arturo, 82, 127n.

Istituto:
— A. Secchi di Reggio Emilia, 210n.
— di Francia, 274, 275, 394.
— idrografico di Genova, 216n.
— di marina mercantile di Venezia, 127n.
— di scienze forestali di Vallombrosa, 111n.
— di studi superiori di Firenze, 63n, 328n, 334n, 387n.
— superiore tecnico di Milano, 368n, 369n.
— tecnico di Bologna, 124n.
— tecnico di Livorno, 334n.
— tecnico di Padova, 83n.
— tecnico superiore sassone di Dresda, 116n.
— Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 328n.

Istria, 59n.

Italia, 8n, 9, 11, 15, 17, 26, 34, 40n, 42, 43n, 45, 56, 59, 61, 62, 64, 66, 67, 71n, 83n, 87, 90, 112, 117n, 123, 125, 128n, 131, 131n, 136, 146n, 150, 159, 163, 197, 216n, 220n, 264, 275, 312n, 318, 319, 328n, 374n, 384, 387, 390n.

Ivrea, 84, 295, 341, 342, 342n. Vedi anche Ferrovie (e tramvie): - Torino-Ivrea; Torino - Ivrea - Biella-Vallemosso - Crevacuore - Gozzano; Romagnano - Biella - Ivrea - Rivarolo.

J

Jacazio Giuseppe, 105, 105n.

Jalla Daniele, 376n, 400n.

Jamin Jules-Celestin, 320, 320n, 340, 365.

Janiro Nicoletta, 369n.

Johannes IV, imperatore d'Etiopia, 127n.

Jordan Emmanuel-Camille, 321, 323n.

K

Kadïköy, Crimea, 396n.

Kalocsa, 91n, 347n.

Kannès Gianluca, 376n, 400n.

Karlsruhe, 112n.

Kékúle von Stradonitz Friedrich August, 365, 367n.

King's College di Londra, 141n.

Klein Felix, 321, 323n.

Kokscharow Nicolai Ivanovič, 290, 291n.

Kopaczy, arcivescovo, 347n.

Körner Wilhelm, 46, 47n, 97, 329, 332, 338, 338n, 339, 365, 386.

Kronecker Leopold, 321, 322n.

L

Lacaita Carlo Giacomo, 8n.

Lafolè, 127n, 128n.

Lamarck Jean-Baptiste de Monet de, 59, 60n.

Lamarmora Alessandro, vedi Ferrero della Marmora Alessandro.

Lamarmora Alfonso, vedi Ferrero della Marmora Alfonso.

Lampertico Fedele, 106, 107n, 179, 180n, 265n.

Lanaro Silvio, 49n, 261n, 264n, 358n, 390n.

Lancaster, 124n.

Lanciani Rodolfo, 312, 336.

Lanza Giovanni, 28, 28n, 29, 30n, 34, 35, 35n, 38, 372.

La Place Pierre-Simon de, 25, 27n.

Lasaulx Arnold von, 42, 43n.

La Valle Giuseppe 291, 292n.

Laveleye Émile de, 146, 146n.

Lazzari de' Papini Maria Maddalena (sposata Capitelli), 88, 88n.

Lecco, 126, 133.

Lega degli industriali di Biella, 201n.

Legrand Des Cloizeaux Alfred-Louis, 290, 291n, 394, 394n.

Leiss, torrente, 298.

Le Monnier Felice, 54.

Leone XIII, papa, 161n, 227n.

Lessona, 324n.

Lessona Michele, 26n.

Letteratura (La), 227n, 388n.

Leynì, 73.

Liceo:
— di Biella, 92n.
— di Caltanissetta, 351n.
— di Como, 69n.
— "Parini" di Milano, 69n.
— di Pavia, 69n.
— "Spedalieri" di Catania, 351n.
— "Vittorio Emanuele" di Napoli, 47n.

Lie Sophus, 321, 322n.

Liegnitz, 322n.

Lincoln Abraham, 356.

Lione, 323n.

Lipsia, 116n.

Lisbona, 257n.

Livorno, 109n, 311, 328n.

Locarni Giuseppe, 308, 308n.

Locatelli-Paulucci Giuditta (sposata Danzetta), 318n.

Lodi, 369n.

Loescher, 25.

Lombardia, 59n, 137, 150, 153n, 186n.

Lomello (Pavia), 216n.

London Positivist Committee, 390n.

Londra, 103n, 212n, 267n, 322n, 390n.

Lorenzoni Giuseppe, 367, 368n.

Losanna, 91n.

Lovatelli, vedi Caetani Ersilia (sposata Lovatelli).

Lucca, 162n.

Lucca Piero, 186, 186n, 342n, 385.

Ludwigsburg, 390n.

Luigi I di Sassonia-Coburgo, re del Portogallo, 257n.

Lumbroso Giovanni, 335, 336n.

Lund, 215n.

Luzzana Caraci Ilaria, 127n.

Luzzati Ippolito, 197, 198n.

Luzzati Luigi, vedi Luzzatti Luigi.

Luzzatti Luigi, 48, 48n, 69, 70n, 88, 88n, 89, 106, 142, 143, 143n, 144n, 145, 146, 151, 152n, 153n, 156, 167, 168n, 180, 181n, 243, 243n, 261, 262n, 264, 266, 267n, 292, 405, 405n.

Lysioch, 110.

M

Madrid, 99n.

Magdeburgo, 292n.

Maggia Carlo, 105, 105n, 119, 153, 401n.

Maggia Gaspare, 153, 153n.

Maggiorani Carlo, 80, 81n, 82n, 241, 242.

Maggiore, Lago, 57n.

Magliani Agostino, 227, 227n, 243n, 380, 380n.

Magliola, 164.

Magnaghi Giovanni Battista, 215, 216n, 368.

Mairano, 69n.

Malaguzzi Francesco, 150n.

Malarce Auguste, 267, 267n.

Mallnitz, 67n.

Malusardi Alessandro, 34, 385, 385n.

Mamiani della Rovere Terenzio, conte, 53, 53n, 97, 99, 101, 256, 270, 271, 274, 345, 357n.

Mancini Ernesto, 4, 5n, 7, 7n, 20, 20n, 24, 25, 26n, 27, 28n, 97, 98n, 120, 120n, 123, 124n, 165, 193, 196, 202, 202n, 228, 231, 231n, 241, 285, 297, 298, 299n, 300, 302, 303, 304, 304n, 337, 338n, 368, 369n.

Mancini Pasquale Stanislao, 8, 8n, 59, 60n, 106, 107n, 170, 171n, 256, 257n, 312, 348, 348n, 349, 350n, 352, 370.

Manno Antonio, 182n.

Mantellini Giuseppe, 227, 227n.

Manzoni Alessandro, 16n, 103.

Manzoni Vittoria (sposata Giorgini), 16, 16n.

Maraini Clemente, 338, 339n.

Marandono Luigi, 204, 206n, 341, 341n, 379, 400.

Marciana Marina, 138n.

Maremma, 194.

Margherita di Savoia, regina d'Italia, 112, 222, 398n.

Maria Pia di Savoia, regina di Portogallo, 257n.

Marignac, vedi Galissard de Marignac Jean-Charles.

Marinelli Barbara, 246n.

Mariotti Filippo, 230, 231n, 255, 255n, 305, 312, 352, 352n, 364, 372n, 396, 397.

Marsh Caroline, vedi Crane Caroline (vedova Marsh).

Marsh George Perkins, 131, 131n, 135, 135n, 168.

Martina Giacomo, 390n.

Martinengo, 186n.

Martini Ferdinando, 121, 122n, 207, 208n.

Massa, 267n.

Massalengo, 69n.

Masserano, 78, 295.

Masserano Giuseppe, 392, 393n.

Matteucci Carlo, 334n.

Maurogonato Pesaro Isacco, 162, 162n.

Maxwell James Klerk, 140, 141n.

Mazzonis Filippo, 51n.

Mazzuchetti Alessandro, 225, 225n, 323, 324n, 407n.

Mazzuchetti Rosalinda (sposata Fontana), 407n.

Medici Giacomo, 35, 35n.

Mediterraneo, mare, 136, 216n, 399.

Mehr Andrea, 105n.

Melegnano, 56n.

Menabrea, ditta, 104, 105n.

Menabrea Carlo, 104, 105n, 169, 170n.

Menabrea Luigi Federico, 20, 20n, 24n, 25, 123, 346, 371, 381.

Meneghini Giuseppe Andrea, 28, 28n, 100, 101, 113, 121, 126, 133, 136, 140, 215, 327.

Meneghini Marta, 351n.

Menelik, imperatore d'Etiopia, 128n.

Mentana, 164n.

Messedaglia Angelo, 106, 107n, 274.

Messina, 139, 398.

Mezzacapo Luigi, 12n.

Miâge, colle del, 190.

Micca Pietro, 159, 182.

Miceli Luigi, 231n.

Milano, 27n, 43n, 69n, 71n, 134, 163, 185, 185n, 188n, 192, 192n, 193n, 195, 195n, 197, 212, 236n, 242, 318n, 324n, 368n, 375, 382.

Miliani Giambattista, 293, 294n.

Mille (I), 164n, 267n.

Minelli Antonio, 145, 145n.

Minelli Luisa, vedi Serravallo Luisa (sposata Minelli).

Minelli Tullio, 73, 74n, 145, 145n, 188, 189n, 222, 223n.

Mineralogical Magazine, 377.

Mineralogische Mitteilungen, 377.

Minervini Giulio, 106, 107n, 276.

Minghetti Laura, vedi Acton Laura (sposata Minghetti).

Minghetti Marco, 22n, 81n, 82n, 97, 102, 106, 153, 154n, 188, 348, 353, 362, 363n, 369, 369n, 380.

Miraglia Marina, 150n.

Miraglia Nicola, 144, 348, 349n.

Moeller Valeriano von, 90, 91n, 96, 99, 327.

Mogadiscio, 128n.

Mojsisovics von Mojsvàr Edmund, 66, 67n, 96, 99, 327.

Mola Carlo, 138n.

Moleschott Jacob, 7, 7n, 101.

Mommsen Theodor, 40, 40n, 44, 58, 59n.

Monaci Ernesto, 343, 345n.

Monaco di Baviera, 67n, 292n.

Monaco Giuseppe, 263n.

Monferrato, 29.

Mongenet Lidia (sposata Rey), 77, 77n, 103, 317, 379, 382, 386, 391.

Mongilardi Alessandro, 405, 406n.

Monte di Albizzate, 27n.

Monte di Pietà di Roma, 255, 256n, 286, 287, 289.

Montefiore Levi Giorgio, 221, 221n.

Monterotondo, 164n.

Monticelli Carlo Leonzio, 76, 76n.

Montignoso, 382.

Monviso, 150.

Moraldi Nicola, 299, 300n.

Moraldi Stefano, 299, 300n.

Mordini Antonio, 380, 380n.

Moriggia Aliprando, 46, 47n, 101, 110, 110n, 274.

Morini Giuseppe, 342n.

Morpurgo Emilio, 310, 311n.

Morra di Lavriano Roberto, 379, 379n.

Mortain, Manche, 292n.

Mosca, 109n.

Mosca Cesare, 75n.

Mosca Linda (sposata Sella), 75, 75n, 77, 251, 260, 265.

Mosca Riatel Clementina (sposata Sella), 83, 87, 132, 132n, 231, 232, 236, 237, 244, 251, 256, 256n, 260, 353.

Moschin, presso Poznàn, 322n.

Mosso, Valle di, 79n, 225.

Mosso Angelo, 101, 101n, 102, 108, 110, 117, 122, 123, 124, 125, 274, 330.

Mosso Santa Maria, 9, 9n, 36, 61n, 65, 78, 85, 94, 94n, 130n, 158, 159n, 217, 217n.

Museo:
— darwiniano, 211, 212.
— geologico di Bologna, 101.
— nazionale di Napoli, 312n, 313n.
— nazionale di storia naturale di Parigi, 60n, 347n.
— di storia naturale di Albany, 68n.
— di storia naturale di Genova, 127n.
— di storia naturale di Madrid, 99n.

N

Naccari Andrea, 364, 366n, 367, 377.

Napoleone I Bonaparte, imperatore dei Francesi, 27n, 96n.

Napoli, 57, 60, 62, 111n, 119n, 139, 246n, 263n, 312n, 329n, 389n.

Narducci Enrico, 307, 308n.

Negroni Carlo, 191, 191n.

Negrotto Michele Pericle, 222n.

Nero, mare, 399.

Netherhall, Scozia, 103n.

Newton Isaac, sir, 27n.

New York, 68n.

Nicotera Giovanni, 79, 79n, 92, 93n.

Nordenskiöld Adolf Erik, 215n.

Nordfjordeid, 322n.

Nöther Max, 17n.

Novara, 43, 56, 74, 74n, 78, 82, 82n, 134, 141n, 159n, 160n, 185n, 186n, 217n, 223n, 224, 224n, 225, 260n, 308n, 342, 384, 385n, 387.

Novara, medico, 232, 236.

Novara Andrea, 121, 122, 122n, 254, 254n.

Novelli Luigi, 286, 287, 288n, 290.

Nuova Antologia, 175, 175n.

Nuova Guinea, 127n.

Nuova Vercelli (La), 332n.

Nuova Zelanda, 124n.

Nuovo Cimento, 124n.

O

Oleggio, vedi Ferrovie (e tramvie): - Santhià-Oleggio.

Olen, monte, 110, 123, 134, 135, 136, 141n, 142.

Ollen, vedi Olen, monte.

Oneglia, 235n, 236n.

Opinione (L'), 10n, 20, 21, 21n, 22, 22n.

Orazio Flacco Quinto, 175.

Ordine Civile di Savoia, 99, 99n, 100, 101.

Orengo Federica, vedi Sella Federica (sposata marchesa Orengo).

Orengo Malvina, vedi Sella Malvina (sposata marchesa Orengo).

Orengo Orazio, 213, 213n, 222n, 250.

Orengo Ottobono, marchese, 190, 190n, 284n, 353.

Orengo Paolo, marchese, 213, 213n, 282, 284n, 353.

Ormezzano Giuseppe, 73n.

Ormezzano Olimpia, (sposata Ferrati), 391n.

Ormezzano Savino, 73n.

Ormezzano Vincenzo, 72, 73n, 85.

Ormezzano Vincenzo, scrittore, 79n, 183n.

Oropa, 149.

Osservatori meteorologici, 238, 238n, 249.

Osservatorio astronomico:
— di Brera, 368n, 369n.
— di Capodimonte, 263n.
— di Padova, 368n.

Ostenfelde, Münster, 322n.

Oxford, 322n.

Owen Richard, sir, 123, 124n, 327.

P

Pachino (Siracusa), 292n.

Pacini Filippo, 171, 171n.

Pacinotti Antonio, 123, 124n, 229, 229n, 230n, 239, 240, 247, 249, 350, 351n, 356, 356n, 364, 368, 377, 377n, 378.

Paderborn, 120n.

Padova, 63n, 83, 83n, 126n, 261n, 262n, 366n, 368n.

Pais Ettore, 40n, 58, 58n.

Palazzo:
— Corsini, 195, 203, 208, 209n, 210, 211n, 212n, 213, 216, 218, 227n, 228n, 231, 239, 242, 244, 246n, 253n, 255, 273n, 279, 279n, 280, 280n, 296, 297, 299, 299n, 300, 301, 307n, 308, 308n, 358, 362, 403, 404.
— dei Lincei, 300, 301, 303, 370.
— delle Scienze, 195n, 227.

Paleocapa Pietro, 235n.

Palermo, 41n, 53, 54n, 139, 334n.

Palladio, Andrea di Pietro, detto il, 54.

Panebianco Ruggiero, 125, 126n, 141, 291.

Pantanelli Dante, 125, 126n.

Paoli Baldassarre, 349, 350n, 353.

Paoloni Giovanni, 8n, 112n, 117n, 132n, 216n, 240n, 333n.

Pareto Raffaele, 3, 5n, 46, 58, 60, 62, 98n.

Parigi, 27n, 59, 60n, 70n, 193, 210, 210n, 265, 266, 292n, 320n, 323n, 347n, 366n.

Parlatore Filippo, 111n.

Parma, 117n.

Parona Carlo Fabrizio, 56, 56n, 57n.

Passerini Giovanni, 117, 117n, 124, 125, 229n, 343.

Pastore Anna, 119n.

Pateri Filiberto, 382, 383.

Paternò di Sessa Emanuele, 112, 113n, 117, 333, 334n, 338, 343.

Paternostro Francesco, 162, 162n.

Patriarca Francesco, 186, 186n.

Pavia, 57n, 69n, 98n, 120, 126n, 210n, 236n, 366n.

Pecoroni Lucia (sposata Stoppani), 118, 119n.

Pellati Francesco, 47n.

Pellegrini, albergo dei, 384.

Pelli Luigi, 73n.

Pelloux Luigi Girolamo, 144n.

Perazzi Carolina (suor Maria Angelica), 219, 220n.

Perazzi Costantino, 5, 6, 9, 22n, 28, 29, 37, 38n, 43, 44n, 70, 78, 79n, 84, 87, 92, 93n, 143, 154, 160n, 161, 162n, 164, 176, 186, 190, 190n, 217, 219, 220n, 223, 224, 232, 250, 260, 261, 265n, 298, 308, 311, 354, 355n, 370n, 379, 380n, 384, 385n, 407, 407n.

Perazzi Giuseppina, vedi Fontana Giuseppina, detta Beppina (sposata Perazzi).

Perazzi Orsola, detta Lina, 5, 5n, 37, 43, 79, 143.

Perdisa Luigi, 391, 392n.

Perier, vedi Perrier Jean-Octave-*Edmond*.

Pernati di Momo Alessandro, conte, 342n.

Perozzo Luigi, 35, 36n, 141.

Perrier Jean-Octave-*Edmond*, 347, 347n.

Perrini, tipografo, 73.

Personali Francesco, 225, 226, 226n.

Peruzzi Ubaldino, 71, 71n.

Pesaro, 127n.

Pescetto Federico, 41, 43n.

Pest, 347n.

Petermann August, 127n.

Petrini Luigi, 73n.

Pettinengo, 77, 217.

Peyron Giuseppe, 311, 311n.

Pezzia Augusta (sposata Sella), 269, 269n, 400, 400n.

Pia Istituzione Medico Sella, 36, 48n, 162, 162n, 268.

Piacenza, lanificio, 201n.

Piacenza Felice, 201, 201n.

Piacenza Giovanni, 201, 201n.

Piacenza Silvia, vedi Bozzalla Pret Silvia (sposata Piacenza).

Pianciani Luigi, 50, 51n, 227n.

Piemonte, 40, 40n, 133, 143n, 164n.

Pietro II, imperatore del Brasile, 256, 257, 257n.

Pieve di Guastalla, 117n.

Pimpinelli Giacomo, 227, 227n.

Pinerolo, 164n.

Pio IX, papa, 347n, 389n, 390n, 404n.

Piria Raffaele, 112, 113n.

Pirona Giulio Andrea, 327, 328n.

Pisa, 12n, 54n, 63n, 109n, 124n, 139, 240, 328n.

Pisani Carlo, 136.

Pisati Giuseppe, 364, 366n, 367, 377, 377n.

Pissavini Luigi, 74, 74n, 77, 82, 162n, 223, 223n, 225, 260, 298, 298n, 342n, 385n.

Pistolesa, 65.

Piverone, 134n.

Pizzighettone, 143n.

Plana Giovanni, 326, 327n.

Platt, ditta, 89.

Po, fiume, 38.

Podesti Giulio, 273, 273n, 307, 405.

Politecnico:
— di Karlsruhe, 67n.
— di Torino, 262n.

Pollastri Paolo, 227, 300, 301, 302n, 306, 325, 331, 331n, 336, 337, 337n, 404n.

Pollone, 201n.

Poma Giuseppe, 30, 30n, 37, 38, 38n, 93.

Pompei, 312n, 313n.

Ponzi Giuseppe, 80, 81n, 82n, 120, 120n, 126, 133, 140, 329.

Popolo Romano (Il), 342, 344n.

Porta Giuseppe, 169, 170n.

Portogallo, 99n, 257n.

Portolongone, 138n.

Positivist Review, 390n.

Pozzo Clara (sposata Sella), 13.

Pozzo Severino, 13, 13n, 86, 86n, 87.

Prarolo (Vercelli), 308n.

Promis Vincenzo, 68, 68n.

Protonotari Francesco, 175, 175n.

Prussia, 67n.

Pucci Emilio, 366n.

Q

Quario Felice, 137n.

Quazza Guido, 178n, 183n, 201n.

R

Raffaello Sanzio, 256.

Ramella, proprietario, 105.

Ramella Franco, 66n.

Ramello Alessandro, 169, 170n.

Ramsay Andrew Crombie, 133, 133n.

Rapallo, 336n.

Rapolano, 126, 133.

Rath Gerhard vom, 290, 292n.

Rattazzi Urbano, 43n, 185n.

Rattlesnake, nave, 103n.

Ravelli Paolo, 355, 355n.

Ravelli Sofia, vedi Geniani Sofia (sposata Ravelli).

Razzaboni Cesare, 381, 382n.

Re Franco, 105n.

Reggio Calabria, 162n.

Reggio Emilia, 210n.

Regis Cesare, 54, 55n.

Regis Flaminio, 146, 147n, 169, 169n, 187, 187n, 194, 194n.

Regis Giacomo, 37n.

Regis Maria (sposata Sella), 37, 37n, 137, 187, 194, 243, 268, 393.

Regis Marianna, vedi Sella Marianna (sposata Regis).

Regis Teonesto, 105n.

Regis Teresa (sposata Carpano), 105n.

Regno:
— d'Italia, 161n, 185n, 269n.
— di Sardegna, 30n, 95n, 201n, 235n.

Renan Joseph-Ernest, 189.

Rénaud Léontine, 75n.

Renevier Eugène, 90, 91n, 96, 99.

Repubblica romana, 164n.

Respighi Lorenzo, 61, 63n, 202, 202n, 274, 406.

Rey Camillo, 173, 174n, 178, 180, 181n, 232, 233n.

Rey Clotilde, di Giacomo, 379.

Rey Clotilde (sposata Sella), 5, 5n, 42, 44, 49, 72, 76, 77, 79, 107, 139, 173, 182, 216, 219, 232, 234, 235, 237, 238, 244, 250, 257, 258n, 283, 287, 317, 374, 375, 382, 391, 403.

Rey Eugenia, 379.

Rey Eugenio, 189, 190n, 232, 233n, 374, 379, 391.

Rey Giacomo, 77, 77n, 103, 182, 197, 198n, 317, 374, 378, 382, 386, 390.

Rey Guido, 77, 77n, 317, 317n, 379.

Rey Linda, vedi Mongenet Linda (sposata Rey).

Rey Luigi, 233, 378, 379, 379n, 382, 390, 391.

Rey Mario, 379.

Ricotti Magnani Cesare, 9, 10n, 22n, 342n, 387.

Rimini, agente di cambio, 73, 74n.

Rio nell'Elba (Livorno), 12n.

Risorgimento (Il), 29, 104, 104n, 182, 182n, 386.

Risorgimento italiano (Il), 182n, 198n.

Rivetti Giovanni Battista, don, 79, 79n.

Rivista europea, 390n.

Rivista di Filologia Romanza, 345n.

Rivista d'igiene e di sanità pubblica, 345n.

Roasenda, 295.

Rochat Giorgio, 128n.

Roero Clara Silvia, 57n, 126n, 263n, 334n, 366n.

Rolle (Vittorio Veneto), 368n.

Roma, 4, 5, 6, 8, 9, 11, 12n, 13, 14, 19, 22, 28, 28n, 37, 38, 38n, 42n, 47n, 50, 51, 53, 58n, 59n, 64, 75n, 78, 79n, 97, 99, 123, 123n, 126n, 135, 136, 139, 143n, 154, 155, 161n, 162, 162n, 163, 164n, 167, 168, 169, 170, 171, 175n, 176, 186, 186n, 187n, 192, 193n, 194, 195, 196, 203, 208n, 209, 209n, 213, 214, 214n, 216, 216n, 217, 223, 224, 224n, 227, 227n, 228, 228n, 230, 230n, 233, 239, 242, 243, 246n, 247, 248n, 249, 250, 259, 266, 267n, 272, 274, 282, 285, 286, 287, 303, 304n, 306, 308, 309, 310, 311, 313, 320, 321, 323, 331, 334n, 335, 336, 337, 342, 345n, 346n, 347, 347n, 349, 351n, 356, 361, 366n, 369n, 372, 379, 387, 390n, 391n, 399, 400, 400n, 404n, 407.

Romagna, 310n.

Romagnano, vedi Ferrovie (e tramvie): - Romagnano-Biella-Ivrea-Rivarolo; - Santhià-Romagnano-Borgomanero-Sesto Calende.

Romania, 91n, 319n.

Rosa, monte, 102.

Rosa Pietro, 370, 370n.

Rosenbusch Karl Harry Ferdinand, 291, 292n.

Rossetti Francesco, 112, 113n, 117, 117n, 118, 121, 122, 123, 124, 124n, 133, 139, 174n, 229, 240, 319.

Rossi Alessandro, 49, 49n, 260, 264, 264n, 357.

Rossi Egisto, 357, 358n.

Rovigo, 188, 189n.

Rudinì Antonio di, vedi Starrabba Antonio, marchese di Rudinì.

Ruffoni Ugo, 22n.

Russia, 91n.

Rütimeyer Carl Ludwig, 327, 328n.

S

Sahara, 67n.

Saint-Jüst, 210n.

Saint-Robert, vedi Ballada di Saint-Robert Paolo, conte.

Sainte-Claire Deville Enrico, 347.

Saluggia, 74.

Salinas Antonino, 336, 336n.

Salussola, 295.

Salviucci Vincenzo, 25.

Sambuy Ernesto, vedi Balbo Bertone Ernesto, conte di Sambuy.

San Gerolamo o San Girolamo (Biella), 173, 289, 289n.

San Giorgio a Cremano, 27n.

San Giovanni in Persicato, 154n.

San Marino, Repubblica di, 238, 238n, 252, 310, 310n.

Sannia Achille, 262n.

San Pietroburgo, 91n, 322n.

San Secondo Parmense, 334n.

Santa Cristina (Pavia), 126n.

Santa Margherita Ligure, 284n.

Santhià, 28, 295. Vedi anche Ferrovie (e tramvie): - Santhià-Biella; Santhià-Oleggio; Santhià-Borgomanero-Sesto Calende.

Santorino, 292n.

Sardegna, 52, 52n.

Sartorius von Waltershausen Wolfgang, barone, 42, 43n.

Sassari, 127n.

Sassonia, 67n.

Savoia, casata, di, 52, 92, 158, 159, 209.

Savona, 43n.

Say Léon, 267, 267n.

Sbrighi, avvocato, 227.

Scacchi Arcangelo, 62, 63n, 81, 119n, 121, 140, 177n, 290, 330, 333.

Scacchi Eugenio, 291, 292n.

Scandiano (Reggio Emilia), 210n.

Scannerini Silvano, 126n.

Scarabelli Gommi Flamini Giuseppe, 327, 328n, 338.

Scheuber Melchiorre, 169, 170n.

Schiaparelli Celestino, 7, 7n, 19, 20n, 45, 47n, 102, 103n, 303, 304n, 314n.

Schiaparelli Giovanni Virginio, 25, 26, 27n, 46, 62, 123, 186, 186n, 242,

242n, 325, 326n, 366, 367n, 368n, 406, 407n.

Schiff Ugo, 333, 334n.

Schläfli Ludwig, 321, 322n.

Schmidt Vladimir, 99, 99n.

Schupfer Franz, 274, 279n, 312, 343, 348, 352.

Sclopis di Salerano Federigo, 326, 327n.

Scotto Giacomo, 399.

Scotto Luisa (vedova Corsini), principessa, 207, 207n, 299, 358, 361.

Scuola:
— di applicazione per gli ingegneri di Padova, 366n.
— di applicazione per gli ingegneri di Roma, 116n, 226n, 351n, 366n.
— di applicazione per gli ingegneri di Torino, 108, 109n, 150n.
— industriale di Vicenza, 357, 358.
— normale superiore di Pisa, 47n.
— politecnica di Dresda, 116.
— di Ponti e Strade di Napoli, 262n.
— professionale di Biella, 16, 39, 39n, 52, 54, 88n, 89, 91, 105n, 144, 199, 200, 204, 205, 206, 221, 226, 226n, 267, 337, 358, 371, 375, 376.
— superiore di commercio di Venezia, 113, 114, 114n.
— superiore di medicina veterinaria di Torino, 345n.
— superiore di teologia di Esztergom, 347n.
— Vedi anche: École.

Secondi Riccardo, 5n.

Seguenza Giuseppe, 118, 119n, 121, 139.

Sella Alessandro, 36, 37n, 132n, 167, 181n, 225, 260, 287, 288n, 318, 402n.

Sella Alfonso, 132n, 173, 173n, 177, 178n, 187n, 189, 221, 228, 228n, 229, 230, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 241, 242, 243, 244, 247, 248, 250, 254, 257, 259, 264, 289, 374.

Sella Amalia, vedi Hubner Amalia (sposata Sella).

Sella Anna Maria, detta Mariottina (sposata Boggio), 65, 65n.

Sella Antonietta, vedi Boetti Antonietta (sposata Sella).

Sella Augusta, vedi Pezzia Augusta (sposata Sella).

Sella Bartolomeo, 162n.

Sella Benedetto, 403n.

Sella Carlo, detto Carlino, 29, 30n, 87, 225, 260, 289, 324, 324n, 386, 392.

Sella Caterina (sposata Sella), 402, 403n.

Sella Clara, vedi Pozzo Clara (sposata Sella).

Sella Clementina, vedi Mosca Riatel Clementina (sposata Sella).

Sella Clementina, di Vittorio, 251, 252n, 260, 260n, 265.

Sella Climene, vedi Corte Climene (sposata Sella).

Sella Clotilde, vedi Rey Clotilde (sposata Sella).

Sella Corradino, 75, 75n, 115, 116, 116n, 132n, 160, 160n, 171, 172, 172n, 175, 175n, 178, 178n, 181, 187n, 189, 194, 222n, 232, 233, 317, 356, 360, 372, 373n, 378, 385n, 407n.

Sella Efisia (sposata Bozzalla Pret), 76n, 174n.

Sella Elena (vedova Boussu, poi sposata Bagnasacco), 193, 193n, 194, 196, 197, 198.

Sella Erminia, 65, 66n.

Sella Eva, 92, 92n, 173, 174n.

Sella Federica (sposata marchesa Orengo), 190n, 284, 284n, 353.

Sella Francesco, 15, 16n, 179, 179n, 269, 269n, 400.

Sella Gaudenzio, 75, 75n, 132n, 178, 178n, 189, 221, 231, 232, 233, 236, 237, 244, 289.

Sella Gaudenzio senior, 235, 236n, 284n.

Sella Giacomo, 36, 37, 37n.

Sella Giannina, vedi Giacomelli Giovanna, detta Giannina (sposata Sella).

Sella Gino, 318, 318n, 402, 402n.

Sella Giovanni, detto il Bleu, 65, 66n.

Sella Giovanni Battista, senatore, 65, 66n, 403n.

Sella Giovanni Domenico, lanificio, 37, 37n, 393n.

Sella Giuseppe Venanzio, 29, 30n, 54, 83, 83n, 86, 88.

Sella Gregorio, 66n.

Sella Ida (vedova Biancheri, poi sposata Degrossi), 217, 217n, 221, 221n, 234, 235, 235n, 282, 283, 284, 284n.

Sella Linda, vedi Mosca Linda (sposata Sella).

Sella Lodovico, VI.

Sella Lucrezia (sposata Sella), 60, 61n, 75, 79, 181, 182, 385n.

Sella Luigia, detta Ginetta (sposata Bora), 353, 353n.

Sella Malvina (sposata marchesa Orengo), 213, 213n, 250, 284, 284n, 353, 379, 390.

Sella Maria, vedi Biancheri Maria (poi sposata Sella).

Sella Maria, vedi Regis Maria (sposata Sella).

Sella Marianna (sposata Regis), 105n, 232, 233n, 237.

Sella Maurizio, 400.

Sella Maurizio, Lanificio, 76, 76n, 105n, 158, 158n, 290, 326n, 371, 401.

Sella Ottavia (vedova Sella, sposata Giribaldi), 283, 284, 284n.

Sella Paolo, 36, 37n, 72, 73n, 85, 86n, 93, 94n, 128, 129, 130, 130n, 134, 135n, 137, 137n, 187, 194, 242, 268, 269n, 393, 393n.

Sella Pietro, 181, 181n, 182, 187n, 290, 318, 402.

Sella Pietro senior, 182.

Sella Rosa (sposata Sella), 74, 75, 75n, 76, 88, 118, 139, 181, 397.

Sella Secondino, 402, 403n.

Sella Selina, 29, 30n, 324n.

Sella Selina (poi sposata Cornaggia Medici Petrobelli), 324, 324n.

Sella Serafina (sposata Alasia), 179, 179n, 269, 269n, 353, 379, 379n, 390, 407, 407n.

Sella Silvio, 65, 65n.

Sella Valentino, 60, 61n, 64, 65.

Sella Vittoria (sposata Alasia), 179, 179n.

Sella Vittorio, 75, 75n, 77, 149, 251, 252n, 260n, 265.

Sella di Mosso, 36, 60, 61n, 65, 72.

Selmi Antonio, 171, 171n.

Selmi Francesco, 54.

Sempione, passo del, 342.

Serafini Bernardino, 259, 260n, 265.

Serafini Filippo, 106, 107n, 352.

Serafini Pietro, marchese, 396, 396n, 397.

Serazzi Giuseppe, 162, 162n.

Serena Gennaro, 397, 398n.

Serena Ottavio, 397.

Serralunga Giovanni, 159, 160n.

Serravallo Luisa (sposata Minelli), 145, 145n, 188, 189n.

Serrungarina (Pesaro-Urbino), 260n.

Sesia, fiume, 57n, 295n.

Sessera, Valle, 295.

Sesto Calende, vedi Ferrovie (e tramvie): - Santhià-Romagnano-Borgomanero-Sesto Calende.

Siacci Francesco, 107, 109n, 123, 382.

Sicilia, 40, 260n, 337n, 362.

Siena, 126n, 260n, 267n.

Silvestri Andrea, 8n.

Sineo Emilio, 400, 400n.

Società:
— Adamo Smith, 267n.
— anonima commerciale italiana del Benadir, 128n.
— dei canali demaniali Cavour, 331, 355n.
— Filologica Romana, 345n.
— Filonardi, 128n.
— generale di mutuo soccorso ed istruzione di Favaro Cossila, 190n.
— geografica italiana, 127n.
— geologica elvetica, 91n.
— geologica italiana, 57n, 212, 212n, 293n, 294n.
— italiana dei naturalisti, 56, 56n, 83.
— italiana delle scienze detta dei XL , 62, 63n, 81, 82n, 108, 139.
— ligure di storia patria, 220n.
— marmifera d'Arni, 328n.
— mineralogica di Francia, 377.
— mineralogica della Gran Bretagna, 377.
— di navigazione Rubattino, 127n, 128n.
— operaia di mutuo soccorso di Fabriano, 293, 294n.
— pedagogica del circondario di Biella, 157, 288, 289n.
— dei positivisti (e English Positivist Society), 389, 390n.
— reale di Napoli, 279n.
— romana di storia patria, 359, 360n.
— vedi anche: Accademia; Associazione; Deputazione; Ditta; Deutsche geological Gesellschaft; Geological Society; London Positivist Committee.

Soldati Vincenzo, 38n.

Sorbona, 320n, 367n.

Sorby Henry Clifton, 290, 292n.

Sordevolo, 261n.

Soresina, 267n.

Soriano nel Cimino (Viterbo), 345n.

Sospizio Carlo, 355, 355n.

Spallanzani Lazzaro, 210, 210n.

Spantigati Federico, 342, 342n, 405, 406n.

Spantigatti, vedi Spantigati Federico.

Spezia Giorgio, 110, 111, 111n, 125, 141, 173.

Starrabba Antonio, marchese di Rudinì, 21, 21n, 22, 22n, 186n, 400n.

Stati Uniti d'America, 66n, 81,131n, 133n.

Stazione zoologica di Napoli, 329n.

Stefănescu Grigore, 90, 91n, 96, 99.

Stein, 116n.

Steiner Jakob, 322n.

Stelluti Francesco, 396, 397, 397n.

Sterry Hunt Thomas, 49, 50n, 71, 90, 91, 96, 99, 135, 295.

Stoke George Gabriel, Sir, 320, 320n, 340.

Stoppani Antonio, 7, 7n, 25, 42n, 63n, 118, 118n, 126, 133, 140, 177n, 240, 240n, 375.

Stoppani Lucia, vedi Pecoroni Lucia (sposata Stoppani).

Stourdza Dimitrie A., 319, 319n.

Strasburgo, 291, 366n.

Stratta Pier Celestino, 143n, 148, 156, 169, 169n.

Strauss David Friedrich, 389, 390n.

Strona, 179.

Strona, Valle, 30, 31.

Struever Johann, 108, 109n, 111, 121, 140, 285, 285n, 290, 291, 329, 333, 339, 360n, 365.

Struve Otto Wilhelm, 25, 26, 27n, 62.

Studi Romanzi, 345n.

Suess Eduard, 305, 305n, 327.

Surdich Francesco, 127n, 128n.

Sveglia (La), 79, 79n, 93n, 122n, 145, 145n.

Svizzera, 312n.

Sydney, 388.

Sylvester James Joseph, 321, 322n.

Szabò von Szentmiklós Josef, 90, 91n, 96, 99.

Szécsény, 347n.

T

Tacchini Pietro, 112, 113n, 123, 171, 171n, 237, 238, 238n.

Talamo Giuseppe, 107n.

Tanlongo, affittuario, 299.

Taramelli Torquato, 25, 26, 26n, 28, 42n, 49, 56, 57, 57n, 63n, 111, 123, 124n, 155, 171.

Taranto, 216n.

Tasso Torquato, 366n.

Tchebicheff Pafnatij v. Tchebitchev Pafnatij.

Tchebitchev Pafnatij, 321, 322n.

Tea Alberto, 183, 183n.

Tegas Luigi, 104, 104n, 168, 169n, 182n, 342n.

Tempel Ernest Wilhelm Leberecht, 25, 26, 27n.

Tenca Carlo, 318, 318n.

Teramo, 47n.

Termes, 320n.

Terrigi Guglielmo, 26, 27n.

Teza Emilio, 365, 366n.

Thiene, 261n.

Thomson William, 102, 103n, 123.

Thun, 322n.

Ticino, fiume, 57n.

Tiemann Ferdinand, 18, 18n.

Tilly Pierre, 146n.

Times (The), 388, 389.

Tirolo, 109n.

Todaro Francesco, 46, 47n.

Togliatti Eugenio, 352n.

Tommaseo Niccolò, 138n.

Tommasi-Crudeli Corrado, 19, 19n, 26, 58, 62, 97, 98n, 171n, 274, 309, 309n, 313, 313n, 361.

Tommasini Oreste, 191, 191n, 206, 207n, 217, 219n, 230, 244, 245, 246n, 255, 270, 272, 273n, 274, 279, 298, 300, 301, 302, 305, 306, 307, 308n, 310, 312, 313, 314n, 324, 331, 331n, 335, 337, 337n, 339, 340n, 346, 346n, 359, 360n, 362, 370, 374, 403, 404, 404n.

Tonnini Pietro, 310, 310n.

Torell Otto Martin, 215, 215n.

Torello Pichetto, lanificio, 66n.

Torino, 5, 17n, 26n, 29, 38, 73, 74n, 78, 81, 82, 82n, 84, 89n, 95n, 105n, 108, 111, 111n, 112n, 122n, 127n, 128n, 134, 134n, 150n, 162, 167n, 168, 174, 178n, 181, 183n, 198n, 201n, 209, 216, 220, 224, 227, 228n, 233n, 236n, 258n, 259, 262n, 314, 325, 334n, 341, 342, 342n, 344n, 350n, 366n, 369n, 379n, 382, 391, 393n, 396n, 400n, 407.

Torlonia Leopoldo, duca, 227, 227n, 305.

Toscana, 328n.

Transilvania, 347n.

Trentino, 311n.

Treviso, 168n.

Trieste, 311n, 334n.

Trinchese Salvatore, 3, 5n, 25, 26, 100, 102, 108, 111, 117, 122, 124, 125, 133, 139, 154, 171.

Tripolitania, 57n.

Trofarello, o Trufarello (Torino), 231, 232.

Trocchi Valerio, 208, 208n.

Trompeo Pietro Paolo, 29, 30, 30n, 38n, 43, 44n, 85, 87, 145, 147, 151, 152, 155, 156, 159n, 161, 162, 164, 169, 217, 308, 342n, 384, 407.

Trossi Felice, 252n.

Tschermak Gustav, 365, 367n, 377, 378n.

Tulle, Corrèze, 347n.

Turati Emilio, conte, 187, 188n, 192, 192n, 195, 197, 212, 216, 242.

Turati Ercole, conte, 188n, 192.

Turati Vittorio, 188n, 192.

Turazza Domenico, 381, 382n.

U

Udine, 328n.

Ugliengo Secondino, 250, 250n, 286, 288n.

Umberto I di Savoia, re d'Italia, 11, 35, 67, 112, 161n, 176n, 209, 251, 332, 383, 384n, 392, 394, 398, 398n, 407n.

Umbria, 259.

Ungheria, 99, 347n.

Unione liberale monarchica, 388n.

Università di:
— Aquisgrana, 109n.
— Baltimora "John Hopkins", 322n.
— Berlino, 322n, 328n.
— Berna, 322n.
— Bologna, 111n, 126n, 329n, 351n.
— Bonn, 43n, 367n.
— Breslavia, 43n.
— Bucarest, 91n.
— Budapest, 91n.
— Cagliari, 26n, 124n.
— Cambridge, 141n.
— Catania, 334n.

— Cristiania, 322n.
— Edimburgo, 141n.
— Erlangen, 323n.
— Friburgo, 109n.
— Genova, 5n, 111n, 236n.
— Ginevra, 367n.
— Gottinga, 320n, 323n.
— Halle, 320n.
— Heidelberg, 322n, 367n.
— Liegi, 67n, 146n.
— Lipsia, 322n, 323n.
— Lund, 215n.
— Madrid, 99n.
— Messina, 292n.
— Modena, 109n, 126n, 267n.
— Monaco, 67n, 292n, 323n.
— Napoli, 59n, 63n, 111n, 119n, 230n, 262n, 263n, 312n, 352n.
— Padova, 126n, 366n, 368n.
— Palermo, 59n, 111, 334n, 336n.
— Parma, 117n.
— Pavia, 57n, 261n, 334n, 344n, 351n.
— Pennsylvania, 133n.
— Pisa, 59n, 124n, 126n, 334n, 336n, 351n, 366n, 369n.
— Roma, 59n, 126n, 127n, 261n, 311n, 336n, 345n, 351n.
— Siena, 63n, 334n.
— Strasburgo, 292n.
— Torino, 26n, 57n, 98n, 126n, 127n, 153n, 173n, 174n, 233n, 261n, 262n, 334n, 345n, 350n, 366n.
— Woolwich, 322n.
— Vedi anche: Istituto di studi superiori pratici di perfezionamento di Firenze; Scuola normale superiore di Pisa; Sorbona.

Uzielli Gustavo, 108, 109n, 111, 141, 399n.

V

Vaccarone Luigi, 166, 167n.

Vacchelli Pietro, 143, 143n, 144n, 145, 152, 153n, 156, 158.

Valencia, 99n.

Valenziani Carlo, 106, 107n.

Valle Paolo, 77, 77n.

Valle Inferiore Mosso, 36, 37n.

Valle Superiore Mosso, 61n, 65, 66n.

Vallemosso, vedi Ferrovie (e tramvie): - Cossato-Vallemosso; Torino-Ivrea-Biella-Vallemosso-

Crevacuore-Gozzano.

Vallino Domenico, 214, 214n.

Vallombrosa, 111n, 131.

Valsecchi Pasquale, 30, 30n, 31, 38, 79n.

Valsesia, 57n, 159n.

Valsesia (La), 160n.

Vannucci Atto, 106, 107n, 151, 151n, 213.

Vannutelli, 370.

Varale Quintino, 169, 170n.

Varallo, 56, 57n, 78, 85, 87, 379, 400n.

Varazze, 43n.

Varberg, 215n.

Varese, 185n, 344n.

Vayra Pietro, 48, 48n, 220, 399n.

Vecchiet Romano, 328n.

Venaria Reale, 171, 172n, 233.

Veneto, 59n, 150, 153.

Venezia, 126n, 366n.

Ventimiglia, 217, 217n, 234, 235, 235n, 284.

Vera Augusto, 312, 312n, 343.

Verani Natalina (sposata Degrossi), 284n.

Vercelli, 78, 82n, 84, 95n, 164n, 186n, 201n, 308n, 331, 332n, 384, 385n.

Verga Carlo, 185, 260, 260n, 342n.

Verrès, 84.

Vesuvio, 119n.

Vezzolano, 150n.

Viaene Vincent, 146n.

Vialardi Alberto Luigi, 150, 150n.

Vicenza, 49, 49n, 260, 261, 261n.

Vico Giovanni, 308n, 313, 314n, 324.

Vienna, 67n, 107n, 126n, 161, 161n, 236n, 334n, 347n, 372.

Vignali, vedi Vignati Cesare.

Vignati Cesare, 69, 69n.

Vilanova y Piera Juan, 99, 99n.

Villarbasse, 150n.

Villari Pasquale, 106, 107n, 131, 135n, 395.

Vitti, notaio, 246n.

Vittoria, regina di Gran Bretagna e Irlanda, e imperatrice delle Indie, 404n.

Vittorio Emanuele I di Savoia, re di Sardegna, 95.

Vittorio Emanuele II di Savoia, re d'Italia, 15, 16n, 82, 281, 363n, 371, 372, 379n, 386n, 387, 388n.

Viviani Alessandro, 227, 227n, 273n.

Voce della Verità (La), 344n.

Volpicelli Paolo, 120n.

Voltaire, François-Marie Arouet, detto, 54.

Voltri, 127n.

Volturno, fiume, 336n.

Vuijlsteke Alec, 146n.

W

Walter Theodor, 17n.

Waltershausen, vedi Sartorius von Waltershausen Wolfgang, barone.

Wastfield, Massachusetts, 133n.

Weber Wilhelm Eduard, 320, 320n, 340.

Weierstrass Karl Theodor Wilhelm, 321, 322n.

Westcott Brooke Foss, 388, 389n.

Wittenberg, 320n.

Wöhler Friedrich, 334n.

Y

Yula, isola, 127n.

Z

Zaccheo Emilia (sposata Giovanola), 185n.

Zanardelli Giuseppe, 8, 8n, 85, 195n, 200, 204, 231n, 234n, 244, 246n, 266, 380.

Zani Giuseppe, 227, 227n, 230, 231n.

Zanzibar, 128n.

Zeitschrift für Mineralogie und Kristall, 377.

Zenatti Albino, 310, 311n.

Zermatt, 110, 110n, 123.

Ziliani Pietro, 366n.

Zittel Karl von, 66, 67n, 96.

Zola Émile, 103.

Zuccone, 76.

INDICE DEL VOLUME

Avvertenza ..... p. V

Lettere ..... » 1

4549. A Pietro Blaserna. Biella, 3 gennaio 1882 ..... » 3

4550. A Costantino Perazzi. Biella, 5 gennaio 1882 ..... » 5

4551. A Costantino Perazzi. [Biella, 6 gennaio 1882] ..... » 6

4552. A Pietro Blaserna. Biella, 6 gennaio 1882 ..... » 6

4553. A Pietro Blaserna. Biella, 6 gennaio 1882 ..... » 7

4554. A Stanislao Cannizzaro. Biella, 7 gennaio 1882 ..... » 8

4555. A Costantino Perazzi. Biella, 17 gennaio 1882 ..... » 9

4556. A Costantino Perazzi. Biella, 17 gennaio 1882 ..... » 9

4557. A Domenico Farini. Biella, 17 gennaio 1882 ..... » 10

4558. Al Presidente della Camera dei deputati.
Biella, 17 gennaio 1882 ..... » 10

4559. A Umberto I. Biella, 17 gennaio 1882 ..... » 11

4560. A Diego Angioletti. [Biella, seconda metà di gennaio 1882] » 12

4561. A Clara Pozzo Sella. [Biella, seconda metà di gennaio 1882] » 13

4562. A Luigi Cremona. [Biella] 29 gennaio 1882 ..... » 13

4563. A ... . Biella, 3 febbraio 1882 ..... p. 15
4564. Al Sindaco di Cossato. Biella, 5 febbraio 1882 ..... » 15
4565. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 14 febbraio 1882..... » 16
4566. A Francesco Faà di Bruno. [Biella, metà febbraio 1882].. » 17
4567. Al Segretario perpetuo dell'Accademia imperiale delle scienze di San Pietroburgo. Biella, 16 febbraio 1882 ..... » 17
4568. Al Segretario della Deutsche Chemische Gesellschaft. Biella, 16 febbraio 1882 ..... » 18
4569. Ai Segretari della classe di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei. Biella, 16 febbraio 1882 ..... » 19
4570. A Pietro Blaserna. Biella, 17 febbraio 1882 ..... » 19
4571. All'Amministrazione di *L'Opinione*. Biella, 17 febbraio 1882 ..... » 20
4572. A Giuseppe Giacomelli. Biella, 17 febbraio 1882 ..... » 21
4573. All'Amministrazione di *L'Opinione*. Biella, 25 febbraio 1882 » 22
4574. A Giovanni Battista Giorgini. Biella, 25 febbraio 1882 .... » 23
4575. A Alessandro Guiccioli. Biella, 25 febbraio 1882 ..... » 23
4576. A Domenico Carutti. Biella, 26 febbraio 1882 ..... » 24
4577. A Pietro Blaserna. Biella, 26 febbraio 1882 ..... » 24
4578. A Giovanni Capellini. Biella, 27 febbraio 1882 ..... » 27
4579. A Costantino Perazzi. Biella, 8 marzo 1882 ..... » 28
4580. A Costantino Perazzi. Biella, 8 marzo 1882 ..... » 29
4581. A Alfredo Baccarini. Biella, 8 marzo 1882 ..... » 31
4582. A Domenico Farini. Biella, 10 marzo 1882 ..... » 34
4583. A Luigi Bodio. Biella, 19 marzo 1882 ..... » 35
4584. A Paolo Sella. Biella, 20 marzo 1882 ..... » 36
4585. A Costantino Perazzi. Biella, 21 marzo 1882 ..... » 37
4586. A Domenico Berti. Biella, 21 marzo 1882 ..... » 39
4587. A Michele Amari. [Biella] 21 marzo 1882 ..... » 40

4588. A Leone Fontana. [Biella, 21 marzo 1882] ..... p. 41
4589. A Giovanni Capellini. Biella, 23 marzo 1882 ..... » 41
4590. A Costantino Perazzi. Biella, 24 marzo 1882 ..... » 43
4591. A Pietro Blaserna. Biella, 25 marzo 1882 ..... » 44
4592. A Luigi Luzzatti. Biella, 25 marzo 1882 ..... » 48
4593. A Leone Fontana. [Biella, 25 marzo 1882] ..... » 48
4594. A Alessandro Rossi. [Biella, fine marzo 1882] ..... » 49
4595. A Giovanni Capellini. Biella, 17 aprile 1882 ..... » 49
4596. A Luigi Pianciani. Biella, 19 aprile 1882 ..... » 50
4597. Al Presidente della Camera dei deputati.
Biella, 23 aprile 1882 ..... » 51
4598. A Domenico Carutti. Biella, 24 aprile 1882 ..... » 52
4599. A Michele Amari. Biella, 25 aprile 1882 ..... » 53
4600. Al Sindaco di Biella. [Biella] 25 aprile 1882 ..... » 54
4601. A Francesco Becherucci. Biella, 25 aprile 1882 ..... » 55
4602. A Pietro Calderini. Biella, 26 aprile 1882 ..... » 56
4603. A Pietro Blaserna. Biella, 26 aprile 1882 ..... » 57
4604. A Domenico Berti. Biella, 27 aprile 1882 ..... » 59
4605. A Lucrezia Sella. Biella, 4 maggio 1882 ..... » 60
4606. A Pietro Blaserna. Biella, 4 maggio 1882 ..... » 61
4607. Al Consiglio di amministrazione dell'Accademia dei Lincei.
Biella, 4 maggio 1882 ..... » 63
4608. A Giovanni Capellini. [Biella, primi di maggio 1882] ..... » 64
4609. A Silvio Sella. Sella di Mosso, 10 maggio 1882 ..... » 65
4610. A Domenico Berti. Biella, 11 maggio 1882 ..... » 66
4611. A Vincenzo Promis. Biella, 11 maggio 1882 ..... » 68
4612. A Leone Fontana. [Biella, 11 maggio 1882] ..... » 68
4613. A Luigi Luzzatti. Biella, 12 maggio 1882 ..... » 69

4614. A Luigi Cremona. Biella, 13 maggio 1882 ..... p. 70
4615. A Domenico Berti. Biella, 13 maggio 1882 ..... » 71
4616. A Luigi Bodio. [Biella, metà maggio 1882] ..... » 71
4617. A Paolo Sella. Biella, 18 maggio 1882 ..... » 72
4618. A Tullio Minelli. Biella, 18 maggio 1882 ..... » 73
4619. Al Prefetto di Novara.
Mosso Santa Maria, 30 maggio 1882 ..... » 74
4620. A Domenico Farini. Biella, 1 giugno 1882 ..... » 74
4621. A Gaudenzio Sella. Biella, 1 giugno 1882 ..... » 75
4622. A Lucrezia Sella. Biella, 2 giugno 1882 ..... » 75
4623. Al Prefetto di Novara. Biella, 3 giugno 1882 ..... » 77
4624. A Giacomo Rey. Biella, 4 giugno 1882 ..... » 77
4625. A Costantino Perazzi. Biella, 4 giugno 1882 ..... » 78
4626. A Pietro Blaserna. Biella, 4 giugno 1882 ..... » 80
4627. A Pietro Blaserna. Biella, 5 giugno 1882 ..... » 80
4628. Al Prefetto di Novara. Biella, 5 giugno 1882 ..... » 82
4629. A Arturo Issel. Biella, 9 giugno 1882 ..... » 82
4630. A Clementina Sella. [Biella, prima metà di giugno 1882]. » 83
4631. A Costantino Perazzi. Biella, 12 giugno 1882 ..... » 84
4632. A Costantino Perazzi. Biella, 12 giugno 1882 ..... » 84
4633. A Paolo Sella. Biella, 12 giugno 1882 ..... » 85
4634. A Luigi Borlinetto. Biella, 13 giugno 1882 ..... » 86
4635. A Clementina Sella. [Biella, metà giugno 1882] ..... » 87
4636. A Costantino Perazzi. Biella, [14 giugno 1882] ..... » 87
4637. A Guglielmo Capitelli. Biella, 14 giugno 1882 ..... » 88
4638. A Luigi Luzzatti. Biella, 14 giugno 1882 ..... » 88
4639. A Domenico Berti. Biella, 17 giugno 1882 ..... » 89
4640. A Domenico Berti. Biella, 20 giugno 1882 ..... » 90

4641. A Domenico Carutti. Biella, 20 giugno 1882 ..... p. 92
4642. A Costantino Perazzi. Biella, 20 giugno 1882 ..... » 92
4643. A Paolo Sella. Biella, 21 giugno 1882 ..... » 93
4644. A Carlo Dionisotti. Biella, 21 giugno 1882 ..... » 94
4645. A Giovanni Capellini. Biella, 23 giugno 1882 ..... » 96
4646. A Pietro Blaserna. Biella, 23 giugno 1882 ..... » 97
4647. A Giovanni Capellini. Biella, 27 giugno 1882 ..... » 98
4648. A Michele Amari. Biella, 27 giugno 1882 ..... » 100
4649. A Luigi Cremona. Biella, 27 giugno 1882 ..... » 100
4650. A Terenzio Mamiani. Biella, 27 giugno 1882 ..... » 101
4651. A Pietro Blaserna. Biella, 27 giugno 1882 ..... » 102
4652. A Giacomo Rey. Biella, 30 giugno 1882 ..... » 103
4653. A Luigi Tegas. Biella, 30 giugno 1882 ..... » 104
4654. A Carlo Menabrea. Biella, 30 giugno 1882 ..... » 104
4655. A Carlo Maggia. Biella, 30 giugno 1882 ..... » 105
4656. A Pasquale Stanislao Mancini. Biella, 2 luglio 1882 ..... » 106
4657. A Luigi Cremona. Biella, 4 luglio 1882 ..... » 107
4658. A Pietro Blaserna. Biella, 5 luglio 1882 ..... » 109
4659. A Giovanni Capellini. Biella, 7 luglio 1882 ..... » 110
4660. A Stanislao Cannizzaro. Biella, 7 luglio 1882 ..... » 111
4661. A Giovanni Capellini. [Biella, 10 luglio 1882] ..... » 113
4662. A Francesco Ferrara. Biella, 10 luglio 1882 ..... » 113
4663. A Edoardo Deodati. Biella, 10 luglio 1882 ..... » 114
4664. A Luigi Cremona. Biella, 13 luglio 1882 ..... » 115
4665. A Stanislao Cannizzaro. Biella, 13 luglio 1882 ..... » 117
4666. A Pietro Blaserna. [Biella, metà luglio 1882] ..... » 117
4667. A Antonio Stoppani. Biella, 14 luglio 1882 ..... » 118
4668. A Carlo Maggia. Biella, 14 luglio 1882 ..... » 119

4669. A Domenico Carutti. Biella, 15 luglio 1882 ..... p. 120
4670. A Giovanni Capellini. [Biella, metà luglio 1882] ..... » 121
4671. A Ferdinando Martini. Biella, 19 luglio 1882 ..... » 121
4672. A Pietro Blaserna. Biella, 19 luglio 1882 ..... » 122
4673. A Giovanni Capellini. Biella, 21 luglio 1882 ..... » 124
4674. A Paolo Sella. Biella, 22 luglio 1882 ..... » 128
4675. A Paolo Sella. [Biella, 25 o 26 luglio 1882] ..... » 129
4676. A Paolo Sella. Biella, 27 luglio 1882 ..... » 130
4677. A Caroline Crane vedova Marsh.
Biella, 27 luglio [1882] ..... » 131
4678. A Michele Amari. Biella, 27 luglio 1882 ..... » 131
4679. A Stanislao Cannizzaro. Biella, 29 luglio 1882 ..... » 132
4680. A Clementina Sella. Biella, 29 luglio 1882 ..... » 132
4681. A Giovanni Capellini. Biella, 30 luglio 1882 ..... » 133
4682. A Giovanni Flechia. Biella, 31 luglio 1882 ..... » 133
4683. A Paolo Sella. Biella, 2 agosto 1882 ..... » 134
4684. A Michele Amari. Biella, 2 agosto 1882 ..... » 135
4685. A Giovanni Capellini. [Biella, primi di agosto 1882] ..... » 135
4686. A Carlo Pisani. Olen, 7 agosto 1882 ..... » 136
4687. A Paolo Sella. Olen, 8 agosto 1882 ..... » 137
4688. A Giuseppe Cerboni. Olen, 10 agosto 1882 ..... » 137
4689. A Luigi Cremona. Olen, 11 agosto 1882 ..... » 139
4690. A Luigi Bodio. [Biella, metà agosto 1882] ..... » 141
4691. A Pietro Calderini.
[Biella, seconda metà di agosto 1882] ..... » 142
4692. A Luigi Luzzatti. Biella, 17 agosto 1882 ..... » 142
4693. A Luigi Luzzatti. Biella, 19 agosto 1882 ..... » 142
4694. A Costantino Perazzi. [Biella, 22 agosto 1882] ..... » 143

4695. A Luigi Luzzatti. Biella, 23 agosto 1882 ..... p. 143
4696. A Domenico Berti. Biella, 27 agosto 1882 ..... » 144
4697. A ... . Biella, 27 agosto 1882 ..... » 144
4698. A Tullio Minelli. [Biella, 28 agosto 1882] ..... » 145
4699. A Luigi Luzzatti. [Biella, fine agosto 1882] ..... » 145
4700. A Luigi Luzzatti. Biella, 4 settembre 1882 ..... » 146
4701. A Flaminio Regis. [Biella, 17 settembre 1882] ..... » 146
4702. A Domenico Berti. Biella, 18 settembre 1882 ..... » 147
4703. A Domenico Berti. Biella, 18 settembre 1882 ..... » 148
4704. A Riccardo Brayda. Biella, 29 settembre 1882 ..... » 149
4705. A Atto Vannucci. Biella, 2 ottobre 1882 ..... » 151
4706. A Luigi Luzzatti. Biella, 3 ottobre 1882 ..... » 151
4707. A Carlo Maggia. [Biella, prima metà di ottobre 1882] ..... » 153
4708. A Giovanni Codronchi Argeli.
Novara, 13 ottobre 1882 ..... » 153
4709. A Pietro Blaserna. Biella, 17 ottobre 1882 ..... » 154
4710. Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.
Biella, 20 ottobre 1882 ..... » 155
4711. A Domenico Berti. Biella, 20 ottobre 1882 ..... » 156
4712. A Pietro Vacchelli. Biella, 20 ottobre 1882 ..... » 156
4713. A Giuseppe Greco. Biella, 21 ottobre 1882 ..... » 157
4714. A Pietro Vacchelli. Biella, 23 ottobre 1882 ..... » 158
4715. Alla Presidenza del Comitato operaio di Mosso.
Biella, 30 ottobre 1882 ..... » 158
4716. A Giovanni Serralunga. Biella, 31 ottobre 1882 ..... » 159
4717. A Luigi Cremona. Biella, 2 novembre 1882 ..... » 160
4718. A Alessandro Guiccioli. Biella, 5 novembre 1882 ..... » 160
4719. A Costantino Perazzi. Biella, 7 novembre 1882 ..... » 161
4720. A Luigi Cremona. Biella, 7 novembre 1882 ..... » 163

4721. A Giovanni Capellini. Biella, 7 novembre 1882 ..... p. 163
4722. A Costantino Perazzi. Biella, 11 novembre 1882 ..... » 164
4723. A Ernesto Mancini. Biella, 14 novembre 1882 ..... » 165
4724. A G. Frascotti. Biella, 14 novembre 1882 ..... » 165
4725. A Cesare Isaia.
[Biella, seconda metà di novembre 1882] ..... » 166
4726. A Luigi Luzzatti. Biella, 23 novembre 1882 ..... » 167
4727. A Michele Amari. Biella, 23 novembre 1882 ..... » 168
4728. A Domenico Carutti. Biella, 23 novembre 1882 ..... » 168
4729. Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.
Biella, 24 novembre 1882 ..... » 169
4730. A Domenico Berti. Biella, 24 novembre 1882 ..... » 170
4731. A Pietro Blaserna. Biella, 25 novembre 1882 ..... » 171
4732. A ... . Biella, 25 novembre 1882 ..... » 171
4733. A Alfonso Sella. Biella, 26 novembre 1882 ..... » 173
4734. A Angelo Genocchi. Biella, 26 novembre 1882 ..... » 174
4735. A Francesco Protonotari. Biella, 27 novembre 1882 ..... » 175
4736. A ... . Biella, 28 novembre 1882 ..... » 175
4737. A Costantino Perazzi. Biella, 28 novembre 1882 ..... » 176
4738. A Pietro Blaserna. [Biella, 30 novembre 1882] ..... » 176
4739. A Giovanni Capellini. Roma, 6 dicembre 1882 ..... » 177
4740. A Alfonso Sella. Roma, 9 dicembre 1882 ..... » 177
4741. A Cesare Isaia. Roma, 10 dicembre 1882 ..... » 178
4742. A Francesco Sella. Roma, 13 dicembre 1882 ..... » 179
4743. A Fedele Lampertico. Roma, 19 dicembre 1882 ..... » 179
4744. A Camillo Rey. Roma, 21 dicembre 1882 ..... » 180
4745. A Lucrezia Sella. Biella, 1 gennaio 1883 ..... » 181
4746. A Giacomo Rey. Biella, 2 gennaio [1883] ..... » 182

4747. A Giovanni Battista Giorgini.
[Biella, primi di gennaio 1883] ..... p. 182
4748. A Alberto Cavalletto. Biella, 4 gennaio 1883 ..... » 183
4749. A Giovanni Capellini. Roma, 10 gennaio 1883 ..... » 184
4750. A Paolo Giovanola. Biella, 13 gennaio 1883 ..... » 184
4751. A Giovanni Battista Cagnola. Biella, 15 gennaio 1883 ..... » 185
4752. A Costantino Perazzi. [Biella, 15 gennaio 1883] ..... » 186
4753. A Paolo Sella. [Roma, 20 gennaio 1883] ..... » 187
4754. A Emilio Turati. Roma, 20 gennaio 1883 ..... » 187
4755. A Tullio Minelli. Roma, 24 gennaio 1883 ..... » 188
4756. A Alfonso Sella. Roma, 24 gennaio 1883 ..... » 189
4757. A Costantino Perazzi. [Roma, 24 gennaio 1883] ..... » 190
4758. A Ottobono Orengo. [Roma, fine gennaio 1883] ..... » 190
4759. A Carlo Negroni. [Roma, fine gennaio 1883] ..... » 191
4760. A Oreste Tommasini. [Roma, 4 febbraio 1883] ..... » 191
4761. A Emilio Turati. Roma, 5 [febbraio] 1883 ..... » 192
4762. A Domenico Carutti. Biella, 13 febbraio 1883 ..... » 193
4763. A Paolo Sella. Biella, 14 febbraio 1883 ..... » 194
4764. A Guido Baccelli. Biella, 14 febbraio 1883 ..... » 194
4765. A Pietro Blaserna. Biella, 14 febbraio 1883 ..... » 196
4766. A Domenico Berti. Biella, 15 febbraio 1883 ..... » 196
4767. A Giacomo Rey.
[Biella, seconda metà di febbraio 1883] ..... » 197
4768. A Pietro Blaserna. [Biella] 19 febbraio 1883 ..... » 198
4769. Al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.
[Biella] 22 febbraio 1883 ..... » 199
4770. A Domenico Berti. Biella, 22 febbraio 1883 ..... » 200
4771. A Felice Piacenza. Biella, 24 febbraio 1883 ..... » 201
4772. A Pietro Blaserna. Biella, 25 febbraio 1883 ..... » 202

4773. A Leopoldo Galeotti. Biella, 27 febbraio 1883 ..... p. 202
4774. Al Sindaco di Biella. [Biella] 27 febbraio 1883 ..... » 204
4775. A Oreste Tommasini. [Roma, inizio di marzo 1883] ..... » 206
4776. A Agostino Depretis. Roma, 5 marzo 1883 ..... » 207
4777. A Ferdinando Martini. Roma, 7 marzo 1883 ..... » 207
4778. A Agostino Depretis. [Roma, 7 o 8 marzo 1883] ..... » 208
4779. A ... . Roma, 9 marzo 1883 ..... » 209
4780. A Naborre Campanini. Roma, 9 marzo 1883 ..... » 209
4781. A Luigi Cremona. [Roma, metà marzo 1883] ..... » 210
4782. A Luigi Cremona. [Roma] 15 marzo 1883 ..... » 211
4783. A Giovanni Capellini. Roma, 16 marzo 1883 ..... » 212
4784. A Atto Vannucci. Roma, 17 marzo 1883 ..... » 213
4785. A Orazio Orengo. Milano, 30 marzo 1883 ..... » 213
4786. A Agostino Depretis.
[Roma, prima decade di aprile 1883] ..... » 214
4787. A Domenico Vallino. Biella, 13 aprile 1883 ..... » 214
4788. A Giovanni Capellini. Biella, 15 aprile 1883 ..... » 215
4789. A Stanislao Cannizzaro. Biella, 16 aprile 1883 ..... » 215
4790. A Costantino Perazzi. [Biella, metà aprile 1883] ..... » 217
4791. A Oreste Tommasini. Biella, 16 aprile 1883 ..... » 217
4792. A Giovanni Capellini. Biella, 19 aprile 1883 ..... » 219
4793. A Costantino Perazzi. Biella, 22 aprile 1883 ..... » 219
4794. A ... . Biella, 24 aprile 1883 ..... » 220
4795. A Alfonso Sella. Biella, 26 aprile 1883 ..... » 221
4796. A Giovanni Capellini. Biella, 26 aprile 1883 ..... » 222
4797. A Tullio Minelli. [Biella, 27 aprile 1883] ..... » 222
4798. A Costantino Perazzi. Biella, 27 aprile 1883 ..... » 223
4799. A Domenico Carutti. Biella, 27 aprile 1883 ..... » 223

4800. A Costantino Perazzi. Biella, 2 maggio 1883 ..... p. 224
4801. A Tommaso Corsini. Roma, 8 maggio 1883 ..... » 224
4802. A Costantino Perazzi. Roma, 9 maggio 1883 ..... » 224
4803. Al Prefetto di Novara. Roma, 9 maggio 1883 ..... » 225
4804. A Carlo Sella. Roma, 14 maggio 1883 ..... » 225
4805. A Domenico Berti. Roma, 16 maggio 1883 ..... » 226
4806. A Tommaso Corsini. [Roma, 18 maggio 1883] ..... » 228
4807. A Ernesto Mancini. Torino, 22 maggio 1883 ..... » 228
4808. A Luigi Cremona. Torino, 22 maggio 1883 ..... » 229
4809. A Oreste Tommasini. Torino, 22 maggio 1883 ..... » 230
4810. A Clementina Sella. Torino, 25 maggio 1883 ..... » 231
4811. A Clementina Sella. Torino [25 maggio 1883] ..... » 232
4812. A Costantino Perazzi. Torino, 25 maggio 1883 ..... » 233
4813. A Giovanni Battista Biancheri.
Torino, 25 maggio 1883 ..... » 234
4814. A Clementina Sella. Torino, 26 maggio 1883 ..... » 236
4815. A Clementina Sella. Torino, 26 maggio 1883 ..... » 236
4816. A Clementina Sella. Torino, 27 maggio 1883 ..... » 237
4817. A Clementina Sella. Torino, 27 maggio 1883 ..... » 237
4818. A Pietro Blaserna. Torino, 27 maggio 1883 ..... » 237
4819. A Luigi Cremona. Torino, 27 maggio 1883 ..... » 238
4820. A Stanislao Cannizzaro. Torino, 27 maggio 1883 ..... » 240
4821. A Domenico Berti. Torino, 27 maggio 1883 ..... » 241
4822. A Ernesto Mancini. Torino, 27 maggio 1883 ..... » 241
4823. A Giovanni Capellini. Torino, 28 maggio 1883 ..... » 242
4824. A Paolo Sella. Torino, 28 maggio 1883 ..... » 242
4825. A Luigi Luzzatti. Torino, 28 maggio 1883 ..... » 243
4826. A Clementina Sella. [Torino, 28 maggio 1883] ..... » 244

4827. A Oreste Tommasini. Torino, 28 maggio 1883 ..... p. 244
4828. A Luigi Cremona. Torino, 31 maggio 1883 ..... » 247
4829. A Luigi Cremona. Torino, 1 giugno 1883 ..... » 248
4830. A Pietro Blaserna. Torino, 7 giugno 1883 ..... » 248
4831. A Malvina Sella Orengo. Torino, 8 giugno 1883 ..... » 250
4832. A Costantino Perazzi. [Roma, 10 giugno 1883] ..... » 250
4833. A Vittorio Sella. Roma, 11 giugno 1883 ..... » 251
4834. A Pietro Blaserna. [Roma, 12 giugno 1883] ..... » 252
4835. A Pietro Blaserna. [Roma, 14 giugno 1883] ..... » 253
4836. A Alfonso Sella. Roma, 15 giugno 1883 ..... » 254
4837. A Domenico Farini. [Roma, metà giugno 1883] ..... » 255
4838. A Oreste Tommasini. [Roma, metà giugno 1883] ..... » 255
4839. A Clementina Sella. Roma, 17 giugno 1883 ..... » 256
4840. A Pasquale Stanislao Mancini.
[Roma, 17 giugno 1883] ..... » 256
4841. A Clotilde Sella. [Roma, 18 giugno 1883] ..... » 257
4842. A Pietro Blaserna. [Roma, 18 giugno 1883] ..... » 258
4843. A Guido Baccelli. [Roma, 23 giugno 1883] ..... » 258
4844. A Giovanni Capellini. Roma, 23 giugno 1883 ..... » 259
4845. A Clementina Sella. Roma, 23 giugno 1883 ..... » 260
4846. Al Prefetto di Novara. Roma, 24 giugno 1883 ..... » 260
4847. A Alessandro Rossi. Roma, 25 giugno 1883 ..... » 260
4848. A Luigi Luzzatti. Roma, 25 giugno 1883 ..... » 261
4849. A Luigi Cremona. [Roma, 25 giugno 1883] ..... » 262
4850. A Luigi Cremona. [Roma, 26 giugno 1883] ..... » 263
4851. A Alessandro Rossi. Roma, 30 giugno 1883 ..... » 264
4852. A Luigi Luzzatti. [Roma, 30 giugno 1883] ..... » 264
4853. A Vittorio Sella. Roma, 30 giugno 1883 ..... » 265

4854. A Giovanni Capellini. [Roma, inizio di luglio 1883] ..... p. 265
4855. A Luigi Luzzatti. Torino, 5 luglio 1883 ..... » 266
4856. A Giovanni Capellini. Torino, 6 luglio 1883 ..... » 267
4857. A Paolo Sella. Torino, 7 luglio 1883 ..... » 268
4858. A Francesco Sella. Roma, 12 luglio 1883 ..... » 269
4859. A Oreste Tommasini. [Roma, 13 luglio 1883] ..... » 270
4860. A Terenzio Mamiani. Roma, 13 luglio 1883 ..... » 270
4861. Al Ministro della Pubblica Istruzione.
Roma, 13 luglio 1883 ..... » 271
4862. A Domenico Carutti. [Roma, 13 luglio 1883] ..... » 271
4863. A Oreste Tommasini. Roma, 16 luglio 1883 ..... » 272
4864. Al Ministro della Pubblica Istruzione.
Roma, 17 luglio 1883 ..... » 273
4865. A Oreste Tommasini. [Roma, 18 luglio 1883] ..... » 279
4866. A Giovanni Capellini. [Roma, 20 luglio 1883] ..... » 280
4867. A Agostino Depretis. Roma, 22 luglio 1883 ..... » 280
4868. A Luigi Bodio. Biella, 26 luglio 1883 ..... » 282
4869. A Paolo Orengo. Roma, 29 luglio 1883 ..... » 282
4870. A Ernesto Mancini. Biella, 1 agosto 1883 ..... » 285
4871. A Ernesto Mancini. Biella, 2 agosto 1883 ..... » 285
4872. A Giuseppe Giacomelli. Biella, 2 agosto 1883 ..... » 286
4873. A Giuseppe Greco. Biella, 5 agosto 1883 ..... » 288
4874. A Giuseppe Giacomelli. Biella, 5 agosto 1883 ..... » 289
4875. A Gaudenzio Sella. Biella, 7 agosto 1883 ..... » 289
4876. A Giuseppe Giacomelli. Biella, 7 agosto 1883 ..... » 290
4877. A Arcangelo Scacchi. Roma, 21 agosto 1883 ..... » 290
4878. A Luigi Luzzatti.
[Biella, seconda metà di agosto 1883] ..... » 292
4879. A Giambattista Miliani. Fabriano, 5 settembre 1883 ..... » 293

4880. A Giovanni Capellini. Roma, 6 settembre 1883 ..... p. 294
4881. A ... . Roma, 7 settembre 1883 ..... » 294
4882. A Pietro Blaserna. Roma, 9 settembre 1883 ..... » 296
4883. A Agostino Depretis. [Roma, 15 settembre 1883] ..... » 297
4884. A Luigi Pissavini. Roma, 15 settembre 1883 ..... » 298
4885. A Costantino Perazzi. [Roma, 16 settembre 1883] ..... » 298
4886. A Oreste Tommasini. Biella, 24 settembre 1883 ..... » 298
4887. A Ernesto Mancini. Biella, 25 settembre 1883 ..... » 300
4888. A Oreste Tommasini. Biella, 25 settembre 1883 ..... » 302
4889. A Ernesto Mancini. Biella, 26 settembre 1883 ..... » 304
4890. A Giovanni Capellini. [Biella, 26 settembre 1883] ..... » 305
4891. A ... . Biella, 26 settembre 1883 ..... » 305
4892. A Oreste Tommasini. Biella, 29 settembre 1883 ..... » 306
4893. A Costantino Perazzi. Biella, 29 settembre 1883 ..... » 308
4894. A Luigi Cremona. Biella, 1 ottobre 1883 ..... » 309
4895. A Oreste Tommasini. Biella, 1 ottobre 1883 ..... » 310
4896. A Costantino Perazzi. [Biella] 1 ottobre 1883 ..... » 311
4897. A Pasquale Stanislao Mancini.
Roma, 5 ottobre [1883] ..... » 312
4898. A Luigi Cremona. Biella, 8 ottobre 1883 ..... » 313
4899. A Oreste Tommasini. Biella, 11 ottobre 1883 ..... » 313
4900. A Angelo Genocchi. Biella, 11 ottobre 1883 ..... » 314
4901. A Giacomo Rey. Biella, 15 ottobre 1883 ..... » 317
4902. A Nicola Danzetta. Biella, 15 ottobre 1883 ..... » 317
4903. A Luigi Cremona. [Roma, 18 o 19 ottobre 1883] ..... » 318
4904. Al Presidente dell'Accademia Romena.
Roma, 21 ottobre 1883 ..... » 319
4905. A Gilberto Govi. Roma, 21 ottobre 1883 ..... » 319

4906. A Angelo Genocchi. Novara, 23 ottobre 1883 ..... p. 320
4907. A Enrico Betti. [Novara, 23 ottobre 1883] ..... » 323
4908. A Alessandro Mazzuchetti. [Novara] 23 ottobre 1883 ..... » 323
4909. A Carlo Sella. Novara, 24 ottobre 1883 ..... » 324
4910. A Oreste Tommasini. Biella, 25 ottobre 1883 ..... » 324
4911. A Pietro Blaserna. Biella, 26 ottobre 1883 ..... » 325
4912. A Angelo Genocchi. [Biella] 26 ottobre 1883. ..... » 326
4913. A Giovanni Capellini. Biella, 28 ottobre 1883 ..... » 327
4914. A Giovanni Capellini. [Biella, 28 ottobre 1883] ..... » 329
4915. A Angelo Genocchi. Biella, 29 ottobre 1883 ..... » 329
4916. A Oreste Tommasini. Biella, 29 ottobre 1883 ..... » 331
4917. A Domenico Borgogna. Biella, 4 novembre 1883 ..... » 331
4918. A Gilberto Govi. Biella, 4 novembre 1883 ..... » 332
4919. A Stanislao Cannizzaro. Biella, 4 novembre 1883 ..... » 332
4920. A Luigi Cremona. [Biella, primi di novembre 1883] ..... » 335
4921. A Oreste Tommasini. Biella, 7 novembre 1883 ..... » 335
4922. A Pietro Blaserna. Biella, 9 novembre 1883 ..... » 337
4923. A Stanislao Cannizzaro. Biella, 9 novembre 1883 ..... » 338
4924. A Giovanni Capellini. [Biella, 11 novembre 1883] ..... » 338
4925. A Giovanni Capellini. Biella, 11 novembre 1883 ..... » 339
4926. A Oreste Tommasini. [Biella, 11 novembre 1883] ..... » 339
4927. A Gilberto Govi. [Biella, 11 o 12 novembre 1883] ..... » 340
4928. Al Sindaco di Biella. Biella, 12 novembre 1883 ..... » 341
4929. A Luigi Chiala. Biella, 13 novembre 1883 ..... » 341
4930. Al Direttore di *Il Popolo Romano*.
Roma, 17 novembre 1883 ..... » 342
4931. A Giovanni Capellini. Roma, 17 novembre 1883 ..... » 345
4932. A Luigi Cremona. [Roma, metà novembre 1883] ..... » 346

4933. A Oreste Tommasini. [Roma, metà novembre 1883] ..... p. 346

4934. A Angelo Genocchi. Biella, 20 novembre 1883 ..... » 347

4935. A Pasquale Stanislao Mancini.
Biella, 21 novembre 1883 ..... » 348

4936. A Franz Schupfer. Biella, 21 novembre 1883 ..... » 348

4937. A Marco Minghetti.
[Biella, seconda metà di novembre 1883] ..... » 348

4938. A Luigi Luzzatti.
[Biella, seconda metà di novembre 1883] ..... » 349

4939. A Pasquale Stanislao Mancini.
Biella, 25 novembre 1883 ..... » 349

4940. A Gilberto Govi. Biella, 28 novembre 1883 ..... » 350

4941. A Luigi Cremona. Biella, 28 novembre 1883 ..... » 351

4942. A Graziadio Isaia Ascoli.
[Biella, seconda metà di novembre 1883] ..... » 352

4943. A Filippo Serafini. Roma, 3 dicembre 1883 ..... » 352

4944. A Clementina Sella. Roma, 4 dicembre 1883 ..... » 353

4945. A Luigi Cremona. [Roma, 5 dicembre 1883] ..... » 353

4946. A Costantino Perazzi. [Roma, 6 dicembre 1883] ..... » 354

4947. A Sofia Geniani. Roma, 7 dicembre 1883 ..... » 354

4948. A Gilberto Govi. [Roma, 9 dicembre 1883] ..... » 356

4949. A Giovanni Capellini. Roma, 10 dicembre 1883 ..... » 356

4950. A Alessandro Rossi. Roma, 11 dicembre 1883 ..... » 357

4951. A Luisa Scotto vedova Corsini.
Roma, 13 dicembre 1883 ..... » 358

4952. A Oreste Tommasini. [Roma, metà dicembre 1883] ..... » 359

4953. A Oreste Tommasini. [Roma, metà dicembre 1883] ..... » 359

4954. A Giovanni Capellini. Roma, 17 dicembre 1883 ..... » 360

4955. A Guido Baccelli. Roma, 17 dicembre 1883 ..... » 361

4956. A Marco Minghetti. [Roma, 23 dicembre 1883] ..... p. 362
4957. A Pietro Blaserna. Biella, 28 dicembre 1883 ..... » 363
4958. A Pietro Blaserna. Biella, 31 dicembre 1883 ..... » 367
4959. A Marco Minghetti. Biella, 31 dicembre 1883 ..... » 369
4960. A Pasquale Stanislao Mancini.
Biella, 31 dicembre 1883 ..... » 370
4961. A Oreste Tommasini. [Roma, ottobre-dicembre 1883] ..... » 370
4962. A Domenico Berti. Biella, 1 gennaio 1884 ..... » 371
4963. A Domenico Farini. Biella, 1 gennaio 1884 ..... » 371
4964. A Giovanni Capellini. Biella, 1 gennaio 1884 ..... » 372
4965. A Luigi Cremona. Biella, 2 gennaio 1884 ..... » 373
4966. A Eugenio Rey. Biella, 3 gennaio 1884 ..... » 374
4967. A Martino Baretti. Biella, 3 gennaio 1884 ..... » 375
4968. A Pietro Blaserna. [Biella, 3 gennaio 1884] ..... » 376
4969. A Gilberto Govi. [Biella, inizio di gennaio 1884] ..... » 378
4970. A Giacomo Rey. Roma, 8 gennaio 1884 ..... » 378
4971. A Costantino Perazzi. [Roma, 8 gennaio 1884] ..... » 379
4972. A Luigi Cremona. [Roma] 11 gennaio 1884 ..... » 381
4973. A Giacomo Rey. Roma, 12 gennaio 1884 ..... » 382
4974. A Umberto I. Roma, 12 gennaio 1884 ..... » 383
4975. A Costantino Perazzi. [Roma, 12 o 13 gennaio 1884] ..... » 384
4976. A ... . Roma, 15 gennaio 1884 ..... » 385
4977. A Giacomo Rey. [Roma, metà gennaio 1884] ..... » 386
4978. A Ersilio Bicci. Roma, 16 gennaio 1884 ..... » 386
4979. A Rocco De Zerbi. Roma, 16 gennaio 1884 ..... » 388
4980. A Giacomo Rey. [Roma, 18 gennaio 1884] ..... » 390
4981. A Angelo Ferrati. [Roma, 19 gennaio 1884] ..... » 391
4982. A Giovanni Capellini. Roma, 23 gennaio 1884 ..... » 392

4983. A Carlo Sella. Roma, 24 gennaio 1884 ..... p. 392
4984. A Paolo Sella. Roma, 25 gennaio 1884 ..... » 393
4985. A Domenico Berti. Roma, 28 gennaio 1884 ..... » 393
4986. A Domenico Carutti. [Roma, fine gennaio 1884] ..... » 394
4987. A Luigi Chiala. Roma, 1 febbraio 1884 ..... » 395
4988. Al Sindaco di Fabriano. Roma, 2 febbraio 1884 ..... » 396
4989. Al Sindaco di Fabriano. Roma, 3 febbraio 1884 ..... » 397
4990. A Ottavio Serena. Roma, 7 febbraio 1884 ..... » 397
4991. A Domenico Carutti. Roma, 7 febbraio 1884 ..... » 398
4992. A Pietro Amat di San Filippo.
Biella, 10 febbraio 1884 ..... » 398
4993. A Pietro Calderini. Biella, 13 febbraio 1884 ..... » 399
4994. A Maurizio Sella. [Biella, metà febbraio 1884] ..... » 400
4995. Al Sindaco di Biella. Biella, 16 febbraio 1884 ..... » 400
4996. A Giuseppe Giacomelli. Biella, 19 febbraio 1884 ..... » 401
4997. A Caterina Sella.
[Biella, terza decade di febbraio 1884] ..... » 402
4998. A Oreste Tommasini. Biella, 27 febbraio 1884 ..... » 403
4999. A Oreste Tommasini. [Biella, 4 marzo 1884] ..... » 404
5000. A Luigi Luzzatti. Biella, 6 marzo 1884 ..... » 405
5001. A Federico Spantigati. Biella, 7 marzo 1884 ..... » 405
5002. A Pietro Blaserna. Biella, 8 marzo 1884 ..... » 406
5003. A Costantino Perazzi. [Biella, 8 marzo 1884] ..... » 407

Indice dei destinatari ..... » 411

Indice dei nomi ..... » 415

Finito di stampare nel mese di maggio 2005
a cura della GRAFICA ROMANA s.r.l.
Via F. Bartolozzi, 13 - 00133 Roma

ISBN 88-88846-03-4

€ 50,00 i.i.

ISBN 88-88846-03-4

€ 50,00 i.i.